

INTRODUZIONE	p. 2
---------------------------	------

INTRODUCCIÓN	p. 7
---------------------------	------

I Parte

CAPITOLO I – Estetica e letteratura

1.1 Ernesto Giménez Caballero: in principio fu il verbo.....	p. 10
1.2 Incroci (per)versi: eroi, rovine e catastrofi nella poesia del conflitto.....	p. 19
1.3 Un cronotopo mostruoso: prose da Madrid	p. 48

II Parte

CAPÍTULO II – Armas de papel. Las revistas culturales y literarias en la guerra civil

2.1 “En principio fue la revista”	p. 65
2.2 Las revistas republicanas en la guerra civil: una España plural	p. 71
2.3 Las revistas de los sublevados: la propaganda y el <i>fetiché</i>	p. 83
2.3.1 Las revistas rebeldes en Sevilla	p. 98

CAPÍTULO III – Páginas olvidadas. La revista *Horizonte* y sus alrededores

3.1 Historia y geografía	p. 109
3.2 <i>Romley</i> , el empresario y el esteta.....	p. 117
3.3 Texto y sustancia.....	p. 126
3.3.1 Anuncios de guerra, guerra de anuncios	p. 126
3.3.2 Arte y gráfica	p. 134
3.3.3 Actualidad.....	p. 148
3.3.4 Cine.....	p. 152
3.3.5. El horizonte femenino: modas, belleza, labores	p. 156
3.4 La Literatura en <i>Horizonte</i>	p. 164

CATÁLOGO DE LA REVISTA <i>HORIZONTE</i>	p. 193
--	--------

BIBLIOGRAFÍA	p. 339
---------------------------	--------

INTRODUZIONE

Il numero di pubblicazioni analitiche e interpretative riguardanti la letteratura fascista spagnola è andato crescendo costantemente nel corso degli ultimi anni. Alla ricerca pionieristica di Mainer (1971), sono seguiti in tempi più recenti lavori dalle differenziate prospettive. Il disomogeneo panorama culturale e letterario del fascismo spagnolo è ben illustrato da Rodríguez Puértolas, (2007), Carbajosa (2003) e Martínez Cachero (2009); ai suoi fondamenti estetici sono dedicati il lavoro di Cirici (1977) e quello successivo di Wahnón (1998). La produzione e l'evoluzione letteraria di alcune personalità di spicco è stata ricostruita dai contributi di Albert (1998 e 2003), Cano Ballesta (1994), Selva (1999) e Gracia (2004 e 2007), mentre una serie di ristampe hanno reso consultabili alcuni testi di difficile reperibilità, tra i quali opere di Giménez Caballero (2005 e 2009) e Agustín de Foxá (2005 e 2010).

Le pagine che seguono si inseriscono, quindi, in uno spazio che la normalizzazione democratica ha consentito di esplorare assecondando direttrici differenti. Se non sono mancati conati revisionisti dovuti ad affinità ideologiche con il falangismo, l'interesse di intellettuali e critici di opposta fazione consegna oggi un terreno dissodato, al riparo dal rischio e dall'accusa di identificazione politica e culturale con la materia oggetto di analisi¹. Il panorama editoriale italiano, che ha contribuito in modo rilevante all'indagine sugli autori repubblicani e sugli esiliati, non pare tuttavia aver fornito supporto adeguato alla diffusione degli studi sulla cultura e produzione letteraria di coloro che nel '36 appoggiarono l'*insurrezione* contro il governo del Frente Popular. La prima parte di questo lavoro deve, quindi, tracciare necessariamente un percorso attraverso l'estetica e i presupposti teorici e storico-culturali di quella che viene generalmente definita letteratura *nacionalista* o *nacional*, dal nome che i ribelli stessi si attribuirono nella creazione e archiviazione del proprio discorso propagandistico. Alcuni dei testi ritenuti esemplificativi di tale contesto letterario sono oggetto di un esame attento, che ambisce a coniugare le menzionate esigenze informative con l'indagine critica e interpretativa. Più che a un prospetto compilativo sulle forme della letteratura ribelle durante il conflitto, si ambisce a uno studio differenziato dei documenti, con l'obiettivo di evidenziare specificità, ricorrenze ma anche insospettabili continuità, che fanno vacillare la generale separazione tra tradizione e avanguardia, letteratura alta e bassa, autori ritenuti centrali ed eccentrici.

¹ Cfr. J. Gracia, "Rehacer la memoria. Cultura y fascismo en la España democrática", *Olivar*, vol. 7, n. 8, luglio-dicembre 2006, pp. 86-106.

All'uso del termine *nacional* o *nacionalista*, si preferisce l'aggettivo *azul*, che si sottrae all'ambiguità terminologica del primo, quasi una riappropriazione della dicotomia *español- extranjero* della retorica fascista, e non incorre nell'equivoco concettuale del secondo che, sebbene coincida con una visione politica conservatrice e autoritaria in cui si riconosce la Spagna insorta, può anche designare i sostenitori del regionalismo. *Azul* identifica qui la posizione ideologica di quella Spagna proteiforme che, prima ancora di stringersi intorno al Generale Franco, frequentava gli ambienti della destra reazionaria, cattolica o rivoluzionaria: quel “puñado de escritores católicos, d'orsianos y españolistas, devotos de la cultura romana y de la civilización occidental, a quienes Ramón de Basterra bautizó con el pomposo título de *Escuela Romana del Pirineo*”²; i seguaci di Ramiro de Maeztu (1875-1936) e di Ramiro Ledesma Ramos (1905-1936); la corte letteraria di José Antonio Primo di Rivera, che si raccoglieva in quegli anni nel caffè madrileño *La Ballena Alegre*. Il 29 ottobre del 1933 a fondare Falange Española sarebbero stati proprio questi ultimi: “todos poetas (quiere decirse que no tenían pituitaria histórica), pero asimismo eran señoritos de modo que, al inicio de los sombríos treinta, se orientaron hacia el fascismo, que parecía una opción tan porvenirista como el comunismo”³.

Tenendo presente l'invito di H. R. Southworth a non cercare “un sistema de pensamiento universal, una ideología permanente y de envergadura”⁴, l'estetica e i testi raggruppati sotto la definizione di letteratura *azul* non sono da intendersi quali omogenei, non solo per le sfumature che presentano le posizioni politiche degli autori, ma anche per tradizione e qualità letteraria.

Il primo capitolo ricostruisce il contesto letterario degli anni 1936-1939, preceduto da un'indagine su alcuni testi di Ernesto Giménez Caballero, istrionico direttore de *La Gaceta Literaria*, una delle riviste di maggior rilievo tra la fine degli anni '20 e l'inizio del decennio seguente. “¡Embarcad! Cabemos todos” si leggeva nel primo numero⁵, ma Giménez Caballero si evolve verso un'estetica che esclude la libera creazione e la sperimentazione delle avanguardie, ritenute elitarie e individualiste, e sposa l'arte come idea di servizio e propaganda. Pochi anni più tardi, lo scoppio del conflitto segna il momento di massimo onere della parola rispetto alla storia, richiamando gli artisti a un impegno civile e politico stringente. L'urgenza di trincee e retroguardie elegge la poesia ad arma di battaglia. Le

² Così li definisce Javier Cercas in *Soldados de Salamina*, Barcelona, Tusquets, 2001, p.81.

³ F. Umbral, “Los prefalangistas”, *El País*, 9 settembre, 1985.

http://elpais.com/diario/1985/09/09/sociedad/495064801_850215.html (ultima consultazione: 10 gennaio 2013).

⁴ H. R. Southworth, *Antifalange: estudio crítico de “Falange en la guerra de España: la unificación y Hedilla” de Maximiano García Venero*, Parigi, Ruedo Ibérico, 1967, p. 15.

⁵ “Salutación”, *La Gaceta Literaria*, n. 1, gennaio 1927, p. 1.

forme poetiche dell'impegno ribelle sono qui indagate nella loro dimensione formale e tematica, senza tralasciare le modalità di circolazione e pubblicazione delle sillogi più significative. L'analisi dei contenuti evidenzia la parziale coincidenza delle retoriche in guerra, nonché la presenza di testi che deviano dal trionfalismo generalizzato della propaganda *azul*. Scardina l'orizzonte d'attesa del lettore la dolorosa umanità di alcuni componimenti che denunciano disperazione per il conflitto, lamento per il sacrificio di vite umane, inquietudine per le sorti della patria comune. "Una línea de tierra nos separa, / pero estamos tan lejos", scrive Foxá agli "hermanos enemigos", il cui sangue sente vicino nei luoghi e gesti di una nazionalità condivisa. Un *topos* non ancora sufficientemente indagato si presta nelle sue peculiari attualizzazioni alla riflessione sulla composita poesia degli insorti, evidenziando cesure e continuità con la tradizione letteraria spagnola ed europea: le rovine. Proiezioni di quella Spagna eroica e monumentale che si riconosce nell'Alcázar di Toledo, luogo ideale in cui dare forma alla riflessione romantica e alla poetica fascista della distruzione, le macerie del conflitto si prestano alla speculazione letteraria, dimenticando il tempo quale fattore discriminante per la percezione di esse come entità che emanano fascino e bellezza. Altrove, il messaggio ideologico del ritorno all'età imperiale è mediato dal rapporto con i riferimenti poetici cinquecenteschi: attraverso il modello rinascimentale, la voce di Ridruejo consegna una geografia di pietre, monasteri e colonne spezzate che proclamano la superiorità della bellezza rispetto al tempo e suscitano un'emozione composta di fronte allo splendore dell'antico.

Più avanti è la narrativa ad essere oggetto di analisi. Agustín de Foxá, Ana María de Foronda e la coppia di umoristi costituita da Miguel Mihura e *Tono* consegnano una triade di testi disuguali per qualità e interesse letterario, ma accomunati dalla scelta di coniugare uno dei cronotopi più fecondi della letteratura ribelle, quello della capitale assediata. Si chiama *Madridgrado*, è il *locus terribilis* in cui si sperimentano ibridi narrativi che oscillano tra reportage, finzione e autobiografismo romanzato, una vera e propria moda letteraria di quegli anni. Lo stile deformante dell'ultima parte di *Madrid de corte a checa*, e ancor più, di *Nueve meses con los rojos en Madrid* predilige la truculenza fino al parossismo e anticipa i caratteri di quel filone che prenderà successivamente il nome di tremendismo. La scrittura umoristica di Miguel Mihura e Antonio de Lara ricorre, invece, all'iperbole e a un trattamento irriverente del tema bellico per tracciare il profilo di uno spazio cittadino carnevalesco, sciattamente gestito dal governo repubblicano.

La seconda parte dello studio entra nel vivo della ricerca e presenta i risultati di un lavoro emerografico e di documentazione bibliografica intorno al sistema delle riviste letterarie negli anni della guerra civile. In un'ottica comparata, si procede alla rassegna delle

pubblicazioni periodiche repubblicane più significative, con l'obiettivo di evidenziarne modalità di funzionamento, contenuti letterari e aspetto grafico. Segue l'analisi del sistema editoriale degli insorti, indagato attentamente nell'aspetto formale, tematico e nel rapporto tra creazione e ricezione, nell'azione coordinata tra letteratura, arte, contesto storico, modalità di finanziamento e distribuzione. Particolare attenzione viene rivolta alle pubblicazioni andaluse e a quelle che possono aver contribuito al delinarsi del profilo editoriale della rivista *Horizonte*. Allo studio di quest'ultima e alla presentazione del catalogo, che chiude il lavoro, è dedicato il capitolo 3. L'obiettivo, più che analizzare i singoli testi (centinaia), è restituire al lettore un'idea del "sistema" *Horizonte*, rivista grafica e letteraria lanciata a Siviglia nel giugno del 1938 da uno dei protagonisti del panorama editoriale di quegli anni, oggi pressoché sconosciuto: Manuel María Gómez Comes. L'incrocio di varie fonti e il lavoro di ricerca presso l'Archivo General de la Administración di Alcalá de Henares hanno permesso di riportare alla luce la figura del giornalista e disegnatore valenciano conosciuto con lo pseudonimo di *Romley*, evidenziando il suo apporto alla vita editoriale spagnola degli anni 30-50, dalle collaborazioni iniziali con *ABC* e *Blanco y Negro* alla direzione di *Mundo Hispánico*. Un dato interessante che questo lavoro attesta è il suo ruolo di primo piano in una delle riviste di maggior impatto della compagine ribelle e del regime, *Vértice*, che *Romley* fondò e diresse fino al numero 6, determinandone il profilo editoriale, grafico e politico.

L'esame di *Horizonte*, erede per impostazione grafica e tipologia dei contenuti dell'esperienza di *Vértice*, si impone, quindi, come contributo doveroso, ancor prima che prezioso, alla ricostruzione del contesto letterario e culturale spagnolo dell'epoca. Incredibilmente sfuggita all'analisi degli specialisti, l'avventura editoriale guidata da *Romley* tra il 1938 e il 1942, con il suo ragguardevole patrimonio documentale, è recuperata dall'oblio e indagata nella sua complessità. Consapevole dei diversi fattori che intervengono nella creazione dell'identità di una rivista, questo studio non si propone di analizzare ciascun documento, ma piuttosto il prodotto editoriale, dalla pubblicità alla poesia, passando per l'attualità e per le rubriche rivolte al pubblico femminile. Lo studio del contenuto letterario coniuga l'enorme quantità di dati, interamente apprezzabile nel catalogo, con la lettura critica di un *corpus* di testi selezionati. Scrittori di età, scuole e spessore diverso si incrociano nelle pagine di *Horizonte*, dando vita a un documento composito, che testimonia il ruolo propagandistico della letteratura in quegli anni ma anche la continuità in cui essa si muove rispetto ad esperienze del passato, la contiguità e la giustapposizione tra scrittori consacrati e nomi sconosciuti: il pulsare della vita letteraria nell'ombra, negli *arrabales* della letteratura, che l'approccio orizzontale della critica trascura. Alcuni filamenti di questo

imponente ordito, come quello della scrittrice madrilenana Ana María de Foronda, sono stati isolati e seguiti da vicino, rivelando percorsi sorprendenti e meritevoli di essere resi pubblici. Molti altri si candidano ad essere matrici per lavori futuri.

Il materiale qui catalogato e analizzato appartiene a un fondo conservato nella Hemeroteca Municipal de Sevilla, proveniente dalla biblioteca personale di Manuel María Gómez Comes, disponibile per la consultazione in orario antimeridiano, non digitalizzato, non fotocopabile. Una parte della rivista, disponibile in microfilm è stata riprodotta presso la stessa struttura, un'altra acquisita pazientemente tramite scansione, pagina per pagina, presso l'Hemeroteca Municipal de Madrid. I numeri dal 20 al 30, infine, sono stati digitalizzati appositamente e messi a disposizione gratuitamente dall'Hemeroteca Municipal de Sevilla, che ringrazio.

Solo l'amabilità e la competenza di chi ha sostenuto questo lavoro, scientificamente o con un sorriso, ha permesso a queste pagine di vedere la luce. Ne è valsa la pena.

Como todo lo esencial, padece la literatura una contradicción inexorable. Porque no tiene duda que la literatura es, a la postre, el libro; en él culmina, en él fructifica y, como los frutales, de él recibe el nombre. Mas, por otra parte, el libro es sólo un momento de la fluencia intelectual que en él se detiene, cristaliza y congela. Hay en todo libro algo de falsificación de la vida intelectual efectiva —una falsificación del mismo orden que la ejecutada en el movimiento por la fotografía instantánea.

[...]

Nos gusta el libro cuando es miel, mas por lo mismo, nos gustaría asistir a la melificación, ver el temblor de las abejas en sus corsés de oro. ¡Qué fabulosa fecundación y educación mutuas produciría una revista así, escrita al oído!⁶

⁶ J. Ortega y Gasset, "Sobre un periódico de las letras", *La Gaceta Literaria*, n.1, gennaio 1927, p. 1.

INTRODUCCIÓN

El presente trabajo se enmarca dentro de una serie de estudios sobre la literatura y la cultura del fascismo español, un espacio que los estudios de investigadores de ideologías distintas han permitido investigar en las últimas décadas, al reparo de la acusa de revisionismo.

La primera parte está pensada como una introducción dirigida al hispanismo italiano, en el que estas cuestiones no han tenido eco suficiente. Se analizan, de un lado, los principios de la estética de los insurgentes, y de otro, un corpus de textos en verso y en prosa. Amén de un bosquejo sobre la producción literaria del bando ‘azul’, se pretende ofrecer un estudio interpretativo sobre algunas constantes temáticas y formales.

La segunda parte presenta los resultados de un trabajo de investigación hemerográfica sobre el panorama revisteril español durante la guerra civil. En concreto, en el segundo capítulo se investigan los contenidos literarios, el aspecto gráfico, así como el sistema de funcionamiento de las publicaciones más relevantes de los republicanos y de los sublevados. Un apartado especial es dedicado a las revistas que se publicaron en Andalucía y especialmente en Sevilla, con el objetivo de presentar el panorama en el que salió, en junio de 1938, *Horizonte. Revista mensual de arte, literatura y actualidades*. El tercer capítulo se construye alrededor de esta última y de su contexto de publicación. Las investigaciones en archivos y hemerotecas han permitido arrojar nueva luz sobre la figura de su director, *Romley*, y probar su papel en la fundación y dirección de la revista *Vértice*, de la que se ocupó personalmente desde el lanzamiento hasta el número 6. Partiendo de la idea de que estudiar una revista no se reduce al análisis de las contribuciones individuales, el estudio sobre *Horizonte* es concebido con un enfoque global, intentando reflejar las diversas facetas de la revista desde los anuncios a la poesía, pasando por el arte, las noticias y las secciones dedicadas a la mujer. En el panorama que acabamos de esbozar, los contenidos literarios se analizan compaginando la magnitud de los datos —que están exhaustivamente reflejados en el catálogo— con la necesidad de ofrecer una lectura crítica de los textos, optando por una selección razonada y ejemplificativa. Algunas investigaciones, como las llevadas a cabo acerca de la escritora madrileña Ana María de Foronda, han tenido desarrollos interesantes, que merecen ser divulgados. Otras esperan ser profundizadas en trabajos futuros.

La operación de vaciado y catalogación se ha realizado en una primera parte en la Hemeroteca Municipal de Sevilla, donde se guarda un fondo original que perteneció al mismo *Romley*, no digitalizado ni microfilmado y reproducible sólo en parte, accesible únicamente por la mañana. Otro material procede de una labor de escaneado llevada a cabo

personalmente, página a página, en la Hemeroteca Municipal de Madrid. Los números del 20 a 30 han sido digitalizados intencionalmente y cedidos gratuitamente por la Hemeroteca de Sevilla, a la que quiero dar las gracias públicamente. Sólo la amabilidad y el soporte de quienes respaldaron científica y humanamente este trabajo ha permitido cumplir con su objetivo último: sacar la revista *Horizonte* a la luz para que sea conocida e integrada como merece dentro del panorama literario y revisteril español.

I PARTE

CAPITOLO 1

Estetica e letteratura

Y volverá Fray Juan de la Cruz a cantar y el
maestro Vitoria a regir y se llenarán los
claustros de estudiantes y las ventas de
caballeros y los caminos de poetas, y un día,
bajo el sol de oro de la nueva historia, ante el
pasma del Mundo, volverá Don Quijote a su
locura de enhebrar estrellas, de estrellar
rufianes con su lanza y de batir monstruos,
castillos y rebaños por el honor de una dama:
Nuestra Señora España!

Fermin Yzurdiaga, *Discurso al silencio y voz de la Falange*

El altar y la culpa son palabras.
La religión, la patria, el paraíso,
la raza, la bandera, son palabras también,
solamente palabras que aseguran
un pasado remoto.
El idioma es la tierra del poeta
que se siente exiliado ante algunas palabras.

Luis García Montero, *Un invierno propio*

1.1 Ernesto Giménez Caballero: in principio fu il verbo

1933. La Repubblica chiedeva impegno, i nemici pure. Dalle pagine della rivista *El Sol*, Juan Ramón Jiménez si consumava in una lunga polemica in difesa dell'estetica pura, la propria quella e dei principali poeti della generazione del '27. Si batteva inutilmente. "Las colecciones de las llamadas 'poesías puras' son lápidas funerarias de un pasado exquisito y efímero", si poteva leggere nella rivista già nel '32¹. Il verso nudo, che crea l'oggetto, purificandolo, nella bellezza e nella distanza dell'emblematico *Cántico* guilleniano, era condannato a sporcarsi nella storia. Nella stessa Madrid che accoglieva tra gli onori Valéry, Alberti, che era stato juanramoniano oltre che neopopolarista, gongorino e surrealista, pubblicava *Consignas*: nel paratesto una citazione di Lenin: "La literatura debe ser siempre literatura de partido".

Ne *La Hoja Literaria*, giugno-luglio, stesso anno, tre domande: Cosa pensa della generazione poetica attuale? Quali valori le attribuisce? Quali difetti? Che ruolo? Rispondevano Juan Ramón Jiménez, Guillermo de Torre e Ernesto Giménez Caballero. Il

¹ J. de Ízaro, "Decadencia del esteticismo", *El Sol*, 16 settembre 1932, p. 2.

maestro di Moguer rinveniva una generale insofferenza verso i limiti tematici e le ossessioni formali della poesia e tuttavia si diceva convinto che i giovani, dopo una serie di esperimenti, sarebbero tornati all'esperienza da lui ritenuta fondamentale e rinnegata tra il 1925 e il 1930. Il critico e poeta Guillermo de Torre, già animatore dell'*ultraísmo*, pur auspicando la fine di una tappa di "mixtificaciones extraintelectuales", si mostrava scettico riguardo alla possibilità di ritorno alla purezza. Giménez Caballero appariva il più deciso in assoluto: "la literatura es también política y compromiso" e passa per la distruzione "de un modo violento, genial y cruel de esta última llamada de los puros y puristas". "Abandonar la poesía 'indirecta', conceptual, falsamente minoritaria, y volver a una *poesía directa*, con sentido religioso de la vida y de lo social". Le parole chiave: "Implacabilidad, intransigencia, fanatismo, para quitar de enmedio todo lo que estorbe a la salvación de nuestros destinos nacionales"².

Qualche mese dopo, il fervore di Giménez Caballero si coagulava in uno dei testi fondamentali dell'estetica fascista: dalle stamperie della madrileña Gráfica Universal usciva, infatti, *Arte y Estado*³:

Después de dos siglos de Estética y muchos más de Preceptivas y Retóricas, me parece que ha llegado el momento de revisar toda esa balumba contradictoria y en gran parte absurda, que se nos viene arrojando doctoralmente a la cabeza desde librotos sibilinos y pretenciosos. Este libro mío pone al día un gran número de cuestiones que siempre han apasionado al arte y a la literatura⁴.

La *balumba* di precetti ai quali Giménez Caballero si riferisce non è altro che il pensiero estetico moderno, dalla tradizione greco-latina all'eredità kantiana, cui egli oppone un classicismo cristiano, situato cronologicamente nel basso medioevo e nel controriformismo. Lungi dal voler dare un'impostazione scientifica alla trattazione, l'autore definisce chiaramente il carattere asistematico del testo e dell'intera dottrina che ad esso sottende. "Partiendo de corazonadas, de arranques de fe, de miradas valientes y sin pestañear",

² Il testo viene riproposto in A. Soria Olmedo, "Dos calas en el gusto poético de los años treinta", in *Estudios dedicados al profesor Andrés Soria Ortega*, Vol II, Granada, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Granada, 1985, p. 518 e, in parte, in J. Cano Ballesta, *La poesía española entre pureza y revolución (1920-1936)*, Madrid, Gredos, 1972, pp. 84- 85.

³ Nonostante si tratti di un testo prezioso per lo studio dell'estetica del fascismo in Spagna, è solo a partire dalla pubblicazione dello studio di Alexandre Cirici, *La estética del fascismo*, che la sua importanza viene riconosciuta pienamente. Studi di riferimento sulla personalità politica e letteraria di Giménez Caballero sono: D. W. Foard, *Giménez Caballero (o la revolución del poeta)*, Madrid, Instituto de Estudios Políticos, 1975; il numero monografico a lui dedicato dalla rivista *Anthropos*, n. 84, 1988; e ancora E. Selva, *Ernesto Giménez Caballero. Entre la vanguardia y el fascismo*, Valencia, Pre-textos, 2000, nonché la dettagliata introduzione ad *Arte y Estado* a cura di Enrique Selva, Madrid, Biblioteca Nueva, 2009, da cui cito.

⁴ E. Giménez Caballero, *Arte y Estado*, cit., p.115.

Giménez Caballero non fornisce al fascismo spagnolo solo dei contenuti: contribuisce a dargli una forma. Lo fonda linguisticamente:

Por eso mis libros no son *Meditaciones*, no son *Ensayos* (géneros literarios y filosóficos del liberalismo). Son *Exaltaciones*. Son *Apologéticas*. Noto que, poco a poco, en España, la palabra “exaltación” va sustituyendo en nuestro orbe espiritual a aquella otra de meditación. Y que al tipo del joven meditabundo va sucediendo el de alma frenética: “el exaltado”. De la razón vamos a pasar a un camino mucho más nuestro, conocido, seguro y eficaz: el de la fe. No es envanecerse el decir que a ello estoy contribuyendo con todas mis fuerzas⁵.

Il metodo è mistico, non da precettista. Come egli stesso afferma, per colui che è irrazionale o fanatico è in serbo un destino superiore:

El abuso de la razón suele dar: el indeciso, el cobarde, el agnóstico, el perdido. Es decir: la forma máxima de la ignorancia. La fe, todo lo más que puede provocar es el fanático. Pero un fanático lo tiene todo resuelto en la vida. Es el destino superior del hombre. Por encima de todo el resto de la Naturaleza. Porque posee la máxima de las sabidurías, como es esa de no importar perder la vida por el objeto de su fe. De afrontar la muerte con alegría y coraje⁶.

Tutto ha inizio con la *desesperación de la pintura*, la crisi delle arti figurative, il venir meno alla fine degli anni venti del florido mercato dell'arte che le avanguardie avevano contribuito a sostenere nei due decenni precedenti che, a suo dire, esemplifica il destino dell'estetica contemporanea. Un fenomeno economico, come le cause, da rintracciare nel crollo del '29 e nella depressione che vi fece seguito. Giménez Caballero, invece, attua uno spostamento significativo: spiega il dato finanziario e congiunturale con motivazioni culturali o spirituali. È il *genio de Occidente*, liberale, umanista, romantico ad esserne responsabile. L'individualismo, la libertà, la superbia elitaria dell'artista occidentale hanno determinato un corto circuito tra l'arte e il pubblico, che ha finito per relegarla, miserabile, in una nicchia. L'arte è malata di *señoritismo*, è frivola:

Y creyendo que un café de París pudiera representar toda la *realidad universal*, se quiso hacer un arte *universo, internacional, antitradicionalista y nuevo* de lo que era —una vez más en la historia— la petulante soberbia del “europeo”: esa de inventar la realidad a fuerza de un desdoblamiento del yo⁷.

⁵ Ivi, p. 10.

⁶ Ivi, p. 116.

⁷ Ivi, p. 114.

E ancora: “Cada día desconfiad más de los artistas y poetas puros. O son unos retrógrados, o — lo que es más fácil— unos vividores”⁸. Negli anni '30, come accennato, la critica delle avanguardie è elemento comune a tutti gli scrittori che militano in gruppi altamente politicizzati, sia di destra che di sinistra, per lo iato che in esse si determina tra letteratura e società, tra poesia e politica⁹. Nello specifico, lo scontro tra purismo e fascismo avviene su un terreno fondamentale, quello della funzione dell'arte: per Giménez Caballero essa è *rivelazione, servizio, propaganda*¹⁰:

El Arte es sencillamente una técnica de conquista. Técnica guerrera. Es algo así como poseer a una mujer, tras largo deseo, preñarla de un hijo nuestro. La producción de *lo bello* tiene, por ende, ese escalofrío divino de la fecundación. Son todas nuestras energías acumuladas que un momento se abren en espasmo. ¡Ay de los que creen que el fin del Arte es llegar a ese espasmo erótico y quedarse ahí, y evitar sus consecuencias! Lo preservativo¹¹.

La produzione sta all'arte come la riproduzione all'amore coniugale: non può essere sterile, non deve rimanere sensazione o forma, essa è creazione, comunicazione. In perfetta simbiosi con la morale cattolica, l'arte è unione feconda e, allo stesso tempo, rivelazione di una volontà divina. Il suo luogo deputato è il Sinai.

El arte es siempre revelación. Y la revelación menester divino [...]. Un dios comunica a su eligido ciertas comunicaciones. Unos tales imperativos. Con dedos de fuego, sobre tablas de ley. Luego el vidente, transmite su tesoro a un grupo sacerdotal de iniciados. Y éstos, a su vez, hacen propagar, hasta las últimas capas sociales del pueblo, las verdades [...]. De su libro, de sus confesiones, trasciende a círculos más vastos. Se traspasa al periódico. Y del periódico va al pueblo¹².

⁸ Ivi, p. 112.

⁹ Pedro Salinas in una lettera a Jorge Guillén dell'11 gennaio del '31 dichiarava la fine del periodo di neutralità che aveva caratterizzato il primo avanguardismo: “Estoy pues resuelto no a hacer política, eso nunca, pero sí a declararme republicano, en cuanto haya un grupo, acaso éste de Ortega y Ayala, al que pueda uno sumarse dignamente. Lo triste es que eso no implicará la menor fe ni esperanza en la república, sino simplemente una insolidaridad explícita y pública con el estado actual de las cosas. La neutralidad ya no es posible”. Si veda A. Soria Olmedo (a cura di), Pedro Salinas/Jorge Guillén, *Correspondencia (1923-1951)*, Barcelona, Tusquets, 1992, p. 123. Da posizioni opposte, Ramiro Ledesma Ramos aveva apertamente accusato i movimenti di avanguardia dalle pagine de *La Gaceta Literaria*, n. 85, 1 luglio 1930, p. 4: “La vanguardia no se interesó por la cosa política, aun coincidiendo con unas horas ineludibles y fáciles. La dedicación política no tolera la esencial frivolidad que caracterizó a los muchachos vanguardistas [...]. No hay en la vanguardia solidez para ninguna cosa. No significó para la vida española la llegada de una juventud, bien dotada y animosa que guerrease en todos los frentes. No dio a España una idea nueva ni logró recoger y atrapar las insinuaciones europeas más prometedoras”.

¹⁰ Seguo in questo l'analisi acuta di Sultana Wahnón in *La estética literaria de la posguerra, del fascismo a la vanguardia*, Amsterdam, Rodopi, 1998.

¹¹ E. Giménez Caballero, *Arte y Estado*, cit., pp. 165-166.

¹² Ivi, p. 167.

Da qui che l'artista, il *vidente*, non possa considerarsi libero. Egli svolge un servizio. Come un artigiano nel Medioevo, è portatore di cultura e tradizione, incardinato in un sistema ben definito, che riconosce e sostiene come tale. “Todo artista llevará dentro de sí —siempre— al *cofrade*. En doble sentido, *monacal y gremial*”¹³. Alla modalità aperta e alla possibilità dell'arte liberale, Caballero oppone l'inquadramento e la necessità dell'arte fascista. L'artista diviene “un servidor de instancias extraartísticas definidas como valores morales, políticos o incluso estéticos que han sido definidos con anterioridad al acto creador”¹⁴. E non da lui:

Frente a esa tendencia *individualizante, estilística*, de hallar en cada autor, en cada obra, en cada arte, *un estilo específico e intrasferible, un derecho inajenable*, nos alzamos los que soñamos en someter de nuevo a artes, individuos y técnicas espirituales a una *disciplina*, a una *jerarquía*¹⁵.

Un servizio militar-letterario che ha come obiettivo quello di propagare valori. Non bisogna inventarli, sono già disponibili, risiedono nel sostrato nazionale e religioso della cultura spagnola: vanno solo rianimati¹⁶.

Per il compito che si era ripromesso di svolgere, Giménez Caballero possedeva il giusto *physique du rôle*. Nato a Madrid nel 1899, figlio del direttore di un taller *de artes gráficas*, era stato l'ispiratore e il fondatore de *La Gaceta Literaria* (1927-1932), la rivista di maggior rilievo dell'avanguardia spagnola, che aveva promosso e contribuito a diffondere, tra le altre, alcune firme della coeva generazione del '27, imponendosi come “el más lúcido de todos los jóvenes de 1927 con respecto a la significación política y moral de la posición vanguardista”¹⁷. Lo stesso Giménez Caballero si vanta spesso di aver contribuito a dar vita dalle pagine de *La Gaceta* alle due grandi gioventù spirituali degli anni successivi, la fascista e la comunista. In effetti vi trovavano spazio nomi di diverso passato e opposto futuro: Guillermo de Torre ne era il vicedirettore; il comunista César M. Arconada ne divenne il caporedattore dal 1929; di arte si occupavano Antonio Espina e Sebastián Gasch; di cinema Luis Buñuel, filosofia e scienza erano affidate a Ramiro Ledesma Ramos. Particolare

¹³ Ivi, p. 163.

¹⁴ S. Wahnón, *La estética literaria de la posguerra, del fascismo a la vanguardia*, cit., p. 37.

¹⁵ E. G. Caballero, *Arte y Estado*, cit., pp. 157-158.

¹⁶ Sul dovere dell'apostolato da parte del poeta-soldato così si esprimeva il cattolico tradizionalista Ramiro de Maeztu nella sua *Defensa de la Hispanidad. Libro de amor y de combate* (1934): “La misión histórica de los pueblos hispanos consiste en señalar a todos los hombres de la tierra que si quieren pueden salvarse, y que su salvación no depende sino de su fe y de su voluntad”. E ancora: “El mundo no ha concebido ideal más elevado que la Hispanidad. Presumo que los Caballeros de la Hispanidad están creciendo en tierras muy diversas, y lejos uno del otro, lo que no impediría reconocerse. Esperemos entonces que los caballeros de la Hispanidad, con la ayuda de Dios, estén llamados a moldear el destino de sus pueblos”, cito qui da J. Rodríguez Puértolas, *Historia de la literatura fascista española*, Madrid, Akal, 2008, p. 96.

¹⁷ J. C. Mainer, *La edad de plata (1902-1939). Ensayo de interpretación de un proceso cultural*, Madrid, Cátedra, 1987, p. 245.

attenzione era rivolta alla pluralità linguistica e culturale della penisola, in particolare alla catalana e gallega.

Al hojear hoy *La Gaceta Literaria* queda uno admirado de la capacidad de su director como mánager circense; España, circo de tres pistas: casticismo, ismos y utopía revolucionaria. Seguramente no ha habido un proyecto literario en España, ni antes ni después, de tales características, ni de tan cosmopolita y bien informado tiro¹⁸.

Con lo pseudonimo di *Gecé* e indosso una tuta da operaio, Giménez Caballero animava a metà degli anni venti interessanti *tertulias* tra le macchine della stessa stamperia del barrio de las Delicias dove confezionava la rivista, rifuggendo l'atmosfera bohemiénne dei caffè del centro:

Era la época de los monos. Giménez Caballero tenía un mono para trabajar en su pequeña imprenta, mono con texturas de grasa, que tiraba libros de poesía y *La Gaceta Literaria*. Del otro lado (que aún no era el otro lado), García Lorca tenía un mono para dirigir el bululá *La Barraca* (subvencionado, como las vanguardias de hoy), y llevar a Lope por los pueblos de España¹⁹.

“Quisiera ser Marinetti. O Curzio Malaparte, si no había más remedio”, dice di lui Andrés Trapiello²⁰. Alunno di Asín Palacios, Américo Castro e Ortega y Gasset, aveva già collaborato attivamente con la orteguiana *Revista de Occidente* e, come critico letterario, scriveva su *El Sol*. Tra la fine degli anni venti e l'inizio del decennio successivo un gran numero di *ismi* si davano appuntamento proprio intorno alla sua eccentrica figura: l'*ultraísmo* dell'amico e mentore Guillermo de Torre, il ramonismo degli anni de *La Gaceta Literaria*, il neogongorismo dei poeti del '27, il futurismo —era stato lui ad accogliere a Madrid Marinetti nel '28— ma anche il surrealismo e il neopopolarismo di Alberti e Villalón. Intellettuale proteiforme e rapsodico, Giménez Caballero sostenne sempre che la conversione al fascismo —e mai termine fu più adatto, visto il carattere mistico che ad essa attribuisce— fosse avvenuta nel corso di un soggiorno a Roma, sotto la guida di Malaparte:

En Roma, a las pocas horas de caer en Roma... ¿qué cosa me pasó? No sé. Sólo recuerdo que girovagué alucinado por calles, y jardines, y cielos, y árboles y palacios y acentos de aquella vida. Y que de pronto me encontré abrazado a Roma con ansia incontenible y desarticulada de balbucear tenuemente: madre. Roma, a los pocos días, ya fue todo para mí. Roma era el Madrid cesáreo e imperial que Madrid no sería nunca. Roma era este firmamento cálido, azul, de un

¹⁸ A. Trapiello, *Las armas y las letras*, Barcelona, Destino, 2010, p. 37.

¹⁹ F. Umbral, “Los prefalangistas”, cit.

²⁰ A. Trapiello, *Las armas y las letras*, cit., p. 41.

azul sexual, embriagador, azul y dorado, que yo no había visto en parte ninguna de España —y que era España, sin embargo— y que me protegía como una mano regia. Era la matriz de una Castilla mía, depurada, antigua, eterna, inajenable²¹.

Di fatto, l'epilogo fascista fu tutt'altro che frutto di un raptus erotico. Vitalismo, palingenesi, nazionalismo erano già presenti *in nuce* nel *Gecé* avanguardista e nel suo contesto culturale. Non solo. Come sottolinea José Carlos Mainer, precursore nello studio della letteratura fascista, Falange Española fu per molti “la formulación más atractiva y violenta de una rebeldía que se venía larvando de tiempo atrás [...], pese a la hipoteca burguesa que la lastró y acabó por disolverla, planteó la primordial protesta contra lo más caduco del derechismo contemporáneo”²².

Antecedenti ideologici importanti del fascismo si trovavano “en la inadaptación burguesa a la forma capitalista de vida y a la consiguiente sublimación espiritual del fenómeno; el hecho, en España, tenía una fecha que ha hecho correr ríos de tinta y que ha bautizado una generación: 1898”²³. La verginità storica del popolo spagnolo, il disprezzo per il capitalismo moderno, il ruolo unificante della Castiglia, l'idea di nazione orteghiana: molti dei tratti distintivi del fascismo spagnolo erano già lì, come dei presupposti. Non a caso lo stesso Giménez Caballero, in *Genio de España* (1932), si era definito “nieta del '98” e, ancor prima, aveva intitolato la sua traduzione di *L'Italia contro l'Europa* di Curzio Malaparte, *En torno al casticismo de Italia*, riecheggiando volutamente il titolo di un famoso saggio unamuniano. Il rapporto tra l'eredità novantottina, la sua tradizione liberale, e il fascismo è molto più complesso e controverso di quanto si possa evincere da questi dati. Basta, tuttavia, fin qui aver presente che, pur tra mille contraddizioni, l'estetica fascista trova fertile il terreno seminato dalle idee di rigenerazionismo del '98²⁴. Giménez Caballero, *in primis*, riconosce, appropriandosene forse indebitamente, molti degli appartenenti alla famosa generazione quali riferimenti culturali della propria Spagna:

Sustituyamos nombres y veremos que frente a Rajna o D'Ovidio, hay un Menéndez Pidal, creador de nuestra épica nacionalista, frente a Croce o Missiroli, hay un Ortega, creador de nuestra Idea nacional; un D'Ors, amante de la Unidad; frente a D'Annunzio, Marinetti y Bontempelli, un Gómez de la Serna, creador del sentido latino y modernísimo de España, stracittadino y strapaesano a un tiempo; frente a Pirandello, un Baroja, un “Azorín”, regionalistas como punto

²¹ E. Giménez Caballero, *Circuito Imperial*, Ediciones de La Gaceta Literaria, Madrid, 1929, p. 48.

²² J.C. Mainer, *Falange y Literatura*, Barcelona, Labor, 1971, p. 13.

²³ Ivi, p. 16.

²⁴ Nel dopoguerra il fenomeno di assimilazione del '98 veniva esplicitato nell'importante saggio di Pedro Laín Entralgo, *La Generación del '98*, pubblicato sulla rivista *Escorial*, n. 47, 1944.

de partida en su obra y elevadores del conocimiento nacional de una tierra, creadores de anchos espejos; frente a Gentile, un Luzuriaga, en posibilidad de experimentos enérgicos, de instrucción [...]. Frente a tantos otros, ilustres hacedores de nuestra Italia, un Maetzu o un Araquistain, un Zuleta, un Sagróniz, un Castro, un Salaverría, etc...Y frente a Malaparte...Pero ¿por qué frente a Malaparte? Malaparte detrás de él, siguiéndolo con respecto en muchas de sus afirmaciones. Delante de Malaparte, Miguel de Unamuno²⁵.

Del resto, uno dei punti di partenza ideologici di *Arte y Estado*, sebbene manipolato, è un testo chiave di Ortega: *La deshumanización del arte*, del 1925. Come mette in luce Sultana Wahnón, l'aggettivo *deshumanizado*, anche se spesso utilizzato impropriamente, è uno dei più indicativi dell'estetica letteraria dell'epoca. Giménez Caballero lo adopera frequentemente, con un'accezione diversa da quella originariamente attribuita da Ortega al termine²⁶. Uno dei punti fondamentali dell'estetica degli anni '30-'40 è proprio la manipolazione di significato che subisce questo concetto: l'arte disumanizzata negli anni trenta viene addirittura a coincidere con quella socialista, di massa, democratica. Ancora una volta è lo studio di Wahnón a segnalare il fenomeno: in un articolo dal titolo "De una cultura del progreso a una cultura de la vida", Maravall utilizza il termine *deshumanización* quale sinonimo di *despersonalización*, di democratizzazione eccessiva del momento artistico a favore delle masse. Come sottolinea Wahnón, "la desconsideración del valor individual, de lo genial, en favor de lo colectivo, de lo popular, era también un síntoma de deshumanización, de pérdida del verdadero sentido de lo humano"²⁷. Si giungeva, così, a conclusioni opposte rispetto al punto di partenza orteghiano. Le stesse conclusioni a cui perveniva Giménez Caballero e che costituivano il filo rosso col quale questi imbastiva il modello estetico fascista. La disumanizzazione diveniva il difetto fondamentale dell'arte di massa dei regimi comunisti: la con-fusione con la moltitudine segnava la fine del genio, l'eclisse dell'umano²⁸. La formula fascista, invece, pretendeva di coniugare la capacità

²⁵ E. Giménez Caballero, "Carta a un compañero de la Joven España", *La Gaceta Literaria*, n. 52, 15 febbraio 1929, p. 1.

²⁶ Ricordiamo che per *deshumanización del arte* il filosofo intendeva la liberazione di quest'ultima dagli elementi umani, troppo umani, della tradizione romantica o naturalista e la sua consegna a una dimensione puramente formale. Cfr. J. Ortega y Gasset, *La deshumanización del arte*, in *Obras completas*, t. III, Madrid, Revista de Occidente, 1957. Così Juan Cano Ballesta: "La 'intención estética', el deseo de crear simplemente *obra poética* sin adyacencias de ninguna clase. El arte está muy lejos de la vida social, política y muy lejos de ser un instrumento adaptable a la propaganda y a fines didácticos". Cfr. J. C. Ballesta, *La poesía española entre pureza y revolución (1920-1936)*, cit., p. 37.

²⁷ S. Wahnón, *La estética literaria de la posguerra, del fascismo a la vanguardia*, cit., p. 47.

²⁸ Il livello di penetrazione di questi concetti è altissimo. Così tuonava Agustín de Foxá in un articolo del '39 intitolato "Los Homeros rojos": "Alberti, Cernuda, Miguel Hernández, Altolaguirre, en el verso, son los tristes Homeros de una *Ilíada* de derrotas. Porque sólo fulge el soneto como un diamante cuando lo talla una espada victoriosa [...]. La poesía roja es químicamente pura, y tenía que concluir en el marxismo, concepto helado, simple esquema intelectual [...]. Sin ninguna norma moral, los poemas de Alberti, de Cernuda, de Miguel Hernández, son unos poemas de laboratorio, sin fuerza ni hermosura, equívocos, cobardes y llorones". Si veda *ABC* (Madrid), 28 maggio 1939, p. 3.

dell'arte sovietica di parlare alle masse con la necessità di non farsi massa, luogo di confluenza di elitismo orteghiano, ascendenze splengleriane ed echi nietzscheani²⁹. Così Giménez Caballero:

Donde el Teatro nuestro, fascista, que soñamos, habrá de abandonar y superar al socialista de Rusia, es precisamente en el mismo punto en que el catolicismo de Roma abandonó las vagariedades evangélicas de una edad de oro, de un paraíso donde sólo los humildes, la masa, el proletariado, tuviesen cabida. En el punto de la *Jerarquía*. En la vuelta al *Héroe*, al *Protagonista*, al *Santo*, al *Salvador*, sobre un fondo de masas y gregarios³⁰.

Tra articoli infuocati, invocazioni rigenerazioniste e strategie da caffè, la prima metà degli anni '30 consegnava alla storia una Spagna già divisa. Nel prematuro 1928, in un'inchiesta de *La Gaceta Literaria*, César M. Arconada, comunista e allora amico di Giménez Caballero, ribadisce nettamente la distinzione tra politica e letteratura, tra impegno e ozio, ma non ammette separazione tra letterati e mondo. I giovani, poi, possono permettersi tutto: “ser comunista, fascista, cualquier cosa, menos tener viejas ideas liberales”³¹.

Prima ancora che un manipolo di militari si riunisse in Marocco tracciando i piani per l'*alzamiento*, la prima parte della guerra civile era già iniziata: “tuvo lugar, pues, en *La Gaceta Literaria*”³². A destra come a sinistra si affilavano retoriche come pugnali.

²⁹ Nelle parole di Sultana Wahnón “lo humano en el arte fascista consiste [...] en sustituir las exigencias minoritarias y elitistas del arte puro o vanguardista por otras más populistas y comunicativas, pero también en hacer del valor de la jerarquía uno de los contenidos referenciales obligados para este nuevo arte comunicativo”. S. Wahnón, *La estética literaria de la posguerra, del fascismo a la vanguardia*, cit., p. 49.

³⁰ E. Giménez Caballero, *Arte y Estado*, cit., p. 219.

³¹ C. M. Arconada “Política y literatura. Una encuesta a la juventud española”, *La Gaceta Literaria*, n. 25, gennaio 1928, p. 3.

³² A. Trapiello, *Las armas y las letras*, cit., p. 41.

1.2 Incroci (per)versi: eroi, rovine e catastrofi nella poesia del conflitto

If much political verse is not worth the paper on which it is written, that is after all true of most verse on most subjects at most periods and does not discredit the small amount of authentic poetry which defies the corrosion of time.

C. M. Bowra, *Poetry and Politics*

Una mobilitazione collettiva impressionante caratterizzò la produzione poetica negli anni del conflitto. Il verso è linea di fuoco, in cui convergono e ardono le criticità formali ed etiche che i primi anni trenta avevano contribuito a produrre, secondo il processo di politicizzazione dell'estetica ed estetizzazione della politica messo in evidenza da Benjamin³³. Il ritorno alla metrica classica, il ripiego delle avanguardie, l'impegno politico, il nuovo romanticismo umanizzato si rimettono nell'urgenza di trincee e retroguardie che eleggono la poesia ad arma di battaglia³⁴.

Un elemento conviene tenere presente nell'approccio a una materia tanto sensibile, insidiosa, soprattutto se si considera la produzione di area fascista o reazionaria: si rende necessario *in primis* respingere l'idea della letteratura ribelle come uniforme e priva di interesse per poi passare ad analizzare i testi da una posizione critica oggettiva, che punta a ricostruirne la complessità ancora non sufficientemente indagata. Una verità che sporca e ripulisce, una differenza che solo la parola esatta denuncia, che unicamente il rapporto con i testi —stereotipati, alcuni; recalcitranti a dirsi ed essere detti, altri; introvabili, tutti— autorizza.

La diversa provenienza culturale e ideologica degli autori e la loro composita formazione poetica ci hanno consegnato una produzione dalla grande varietà di combinazioni, talvolta ambigue e finanche contraddittorie. Nel suo studio sulla mitografia fascista, Ulrich Prill sottolinea il carattere peculiare del discorso letterario fascista, che si distingue non tanto per la specificità dei contenuti, spesso presi in prestito altrove, quanto per la modalità combinatoria, per il modo come essi vengono incastrati l'uno nell'altro,

³³ Cfr. W. Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Torino, Einaudi, 2011. Dopo una prima stesura nel '35 in tedesco, il saggio viene pubblicato in francese l'anno successivo.

³⁴ A proposito dell'impegno della letteratura, in particolare, della poesia a sostegno della causa bellica, così si esprimeva il generale Lister: "Yo, que no entiendo nada de poética, les estoy profundamente agradecido a los poetas por el importante papel que la poesía ha desempeñado durante la guerra. He sido siempre partidario de los discursos cortos, directos, que lleguen al corazón, calienten la sangre y dejen el cerebro de los que escuchan materia de reflexión [...]. Fue por esos días cuando me di plenamente cuenta de la inmensa fuerza de la poesía para despertar en el hombre todo lo que hay de mejor en él. Para empujar a superarlo, para hacer de los hombres héroes, y de los héroes, héroes aún más grandes. Mientras el poeta iba leyendo su poema, yo me fijaba en los rostros de los combatientes e iba leyendo en ellos el efecto causado por lo que escuchaban, y podría decir, sin temor a equivocarme, que en muchas caras veía que éste o aquél iba a ser un héroe en el próximo combate" Cfr. E. Lister, *Memorias de un luchador: los primeros combates*, Madrid, G. del Toro, 1977, pp. 127-128.

riutilizzati attraverso un metodo poetologico “destrutivoconstructivista” in cui si affiancano romanità e avanguardia, eroismo e superomismo, cristianesimo e miti fondazionali³⁵. Non è tanto il carattere stereotipato di certe immagini a dover interessare, quindi, ma piuttosto la loro riformulazione e l’investitura di senso che da tale operazione deriva.

Il cantore dell’*epos* ribelle fu il gaditano José María Pemán (1897-1981): ultraconservatore, di formazione classica, una vena neopopolarista messa al servizio di tradizione e religiosità (*Señorita del mar*, 1934) e posizioni antirepubblicane vicine alla rivista *Acción Española*, assurse alla categoria di vate dell’*Alzamiento* per il suo *Poema de la Bestia y el Ángel*³⁶. “No creo que poeta contemporáneo haya sentido más diáfananamente el ser y sentir de la Poesía” scrisse di lui il giovane Camilo José Cela³⁷. Uno e trino nella sua articolazione formale e concettuale, il canto di Pemán si distingue per il disprezzo verso l’aneddotico e la trasfigurazione dell’esperienza bellica in materia di narrazione eroico-profetica. Non aspetto del conflitto — “crónica rimada”³⁸ — ma prospetto, rivelazione del senso, il poema si sottrae anche a una precisa cronologia interna, evolvendosi per guizzi, dalle basi ideologiche dello scontro alla celebrazione della vittoria. L’episteme pemaniana è esplicitata nel prologo: il peccato della poesia e dell’arte deriva dall’applicazione della filosofia razionalista kantiana al pensare poetico, poesia pura per ragione pura, insieme hanno tradito l’essere. La conoscenza soggettivata si è fatta in poesia “incoherencia intuicionista”³⁹, “un episodio lógico dentro de ese dramático capítulo del pensamiento moderno que se llama derrumbamiento de la certeza externa y la retracción de la mente, entre miedosa y soberbia, dentro de sí misma”⁴⁰. Il conflitto ha bruscamente decretato la fine dello scollamento tra arte e vita — “tiempos de hermetismo, de cenáculos”⁴¹ — chiamando la poesia alla mobilitazione che Giménez Caballero aveva preconizzato. L’opera di Pemán non si presenta, quindi, come creazione di gabinetto o di accademia, ma aspira ad essere poesia attiva, “de sol y aire libre”, “de vanguardia en el más directo y militar sentido del vocablo”⁴². Le circostanze stesse della stesura, che prende avvio nel novembre del ’36 con le forze ribelli vicine alla presa di Madrid, sono straordinarie ed ispirano nell’autore uno stato di

³⁵ U. Prill, “Mitos y mitografía en la literatura fascista”, in M. Albert, *Vencer no es convencer. Literatura e ideología del fascismo español*, Frankfurt-Madrid, Vervuert-Iberoamerica, 1998, pp. 167-179.

³⁶ Zaragoza, Jerarquía, 1938. Su Pemán si vedano G. Álvarez Chillida, *José María Pemán: pensamiento y trayectoria de un monárquico (1891-1941)*, Cádiz, Universidad de Cádiz, 1996; J. Tussel, G. Álvarez Chillida, *Pemán, un trayecto intelectual desde la extrema derecha hasta la democracia*, Barcelona, Planeta, 1998; F. Sánchez García, *La narrativa de José María Pemán*, Sevilla, Alfar, 1999. Sulla produzione poetica segnalo la tesi dottorale di K. Madyjewska, *La poesía lírica de José María Pemán*, Madrid, Universidad Complutense, 2007.

³⁷ J. M^a. Pemán, *Obras completas*. Vol. I. Poesía, Madrid, Escelicer, 1947, pp. 1155-1556.

³⁸ J. M^a Pemán, *Poema de la Bestia y el Ángel*, p. 16.

³⁹ Ivi, p. 9.

⁴⁰ Ivi, p. 10.

⁴¹ Ivi, p. 6.

⁴² Ivi, p. 7.

esaltazione:

Por donde quiera que se mirase todo estaba lleno de enormes perspectivas y dilatadas trascendencias. Todo estaba listo para cosas enormes. Nos tocaba sufrir otra vez gloriosamente. Teníamos otra vez el mundo medio detrás y medio delante. Estaban otra vez, frente a frente, como Apolo y Vulcano en la fragua velazqueña, las dos únicas fuerzas del mundo: la Bestia y el Ángel⁴³.

L'età moderna ha anteposto la lirica al racconto, il cristianesimo stesso vi ha contribuito, creando una dimensione intima per la fede; è perciò impossibile per il poeta odierno intendere l'epica nella sua dimensione originaria, anonima e collettiva. Il poema non è più chiamato a informare, illustrare il mondo, narrare la storia, le scienze: altre discipline sono nate per assorbire quanto di prosaico e grigio contenevano le antiche narrazioni. Pemán accoglie quel processo di *fragmentarismo* che Menéndez Pidal ha individuato a proposito del *romancero* —“singular recurso de idealidad que sólo consiste en saber callar a tiempo”⁴⁴—, tenendo conto della nuova sensibilità che chiama la poesia alla suggestività, alla sospensione drammatica. Tuttavia, se l'intensità lirica è quella del *romance*, lo spirito dell'opera è quello del poema, della narrazione collettiva estesa e solenne, frammento nella tecnica, totalità nel significato.

L'*incipit* richiama la Spagna al suo destino di avamposto cristiano, nazione deputata a invertire il processo apocalittico che sta investendo l'Occidente: “Otra vez sobre el libro azul que baña / la luz naciente en oro ensangrentado, / el dedo del Señor ha decretado / un destino de estrellas, para España”. Fin dal primo canto, “En principio de los tiempos”, si sovrascrivono al tema e al contesto del conflitto, in stile e immagini, scrittura allegorica e tradizione biblica. “En el centro de la historia” sviluppa la mitografia del Generalísimo —“Preparación y Vía crucis del Héroe”— per poi passare alla sincopata narrazione di alcuni episodi bellici: si affrontano, in una gradazione ascendente, la Bestia e l'Angelo, il carro blindato russo dalla prosa dura e proletaria contro il coraggioso infante aragonese. Al manicheismo patente si aggiunge il ricorso diffuso a quella che Juan Cano Ballesta definisce l' “utopía del conservadurismo español”⁴⁵, un'antitecnologia che inneggia a spazi e tempi del mondo rurale, elementare: “rubio como una espiga” è il giovane soldato; “espigas rubias” e

⁴³ Ivi, p. 8.

⁴⁴ Cfr. R. Menéndez Pidal, *Obras completas*, Vol. XI, *Estudios sobre el Romancero*, Madrid, Espasa-Calpe, 1973, p. 372. Dello stesso autore si veda anche *Flor nueva de romances viejos*, Buenos Aires, Espasa-Calpe, 1938, che ha avuto una riedizione nel 2010. S. Salaün considera rilevante questo aspetto anche in riferimento al corpus poetico repubblicano. Durante il conflitto, la coesistenza della poesia e di molteplici canali e discorsi informativi fanno sì che essa sia sintesi più che racconto, epopea più che avvenimento storico. Cfr. S. Salaün, *La poesía de la guerra de España*, Madrid, Castalia, 1985, specialmente pp. 237-269.

⁴⁵ J. Cano Ballesta, *Las estrategias de la imaginación. Utopías literarias y retórica bajo el franquismo*, Madrid, Siglo XXI, 1994, p. 45.

“plácido racimo moreno” ornano la Spagna nuova che celebra l’idillio del “bendito atraso”⁴⁶. Scarso è, nel conservatore Pemán, l’eco del culto europeo alla macchina che tanto aveva caratterizzato le altre narrazioni fasciste: esso si riduce all’esaltazione, circoscritta, di qualche episodio militare. L’ultima parte del poema, che oscilla tra i toni dell’inno e del ringraziamento biblico, chiarisce il cronotopo della Spagna futura: “Hacia los tiempos nuevos” si intitola e il “Mensaje de la alegría” dell’ultima sezione individua quale spazio-tempo per la rappresentazione dell’identità nazionale l’impero, che ancora non è terra “pero empieza ya a ser dolor / Dolor de costas y fronteras”⁴⁷. “¡Aureos pilotos de la España Nueva! / ¡Levad los remos! / ¡A la vista Dios!” recita il *finis operis*.

Il poema di Pemán è singolare per molte ragioni, tra queste la modalità di pubblicazione e circolazione che, soprattutto per la poesia, era quella delle riviste e dei giornali piuttosto che dei libri-poemi. Diversamente da quanto accadde in area repubblicana, poche furono le raccolte di un unico autore o le miscellanee che videro la luce prima della fine della guerra, per ragioni logistiche —la perifericità geografica delle città ribelli— e per una diversa concezione dell’impegno politico. Preparata nel ’37 ma offerta al pubblico solo due anni più tardi, *Lira Bélica. Antología de los poetas y la guerra* è uno dei tentativi meno mediati e perciò più interessanti di preservare e diffondere la produzione poetica degli insorti, in una silloge a cura di José Sanz y Díaz, che non si articola secondo criteri tematici, cronologici o di autore, ma riflette nella forma l’urgenza del contesto e dei contenuti che veicola⁴⁸. Agli antipodi di tale modalità editoriale si colloca *Los versos del combatiente* di José R. Camacho, pubblicato presso la tipografia D. José A. de Lerchundi di Bilbao, nel dicembre del 1938: svela le strategie promozionali della Delegación Nacional de Prensa y Propaganda la scoperta recente che l’autore sia apocrifo. Il volume fu incaricato da Dionisio Ridruejo a Luis Rosales, che ne coordinò l’edizione, raccogliendo adesioni presso altri poeti della zona ribelle e attribuendone la paternità all’unico combattente antologizzato: il sergente José R.[osales] Camacho, fratello del granadino, e autore di un solo componimento⁴⁹. Assente il sonetto, domina la silloge l’ottosillabo, seguito da *décimas*, strofe di *pie quebrado*,

⁴⁶ Di “bendito atraso” aveva parlato José Antonio Primo de Rivera, dando origine a una forma che ebbe ampia fortuna negli anni del franchismo. Cfr. J. A. Primo de Rivera, *Obras completas*, vol. I, Barcelona, Editora Nacional, 1939, p. 158. Una ricostruzione amena e ben documentata dei risvolti socio-culturali è in C. M. Gaité, *Usos amorosos de la posguerra española*, Barcelona, Anagrama, 1987, specialmente nel capitolo “Bendito atraso”, pp. 17-35.

⁴⁷ J. M^a Pemán, *Poema de la Bestia y el Ángel*, cit., p. 201.

⁴⁸ Valladolid, Librería Santarén, 1939. La raccolta conteneva novantaquattro poesie di sessantasei autori. La semplicità della presentazione e la povera veste grafica giustificano parzialmente l’eclisse di cui fu precocemente protagonista.

⁴⁹ G. Santonja, *De un ayer no tan lejano. Cultura y propaganda en la España de Franco durante la Guerra Civil y los primeros años del Nuevo Estado*, Editorial Noesis, Madrid, 1996, pp. 68-73. Oltre ai citati, intervengono Álvaro Cunqueiro, Gerardo Diego, Agustín de Foxá, Leopoldo Panero, José María Pemán, Luys Santa Marina, Luis Felipe Vivanco.

seguidillas, redondillas, soleares. Una politica culturale attenta gestiva l'apparente aspetto vocazionale di una parte della poesia ribelle, a imitazione delle modalità spontanee della poesia repubblicana, del verso anonimo, militante, talvolta *appliqué*⁵⁰.

Precisamente per effetto della spinta propagandistica, terminato il conflitto si registrava un incremento del numero di volumi collettivi pubblicati: nella neo 'liberata' Barcellona del 1939, uscivano il *Romancero nacional* di Ernesto la Orden Miracle e i venticinque componimenti della *Corona de sonetos en honor de José Antonio Primo de Rivera*⁵¹. Panegirico solenne in morte del fondatore della Falange, quest'ultimo impegnava la *flor y nata* dell'intelligentia di area ribelle in una colta e omogenea operazione di "retorno a la estrofa": Eugenio d'Ors, Pedro Laín Entralgo, Manuel Machado, José María Pemán, Dionisio Ridruejo, Adriano del Valle, Manuel Díez Crespo, tra gli altri, a ribadire con un linguaggio quasi concettista il valore profetico della figura dell'*Ausente*.

Di particolare interesse per varietà e densità del contenuto è, poi, l'*Antología poética del alzamiento 1936-1939*, di J. Villén, data alle stampe nel '39 a Cádiz da Cerón e Librería Cervantes in 3.250 esemplari dalla accurata veste grafica. Dedicata a José María Pemán "que siente, canta y vive la nueva Epopeya Nacional", raccoglieva in otto sezioni circa ottanta componimenti poetici, in cui si alternavano celebrità, nuove leve ed esercizi di anonimato. Álvaro Cunqueiro, Agustín de Foxá, Manuel Machado, Eduardo Marquina, Eugenio d'Ors, Luis Rosales, José María Pemán, tra gli altri, strutturavano i loro testi intorno a diversi nodi tematici, prontamente sottolineati dalla scelta antologica del curatore, che li distingueva in Cantos de España, Cantos de los Episodios Gloriosos, Cantos del Dolor de España, Cantos de los Combatientes, Cantos de los Caídos, Cantos de los Héroes y Mártires, Héroes del Romance y Cantos del Caudillo. "[E]spanoles que por las tierras hijas estaban"⁵², figuravano nella selezione anche Felipe Sassone, Eduardo Marquina e Rafael Duyos; il primo, peruviano ma introdotto appieno nell'ambiente letterario peninsulare, scriveva provvisoriamente da Lima; il secondo era impegnato a promuoversi tra Argentina e Cile; l'ultimo, che a Valenza aveva animato prima del conflitto la rivista *Murta*, contribuiva alla causa dalla temporanea residenza marocchina. Effimera, seppur quantitativamente nutrita, fu la partecipazione di versificatori d'occasione, tali Manuel Barrios Maseros ("Salve, Raza Inmortal") Antonio J. Gutiérrez Martín ("Coloquio del enamorado con Isabel") o Ernesto Burgos ("Balada del Ausente"). Più rilevante è l'apporto di altri che, poco conosciuti prima del conflitto, acquistarono notorietà in ragione dell'impegno politico: Esteban Calle Iturino,

⁵⁰ Per il concetto si veda S. Salaün, "Le vers appliqué pendant la guerre d'Espagne", *Mélanges de la Casa de Velázquez*, Vol. 8, 1972, pp. 525-560.

⁵¹ Entrambi Barcellona, Jerarquía, 1939.

⁵² J. Villén, *Antología poética del alzamiento*, Cádiz, Establecimientos Cerón y Librería Cervantes, 1939, p. 8.

del circolo bilbaino; Manuel de Góngora, Nicolás Francia, Nicomedes Sanz y Ruiz de la Peña, Sebastián Souvirón, il già citato Federico de Urrutia. I francesi Paul Claudel, Camille Pitollet e Armand Godoy integravano il quadro dei poeti presenti, con inchiostro rosso, sul fondo verde dell'indice. Il prologo denunciava la filiazione pemaniana dell'autore, riprendendo i principi della poetica del gaditano in una predicazione che, tuttavia, non veniva coniugata per intero, sconfessata qua e là dalla scelta antologica che non sempre riconosceva il *Poema de la Bestia y el Ángel* come ipotesto:

Nuestra nueva cruzada, por ser cruzada del espíritu contra la materia, tenía que levantar y hacer vibrar desde el primer momento, en tonos de poesía épica, cuantas glorias y episodios triunfales ganaban para España sus buenos soldados. Y porque era guerra del espíritu, los poetas entonaron sus cantos desde primera hora, y a la era escéptica y fría sucedió un nuevo renacimiento, una nueva edad en la que la lucha y la poesía eran manifestaciones de fe, de entusiasmo por los principios y valores eternos. La Cruzada está siendo fecunda en héroes y poetas. Poetas y soldados se han confundido muchas veces en las primeras líneas de fuego, no siendo pocos los versos que se han escrito en las mismas trincheras⁵³.

Notevole è l'attenzione rivolta da Villén all'aspetto metrico: forme poetiche elette dall'impegno ribelle sono il sonetto e il *romance*, quest'ultimo "sello que da autenticidad popular a nuestras empresas bélicas"⁵⁴. Due sono, per il curatore, i tipi di guerra possibili: quelle raccontate per *romances*, autentiche e spirituali, come la *Reconquista* o la *Cruzada Nacional*, e quelle politiche o materialiste, che non hanno diritto di farne uso⁵⁵. La scelta del *romance* è, a destra come a sinistra, tecnica e insieme ideologica: si tratta di un verso formalmente duttile e ritmato, esercitato ad interpretare la tensione tra narrazione eroica e

⁵³ Ivi, pp. 7-8.

⁵⁴ J. Urrutia, *Poesía de la Guerra Civil. Antología (1936-1939)*, Sevilla, Fundación José Manuel Lara, 2006, p. 34. 25 sono i *romances*, 9 i sonetti, il resto dei componimenti è di metrica varia.

⁵⁵ Nonostante la tradizione critica legghi il *romancero* quasi esclusivamente alla produzione poetica repubblicana — tra gli studi ricordo specialmente D. Puccini, *Romancero della resistenza spagnola (1936-1975)*, Roma-Bari, Laterza, 1974 e i tre volumi di S. Salaün, *Romancero de la guerra de España* (Vol.1 *Romancero libertario*, Parigi, Ruedo Ibérico, 1971; Vol. 2 *Romancero de la tierra* e Vol. 3 *Romancero de la defensa de Madrid*, Parigi, Ruedo Ibérico, 1982)— molte delle sillogi pubblicate dai ribelli si riferiscono fin dal titolo al termine *romance* o *romancero*. Si vedano, ad esempio: di Nicomedes Sanz y Ruiz de la Peña, *Romances de guerra y amor*, Valladolid, Santarén, 1937 e *Flor de romance*, Valladolid, Ediciones Reconquista, 1939; Martín Alonso, *Piedras de romancero*, Madrid, Ediciones Renacer, 1939; Bernardo Ramay, *Romancero de la nueva España*, Buenos Aires, 1937; Baldomero Barón Rada, *Romancero popular navarro*, Pamplona, Imprenta y librería de Jesús García, 1937; Juan Gómez Málaga, *Romances azules*, Ávila, Imprenta de Senén Martín, 1937; Francisco Javier Martín Abril, *Romancero guerrero*, Valladolid, Casa Cuesta, 1937; Jorge Juan, *Sol de romances*, Oviedo, FET, 1938; Rafael Duyos Giorgieta, *Romances de la Falange*, Ediciones Vuelo, Valencia, 1939; Ernesto La Orden Miracle, *Romancero nacional*, Barcelona, Jerarquía, 1939; Juan José Tomás Marco, *Romancero de la nueva reconquista*, Madrid, Editorial La Verdad, 1939; Félix Cuquerella, *Romances y episodios de la revolución roja*, Zaragoza, Librería general, 1940. Una bibliografia ben compilata della produzione poetica di area ribelle è in G. Santonja, *Todo en el aire. Versos sin enemigo*, Barcelona, Galaxia Gutenberg, pp. 375-412, che integra la precedente pubblicata in J. Aróstegui (a cura di), *Historia y memoria de la guerra civil. Encuentro en Castilla y León*, 3 vols., Valladolid, Junta de Castilla y León, 1988, Vol. III, pp. 453-478.

lirismo, che si inserisce in una tradizione letteraria in cui l'autore e il suo pubblico si riconoscono. “Expresé en el romance mis pensamientos y sentimientos espontáneamente; para probar cuán hondamente calaba en las entrañas de la raza la gesta española, hubo en la Nacional un reverdecimiento de la forma literaria más castiza y peculiar de nuestro pueblo”, scrive Esteban Calle Iturrino nel prologo al *Romancero de la Guerra*⁵⁶. L'interlocutore privilegiato del poeta 'azul' non è, tuttavia, il popolo inteso come insieme di individui che decide in maniera autonoma di far parte di una comunità, ma la nazione, edificata su elementi indipendenti dalla volontà del singolo —razza, religione, lingua, tradizione: quella Spagna, insomma, che diviene parola forte della retorica fascista⁵⁷. Ad aprire l'antologia è il sonetto “Tradición” di Manuel Machado⁵⁸. Lontano ormai dai temi e dal linguaggio modernista, il sivigliano, di stanza a Burgos, biasima chi in patria, dimentico delle proprie radici e “amigo de inauditas novedades”, sogna di rifondare la storia spaccando l'anello che lega l'oggi all'ieri:

¡Ay del pueblo que olvida su pasado
y a ignorar su prosapia se condena!
¡Ay del que rompe la fatal cadena
que al ayer el mañana tiene atado!

¡Ay del que sueña començar la Historia,
y amigo de inauditas novedades,
desoye la lección de las edades
y renuncia al poder de la memoria!

¡Honra a los padres!... ¡Goza de su herencia
gloriosa!... ¡El sol es viejo, y cada día

⁵⁶ E. Calle Iturrino, *Romancero de la guerra*, Bilbao, Escuelas Gráficas Santa Casa de Misericordia, 1938, p. 8.

⁵⁷ Il concetto di nazione si basa sull'idea che gli elementi naturali e tradizionali (razza, religione, clima, usi e costumi) contribuiscano a formare lo spirito di un popolo, come messo in luce da Montesquieu in *L'esprit des lois*. Fichte intendeva la nazione quale destino garantito dalla provvidenza presente nella storia (*Discorsi alla nazione tedesca*), Hegel provvedeva poi a definire il concetto in termini di spirito del popolo in cui si incarna lo Spirito del mondo (*Filosofia della storia*). La differenza rispetto al concetto di popolo è sintetizzata in termini di possibilità (popolo) necessità (nazione) da N. Abbagnano: “il concetto di P[opolo] si distingue da quello di nazione perché questo contiene una serie di elementi necessitanti che si assommano nella nozione di un comune destino al quale gli individui non possano legittimamente sottrarsi”. Cfr. N. Abbagnano, *Dizionario di Filosofia*, Torino, Utet, 1971, p. 681.

⁵⁸ La produzione poetica di M. Machado durante la guerra confluisce in *Horas de oro. Devocionario poético*, Valladolid, 1938, a sua volta incluso nella *Opera Omnia Lyrica*, Delegación Nacional de Prensa y Propaganda, Barcelona, 1940. Su Manuel Machado, che trascorse a Burgos gli anni del conflitto, e la sua relazione con gli insorti si vedano gli scritti di M. d'Ors riuniti in *Estudios sobre Manuel Machado*, Sevilla, Renacimiento, 2001 e T. Stauder, “La repercusión del 18 de julio de 1936 en la vida y obra de Manuel Machado”, in M. Albert (a cura di), *Vencer no es convencer. Literatura e ideología del fascismo español*, cit., pp. 199-218. Le ragioni e le modalità della conversione del maggiore dei fratelli Machado sono state anche oggetto di discussione accesa. R. Alarcón Sierra, studioso di Manuel Machado, è stato protagonista di una polemica con A. Trapiello, che nel citato *Las armas y las letras* e in un successivo intervento su *El País* aveva letto il componimento machadiano “Voyou” come una satira di Franco. Alarcón Sierra ha confutato tale ipotesi, dimostrando che esso era stato pubblicato già nel 1929, sulla rivista segoviana *Manantial*. Cfr. “¿Franco, Voyou?”, *El País*, 2 marzo 1997, p. 34. A conferma, ha reso noto un sonetto in onore del Caudillo scritto dal poeta poco prima della morte. Cfr. “Manuel Machado y Franco (un soneto inédito)”, *Ínsula*, n. 605, maggio 1997, pp. 6-8.

joven renace y nuevo en su alborada!

Reniega de una vana pseudociencia...
¡Vuelve a tu tradición, España mía!
¡Sólo Dios hace Mundos de la nada!

L'uso delle maiuscole a sottolineare la pregnanza semantica di alcuni termini-chiave fornisce un primo interessante *corpus*, in cui primeggiano le occorrenze Patria, Historia, Mundo, Cruz, Alférez, Caudillo, Gloria, Muerte. Attraverso i testi dell'*Antología* si dispiega, così, la topica degli insorti, un racconto nostalgico-vitalistico, che combina retorica trionfale, velleità classiche e aspirazioni adamitiche. Isabella, Lepanto, Trento: è questo il cronotopo della Spagna Cattolica e Imperiale a cui si ambisce ritornare e che si ripete, estenuante, nella produzione poetica ribelle. “Una España quiero yo igual que aquella España / que hace doscientos años se nos quedó dormida”, esordisce Miguel Martínez del Cerro in “Canto a la España Deseada”⁵⁹. Al conservatorismo e al radicalismo religioso di destra si sovrappone, poi, lo spirito della Falange, la sua capacità mitopoietica, onnivora, che si fa evidente in testi dal carattere strettamente fascista come i *Poemas de la Falange eterna* di Federico de Urrutia⁶⁰ —alcuni dei quali riproposti anche dall'antologia di Villén. “Balada de los cuatro luceros”, “Arriba el campo”, “Suspiro de la noche en el frente”: fin dai titoli, essi sviluppano la grammatica falangista del conflitto, come suggerisce una recensione della rivista *Horizonte*:

Su léxico es el de la Falange romántica y sentimental que predicaba una rebeldía y una revolución política con aquella insusitada fraseología de luceros y de flechas y de rosas y de amor y de amaneceres y de muerte, afortunada genialidad de los precursores que crearon escuela haciendo propaganda política con vocablos poéticos y que son inagotable fuente de inspiración para esa pléyade de poetas y panegiristas, de ahora, que han brotado en toda España a la sombra de las banderas victoriosas⁶¹.

Anche la rappresentazione della contesa rientra nel processo di poeticizzazione, di ricreazione mitica. Non è guerra civile, ma *Cruzada* quella che Franco sta portando avanti attraverso il territorio spagnolo⁶². Del resto, non sono compatrioti coloro contro i quali si combatte, fratelli di Spagna, ma stranieri, sovietici, moscoviti: “¿Todos españoles? No: distingamos. El título de español se obtiene como lo han obtenido los defensores del Alcázar

⁵⁹ J. Villén, *Antología poética del Alzamiento*, cit., p. 34.

⁶⁰ Federico de Urrutia, proveniente dalla *corte de los poetas* di José Antonio, li diede alle stampe nel '38 a Santander: la pubblicazione in 25.000 esemplari —le tirate erano tendenzialmente inferiori— fu appoggiata dalla propaganda e consacrata da un prologo di Manuel Halcón, consigliere nazionale della Falange, ancor prima che poeta.

⁶¹ *Horizonte*, n. 5, aprile 1939, p. 102.

⁶² Si veda H. R. Southworth, *El mito de la cruzada de Franco*, Parigi, Ruedo Ibérico, 1963.

de Toledo”, sentenziava nel ‘37 Francisco de Cossío⁶³. Se nella compagine repubblicana la tendenza è descrivere il conflitto attingendo alla sua concreta e dolorosa sintassi di “balas” e “sangre”, gli insorti ricostruiscono l’esperienza bellica in termini figurati. Il sostrato cattolico si attualizza in un postulato continuo dell’esistenza di una vita ultraterrena alla quale i combattenti sono chiamati ad assurgere dopo il sacrificio; ad esso si intreccia, poi, la mitologia falangista di un “Paraíso difícil, erecto, implacable, un Paraíso donde no se descansa nunca, que tenga, junto a las jambas de las puertas, ángeles con espadas”⁶⁴. I combattenti, dunque, non muoiono, “se llevan Dios a su lado” o “hacen la guardia celestial”, “suben a los luceros”, “van a velar las estrellas”⁶⁵. “Si te dicen que caí me fui al puesto que tengo allí”: ipotesto di parte della poesia falangista scritta durante il conflitto è *Cara al sol*, l’inno della Falange⁶⁶. Suoi echi si avvertono particolarmente nei componimenti di Federico de Urrutia: “¿Dónde está la mano blanca / Que en mi camisa bordaba / Suspiros sobre el azul / Con hebras de sangre y plata?” si chiede l’autore in “Como un Amadís de Gaula”⁶⁷. “Eran cuatro camaradas, / cuatro camisas azules / y veinte flechas bordadas” è l’incipit della “Balada de los cuatro luceros”⁶⁸.

Alla necessità di narrazione sublimata del conflitto risponde la costruzione mitografica, spesso eclettica, dell’eroe. In *La Nueva catolicidad. Teoría general sobre el Fascismo en Europa: en España*, Ernesto Giménez Caballero elenca i modelli dell’eroicità fascista: i cesari romani, i santi medievali, i cortigiani rinascimentali, i filosofi dell’idealismo, i dittatori contemporanei⁶⁹. Nell’ambito della produzione poetica, sono la storia e la letteratura stessa a fornire il più nutrito *corpus* di personaggi⁷⁰. Nel prologo a *La*

⁶³ Cito da X. M. Núñez Seixas, *¡Fuera el invasor! Nacionalismo y movilización bélica durante la guerra civil española*, Madrid, Marcial Pons, 2006, p. 177. Questo aspetto è particolarmente evidente nei testi in prosa, che saranno presi in esame più avanti.

⁶⁴ J. A. Primo de Rivera, *Obras completas*, Vicesecretaría de Educación Popular de la F.E.T. y de las J.O.N.S., Madrid, 1945, p. 87. Il ruolo di guardia celeste è in serbo non solo per gli spagnoli, ma anche per quanti, stranieri, aderiscono alla causa degli insorti. Un caso che mi pare interessante ma che per ragioni di spazio e coerenza di questo studio mi vedo impossibilitata ad esaminare è quello del combattente marocchino. Cfr. A de Foxá, *Romance de Abdelazis*: “No llores, Abdelazis; / no llores que vas a España. / Que el fusil te lo da Franco / y en el fusil, su palabra / y está el Jardín del Profeta / al otro lado del agua” E ancora: “Si mueres, Abdelazis, / sobre los surcos de España, / no el Zoco-Chico de Tánger / celebrará tus Hazañas / ni el domador de serpientes / cantará solo tu fama. / Los poetas de Castilla / te dirán con lengua brava: / «También tienes tu lucero/ Español de piel tostada»”.

⁶⁵ Uno studio rilevante, che descrive e classifica il linguaggio delle parti coinvolte nel conflitto, è J. A. Pérez-Bowie, *El léxico de la muerte en la guerra civil española*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1983.

⁶⁶ Composto da Foxá, Ridruejo, Michelena, Alfaro, Sánchez Mazas, Miquelarena, Agustín Aznar, Luis Aguilar e José Antonio.

⁶⁷ F. de Urrutia, “Como un Amadís de Gaula”, *F. E.*, 19 maggio 1938, p. 3.

⁶⁸ F. de Urrutia, “Balada de los cuatro luceros”. Cito da J. Urrutia, *Poesía de la guerra civil española. Antología (1936-1939)*, cit., p. 216.

⁶⁹ E. Giménez Caballero, *La Nueva catolicidad. Teoría general sobre el Fascismo en Europa: en España*, Ediciones de La Gaceta Literaria, Madrid, 1933, pp. 120-145.

⁷⁰ In un articolo apparso sull’*ABC* di Siviglia nell’autunno del 1938, Jose María Salaverria, giornalista e romanziere conservatore divenuto presto fascista, specula riguardo alla posizione che avrebbero preso i grandi letterati e artisti di Spagna rispetto alla “Causa Nacional”. Garcilaso de la Vega si sarebbe cinto la spada alla

España del Cid (1929), Menéndez Pidal offriva alla contemporanea “época de desaliento” e alla “debilidad actual del espíritu colectivo” l’esempio rinvigorente di Rodrigo Díaz de Vivar, del quale rimarcava la fedeltà al re e la difesa dell’interesse patrio⁷¹. Pochi anni più tardi, l’identificazione tra l’operazione di presunta unificazione nazionale di Franco e quella dell’eroe epico è elemento ricorrente della scrittura finzionale e informativa. Non è solo l’idea astratta di *Reconquista* ad alimentare l’accostamento, talvolta la dinamica stessa del conflitto si presta alla strumentalizzazione: la Burgos di Rodrigo Díaz è città chiave per i sollevati, la campagna di Teruel ricorda quella del Levante, Valencia è l’ultima città conquistata dal Cid e da Franco. Giornalisti e poeti tessono le trame del mito, a Burgos, centro nevralgico della propaganda, nasce *Mío Cid. Hoja de Literatura y Arte Bajo el Signo Imperial*, la lettura pidaliana del condottiero medievale diviene materia di studio per gli eserciti⁷². Federico de Urrutia può così raffigurare il condottiero di Vivar mentre attraversa la Castiglia muta in testa a un drappello di falangisti: “El Cid, con camisa azul / por el cielo cabalgaba”.

Por la parda geografía
de la tierra castellana
cara al sol de los trigales
los falangistas cantaban.

Allá en la plaza del pueblo,
bajo la iglesia dorada,
las mozas están llorando...
¡Madre, los mozos se marchan!

El traje de los domingos,
el trillo, el heno y la azada,
los caballos de la feria
y la novia que bordaba.

vita e messo agli ordini di Franco, come aveva fatto in precedenza per Carlo V. Allo stesso modo avrebbero dato il proprio contributo senza indugi Diego Hurtado de Mendoza, Lope de Vega, Calderón e, con prontezza forse maggiore degli altri, Francisco de Quevedo. Goya avrebbe dubitato, Espronceda sarebbe addirittura deputato per il Frente Popular. Ma Velázquez, il Duque de Rivas, Juan Valera e Menéndez Pelayo non avrebbero avuto vacillazioni. “En cuanto a Cervantes, sin duda posible se vendría con nosotros —aggiunge Salaverría— y aunque con una mano estropeada, pediría un puesto entre nuestros soldados, porque él se orgullecía, más que nada, de haber sido un soldado leal”, J. M. Salaverría, “Movilización de sombras insignes”, *ABC* (Sevilla), 22 ottobre 1938, p. 3. Salaverría è uno degli scrittori che contribuisce a fondare l’immagine del Caudillo come “el general que sonríe y obra”. Cfr. M. d’Ors, “La sonrisa de Franco resplandece. Notas sobre un topos en la literatura ‘nacional’ en la guerra de 1936-1939”, *RILCE*, n. 8, 1992, pp. 9-28 e R. Abella, *La vida cotidiana durante la guerra civil. La España nacional*, Barcelona, Planeta, 2004, p. 79. Sull’interpretazione fascista della tradizione letteraria, specialmente quella aurea, si veda il contributo di K. Schwartz, che passa in rassegna il corpus dell’*ABC* sivigliano in “A Falangist View of Golden Age Literature”, *Hispania*, vol. 49, n. 2, maggio 1966, pp. 206-210.

⁷¹ R. Menéndez Pidal, *La España del Cid*, Madrid, Espasa-Calpe, 1956, p. VIII.

⁷² Si veda a tal proposito il contributo di M. E. Lacarra, “La utilización del Cid de Menéndez Pidal en la ideología militar franquista”, *Ideologies and Literature*, III-12, 1980, pp. 95-127.

¡Todo ha quedado en la aldea
bajo la iglesia dorada!
-¿Por qué te vas a la guerra?
-¡Madre, la Patria me llama!

Ávila yace en silencio
en su muralla apretada.
Segovia en recogimiento
dormida bajo su Alcázar.
En Toledo se apagaron
los idilios de la Cava.
Burgos y Valladolid
marcharon a la cruzada.

Y quedó muda de amores
la Plaza de Salamanca.
Todos los hombres se fueron
al comenzar la batalla.

El Cid —lucero de hierro—
por el cielo cabalgaba,
con una espada de fuego
en fraguas del sol forjada.

El agua se volvió sangre
en el margen del Jarama.
Y cerca de San Servando
el Tajo, que antes bañaba
milagros de verde fruta
por la vega toledana,
mirando al Alcázar roto
por las noches suspiraba.
Cantos de trinchera bordan
los picos del Guadarrama,
y ya el alto del León
de los leones se llama.
En el Cerro de los Ángeles
que los ángeles guardaban,
¡han fusilado a Jesús!
¡Y las piedras se desangran!
¡Pero no te asustes, Madre!
¡Toda Castilla está en armas!
Madrid se ve ya muy cerca.
¿No oyes los gritos de Arriba España?
La hidra roja se muere
de bayonetas cercada.
Tiene las carnes abiertas
y las fauces desgarradas.

Y el Cid —lucero de hierro—
por el cielo azul cabalga...

Allá lejos, en el pueblo,
bajo la iglesia dorada,
junto al fuego campesino
miles de madres rezaban
por los hijos que se fueron
vestida de azul el alma.

¡No llores, madre, no llores,
que la guerra está ganada!
Y antes que crezcan los trigos
volveré por la cañada,
y habrá fiestas en el pueblo
y voltearán las campanas
y habrá alegría en las mozas,
y alegría en las guitarras
y desfiles por las calles
y tambores y dulzainas
y banderas de Falange
sobre la iglesia dorada.

¡Madrid se ve ya muy cerca!
La Falange se alzó en armas.
-Laurel en el rojo y negro
de sus banderas bordadas.

...Por la parda geografía
de la tierra castellana
clavadas en los fusiles,
las bayonetas brillaban.

El Cid, con camisa azul,
por el cielo cabalgaba...⁷³

Il Manuel Machado di *Alma* aveva fissato in “Castilla” l’immagine archetipica della regione secca e luminosa, attraversata dalla materialità del cavaliere: “Por la terrible estepa castellana, / al desierto, con doce de los suyos / —polvo, sudor y hierro—, el Cid cabalga”⁷⁴. Questo componimento, assai famoso, doveva avere in mente Federico de Urrutia qualche anno più tardi, tanto da riproporne schemi e ambientazione. Dalla parte opposta, neppure la propaganda e la produzione letteraria repubblicana si astennero dal ricorrere a figure tradizionali o eroiche. Sono i *romances viejos* chiamati in causa per far fronte alla necessità di solidarietà ideologica e poetica tra cultura e popolo: Bernardo del Carpio, El Conde Arnaldos, El Conde Don Julián. Tra essi, il vassallo di Alfonso VI, splendidamente evocato anche da Miguel Hernández in “Llamo a la Juventud”⁷⁵.

⁷³ F. de Urrutia, “Romance de Castilla en armas”, in *Antología poética del Alzamiento*, cit., p. 115.

⁷⁴ M. Machado, “Castilla”, in *Poesías completas*, Sevilla, Renacimiento, 1993, p. 27.

⁷⁵ Al di là della congiuntura bellica, per i membri della generazione del '27 quella del Cid era stata e seguirà ad essere una figura rilevante, complessa e dolorosa, non di gloria ma di perdita, di abbandono. Lorca ne è

Una parziale coincidenza delle retoriche in guerra, del resto, viene rilevata da più parti ed è evidente proprio nel ricorso a valori universali: l'eroe, il mito, la madre, il dolore, i caduti⁷⁶. Serge Salaün considera limitati i contenuti rivoluzionari della poesia repubblicana, se si eccettua quella anarchica: la tradizione non è un valore, ma la *Weltanschauung* e le forme scelgono di essere tradizionali⁷⁷. Una classificazione tematica, per altri versi discutibile, restituisce un panorama in cui spiccano le costanti terra, donna (madre, madre-terra, moglie, famiglia), eroe (il combattente, individuo o collettività), nemico.

Prescindendo dalle formulazioni propagandistiche, Gonzalo Santonja prepara e difende, sul finire degli anni novanta, una scelta antologica in cui la poesia scritta negli anni del conflitto si svincola dalle varianti storico-sociologiche per affermare la sua dimensione lirica e universale: “[f]rente a las recopilaciones milicianas o militares, esta antología militante pretende alumbrar una contraofensiva poética”⁷⁸, scrive lo studioso. Sorprende rintracciare, al netto di effemeridi e versi di fuoco, testimonianze di umanità diffusa, scie di un tormento comune, scritture del dubbio più che dell’affermazione. “Amanecer”, “nueva edad dorada” sono i *Leitmotive* del discorso poetico degli insorti: “Volverá a reír la primavera / que por cielo, tierra y mar, se espera” recita l’inno *Cara al sol*. “Mi dulce España: claridad de luna / ojos de novia y pasos de enfermera; tras la invernada exacta y oportuna / como la gracia de la primavera!”, scrive Pemán in *La Bestia y El Ángel*⁷⁹. Agustín de Foxá ne offre una versione articolata, in cui mescola immagini prototipiche della stagione delle rondini e del risveglio (“Ha pasado el tiempo / de la nieve blanca. / Madre, abril nos llega / Como una muchacha”; “De los verdes prados / sobre una baranda / una vaquerilla /

affascinato —“Apriessa cantan los gallos e quieren quebrar albos”, verso caro al granadino, era una delle epigrafi di *Gallo* (n. 2, aprile, 1938); Gerardo Diego gli dedica componimenti e pagine critiche; Pedro Salinas pubblica studi e un’attualizzazione linguistica del poema; Rafael Alberti lo rilegge in otto componimenti di “Como reales vasallos”; Maria Teresa León scrive pagine fitte su Don Rodrigo e Doña Jimena. Cfr. G. Diego “El ritmo en el *Poema de Mío Cid*”; in *Obras completas. Prosa. Prosas literarias*, Madrid, Alfaguara, 2000; P. Salinas, *Poema de Mío Cid*, Madrid, Alianza, 1965; “El *Cantar de Mío Cid* (poema de la honra)” e “La vuelta al esposo (Ensayo sobre estructura y sensibilidad en el *Cantar de Mío Cid*”, in *Ensayos completos*, Madrid, Taurus, 1983; R. Alberti, *Entre el clavel y la espada*, in *Obras completas*, Madrid, Aguilar, 1988; M. T. de León, *Rodrigo Díaz de Vivar, el Cid Campeador*, Buenos Aires, Peuser, 1954 e *Doña Jimena Díaz de Vivar, gran señora de todos los deberes*, Buenos Aires, Losada, 1960. Indico le mie edizioni di riferimento, che possono non coincidere con la prima pubblicazione. Per un confronto serrato sui testi rimando al lavoro di F. J. Díez de Revenga, “El *Poema de mio Cid* y su proyección artística posterior (ficción e imagen)”, *Estudios Románicos*, vol. 13-14, 2001-2002, pp. 59-85.

⁷⁶ J. Cano Ballesta, *Las estrategias de la imaginación. Utopías literarias y retórica bajo el franquismo*, cit. pp. 70-81, J. Urrutia, *Poesía de la guerra civil española. Antología (1936-1939)*, cit., pp. 27-30.

⁷⁷ Si veda S. Salaün, *La poesía de la guerra de España*, Madrid, Castalia, 1985. Analizzando testi in prosa di entrambe le fazioni, Iker González Allende giunge alla conclusione che essi condivisero un’idea tradizionale del maschile e del femminile, soprattutto in relazione al ruolo da ricoprire nella costruzione della nazione. Non mancano, tuttavia, testi ambigui che contraddicono velatamente il modello di genere del discorso ufficiale. Cfr. I. González Allende *Género y nación en la narrativa española durante la guerra civil*, Madrid, Biblioteca Nueva, 2011.

⁷⁸ G. Santonja, *Todo en el aire: versos sin enemigo. Antología insólita de la poesía durante la guerra civil española*, Valencia, Galaxia Gutemberg, Barcelona, Círculo de Lectores, 1997, p. 33.

⁷⁹ J. M^a Pemán, *Poema de la Bestia y el Ángel*, cit., p. 22.

come sus manzanas”; “Que el campo está alegre y abril nos espera. Bajaré a Valencia con la primavera”) alla mitologia falangista (“Yo haré que me borde / las flechas borradas / por vientos y lluvias / con dedal de plata” e più avanti “Novia castellana / que llora y espera / volveré a Valencia / con la primavera”; “Cuando venga el tiempo / de la golondrina, / rozará el almendro / en flor, mi mochila”) ⁸⁰. Stupisce, quindi, ritrovare in apertura della silloge di Santonja, a rottura di certi postulati, proprio l’immagine della primavera, coniugata da Antonio Machado “más fuerte que la guerra —espanto y grima”, stagione di paura ma senza nemico, che fonde la neve sulla terra secca ⁸¹. Aprile e primavera ritornano anche in Rafael Alberti: incuranti, si aprono su una terra di morti, sulla “patria ensangrentada” i fiori della nuova stagione ⁸². Scardina ancora l’orizzonte di attesa del lettore la dolorosa umanità di alcuni componimenti poetici di area ribelle che, al margine della propaganda, denunciano disperazione per il conflitto, inquietudine comune per le sorti della patria, lamento per il sacrificio di vite umane. Il Foxá che maledice i *paseos* della Madrid in guerra —“Era la horda del alba, la manchada / descompuesta y verde; entre dos luces / entre luna y aurora; con la sangre / como un aceite sobre el mono infame” ⁸³— considera vicini quei fratelli nemici che combattono nelle trincee nei pressi della capitale:

Una línea de tierra nos separa.
 Pero estamos tan lejos...
 Para llegar hasta vosotros, trenes,
 rutas extrañas, playas extranjeras,
 y sin embargo, hermanos enemigos,
 ¡qué cerca nuestra sangre!, que aclararon
 las mismas frutas, que encendieron, roja,
 primaveras y labios parecidos.

¿No sentís a la Patria temblorosa
 que por los pies os mete sus metales
 amasados de huesos y raíces,
 que por el cielo claro, azul y extenso,
 trae campanas y el humo de la aldea
 donde nacisteis? ¿No sentís a España
 que está en el pan y el hierro y la amapola
 en la espiga, en la voz y en nuestra carne?

¿No sentís a la Patria, camaradas,
 alegres artesanos madrileños?

⁸⁰ A. de Foxá, “Romance de la primavera”, *Jerarquía*, n. 2, ottobre 1938.

⁸¹ A. Machado, “La primavera”, in G. Santonja, *Todo en el aire: versos sin enemigo. Antología insólita de la poesía durante la guerra civil española*, cit., p. 38.

⁸² R. Alberti, “Abril 1938”, in G. Santonja, *Todo en el aire: versos sin enemigo. Antología insólita de la poesía durante la guerra civil española*, cit., p. 48.

⁸³ A. de Foxá, “La brigada del amanecer”, in J. Urrutia, *Poesía de la guerra civil española. Antología (1936-1939)*, cit., p. 278.

Tú, que de niño, fuiste con nosotros
al ritmo de un sencillo pasacalles
delante de la alegre infantería.
Bajo balcones de rizadas palmas,
tú, que estuvistes un día al lado mío
en el mismo columpio de verbena,
en la grada dorada de los toros,
en la «parada» de palomas y húsares
en la pradera junto al Manzanares.

Tú, hermano de taller y la tahona,
cerrajero que abriste nuestra puerta,
sereno de las tres de la mañana,
campanero de abril de altos balcones,
maquinista del tren de mis veranos,
cochero del Retiro y de mi infancia,
guarda del césped, vendedor humilde
de globos y banderas;
¿por qué alzados
lucháis con odio contra mí y los míos,
y en la tarde de abril vais a esconderos
como topos siniestros en la tierra?
Cuando ya la victoria da en los trigos
de nuestros campos, y hay un alba intacta
endurecida de clarines de oro,
y de frescas canciones juveniles⁸⁴.

Non scompare il riferimento topico alla vittoria, alla gioventù chiamata a costruire la nuova Spagna, ma il nucleo centrale del componimento è un altro. La strofa si costruisce per consonanze e opposizioni semantiche (“separa”, “lejos”, “cerca”, “mismas”, “parecidos”), con il ricorso a marcatori controargomentativi (“pero”, “sin embargo”), cui spetta riformulare le conclusioni a cui si era giunti precedentemente. La distanza che divide le due linee del fronte è sottile ma lunga, ritorta: nella geografia del conflitto attraversarla è passare per mari e terre straniere, aggirarla. Eppure, vicini sono gli ossimorici “hermanos enemigos”, nel sangue, nel tempo che li ha visti condividere vicende e alimentare passioni. Nelle strofe successive il concetto si snoda attraverso articolate domande retoriche, che ripercorrono luoghi e gesti di una nazionalità comune, perdute scene d’infanzia, chiassosi riti collettivi, operose figure di quella Spagna proletaria non indistinta “horda roja” ma patria dell’ “hermano del taller y la tahona”. I treni di Ávila o Soria, guidati dalle mani nere dei macchinisti, lungo percorsi di provincia, carichi di sudore e storie di piccola umanità, sono il luogo a cui ritorna il ricordo del poeta: lì rimane, dimenticata, una speranza, nell’estate in cui è scoppiata la guerra: “Alegría inicial de mis veranos / con equipaje ingenuo de cometas”. Su quello stesso treno era arrivato Antonio Machado a Soria e da quelle atmosfere Bécquer si fece ispirare versi

⁸⁴ A. de Foxá, “Sermón de las trincheras”, *Vértice*, n. 6, novembre 1937.

memorabili⁸⁵. Vibrano di compassione per i propri caduti e sorprendono per l'assenza di invettive nei confronti del nemico "Aquel barco con nombre de isla" e "Fondo inerte del mar. Tristeza de la materia", scritti in occasione dell'affondamento del Crucero Baleares da parte della flotta repubblicana: "El mar tiene otros meses, diversas estaciones / el mayo de las flores jamás llega a sus algas. / Nuestro enero que nieva los bosques, solamente / enfría dulcemente la piel azul del agua"⁸⁶: sono i versi iniziali di un componimento pacato, in cui alla verdacea ambientazione marina di muta vegetazione e tedio si accompagna un Foxá obliquo che, come i settecento abitanti della nave colata a picco, sembra voler sottrarsi al fragore della storia. Una commozione senza accuse si registra nell'altra lirica scritta per l'occasione:

Tú habitabas un barco con nombre de isla
y la espuma giraba en sus hélices nuevas
y en el iris de aceite de tu estela, saltaban
los delfines, lustrosos, como obuses de guerra.

¿Dónde estás, barco mío, trozo vivo de España
ayer navegadora y alegre fortaleza.
Hoy montón inundado, tripulado por muertos,
quieto en un meridiano, con la brújula quieta⁸⁷?

Tra i versi più riusciti che la disperazione del conflitto suggerì quelli del granadino Luis Rosales, cresciuto nell'esperienza umana e poetica del '27 e delle sue conquiste formali. "La voz de los muertos" e gli altri componimenti scritti durante il conflitto ereditano dalla stagione di *Abril* la profonda auscultazione della dimensione dolorosa dell'esistenza, della sofferenza, della solitudine, che sarebbe novantottina se non fosse per la religiosità profonda di Rosales che trattiene, salda la disperazione con la fede:

Es la voz de los muertos por la unidad del hombre,
tierra firme y promesa donde descansa España,
abre a la luz los ojos que nunca amanecieron,

⁸⁵ A Machado dedicò un componimento, *in mortem*, anche Dionisio Ridruejo, includendolo nella sua raccolta poetica di guerra *Poesía en armas*, Barcelona, Jerarquía, 1940, pp. 41-42. "En la muerte de Antonio Machado": "Subió tu voz, con gravedad hermosa, / desde el dorado fruto de Sevilla, / al yermo planetario de Castilla, / donde la tierra de tu amor reposa. // A tu paso, la España dolorosa, / era, en campo lunar, tierna semilla, / pero al granar tu fresca maravilla / tu verso ausente le negó su rosa. // Hoy, cerrado el rencor en la alegría, / al cumplir el volumen de tu gloria, / con un ala de fiel melancolía, // trae España tu muerte hacia su Historia / y hace hierro de amor tu poesía, / vengando al mismo tiempo tu memoria". Si veda anche A. Iravedra Valea, *El poeta rescatado: Antonio Machado y la poesía del "Grupo de Escorial"*, Madrid, Biblioteca Nueva, 2001. Bécquer rientra tra i poeti più amati e frequentati da Foxá, che si interessa, tra l'altro, della ricezione del poeta in Finlandia, dove si trova in missione diplomatica. Cfr. M. Palenque, "Las oscuras golondrinas en Helsinki: una partitura de Fredrik Pacius para la rima LIII", *El Gnomo: Boletín de Estudios becquerianos*, n. 12-13, 2003-2004, pp. 93-117.

⁸⁶ A. de Foxá, "Fondo inerte del mar. Tristeza de la materia", *Horizonte*, n. 4, p. 48.

⁸⁷ A. de Foxá, "Aquel barco con nombre de isla. En el hundimiento del *Baleares*", in G. Santonja, *Todo en el aire: versos sin enemigo. Antología insólita de la poesía durante la guerra civil española*, cit., p. 124.

y las islas recuerdan que las unió la espuma,
y los ojos mortales oyen: Ya la tierra no existe,
la tierra que reposa, como un niño, en las aguas,
la tierra que ha inventado la presencia y mantiene
la luz, perseverante de su gloria en la tarde,
el perfume indeleble del laurel silencioso,
la duración del ser frente a la muerte clara.

Todo está desolado como un lecho vacío,
la soledad precisa la sucesión del agua
y el resbalar creyente de la arena en el viento.
Cuanto tuvo sonrisa pertenece a la muerte,
ya los altos pinares no ejercitan la sombra,
y nace el resplandor en brazos del olvido,
y se pierde la espuma en la memoria del tiempo.

¿Dónde está, tierra firme, tu sencilla entereza,
si los ojos del hombre, los ojos que llevaron
en su mirada amante toda la luz del día,
para siempre han perdido la memoria del tránsito,
y reciben la luz como un túnel oscuro,
como una tierra estéril donde la mies se agota?

Y tú ¿qué harás ahora? Tú, la España de siempre,
la vencida del mar, la pobre y la infinita,
la que buscaba tierras para dar sepultura,
la que vuelve los ojos polvorientos al valle,
la España de ceniza, de espacio y de misterio
que nos brinda la sed y nos muestra el camino.
¡El amor de la muerte te quitó la hermosura,
y el mandamiento alegre de la espiga dorada,
y la belleza efímera del ruiseñor , y el sueño
que despierta la alegre duración de las cosas
y el contorno doliente de la mujer que amamos
por su presencia triste de carne sucesiva!

[...]

¿Y tú qué harás ahora?
ya la tierra no existe,
y habrá que unir de nuevo la arena entre las manos
para soñar de nuevo con su contorno huidizo.
¡La carne de tus muertos no conoce su tumba
Y tú, la España unida por el polvo, la España
Virginal que ha nacido del tiempo y la promesa,
y tú, ¿qué harás ahora? Murieron los varones
cuya sola presencia cantaba en el silencio
llena luz entera como el cuerpo del día.

[...]

Gloria espaciosa y triste donde descansa España

Su viril hermosura tan antigua y tan nueva!
¡Tierra entera de sangre que es la voz de tus muertos
Y nos da nacimiento, costumbre y agonía!
¡Tierra que sólo brinda paciencia y superficie!
¡Tierra para morir, deshabitada y loca
Por cumplir tu hermosura,
Oh España, Madre España!⁸⁸

Ispirato dalla guerra, dalla quotidianità di incognite e sospensione, è il *romance* “Ofrecimiento (Guardia en el parapeto)”, che si discosta per impostazione e tono dalla politica della rivista *Vértice*, su cui fu pubblicata.

En esta noche, cierta y clara,
se puede morir; vendría
la muerte calladamente
Hasta la sangre sumisa,
salladamente durmiendo
su pujante valentía.

[...]

Todos los que perderemos
un poco más que la vida
estamos juntos; mañana
tendrán carta y alegría
los que son queridos, ¡campos
de Alcalá, tierra infinita.
Tierra de vivos y muertos
con olivares y espigas!
¡Señor!, si todos vivimos
porque tus ojos nos miran,
cómo estarán en Tus ojos,
los que tienen la tierra encima?

El alba tras de los montes
de Alta Coloma vencida,
y el aire resplandeciente,
vendrán después con la brisa
juvenil, de la mañana
que nuestra culpa redima.
Señor que sabes mi nombre...

⁸⁸ Pubblicato per la prima volta su *Patria*, Granada, 1937, poi in *Jerarquía*, n. 2, ottobre 1937 (da cui cito), confluisce nella raccolta poetica *Poemas de la muerte contigua*, 1940. Secondo quanto riportato da E. Molina Fajardo, il componimento nasce da un progetto comune di Rosales e Lorca di dedicare dei versi alle vittime di entrambe le fazioni in lotta. L'ipotesi appare, tuttavia, discutibile, se si considera il breve lasso di tempo che separa l'inizio delle ostilità dall'assassinio del poeta. Cfr. E. Molina Fajardo, *Los últimos días de García Lorca*, Barcelona, Plaza y Janés, 1982, pp. 177-178. È tristemente nota l'accusa mossa contro il poeta, dimostratasi poi calunniosa, di aver favorito la cattura di Lorca, che si era rifugiato presso i Rosales, falangisti, in cerca di protezione. Varie testimonianze hanno contribuito a discolpare del tutto Rosales. Tra gli studi cito quello del poeta F. Grande, *La calunnia. De cómo a Luis Rosales, por defender a Federico García Lorca, lo persiguieron hasta la muerte*, Madrid, Mondadori, 1987.

cuando la oración termina
la luz revela el milagro
de su aparición; vendría
sin levantarnos el sueño,
la muerte, la Peregrina,
y la carne que la niega
será carne sucedida...
y ésta [sic] esperanza que tengo,
Señor, te la ofrecería⁸⁹.

“Se están uniendo las sangres / que no se unieron en vida, / solas ya sobre la tierra / para encontrarse caminan / que la muerte no vendrá / vencedora ni vencida” si legge in “!Centinela, alerta!”, ispirata allo stesso motivo e pubblicata in *Segundo Abril*⁹⁰.

Perfino il manicheo José María Pemán nel *Romance de los muertos en el campo* sembra voler tributare onore ai caduti di entrambe le Spagne in lotta:

¡Y aquellos héroes caídos —qué humildes entre las yerbas
y entre las flores, qué dulces!
¡Cómo la anchura del campo —y el cielo los disminuye!
¡Y cómo iguala la muerte —los rojos y los azules!
¡Qué amor de sol los acerca —¡qué paz de tierra los une!

I versi finali, tuttavia, riservano un'immagine chiarificatrice: la terra unisce nella morte comune, “Pero Dios sabe los nombres —y los separa en las nubes”⁹¹.

Nel progetto degli insorti, violenza e distruzione non sono solo un argomento: in certi casi si fanno modalità espressiva, in molti altri percorso necessario per il rinnovamento⁹². La vittoria passa attraverso la catastrofe: “venid a levantar estos laureles / que nacen de la sangre”, scrive Dionisio Ridruejo nel sonetto “En guerra”; “te conoció la sangre y desafía / la Historia en ti tu desazón colmada / mientras en paz el filo de tu espada / por molinos y huertos desafía” riecheggia in “Al río Duero durante la guerra Española”⁹³.

Un tema non ancora sufficientemente indagato mi pare metta in luce, più di altri, alcune

⁸⁹ L. Rosales, “Ofrecimiento. Guardia en el parapeto”, *Vértice*, n. 13, agosto 1938.

⁹⁰ *Segundo Abril* è una raccolta poetica uscita nel 1972, la cui stesura, tuttavia, risale agli anni 1938-1940. La poesia in questione è del 1937. Rosales stesso dichiara di aver rimaneggiato i testi prima di pubblicarli. Cfr. L. Rosales, *Obra completa*. Vol. I, Poesía, Madrid, Editorial Trotta, 1996, pp. 163-210.

⁹¹ J. M^a Pemán, *Obra completa*, cit., pp. 149-150.

⁹² Prendo in prestito l'espressione da un intervento di J. Urrutia, “Vecinos de la pólvora y la muerte. La literatura del fascismo español”, in A. Cancellier, M.C. Ruta, L. Silvestri *Scrittura e conflitto*. Atti del XXII Convegno AISPI, Catania-Ragusa, 16-18 maggio 2006, vol. 1, pp. 19-37, consultabile al seguente indirizzo (ultimo accesso 23/10/2012) http://cvc.cervantes.es/literatura/aispi/pdf/19/I_02.pdf.

⁹³ D. Ridruejo, “En guerra” e “Al río Duero durante la guerra española”, in *Poesía en armas*, Jerarquía, 1940, pp. 27 e 31. L'immagine del sangue è ricorrente nell'intera raccolta, in cui Ridruejo riunisce una ventina di componimenti nati durante il conflitto nelle sezioni: “Al 18 de julio”, “Sonetos”, “Sonetos a José Antonio”, “Sonetos a la victoria de España”, “Soneto a Franco”. Si veda, ad esempio, “Al 18 de Julio”, p. 18: “Pero la sangre nueva fué ganando / En pequeños arroyos de fiereza, / Conmoviendo los hondos minerales, / Las horas de la luz y la alegría / Hasta que en anchos cauces derramada / Llegó a mojar las ascuas del estío / En el anuncio rojo del aurora”.

delle peculiarità della poesia di area ribelle, del suo *parler guerre*, evidenziando al contempo la mitografia combinatoria e le ambiguità che, fuori da certi stereotipi, essa racchiude: il *topos* delle rovine⁹⁴.

Agustín de Foxá, primo numero della rivista *Vértice*, “Arquitectura hermosa de las ruinas”: un titolo, una dichiarazione.

Necesitamos ruinas recientes, cenizas nuevas, frescos despojos; eran precisos el ábside quebrado, el carbón en la viga y la vidriera rota para practicar todos los salmos. Ambicionábamos a ofrecer claustros y columnas truncados, yesos y molduras caídos. Y era que España dormitaba. Eran ya muchos años de vistas panorámicas, demasiados kodaks turísticos contra la arquitectura militar de nuestros alcázares, excesivas palomas pacíficas en la cornisa de nuestros palacios [...]. Así nos querían los ciudadanos ricos de los países fuertes. Así nos amaban, en folklore desmayado de decadencia los hombres felices, ricos en escuadras de acero y en islas de canela. España pintoresca; fin de semana para álbum de fotografías, bailando flamenco, inmolandos toros o cimbreando el talle de sus bailarinas ante los hombres rubios del Norte, con gesto generoso de conquistador. Pero Toledo ya está derruido; es decir edificado. España varonil, desvelada, inesperada, tiende sobre la mesa sus planos de ciudades en ruinas [,] exalta la arquitectura heroica de sus fortalezas minadas [...]. No os asusten camaradas, los jeremías aburguesados, los marxistas de la derecha [,] los agoreros tripudos y egoístas. Es mentira que España esté en ruinas; nunca Toledo ha estado más completo. El peligro de la ciudad histórica, de una patria con abolengo no está en las ruinas sino en los museos. [...]. Benditas las ruinas porque en ellas están la fe y el odio y la pasión y el entusiasmo y la lucha y el alma de los hombres. Este Alcázar en ruinas pone en circulación caliente todos sus vetustos tesoros⁹⁵.

Sembrano parole “arrancadas de un manifiesto surrealista o futurista con delirios políticos”, osserva José Carlos Mainer⁹⁶. Si avverte, innegabile, in Foxá l’eco marinettiano della guerra come “sola igiene del mondo”, apocalisse dalle cui ceneri può sorgere un nuovo ordine. Tuttavia non c’è qui volontà di “aniquilación del monumento”, come sostiene Mechtild Albert, né l’estetica delle rovine foxiane può essere considerata come tentativo di superamento di una modernità iniziata con la riflessione rinascimentale sulle rovine antiche⁹⁷. Non è l’antico il bersaglio. In Foxá, nostalgico conte madrilenno che canta i treni di

⁹⁴ Se la finalità del *topos* è rappresentare le realtà che lo riguardano, il fatto stesso che un’immagine piuttosto che un’altra si ripeta indica che essa deve essere apparsa in un certo momento la migliore per rappresentarla. Cfr. G. Pozzi, “Temi, tópoi, stereotipi,” in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana*, Einaudi, Torino, 984, Vol. III, Le forme del testo, t.1, Teoria e poesia, p. 432.

⁹⁵ A. de Foxá, “Arquitectura hermosa de las ruinas”, *Vértice*, n. 1, aprile 1937.

⁹⁶ J. C. Mainer, “Recuerdo de una vocación generacional. Arte y política en *Vértice* (1937-1940)”, cit., p. 3.

⁹⁷ Cfr. M. Albert, *Vanguardistas de camisa azul: la trayectoria de los escritores Tomás Borrás, Felipe Ximénez de Sandoval, Samuel Ros y Antonio de Obregón entre 1925 y 1940*, Madrid, Visor Libros, 2003, pp.

Soria dimenticati e le vecchie case con odore di archivi e naftalina, la ricezione dell'antipassatismo futurista non può che essere spuria. Un dato che Albert trascura mi pare, invece, specialmente rilevante: la vicinanza di Foxá all'estetica neoromantica. Dalla fine del 1934 al giugno del 1936, lo scrittore fa parte di un drappello di giovani universitari di alta estrazione sociale e di ideologia reazionaria, conosciuti come "Los jóvenes y el arte". Tra le iniziative più note del gruppo, che include, tra gli altri, César González Ruano e Eduardo Marquina, spiccano le celebrazioni del tricentenario del romanticismo, con una serie di visite ai cimiteri cittadini. Mariano Rodríguez de Rivas ne organizzò cinque, Foxá partecipò con certezza alla seconda e alla terza, dove lesse "Despedida de los muertos". Successivamente aderì ad altre iniziative del gruppo, in particolare alla serie di incontri denominati "Los crepúsculos". D'autunno sul calar della sera, si davano appuntamento in luoghi evocativi: l'Alameda de Osuna, il monastero della Lupiana, il giardino botanico di Madrid⁹⁸. Ad alcune delle riunioni, una decina in tutto, partecipò anche Mariano Tomás. È sua "Ante las ruinas del Alcázar":

España volvió a ser Guzmán el Bueno,
hueso y carne otra vez, tiró su daga
y, en las entrañas la terrible llaga,
veló el dolor tras el mirar sereno.

Resultó Numancia, rugió el trueno
que alumbró de Cortés la noche aciaga...
¡Y el claro sol de ayer no se apaga,
que permaneció de resplandores lleno!

¡Nunca otro Alcázar tuvo esta fortuna!
Ocaso y alba en el imperial recinto;
tumba de Imperio y de otro Imperio cuna

No llores por la piedra derruida,
que esta mansión del César Carlos Quinto
se dio la muerte para hallar la vida⁹⁹.

Luogo di consacrazione delle gesta del general Moscardó, soggetto fecondo dell'iconografia ribelle cui si dedicarono Josep Maria Sert, Ignacio Zuloaga, Carlos Sáenz de Tejada o Domingo Viladomat, l'Alcázar di Toledo si proponeva, anche al termine del conflitto, quale luogo ideale in cui dar forma letteraria e architettonica alla poetica delle rovine, alla

397-400. Al contrario, direi che non sono pochi i componimenti poetici, anche successivi, in cui il conte canta precisamente l'antico, tra i cui i *Poemas a Italia* (1941).

⁹⁸ Cfr. M. A. Iglesias, "Los jóvenes y el arte: escapismo y estética neorromántica en un grupo de intelectuales de derechas en el Madrid de preguerra", *RILCE*, n. 17.2, 2001, pp. 211-224.

⁹⁹ M. Tomás, "Ante las ruinas del Alcázar", in J. Urrutia, *Poesía de la Guerra Civil. Antología (1936-1939)*, cit., p. 72.

speculazione letteraria sul fascino dei resti della battaglia e al progetto teorico di uno spazio da non ricostruire, da consegnare scomposto al ricordo e al passare del tempo¹⁰⁰. L'Alcázar è luogo ricorrente, la circolazione del *topos* è più ampia. Alfredo Marqueríe lo riprende, quasi al termine del conflitto, nella “Elegía a las ruinas de la ciudad universitaria”:

Lo que un rey, en la arcilla de su sueño
modelando maquetas de futuro
pensó hacer colmenar de mocedades,
era, en mayo, cartel claro, risueño,
un once que anunciaba lo inseguro
del premio en lotería, soledades
son hoy, ruinas hostiles
armadas de fusiles,
donde horada la guerra sus cubiles.
Universa ciudad para estudiantes
de cemento y cristal. Limpia oriflama
de juventudes con “sport” moreno.
Vientos tonificantes
del azul Guadarrama,
aulas y facultades sin estreno;
ahora aborto de piedras humeantes.

[...]

En sabio escombros perderán sus dudas
las ametralladoras tartamudas
dolor sobre el amor —sacro misterio—
sobre esta ruina nacerá el Imperio¹⁰¹.

Le chiamano rovine e da esse nasce l'Impero, come dal sangue dei soldati la possibilità di una nuova vita nazionale. Vanno cantate. Il Settecento e l'Ottocento dell'archeologia e dell'illuminismo, dello spirito della nazione e del romanticismo, avevano diffuso un gusto per rovine gotiche e atmosfere sepolcrali —il cimitero di campagna di Thomas Grey, l'urna “still unravished bride of quietness” di Keats, l'iconografia di Constable e Friedrich— che il romanticismo spagnolo non aveva tardato a recepire, dal preromantico José Cadalso a Gustavo Adolfo Bécquer. L'estetica mutuata dal futurismo e dal fascismo —quest'ultima

¹⁰⁰ Si veda anche A. Llorente Hernández, “La representación en el arte franquista del mito del Alcázar de Toledo”, *Archivos de la filmoteca. Revista de estudios estéticos sobre la imagen*, n. 35, 2000, pp. 61-69. Anche l'architettura deve misurarsi con il paradosso della distruzione: il rovinismo romantico di Ruskin, nell'interpretazione estrema, contro Viollet-le Duc nella sua formulazione novecentesca; la volontà di restaurazione perentoria della patria, secondo principi di razionalità ed efficienza e il fascino di un'immagine della Spagna che si mostra orgoglioso campo di battaglia. Si consideri, ad esempio, V. d'Ors, “Hacia la reconstrucción de las ciudades de España”, *Vértice*, n. 3, giugno 1937: “Cuando las tierras de nuestra patria amanecen cada día con alguna ruina nueva formamos la voluntad de una reconstrucción desde los más profundos cimientos, como hemos conseguido la voluntad de una justicia desde la raíz [...]. Esta magna reconstrucción de España que prevemos tiene que realizarse en un estilo arquitectónico nuevo. A la vez español y moderno”.

¹⁰¹ *Vértice*, n. 4, luglio 1937. Il componimento è presente anche nella citata *Antología poética del Alzamiento*.

collegata a una certa erotizzazione mitica della morte, a una esibizione feticistica delle ferite, che tendeva a fondere Eros e Thanatos— si innesta su una forte tradizione letteraria nazionale¹⁰².

Un elemento dell'attualizzazione del *topos* delle rovine richiama specialmente l'attenzione: la distruzione che qui esse denunciano non è effetto del tempo ed è dovuta a un avvenimento vicino. Altrove è *Chronos* ad agire, qui è l'uomo. Sebbene, poi, non esista una linea di demarcazione in grado di stabilire quando una costruzione acquisisca lo status di rovina, la lontananza è un fattore determinante per la percezione di queste ultime come oggetto che emana fascino e bellezza: “non è possibile sognare in pace davanti a delle rovine recenti, che parlano di massacro”, scrive Starobinski¹⁰³. Su frammenti vicini e dolorosi, invece, si alza il canto di molti poeti falangisti. Le chiamano rovine: sono, piuttosto, macerie.

A sottrarsi a questa configurazione topica, senza d'altra parte venir meno a certi postulati ideologici sono, invece, i *Sonetos a la piedra* di Dionisio Ridruejo¹⁰⁴. Risalenti al periodo compreso tra il '35 e il '42, nel pieno delle inquietudini politiche e intellettuali dell'autore, essi proiettano sulla pagina l'utopia di una Spagna eroica e monumentale, di cattedrali e terre arse, monasteri e rocce. Una metrica severa, perfettamente conclusa, veicola il messaggio ideologico di un ritorno all'età imperiale, attraverso il recupero dei suoi riferimenti poetici, Garcilaso, *in primis*.

Lo que otros llamarían frío es para mí integridad: condición diamantina [...]. Garcilaso es un castillo cerrado y puro, en el que el tiempo no hace mella ni abre resquicios: todo el hombre pero ensimismado. Esto sucede porque Garcilaso se siente seguro de su mundo. Porque su época es *completiva*, ascendente y absolutamente firme, al menos para él, para un soldado del César, para un noble de Castilla, para un español del Siglo de Oro del poder [...]. Desterrado en el Danubio o amador en Nápoles, cómo la época no le aflige, puede existir él sólo, serena o apasionadamente. Y nos cuenta sus penas de amor, que no son de tiempo alguno, que son del hombre entero no escindido por el tiempo¹⁰⁵.

Ridruejo inaugura il suo libro poetico con una eloquente dedica alla pietra: “yunque del aire”, “vertical ambición de eternidades”, essa è il materiale di cui è fatta la vecchia Spagna

¹⁰² Il concetto di erotizzazione mitica della morte è di U. Silva, *Ideologia e arte del fascismo*, Milano, Mazzotta, 1975, p. 155.

¹⁰³ J. Starobinski, *L'invenzione della libertà (1700-1789)*, Milano, Abscondita, 2008, p. 155. Il criterio della temporalità è sottolineato da G. Simmel, “The Ruin”, in *Essays on Sociology, Philosophy and Aesthetics*, New York, Harper & Row, 1965, pp. 259-266.

¹⁰⁴ Del poeta sariano si è occupato precocemente Oreste Macrì, con due traduzioni in italiano “Cinque sonetti di Dionisio Ridruejo”, *Incontro*, ottobre 1940 e “Due sonetti di Dionisio Ridruejo”, *Vedetta Mediterranea*, 2 giugno 1941. Una traduzione del saggio *Escrito en España* è stata pubblicata a cura di A. Chiti-Batelli, Milano, Edizioni di Comunità, 1962.

¹⁰⁵ D. Ridruejo, “Poesía y edad”, in *En algunas ocasiones. Crónicas y comentarios 1943-1958*, Madrid, Aguilar, 1960, pp. 111-115, qui p. 113.

“armadura de siglos” che genera la nuova¹⁰⁶. Sulla pietra, come un martello, agisce il verso, per scolpirsi nella sua “carne reposada”, di serena bellezza. Granitica presenza della sierra, modellata struttura di ponte, vivace forma di mulino: l’intero territorio nazionale si struttura per blocchi materici, che si impegnano, eretti, a far fronte all’eternità. Disabitato è l’intero paesaggio, uniche umane tracce quelle dell’architettura: a Santiago de Compostela, a Toledo, a Segovia, nei giardini e nelle mura dell’Escorial, che riafferma il suo valore precipuo nell’estetica del fascismo¹⁰⁷. Armonia e monumentalità verticale delle forme si alternano all’orizzontalità arida della pianura, il freddo della creazione compiuta, “plana y fría”, alla sostanza vissuta della materia, “carne tan madura”¹⁰⁸. È radicata e svetta ogni costruzione, fedele alla terra, si confronta con l’altezza per disfida. “Piedra, serena piedra ante mis manos” è quella del giardino del monastero, dove l’acqua rispecchia il profilo incerto della materia, in una rarefatta atmosfera di magnolie. Ma è un attimo, prima che, alta e severa, si riaffermi la quieta grandezza del paesaggio: “pero arriba el silencio edificado / triunfa en la soledad con entereza / y todo está presente y alejado”¹⁰⁹. Qua e là, le pietre sono resti: “una espadaña” senza campana, “despojada del bronce y la materia”, “viuda del tiempo”¹¹⁰, una statua gotica, quella di una donna nuda, la vittoria di Samotracia. Ma non affiora in esse il senso rovinoso delle cose: “Impenetrable, encasillada, ensaña / en árido desdén duelo sereno / esta firmeza helada, este alto y pleno / vigor que de su ruina se acompaña”¹¹¹. *Vestigium*, antichità, la contemplazione suscita ammirazione verso la magnificenza dei tempi che furono. È il modello rinascimentale, che proclama la superiorità della bellezza rispetto al Tempo e riempie l’immagine delle rovine di un contenuto eroico, di emozione composta di fronte allo splendore dell’antico. Pochi scenari escono dalla geografia spagnola e si situano, eloquentemente, in luoghi cari alla storia nazionale: la Palermo imperiale, Firenze, la cattedrale di Colonia. Roma è protagonista di uno di questi, in cui Ridruejo mostra la dinamicità estetica del motivo delle rovine, facendo riferimento a una delle sue attualizzazioni topiche.

De sostener un cielo ya vencido

¹⁰⁶ D. Ridruejo, “Primer soneto”, in *Sonetos a la piedra*, cit., p. 5.

¹⁰⁷ Cfr. D. Ridruejo, “Al Monasterio de El Escorial”, *Vértice*, n. 14, settembre 1938: “Monte ordenado en líneas de llanura, / ¡oh gigante rendido a la armonía!, / mar y bosques de piedra bajo el día, / base de cielos en la noche oscura. // ¡Qué entereza! Tu carne tan madura / para la eternidad ¡qué plana y fría! / Qué segura en las torres tu porfía / y qué fiel a la tierra tu armadura! // Unidad de los siglos y las formas, / en desnudo paisaje con medida. / Cuerpo de razas que en tu mole informas. // Constancia y ambición, si grave erguida. / ¡Oh tiempo de las sangres y las normas! / Cumbre de muertos en eterna vida”.

¹⁰⁸ Il componimento entrerà a far parte della raccolta *Sonetos a la piedra*, Madrid, Editoria Nacional, 1943, con disegni originali di José Caballero.

¹⁰⁹ D. Ridruejo, “En el jardín de los frailes”, in *Sonetos a la piedra*, cit., p. 41.

¹¹⁰ D. Ridruejo, “A la Espadaña de piedra sin campana”, in *Sonetos a la piedra*, cit., p. 16.

¹¹¹ D. Ridruejo, “A la cantera”, in *Sonetos a la piedra*, cit., p. 9.

gemían tus columnas sin altura
y sin ansia de ciprés donde se apura
el lamento del agua sin oído.

Ya la estatua, el palacio y el gemido
despojaban de oficio tu hermosura,
ya dejaba tu noble sepultura
descansar la costumbre en el olvido.

Pero la muerte sube hacia la vida
por siete cumbres de cansado brío
y te devuelve el tiempo, renacida,

sobre la lenta juventud del río.
Y, eterna más que el mármol tu medida,
renueva su presencia el poderío¹¹².

Nelle prime due quartine del sonetto, la Roma di Ridruejo è colonna vinta, statua corrotta, palazzo in rovina, *fragmenta*. L'avverbio "ya" rivela l'inattesa deperibilità delle cose, il "sin" privativo, l'uso di termini appartenenti al campo semantico della sofferenza e della perdita —"vencido" "gemían", "lamento", "despojaba" "dejaba", "sepultura", "descansar"— rafforzano ulteriormente questa visione. Tuttavia, energicamente, l'avversativo "pero", che apre la prima terzina, inaugura una nuova fase: il poeta chiama e mette a confronto, fuori da ogni metafora, i due poli della questione, la morte e la vita, decretando in un solo verso, il nono, la vittoria della seconda sulla prima. C'è spazio, allora, per il lessico del risveglio, della riappropriazione —"sube", "devuelve", "renacida", "juventud", "eterna", "renueva", "presencia", "poderío"— che tuttavia non appare qui sfrontata esaltazione, mediato com'è da una serie di immagini ossimoriche, che ne ammorbidiscono le vette: il "cansado brío" dei colli, la "lenta juventud" del fiume. Il riferimento, chiarissimo, è alla Roma rinata alla storia per merito del fascismo.

La forma metrica del sonetto e la poetica del Ridruejo di quegli anni confermano, sul piano formale, un trattamento rinascimentale del tema della pietra e della rovina¹¹³. "Superbi colli, e voi sacre ruine" scriveva Baldassarre Castiglione riferendosi alla Roma in decadenza. Nel seguire Castiglione, Cetina componeva "Al monte donde fue Cartago", cambiando la topografia e diffondendo un'immagine che grande fortuna trovò nella poesia spagnola dei Secoli d'Oro¹¹⁴. Il sivigliano Fernando de Herrera includeva il sonetto nelle *Anotaciones a*

¹¹² D. Ridruejo, "A Roma", in *Sonetos a la piedra*, cit., p. 25

¹¹³ D. Ridruejo, *En algunas ocasiones*, cit., pp. 113-114: "la garcilasiana juventud poética [...] vivió [...] una ilusión garcilasiana. El poeta, en guerra o cautivo, vivía de esperanza y exaltación. Esperaba y esperaba demasiado. Creía, porque quería, estar fundando una época completiva y segura para un relativo siempre".

¹¹⁴ Cfr. B. López Bueno, "Tópica literaria y realización textual: unas notas sobre la poesía española de ruinas en el Siglo de Oro", in *Templada lira: 5 estudios sobre poesía del Siglo de Oro*, Granada, Don Quijote, 1990, pp. 75-97. La poesia spagnola del Rinascimento aveva desunto dal modello italiano la configurazione metaforica e

Garcilaso e ne componeva uno proprio, suscitando ammirazione e imitazione tra i poeti andalusi del XVI e XVII secolo. Alla maniera di Cetina e Castiglione, nei suoi versi passato glorioso e presente nefasto si mescolavano a considerazioni di tipo amoroso, anche se il paesaggio architettonico si faceva qui molto più scarno, attivandosi quasi per sineddochi amare: la “rota y cansada pesadumbre”, i “quebrados arcos y deshechos” e l’anfiteatro che è “abierto cerco de espantosa cumbre”¹¹⁵. Anche la geografia era cambiata: seppur non menzionata, era probabilmente l’antica Itálica lo scenario del sonetto, che diveniva, a partire da questa realizzazione, luogo privilegiato della riflessione filosofica sulla natura del tempo nella poesia barocca, soprattutto andalusa. Medrano, più avanti, ne precisava la dimensione spaziale, Juan de Arguijo ne offriva una realizzazione testuale originale, Rodrigo Caro, con passione archeologica, consegnava alla storia della letteratura la sua formalizzazione più nota¹¹⁶. Nel corso del Seicento, i modelli barocchi provvedevano ad eleggere l’immagine delle rovine quale correlativo oggettivo di una problematica più complessa, che muoveva dalla nostalgia di un passato mitico per concentrarsi sull’aspetto degenerativo e sulla constatazione dell’inesorabile passare del tempo. Famosa è l’allocuzione di Quevedo, *laudatio* e *lamentatio*, sulle rovine della città eterna: “¡Oh Roma!, en tu grandeza, en tu hermosura, / huyó lo que era firme, y solamente, / lo fugitivo permanece y dura”¹¹⁷, che si inseriva in un più generale senso dello scorrere rovinoso del tempo. Hernando de Acuña, Cetina e Fernando de Herrera, che tanto hanno contribuito alla diffusione del *topos* barocco delle rovine, sono anche i cantori dell’Impero, riferimenti costanti e riconosciuti della poetica di Ridruejo, anche se il poeta non può accogliere ora la lezione barocca della

topica preferendo, salvo qualche caso, le rovine di Cartagine a quelle della città eterna. Fu probabilmente l’influenza di Garcilaso, del sonetto “A Boscán desde la Goleta”, a introdurre una geografia diversa. Fu la possibile visione della città durante un viaggio al seguito di Carlo V o furono le circostanze storiche del recente sacco di Roma a modificare l’allusione.

¹¹⁵ F. de Herrera, “Esta rota y cansada pesadumbre”, in *Poesía castellana original completa*, edizione a cura di C. Cuevas, Madrid, Cátedra, 1985, p. 451.

¹¹⁶ “Estos, Fabio, ay dolor! que ves ahora / campos de soledad, mustio collado, / fueron un tiempo Itálica famosa. / Yace el temido honor de la espantosa / muralla, y lastimosa/reliquia es solamente. / De su invencible gente / sólo quedan memorias funerales / donde erraron ya sombras de alto ejemplo. / Este llano fue plaza, allí fue templo; / de todo apenas vemos las señales. / Del gimnasio y las termas regaladas / leves vuelan cenizas desdichadas; / las torres, que desprecio al aire fueron, / a su gran pesadumbre se rindieron”. Cfr. R. Caro, “Canción a las ruinas de Itálica”, in P. Blanco Suárez, *Poetas de los siglos XVI y XVII*, Madrid, Instituto Escuela, 1923, pp. 280-306. I versi furono erroneamente attribuiti a Francisco de Rioja, finché il ritrovamento di quattro inediti dimostrò che Rodrigo Caro ne era l’unico autore. Delle cinque redazioni totali che ebbe il componimento, la citata, che è l’ultima, è considerata definitiva. Per approfondimenti, si vedano, oltre all’edizione di cui sopra: A. Fernández Guerra, “La *Canción a las ruinas de Itálica*, ya original, ya refundida, no es de Francisco de Rioja”, in *Memorias de la Real Academia Española*, año I, tomo I, Madrid 1870, pp. 175-217 e E. M. Wilson, “Sobre la *Canción a las ruinas de Itálica* de Rodrigo Caro”, in *Revista de Filología Española*, tomo XXIII, 1936, pp. 379-396.

¹¹⁷ F. de Quevedo, “A Roma sepultada en sus ruinas”, in F. de Quevedo, *Poemas Escogidos*, edizione, introduzione e note a cura di José Manuel Blecuá, Madrid, Castalia, 1974.

*vanitas*¹¹⁸. Può accennare appena a qualche passaggio di quel *continuum* che coinvolge la pietra dall'architettura alla natura, trattenendosi al di qua della partecipazione, nel ruolo dell'osservatore non partecipe.

A una ruina (En Mérida)

Fuiste en la tierra creación concluida,
distinta, inteligente, y descifrada,
cabal y sin futuro; al fin pasada
y desterrada al fin, y al fin ilusa.

De un tiempo usó la eternidad tu musa,
mas fuiste con el tiempo amortajada
y la materia fue materia y nada
y ni aun recuerdo la razón confusa.

La piedra que fue grada es ya ladera,
de nuevo entrañas de colinas, rota
escoria o aluvión si persevera.

Más que tu idea al sol la hierba brota.
Si algo es tu forma, es dolor y nada espera.
Tu olvido está en el aire y tú remota¹¹⁹.

La Natura ha assimilato qui la creazione dell'uomo, il teatro romano di Mérida, riappropriandosi progressivamente della pietra: ciò che fu arte è ora pezzo di collina, "entrañas", su cui, più che il ricordo, sboccia l'erba, secondo un'immagine di transitorietà che i Secoli d'Oro avevano ampiamente saggiato¹²⁰. Il riferimento geografico alla capitale della romana Lusitania non causa stupore: Ridruejo doveva aver presente, oltre ai modelli citati, il Nebrija di "De Emerita restituta" che, con interesse umanistico per l'antichità, aveva condotto degli scavi nella zona e dedicato ai ritrovamenti tredici distici in lingua latina¹²¹.

¹¹⁸ Si veda, a tal proposito, l'introduzione di Luis Felipe Vivanco all'antologia *Poesía heroica del Imperio*, Madrid, Editora Nacional, 1940.

¹¹⁹ Nell'edizione delle poesie complete, alcuni versi subiscono delle modifiche, non sostanziali, e il componimento appare sotto il titolo "A una ruina (Teatro romano)". Per completezza, si riporta la versione presente nell'opera completa: Fuiste en la tierra creación concluida, / y libertad del hombre edificada, / distinta y sin futuro; al fin pasada / y desterrada al fin, y al fin ilusa. // De un tiempo usó la eternidad tu musa, / mas fuiste con el tiempo amortajada / y la materia fue materia y nada/y ni aun recuerdo la razón confusa. // La piedra que fue grada es ya ladera, / la columnada es aluvión y escoria, / el arco y el bastión roca y entraña. // Si algo es forma, es dolor y nada espera. / Sobre tu idea al sol la hierba brota / porque han vuelto la tierra y las montañas".

¹²⁰ E. Orozco Díaz, "Ruinas y jardines. Su significación y valor en la temática del barroco", in E. Orozco Díaz, *Temas del barroco de poesía y pintura*, edizione facsimile, (l'originale Universidad de Granada, 1947), a cura di A. Sánchez Trigeros, Universidad de Granada, 1989, pp. 121-176, qui a p. 122-123: "La belleza, pues, de las ruinas, no reside en que sea un elemento del paisaje sino en esa sensación de que lo artificial, lo artístico, se incorpora a la Naturaleza. Ante ella sentimos ese proceso de tránsito, de asimilación que la Naturaleza realiza convirtiendo lo artificial en material para su creación".

¹²¹ Del resto, a testimonianza della vivacità dell'eredità di Nebrija, proprio in quegli anni Félix G. Olmedo pubblicava per lo stesso editore *Nebrija (1441-1522) Debelador de la barbarie. Comentador eclesiástico. Pedagogo. Poeta* (Madrid, Editora Nacional, 1942), che riportava il componimento "De Emerita restituta". Qui

Scomparso del tutto, invece, è il motivo amoroso che andava da Castiglione a Cetina, come nel citato Quevedo o nel famoso *A Filis* di Lope.

Dalla materia rotta o informe della pietra, Ridruejo fa scaturire l'afflato tutto verticale e palinogenetico della retorica antimaterialista della Falange. Vari sono i riferimenti poetici di questo paesaggio che ispira, suggerisce: Gerardo Diego e il suo "Al ciprés de Silos", Jorge Guillén, ma anche la spiritualità di certi luoghi della poesia del '98¹²². Asciuttezza, plasticità delle forme, quella Salamanca che Unamuno sentiva "alto soto de torres", "bosque de piedras"¹²³, quella Castilla che Cansinos Assens definisce "alta meseta para gestos estáticos y sempiternos"¹²⁴ ampiamente sfruttata, nella sua asperità e spiritualità terrosa, da Antonio Machado:

Sus símbolos plásticos son las figuras del Greco, secas, rígidas y contorsionadas no por un báquico anhelo de danza, sino por un afán de éxtasis más perfecto [...]. Con el castellanismo volvemos a entrar en el hipogeo de la cariátide estática, tornamos a sumergirnos en las tinieblas medioevales. Nada de la moderna alegría. Ciudades muertas, viejas catedrales, viejas calles desiertas, viejos mendigos, sepulcros y ruinas¹²⁵.

Non c'è un viandante, tuttavia, nelle liriche di Ridruejo, non c'è cammino, ma stasi contemplativa. I luoghi sono gli stessi, raccoglie l'invenzione del paesaggio della cosiddetta generazione del '98, quel *paisajismo* così ben indagato da Blanco Aguinaga che si scava nel solco di un ripiego intimista, sovente estetizzante o, nel caso di Machado, si evolve verso forme di impegno storico e sociale¹²⁶. Nel complesso, tuttavia, la tendenza ascensionale di Ridruejo, pur sentendo in certi punti l'ansia dell'abisso, della rottura, la scavalca, la supera, in un progetto sovrastante di retorica positiva delle rovine: "Sola en el seco polvo desolado, / amarga del recuerdo y la llanura, / yergue su fuerza tu pálida altura, / último miembro del

alcuni versi in cui la descrizione della città romana in rovina è particolarmente efficace: "Hic ubi disiectas moles et calce soluta / Fundamenta vides, orbiculata tamen, / Amphitheatrales populus pariterque senatus / Spectabat ludos, innumerasque feras, / Hic ubi nunc podium est, et in orbe semireductos / Surgentes gradus atque anabathra vides, / Scaena fuit quondam tragedis atque comedis / Nota theatrales exhibuitque iocos" (p. 236). Si veda anche J. Álvarez y Saenz de Buruaga, "Las ruinas de Emérita y de Itálica a través de Nebrija y Rodrigo Caro", *Revista de Estudios Extremeños*, 3-4, XXXIII, 1949, pp. 564-579.

¹²² Devo questo suggerimento a J. Cano Ballesta, autore di un'analisi accurata del significato poetico e politico dell'intera raccolta, della quale rivendica il carattere fortemente ideologico, altrove ignorato, nonché il valore letterario rilevante. Cfr. J. Cano Ballesta, "Sonetos a la piedra de Dionisio Ridruejo y la retórica falangista", in *Las estrategias de la imaginación. Utopías literarias y retórica política bajo el franquismo*, cit., pp. 102-119, qui p. 108.

¹²³ M. de Unamuno, "Salamanca", in *Obras Completas, Poesías*, Vol. 13, Madrid, Afrodísio Aguado, 1948.

¹²⁴ R. Cansinos Assens, *Obra Crítica*, vol. I, Sevilla, Diputación de Sevilla, 1998, p. 269.

¹²⁵ R. Cansinos Assens, *Obra Crítica*, cit., p. 268. Una bella analisi dei luoghi poetici di Machado è in E. Orozco Díaz, *Paisaje y sentimiento de la naturaleza en la poesía española*, Madrid, Prensa Española, 1968, pp. 257-367 e in R. Gullón, *Espacios poéticos de Antonio Machado*, Madrid, Cátedra-Fundación Juan March, 1987.

¹²⁶ Cfr. C. Blanco Aguinaga, *Juventud del 98*, Madrid, Taurus, 1998, in particolare il capitolo "Paisajismo del 98. La tendencia central y la excepción", pp. 279-302.

dolor cansado”, la vecchia colonna di Numancia assente pur nella sua “línea herida” in cui si è seccato ormai “el claro fausto de la piedra dura / y el resto frío del calor pasado”¹²⁷.

Ci vorrà del tempo perché il classicismo distaccato di Ridruejo vacilli e il *topos* delle rovine si presti a una nuova attualizzazione: “El tiempo entró por todas las hendiduras del castillo, agitó almas y cuerpos y otra vez nos impuso su signo de *Edad crítica*. Entonces, en la armadura vacía de Garcilaso se metió Quevedo”¹²⁸: “Miré los muros de la patria mía / si un tiempo fuertes, ya desmoronados / de la carrera de la edad cansados, / por quien caduca ya su valentía”¹²⁹.

¹²⁷ Cfr. D. Ridruejo, “A la columna en el llano”, *Vértice*, n. 1, abril de 1937. “Sola en el seco polvo desolado, / amarga del recuerdo y la llanura, / yergue su fuerza tu pálida altura, / último miembro del dolor cansado. // Del viejo llanto, se secó olvidado / —calvo calvario que en tu sed perdura— / el claro fausto de la piedra dura / y el resto frío del calor pasado. // Vieja columna de Numancia ausente / siglos de nubes en tu recta vida / bajaron frisos a tu rota frente. // Centro que ordenas en tu línea herida / al campo yermo que por tí se siente / voz de hombre aunque voz vencida”. Il componimento, incluso poi nei *Sonetos a la piedra*, subisce una variazione nella seconda strofa: “Resto, que no memoria, del pasado. / Si en el calvario de tu sed perdura, / el claro fausto de la piedra dura / hasta el llanto, caducó, olvidado”.

¹²⁸ D. Ridruejo, *En algunas ocasiones*, cit., p. 114.

¹²⁹ F. de Quevedo, “Salmo XVII”, in F. de Quevedo, *Poemas Escogidos*, cit., p. 71.

1.3 Un cronotopo mostruoso: prose da Madrid

L'insurrezione delle guarnigioni spagnole in Marocco e delle forze che confluirono nel *Movimiento Nacional* si sovrappone fin da subito a un percorso geografico e ideologico preesistente, che va dalle Crociate alla *Reconquista*. Diverse le tappe rilevanti, prodotte dagli incroci tra la Storia e la sua narrazione: dalla fulminea caduta di Siviglia nelle mani di Queipo de Llano alla presa dell'Escorial e alla battaglia dell'Ebro. Lungo il fiume Duero e per i suoi rivoli scorre la contraddittoria retorica della *Nueva y antiquísima España*, Ernesto Giménez Caballero fonda esteticamente *ante rem* il nuovo stato ponendovi come simbolo spazio-temporale il Monasterio del Escorial, ma è Madrid lo scenario figurativo per eccellenza in cui il fascismo compone la propria narrazione in opposizione a quella repubblicana. Dal *No pasarán* al *Ya hemos pasado*, la capitale spagnola è il centro della costruzione ideologica della causa ribelle, la cifra di ciò che di minaccioso portano con sé la modernità e il Fronte Nazionale. *Madridgrado* la definisce alla radio Gonzalo Queipo de Llano, contribuendo ad accendere nelle masse il timore di una sovietizzazione della Spagna repubblicana e suggerendo allo scrittore falangista Francisco Camba il titolo di un fortunato romanzo del 1940¹³⁰. All'ambiente incandescente della capitale si ispira Edgar Neville per *Entonces... Novela de la revolución de julio en Madrid* e *Las muchachas de Brunete*, pubblicate sulla rivista *Vértice*, e per la successiva *Frete de Madrid*. Stessa scenografia per Tomás Borrás in *Oscuro heroísmo* e *Checas de Madrid*. All'interno di questo contesto, lo spazio urbano di Madrid si configura come un interstizio ineludibile in cui si danno appuntamento il discorso in movimento della contesa ideologica e lo spazio immobile della retroguardia.

Attualizza al meglio l'agone un romanzo di Agustín de Foxá, la narrazione distopica più riuscita e rilevante della fazione ribelle. In *Madrid de corte a checa* accade poco di nuovo rispetto agli schemi narrativi e ideologici della letteratura 'azul'. Il testo si basa sulla riformulazione di un discorso preesistente, per cui il *déjà-lu*, ciò che è stato già letto e scritto, costituisce una parte importante dell'esperienza creativa e interpretativa. La trama è, in senso proprio, un pre-testo a cui si ricorre senza eccessive pretese di originalità: serve a far muovere l'occhio del lettore dentro una struttura complessa, che è quella urbana e sociale della capitale spagnola durante gli anni della repubblica e della guerra civile. Uno spazio geografico e ideologico all'interno del quale si contrappongono due cartografie: quella democratica e quella ribelle. Più che in altri casi, descrivere non può qui essere copiare dal vero, ma selezionare dei tratti rilevanti e organizzarli in un *récit* che argomenti a favore

¹³⁰ "De Madrid a Madridgrado. La capital española vista por sus sitiadores (1936-1939)" è anche il titolo di un contributo di José Carlos Mainer nel volume a cura di A. Mechthild, *Vencer no es convencer: literatura e ideología del fascismo español*, cit., pp. 181-198.

dell'una o dell'altra fazione: non isomorfismo bensì sintesi di oggetti e percezioni. Descrivere è già raccontare, perché la storia è nelle cose, nelle modalità attraverso le quali esse sono messe in scena: il dettaglio annuncia la *fabula*. In *Madrid de corte a checa* non sono narrazione e argomentazione a costruire i nuclei vitali del testo: la retorica fascista si costruisce nel romanzo per visioni, blocchi descrittivi essenziali che si inseriscono, all'interno del testo, tra i dialoghi, frequentissimi, dei personaggi¹³¹. È questa organizzazione strutturale, unita al dialogo di Foxá con la tradizione di Galdós, Baroja e Valle Inclán, a rendere il romanzo diverso dalle *novelas reportajes*, *crónicas* e *novelas testimonio* che, sotto l'impulso del *Servicio de Propaganda* di Burgos, a centinaia circolano in quegli anni nei salotti delle città "liberate" o nei fossati delle trincee. Documenti socioculturali più che testi dal valore letterario questi ultimi, romanzo esteticamente apprezzato e progressivamente sdoganato *Madrid de corte a checa*, che qui si prende in considerazione.

Scritto nel '37 ai tavolini del caffè Novelty di Salamanca, *Madrid de corte a Checa* ottenne un successo immediato, apoteosico. Si tratta della prima parte di un ciclo narrativo sulla guerra civile mai portato a termine, concepito ad imitazione degli *Episodios Nacionales* di Galdós, ricalcando evidenti aspetti strutturali e stilistici del *Ruedo Ibérico* di Valle Inclán. Proprio al ciclo valleniclanesco —*La corte de los milagros*, *Viva mi dueño* e *Baza de Espadas*, quest'ultima incompiuta— il romanzo deve molti spunti rilevanti. C'è in Foxá la lezione estetica della deformazione esperpentica, lo sfondo storico caricaturizzato, la preferenza per la narrazione come visualizzazione scenica, l'incidenza del dialogo accompagnato da didascalie¹³². La tripartizione del testo risponde a criteri cronologici precisi. *Flores de lis* presenta la fase di disorientamento che precede la fine della monarchia; *Himno de Riego* copre il periodo repubblicano; *Hoz y martillo* va dallo scoppio della guerra civile al '37. A fare da filo conduttore di questo progetto e intrattenere il lettore all'interno del testo-città è una vicenda amorosa piuttosto convenzionale tra il protagonista, José Félix,

¹³¹ Come fa notare Nil Santiáñez, non ci sono nel testo dichiarazioni esplicite di una contrapposizione ideologica: Foxá "se limita a presentar la transformación de una ciudad y las pretensiones de sus políticos": N. Santiáñez, "Drieu de la Rochelle y Agustín de Foxá ante la decadencia de Occidente", *Ínsula*, n. 641, maggio 2000, pp. 16-19, p. 18. Anche José Carlos Mainer concorda sulla specificità della descrizione foxiana che si innalza al di sopra di una trama convenzionale e rafforza il discorso ideologico del romanzo. Si veda J. C. Mainer "La retórica de la obviada: ideología e intimidad en algunas novelas de guerra", in *Autour de la guerre d'Espagne*, Paris, Presses de la Sorbonne Nouvelle, 1993, pp. 79-95.

¹³² *El Ruedo Ibérico* ereditava una certa teatralità delle opere precedenti: la tecnica consisteva appunto nel creare bozzetti, quadri, quasi indipendenti tra loro, affidando gran parte della narrazione al dialogo. Come sottolinea José Manuel García de la Torre nella sua Introduzione a *El Ruedo Ibérico*, Madrid, Espasa Calpe, 2007: "Los personajes actúan como en escena [...] Más que narrar le interesa mostrar" (p. 31). E ancora: "En la narración o en la descripción puede asimismo señalarse un estrecho parentesco con la prosa muta y asindética de la acotación escénica. Desempeña esta un doble papel, ya que además de servir para conferir frecuentemente plasticidad, nos proporciona al tiempo cierta información" (p. 32). Si veda al proposito anche Pedro Salinas, "Significación del esperpento o Valle Inclán, hijo pródigo del 98", in *Literatura española siglo XX*, Madrid, Alianza Editorial, 1985.

figlio di un colonnello ma con velleità repubblicane, e Pilar, giovane di nobili origini promessa al burbero ma facoltoso Miguel Solís. La trama d'amore, che potrebbe dare al testo i risvolti melodrammatici di molta letteratura 'azul' coeva, non assurge mai pienamente all'attenzione del narratore e pare essere chiamata in causa unicamente per tenere in piedi la struttura del testo: cose che devono accadere per dare visibilità al discorso ideologico dell'autore.

José Félix è presentato al lettore attraverso un esempio canonico di *etopea*, in cui le qualità morali del personaggio sono date alternando descrizione e valutazione:

Era un muchacho de veintidós años, alto, romántico y generoso, que se avergonzaba de su corazón. Porque tenía una inteligencia fina y templada, tentada por la cátedra de Asúa, los filmes rusos, la pintura cubista de Picasso y los periódicos satíricos [...]. Había nacido en el siglo del automóvil y de la deshumanización del Arte y tenía que abandonar a Dios en la sordidez del Ateneo, a la novia en los libros zoológicos de Freud y a la Patria en los Estatutos de Ginebra¹³³.

La tecnica foxiana tende a organizzare semanticamente e spazialmente le scene, presentando i personaggi in cornici ben definite, ma allo stesso tempo scompagina profondità ed effetti di superficie, rimarca dettagli scardinando gerarchie. Sono pennellate, ma paiono costruire una dimensione verticale rispetto all'orizzontalità della visione: incrociano forme, storia e geografia, attraverso uno sguardo rapido, che va e viene dalla apparenza dell'oggetto o del luogo al nucleo di affetti, significati, aneddoti che lo scrittore chirurgicamente gli attribuisce. Così, mentre presenta don Carlos, padre di Pilar, e il suo ambiente seguendo una precisa sequenza percettiva che include sensazioni visive, uditive e olfattive, Foxá divaga seguendo il "viaducto con su aire vertical y velocísimo de suicidas", "patios de vecindad con ropa tendida", e più lontano "el primer campo con papeles de merienda, y la tapia con cipreses de los cementerios polvorientos"¹³⁴. Come la Zaira di Calvino, la Madrid della prima parte, nostalgicamente evocata tra rintocchi di campane e odore modesto di stufati di verdure nei palazzi nobiliari, "non dice il suo passato, lo contiene come le linee d'una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrimento delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere, ogni segmento rigato a sua volta di graffi, seghettature, intagli, svirgole"¹³⁵. È una città che assiste indolente agli ultimi momenti di vita della monarchia, coi caffè letterari pieni ma quasi sospesa nell'agosto opprimente del Pacto de San Sebastián e che si scopre smisurata, strepitante, a partire dall'inverno successivo. Con la fine della *dictablanda* del generale Berenguer e il passaggio all'*almirante* Aznar,

¹³³ A. de Foxá, *Madrid de corte a checa*, Madrid, El Buey Mudo, 2009, p.77.

¹³⁴ Ivi, p. 19.

¹³⁵ I. Calvino, *Le città invisibili*, Milano, Mondadori, 1993, p. 11.

cominciano le enumerazioni di Foxá, che qualificano la variegata teoria di un'umanità volubile pronta a sostenere i vincitori di turno:

Acudía a casa de los vencedores una nube de parásitos y rencorosos, republicanos de “toda la vida”, que unas horas antes habían pordioseado en Gobernación un acta de concejal monárquico, masones durmientes que despertaban de pronto reestrenando en manos y orejas los viejos signos olvidados, estudiantes gafudos y pedantes de la FUE, catedráticos krausistas, médicos ensayistas y taciturnos escritores del 98, y toda una turbamulta de grandes fracasados, enfermizos intelectuales de sexualidad mal definida, militares arrojados por los tribunales de honor, periodistas de *La Voz* y del *Heraldo*, estudiantes que habían perdido todas las oposiciones¹³⁶.

Nelle mani di un narratore che alterna sapientemente dettaglio realista e disforia espressionista, Madrid diviene una *Manhattan Transfer*, meravigliosa e terribile. Rutilante, la città sale, pare in ebollizione, mentre cambiano fisionomia e paesaggio sonoro. La rivoluzione è esemplificata dalla rinegoziazione del sistema centro / aristocrazia – periferia / proletariato. La massa si è staccata dai *mesones* del *barrio* in cui pareva sedimentata e va alla deriva nello spazio urbano delle piazze principali e dei caffè di lusso. Le linee avanguardistiche delle sedie Rolaco-MAC, razionalismo e ferro, ridisegnano il profilo dei bar cittadini in cui la borghesia si muove con grande destrezza, a suon di clacson strombazzanti. Per contrasto, gli aristocratici, e con loro il protagonista, prolungano le vacanze nelle esclusive cittadine costiere, recitando con annoiata eleganza un presunto dramma dell'esilio, “jugando a los desterrados”. Hotel e bar *à la page* invasi da una nobiltà variegata, ambasciatori, e “chicos bien de Madrid”, con indosso giacche blu e pantaloni bianchi da spiaggia, champagne freddo e poi “ostras con sabor a perla disuelta y las espaldas desnudas de las muchachas”¹³⁷. Lo sguardo di José Félix, manovrato dal narratore, incrocia ville fastose, verdeggianti campi da golf, musicisti dalle giacche dorate nascosti qua e là tra gli alberi d'alloro. I parametri estetici bello/brutto si presentano in modo perfettamente speculare anche grazie alla particolare articolazione del testo che alterna sequenze contrastanti e descrizioni parallele. Giornali e lettere provenienti da Madrid testimoniano, subito dopo, un mondo antitetico: al fluttuare leggero di mari e vesti si oppongono polvere, odore plebeo di *churros* e morte.

Il ritorno nella capitale di José Félix segna un aumento dell'attenzione del narratore verso le dinamiche cittadine. È lui il *flâneur* che, vagabondando per le strade della città brulicante, si assume il compito di accompagnare il lettore nella geografia urbana e del

¹³⁶ A. de Foxá, *Madrid de corte a checa*, cit., p. 77.

¹³⁷ Ivi, p. 96.

romanzo. È ozioso, immaginifico, membro della *café Society* e, all'inizio, simpatizzante repubblicano, eppure non può essere un *dandy* compiaciuto che attraversi con neutralità lo scenario cittadino. Gli itinerari del protagonista instaurano una dialettica continua tra gli spazi bianchi del mondo aristocratico e la densità urlante della cartografia repubblicana. La prima veduta dall'alto, a strapiombo, su Madrid si serve della presenza di Ángel, militante comunista e amante di Julia, in precedenza compagna di Pedro Otaño, futuro eroe falangista. La focalizzazione è zero, il momento descrittivo è naturalizzato, giustificato dal *récit* attraverso l'espedito classico del personaggio alla finestra, che, in termini di Hamon, è "élément privilégié de cette thématique postiche"¹³⁸. La nostalgia dello sguardo è verso oggetti, "reliquie, rarità, robaccia" che entrerebbero negli archivi di Francesco Orlando. Sono oggetti inutili, volutamente colti in una trivialità che confina col *kitsch*, eppure significativi degli investimenti ideologici dell'autore. A differenza di quelli analizzati da Orlando, questi non hanno un passato da merci, anzi, sono le antimerce per eccellenza, e proprio per questo lo scrittore se ne dimostra ammaliato: fanno parte di un mondo in cui, secondo la sua *Weltanschauung*, non erano né il denaro né il lavoro a fare le gerarchie. È la nostalgia dell'aristocratico, del *bon vivant* reazionario, che può permettersi di coltivare cose più che oggetti¹³⁹:

Cinco enormes hogueras iluminaban Madrid. Subían rojas, con listones de oro y un humo azul y denso que por su falta de aire se achaparraba sobre los tejados. Caían cenizas. Aquel humo se llevaba años de paciencia frailuna, de ilusión monástica. Con los conventos incendiados volaban las treinta mil fichas de padre Villada, la colección de mariposas y las cubetas de química de La Flor, aquel cráneo de principio del cuaternario barnizado por el padre Fidel, laboratorios y archivos, los ciervos disecados, los búhos con polillas en las alas, las Vírgenes azules de las congregaciones con las falsas grutas de corcho con verdes bombillas ocultas en los talleres católicos del ICAI¹⁴⁰.

Un'unica fiamma consuma Madrid e Julia. Entrambe sono perdute per colpa del nemico che ha messo le mani sul corpo della donna proprio nella notte in cui la città viene depredata: assalto doppio. Pedro Otaño, il falangista, era l'evocazione di "paseos en barca por el Retiro, risas en los columpios de la verbena", Ángel l'immagine infausta del convento in fiamme, "la Patrona pálida, con las manos extendidas de las que salían unos listones dorados de purpurina imitando los rayos de Sol"¹⁴¹. Il disordine è simultaneamente estetico ed etico.

¹³⁸ P. Hamon, *Introduction a l'analyse du descriptif*, Paris, Hachette, 1981, p. 188.

¹³⁹ Faccio qui mia la distinzione tra cose e oggetti teorizzata da Remo Bodei in *La vita delle cose*, Roma-Bari, Laterza, 2009.

¹⁴⁰ A. de Foxá, *Madrid de corte a checa*, cit., p. 92.

¹⁴¹ Ivi, p. 93.

Immediata, infatti, è l'associazione tra repubblica, liberazione sessuale ed empietà. Quello che da tutti è conosciuto come *catorce de abril, día de la República* diviene nel romanzo “el día de los instintos sueltos”¹⁴². A conferma, edicole e venditori ambulanti riversano nello spazio aperto della città pubblicazioni pruriginose o sacrileghe, suffragando e rendendo visibili gli istinti latenti delle masse:

José Félix comprendió que la ciudad evolucionaba; se hacía más chabacana y ruidosa. Había más bares, más taxis, más salones de baile. Se habían borrado de los escaparates las coronas y los escudos de los “Proveedores de la Real Casa” [...]. Pululaban carritos con libros usados a la mitad de precio. Volúmenes sexuales, anticoncepcionistas, pornografía pseudocientífica, revuelta con los folletos marxistas, viajes a Rusia llenos de elogios, la *Vida de Jesús*, de Renán, *El Capital*, páginas revolucionarias de Dimitrov. En los quioscos se exhibían las revistas picantes, el *Muchas Gracias* y *El Frailazo*, heredero del viejo anticlericalismo de *El Zurriego*, en un tono más violento. Caricaturas de frailes y monjas, interpretación humorística de la Biblia y biografías desvergonzadas de los santos como un eco, en burla de *El Año Cristiano*¹⁴³.

Quello che Foxá intende (di)mostrare muovendo il suo personaggio da una parte all'altra della città sono gli stadi di una *débâcle* epocale che si fa improvvisamente evidente nel corpo di Madrid. È *Il tramonto dell'Occidente* della dottrina spengleriana, *La rebelión de las masas* della lezione orteghiana. Luogo di osservazione di una città proteica che ha rotto gli argini, in cui interno ed esterno si sono rovesciati, è la strada. A tal proposito, così si esprimeva Walter Benjamin:

Le strade sono la dimora della collettività. La collettività è un essere perennemente desto, perennemente in movimento, che tra i muri dei palazzi vive, sperimenta, conosce e inventa come gli individui al riparo delle quattro mura di casa loro [...]. Il *passage* è il loro salotto. In esso, più che altrove, la strada si dà a conoscere come l'*interieur* ammobiliato e vissuto dalle masse¹⁴⁴.

La massa, “il velo fluttuante attraverso il quale Baudelaire vedeva Parigi”¹⁴⁵, è per il protagonista di *Madrid de Corte a checa* un flusso a cui mescolarsi per distanziarsene eticamente con disprezzo. In questo senso, vale per lo scrittore spagnolo quello che Benjamin aveva letto in Poe, nel suo *L'uomo della folla*, tradotto da Baudelaire: la massa è

¹⁴² E continua: “Nadie pagaba en los tranvías ni en los cafés. Vomitonas en las esquinas, abortos en la Dehesa de la Villa, pellizcos obscenos y el sexo turbio que se enardecía en los apretones”, p. 81.

¹⁴³ Ivi, pp. 104-105.

¹⁴⁴ W. Benjamin, *I passages di Parigi*, Torino, Einaudi, 2002, p. 474.

¹⁴⁵ W. Benjamin, *Angelus Novus: saggi e frammenti*, Torino, Einaudi, 1995, p. 103.

“qualcosa di minaccioso”¹⁴⁶. L’inserimento di questo mondo all’interno del romanzo avviene attraverso quella che Hamon definisce “description ambulatoire, discours de parcours qui n’est souvent qu’un parcours de discours, de tranches anthropologiques ou encyclopédiques à recopier, succession de tableaux descriptifs juxtaposés assumés par un même personnage mobile”¹⁴⁷. Il mondo urbano dei caffè, delle logge massoniche, delle strade e delle piazze brulicanti diviene così “el personaje central de la novela a partir del cual se construye el discurso ideológico que la articula”¹⁴⁸.

L’immagine della nuova classe dirigente lo scrittore ce la restituisce mediata da una fotografia, il cui abbaglio, viene specificato, lascia macchie colorate nello sguardo dei soggetti: don Niceto Zamora, soprannominato da allora in avanti *El Botas* per un paio di suoi curiosi stivali, e il nunzio monsignor Tedeschini. Intorno, “enfundados en los fracs recién estrenados”, vecchi giacobini e accademici di vario spessore discutono tra loro, la presenza femminile garantita da qualche frequentatrice del Lyceum Club. Gli appuntamenti in Parlamento assumono i tratti dei convivii nelle *tabernas*, “barras manchadas de gaseosas, espumas de cerveza, y el rebase de manzanilla” o delle grandi funzioni teatrali, in cui i partecipanti “se trataban todos con el afecto de los actores después de la función. Como Ricardo Calvo, tras hacer el Tenorio, se iba a cenar al café Castilla con don Luis Mejía, al que acababa de atravesar en la escena”. Si discute *el Estatuto de Cataluña*, tra “cortinas granates, de un terciopelo cansado”¹⁴⁹ e nicchie impolverate in cui significativamente giacciono abbandonate le statue dei Re Cattolici, ma i deputati di Foxá paiono presi da altre faccende. Azaña è screditato attraverso prosopografia e *argumentum ad hominem* senza che il discorso politico venga sensatamente posto al centro della questione¹⁵⁰. Alternando dialoghi brevi e fulminee descrizioni, lo scrittore ci guida attraverso riunioni, prime teatrali —memorabile perché finita in rissa quella di *A.M.D.G.*, tratta dal romanzo omonimo di Ramón Pérez de Ayala— e circoli letterari più o meno famosi dell’epoca. Uno di questi è il caffè Pombo, storico luogo di incontro nei pressi di Puerta del Sol, in cui Ramón Gómez de la Serna animò per anni una vivace *tertulia* letteraria. Tra i presenti proprio don Ramón, ennesimo ospite di un intertesto letterario che fa del romanzo una delle fonti più vive sul

¹⁴⁶ Ivi, p. 106.

¹⁴⁷ P. Hamon, *Introduction a l’analyse du descriptif*, cit., p. 189.

¹⁴⁸ N. Santiañez, “Drieu de la Rochelle y Agustín de Foxá ante la decadencia de Occidente”, cit., p. 17.

¹⁴⁹ A. de Foxá, *Madrid de corte a checa*, cit., p. 122.

¹⁵⁰ Cfr. ivi, p. 125: “Azaña estaba pálido. Tenía una cara ancha, exangüe, tres verrugas en el carrillo, y unos lentes redondos, bajo las cejas alzadas. Vestía de oscuro [...]. Era el símbolo de los mediocres en la hora gloriosa de la revancha. Era el vengador de los cocidos modestos y los pisos de cuarenta duros de los Gutiérrez y González anónimos, cargados de hijos y de envidia, paseando con sus mujeres gordas por el Parque del Oeste, de los boticarios que hablan de la Humanidad con la h mayúscula, de los cafés lóbregos, de los archivos sin luz, de los opositores sin novia, de los fracasados, de los jefes de negociado veraneantes en Cercedilla, de todo un mundo sin paisaje ni *sport*, que olía a brasero, a *Heraldo de Madrid* y a contrato de inquilinato”.

mondo della cultura e dei caffè a Madrid¹⁵¹. Nelle prime due parti del romanzo, ambientate tra la fine della monarchia e la proclamazione della repubblica, sono frequenti i richiami al mondo della *bohemia* letteraria. Ramón del Valle Inclán “con sus barbas de padre Tajo, sucio, traslucido y mordaz”¹⁵² è il primo personaggio ad apparire nel romanzo. Le ambientazioni di *Luces de Bohemia* ricorrono nelle tonalità verdazzurre e macilente, nei riverberi del gas “sobre los cafés y el anís tembloroso”, nei “licores literarios” che animano veglie notturne di giovani intellettuali e perfino nei personaggi del sottobosco: “gentes absurdas”, “el poeta Lasso, que colgaba en los nocturnos refugios, piojos de méndigos, su altivo escudo nobiliario”, “la gitana vendedora de lotería”¹⁵³, eco della valleinclanesca Enriqueta La Pisa Bien —scura e imbrogliosa, mezzo giornalista mezzo fioraia— che si disputava con Max Estrella proprio un biglietto della lotteria. Più in generale, è il mondo letterario e culturale dell’epoca ad essere ritratto ampiamente, molto spesso con l’obiettivo di delegittimarne protagonisti e tendenze. Particolare attenzione è riservata agli intellettuali di sinistra, ritratti secondo il luogo comune della *gauche divine*. “La República —scrive polemicamente Foxá— había dado categoría social a los escritores”¹⁵⁴. E aggiunge:

Eran los restos del esnobismo intelectual que había invadido Madrid en los finales de la dictadura [...]. Todo conspiraba contra la vieja cultura; Picasso quebraba las líneas intangibles de la pintura con una anarquía de volúmenes y colores. Negros de *smoking* en los escenarios y los intelectuales tomaban partido por Josefina Baker y su falda de plátanos, en su lucha contra la dulzura del vals de Viena. Todo arte exótico, fuera negro, indio o malayo, se admitía con fruición con tal de quebrar la claridad clásica y católica de los viejos museos¹⁵⁵.

La critica di Foxá è in linea con i principi dell’estetica fascista indicati da Ernesto Giménez Caballero. Il *genio de Occidente*, liberale, umanista, europeo ha dato vita a un’epidemia culturale, che si è estesa dalla *desesperación de la pintura* alle arti sorelle. Sfilano ad uno ad uno nel romanzo di Foxá i bersagli di questa polemica, “los Homeros rojos”¹⁵⁶.

Il protagonista di *Madrid de corte a checa*, prima di rivelarsi un falangista convinto, deve essere un repubblicano, muoversi liberamente attraverso lo spazio nemico e giustificare strutturalmente la descrizione e la denigrazione. Solo così, ad esempio, i quadri

¹⁵¹ Su questo aspetto del romanzo si veda il contributo di R. Oropesa, “Madrid de Corte a checa (1938) de Agustín de Foxá: la novela falangista”, *Letras Peninsulares*, n. 1, 2005, numero monografico *Bohemios, raros y malditos*, pp. 221-238.

¹⁵² Ivi, p. 13.

¹⁵³ Ivi, p. 112.

¹⁵⁴ Ivi, p. 139.

¹⁵⁵ Ivi, pp.139-140.

¹⁵⁶ A. de Foxá, “Los Homeros rojos”, *ABC* (Madrid), 28 maggio 1939, pp. 3-4. Vedi nota 28.

picassiani di Ángeles Ortiz possono inserirsi come delle *ekphrasis* all'interno del testo, “pintura ocre y verde de triángulos, conos y siluetas de guitarra, con puntillas de mujer pegadas, mechones de pelo, trozos lijosos de arena y recortes de periódicos”¹⁵⁷.

Sarà un poeta di quelli dal verso minore, José Antonio Primo de Rivera, a segnare una svolta nella vita del protagonista. Questi, come Foxá, assiste all'atto ufficiale della fondazione della Falange, in cui il figlio dell'ex dittatore fa appello al potere della poesia e della “dialéctica de las pistolas”¹⁵⁸ per recuperare un presunto nobile destino della patria. L'ammirazione di José Félix verso il circolo falangista è il punto di partenza di un processo di avvicinamento tra personaggio, narratore e autore. Con l'adesione effettiva alla *causa nacional*, il protagonista si rivela un *alter ego* di Foxá. I due arrivano addirittura ad incontrarsi in una scena emblematica: entrambi partecipano alla composizione di *Cara al sol*, inno poetico del movimento. José Félix, in silenzio, osserva i presenti: José Antonio, Miquelarena, Bolarque, Haro, Sánchez Mazas, Foxá stesso. Con la conversione, uno degli espedienti tipici del romanzo fascista, lo sguardo del protagonista e del narratore infine coincidono. Quest'ultimo può ora guardare Madrid attraverso gli occhi di José Félix senza prendere le distanze da ciò che costui vede, confidando nella sua piena adesione al discorso ideologico che vuole portare avanti. La sovrapposizione delle categorie di autore, narratore e personaggio, come pure l'oscillazione tra carattere testimoniale e funzionale dell'opera, rafforzano l'esemplarità della lezione ideologica: essa, infatti, è tanto più efficace quanto più si innesca identificazione tra lettore, autore e personaggio e confusione tra verità storica e finzione letteraria¹⁵⁹.

Nell'ultima parte, *Hoz y martillo*, i toni faziosi si acuiscono. La contesa è entrata nel vivo e Foxá non risparmia al lettore descrizioni cruente, come i dettagli della profanazione della cripta di un convento ad opera dei ‘rojos’ o le grottesche esecuzioni mattutine nella zona di San Isidro a cui accorre un pubblico variegato, con tanto di “puestecillos con toldos blancos donde se vendían azucarillos y copas de anís”¹⁶⁰. Non solo le strade ma anche le dimore degli aristocratici diventano luoghi ad appannaggio delle masse: la disputa è un atto di appropriazione spaziale. Le perquisizioni nelle case dei sospetti falangisti si fanno sempre

¹⁵⁷ A. de Foxá, *Madrid de corte a checa*, cit., p. 141. Nello stesso circolo, a declamare versi proletari troviamo Rafael Alberti, accompagnato da Maria Teresa León con “ese espíritu revolucionario de las niñas románticas educadas entre monjas y que quiere vivir su vida” (p. 142), in un ambiente che assume presto le caratteristiche di un luogo di decadente perdizione.

¹⁵⁸ Ivi, p. 161.

¹⁵⁹ Per lo studio narratologico di queste categorie nel romanzo della guerra civile, tra testimonianza diretta e *fiction*, si veda M. Bertrand de Muñoz, “Teoría y métodos narratológicos para el estudio de la novela política de la Guerra Civil Española”, *Hispania*, Vol. 77, n. 4, dicembre 1994, pp. 719-730. Alcune riflessioni interessanti sul rapporto tra storia e romanzo, verità e finzione, sono in J. L. Ponce de León, *La novela española de la guerra civil (1936-1939)*, Madrid, Ínsula, 1971; segnalo in particolare il capitolo “La historia y la novela”, pp. 167-189.

¹⁶⁰ A. de Foxá, *Madrid de corte a checa*, cit., p. 294.

più frequenti. Con un gusto che oggi definiremmo *camp*, il narratore osserva l'accumularsi confuso di oggetti senza più collocazione funzionale e affettiva:

Desde el tribunal se alzaba, casi hasta el techo, un enorme montón con los despojos de los pisos saqueados. Miles de papeles de cartas, revueltos con armas absurdas, gumías de la guerra de África, espadas, pistolones de chispa, escopetas de caza, sables carlistas, espadines de recorte y revólveres de marfil y de nácar. Entre ellos asomaban puntas de tapices o el brazo de marfil de un crucifijo¹⁶¹.

Con l'esecuzione di don Cayetano, suocero dell'amico Pedro Oñate e falangista, muore un'intera città, quella Madrid antica "de manuelas y mantón de Manila" in cui i padri degli attuali miliziani "hablaban como en los sainetes, y eran albañiles de blusas blancas, manchadas de yeso, que almorzaban su cocido de fiamblera en compañía de su mujer en los bancos de los jardinillos del Congreso, a la sombra de los leones"¹⁶². Si tratta della Madrid nostalgicamente rievocata della "bella Iglesia de la Torre Bermeja, desde la cual el Diablo Cojuelo destechó a Madrid y donde se había casado Lope de Vega" quest'ultima trasformata in "centro gastronómico"¹⁶³. Gli itinerari del protagonista e degli altri *camaradas*, come l'amico Pedro Otaño, si fanno intricati. Al cronotopo della strada e alla prospettiva dell'osservatore si sostituisce la modalità chiusa del rifugio, dell'osservato: le superfici si riducono progressivamente dalle strade alle case alle mansarde-nascondigli ai corridoi delle ambasciate, fino alla negazione per antonomasia dello spazio che è la prigione. Si serrano i margini, si congiungono punti di vista. La descrizione conduce sempre più fuori dal racconto, al mondo. Non è più solo metonimica, fisiognomica rispetto ad esso o all'idea che se ne vuol dare, narrativamente e ideologicamente funzionale, ma metaforica: si muove come la realtà, scalpita, come la guerra.

Madrid de corte a checa è il romanzo falangista scritto sul filo del decreto di unificazione del '37, a partire dal quale il movimento fondato da José Antonio si avvia a morire politicamente e a farsi fantasma di sé, *parafernalia* a disposizione del Caudillo. Nel testo, tradizione e rivoluzione, contenimento e straripamento, sono tracce della irrisolta dialettica del falangismo tra ritrazione nostalgica e sovvertimento vitalista. Il disordine delle cose si fa enumerazione eccessiva, ingiustificata, indice di una tensione insoluta, che è ideologica e insieme narrativa, tra ordine e caos. *Registros, paseos, checas*: Madrid diviene per il protagonista la "isla en el mar rojo", che di lì a poco darà il titolo a un romanzo filo-franchista di Wenceslao Fernández Florez. Il testo si infila in altre trame, in altre storie.

¹⁶¹ Ivi, p. 313.

¹⁶² Ivi, p. 339.

¹⁶³ Ivi, p. 338.

Quella di Julia, protagonista di *La ciudad de los siete puñales* (1939) di Emilio Carrere: inizialmente nascosta in una mansarda, riesce poi a mettersi in salvo, senza però poter evitare la brutale uccisione del fratello da parte di alcuni membri del FAI¹⁶⁴. Quella narrata da Jacinto Miquelarena in *El Otro Mundo*, un testo-schidionata in cui confluiscono episodi narrati in prima persona e racconti altrui, secondo la prospettiva comune di quanti vivono la contesa nelle ambasciate straniere, come lo scrittore stesso sperimenta nella sede diplomatica argentina. Quella, di taglio decisamente memorialistico, di Felipe Sassone, *Madre España*¹⁶⁵ (1939), racconto della permanenza dell'autore presso la delegazione peruviana, prima di riuscire a intraprendere il viaggio che lo porterà oltreoceano.

Madrid de corte a checa si riversa nel grande corso dell'infraletteratura. Ed è quest'ultima a contribuire enormemente alla creazione di uno spazio poetico e politico dell'alterità pericolosa e deforme¹⁶⁶. Di carattere oscillante tra il finzionale e il paradocumentale questi testi assecondano contemporaneamente nel lettore il desiderio di informazione, di novità, e il bisogno di ridondanza, di ripetizione. Venduti come "veri" e a buon mercato, assicurano, inoltre, un'enorme ricaduta in termini propagandistici. La verosimiglianza è un fattore rilevante nella creazione del consenso. La Germania nazista proietta nelle sale il film *Il giovane hitleriano Quex*, di Hans Steinhoff. La vicenda viene presentata come realmente accaduta e il protagonista è interpretato da un attore non professionista, il cui nome non viene citato neanche sul cartellone: "nella coscienza degli spettatori doveva penetrare come un bambino in carne ed ossa, una reale vittima dei liberali e dei comunisti sanguinari"¹⁶⁷. Allo stesso stratagemma ricorre *Nueve meses con los rojos en Madrid*, un reportage di area ribelle, a metà tra cronaca e testo letterario: nella quarta di copertina, a continuazione del titolo, invece del solo nome dell'autrice e a garanzia della veridicità della testimonianza, la scritta "Vividos por Ana María de Foronda". Definita da Federico García Sanchiz "mujer heroica y artista singular", Foronda è una giovane scrittrice, oggi poco conosciuta, nel dopoguerra apprezzata traduttrice dall'inglese e dall'italiano¹⁶⁸. Nel paratesto, l'ennesima rassicurazione "Todo lo relatado en este libro es auténtico y vivo por la autora". Tuttavia l'esordio consegna la narrazione a una voce maschile omodiegetica,

¹⁶⁴ Il titolo trova la sua ragione nell'immagine della madre (patria) che assiste, inerme, alla perdita del figlio, paragonata alla *Virgen Dolorosa*, nel cui cuore vengono conficcati sette funesti pugnali.

¹⁶⁵ F. Sassone, *Madre España*, Madrid, Ediciones Españolas, 1939.

¹⁶⁶ Controversa è la limitazione dei confini della cosiddetta infraletteratura o subletteratura. In ambito ispanico, un contributo rilevante è quello di J. M^a Díez Borque, *Literatura y cultura de masas. Estudio de la novela subliteraria*, Madrid, Alborak, 1972, che inquadra e discute la questione facendo leva su basi teoriche solide, ma il suo ambito di ricerca riguarda soprattutto l'evoluzione del fenomeno nella società di consumo della seconda metà del XX secolo.

¹⁶⁷ J. Lotman, "La caccia alle streghe. Semiotica della paura", in T. Migliore (a cura di), *Incidenti ed esplosioni. A. J. Greimas e J.M. Lotman per una semiotica della cultura*, Roma, Aracne, 2010, pp. 241-264.

¹⁶⁸ Su Ana María de Foronda y Pinto sono scarse le notizie biografiche. Espongo i risultati delle mie ricerche archivistiche e bibliografiche nel capitolo 3.

quella del noto medico madrileño Fernando Palos Yranzo, che si alterna a quella di Ana María, sua moglie. Accusato, e non a torto, di aver ucciso due miliziani in un conflitto a fuoco, il chirurgo, fascista convinto, è condotto alla Cárcel Modelo, dove è testimone di indicibili episodi di inumana violenza. Sono le milizie ad uccidere, per noia o per errore, a finire i detenuti a coltellate, risparmiando perfino sulla polvere delle munizioni, in quelle *sacas de presos* incontrollate e controverse che si verificano nelle carceri cittadine. “A un muchacho le cortan los labios y la lengua. Luego las manos, los pies...Le van sangrando los miembros sin piedad”, si legge a poche righe dall’incipit¹⁶⁹. La voce femminile, anch’essa omodiegetica, attraversa spazi aperti —la strada che la accoglie tra peregrinazioni e fughe— ma si serra spesso nei luoghi chiusi, che tuttavia sono divenuti filtranti, porosi, e non riescono più ad isolare il corpo “rispettabile” da chi attenta alla sua integrità. La casa, come nel romanzo di Foxá, è percepita come invasa dall’altro, in una confusione di posizioni che rispecchia il timore di una disordinata spazializzazione della realtà sociale. Sono i miliziani e le miliziane a gestire gli spazi domestici, in un succedersi di perquisizioni, occupazioni e sequestri. Anche la clinica del dottor Palos Yranzo viene requisita e affidata a un suo sottoposto. E se la polizia si impegna a mantenere l’ordine tra furti e violazioni —è un microcosmo il sanatorio— emergono diffuse escrescenze, cellule inattese, non controllate: infermiere che scappano con i gioielli di famiglia, miliziani che si danno all’alcol nelle sale operatorie.

Bestie sono i personaggi, caverne, antri, i luoghi. È un *locus terribilis* quello che si costruisce attraverso le pagine di questo genere di letteratura ribelle, in cui alla topografia cittadina e alle sue abitudini narrative e descrittive si sovrappone una modalità altra. Non sono tuttavia montagne né foreste o dirupi a turbare i personaggi, come accade nella tradizione del terrore, ma luoghi che Norberg Schulz definirebbe “artificiali”¹⁷⁰. Il borghese è espulso dal salotto per finire nella cripta, in uno spazio urbano che accoglie i dettagli truculenti della tradizione gotica del castello. Le descrizioni manichee e improntate su uno schema di *kalogakathia* finiscono per dar corpo e parola a una intollerabile dimensione del nemico come abietto¹⁷¹.

¹⁶⁹ A. M^a de Foronda, *Nueve meses con los rojos en Madrid*, Ávila, Imprenta Sigiriano Díaz, 1937, p. 11.

¹⁷⁰ C. Norberg-Schulz, *Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura*, Milano, Electa, 1992.

¹⁷¹ Si veda anche Muñoz San Román, autore di *Las fieras rojas*, un libello propagandistico ambientato durante la lotta per la “liberazione” dell’Andalusia. Con il manicheismo tipico della peggiore produzione bellica e in un sistema di *kalogakathia*, vengono messi a confronto i corpi eterei della giovane simpatizzante falangista, Consuelo, e del suo promesso, il tenente Manuel, con la bruttezza fisica e morale del violentatore di lei, il *rojo* Celedonio. Sul concetto di abietto si veda J. Kristeva, *Pouvouirs de l’horreur. Essai sur l’abjection*, Paris, Seuil, 1980. Secondo la studiosa francese: “L’abject n’est pas un ob-jet en face de moi que je nomme ou que je imagine [...]. De l’objet, l’abject n’a qu’une qualité —celle de s’opposer à je. Mais si l’objet, en s’opposant, m’équilibre dans la trame fragile d’un désir de sens qui, en fait, m’homologue indéfiniment, infiniment, à lui,

Las mujeres, esas fieras feas, viejas, asqueantes, hay, ¿hubo alguna bonita entre ellas?, son brujas malditas que exasperan los nervios con sus gritos: “¡Arrancadles las lenguas! ¡¡Arrastradles las tripas!!” ¡¡¡Partir el corazón a los fascistas!!! Y fustigan con sus voces y sus desnudeces cascadas a la canalla marxista, y excita su bestialidad la sangre caliente y la carne blanda bajo el puñal!¹⁷²

L’animalizzazione è procedimento frequente, in questo come in altri testi, serve a giustificare le descrizioni che espongono secondo un’estetica tremendista, quasi pornograficamente, le conseguenze della violenza altrui:

Las mujeres ‘rojas’, de falda en girones, desgredadas, con el pecho al aire, asquerosas y sucias, como monstruos fantásticos de imaginación...como lobas hambrientas...hundían sus cuchillos hasta el mango en las carnes muertas de las víctimas¹⁷³.

Il riferimento alla sessualità dissoluta è inevitabile, una costante che la “semiotica della paura” attribuisce all’altro, come Juri Lotman rintraccia diffusamente, dalle accuse ai cristiani alla caccia alle streghe dei secoli XVI e XVII. “Todas, y todos, tenían enfermedades específicas, me lo había dicho mi marido...Una, sobre todo, con pupas en la boca”¹⁷⁴, si legge delle miliziane improvvisate infermiere nella clinica di Palos Yranzo. Lo stile deformante, che predilige la truculenza fino al parossismo, anticipa i caratteri di quel filone che qualche anno dopo prenderà il nome di tremendismo. Le pustole in bocca a Celestina, la corporeità del Lazarillo, l’iconografia barocca e quella goyesca, l’ultima notte di Max Estrella: la deformazione grottesca è un fenomeno complesso e costante nella letteratura spagnola, come Camilo José Cela ha indicato¹⁷⁵. *Excrimentialismo* d’oltralpe, miserabilismo corposo, descrizioni come quelle della morte di Madame Bovary, si aggiungerà. Tuttavia, in questa fase è inevitabile considerare l’adozione di tale modalità espressiva alla luce delle circostanze storico-politiche della Spagna di quegli anni, come

au contraire, l’*abject*, objet chu, est radicalement un exclu et me tire vers là où le sens s’effondre”. Cfr. pp. 9-10.

¹⁷² A. M^a de Foronda, *Nueve meses con los rojos en Madrid*, cit. p. 12.

¹⁷³ Ivi, p. 44.

¹⁷⁴ Ivi, pp. 101-102. E ancor prima, pp. 84-85: “Gritos. Gente. Enfermeras con batas más sucias de suciedad que desangre. Pero pintadas, rizadas, escotadas...Los milicianos las tocan al pasar... y ellas ríen agradecidas... ¡Claro! Todo el Madrid bajo, todo Gran Vía y Peligros, y...se ha puesto la bata blanca de enfermera...y sigue el negocio vil”.

¹⁷⁵ “El tremendismo, a mi entender, no tiene padre o, por lo menos padre conocido. El tremendismo, en la literatura española, es tan viejo como ella misma” Cfr. C. J. Cela, *La rueda de los ocios*, Mateu, Barcelona, 1957, p. 15. L’uso della modalità tremendista in Cela, che alterna crudezza estrema e patetismo, raggiunge livelli di complessità letteraria e di acutezza assai lontani dai risultati della narrativa di guerra di area *azul*, che Ana María de Foronda ben rappresenta.

segnala Tomás Borrás¹⁷⁶. Stupisce l'adozione di un linguaggio crudo, anatomico, pieno di *entrañas* da parte della giovane Ana María de Foronda, apparentemente non rispondente a una tuttora imprecisata scrittura al femminile. Tuttavia esso trova doppia giustificazione nello spirito del tempo e nella biografia tormentata della scrittrice: il rumore del corpo di sua madre, la scrittrice Mercedes Pinto, trascinato giù per le scale dalla furia paterna, l'esperienza del fronte e, ancor prima, la Madrid militarizzata.

Per altri versi, non va dimenticato che il cronotopo madrilenio durante la guerra civile è duttile e si lascia coniugare *ad nutum*, in toni diversi, tanto che perfino la letteratura umoristica può eleggere come scenario privilegiato la *ciudad sitiada*, modulandola secondo canoni estetici propri. Miguel Mihura e Tono, fanno uscire nel '39 *María de la Hoz*¹⁷⁷, successione di scene narrative, illustrate dagli stessi autori, parte finale di un progetto iniziato dal duo Tomi-Mito sulle pagine di *Unidad* e proseguito su *La Ametralladora*. “Siete meses y un día en Madrid”, “Madrid comunista” li avevano intitolati, prima di riunirli e presentarli al pubblico con un prologo di Jacinto Miquelarena. Alla base del testo, la caricatura costante del governo e delle milizie repubblicane, che ripropone alcuni *topoi* della propaganda ribelle, senza tuttavia cedere al lessico ordinario di cui essa generalmente si nutre. Più che *hordas rojas*, sono perdigiorno, dilettanti, smargiassi, quelli che minacciano la tranquillità dei madrileni. “Al declararse la guerra en España, lo primero que hizo el Estado Mayor del Gobierno revolucionario fue reunirse en el café Colonial para tomar acuerdos y unas gambas”, attacca la *novela*. Dall'*incipit* all'*explicit*, combinazioni linguistiche assurde e un trattamento della materia bellica sconveniente caratterizzano pervasivamente il testo. “Humor y melancolía”, l'epitome coniata per il modo di Mihura che è “un dejarse caer en chistes que no parecían chistes, que se ahogaban y pedían una mano de comprensión para salir del atolladero, viéndose entonces, cuando ya estaban a salvo, que habían sido muy buenos, muy ocurrentes aun con su aire mate y pelmazo”¹⁷⁸.

¹⁷⁶ “Me preocupa el origen de tanta dureza y aflicción [...]. Y acude al recuerdo nuestra guerra, la revolución roja, y esta guerra de los demás. Así se comprende una actitud primeriza. El asco de lo presenciado y de lo sufrido produce ese rebote. No puede ser almibarado quien sólo sabe de la miel que le untaron para que le devorasen las moscas. Se ha hablado, entre los mismos jóvenes, del *estilo brutal*, y de sus justificaciones. Si Cela, García Serrano, García Suárez, y tantos otros (yo mismo en *Chekas de Madrid*), hemos hablado tajante y crudamente, no se tome a delectación por lo morboso, sino a propósito revulsivo”. Cito da J. M^a Martínez Cachero, “Hablemos del tremendismo”, in *La novela española entre 1936 y el fin de siglo: historia de una aventura*, Madrid, Castalia, 1997, pp. 114-121, qui a p. 118. Per un dibattito sul tremendismo si rimanda ai contributi di O. P. Ferrer, “La literatura española tremendista y su nexa con el existencialismo”, *Revista Hispánica Moderna*, vol. 22, n. 3-4, 1956, pp. 297-303; J. Mallo, “Caracterización y valor del tremendismo en la novela española contemporánea”, *Hispania*, vol. 39, 1956, pp. 49-55; J. Ortega, “Antecedentes y naturaleza del tremendismo en Cela”, *Hispania*, vol. 48, n. 1, marzo 1965, pp. 21-28; L. López Molina, “El tremendismo en la literatura española actual”, *Revista de Occidente*, n. 54, 1967, pp. 372-378.

¹⁷⁷ M. Mihura y Tono, *María de la Hoz*, Madrid, *La Novela del Sábado*, n. 25, 4 novembre 1939, ripubblicata in M. Mihura, *Prosa y obra gráfica*, Madrid, Cátedra, 2004, pp. 903-947.

¹⁷⁸ J. Moreiro, *Miguel Mihura, humor y melancolía*, Madrid, Algaba, 2004, p. 70.

In assenza di un intreccio, è la parodia della Madrid assediata a imbastire i venticinque capitoli che compongono *María de la Hoz*. Non al fronte, ma ad una festa popolare sembrano accorrere in massa i madrileni: anticipazione della *drôle de guerre* pare questo conflitto che non ha trincee ma carnevali, vacche travestite da miliziane che trovano la linea di fuoco troppo lontana dalla città e faticosa da raggiungere “sobre todo, por las noches, entre que se cenaba tarde y que hacía frío, el caso es que la mayoría del público prefería quedarse en casa y no ir al frente”¹⁷⁹. In uno scenario paradossale, l’arrivo dei carri armati russi in città genera nei madrileni un’esaltazione collettiva: i miliziani se li portano a spasso per la città, per il gusto di andare al Café Colonial e parcheggiarli sull’uscio. Sui giornali appaiono i primi annunci “Vendo tanque de ocasión; seis plazas, seminuevo”¹⁸⁰. Intanto, una mania collettiva sembra essersi diffusa: “¡A la cola! ¡A la cola!” —decían los cocheros a gritos!”¹⁸¹. È risaputo: affinché le rivoluzioni vengano fuori bene, bisogna mettersi in fila: “Esta tarde —le decía el marido a su mujer— te llevaré a ver una cola muy bonita que ha puesto el Ayuntamiento en la calle de Fuencarral”¹⁸². Formicola di codardi e imbroglioni la repubblica in pericolo: in attesa della ripartizione dei beni, madri e bambini si portano via a secchiate un po’ di terra promessa del Retiro, mentre i minatori travestono da donna “un señor de luto, con barba y bigote” e lo mandano in giro con il nome di *Pasionaria*. Azaña, frustrato, mangia patatine fritte e sogna di fare teatro col suo fido Rivas Cherif. La deformazione umoristica impenitente viene a Mihura dalla stagione della rivista *Gutiérrez*, come la predilezione per l’iperbole, che trova un’applicazione frequente nella descrizione delle abitudini dei nemici. “Los comunistas habían robado tanto dinero y eran tan ricos, que usaban los automóviles una sola vez. Después de usarlos los tiraban, como se tiran las cerillas”, mentre i cittadini comuni temono di prendere posto sugli autobus e si accalcano vicino al conducente, al fine di sembrare tutti solidari e proletari¹⁸³.

L’umore e la letteratura, la *bohemia* e l’aristocrazia. Un quadro di Gutiérrez Solana in cui, uno accanto all’altro appaiono Tomás Borrás, scrittore d’avanguardia, fascista, Ramón Gómez de la Serna, José Bergamín, voce forte dei lealisti: osservare in controluce per intuire la brevissima parabola di una Madrid storica e mitica, in pochi anni passata dal “brillante y hambriento” spazio valleinclanesco alla *cit  assiég * di una diffusa moda tremendista e subletteraria¹⁸⁴.

¹⁷⁹ M. Mihura y Tono, *María de la Hoz*, cit., p. 909.

¹⁸⁰ Ivi, p. 909.

¹⁸¹ Ivi, p. 911.

¹⁸² Ivi, p. 912.

¹⁸³ Ivi, p. 930.

¹⁸⁴ Un quadro del Equipo Crónica, *Bodegón del '36* (1973), rielabora il soggetto di Solana in termini pop, riconsiderando l’ipotesto in relazione agli avvenimenti politici successivi. Il risultato è l’eliminazione dalla

scena di tutti gli esseri umani e la riduzione del soggetto a una natura morta, ad anticipazione di una successiva serie del gruppo chiamata "La subversión de los signos".

II PARTE

CAPÍTULO 2

Armas de papel. Las revistas culturales y literarias en la guerra civil

2.1 “En principio fue la revista”

Las publicaciones periódicas se caracterizan por ser efímeras: se estructuran por entregas, se colocan en la línea del tiempo por adición, peligrosa suma. Cada número suplanta virtualmente al antecedente, le usurpa su estatus de nuevo y lo expone al riesgo del olvido. Sin embargo, a pesar de colocarse horizontalmente uno detrás del otro, empujando el anterior hacia el pasado, cada uno de los números goza en sí mismo de un presente perenne, de una simultaneidad y comunidad de factores que resulta especialmente interesante para los investigadores. José Carlos Mainer considera que “una revista es siempre lo nuevo, aunque hable de lo antiguo”, ya que es “tiempo fugitivo en forma de *presencia*”¹: historia de una actualidad, actualidad de la historia.

Las revistas culturales y literarias, mayoritarias y minoritarias, han despertado el interés de los investigadores desde diferentes puntos de vista. Como entidades visuales y de texto, participan a la vez en las dinámicas estéticas del arte y de la literatura: en ellas, el nivel lingüístico y los contenidos no pueden prescindir del tipográfico, razón por la cual últimamente se prefiere volver a publicar las antiguas en edición facsimilar. Además, por su funcionamiento, las revistas contribuyen a generar las cuestiones más acuciantes de la cultura y de la sociedad. Es una relación flexible la que se instaura entre estética y sociedad, entre revistas y mundo, cuyos términos están sujetos a variaciones conyunturales dependiendo de varios factores. La política de masas y sus necesidades propagandísticas son algunos de los elementos en juego, que obligan a un estudio de las revistas como objetos estéticos contextuales.

El heterogéneo nivel de las publicaciones y su dificultad de consulta ha hecho que todavía muchas de ellas no hayan recibido una justa atención por parte de los investigadores. La localización de los fondos es bastante amplia y se divide entre hemerotecas, bibliotecas y archivos diseminados por una enrevesada geografía. Resulta difícil encontrar en el mismo centro una serie completa, a no ser que se trate de donaciones o compras sucesivas. Aún más difícil es trabajar con documentos originales, ya que por razones de conservación de los mismos, la praxis prevé frecuentemente la consulta de microfilmes en blanco y negro y, sólo en algunos raros casos, de copias digitales, lo cual no siempre permite analizar por completo

¹ J. C. Mainer, “Apuntes sobre la fenomenología de las revistas”, *Quimera*, núm. 250, 2004, pp. 12-14.

el aspecto visual de las publicaciones. Otro obstáculo, este de carácter metodológico, es la enorme variedad de material que el estudio de las revistas presenta al investigador, que a veces no recae del todo en su campo de especialización.

Sin embargo, en las últimas décadas, los procesos de digitalización se han desarrollado bastante y los archivos y hemerotecas, en España y en el extranjero, se presentan cada vez más atentos a aplicar las herramientas que brindan las nuevas tecnologías. Es el caso de Hemeroteca Digital de la BNE o de la Biblioteca Virtual de Prensa Histórica, resultado de un proceso de cooperación entre el Ministerio de Cultura, las comunidades autónomas y otras instituciones, que ofrece hoy en línea más de un millón de ejemplares digitalizados, publicados entre 1753 y 2012. Es, además, el caso de *ABC*, cuya valiosa hemeroteca es de libre consulta en la página web del diario. A estos hay que añadir los trabajos de investigación que trazan recorridos entre la magnitud del material en prensa con manuales o índices bibliográficos, fruto de iniciativa individual o de líneas de investigación, como las del CSIC.

En 2006, en un artículo publicado en la revista *PMLA*, Robert Scholes y Sean Latham postulan el principio de una nueva perspectiva de investigación en el ámbito de las humanidades, refiriéndose a ella como “The Rise of Periodical Studies”². Según los dos críticos estadounidenses, estudiosos de literatura y responsables del Modernist Journal Project, es preciso poner los avances tecnológicos al servicio de la investigación de las publicaciones culturales, del enorme corpus de testimonios literarios y artísticos casi inexplorados que han quedado enterrados en los archivos y hemerotecas durante décadas. Se trata de acercarse a ellos desde una perspectiva multidisciplinar, completa y compleja, basada en el análisis de textos digitalizados por entero, incluidos anuncios, imágenes y portadas. Es este el enfoque de una serie de estudios recientes, que aspiran a una valoración científica de las revistas en su forma completa, textual y visual. Como apuntan Latham y Scholes, “[e]very year new books are appearing that emphasize periodicals and investigate the ways in which modern literature and the arts are connected to the culture of commerce and advertising and to the social, political and scientific issues of the time”³.

La literatura y la cultura española se proponen entre las mayores beneficiarias de estos planteamientos. Se ha dicho, y se ha demostrado también, que la España del siglo XX ha vivido una etapa de extraordinaria vitalidad cultural alrededor de un número significativo

² Véase el artículo de S. Latham, R. Scholes, “The Rise of Periodical Studies”, *PMLA*, vol. 121, núm. 2, Marzo 2006, pp. 517-531. El proyecto conjunto de la Brown University y de la University of Tulsa ha permitido digitalizar publicaciones tan relevantes como *The English Review* (1908-1910), *The Freewoman* (1911-1912) o *Blast* (1914-15) de Wyndham Lewis.

³ Ídem, p. 517.

de revistas. Esta fase afortunada, sin hipérbole definida como Edad de Plata⁴, ha tenido como protagonistas a grupos de jóvenes intelectuales y poetas de una variada y rica comunidad estética y de amistad que se ha ido solidificando a través de experiencias hemerográfico-literarias. Si el Modernismo se había fraguado en *Prometeo*, *Germinal*, *Helios*, *Renacimiento*, *Vida Nueva*, las vanguardias se bautizaron en *Grecia*, *Ultra* y *Alfar* y la promoción “del 27” se consagró en *La Gaceta Literaria*, *Litoral*, *Mediodía*. “En principio fue la revista”, escribe el poeta y crítico Guillermo de Torre⁵. Nada mejor para interpretar la estética de la época que mirar ese lugar donde se cuajan y se tejen los textos y los nexos, las polémicas y las amistades. “Las colecciones de revistas del ultraísmo tendrán que consultarse más de una vez, forzosamente, por los historiadores de la literatura española contemporánea que quieran ser verídicos y justicieros”, advertía conscientemente Pedro Garfias⁶. No es casual que se hayan emprendido y llevado a cabo proyectos como “Revistas de la Edad de Plata” que ha permitido la edición digital de los contenidos de más de treinta revistas de las vanguardias españolas desde 1921 a 1939, entre ellas *La Gaceta Literaria*, *Ultra*, *Litoral*, accesibles ahora por entero en internet⁷.

Las revistas no fueron sólo un objeto de arte experimental o de vanguardia pura sino también una herramienta al servicio de las ideas y del activismo de sus animadores, como demuestran en los años treinta la albertiana *Octubre* (1933-1934) y la nerudiana *Caballo verde para la poesía* (1935-1936), ambas protagonistas de un progresivo viraje de la literatura hacia temas sociales. “*Octubre* está contra la guerra imperialista, por la defensa de la Unión Soviética, contra el fascismo, con el proletariado”, se lee en el primer número de la revista⁸. “Así sea la poesía que buscamos, gastada como por un ácido por los deberes de la mano, penetrada por el sudor y el humo, oliente a orina y a azucena, salpicada por las diversas profesiones que se ejercen dentro y fuera de la ley”, anuncia en un editorial la

⁴ El celebre concepto debe su éxito del volumen de José Carlos Mainer *La Edad de Plata (1902-1939): ensayo de interpretación de un proceso cultural*, Madrid, Cátedra, 1981.

⁵ Guillermo de Torre, “Elogio de las revistas”. Tomo la cita desde Fanny Rubio, *Las revistas poéticas españolas (1939-1975)*, Alicante, Publicaciones de la Universidad de Alicante, 2003, p. 22.

⁶ P. Garfias, *La voz de otros días (Prosa reunida)*, edición de José María Barrera López, Sevilla, Renacimiento, 2001, p. 111.

⁷ Véase <http://www.edaddeplata.org/revistas_edaddeplata/> (última consulta 19/09/2012). Entre los pioneros de los estudios de revistas literarias de la vanguardia cabe nombrar a J. M. Rozas, con su artículo “Las revistas de poesía del 27”, *Peña Labra*, núms. 24-25, 1977, incluido en *El 27 como generación*, Santander, La isla de los ratones, 1978.

⁸ *Octubre*, núm. 1, junio-julio 1933. Como observa J. Lechner, *Octubre* contribuye a “polarizar la conciencia del público lector y a preparar el ambiente de solidaridad que reinaría a partir de los primeros momentos de la Guerra Civil entre los artistas e intelectuales disconformes”. Véase J. Lechner, *El compromiso en la poesía española del siglo XX*, vol. 1, 1898-1939, Leiden, Universitaire Pres Leiden, 1968, p. 94.

segunda⁹. Unos meses más tarde, la guerra cainésca supone una exacerbación de ese proceso. De hecho, si por un lado el conflicto fue un “tajo sangriento” que “trastornó el desarrollo natural del panorama español”¹⁰, por otro intensificó una ya difundida actitud de *engagement* de los intelectuales que se tradujo en una sorprendente agitación editorial y revisteril. Con el conflicto español se afirmó un nuevo modelo de hacer literatura y, sobre todo, periodismo: se usaban las imágenes, sobre todo las fotografías, de forma más consciente, para comunicar también visualmente los sucesos. Hubo una proliferación de publicaciones controladas de forma más o menos directa por los dos bandos en lid: “Desde la mesa de redacción la guerra se veía con más claridad que desde las trincheras” escribe Manuel Chaves Nogales¹¹.

En su volumen *La prensa periódica durante la guerra civil*, Vicente Palacio Atard cataloga 1.346 publicaciones periódicas aparecidas en ambos bandos durante la guerra civil española¹². Sucesivos trabajos han aumentado el número y ahora mismo se estima que a lo largo de la contienda se editaron entre 1500 y 2000 publicaciones periódicas, en las que participaron a vario nivel periodistas, escritores, dibujantes, fotógrafos, humoristas. Algunas publicaciones de valor han sido publicadas en edición facsimilar, entre ellas *El Mono Azul*, *Hora de España* (Colección Biblioteca del '36 de Topos Verlag, respectivamente 1975 y 1977), *Milicia Popular* (Barcelona, Hacer, 1977), *Comisario* (Mérida, Editora Regional de Extremadura, 2003), *Isla* (Sevilla, Renacimiento, 2006), *Jerarquía* (Madrid, Barbarroja, 2011). Otras, la mayoría pertenecientes al bando republicano, han sido objeto de interesantes investigaciones. Serge Salaün ha recogido un importante corpus de textos en prensa para su trabajo sobre *La poesía de la guerra de España*¹³, Francisco Caudet ha publicado la antología *Hora de España*¹⁴, mientras Mirta Núñez Díaz-Balart ha ampliamente documentado el papel de las publicaciones periódicas de propaganda en *La prensa de guerra en la zona republicana durante la Guerra Civil Española*¹⁵. Menos conspicua es la bibliografía sobre la prensa y, especialmente, las revistas de los sublevados. Entre las

⁹ “Sobre una poesía sin pureza”, *Caballo verde para la poesía*, núm. 1, octubre 1935. Un panorama bastante completo de la actividad de las revistas durante la época republicana puede leerse en R. Osuna, *Semblanzas de revistas durante la República (1931-1936)*, Málaga, Centro Cultural de la Generación del 27, 2006.

¹⁰ Así la define Leopoldo de Luis en su prólogo a F. Rubio, *Las revistas poéticas españolas, 1939-1975*, cit., p. 12.

¹¹ M. Chaves Nogales, “Desde la mesa de la redacción”, *La Nación*, 15 enero 1937. El artículo se puede consultar en F. Díaz-Plaja, *Si mi pluma valiera tu pistola. Los escritores españoles en la guerra civil*, Barcelona, Plaza & Janes, 1979, pp. 79-83.

¹² V. Palacio Atard, *Cuadernos bibliográficos de la guerra de España, 1936-1939*, series 1-3 (*Folletos menores impresos del tiempo de la guerra; Periódicos publicados en tiempos de la guerra; Memorias y reportajes de testigos*), Madrid, Universidad de Madrid, 1967-1969.

¹³ S. Salaün, *La poesía de la guerra de España*, Madrid, Castalia, 1985.

¹⁴ F. Caudet, *Hora de España. Antología*, Madrid, Turner, 1975.

¹⁵ M. Núñez Díaz-Balart, *La prensa de guerra en la zona republicana durante la guerra civil española (1936-1939)*, Madrid, Ediciones de la torre, 1992, 3 vols.

contribuciones más relevantes cabe señalar las de José Carlos Mainer, que se ha ocupado en varios casos de la falangista *Vértice*¹⁶, la de María Ángeles Naval, que ha catalogado y estudiado los contenidos literarios de la revista¹⁷, y la de Florence Belmonte que ha analizado la misma desde la perspectiva histórica¹⁸.

Dentro de la operación de recuperación del patrimonio textual y visual de la prensa de la guerra civil, se insertan, además, proyectos como “Revistas y guerra 1936-1939/Magazines and War 1936-1939”, organizado por el Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía. Seleccionando un corpus representativo de publicaciones y haciendo hincapié en su contenido gráfico, la exposición pretendía documentar las relaciones entre sociedad y cultura impresa durante la guerra y reflexionar sobre ellas de forma transversal y diversificada, considerando los nexos entre revistas minoritarias y de gran tirada, artistas y público, élite y masas. También se proponía subrayar los elementos de continuidad entre la cultura de las revistas de preguerra y su gran desarrollo en la contienda. Jordana Mendelson, organizadora de la exposición, subraya que en la edición de nuevas publicaciones durante la guerra hay que buscar la continuación de una labor empezada por los editores y autores del siglo XIX que se empeñaron en renovar el periodismo e introducir innovaciones en las artes gráficas. A pesar de haber sido concebidas en periodos de estrechez y con objetivos y destinatarios alejados del mundo del arte —a veces no sólo leídas sino incluso creadas en el frente— muchas de estas revistas llegan a altos niveles artísticos y literarios. La importancia que tuvieron en la contienda es testimoniada por la costumbre bastante difundida de publicar panfletos y libros sobre su creación, describiendo de manera autorreferencial el trabajo necesario para publicar un ejemplar¹⁹.

La vanguardia, para mantener la moral de los combatientes, la retaguardia, para la población civil, los enemigos, para minar sus fuerzas, los neutrales, con la intención de conseguir su respaldo: múltiples eran las direcciones de la prensa, de las artes y de la literatura del conflicto. Al desbrozar ese amplio y enredado terreno de investigación, sólo un enfoque interdisciplinar puede garantizar una correcta interpretación del corpus en su significado completo, no como producto estético suprasocial. Algunos otros títulos merecerían tener cabida, sin embargo, teniendo este panorama hemerográfico el objetivo de preparar el lector a entender el significado de la revista *Horizonte* dentro del contexto cultural y literario de la época, ha sido necesario tejer una red y hacerla a medida. El alcance

¹⁶ Véase J. C. Mainer, *Falange y Literatura*, cit., pp. 42-44 y “Recuerdo de una vocación generacional. Arte y política en *Vértice* (1937-1940)” y “Recuerdo de una vocación generacional. Creación literaria en *Vértice* (1937-1940)”, *Ínsula*, núm. 252, noviembre 1967, pp. 3-4, y núm. 254, enero 1968, pp. 9-10.

¹⁷ M. A. Naval, *La Novela de Vértice y La Novela del Sábado*, Madrid, CSIC, 2001.

¹⁸ F. Belmonte, *Aux origins de la presse du Movement*, Montpellier, Etialal, 2004.

¹⁹ Es el caso, por ejemplo, de *Periódicos del frente*, publicado en 1937 por Ediciones Españolas.

y el aporte de otras publicaciones quedará patente a lo largo del trabajo y recibirá la atención necesaria. La red está urdida, los hilos robustos y la trama bien pensada.

2.2 Las revistas republicanas en la guerra civil: una España plural

Azaña y Largo Caballero, los moderados y los socialistas, las peleas, el combate, la victoria y la revolución. La república no era una, la España leal tampoco. El *logos* de la comunicación republicana estaba fragmentado en un plano roto con varias perspectivas. Dentro del frente común, en los primeros meses todos gozaban de suficiente libertad e independencia como para editar sus propias publicaciones. A lo largo del conflicto, de las solas Brigadas Internacionales se cuentan 60, unas 460 las de las milicias. Y las corporaciones, las asociaciones, esos diarios que a veces no salían ni del barrio²⁰.

El gobierno de Largo Caballero fue el primero en crear, en 1936, un Ministerio de Propaganda organizado en varias secciones, desde la prensa hasta el turismo. La Junta de Defensa de Madrid, el Subcomisariado de Propaganda del Comisariado General de Guerra, los Milicianos de Cultura y el Comissariat de Propaganda de la Generalitat de Catalunya, principal impulsor de la prensa ilustrada, se ocuparon activamente a vario título de forjar la propaganda gubernamental. Si *Ímpetu* y *El Comisario* eran revistas militares *tout-court*, publicaciones como *La Gaceta de Artes Gráficas* o *Colectivismo, Gastronomía, Metalurgia, Economía*, mostraban la pervasividad de la acción propagandística en los sindicatos y en la sociedad civil²¹.

A las formas de comunicación canónicas hay que añadir el contributo que vino desde las artes gráficas y la ilustración. “Donde caían bombas a los cinco minutos se pegaba un cartel que decía: por aquí pasó la barbarie”, afirma Juana Francisca Rubio recordando el rápido e incansable trabajo que ella misma realizaba junto a otros artistas como José Bardasano, su marido, o Josep Renau²². Del contacto entre prensa e ilustración brotaron procesos y productos nuevos, como los periódicos murales. Editados y colgados tanto en los frentes como en la retaguardia, aprovecharon su naturaleza intermedial para constituirse como formas de narración popular alternativas al discurso oficial de la prensa. “La primera vez que escribo / lo hago para ti, mural, / y voy a escribirte en verso, / para mejor concretar” recitaba uno de ellos. Formas artísticas híbridas, que a menudo reutilizaban a través del *collage* imágenes ya aparecidas en revistas, los periódicos murales recibieron ya en esos

²⁰ Para un panorama detallado, remito al ya citado trabajo de M. Núñez Díaz-Balart, *La prensa de guerra en la zona republicana durante la guerra civil española (1936-1939)*.

²¹ “Se ha escrito mucho, resaltando la gran importancia que para nosotros y para nuestra causa tiene el desarrollo de una propaganda sistemática y organizada en las filas enemigas. No nos costaría mucho trabajo señalar infinidad de casos que demuestran esa realidad. Allí donde la propaganda se lleva a cabo con constancia y organización, los frutos no se hacen esperar: decenas de evadidos del campo faccioso vienen a nuestras filas; decenas de nuevos combatientes que gana nuestro Ejército, un debilitamiento y una desmoralización constante del enemigo”, “Nuestra propaganda en las filas facciosas”, *La Voz del combatiente*, 23 marzo 1937, p. 5.

²² Entrevista a Juana Francisca Rubio, en M. Sarró “Mutis” *Pinturas de guerra. Dibujantes antifascistas en la Guerra Civil española*, Madrid, Hermanos de la Costa/Traficantes de sueños/Clismón Ediciones, 2005, p. 53.

momentos tempranos la atención de la crítica y fueron también recogidos en exposiciones²³. “Compañeras, acudid a la exposición de periódicos murales”, decía un cartel de 1937 preparado por Cultura Popular. Algunas revistas, como *Milicia Popular* del 5º Regimiento, con el que colaboraban también María Teresa León y Alberti, patrocinaron exposiciones y editaron libros conmemorativos. Dialogía y complejidad regían las varias formas de cultura textual y visual que se fraguaban en una textura osmótica: no sólo revistas, sino también carteles y periódicos murales que se aprovechaban y respaldaban recíprocamente. Modalidades, historias y límites de las revistas literarias, de las que nos ocuparemos en detalle más adelante, se cruzan o solapan continuamente con las de las publicaciones periódicas de contenido más general. Algunas de estas últimas se ocupaban también de literatura y se caracterizaban por una forma gráfica de relieve, imprimiéndose en papel *couché*, con muchas ilustraciones; otras tenían un aspecto más anticuado y referentes gráficos del siglo XIX. Entre las primeras, una de las más valiosas es *Blanco y Negro*. Fundada por Torcuato Luca de Tena y Álvarez Osorio en 1891, primera revista española en utilizar el color y el papel *couché*²⁴, este semanario de información general con contenidos literarios y mucha atención a la ilustración, editó unos números extraordinariamente valiosos en el Madrid de la contienda. A partir de abril de 1938, sin dejarse monopolizar por los acontecimientos bélicos, ofreció artículos y reportajes fotográficos de la retaguardia, a cargo de Maro y Vidal, junto a otros de contenido más general de Ruiz, Santos Yubero, Albero, Ortiz, Torrents y Segovia. Las portadas presentaban prevalentemente temas bélicos [figs. 1 y 2], sin embargo en el interior no se le otorgaba demasiado espacio ni a la guerra ni a la política. Julián Marías, por ejemplo, escribía sobre “La formación del ejército” (núm. 10, 1 septiembre 1938) y “La literatura de guerra” (núm. 14, 1 noviembre 1939) pero también meditaba acerca de la “Significación de Unamuno” (núm. 18-19, extraordinario, enero 1939), señalando que la obra del maestro no estaba hecha y concluida, y que la tarea de su cumplimiento recaía en los discípulos. Es importante apuntar que, a pesar del conflicto, en *Blanco y Negro* seguían manteniéndose las secciones de deportes, teatro, cine y moda²⁵. Bajo

²³ Véase el catálogo del Museo Nacional Reina Sofía *Revistas y guerra 1936-1939*, Madrid, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, 2007, pp. 45-71. <<http://www.magazinesandwar.com/sp.htm>> (última consulta: 10 enero 2013).

²⁴ Impresa en huecograbado, contenía 36 páginas en 1910, llegó a más de ciento en 1934. Begoña Summers subraya que, a lo largo de su carrera, “*Blanco y Negro* supuso una renovación y un auténtico modelo de la revista moderna, no sólo por sus contenidos sino también por su formato reducido (20x 27,5 cm), fácilmente manejable”. Además, “en su larga vida recogió en sus páginas obras de artistas de muchas generaciones, siendo para el dibujo y el dibujante un apoyo y un estímulo como afortunadamente ha quedado reflejado en el patrimonio de Prensa Española”, véase B. Summers de Aguinaga, *La obra de Serny desde la Edad de Plata del dibujo hasta 1995*, Madrid, CSIC-Instituto de Estudios Madrileños Doce Calles, 2009, p. 49.

²⁵ Para más detalles sobre los números que salieron durante la guerra véase J. Altabella, “Una revista popular en el Madrid asediado: *Blanco y Negro* (abril 1938-marzo 1939)”, en C. Garitaonandia, J. L. de la Granja, S. de

la dirección de Antonio Barbero Núñez y con un precio entre las 1,50 pesetas de un número normal y las 7 de algún número extraordinario, a pesar de la falta de materia prima, la revista se imprimía en papel de tres tipos: sepia oscuro para el texto no gráfico, papel *couché* para fotografías, ilustraciones de crónicas y reportajes y otro de más cuerpo para portadas y contraportadas, que generalmente iban en color²⁶. De alcance más limitado pero igualmente representativa de la calidad de las publicaciones del bando republicano es *Umbral*, publicada entre 1937 y 1939 en formato de periódico pero con un esfuerzo gráfico de una revista de primer plano. Subtitulada “Semanario de la nueva era”, se editaba en Valencia, con Antonio Fernández Escobés como director, y se caracterizaba por otorgarle especial importancia a la fotografía y a otras manifestaciones visuales como el dibujo satírico, en un proyecto complejo que ponía el arte al servicio de la propaganda política.

De la recién establecida Alianza de Escritores Antifascistas para la Defensa de la Cultura, salió en el agosto madrileño de 1936 la revista más comprometida del frente republicano. *El Mono Azul* publicó 47 números hasta febrero de 1939, en dos épocas bastante definidas, con interrupciones y cambios de formato. En la primera salieron 14 números semanales, interrumpidos, entre otras cosas, por la falta de papel, a los que siguieron tres sueltos, hasta el comienzo de la segunda época, cuando se publicaron en el periódico *La Voz*, a partir del 3 de junio de 1937, los números del 14 al 44²⁷. Los 46 y 47 se editaron como números independientes y el último, el 47, se publicó en el interior de la revista *Cuadernos de Madrid*, desaparecida inmediatamente después. La publicación fue precedida y acompañada por carteles publicitarios y reportajes publicados en periódicos, que subrayaban su próxima salida²⁸. La primera fase coincidió con la etapa madrileña y fue sin duda la más interesante: la revista era una “hoja volandera”, llegaba a los frentes en los

Pablo, (eds.), M. Tuñón de Lara, (dir.), *Comunicación, cultura y política durante la II República y la Guerra Civil: II encuentro de Historia de la Prensa*, Bilbao, Diputación Foral de Bizkaia- Universidad del País Vasco, 1990, vol. II, pp. 280-287.

²⁶ José Altabella no entiende cómo pudo reanudarse la publicación justo durante la guerra y con papel caro. Se cita, a este propósito, a Romley, director de *Horizonte*, que se ocupaba de las páginas de decoración del diario. El 24 de noviembre de 1934 fue encargado de dirigir unos suplementos artísticos-literarios que salían mensualmente junto a *Blanco y Negro*. Probablemente parte de este papel quedó en el edificio y fue usado durante la guerra para el *Blanco y Negro* de los republicanos.

²⁷ Así recuerda Neruda: “Los soldados del frente aprendieron a parar los tipos de imprenta. Pero entonces faltó el papel. Encontraron un viejo molino y allí decidieron fabricarlo. Extraña mezcla la que se elaboró, entre las bombas que caían, en medio de la batalla. De todo le echaban al molino, desde una bandera del enemigo hasta la túnica ensangrentada de un soldado moro. A pesar de los insólitos materiales, y de la total inexperiencia de los fabricantes, el papel quedó muy hermoso. Los pocos ejemplares que de este libro se conservan, asombran por la tipografía y por los pliegos de misteriosa factura. Años después vi uno en Washington, en la biblioteca del Congreso, colocado en una vitrina como uno de los libros más raros de nuestro tiempo”. Véase P. Neruda, *Confieso que he vivido. Memorias*, Barcelona, Seix Barral, 1993, p. 174.

²⁸ Es el caso de *Crónica*, que en el núm. 364 presenta un artículo sobre la labor de la Alianza de Intelectuales para la Defensa de la Cultura y de *El Mono Azul*, con fotografías de la redacción y de la distribución de la revista.

camiones de Cultura Popular y, según se lee en el primer número, pretendía difundir “el sentido claro, vivaz y fuerte de nuestra lucha antifascista”²⁹. Pocas páginas, en las que se recogían contribuciones de intelectuales de primera línea o de soldados simples y al mismo tiempo se informaba sobre las actividades de la Alianza a favor de la causa republicana. Animadores de la publicación eran Rafael Alberti y María Teresa León, aunque el título vino de Bergamín, que también estaba entre los responsables, junto con Vicente Salas Viu, Rafael Dieste, Lorenza Varela, Antonio Luna y Arturo Souto. Entre los numerosos colaboradores figuraban Antonio Machado, Juan Ramón Jiménez, Cernuda, Hernández, mientras algunos números aparecían casi interamente ocupados por contribuciones de antifascistas alemanes³⁰. Al publicarse artículos de combatientes y trabajadores al lado de los de escritores profesionales, éstos últimos también se adaptaron al estilo sencillo y eficaz de la revista. La parte más importante era la dedicada al “Romancero de guerra”, idea de Rafael y Eduardo Dieste. Adoptando la revista criterios de democracia literaria, elegantes octosílabos como los de *Defensa de Madrid* de Alberti o de *Viento del Pueblo* de Hernández se publicaron al lado de otros de autores anónimos: “La Sección de Literatura de la Alianza inaugura en este número el *Romancero de la guerra civil*. Se pide a todos los poetas antifascistas de España, anónimos y conocidos, que nos envíen inmediatamente su colaboración”³¹. Si el número 4 dedicaba la sección del Romancero a Lorca, los sucesivos eran homenajes a caídos en guerra como José Colom (núm. 5), el soldado Fernando de la Rosa (núm. 6) o el obrero tipógrafo Saturnino Ruiz (núm. 7). En la producción poética de guerra, el molde del romancero se prestaba a acoger contenidos distintos, clasificados atendiendo a diversos factores — geográficos, temáticos, según los valores expresados o el tono— como demuestran también las antologías publicadas sucesivamente. Vestigios de la tradición épica castellana, representaban la forma considerada más espontánea y popular de la expresión poética, involucraban en la epopeya nacional tanto al pueblo como a los hombres de letras, apelando a la vez a sus raíces populares y cultas, antiguas y modernas. La ductilidad, el ritmo, ese *romancismo* que tan bien se retomaba y renovaba en el siglo XX, en octosílabos ‘puros’ de Juan Ramón Jiménez, Guillén, Machado o Lorca, por citar algunos, son elementos que hay que tener en cuenta para explicar el extraordinario alcance de esta forma métrica durante el conflicto³².

²⁹ Nota que aparece en el primer número de la revista, p. 7. Cito a partir de la edición facsimilar a la que he hecho referencia antes.

³⁰ Véase núms. 33-35.

³¹ *El Mono Azul*, núm. 1, p. 4.

³² A propósito de la tradición del romance y de su auge en el siglo pasado destaca el estudio de P. Salinas, “El romancismo y el siglo XX”, en *Ensayos de literatura hispánica: del Cantar de Mio Cid a García Lorca*, Madrid, Aguilar, 1966, pp. 325-359.

En la primera página del número 1, Rafael Alberti se encargaba de presentar la revista en una letrilla que hacía hincapié en su espíritu militante, que no temía comprometerse y arrugarse al contacto con el mundo, lanzándose a la lucha antifascista:

El Mono Azul tiene manos,
manos que no son de mono,
que hacen amainar el tono
de monos que son marranos.
No dormía,
ni era una tela planchada
que no se comprometía.

El Mono Azul sale ahora
de papel, pues sus papeles
son provocarle las hieles
a Dios padre y a su señora.
¡A la pista,
pistola ametralladora,
mono azul antifascista!

¡Mono azul!: salta, colea,
prudente como imprudente,
hasta morir en el frente
y al frente de la pelea.
(Ya se mea
el general más valiente.)

¡Salud!, mono miliciano,
lleno, inflado, no vacío,
sin importarle ni pío,
no ser jamás mono plano.
Tu fusil también se cargue de tinta
contra la guerra civil³³.

Unas páginas más adelante, Bergamín se preocupaba por aclarar los objetivos de la publicación, subrayando su carácter popular y esperanzado, que creía en la victoria como cumplimiento de un nuevo destino de España:

El Mono Azul ante vosotros viene a decir o a cantar vuestra lucha, vuestra guerra, como lo que es, como una victoria [...]. Nuestro pueblo, nuestra España está ahora escribiendo con la sangre, como quisieron siempre sus poetas, su verdadera vida, independiente, vencedora del destino mortal que la acechaba, oculto, taimado, en emboscada criminal por traidoramente certera [...]. Nuestro mono azul, humilde y verdadero, salta y grita, en medio de la guerra y la muerte, con vuestra voz viva, pueblos de España, para cantar

³³ R. Alberti, "Letrilla del Mono Azul", *El Mono Azul*, núm. 1, 27 agosto 1936, p. 1.

victoria, digo, con la enorme, infantil y pura alegría de vuestro vencer, gritando las palabras revolucionarias, independientes, españolas por excelencia, gritando con la más auténtica, humana y dolorosa alegría: ¡Libertad y Justicia!³⁴

La narrativa también tenía su espacio. La prosa de ambiente bélico ocupaba gran parte de los números, y se situaba en un género a medio camino entre el testimonio y la novela, a menudo de cortas dimensiones. Es el caso, por ejemplo, del folleto de Edmundo Barbero “Seis meses en terreno faccioso”, publicado parcialmente en el núm. 42 del 25 de noviembre de 1937, o de los textos que más adelante María Teresa León recogería en la *Crónica general de la guerra civil* “con el fin de ayudar la memoria, atareada continuamente en acontecimientos decisivos y trascendentales de nuestra lucha”³⁵. Como ya se ha apuntado, en estos tipos de narraciones la participación emotiva en los acontecimientos —casi todos los autores habían vivido la experiencia que relataban— hacen difícil aclarar la relación entre historia y ficción, realidad e invención³⁶. Algunos de los relatos publicadas en *El Mono Azul* tendían a idealizar el combate y hasta presentarlo como atractivo, como en “Delgado, el comisario” de Darío (núm.16) o “¡Voluntario!” de Rosario del Olmo (núm. 45), otras hacían hincapié en las crueldades cometidas por los enemigos; “La miliciana del Tajo” de Alberti (núm. 46) no fallece en un valeroso combate con los insurgentes, sino víctima de su brutalidad trivial y gratuita, tiroteada por una brigada de soldados aburridos que defienden el Alcázar de Toledo. De ambiente menos bélico, pero de corte más ideológicamente marcado, son los dos cuentos “El Barco” y “Una estrella roja” de María Teresa León (respectivamente núm. 1 y núms. 5 y 6); protagonizados por dos niños, alientan el mito de una Rusia revolucionaria e igualitaria. En el primero, Bártolo huérfano madrileño, sueña con ser un niño de la Unión Soviética y poder, como ellos, patinar sobre el hielo y vivir en la justicia, tal y como ha llegado a enterarse por lo que adivina de los periódicos que vende pero no sabe leer y los reportajes cinematográficos que espía y no se puede permitir. La noticia de la llegada de un barco ruso alimenta la esperanza y le incita al viaje, al camino por las tierras de España hacia el mar. Sin embargo, al llegar al puerto, la presencia de unos soldados de

³⁴ J. Bergamín, “Presencia del Mono Azul”, *El Mono Azul*, núm. 1, 27 agosto 1936, p. 3.

³⁵ M. T. León, *Crónica general de la guerra civil*, Madrid, Alianza de Intelectuales Antifascistas, 1937. Una edición facsimilar ha sido publicada en 2007 por la editorial Renacimiento de Sevilla, de la que procede la cita del prólogo, p. 7. La obra presenta una visión global del conflicto desde el punto de vista de la España leal, con contribuciones de carácter militar, político y social, cubriendo cronológicamente el periodo que va desde el 27 de julio de 1936 (“El cuartel de la montaña”, de Jaime Menéndez) hasta el 3 de junio de 1937 (“Última noche en el museo del Prado”, de Rafael Alberti). También cabe señalar que los textos no proceden todos de *El Mono Azul*, pero sí aparecen todos en prensa: algunos son anteriores a la creación de la revista, otros se publican en *Hora de España*. De todas formas, el carácter general y el espíritu de la publicación ha de encuadrarse en el clima de la revista fundada por la Alianza de Escritores para la Defensa de la Cultura.

³⁶ Véase M. Bertrand de Muñoz, “Teoría y métodos narratológicos para el estudio de la novela política de la Guerra Civil Española”, *Hispania*, vol.77, núm. 4, diciembre 1994, pp. 719-730.

guardia le impide acercarse al buque y al lugar simbólico del rescate. Por su parte, “Una estrella roja” se ambienta antes de la guerra e historia las tensiones ideológicas y la necesidad de distensión entre anarquismo y comunismo a través de la anécdota de la joven protagonista, hija de anarquistas y atraída por los comunistas, homenajeadas después de su muerte con una estrella roja por su padre, a pesar de las discrepancias políticas³⁷.

Desde el punto de vista gráfico, *El Mono Azul* no era una revista muy cuidada: se publicaba en blanco y negro y sólo de vez en cuando utilizaba títulos en colores (rojo o azul), siendo la mayoría en negrita; sin embargo presentaba un buen número de ilustraciones. Se incluían sobre todo dibujos relacionados con el texto escrito, viñetas o monos humorísticos que pretendían ridiculizar al enemigo. Por ejemplo, en el primer número aparecía una imagen y en la didascalia se leía “Queipo de Llano, al micrófono: Esta noche tomo Málaga” [fig. 3]. En la estampa, el general estaba sentado en un bar bebiendo “vino fino de Málaga”, al lado de una chica vestida de forma provocadora³⁸. Asimismo, en la portada del número 3 aparecía una bandeja con una composición de frutas encima de una mesa junto con varios símbolos fascistas: en la nota de abajo se leía “Naturaleza muerta” [fig. 4]. El número 5 ridiculizaba la retórica fascista de la “subida a los luceros”, presentando en la portada una “Nueva estampita” [fig. 5] en la que aparecía un fascista retratado como un santo en ascensión al cielo, impulsado desde abajo por los fusiles de los republicanos.

A partir del núm. 18, cuando el periódico fue acogido en *La Voz*, el formato cambia y las noticias también son de carácter más general, con mucha información sobre la actualidad bélica.

Si *El Mono Azul* tenía como interlocutor privilegiado a las masas, *Hora de España* se insertaba en el surco de las revistas culturales de la *intelligentsia* y llenaba el hueco dejado por publicaciones como *España*, *Revista de Occidente*, *Cruz y Raya*, *Caballo verde para la*

³⁷ El cuento volvió a ser editado con un prólogo de Joaquín Marco. Véase M. T. León, *Una estrella roja*, Madrid, Espasa-Calpe, 1979.

³⁸ El dibujo está firmado por Lunas [¿Antonio Rodríguez Luna?]. Queipo es objeto de la sátira de Alberti también en “Radio Sevilla”, romance publicado en el núm. 6 de la revista: ¡Atención! Radio Sevilla / Queipo de Llano es quien ladra, / quien muge, quien gargajea, / quien rebuzna a cuatro patas. / ¡Radio Sevilla! —Señores: / aquí un salvador de España. / ¡Viva el vino, viva el vómito! / Esta noche tomo Málaga; el lunes tomé Jerez; martes, Montilla y Cazalla; / miércoles, Chinchón y el jueves, / borracho y por la mañana / todas las caballerizas / de Madrid, todas las cuadras, / mullendo los cagajones / me darán su blanda cama. / ¡Oh qué delicia dormir / teniendo por almohada / y al alcance del hocico / dos pesebreras de alfalfa! / Que honor ir al herradero / del ronzal! ¡Qué insigne gracia! / recibir en mis pezuñas, / clavadas con alcayatas, / las herraduras que Franco / ganó por el arroyo en África! / Ya se me atiranta el lomo, / ya se me empinan las ancas, / ya las orejas me crecen, / y los dientes se me alargan, / la cincha se me viene corta, / las riendas se me desmandan, / galopo, galopo...al paso. / Estaré en Madrid mañana. / Que los colegios se cierren, / que las tabernas se abran. / Nada de Universidades, / de Institutos, nada nada. / Que el vino corra al encuentro / de un libertador de España. / — ¡Atención! Radio Sevilla. / El general de esta plaza, / tonto berrendo en idiota, / Queipo de Llano, se calla”. En el núm. 45 de mayo del ’38 Alberti utiliza tópicos parecidos en “Radio Sevilla (Cuadro Flamenco)”, para el cual, además, presenta el mismo dibujo como ilustración: Queipo de Llano, transformado en un animal, agarrado al micrófono de Radio Sevilla.

poesía o las menos duraderas pero también influyentes *Litoral*, *Índice*, *Octubre*. Era una revista minoritaria, de pensamiento, cuyos creadores fueron Antonio Sánchez Barbudo, Rafael Dieste, Manuel Altolaguirre, Juan Gil-Albert y Ramón Gaya, autor de unos sobrios pero sugerentes dibujos en blanco y negro³⁹. Los intelectuales que se agruparon alrededor de la revista tenían orígenes diferentes y destino parecido e iban desde la promoción del 98 hasta la del 27; la mayoría del consejo de redacción pertenecían a la *Alianza de Intelectuales Antifascistas* y, los del Consejo de Colaboración, estaban relacionados con la Casa de la Cultura. Del primer grupo formaban parte, además de los citados, Arturo Serrano Plaja, María Zambrano, Enrique Casal Chapí, Ángel Gaos y José María Quiroga Pla; del segundo, León Felipe, José Moreno Villa, Antonio Machado, Angel Ferrant, José Bergamín, Rafael Alberti, Tomás Navarro Tomás, José Fernández Montesinos, Dámaso Alonso, Alberto, Rodolfo Halfter, Luis Lacasa. Más adelante aparecieron otros nombres ilustres como Luis Cernuda, Emilio Prados y Miguel Hernández.

Hora de España publicó con puntualidad 23 números desde el 1 de enero de 1937 hasta octubre de 1938. Como se lee en el primero, “el título de la revista lleva implícito su propósito. Estamos viviendo *una* hora de España de trascendencia incalculable. Acaso *su* hora más importante”⁴⁰. Amén de sostener a los soldados en el frente y reflejar la actualidad bélica, había que encontrar un cauce para que la cultura conservara, incluso en una conyuntura tan ruidosa, un huerto sosegado que siguiera dando frutos de valor. Y en este punto la revista marcaba su distancia con respecto a las publicaciones aparecidas a raíz de la guerra:

Todas esas publicaciones que son en cierto modo artículos de primera necesidad, platos fuertes, se expresan en tonos agudos y gestos crispados. Y es forzoso que tras ellas vengan otras publicaciones de otro tono y otro gesto, publicaciones que, desbordando el área nacional, puedan ser entendidas por los camaradas o simpatizantes esparcidos por el mundo, gente que no entienden por gritos cómo los familiares de casa, hispanófilos, en fin, que recibirán inmensa alegría al ver que España prosigue su vida intelectual o de creación artística en medio del conflicto gigantesco en que se debate⁴¹.

Continuar la labor empezada por la *Revista de Occidente* o *Cruz y Raya*, resistir a través del trabajo, luchar por la integridad y el valor de la cultura: esto fue *Hora de España*.

³⁹ Sobre el papel de Ramón Gaya en la revista véase J. Muñoz Vega, “Pintura y pensamiento en Ramón Gaya”, *Escritura e imagen*, núm. 7, 2011, pp. 183-188 (el número entero es un monográfico dedicado al pintor nacido en Murcia) y N. Dennis, “Ramón Gaya: el taller de la soledad”, *Nueva Estafeta*, núms. 9-10, 1979, pp. 87-97.

⁴⁰ *Hora de España*, núm. 1, enero de 1937. Cito a partir de la edición Topos Verlag, 1977, reimpresión anastática de la original de Valencia/Barcelona, 1937.

⁴¹ *Hora de España*, núm. 1, pp. 5-6.

“Conmueve porque nunca en medio de tanta sangre y muerte se ha escrito y publicado nada semejante, porque la inteligencia española, sin pausas y sin fatiga, prosigue su obra, la comienza más bien, en las más difíciles trincheras del mundo”, escribe María Zambrano⁴². Como demostración de las intenciones de la revista, el tono y el formato permanecieron invariados a lo largo de los años, con una oscilación del número de páginas entre 90 y 120. El subtítulo “Ensayos. Poesía. Crítica. Al servicio de la causa popular” anticipaba el contenido, aunque no lo definía por completo [figs. 6 y 7]. Las secciones *Testimonios*, *Comentario político* y *Notas* eran fijas, junto con los textos literarios que se insertaban al final, impresos en color hasta el traslado de la revista a Barcelona, en enero de 1938. Prosas de *Juan de Mairena* de Antonio Machado abrían todos los números, seguidas por colaboraciones de intelectuales, ensayos filosóficos, literarios, políticos⁴³. Asimismo, la poesía tenía mucho relieve. Los autores, diversamente de los que publicaban en *El Mono Azul*, eran todos hombres o mujeres de letras y usaron el romance aunque generalmente prefirieron otros tipos de versificación⁴⁴. La guerra seguía siendo tema y escenario de numerosas composiciones, aunque no faltaban homenajes al pueblo y versos más intimistas o de evasión⁴⁵. También se publicaron piezas teatrales breves o fragmentos⁴⁶, entre ellas una escena inédita de *Así que pasen cinco años* de Lorca, comentada por Max Aub⁴⁷. La historia fecunda de *Hora de España* se interrumpió bruscamente. La revista, en palabras de María Zambrano, se quedó “enterrada viva”⁴⁸, encerrada en la imprenta tras la caída de Barcelona, mientras sus colaboradores más activos se dirigían tristemente hacia la frontera y el exilio. El

⁴² M. Zambrano, *Los intelectuales en el drama de España, Ensayos y notas (1936-1939)*, Editorial Hispamerca, Madrid, 1977, pp. 56-57.

⁴³ Es impresionante la calidad y la variedad de la escritura ensayística. Cito aquí algunos ejemplos: Rosa Chacel, “Cultura y pueblo” (núm. 1); Dámaso Alonso, “La injusticia social en la literatura española” (núm. 2); María Zambrano, “El español y su tradición” (núm. 4), “La reforma del entendimiento español” (núm. 9), “Un camino español: Séneca o la Resignación” (núm. 17); León Felipe, “Universalidad y exaltación” (núm. 6); Juan González del Valle, “Realismo e irrealismo de la edad de oro española” (núm. 15); Máximo José Kahn, “Salónica Sefardita: el lenguaje” (núm. 17); Julián Marías, “La pérdida de Dios” (núm. 22); etc.

⁴⁴ Según los datos aportados por Serge Salaün, en el caso de *El Mono Azul* el romance representa el 70 % de las obras publicadas, mientras que en *Hora de España* no supera el 5,5 % del total, siendo la mayoría de los poemas escritos en arte mayor. Para estos datos y más estadísticas interesantes sobre la producción poética del bando republicano, véase S. Salaün, *La poesía de la guerra de España*, cit., pp. 187- 233.

⁴⁵ La poesía de tema bélico es sin duda cuantitativamente dominante. Cito aquí algunos ejemplos: Emilio Prados “Cuatro romances de la guerra civil” (núm. 2), Rafael Alberti, “Madrid-Otoño” (núm. 2), “Monte del Pardo”, “Vosotros no caísteis (núm. 2), “A las Brigadas internacionales” (núm. 5); José Moreno Villa, “Poemas de la guerra” (núm. 9); Miguel Hernández, “Visión de Sevilla”, “Juramento de la alegría” (núm. 9); Octavio Paz, “Elegía para un joven muerto en el frente” (núm. 9). Al pueblo están dedicados, entre otros, los poemas: “Los campesinos” de Alberti (núm. 2); “Los impresores”, “Los albañiles”, “Pueblo traicionado” (núm. 6) y “Los marineros”, “Los pescadores” (núm. 15) de Arturo Serrano Plaja; “El sudor” de Miguel Hernández” (núm. 9); “Sangre en la tierra. El centinela” de Ernestina de Champourcín, (núm. 12); etc.

⁴⁶ Entre ellas: “Nuevo retablo de maravillas” (núm. 1) y “Al amanecer” (núm. 15) de Rafael Dieste; “Pedro López García” de Max Aub (núm. 19); “Tiempo a vista de pájaro” de Altolaguirre (núm. 6); “El solitario” de Concha Méndez (núm. 16).

⁴⁷ Núm. 11, noviembre 1937.

⁴⁸ M. Zambrano, “Hora de España XXIII”, *Hora de España*, cit., p. III.

número 23, listo ya para la distribución, fue destruido y salió a la luz más de treinta años después⁴⁹. “Niños del mundo, si cae España —digo, es un decir— si cae...”: versos estremecedores que en su tiempo César Vallejo no llegó a publicar.

⁴⁹ Para un estudio más exhaustivo de la la revista y la definición de su papel en la historia de la cultura y la literatura en España, además de los estudios generales ya citados, véase F. Caudet, *Hora de España, antología*, Madrid, Turner, 1975; M. Roumette, “*Hora de España*, revista mensual”, en M. Hanrez (ed.), *Los escritores y la guerra de España*, Barcelona, Monte Ávila, 1977, pp. 234-254; A. Jiménez Millán, “La intelectual republicana y la revista *Hora de España*”, *Analecta Malacitana*, vol. 5 núm. 2, 1982, pp. 343-390; R. M. Grillo, “*De Hora de España a Romance: historia de un desengaño*”, *América, Actas del Congreso “Le discours culturel dans les revues Latino-Américaines de l’entre deux-guerres 1919-1939”* (París) noviembre 1987, núms. 4-5 (1990), pp. 185-193.

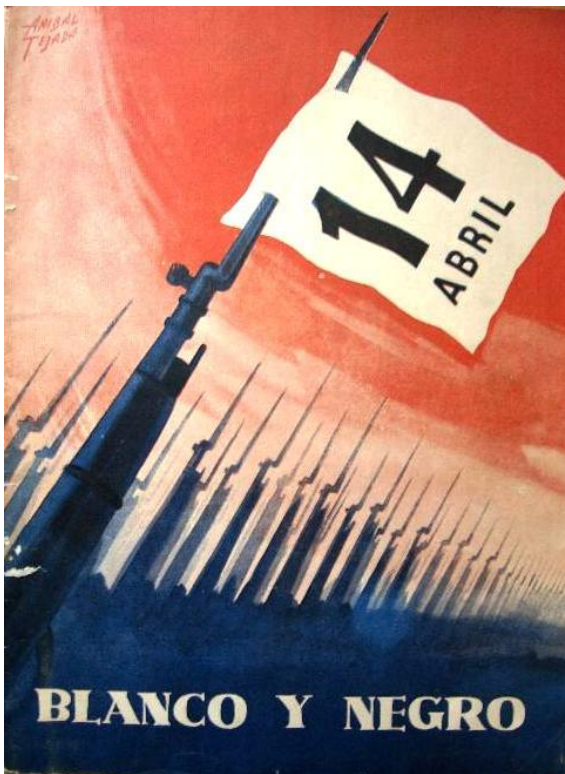


Fig. 1



Fig. 2

CERCO DE LA GUERRA

LA La Sección de Literatura de la Alianza inaugura en este número el «Romancero de la guerra civil». Se pide a todos los poetas antifascistas de España, anónimos y conocidos, que nos envíen inmediatamente su colaboración.

Sólo hay un bicho a cuidar que se alimente de todo, y es en lo tocante a cuernos el más cornudo de todos. Nos ha dicho un franciscano que es entendido en el tal, que si embiste entre las [cabras, es el «hermano» Doce].

Lorenzo VARELA

El árbol de los cantos tiene mil pueblitos por Miraban a la ciudad y escuchaban sus cantos de guerra y de estampidos y derramados, si fuéramos como lucháramos. Volviendo la vista se alejan meditaban La ciudad de Barceñe la fuga con diapi y sus torres se amon con las luces del en Cuando el recodo dieron la ciudad de No Horaba Barceñon por sus héroes ya que con ellos se cer los labios de sus seje Ni por miedo de re segura de su triunf Lloraba por los que con lágrimas de or Al ver su llanto los pronto cambiaron d —Deprima, coche, d prestemos nuestro a la defensa más que ha tenido puébl De regreso a la ci al entrar en los sul el pueblo, sin arma un importante reda en donde los milit tienen todos los re hasta un cañón, qe su alista contra el La calle, que no er se hizo un camino j el coche, que he d enteró con impuls y a más de ciento se disparó cuanto j Los artilleros murri murió el conductor, de los que en el coc en tan trágicos ses Pero los que se salt ción por el golpe co se adueñaron del c victoriosos con org las conquistó con l ¡Las armas que tie

El cañón y el automóvil

Afuera de la ciudad, huertas con casas humildes, chozas para vagabundos almacenes de carbones, ambiente de polvo y humo, una carretera grande, ¡Hasta! con su puesto de consumo, y en ella un auto ocupado r en mi aramba! nodo. —¡Hacia dónde, camaradas? ¡Cuál será mejor refugio!

QUEIPO DE LLANO, AL MICROFONO:
—Esta noche tomo Málaga.

Fig. 3

2.3 Las revistas de los sublevados: la propaganda y el *fetiché*

Salamanca, cuartel de Franco: las labores de creación de un sistema propagandístico empezaron rápidamente desde aquí, aunque no adquirieron de inmediato unidad logística. Luis Antonio Bolín creó un Gabinete de Prensa, con especial atención a las relaciones con el extranjero. La “Agencia de información, control y colaboraciones”, bajo la iniciativa de Manuel Hedilla, congregaba intelectuales y escritores como Foxá, Riduejo, Ximénez de Sandoval, Cunqueiro, Laín Entralgo, Adriano del Valle y Vivanco. A partir del noviembre de 1936, en la misma ciudad, empezó a funcionar la Oficina de Prensa y Propaganda, dirigida por el general Millán Astray. Entre los colaboradores más relevantes figuraba el excéntrico e incansable Giménez Caballero, autor, entre otras cosas, de algunos discursos de Franco. En enero de 1937, en Burgos, nació la Delegación de Prensa y Propaganda, con funciones que iban desde la prensa a la radio, a la censura, y a las relaciones con el extranjero. Bajo el mando de Vicente Gay Forner, catedrático en la Universidad de Valladolid —substituido luego por Manuel Arias Paz— participaron en la labor del ente el político Ramón Ruiz Alonso y numerosos periodistas y escritores: Juan Aparicio, Antonio de Obregón, Víctor de la Serna y el inevitable Giménez Caballero. Tras un breve mandato a cargo de Fermín Yzurdiaga Lorca, del que se hablará más adelante, a partir de marzo de 1938, sus funciones fueron absorbidas por el recién nacido Servicio Nacional de Propaganda. En Burgos, bajo el mando de Dionisio Riduejo, se llevaban entonces asuntos tan diferentes como turismo, cine, teatro y publicaciones. Era el norte el foco geográfico, de donde se desprendía la semilla de la propaganda. Desde el Madrid ‘rojo’ muchos llegaron a prestar su ayuda: como apunta Víctor Olmos, “los periodistas madrileños que apoyan el levantamiento militar están desperdigados, principalmente, entre Burgos, capital del ejército sublevado, y San Sebastián”⁵⁰.

Aunque las leyes vinieron después⁵¹, en la práctica se produjeron inmediatamente actos de incautación que permitieron fundar e imprimir nuevas publicaciones utilizando talleres y competencias de las viejas. Como señala Martínez Cachero, en Oviedo el diario socialista *Avance* se convirtió en *La Nueva España*, *La Voz de Navarra* en *¡Arriba España!*, *El Liberal* de Sevilla en *F.E.*⁵². Sin embargo, incluso dentro del mismo bando y en la misma ciudad, había diferencias relevantes entre las publicaciones: en Zaragoza convivían el *Heraldo de Aragón* y el más joven y radical *Amanecer*; en Valladolid, *El Norte de Castilla*, conocido ya, el *Diario Regional*, católico, y *Libertad*, fundado por el creador de las JONS,

⁵⁰ V. Olmos, *La casa de los periodistas. Asociación de la Prensa de Madrid, 1895-1950*, Madrid, APM, 2006, p. 538.

⁵¹ La Ley de Prensa fue promulgada por Serrano Súñer en abril de 1938.

⁵² J. M^a Martínez Cachero, *Liras entre lanzas*, cit., p. 60.

Onésimo Redondo. En la capital vallisoletana, merece atención, además, la salida de un número suelto, en 1939, de la revista literaria *Meseta* con el título de *Meseta de la Poesía*. José María Luelmo y Francisco Pino habían animado en los años anteriores al conflicto, aparte de la citada, las revistas *A la nueva ventura* y *DDOOSS*⁵³. Peculiar es también la trayectoria de la revista *Destino* [fig. 8], fundada en el Burgos de los refugiados catalanes y dirigida por Josep María Fontana i Tarrats y Xavier de Sala. Desde el primer número, del 6 de marzo de 1937, hasta el 100, del 28 de enero de 1939 salió en la ciudad burgalesa, aunque los primeros números se imprimían en Valladolid, trasladándose a Barcelona cuando esta fue conquistada por los franquistas⁵⁴.

Dentro de la fragmentación geográfica del panorama hemerográfico del bando azul cabe destacar el papel vertebrador que tuvo San Sebastián. En los lugares testigos de la *belle époque* donostiarra, se encontraron y trataron los intelectuales más comprometidos del bando ‘azul’, atraídos por su posición geográfica estratégica y por la presencia de una serie de editoriales, talleres tipográficos e imprentas que permitían la organización de un servicio de propaganda en la tranquilidad de la retaguardia poco militarizada. “Con su refinamiento y su proximidad a la frontera, San Sebastián fue para esa primitiva «zona nacional» —por lo menos para la situada al Norte de Cáceres— una suerte de ágora mundana”⁵⁵.

Con estas palabras, Víctor de la Serna defendía el clima bohemio que se había creado en la retaguardia, en contra de quien encontraba “frívolo y casi nefando el ambiente de San Sebastián y de Sevilla”:

La retaguardia debe ser alegre. Ese tenentillo que regresa de batirse como un español al mando de su sección de falangistas, de caloyos magníficos de Castilla, o de requetés, este tenentillo que por la mañana ha conquistado una posición “yendo adelante”, arrojando él las primeras granadas de la mano y gritando, como un arcángel, de pie en el parapeto enemigo ¡ARRIBA ESPAÑA!, tiene derecho a encontrarse una retaguardia alegre en San Sebastián. Tiene su derecho a una habitación confortable, a un baño tibio, a un bar americano, a divertirse con unas muchachas guapas, todo lo pintadas

⁵³ Existe una edición facsimilar de las tres revistas que, sin embargo, no incluye *Meseta de la Poesía* de 1939. *Tres revistas vallisoletanas de vanguardia. Meseta* (1928-1929), *DDOOSS* (1931), *A la nueva ventura* (1934), Valladolid, Ateneo de Valladolid, 1984.

⁵⁴ *Destino* se puede consultar por completo en los archivos en red de la Biblioteca de Catalunya <<http://www.bnc.cat/digital/destino/index.html>> (última consulta 13/09/2012). Entre los estudios sobre la larga vida de la revista, enfocados desde diversas perspectivas, se señalan: C. Geli y J. M^a Huerta Claveria *Las tres vidas de «Destino»*, Barcelona, Anagrama, 1991; I. del Cabo, *La resistencia cultural bajo el franquismo. La revista «Destino» (1957-1961)*, Barcelona, Áltera, 2001; A. Porcel, *La crónica de «Destino»*, Barcelona, Destino, 2003; D. Manjón-Cabeza Cruz, *«Destino» y los poetas: la revista «Destino» y la poesía en Barcelona (1939-1950)*, Madrid, UNED, 2010; B. Ripoll Sintés, *«Destino» y la novela española de posguerra (1939-1940)*, Vigo, Academia del Hispanismo, 2012.

⁵⁵ P. Laín Entralgo, *Descargo de conciencia (1930-1960)*, Barcelona, Barral Editores, 1976, p. 190. En San Sebastián tenían su domicilio también los Talleres Offset, propiedad de los señores Nerecán.

que se les dé la gana; y a bailar y a cantar hasta las tres de la madrugada esas canciones ingenuas [...] A la noche, en Donostia, esta maravillosa concepción urbana de Europa, Juanito, afeitado y currutaco, con los capitanes sus amigos, quiere encontrarse la alegre retaguardia de lindasmuchachas, unos “cock-tails”, unos “whiskeys”, romper farolitas si se terciá, bailar y alborotar como Dios manda, rezar tres Avemarías al rayar el alba y encontrarse en su puesto a la madrugada, siempre dispuesto a morir⁵⁶.

En San Sebastián se publicó a partir de 1937, celebrando en su primera salida la caída de Málaga, el Semanario *Fotos*. Dirigido por Manuel Fernández Cuesta, recogía la herencia de revistas gráficas que combinaban textos e imágenes, como el primer *Blanco y Negro* y *Mundo Gráfico*, de la más reciente *La Esfera* y de otras, aún más cercanas, como *Ahora* y *Estampa*. Se trataba de una revista barata con respecto a las más famosas producidas por el bando rebelde (llegaba apenas a los cuarenta céntimos), sin embargo contaba con la aportación de fotógrafos famosos como Campúa. El medio fotográfico estaba al servicio de la causa bélica, pero también se aplicaba al campo del deporte y del cine, con especial atención a las estrellas cinematográficas lanzadas por la productora alemana U.F.A. Colaboradores habituales eran los escritores Alfredo Marqueríe y Víctor de la Serna, y el locutor chileno Bobby Deglané. Es de notar en esta y otras publicaciones parecidas la confluencia de militarismo y cursilería, patente, como señala Mainer, en una serie de reportajes de “sentimentalidad barata de madrinas de guerra e inocente exhibicionismo de chicas-topolino metidas a auxiliares de enfermeras, con las que la clase media no combatiente rodeó también a sus héroes”⁵⁷. También aparecía narrativa, novelas como *Camisa azul* (núm. 44 del 1937) de Felipe Ximénez de Sandoval o *Si te dicen que caí* (1937, en serie) de Ángel Alcázar Velasco, un falangista, más tarde miembro del servicio secreto franquista. Según Mainer, “si algo demuestra *Fotos*, es la progresiva preponderancia de valores muy tradicionales sobre una indeleble capa de sugerencias seudorrevolucionarias fascistas”⁵⁸. Interesante desde el punto de vista propagandístico es el aporte de la revista de ‘educación femenina’, especialmente de la donostiarra *Y. Revista de las mujeres Nacional-Sindicalistas*, editada a partir de 1938 por la Sección Femenina de Falange Española Tradicionalista y de las JONS [fig. 9]. Artículos doctrinales de Pilar Primo de Rivera, notas de actualidad y deporte, láminas de moda y textos literarios confluían en una publicación que “tiene la forma de un árbol fecundo”, de conjunción, igual que la mujer, que aspiraba a

⁵⁶ “Elogio de la alegre retaguardia”, *Vértice*, núm. 3, junio 1937.

⁵⁷ J. C. Mainer, “El semanario gráfico *Fotos* (1937-1939): imágenes para una retaguardia”, en C. Garitaonandía, J. L. de la Granja, S. de Pablo, (eds.), M. Tuñón de Lara, (dir.), *Comunicación, cultura y política durante la II República y la Guerra Civil: II encuentro de Historia de la Prensa*, cit., pp. 288-298, la cita es de p. 292.

⁵⁸ Ídem, p. 298.

“cumplir una misión de compañía, de amoroso complemento e integración del hombre y elevación sacramental de las dos mitades a la redonda tarea común”⁵⁹.

Entre las publicaciones informativas destaca, por su corte intelectual, *¡Arriba España!*, fundada el 1 de agosto en Pamplona por el ya nombrado Fermín Yzurdiaga. Arcaizante, imperialista, esteticista, del diario salió una célebre revista del bando de los sublevados, editada por Ángel Pascual y dirigida por Fermín de Yzurdiaga: *Jerarquía*. Definida “Gozo y flor de las cuatro estaciones”, por su periodicidad trimestral, según Alfredo Marquerie la revista “[e]s Guía porque a través de sus páginas de un lujo severo y sereno —qué difícil y bien lograda hermandad la de esa triple unión de serenidad severidad y lujo— nos conduce con recto rumbo seguro al puerto de nuestra doctrina”⁶⁰. Llamada “Revista negra de la Falange” por el color de la cubierta, publicó cuatro números entre 1936 (aunque en realidad la fecha de salida efectiva fue para el primer número marzo de 1937) y 1938, editados por la Jefatura Nacional de Prensa y Propaganda de Navarra e impresos en la editorial Aramburu de San Sebastián. Con un formato de 38x29 y un número de páginas entre 152 y 216, *Jerarquía* se presentaba muy cuidada en sus detalles gráficos, sin ilustraciones pero impresa a tres tintas, negro, rojo y azul, y con referencias continuas a su filiación fascista e italiana. Además del título, que retomaba la italiana *Gerarchia*, las fechas iban en números romanos y la V sustituía a la U.

Un poema de Hernando de Acuña, “Soneto Imperial”, situándose antes de la “Tabla”, abría todos los números con estos versos:

Ya se acerca, Señor, o ya es llegada
la Edad gloriosa en que proclama el cielo
un Pastor y una Grey sola en el suelo
por suerte a vuestros tiempos reservada.

Ya tan alto principio en tal jornada
os muestra el fin de vuestro santo celo
y anuncia al Mundo para más consuelo
un Monarca, Un Imperio y Una Espada.

ya el orbe de la Tierra siente en parte
Y espera en todo vuestra Monarquía
conquistado por Vos en justa guerra.

Que a quien ha dado Christo su estandarte
dará el segundo, más dichoso día
en que vencido el Mar, venza la Tierra.

⁵⁹ Y. *Revista de las mujeres Nacional-Sindicalistas*, núm. 1, febrero 1938, p. 2.

⁶⁰ “Nueva vida literaria”, *Vértice*, núm. 3, junio 1937.

El contenido estaba organizado en varias secciones fijas, sin interrupciones ni publicidad. Los ensayos abrían la revista con el apartado “Para Dios y el César”, en el que aparecían contribuciones sobre varios temas, no sólo políticos. Por ejemplo, Gonzalo Torrente Ballester publicó “Razón de ser de la dramática futura” (núm. 2), en el que, partiendo de Aristóteles, discutía los principios del arte dramático y sobre todo de la tragedia; José María Pemán “La Bestia y el Ángel”, prólogo del poema homónimo (núm. 3); Luis Rosales “La salvación del amor en la mística española” (núm. 3), riguroso estudio que abarcaba autores como Francisco de Quevedo, San Juan de la Cruz, Fernando de Herrera y Góngora. Ángel María Pascual, editor de la revista muy influido por Eugenio d’Ors, es autor de uno de los textos políticos más explícitos: “Tratado segundo de la razón de Imperio” (núm. 4), en el que enunciaba y defendía los principios del fascismo:

El Fascismo es la Revolución llegada a la cima y extremo, y el Comunismo no lo combate por creerle rezagado o reaccionario sino por verse ante el Fascismo superado y viejo como un álbum amarillento de recuerdos [...]. La banderas, los discursos, las consignas y el estilo del Fascismo no son revolucionarios por disfraz sino por una exigencia de estirpe, de genio fatal y originario; pero hay un momento en que de tanto avanzar se llega a sacar de su caos arquitectura, de su empirismo teoría, de su derecho milicia, de su escepticismo doctrina, de su nacionalismo Imperio. Y se llama ir a Roma por todo⁶¹.

Brota del pasado, pero se siente paradójicamente joven este movimiento: “como un David ágil, desnudo, pastoril y hondero, pelea el Fascismo, contra espantosos gigantes, inédita aventura de Caballerías”⁶². Frecuentes, en este ensayo como en otros, son las referencias a los mitos fundacionales y al principio de una nueva era que nunca entran en colisión con la idea de fascismo como “la más absoluta y perfecta forma de la constante clásica”⁶³.

A los estudios seguía la sección de “Poesía”, con textos de nombres relevantes, especialmente en el núm. 2, en el que colaboraron Eugenio d’Ors, Ramón de Basterra, Agustín de Foxá, Dionisio Ridruejo y Luis Rosales. Soneto de las “Regencias de Fernando el Católico” es el título del poema que publicó en ese mismo número d’Ors, uno de los inspiradores de la revista, en el que quedaba patente filiación romana e imperial de la publicación:

Por Roma vamos, que ya España es hecha

⁶¹ A. M. Pascual, “Tratado segundo de la razón de Imperio”, *Jerarquía*, núm. 4, 1938, pp. 40-41.

⁶² Ídem, p. 34.

⁶³ Ídem, p. 63.

y empreñan sus horas de destinos.
A Roma llevan todos los caminos
tenga su singladura cada fecha.

¡Nación, nación, cómo te vas derecha,
punzada por los tábanos divinos!
A quien se embriaga de imperiales vinos,
la patria pronto le parece estrecha.

¡A Roma, pues, con todo!...—No con todo,
que dos abismos, por secreto modo
sorben la hispana gente y su bravura:

miraje doble en doble lontananza,
el desierto africano y su venganza,
la selva americana y su aventura⁶⁴.

En cuanto a los temas, en general dominaban los bélicos con sus diferentes tratamientos, desde el dolor para los muertos (“A los jóvenes dolorosos” de Ramón de Basterra, “La voz de los muertos” de Luis Rosales, “Dolor de primavera” de Manuel Díez Crespo, este último en el núm. 4) hasta la exaltación y la fe en la victoria (“Romance de la primavera” de Foxá, “Oda a la guerra” de Dionisio Ridruejo). Pocos autores se escapaban de este esquema. Una excepción relevante es la de Adriano del Valle que, aun manteniéndose dentro de la retórica imperial, publica en el núm. 3 una serie de sonetos dedicados a las figuras de Garcilaso y Bécquer.

Más adelante, la sección de “Textos” presentaba prosas de distinta procedencia, entre ellas las transcripciones del “Breve discurso de la unidad española” de José Antonio (núm. 2) y del “Discurso de la vanidad y el heroísmo de España” de Franco (núm. 4), además del delirante “Exaltaciones de Madrid” de Giménez Caballero (núm. 2). Cerraba todos los números la sección llamada “Notas”, en la que aparecían artículos más concisos, de tema diferente.

En el conjunto, *Jerarquía* se presenta como una revista de calidad gráfica y literaria, culta, sin publicidad, evidentemente no adecuada para la difusión en el frente. “Era muy Imperial pero poco combatiente” diría más tarde Dionisio Ridruejo⁶⁵.

Distinto papel tuvo *Vértice*, nacida en abril de 1937 en ese San Sebastián “ciudad cultural” durante la guerra⁶⁶. Subtitulada “Revista Nacional de la Falange Española de las JONS”, publicó 81 números hasta 1946. Según Florence Belmonte, en el origen de la revista

⁶⁴ Núm. 2. La sección de poesía no lleva números de página.

⁶⁵ Tomo la cita de J. M^a Martínez Cachero, *Liras entre lanzas*, cit., p. 82, que no especifica su procedencia.

⁶⁶ Para un panorama completo de la cultura en la capital donostiarra véase M. Á. Ascunce Arrieta, *San Sebastián, ciudad cultural (1936-1940)*, San Sebastián, Mono-Gráficas Michelena, 1999.

se encuentran dos personalidades: Vicente Cadenas y Vicent, aristocrático designado por José Antonio como Responsable de la Jefatura de Prensa y Propaganda de Falange Española, y Manuel María Gómez Comes, *Romley*, hijo de un armador valenciano con estudios de arquitectura cuya afición a las artes gráficas le había llevado a colaborar con *Blanco y Negro*⁶⁷.

En realidad, en los primeros números no aparecía mencionado el nombre del director y el director artístico, *Tono* (Antonio de Lara), se citaba a partir del número 6. El primer nombre que constaba era el de Manuel Halcón, director con la ayuda de *Tono*, hasta 1940, cuando la revista pasó a ser dirigida por Samuel Ros y A.T.C. asumió la dirección artística⁶⁸. Desde 1942, hasta su desaparición, la gestión corrió a cargo de José María Alfaro. En el primer número del 1 de abril de 1937, se indicaba como sede de redacción y administración provisional San Sebastián, Avenida 25, dependiendo la publicación de la Jefatura Nacional de Prensa y Propaganda de Falange Española de las JONS.

Se trataba de una publicación de gran formato y de asombrosa calidad: entre las setenta y las cien páginas, en papel caro y aspecto gráfico muy cuidado, con ilustraciones en color de gran tamaño y relieve. Su contenido era variado y comprendía actualidades, anuncios, colaboraciones literarias y artísticas de relieve, al lado de reportajes de guerra y secciones de cine, teatro, decoración, moda y deportes. El destinatario era evidentemente una élite refinada, que compartía el gusto por cierta elegancia estética y cultural, aunque el público se ampliaba a esa parte del mundo burgués deseosa de sentirse distinguida: “*Vértice* satisface, en su aspecto más pobre, una latente obsesión de aristocraticismo”, escribe José Carlos Mainer⁶⁹. Los mismos colaboradores, aunque de procedencia generacional distinta, gozan de un común estatus de adinerados y culturalmente reconocidos: Foxá y Neville, ambos condes, la acomodada Concha Espina y su hijo Víctor de la Serna, el conocido y bien situado Ernesto Giménez Caballero, los terratenientes andaluces Manuel Halcón y José

⁶⁷ F. Belmonte, “Aristocracia y totalitarismo: la tentación fascista”, en F. Sevilla Arroyo, C. Alvar Ezquerro (eds.), *Actas del XIII Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas*, Madrid 6-11 de julio de 1998, Castalia, 2000, Vol. 4, pp. 51-58. La autora ha dedicado al estudio de la revista su tesis doctoral, publicada bajo el título *Aux origines de la presse du mouvement. (Espagne, 1936-1946)*, Montpellier, ETILAL, 2004. Los documentos que incluyo en el capítulo 3 certifican la tesis de la historiadora francesa, que se basaba en una serie de entrevistas con *Romley*, fechadas 1995.

⁶⁸ Acrónimo, minúsculo o mayúsculo, con puntos o sin ellos, de María de los Ángeles o Angelines Torner Cervera (Sant Pol de Mar, Barcelona, 1907-Burgos, 1958), ilustradora, especializada en sujetos femeninos. A partir de 1929, colabora con *Blanco y Negro*, en las páginas “La mujer y la casa”, en las que “supo crear una nueva iconografía de la mujer moderna [...], a la cual representa viajando cargada de maletas (‘Kay dice goodbye y se embarca para Francia’), jugando al tenis o al golf, esquiando, subiendo a un tiiovivo, asistiendo a carreras de caballos o a corridas de toros o a la Semana Santa sevillana [...] bebiendo en Biarritz en compañía de hombres de mundo, haciendo de copiloto de un haiga descapotable”. Véase *Colección ABC. El efecto iceberg. Dibujo e ilustración españoles entre dos fines de siglo*, cit., pp. 220-221.

⁶⁹ J. C. Mainer, “Recuerdo de una vocación generacional. Arte y política en *Vértice* (1937-1940)”, cit., p. 3.

María Pemán, el afirmado grupo vizcaíno de Pedro Murlane Michelena, Sánchez Mazas y Zunzunegui, de la Escuela Romana del Pirineo.

Dentro de este cuadro, no ha de extrañar la preocupación de los confeccionadores por el aspecto exterior de la publicación, que quedaba patente desde el primer número, con la nota “A nuestros lectores”. La presentación de la revista arrancaba detallando las dificultades para crearla e imprimirla: la escasez de papel, las editoriales “destrozadas”, las máquinas “heridas por los *rojos*”, “el amargo abandono de tantos especialistas huidos”. Especial preocupación se mostraba acerca de la calidad del papel escogido:

No hemos encontrado el papel que queríamos para *Vértice*: hubiéramos tenido que importar grandes cantidades de papel *couché* del extranjero, lo que hubiera significado una salida de oro que considerábamos antipatriótica. Después de denodados sacrificios hemos logrado fabricar, dentro de nuestro territorio, papel suficiente y de calidad realmente excepcional para asegurar nuestra publicación por un plazo no inferior a medio año⁷⁰.

Seguían los propósitos, en los que se subrayaba el deseo de reivindicar la cultura del bando ‘azul’, en España y en el extranjero:

Con nosotros se presenta lo más florido de la intelectualidad española: de esa intelectualidad cierta, sin esnobismos, que se forjó pacientemente en el trabajo, y que durante los últimos años sufrió la persecución y el desprecio de los peores. Así, los incrédulos verán dentro de nuestro territorio, y los malintencionados en el extranjero también, cómo del lado de acá, en la España Azul, todavía existen valores capaces de realizar transcendentales misiones de cultura. *Vértice* será un exponente tanto de valores morales como materiales, y por ellos se computará el exacto valor de la España que tuvo que rebelarse⁷¹.

Cierta apertura y deseo de crear un pan-nacionalismo se vislumbraba en “La revista habla”, nota editorial que aparece en el número 3:

También nos interesa hacer constar que nuestra revista, lejos de ser algo hermético y en régimen de clausura, está y estará siempre abierta a todos los escritores y artistas que merezcan llamárselo, aunque sus nombres sean desconocidos, y que en nuestras normas entra el dar preferencia en la parte lírica a cuantos trabajos glosen y exalten los temas nacionales tan entrañablemente unidos a la Falange, al heroísmo de la guerra y tantos otros motivos que la actualidad bélica de España eleva a primera categoría y confiere el más supremo rango⁷².

⁷⁰ “A nuestros lectores”, *Vértice*, núm. 1, abril 1937.

⁷¹ *Ibíd.*

⁷² “La revista habla”, *Vértice*, núm. 3, junio 1937.

A pesar del precio, que oscilaba entre las tres y las diez pesetas de algún número especial, la revista se proponía también tener una faceta combatiente: se distribuía de forma gratuita en el frente y desde el primer número presentaba un “Apéndice con traducciones extraídas de los textos en Francés, Alemán, Italiano e Inglés”⁷³. En el primer número aparecían seguidos un retrato de José Antonio, del Generalísimo y Manuel Hedilla, además de un mapa de España en el que se ponía en evidencia el “territorio liberado”. La vocación germanófila estaba documentada en un artículo de Carmen de Icaza: “Alemania desfila ante mí”. No faltaban, desde el principio, las secciones de cine, teatro, moda, y deporte, este último bajo la dirección de *Rienzi*, de *Blanco y Negro*. La importancia que el humor había ido adquiriendo en las revistas de la época estaba testimoniada por las contribuciones de *Lilo*, seudónimo por estas fechas de Miguel Mihura. Ya en el primer número aparecía una viñeta suya en color titulada “El pintor azarado”. Abajo, una nota explicaba que se trataba del “ingenio de un dibujante español que tantas veces nos hizo felices con sus divertidas *boutades*. Sufrió también el infierno rojo y como UN FUGITIVO tiene que ocultar hoy su nombre bajo un seudónimo cualquiera”⁷⁴. Como el mismo Mihura confesaría, su participación en la revista fue debida a la intercesión de uno de sus fundadores, *Romley*:

Viene la guerra, se acaban los encargos y me encuentro otra vez sin trabajo [...]. Después de salir un par de días y ver el ambiente del Madrid rojo, decidí meterme en mi casa, no salir y empezar a buscar el medio de marcharme de ese Madrid lo más pronto posible y reunirme con mi hermano, al que le había pillado el Movimiento en zona nacional [...]. *Romley*, que dirigía *Vértice*, vino en mi ayuda. Me ofreció su colaboración en la revista, me la pagó por adelantado y aquella misma noche me compré pluma, papel y tinta china y dibujé mi primera plana con chiste. Firmé *Lilo*, porque en Madrid había dejado mi hotel de Chamartín y una familia dentro, y yo sabía que tomaban represalias a los que nos pasábamos a la otra zona⁷⁵.

⁷³ En realidad se trata de resúmenes, no siempre bien hechos. Señalo aquí por curiosidad la “traducción” de un artículo al italiano: “La donna é la Moda”. “Malgrado le difficoltà dell’ora attuale che subisce il nostro paese, la vita nella retaguardia [sic] nazionale è assolutamente normale e la donna spagnuola pur dedicandosi incondizionatamente a doveri che le corrispondono in tempi di guerra, è ovvio che nei suoi momenti di riposo [sic] debba pensare in [sic] questa cosa tanto deliziosamente femminile che E [sic] la moda. Per soddisfare questo suo legittimo [sic] bisogno, riproduciamo qualcuna delle migliori creazioni dei sarti europei”.

⁷⁴ “El pintor azarado”, *Vértice*, núm. 1, abril de 1937. Por ejemplo en el núm. 6, noviembre de 1937 publica “Tropical”, por *Lilo* (página de humor). Escenas de un chiringuito en la playa. Una mujer blanca le pregunta a la negra, camarera: “Y hace mucho tiempo que es Usted negra?”. También cuida la página de humor del núm. 7 y 8; el núm. 15 “El sombrero”; el núm. 17 “Las cuatro estaciones”, “La madeja”, Historieta por *Lilo* (núm. 10), “Capricho” (núm. 13).

⁷⁵ M. Gómez Santos, “Pequeña historia de grandes personajes. Entrevista a Miguel Mihura”, recogida en M. Mihura, *Prosa y obra gráfica*, edición, introducción y notas de A. Ramoneda, Madrid, Cátedra, 2004, pp. 1378-1408, cita de p. 1393.

Alrededor de *Vértice*, empezó, de hecho, a formarse el grupo de humoristas de *La Ametralladora*, (Tono, Edgar Neville, Jacinto Miquelarena), que pasarán a fundar más tarde *La Codorniz*, siendo identificados por los críticos con la llamada “otra generación del 27”⁷⁶.

La creación poética no es la parte más relevante de la revista. No se detecta ninguna vinculación de escuela entre los colaboradores. Los versos más sugerentes son los de Agustín de Foxá, que publicó los ya citados “Aquel barco con nombre de isla” (núm. 11), el emocionante “Sermón de las trincheras” (núm. 6), “Han venido los hombres” (núm. 21). Dionisio Ridruejo es autor de los sonetos “A la columna en el llano” (núm. 1) y “Al Monasterio de El Escorial” (núm. 14), que por tema y forma se ajustan perfectamente a la poética de restauración clásica, dentro de la línea de *Jerarquía*. Más desenfadadas parecen las contribuciones de Gerardo Diego —las “Dos canciones al niño Jesús” (núm. 20) —, que también es autor de un texto de crítica literaria titulado “El mar en la poesía española” (núm. 33-34, extraordinario), y de Adriano del Valle, creador de un logrado “Romance a la muerte de Fernando Villalón” (núm. 16) y, más adelante, de una serie de “Romances a la Inmaculada” (núm. 50)⁷⁷. No faltan las composiciones dedicadas a la lucha como el conmovedor “Ofrecimiento (Guardia en el parapeto)”, que Luis Rosales publicó en el número 13, y a los héroes de la “Cruzada”, “Soneto al caudillo”, de José María Alfaro (núm. 20). A este último debemos también una declaración de poética explícita, que aparece en el núm. 30-31 de abril de 1940 en el artículo “Poesía y política”. El punto de arranque es la polémica contra el romanticismo que impulsó, en sus interpretaciones extremas, la idea del individuo como “razón y eje de su misma vida”. De espíritu del pueblo, se convirtió en imitación de Napoleón. Según un esquema que José Antonio había promovido, en cambio, el romanticismo reside donde la vía poética se cruza con la política:

Claro es que en el duro suelo de las más cruentas peleas, el espíritu más alto de esta nuestra España, José Antonio, inició en sus predicaciones ejemplares las líneas maestras de nuestra política clásica, que por ser tal no podía estar ausente del don creador de la poesía, tan remota, por otra parte, del vago delirio lunar o del cántico suicida del naturalismo sentimentaloides. De todas las lecciones que el romanticismo político haya recibido en la sangrante y martirizada carne de Europa, ninguna tan entera y total como esta de la guerra de España.

⁷⁶ La definición es de José López Rubio en su discurso de ingreso a la Real Academia Española en 1983. Para más detalles, remito a J. López Rubio, *La otra generación del 27. Discursos y cartas*, edición, introducción y notas de J. M^o Torrijos, Madrid, Centro de Documentación de Teatro, 2003.

⁷⁷ De Adriano del Valle es también el collage titulado “El paraíso a la sombra de los aerostatos. En Memoria del Glorioso Capitán Haya”, publicado en el número 11 de la revista.

La España que era necesario construir se basaba en esta idea: “Poesía y política: así, como hubiera querido nuestro capitán”, resumía Alfaro.

Relevancia especial merece la narrativa que se publicó en las páginas de la revista. El cuento tuvo bastantes seguidores: unos, como Miquelarena y Zunzunegui, cultivaron la vertiente humorística; otros, como Felipe Ximénez de Sandoval o Manuel Halcón, retomaron tópicos del discurso bélico con efectos más o menos logrados. Numerosas y buenas novelas se insertaron desde el principio: *El sombrero mexicano*, de Aldous Huxley, estrenó el primer número, aunque más adelante fueron los escritores españoles los más representados. En las páginas de *Vértice*, Edgar Neville publicó *Entonces...Novela de la revolución de Julio en Madrid* (núm. 4), *Pedro Hambre* (núm. 5), *Las muchachas de Brunete* (núm. 11), todas de ambientación bélica; Concha Espina, *Mi Carlitos* (núm. 7) y Tomás Borrás, *El poder del pensamiento* (núm. 8). Más importante es el suplemento literario que apareció a partir de finales de 1938 bajo el nombre de *La Novela de Vértice*. De su catálogo y estudio se ha ocupado M^a Ángeles Naval, recuperando una serie de títulos que se venían citando desde hace mucho y que, sin embargo, no se habían analizado en su conjunto. Entre ellos figuran *Entre el cielo y la tierra*, de José María Salaverría; *Historia de dos lechugas enamoradas* de Samuel Ros, *Cuatro pisos y una portería* de Alfredo Marqueríe, *El Antiquijote* de Tomás Borrás. Se trata de narraciones con temas y estilos distintos que, a pesar de las diferencias y de las limitaciones que supone una evaluación del conjunto, compartían cierto espíritu unitario, el de la Falange ya “tomada”⁷⁸, y sin embargo todavía no diluida dentro de la imagen edulcorada del franquismo. Más adelante la vertiente falangista de la revista iría reduciéndose. La colección *La Novela del Sábado*, inaugurada el 28 de enero de 1939, supuso ya un primer paso hacia el reaccionarismo más heterogéneo y a veces mediocre.

Completan el panorama de la sección literaria de *Vértice* las reseñas insertadas a partir del número 3. Los críticos eran Alfredo Marqueríe, Zunzunegui, Gonzalo Torrente Ballester, A. de Vega, Federico de Urrutia, Giménez Caballero. Este último en el número 14 de septiembre de 1938 firmó una reseña entusiasmada sobre Agustín de Foxá y *Madrid de Corte a Checa*, que sonaba a consagración: “¡Tenemos el libro sobre Madrid, el libro de una época de Madrid!”. Sin embargo, el enfoque de la revista parece ir más allá del corpus falangista o reaccionario. En la sección de “Libros y Arte”, como pasaría a llamarse después, encontraron su sitio también W. B. Yeats y Cezanne (núm. 19); Stendhal en el centenario de la *Chartreuse de Parme* o Racine (núm. 21).

⁷⁸ De “toma del movimiento” por parte de Franco habla H. Rutledge Suthworth en “La Falange: un análisis de la herencia fascista española”, en P. Preston, *España en crisis. Evolución y decadencia del régimen de Franco*, Madrid, FCE, 1978, pp. 29-60.

Vértice fue una revista de muy amplio alcance, en la que textos e ilustraciones se fundían en una estética complementaria. La interrelación entre palabra e imagen es evidente ya desde el primer número, en la portada dibujada por Carlos Sáenz de Tejada [fig. 10], “autor de aquellas composiciones heroico-simbólicas que crean un estilo y que son la traducción plástica de un tono entre clásico y vanguardista de los textos escritos”⁷⁹. En la imagen, en color, aparecen en primer plano unos soldados con sus propias enseñas militares, algunos de ellos sosteniendo además ramos de laurel. Refuerza el mensaje de paz la presencia de unas palomas que vuelan entre las banderas. En la misma portada, en la parte de abajo, la letra y la partitura de dos estrofas de *Cara al sol*:

...Y volverán las banderas victoriosas.
...Y vendrán envueltas en luz de amanecer,
con revuelo de palomas blancas
Y aromas frescos de laureles verdes.

...Y ondearán en vientos de paz,
alzadas por brazos fuertes de guerreros fieros
y de atletas heroicos vestidos de luz⁸⁰.

En el interior destaca, por sus colores vivos y su imagen sugerente, una lámina en color de Teodoro Delgado, “Hogar”, en la que aparecen una mujer de color, cuidando a su hijo. Vuelve a constar la imagen de la paloma, que se vislumbra desde la ventana de la habitación, en un cielo azul intenso. El marco desdibujado en el que se presenta la imagen le otorga un aire de sueño, de utopía. Cuidadísimas y sorprendentes son las ilustraciones de la sección de moda, a cargo de Carlos Sáenz de Tejada: mujeres modernas, de inspiración parisina, paseando vestidas con tailleur, llevan en las manos, además de los bolsos, libros; o, en otra, retratadas en casa, en el momento social del café, con atuendo más clásico, sin que falte en la mesa una caja de cigarrillos⁸¹ [fig. 11].

Además de los citados, muchos artistas, la mayoría ya conocidos antes de la guerra, formaron parte del equipo gráfico: Juan Antonio Acha, A.T.C., Balbuena, Baldrich, José Caballero, Juan Esplandú, Genaro Lahuerta, *Serny*, *Lilo*, Teodoro Delgado, José Romero Escassi, Eduardo Lagarde, José Picó, Pedro Pruna, Máximo Ramos, Carlos Tauler, Carlos

⁷⁹ J. C. Mainer, “Recuerdo de una vocación generacional. Arte y política en *Vértice* (1937-1940)”, cit., p. 3. Estudios interesantes sobre el significado ideológico de la pintura rebelde están en A. Bonet Correa, *Arte del franquismo*, Madrid, Cátedra, 1981, especialmente el artículo de G. Ureña Portero “La nueva pintura de la España eterna”, pp. 159-203.

⁸⁰ Portada de *Vértice*, núm. 1.

⁸¹ La labor de Sáenz de Tejada como ilustrador de revistas de moda es muy conocida y apreciada, como demuestra, entre otras cosas, la exposición “La elegancia del dibujo. Crónica de París de Carlos Sáenz de Tejada”, 25 de octubre de 2011-26 febrero de 2012, Museo del ABC, Madrid. El catálogo ha sido publicado, con el mismo título, por TF. Editores, Madrid, 2011.

Sáenz de Tejada, Molina Sánchez, Tono, Daniel Vázquez Díaz, Rosario de Velasco, Viladomat⁸². Amén de los dibujos, fotografías enormes ilustraban los reportajes de la sección de actualidad, configurando una especie de “nodo gráfico”⁸³ del que se ocupó, con gran despliegue de energías, sobre todo Campúa. Todos los elementos anteriormente expuestos justifican plenamente la afirmación de José Carlos Mainer, cuando escribió que “el empeño de más envergadura de la Delegación Nacional de Prensa y Propaganda fue, sin duda, la edición de la revista mensual *Vértice*”⁸⁴. Impresionante fue su capacidad de acoger fragmentos y presentarlos como un conjunto, a partir de enunciados aparentemente aislados —textos, anuncios, imágenes—, y de articular una práctica discursiva compleja en la que se reconocían al mismo tiempo la flor y nata de la sociedad rebelde y sus sucedáneos más modestos, en la búsqueda de un codiciado símbolo de estatus, de un blasón de papel.

⁸² Para más detalles véase B. Summers de Aguinaga *La obra de Serny desde la edad de plata del dibujo hasta 1995*, cit. Un recorrido más completo de la ilustración y de los dibujos en prensa de la época es el ofrecido por *Colección ABC. El efecto iceberg. Dibujo e ilustración entre dos fines de siglo*, Madrid, Fundación Colección ABC y TF. Editores, 2010, catálogo de la exposición homónima celebrada en el Museo del ABC, Madrid, del 17 de noviembre de 2010 al 13 de marzo, 2011.

⁸³ La definición es de J. Á. Asunce Arrieta en “Recursos de ideologización en la primera prensa del franquismo. *Vértice* como ejemplo”, en Jordana Mendelson (ed.), *Revistas, modernidad y guerra*, Madrid, Ministerio de Cultura, 2008, pp. 165-183.

⁸⁴ J. C. Mainer, *Falange y literatura*, cit., p. 42.



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11

2.3.1 Las revistas rebeldes en Sevilla

La capital andaluza representa un caso relevante dentro del panorama nacional. Ciudad estratégica por su posición y recursos —los productos alimenticios, las fábricas de municiones, el puente aéreo con Marruecos—, Sevilla cayó en pocos días en manos de los rebeldes y sirvió como base para el despliegue militar e ideológico de los ganadores. En la relativa tranquilidad de la retaguardia sevillana se hicieron pruebas precoces de nacionalcatolicismo, con la inmediata unión por parte de Queipo de Llano del aspecto político y religioso: el primer acto público se hizo coincidir con la fiesta de Santiago apóstol; el 15 de agosto de 1936, al final de la famosa procesión de la Virgen de los Reyes, tuvo lugar la ceremonia oficial de la colocación de la bandera roja y gualda en el ayuntamiento. Al día siguiente, Franco salió de la catedral hispalense bajo palio. En poco tiempo, las calles cambiaron de nombre: la Avenida de la Libertad fue significativamente cortada en dos, una mitad para Queipo de Llano, otra para Primo de Rivera. La repentina caída de la ciudad permitió al llamado virrey de Sevilla, Queipo, construir un mito: “en horas, casi en minutos, la posesión de Sevilla se consumó plenamente” escribía un anónimo periodista en *F.E.*⁸⁵; “el día 19 amaneció en Sevilla completamente español, auténticamente nacional”, se lee en la obra de un imaginario Guzmán de Alfarache, *18 de julio. Historia del alzamiento glorioso de Sevilla*⁸⁶. Gran parte de la obra estaba dedicada a detallar datos sobre los que habían participado en la toma de la ciudad, aunque en el prólogo, a firma de Queipo de Llano, se subrayaba que las estimas no se referían a “los que salieron a la calle a batirse”⁸⁷. Como indican varios estudios, fue intención precisa del general reducir las cifras de las fuerzas rebeldes en campo para fomentar el *epos* de una milagrosa ocupación de la ciudad⁸⁸. En el

⁸⁵ “Figuras de la guerra. El general Queipo de Llano”, *F.E.*, 4 junio, 1938, p. 2.

⁸⁶ El libro fue publicado en Sevilla en enero de 1937 por la editorial de F.E. El autor que se esconde bajo el seudónimo de Queipo de Llano es E. Vila. Tomo la cita desde la segunda página del libro.

⁸⁷ Ídem, p. 7. El mismo general opta por no aclarar los datos más controvertidos: “El autor de este libro ha tenido la gentileza de expresarme su deseo de que figuren frente de él, a manera de prólogo, unas líneas mías. Al desear complacerle me veo en un aprieto, ya que es firme propósito mío no exponer, en mucho tiempo, la verdad real, la verdad absoluta sobre los hechos ocurridos con anterioridad al 18 de julio, en dicho día y en los sucesivos, tal y como los vi, que difieren bastante de la forma en la que, en general, van apareciendo en distintos libros y artículos que se vienen publicando, cuyos autores los contemplaron desde distintos puntos de vista” (p. 6).

⁸⁸ A. Brajos Garrido, L. Álvarez Rey, F. Espinosa Maestre, *Sevilla, 1936. Sublevación fascista y represión*, Brenes (Sevilla), Muñoz Moya y Montraveta editores, 1990 y M. Barrios, *El último virrey: Queipo de Llano*, Barcelona, Argos-vergara, 1978. Para un panorama histórico sobre la Sevilla de la época también señalo: A. Lazo, *Retrato del fascismo rural en Sevilla*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 1998; N. Salas, *Sevilla fue la clave: república, alzamiento, guerra civil (1931-1939)*, Sevilla, Castillejo, 1992 y *La guerra civil en Sevilla: antecedentes, Frente Popular, el 18 de julio, las represiones de ambos bandos*, Sevilla, Guadalturia, 2009; L. Álvarez Rey, *Andalucía y la guerra: estudios y perspectivas*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2006.

primer aniversario del Alzamiento, desde las páginas del *ABC*, Queipo seguía presentándoles a los lectores de la España rebelde la toma de Sevilla en términos de hazaña heroica⁸⁹.

Aunque cabe reconocer el papel que tuvo la radio, para el despliegue de la propaganda los diarios de información general fueron herramientas vitales⁹⁰. Dentro de la misma ciudad, convivían las distintas actitudes de los que apoyaron el Alzamiento. Así describe la situación Dionisio Ridruejo:

La Unión es el órgano del Requeté. *El Correo de Andalucía*, periódico católico sin partido. *El ABC* que resulta el menos falto de formalidad por mentir con más medida y menos que los otros; en él colaboran González Ruano desde Roma, Daranas desde París; como cronista de guerra ha adquirido mucho crédito Sánchez del Arco, además de Pemán, García Sánchiz⁹¹.

Incautado *El Liberal*, el periódico más difundido en Andalucía durante la segunda república, en sus talleres empezó a editarse, a partir de 1936, el falangista *F.E.*, que sobrevivió, aunque sin mucho éxito de ventas, hasta 1946. El primer número, fechado 1 de septiembre de 1936, contenía una cantidad de páginas reducida, apenas doce, y no ofrecía mucha variedad de contenido, centrándose básicamente en las noticias relacionadas con la guerra y con el movimiento. Gráficamente se trataba de un periódico escueto, que presentaba sólo algunas fotografías, casi siempre en la contraportada y, ocasionalmente, dibujos: los humorísticos protagonizados por los enemigos, los ilustrativos reservados a acompañar colaboraciones especiales⁹². “Agonía de la Bestia roja”⁹³, “Continúa nuestro victorioso avance”⁹⁴, “Cómo actúa Falange Española Tradicionalista fuera de España”, “Qué es la ficha azul”⁹⁵: crónica local y noticias internacionales, sobre todo las relacionadas con Alemania e Italia, se mezclaban con artículos divulgativos que pretendían difundir la historia y los principios de Falange, con tonos antiburgueses y anticapitalistas que a menudo se tornaban en revolucionarios. Las agencias de publicidad “Fama” e “Inca” parecían haber intuido la importancia de apoyarse en los vencedores y se anunciaban ya en el primer número, saludando la nueva publicación. A pesar de la gran cantidad de información sobre el conflicto, *F.E.* reflejaba la imagen de una ciudad y de una sociedad apacible e interesada en actividades como el cine, el teatro y en el comercio de bienes no primarios como los

⁸⁹ “Cómo se dominó a Sevilla”, *ABC* (Sevilla), 18 julio, 1937, pp. 9-13. Sobre la figura de Queipo de Llano véase I. Gibson, *Queipo de Llano. Sevilla, verano de 1936*, Barcelona, Grijalbo, 1986, que además incluye las charlas radiofónicas del general.

⁹⁰ Sobre el aporte de la radio véase A. Checa Godoy, *La radio en Andalucía durante la guerra civil y otros ensayos*, Sevilla, Padilla Libros, 1999.

⁹¹ D. Ridruejo, *Escrito en España*, Buenos Aires, Losada, 1962, p. 8.

⁹² Mihura también colaboró en la publicación, bajo el ya citado seudónimo de *Tono*.

⁹³ *F.E.*, 6 abril 1938, p. 1.

⁹⁴ *F.E.*, 18 junio, 1938, p. 1.

⁹⁵ *F.E.*, 24 septiembre 1938, p. 3.

productos de belleza. Denunciaban dolorosamente la cercanía de la guerra anuncios como el de “Pedro Giménez. Constructor de aparatos ortopédicos, fajas medicantes y aparatos para piernas, piernas y brazos artificiales”⁹⁶. La literatura también hacía acto de presencia en las páginas de la revista. José María Pemán publicó, por ejemplo, un soneto dedicado a Eugenio d’Ors, Julio Estefanía otro dedicado a Eduardo Lloset, con un dibujo de Escassi⁹⁷, que también ilustró otros poemas, entre ellos “Pasa la Brigada del Amanecer...” de Eugenio Suárez, “Suspiros de la noche en el frente”⁹⁸ y “Como un Amadís de Gaula”⁹⁹, ambos de Federico de Urrutia. “¿Dónde estará aquella novia / que en los senos ocultaba / mi pistola de escuadrista / cuando en la calle asustada / las Hoces y los Martillos / por las esquinas rondaban?” se pregunta en este último, retóricamente, el poeta. “Cayó en Madrid, Casa del Campo, por ser falangista”, es la respuesta. “Caballero sobre el sol / por el cielo iré a buscarla, / con Cinco Flechas de Luz, como un Amadís de Gaula”¹⁰⁰, concluye prestando a las exigencias de la batalla el significado del poema de caballería.

Significativo fue el aporte del astigitano Manuel Díez Crespo, uno de los animadores del periódico, discípulo y apoyo de Jorge Guillén en la Sevilla de Queipo: colaboró con textos en prosa y poemas, luego recogidos en el libro *La voz anunciada*¹⁰¹. Un fragmento de su poema en tres partes “Dolor de la Primavera” es publicado en el segundo aniversario del Alzamiento: “¿Cuántos destinos hay? Es la pregunta. / Sabed que el universo hoy ha girado, / y la mano del hombre es transparente. / Sabédlo bien: la Cruz cayó a esta parte”¹⁰².

Entre los textos en prosa, merecen ser mencionados algunos artículos de carácter especulativo firmados por Adriano del Valle, Manuel Díez Crespo y Rafael Laffón, Sánchez Mazas,¹⁰³ que, cada uno diversamente, participaron en la construcción del contexto literario de la Sevilla nacionalista¹⁰⁴. Colaboraron además Alfredo Marqueríe, Eugenio Montes, Eduardo Lloset.

Especialmente relevante es, además, el papel que cubrió el *ABC* en esta conyuntura. Mientras la edición madrileña quedó bajo el control gubernamental, en Sevilla el grupo de los Luca de Tena se adhirió a la rebelión. “¡Viva España!” se leía en la portada del número

⁹⁶ *F.E.*, 28 noviembre 1936, p. 5.

⁹⁷ “Balada del mozo de los dos mares”, *F.E.*, 21 mayo 1938, p. 2.

⁹⁸ *F.E.*, 27 mayo 1938, p. 2.

⁹⁹ *F.E.*, 19 mayo 1938, p. 3.

¹⁰⁰ *Ibíd.*

¹⁰¹ Publicado en Madrid, Escorial, 1941.

¹⁰² “Triunfo...”, fragmento final del tercer canto “Dolor de la primavera”, *F.E.*, 18 julio 1938, p. 11. En este caso, pagino yo, al ser este ejemplar extraordinario privo de números de página.

¹⁰³ A. del Valle, “Álbum de Roma. Una nobilísima página de Eugenio d’Ors”, p. 8 y J. M^a Pemán, “Oyendo un curso de Eugenio d’Ors”, *F.E.*, 6 mayo 1938, p. 8; M. Díez Crespo, “Problemas. El límite de las cosas”, *F.E.*, 9 mayo 1938, p. 8 y “Problemas. La barrera del humanismo”, *F.E.*, 17 mayo 1938, p. 8; R. Sánchez Mazas, “Lo universitario y lo popular”, *F.E.*, 10 septiembre 1938, p. 3.

¹⁰⁴ Un epítome sobre la aportación de los sevillanos a la poesía rebelde puede leerse en J. M^a Barrera López, “Poesía Nacionalista en Sevilla”, *Philologia Hispalensis*, vol.1, núm. 5, 1990, pp. 7-17.

20 de julio de 1936, que apenas contenía seis páginas, muchas de publicidad. De hecho, desde los titulares hasta los anuncios, el periódico aportaba enteramente su apoyo a la causa¹⁰⁵. Aun manteniendo el formato anterior al conflicto, poco a poco el *ABC* fichó en su plantilla de colaboradores nombres de primer plano de la España azul, como Concha Espina o Wenceslao Fernández Flores, que se añadían al grupo andaluz, formado por poetas y escritores de relieve como Adriano de Valle, Joaquín Romero Murube o Manuel Machado. Este último es autor de una serie de poemas publicados en el periódico entre 1936 y 1937, en apoyo a la causa rebelde. El suyo es un tradicionalismo impregnado de sentido religioso, que le lleva a escribir versos que son casi oraciones, como “San Ignacio de Loyola” o “San Agustín”. Reúne devoción y exaltación heroica el soneto dedicado al fundador de la Compañía de Jesús, militar y “soldado luego del Amor divino”¹⁰⁶, mientras medita el segundo sobre la relación intimista, casi fraternal, con el santo: “Remedio sin igual de pecadores/ San Agustín conversa con nosotros. El amigo santo, el Santo-amigo”¹⁰⁷ canta el terceto final. Más explícitos aún y comprometidos son los citados “Blasón de España” y “Tradición”¹⁰⁸ y los menos conocidos “¡España!” y “Emilio Mola ¡Presente!”¹⁰⁹, que se hacen eco de los lemas más gastados de la propaganda rebelde, desdibujando la imagen de una nación llamada por su historia a ser “[...] baluarte / contra la plaga asiática en Europa”¹⁰⁹.

Sin pretensiones de exhaustividad, a los textos poéticos hay que añadir los artículos en prosa de la serie “Intenciones”, algunos relacionados con el mundo de la cultura y del arte, otros de carácter más circunstancial. En “Intenciones. Teatro español” se reseña la puesta en escena de *El hospital de los locos* de José Valdivieso por parte de Luis de Escobar, acogiendo con fervor la idea de revalorización del teatro aureo en su vertiente más popular y religiosa¹¹⁰. “Intenciones. El árbol” elogia el propósito de la Secretaría General del Movimiento de repoblar las forestas españolas, como medida que enaltece la España por la que pelean¹¹¹.

Dejando a un lado los periódicos, por lo que atañe a las revistas literarias *sensu strictu* cabe recordar que Andalucía venía de una estación especialmente florida, que iba desde la primera vanguardia hasta el estallido del conflicto. En los cincuenta números de

¹⁰⁵ Sobre el *ABC* (Sevilla) véase, entre otros, C. Langa Nuño, *Educación y propaganda en la Sevilla de la guerra civil: una aproximación a través de la prensa*, Sevilla, Ayuntamiento de Sevilla, 2001 y, de la misma autora, *De cómo se improvisó el franquismo durante la guerra civil: el aporte del ABC de Sevilla*, Sevilla, Centro de Estudios Andaluces, 2007; A. Checa Godoy, C. Espejo Cala, M. J. Ruiz Acosta (eds.), *ABC de Sevilla: un periódico, una ciudad, análisis de un modelo de periodismo local*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2007.

¹⁰⁶ “San Ignacio de Loyola”, *ABC* (Sevilla), 24 noviembre 1936, p. 7.

¹⁰⁷ “San Agustín”, *ABC* (Sevilla), 18 diciembre 1936, p. 5.

¹⁰⁸ Ver capítulo 1.

¹⁰⁹ “España”, *ABC* (Sevilla), 6 enero, 1937, p. 5.

¹¹⁰ “Intenciones. Teatro español”, 4 agosto 1938, p. 3.

¹¹¹ “Intenciones. El árbol”, *ABC de Sevilla*, 19 noviembre 1938, p. 3.

Grecia (Sevilla, 1918-Madrid, 1920), tras una primera etapa modernista, se había ido constituyendo el primer corpus de la vanguardia española. Dirigida por Isaac del Vando-Villar, la revista había sido la publicación central del ultraísmo, manifestando a la vez una extraordinaria apertura hacia las tendencias extranjeras¹¹². En ella confluyeron aportaciones de varios grupos de escritores: desde Sevilla Adriano del Valle, Rogelio Buendía, Gonzalo Olmedilla, José María Romero, Miguel Romero Martínez; desde Madrid y España entera Rafael Cansinos Assens, Correa Calderón, Antonio M. Cubero, Gerardo Diego, Pedro Garfias, Larrea, etc. En *Grecia* Jorge Luis Borges dio a la imprenta su primer poema, mientras Guillermo de Torre, en su último número, publicó el “Manifiesto Vertical”. Una suerte de prolongación en tono menor de *Grecia* fue *Grand Gviñol*, nacida en Sevilla en 1920, por voluntad de Manuel Calvo Ochoa, que sin embargo publicó sólo tres números entre febrero y abril de 1920. Desaparecidas las revistas ultraístas, alrededor de una publicación malacitana se fraguó algunos años más tarde el grupo del 27: fundada por Emilio Prados y Manuel Altolaguirre, *Litoral* editó entre 1926 y 1929 siete números, seguidos por los núms. 8 y 9, confeccionados por José María Hinojosa. A pesar de no contener declaraciones o manifiestos, la revista desde el principio fue muy consciente de su proyecto innovador del panorama literario de la época y, no obstante su geografía restringida, reunió literatos de diversa procedencia: Alberti, Aleixandre, Gerardo Diego, Guillén, Benjamín Jarnés, Lorca, Giménez Caballero, Adriano del Valle, Dámaso Alonso. Con esmero gráfico notable y la participación de artistas de primer plano como Dalí, Juan Gris, Pablo Picasso, Manuel de Falla y Manuel Ángeles Ortiz, la revista integraba en su interior literatura, dibujo y música, en un afán de crear una estética completa. Especial atención merece el número triple 5-6-7 de octubre de 1927, en el que se celebró el homenaje a Góngora, con un despliegue artístico que mereció elogios de varios focos. “El número gongorino de *Litoral* sobre Góngora es la mejor de todas las aportaciones hechas al gran poeta en España. Y una de las más bellas que ningún gran poeta pudo soñar”, escribía Giménez Caballero en *La Gaceta Literaria*. Y añadía, como bendición, “*Litoral* está dignificando nuestra literatura con su fervor, a un punto de límite y de máximo. Reciba su terciopelo marino —y sus páginas color de estrella— nuestro tributo más sincero de admiración y de vítores”¹¹³. Tras su etapa en la revista, Altolaguirre se volcó en solitario en la creación de *Poesía* (1930-1931), que salió entre Málaga y París, donde el poeta se instaló

¹¹² Es posible consultar una edición facsimilar, en dos volúmenes, al cuidado de J. M. Barrera López, *Grecia. Revista de Literatura*, Málaga, Centro Cultural de la Generación del 27, 1998. Del mismo autor, véase también *El Ultraísmo en Sevilla (Historia y textos)*, Sevilla, Alfar, 1987 y *La revista Grecia y las primeras vanguardias*, Sevilla, Alfar, 1997.

¹¹³ “Mapa ibérico de revistas”, *La Gaceta Literaria*, núm. 24, 15 diciembre 1927, p. 2.

un tiempo¹¹⁴. Vida efímera había tenido también, entre Huelva y Sevilla, *Papel de Aleluyas* (1927-1928), dirigida por F. Villalón, Adriano del Valle y Buendía¹¹⁵. Colaboraron en sus siete números autores de distinta procedencia, entre ellos Altolaguirre, Bergamín, Juan Chabás, Gerardo Diego, Ernesto Giménez Caballero, Manuel Halcón, Luis de Santa Marina, Eugenio d'Ors, Emilio Prados, Romero Murube. En territorio onubense, había nacido, además, *Meridiano. Revista de orientación estética* (1929-1930); cercana al surrealismo, editó tres números en los que intervinieron, entre otros, Argimiro Aragón, Bartolomé Aragón, César Arconada y Rogelio Buendía.

Más breve aún y sin embargo relevante, había sido la estación de *Gallo* (Granada, 1928), dirigida por Francisco García Lorca, aunque en realidad se encargara de ella Federico. El joven poeta estrenaba la publicación con una prosa titulada “Historia de este gallo”, donde se encargaba de presentarla sirviéndose de la anécdota de un granadino, don Alhambro, vuelto de Londres con deseos de fundar una revista para renovar la cultura ciudadana. Este sueño fracasado recogía *Gallo*: “Anuncio la madrugada y como lema siempre seré insustituible”¹¹⁶, advertía. Salieron sólo dos números, el segundo con un suplemento titulado *Pavo*¹¹⁷.

De las revistas literarias mencionadas en este bosquejo, al estallido de la guerra no muchas seguían en pie. En la primavera de 1936 se publicaba en Córdoba por primera vez *Ardor*, con colaboraciones de varios poetas andaluces, abriéndose con versos inéditos de Juan Ramón Jiménez, seguidos por Emilio Prados, Manuel Díez Crespo, Pedro Pérez-Clotet, Rafael Laffón, Federico Muelas y Rafael Manzano. El segundo número nunca se llegó a editar.

Opuesto es el caso de *Mediodía* e *Isla*, que experimentaron una nueva etapa justo durante el conflicto. La sevillana *Mediodía* había tenido una primera fundamental etapa entre 1926 y 1929 y una más breve en 1933. Así resume su contenido y significado José María Barrera López:

Con una diversidad creativa que conjuga el neopopularismo — canciones de Collantes y Romero Murube, romances de Porlán—, el clasicismo —décimas de Romero Murube y Porlán—, la *terza via* —los poemas “intelectuales” de R. Laffón—, el creacionismo y el surrealismo —textos oníricos de Porlán—, la recreación arabigoandaluza —kasidas de Romero Murube—, y la lírica religiosa —poemas marianos de Laffón y Sierra— entre otras tendencias, la generación de mediodías

¹¹⁴ Existen dos ediciones facsimilares: Vaduz-Madrid, Topos Verlag, 1979 y Madrid, Caballo Griego para la Poesía y Diputación de Badajoz, 1986.

¹¹⁵ Existe una edición facsimilar, Huelva, Instituto de Estudios Onubenses Padre Marchena, 1980.

¹¹⁶ *Gallo*, “Historia de este gallo”, núm. 1, febrero 1928, p. 4.

¹¹⁷ Existe una edición facsimilar, Granada, Comares, 1988.

supo profundizar en la aventura estética de nuestro tiempo. En la obra de todos ellos —aún dentro de la variedad estética— perdura ese amplio sentido creativo¹¹⁸.

En 1939, *Mediodía* reanudó su labor para editar, aunque tardíamente, dos números dedicados a Jorge Guillén y Adriano del Valle¹¹⁹. Se titulaban *Cuadernos de Poesía Española* y salieron entre febrero y marzo de 1939, ambos con un suplemento titulado “Arenal de Sevilla” y bajo la dirección de Eduardo Lloset y Marañón. El aspecto gráfico de la revista era cuidado, aunque esencial, con dibujos en blanco y negro de Romero Escassi (núm. 17) y José Caballero (núm. 18), ilustrando las poesías, y sin publicidad. Versos de Jorge Guillén ocupaban todo el número 17; una serie de poemas de carácter bastante unitario que transmitían conjuntamente imágenes de apaciguada claridad: el olor del rocío por la mañana, el “verde pueril” de la hierba que se asoma al día (“Vocación del ser”); los espumosos escenarios marinos (“Preferida a Venus”), la blancura y el “sosiego imperioso” de “Equilibrio”; el abismo que “sensible a una mirada, queda claro y amigo” (“La verde estela”), las caricias aterciopeladas y el “candor animal” de “Nene”. Incluso la inquietud de la naturaleza por la noche —“palpita el magnolio”, “late el árbol”— indica que “un más allá se crea con ternura y con noche” (“Profundo anochecer”). Presencias humanas muy pocas: dos enamorados “implacables” que se abren paso entre el gentío, hacia el azul, que no sólo es cielo. El suplemento anexo estaba en parte concebido como prolongación de la revista, al contener estudios de tipo crítico como “Viaje a la poesía de Jorge Guillén” por Adriano del Valle, “Plenitud del ser: cifra de Guillén en la poesía española” por Manuel Díez Crespo. Asimismo, en el Cuaderno aparecía, en hoja facsimilar, un fragmento del poema de Paul Claudel “A los mártires españoles”, al que seguía, en el anexo, “España y Claudel” de Manuel Díez Crespo. En el número sucesivo, se incluían fragmentos de “La Divina pastora” de Adriano del Valle y algunos de sus sonetos dedicados a Italia: “Soneto a Roma”; “Soneto a Nápoles”; “Soneto a Zí Teresa (ristaurante napolitano)”; “Soneto a Florencia”, “Soneto a Fiesole”; “Soneto a Venecia”; “Soneto a Pompeya”, “Soneto al Lago de Como”. Se adjuntaba, además, la edición facsimilar de un poema de Fernando Villalón. El anexo

¹¹⁸ “Signos del sur: *Mediodía*. Revista de Sevilla (1926-1939), en M. Ramos Ortega (coord.), *Revistas literarias españolas del siglo XX (1919-1975)*, cit., vol. 1, p. 183.

¹¹⁹ Se trata, respectivamente, de los números 17 y 18, tercera época. La primera (números del 1 al 14) puede apreciarse en la edición facsimilar al cuidado de J. M^a Barrera López, *Mediodía: revista de Sevilla*, Sevilla, Renacimiento, 1999. Del mismo autor, en el primer volumen de *Revistas literarias españolas del siglo XX (1919-1975)*, Madrid, Ollero y Ramos, 2005, se señala “Signos del sur: *Mediodía*. Revista de Sevilla” (1926-1939), que incluye, además de un estudio, un índice de contenidos, pp. 179-210. El índice bibliográfico de la revista está, además, en J. Valencia Jaén, “Índice bibliográfico de la revista *Mediodía*”, *Archivo Hispalense*, t. XXXIII, núms. 103-104, 1960. El profesor Barrera López también se ha ocupado de los dos números especiales de 1939 en “Poesía nacionalista en Sevilla. 1936-1939”, *Philologia Hispalensis*, cit., pp. 7-17. Otro estudio interesante sobre los primeros catorce números es el de D. Mussacchio, *La revista Mediodía de Sevilla*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 1980.

completaba la publicación con contribuciones, entre otras, de Eugenio d'Ors —“Primavera portátil”— y Eduardo Lloset y Marañón —“Italia en la mano. Carta a Adriano del Valle”¹²⁰.

El de *Mediodía* “renacido” no fue un caso aislado¹²¹. Ciertamente parecido tiene el caso de *Nueva Poesía*, revista fundada en Sevilla en octubre de 1935. El editorial se titulaba significativamente “Hacia una poesía sin pureza”, respuesta al más famoso manifiesto de *Caballo verde para la poesía*. Hasta 1939 había publicado cuatro números, al cuidado de Francisco Infantes Florido, Luis Pérez Infante y Juan Ruiz Peña, con contribuciones de Guillén, Laffón, Romero Murube, Pérez Clotet, entre otros, con además el soporte gráfico de José Caballero y Carlos Gallego. Durante el conflicto Francisco Infantes Florido había colaborado en varias ocasiones con *El Mono Azul*, sin embargo esto no le impidió editar, en junio de 1939, junto con Ruiz Peña, un número franquista de la revista, en el que participaron también Lloset y Pérez Clotet¹²².

Por razones fáciles de entender, Andalucía entera acabó representando un territorio fértil para la prensa rebelde. En Jerez de la Frontera, se publicaba en junio de 1936 el primer número de *Cauces. Revista literaria*, donde coincidían, en dos páginas seguidas, versos de José María Pemán y de Federico García Lorca. “¡Barrio de los marineros / en donde estaba mi amor! / Al fondo de cada calle / un mar de rosa y de sol” escribía el gaditano, “Amparo, / qué sola estás en tu casa / vestida de blanco!”, resonaban en la página siguiente versos del *Poema del cante jondo*¹²³. Los hermanos Francisco y Pedro Romero Galvache, con José M. Hernández Rubio, editaban la publicación: “Con toda la intimidad de nuestros sueños vamos a abrir, con el grato recuerdo formativo de los cauces de la antigüedad clásica, los cauces nuevos y gozosos que precisan las evoluciones y esperanzas del momento que vivimos”, recitaba el lema¹²⁴. Ya el segundo número se abría con una dedicatoria a Garcilaso, una reproducción de algunos versos —el soneto X, un fragmento de la égloga primera— y homenajes firmados por José María Pemán, Carmen Carrendo de Ruiz, los hermanos Montero Galvache. Al mismo tiempo, en la sección de bibliografía, se señalaba la publicación de la *Antología parcial de poetas andaluces (1920-1935)*¹²⁵, en la que figuraban poesías de Alberti, Aleixandre, Altolaguirre, Buendía, Collantes, Moreno Villa, Del Valle, Garfias, Laffón, Morón, Pérez Clotet, Prados y Villalón. Faltaba, aún siendo andaluz, José

¹²⁰ Anuncios de *Mediodía* aparecen en *F.E.*, 18 de febrero de 1939 y 28 de marzo de 1939 [p. 3].

¹²¹ En Valladolid, *Meseta. Papel de literatura*, dirigida por Luelmo Pino y Francisco Martín Gómez, también publicó un número suelto dedicado al Alzamiento. Se trataba de una revista de vanguardia, que había publicado seis números entre 1928 y 1929.

¹²² Una edición facsimilar de la revista ha sido preparada por el profesor Barrera López y está a punto de ser publicada por la editorial Renacimiento.

¹²³ *Cauces. Revista literaria*, núm. 1, junio de 1936, [pp. 6-7].

¹²⁴ “Lema”, *Cauces. Revista literaria*, núm. 1, junio de 1936, [p. 2].

¹²⁵ Selección y prólogo de Alvaro Arauz, Colección Isla, Cádiz.

María Pemán, una ausencia que el autor de la reseña no podía evitar de subrayar¹²⁶. A partir del número cuatro, septiembre de 1936, la revista adquiría un perfil político explícito: el general Miguel Primo de Rivera era homenajeado en las primeras páginas y la poesía se adaptaba a las circunstancias históricas. En ese mismo número, de hecho, Eduardo Marquina publicaba “Tres poemas nacionales”, con glosas que explicaban el significado de cada uno de ellos: “La bandera de España”, “España, trigo de siembra”, “España, rediviva”. Al resurgimiento hacían referencia la mayoría de las contribuciones, en prosa y en verso. Además de las citadas, otras celebraciones y homenajes, algunos originales, marcaron la vida de la revista: Francisco Villaespesa (núm. 4, septiembre de 1936); Valle Inclán (núm. 5, octubre de 1936), Miguel de Unamuno (núm. 7, enero de 1937), Fray Luís de León (núm. 8, febrero de 1937), Juan Ramón Jiménez (núm. 9, marzo de 1937), Amado Nervo (núm. 10, abril de 1937), Rosalía de Castro (núms. 11-12, mayo-junio de 1937), San Juan de la Cruz (núm. 13, julio de 1937). En sus páginas, se editaron contribuciones de Adriano del Valle, César González Ruano, Manuel Díez Crespo, Pedro Pérez Clotet, y de dos mujeres, Isabel Tallafigo y Eva Cervantes¹²⁷. Sin rivalidad ninguna, en la misma ciudad se inauguraba un año después la segunda época de *Isla. Verso y prosa*, de la cual salieron diez números, uno doble, dirigidos, como los anteriores, por Pedro Pérez Clotet. Ya en su primera salida, en 1937, *Isla* daba noticias del último número recibido de *Cauces*, el 15:

Interesante como todos es el último cuaderno de esta bella publicación, que Francisco y Pedro Montero Galvache y José M. Hernández-Rubio vienen publicando con creciente entusiasmo. Versos de Pemán, Martín Abril, F. Montero Galvache, J. Ruiz Peña, Juan José Fernández, Jesús de las Cuevas, Teófilo Ortega, Alvarez Heyer, Hernández-Rubio. Prosa de P. Pérez Clotet, José de las Cuevas, Infantes Florido, J. Sanz y Díaz, Ramos García, Gómez Travededo, P. Montero Galvache. En la página de honor, Santa Teresa. Otro día le dedicaremos la debida atención a esta revista jerezana, que tanto honra a la ciudad en donde nace y dice tanto del fervor literario y patriótico de sus animadores. Hoy —por apremios de espacio— no podemos otra cosa que saludar con júbilo su nueva presencia y enviarle un fraternal saludo¹²⁸.

¹²⁶ Véase “Bibliografía”, *Cauces. Revista literaria*, núm. 2 y 3, julio-agosto de 1936, [p. 27].

¹²⁷ Para más detalles sobre estas dos escritoras véase C. Ramírez Gómez, *Mujeres escritoras en la prensa andaluza del siglo XX (1900-1950)*, Sevilla, Universidad de Sevilla, respectivamente pp. 328-329 y 102-104. Posiblemente, *Cauces* se mantuviera económicamente gracias a la ayuda de la empresa González-Byass, que de hecho se anunciaba, a menudo, en preciosas hojas en color, desde el primer número número. Véase F. Rubio, *Las revistas poéticas españolas (1939-1975)*, Alicante, Publicaciones de la Universidad de Alicante, 2003, p. 365 y M. Ramos Ortega, *La poesía del 50: Platero, una revista gaditana de medio siglo (1951-1954)*, Cádiz, Universidad de Cádiz, 1994, p. 31.

¹²⁸ *Isla*, núm. 10, 1937, edición facsimilar publicada por la editorial sevillana Renacimiento en 2006, al cuidado de J. M^a Barrera López, que incluye además una detallada introducción. Es mi edición de referencia, de la que cito, [p. 60].

Publicación heterogénea aún dentro de los moldes restringidos de la ideología dominante, *Isla* alternó los tonos triunfales de la retórica rebelde con un cultivo más íntimo de la voz individual de los poetas. El primer número se abría con un soneto de Leopardi, “A la luna”, traducido por M. Romero Martínez, que reanudaba la línea del homenaje al romanticismo presente en la primera etapa. Pedro Pérez Clotet publicaba, por su parte, tres poemas de tipo espiritualista bajo el título de “Hora de España”, en los que se mezclaban imágenes religiosas y otras muy típicas de la vertiente tradicionalista que confluyó en el bando rebelde. En el mismo número, dos artículos evidentemente propagandísticos: uno dedicado a la exaltación de la figura de Millán Astray, otro que, bajo el título de “Galería del honor y del martirio. Escritores españoles víctimas de la furia roja”, recogía las noticias de la muerte de varios hombres de cultura. Ente ellos, bastante chocante resulta el anuncio, evidentemente falso, de la muerte de Emilio Carrere:

Emilio Carrere, el bohemio simpático del Madrid literario, el poeta que dedicó su musa humilde y sencilla a cantar las alegrías y los dolores del pueblo; el escritor anecdótico y liberal, en el buen sentido de la palabra, que no era partidario de la burguesía, que publicó sus versos y sus novelas en los periódicos de izquierda, mientras éstos fueron relativamente decentes, también cayó bajo el plomo homicida de las hordas madrileñas. Los personajes de sus libros, que con amor y emoción cincelara, ebrios de vino y de sangre, arrastraron su cuerpo por los burdeles sucios de los barrios bajos y castizos¹²⁹.

La atención a la literatura italiana es relevante, como demuestra la presencia de tres poemas de D’Annunzio, traducidos por Adriano del Valle y publicados en el número 12. El mismo poeta dio a conocer en el número 17 algunos sonetos que atestiguaban su “Fidelidad a Italia”, según indicaría la epígrafe de la colección *Arpa Fiel* (1941) en la que se incluirían. “A la isla de Capri”, “A la isla de Sicilia”, “Al lago Mayor”, “Al río Arno” representaban las etapas de un viaje del poeta por la península de la que procedía una parte de su familia. Otro poema de D’Annunzio, “La nave”, se encontraba en el número siguiente, traducido por Miguel Romero Martínez.

Sin embargo, no eran los italianos las referencias poéticas más inmediatas para la revista. La segunda entrega de la nueva época, que coincidía con el número 11, presentaba un homenaje a Bécquer, con aportaciones en verso de Adriano del Valle, Rafael Laffón y Pepita Hernández de Adriano, unidas a la rima LXXIV del poeta sevillano y a estudios de Joaquín Romero Murube, Juan Ruiz Peña, Pedro Pérez Clotet, José de las Cuevas y J. Pérez

¹²⁹ *Isla*, núm. 10, [p. 59].

Palacios. Como subraya José María Barrera López, a través de las referencias a Leopardi, a Bécquer, a Byron o a Espronceda, la revista confirmaba la presencia de una línea neorromántica, que en la primera etapa se había materializado en un famoso homenaje al Romanticismo¹³⁰.

Los versos de José María Pemán, Alfredo Marqueríe (num. 12), Juan Ugart (núm. 14) y Juan Sierra (núm. 15), provocaban una súbita vuelta a la gramática de dolor y triunfalismo de la poesía más comprometida con la causa de los insurgentes. Vivanco, Rosales y Ridruejo, aunque no indiferentes a las necesidades de la propaganda, se situaban con sus colaboraciones en una línea menos combatiente, deudora de la tradición clásica, en la forma estrófica del soneto y en los contenidos, que combinaban temas amorosos y religiosos¹³¹.

Extraordinariamente atenta a la actualidad literaria y cultural de la época, en el núm. 18-19 de *Isla* aparecía un listado de las últimas revistas recibidas. Al lado de *Meseta* de Valladolid y de la sevillana *Nueva Poesía*, constaba una nota sobre una publicación reciente:

Horizonte. Madrid. Número de la Victoria y homenaje a la capital de España. Número extraordinario en todos los sentidos. Que honra las artes gráficas españolas y confirma la inteligencia organizadora de *Romley*, su magnífico director. Espléndida presentación, nutrida información gráfica, selecta colaboración artística y literaria. Todo esto —y mucho más— es *Horizonte*, modelo de revista ilustrada. Por eso cada número es un nuevo éxito que se apunta la voluntad rectora de *Romley*¹³².

¹³⁰ Véase J. M^a Barrera López, “Prólogo” a *Isla*, cit., p. 37. Remito a este estudio para más datos sobre la revista.

¹³¹ Remito al análisis de la poética de Ridruejo presentada en el capítulo I.

¹³² “Registro de revistas”, *Isla*, núm. 18-19, 1939, [p. 228].

CAPÍTULO 3

Páginas olvidadas. La revista *Horizonte* y sus alrededores

3.1 Historia y geografía

El 22 de mayo de 1938 el *ABC* de Sevilla anuncia la publicación de una revista, anticipando el sumario y añadiendo que empezará a distribuirse al día siguiente. El 24 de mayo de 1938 *F.E.* hace lo mismo precisando que “ha sido hoy puesto a la venta *Horizonte*, en Sevilla, y empezado su distribución a suscriptores, anunciantes y corresponsales”¹. El primer número de la *Revista Horizonte. Publicación mensual de arte, literatura y actualidades* se publica en Sevilla, fechado junio 1938, III época, año 5. Un total de noventa y seis páginas, muchas en color, encuadradas en un volumen de gran formato, aproximadamente treinta centímetros por lado, en cuya cubierta destaca la ilustración *Sevilla*, por Teodoro Delgado². Es el debut, con un número especial dedicado a la capital andaluza [figs.1 y 2]. Siguen, hasta 1942, veintinueve números más, figurando como director siempre *Romley*, a partir del núm. 13-14 como sub-director el dibujante *Tono* y, en lugar de éste, desde el núm. 22, Rafael Cordoníe, en calidad de secretario de redacción. La dirección sevillana, indicada a partir del segundo número, es Avenida Borbolla, Villa Susana, donde la revista residía “provisionalmente”. A partir de septiembre de 1939, en coincidencia con la publicación del número 7, se traslada oficialmente a Madrid, instalándose en el Paseo de la Castellana, 13, que entonces se ha rotulado como Avenida del Generalísimo³.

El precio del primer ejemplar es de seis pesetas, especialmente caro con respecto a otras publicaciones de la época. Si la lujosa *Vértice* cuesta mediamente entre las tres y las diez pesetas de algún número extraordinario, *Horizonte* oscila entre las cinco y las quince del número diecinueve, bajando a dos sólo cuando el formato cambia y, además, la revista se convierte en semanal, adoptando una forma y un contenido más escueto. “*Horizonte* es desde luego la revista más cara de España...Sí, pero observe Usted cómo se supera de número a número y cómo se excede siempre en dar una calidad y cantidad de originales difícilmente igualable”, se lee en el *ABC* de Sevilla, que nuevamente anticipa el sumario de uno de sus números⁴. Justifica un coste tan alto la calidad de la publicación: sus materiales, casi siempre

¹ *ABC* (Sevilla), 22 mayo 1938, p. 5 y *F.E.*, 24 mayo 1938, p. 6.

² Impresa en los talleres comerciales del sevillano sindicato editorial de la F.E., las tricomías son de la Imprenta Alemana de Sevilla, los encartes de publicidad en litografía son realizados por Jerez Industrial de Jerez de la Frontera, los fotograbados por Velasco y Gori, de Sevilla.

³ Ya el número 5 anuncia que desde el 1 de mayo la revista pasará a Madrid; sin embargo en la portadilla del número seis, de agosto de 1939, sigue apareciendo como sede la de Sevilla.

⁴ *ABC* (Sevilla), 23 agosto 1938, p. 2.

en papel *couché*, los dibujos originales y a todo color, la presencia de fotograbados y de hojas de tamaño distinto o de gramaje superior para los encartes. La atención al aspecto gráfico es, desde luego, primaria. En el “Agradecimiento” que aparece incluso antes de la declaración de los propósitos, el director se dirige a los que han hecho posible la salida. En esa época, obtener papel, como es de sobra sabido, representa una de las dificultades más arduas de superar. La Central de Fabricantes, a través de la sucursal sevillana, ha suministrado la cantidad necesaria. Los técnicos de los diferentes talleres implicados en la creación —impresores, tipógrafos, linotipistas, fotograbadores, el equipo de productores, los publicitarios, el personal de la oficina— merecen una mención especial por parte de *Romley*⁵. “Y ¿cómo me marchó yo ahora, cuando Madrid se tome, a tirar allá la Revista, habiendo encontrado los elementos y la colaboración leal que he encontrado aquí? Tendré que organizar un tren especial y llevármelos a todos... [¡]o no marcharme nunca...! [¡]Viva Sevilla!” concluye.

Con respecto a la época anterior, la II, que consistía en un único número salido “accidentalmente” en Pasajes (Guipúzcoa) en enero de 1938, queda inalterado el planteamiento ideológico, se mantiene la aportación de algunos colaboradores, mientras cambian radicalmente la presentación de la revista, el contenido y la organización de las secciones⁶. Baste considerar un dato: el precio del número de Pasajes era de 0,50 pesetas. El título de la publicación también era distinto: *Horizontes. Revista gráfica y literaria*, y, como se lee en la cubierta, al pie de una foto de Francisco Franco, el número estaba dedicado a él, “por la Provincia de Toledo” [fig. 3]. De hecho, gran parte de la publicación se ocupaba o, mejor, estaba literalmente ocupada por noticias y celebraciones de la toma de Toledo, con un largo y curioso reportaje, más de veinte páginas, dedicado a los pueblos de la provincia, listados uno a uno, con informaciones sobre sus peculiaridades históricas, folklóricas o su economía. A pesar de la publicación en territorio vasco, escasas eran las referencias a ese contexto geográfico, mientras aparecían masivamente datos relacionados con la reconquistada ciudad castellana, que dominaba en los espacios publicitarios. Sin organizarse en secciones, el contenido se limitaba a artículos de restringido interés y alcance, condicionados por los temas y la retórica del conflicto y de la reciente batalla de Toledo. En el sumario destacaban, entre otros, los escritos firmados por Alfredo Marqueríe, “Franco nuestro caudillo”, y Agustín de Foxá, “Toledo cuna del Imperio”, caracterizados por un corte más retórico que informativo [fig. 4]. Ninguna mención se hacía a las circunstancias,

⁵ “Agradecimiento”, *Horizonte*, núm. 1, p. 19. A partir de ahora, cuando se trate de *Horizonte*, citaré únicamente el número y las páginas de referencia. Los datos completos constan en el catálogo.

⁶ No he podido localizar en bibliotecas y hemerotecas públicas originales de este número. Mis informaciones derivan de la consulta de un ejemplar microfilmado, en blanco y negro, del fondo de la Hemeroteca Municipal de Sevilla.

evidentemente peculiares, de la concepción y confección de la revista, excepto en el ya citado uso del adverbio “accidentalmente” que acompañaba la indicación del domicilio en las Artes Gráficas de Pasajes, municipio costero de la provincia de Guipúzcoa, casi una prolongación de algunos barrios de San Sebastián. Ni siquiera el editorial, sin firma, dirigido “a todos los españoles de la España liberada”, añadía más detalles. La revista salía en un contexto logístico e ideológico evidente, el de *Arriba*, *Fotos*, *Domingo*, *La Ametralladora*, *Vértice*, pero era dada al público casi ingenuamente, sin reflexión sobre su propia creación y existencia. El nombre del director no constaba.

A la luz de lo expuesto, patente y asombroso es el cambio que la publicación experimenta en su primera salida sevillana, cuando pasa a llamarse *Horizonte*, objeto de nuestro catálogo y estudio. Como anticipamos, el nivel editorial es enormemente mejorado en su aspecto formal y en los contenidos; el director, cuyo nombre aparece por primera vez en portadilla, se detiene especialmente en el proceso de producción, como lo hacía *Vértice* en ocasión de su primera salida⁷. Declarados están, además, los objetivos de la publicación en “Salutación y propósito”, que precede el núcleo central:

La Revista *Horizonte* llega hoy hasta el lector, cambiada, renovada, completamente. Y no reniega de su pasado modesto, porque hasta las horas pálidas son precisas para que pueda llegarse sin violencias a la claridad deslumbrante del nuevo día y porque muchas veces, también un antecedente heroico y áspero, es muy necesario para que se pueda apreciar el sabor de las cosas logradas. *Horizonte* ha venido a aparecer a Sevilla hasta su traslado definitivo a Madrid, bajo los cielos del Sur, entre resplandores de paredes blancas encaladas y palmeras, que le traen un recuerdo de aquellas floridas huertas y jardines de Levante, donde hace años nació⁸.

Y sigue:

Clara, amplia, ordenada, vehemente, tiene ya cogido entre sus manos el misterio inaprensible, infrecuente, de las atractivas revistas universales modernas. La Revista *Horizonte*, con sed universal, que es tanto como decir que con fuerzas de hispanidad, difundirá por todas partes la realidad de nuestra cultura y la sutileza de la sensibilidad moderna española, defendida en ese mismo instante entre ofrendas de sangre y encendidos gritos de guerra. Quisiéramos saber demostrar todo nuestro vehementísimo deseo de ofrecer a nuestro país una publicación de altura, pulcra y alegre, sana y limpia.

La alusión al pasado modesto deja pronto espacio a la declaración de intenciones: una revista

⁷ Véase “A nuestros lectores”, *Vértice*, núm. 1, 1 abril 1937.

⁸ “Salutación y propósito”, núm. 1, p. 21.

moderna, de alcance completo y relevancia global, con deseo de situarse en un nivel editorial alto y selecto, siguiendo un ideal de belleza despejada, recta y pura. La vocación estética de élite es reafirmada más adelante, en las alusiones a los principios de elegancia y distinción que se cultivan a través del arte y, según se afirma, pertenecen a una “aristocracia eterna”, categórica. Una arquitectura serena de los valores espirituales, de la inteligencia y de la belleza rige perfectamente el mundo y domina el arte, ordenándola según criterios jerárquicos⁹:

Queremos también definirnos por un ideal de estética, aplicado al mecanismo usual de la vida. *Horizonte* será una publicación que propugne por un ideal de refinamiento humano, aspiración que se perfecciona al contacto con las manifestaciones del Arte y que nos lleva a la consideración de una aristocracia eterna, sin discusión y sin violencia, absoluta, tolerable, como es la jerarquía de lo espiritual, de la inteligencia y de la belleza¹⁰.

Un dato parece muy relevante a la hora de reconstruir la historia de la revista. El arranque del editorial hace referencia a su reaparición, renovación, con respecto a una etapa anterior menos pretenciosa, escueta, que el número de Pasajes, perteneciente a la II época, bien ejemplifica. Sin embargo, hay una mención bastante singular a las “huertas y jardines de Levante, donde hace años nació”. Las investigaciones llevadas a cabo en archivos han permitido arrojar nueva luz sobre el asunto. La revista *Horizonte* tiene una primera etapa, cuya fecha inicial desconocemos y de la que ignoramos hasta qué punto *Romley* es protagonista. Según la ficha del Registro Oficial de Periodistas de la Dirección General de Prensa, Manuel María Gómez Comes es director de la revista *Horizonte* al sueldo del propietario, un tal Don Valentín Villalba, recibiendo 2000 pesetas mensuales, según se lee, “hasta enero del 38, después actuó como director propietario por cesión de la parte del antiguo dueño”, escribe *Romley* en su ficha¹¹.

De esta primera etapa faltan documentaciones suficientes para acreditar hipótesis sólidas. Sin embargo, los datos expuestos contribuyen a componer el cuadro de una aventura revisteril compleja y ambiciosa cuyo principal impulsor es Manuel María Gómez Comes, mejor conocido como *Romley*.

⁹ Como hemos señalado anteriormente, el concepto de jerarquía es uno de los fundamentos de la estética de orden “azul”, que ya Ernesto Giménez Caballero había enunciado.

¹⁰ “Salutación y propósito”, núm. 1, p. 21

¹¹ Archivo General de la Administración, Alcalá de Henares, Caja 52/13921.



Fig. 1



REVISTA HORIZONTE

PUBLICACIÓN MENSUAL
DE ARTE, LITERATURA
Y ACTUALIDADES

NÚMERO ESPECIAL
DEDICADO A SEVILLA

DIRECTOR: ROMLEY

SUMARIO

<i>Sevilla (portada)</i>	por Teodoro Delgado
<i>Semana Santa (estampa en color)</i>	por Romero Escassi
<i>Agradecimiento</i>	por Romley
<i>Salutación y propósito.</i>	
<i>Retrato del Generalísimo Franco.</i>	
<i>Retrato del General Queipo de Llano</i>	por Onemig
<i>Queipo y Sevilla</i>	por Siul
<i>Sevilla, primer puerto del mundo (Canción marinera)</i>	por Federico García Sanchiz. (Fotos de Serrano)
<i>Rudimentos de Sevilla</i>	por Alfredo Marquerie
<i>Serafin Alvares Quintero</i>	por Agustín de Figueroa
<i>Pintura sevillana</i>	por Francisco de Cossío
<i>Hombres de Andalucía</i>	por Joaquín Romero Murube (Foto de Paulagua)
<i>Sortilegio sevillano</i>	por José María Salaverría
<i>Sevilla y la tradición del libro en la alta Edad Media.</i>	
<i>El Códice</i>	por Fernando Bruner Prieto
<i>Regateo a Sevilla</i>	por Antonio de los Santos (Fotos Onemig y Lara)
<i>La Boda (estampa en color).</i>	Del Campo
<i>Poema de la estiril</i>	por Tomás Borrás. (Dibujos de Romero Escassi. Foto de Lara)
<i>El Bautizo (estampa en color).</i>	Del Campo
<i>Voz y obra del Estado nacionalsindicalista</i>	por Diego Romero
<i>¿Economía? ¿Autarquía?</i>	por Salvador Ferrandis Luna
<i>El Cine, arte o comercio</i>	HORIZONTE
<i>El Radio-cine y la televisión</i>	por A. Campos B.
<i>Jardín meridional</i>	por Romley
<i>Social</i>	por B.
<i>¿Puede sentirse un segundo gran amor?</i>	
<i>Desfile (Masó)</i>	por Ela
<i>Láminas en color de modas</i>	por Carlos Sáenz de Tejada
<i>Sonriendo</i>	por Carmen de Icsza
<i>Horizonte deportivo</i>	
<i>Glosa - Aires del ring - Notas deportivas...</i>	por Rienzi



FOTO CAI

FRANCO!! ESPAÑA!!

ESTA REVISTA HA SIDO IMPRESA EN LOS TALLERES DEL SINDICATO EDITORIAL DE F. E. (SEVILLA). LAS TRICOMÍAS, EN LA IMPRENTA ALEMANA. SEVILLA, Y LOS ENCARTES DE PUBLICIDAD, EN LITOGRAFÍA, HAN SIDO REALIZADOS POR JÉREZ INDUSTRIAL DE JÉREZ DE LA FRONTERA. LOS FOTOGRAFADOS, POR VELASCO Y GORI DE SEVILLA

1.º JUNIO 1938
II AÑO TRIUNFAL

Fig. 2

Esperanza de España
 cristalizada en un alma
 gentil de un mundo
 en peligro
 de inteligencia. Patanca
 con el apoyo de la
 tradición colocará en
 "sitio" a nuestra
 Patria:
 Este es el hombre que
 Providencia ha depa-
 do a un Pueblo heroico
 creyente.
 Dios te guarde:
 Francisco Franco

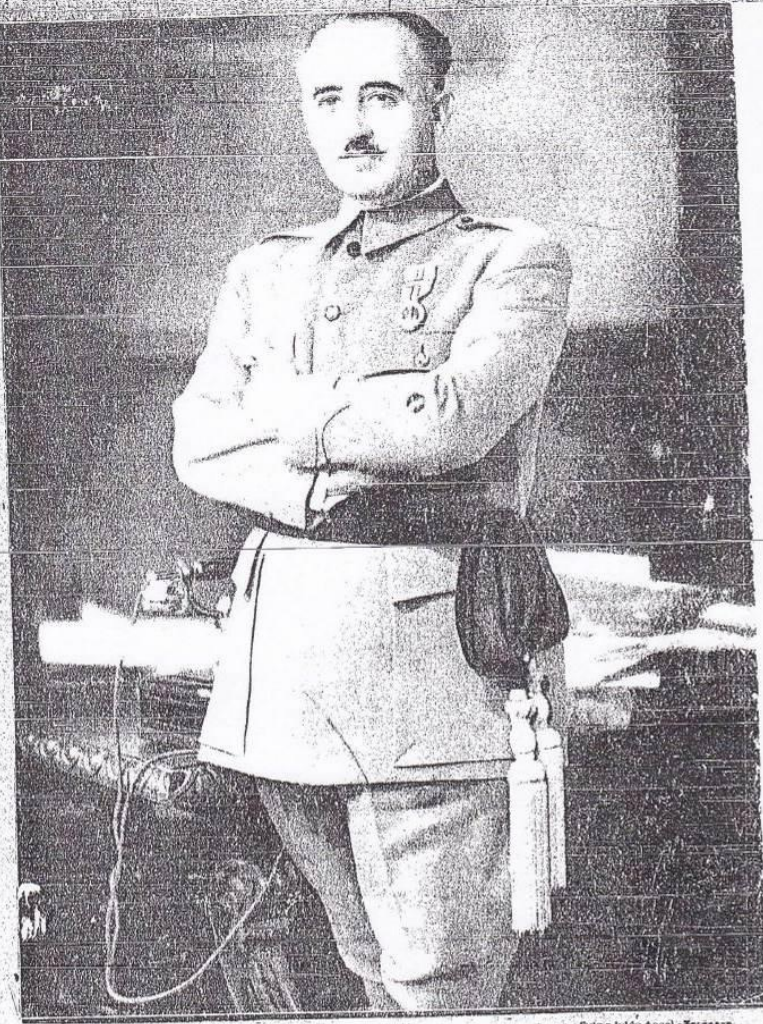


Foto - Julián Ángel - Zaragoza

No. IV 2.ª época - Núm. 1
 Enero de 1938 - II Año Triunfal
 50 ptas.

Número dedicado a S. F. el Generalísimo Franco
 por la Provincia de Toledo

HORIZONTES

revista gráfica y literaria

Fig. 3



HORIZONTES

SUMARIO

A nuestros lectores	Por ALFREDO MARQUERIE
Franco nuestro Caudillo	Por AGUSTÍN de FOXÁ
José Antonio, Profeta de la Revolución Nacional Sindicalista	Por J. SIMÓN VALDIVIELSO
Toledo cuna del Imperio	
Gloria y gesta de Toledo	
Autoridades de Toledo	
La ciudad de Toledo (lámina)	
Su historia	Por SANTOS MARTÍN de DIEGO
Sus leyendas	
Su tradición religiosa	
Su arte monumental	
Sus bellezas	
Su economía	
Tipos y usos de Lagartera	
Toledo en armas	Por F. de U.
Romance de Castilla en guerra	Por FEDERICO de URRUTIA
Nuevo Calendario del mundo	Por F. OLIVAS
Cigarrales toledanos	
La provincia	
(Exaltación de los pueblos de Toledo)	
Publicidad	

Fig. 4

3.2 Romley, el empresario y el esteta

El 23 de marzo de 1995 *ABC* publica la necrológica de Manuel María Gómez Comes. Fallece, a los 88 años, uno de los protagonistas más significativos y a la vez olvidados del mundo periodístico peninsular entre los años treinta y cincuenta.

Hijo de un armador valenciano, Ricardo Gómez Cano, fundador de la Unión Naval de Levante, Gómez Comes nace en Grao de Valencia en 1906, donde se educa en el lujo y el gusto por el arte. Cursa estudios en el liceo francés y luego arquitectura, dedicándose a la decoración. Después de algunas colaboraciones en calidad de dibujante y escritor, sus contactos con el mundo periodístico le llevan a colaborar regularmente con el *ABC*, especialmente en su suplemento, *Blanco y Negro*¹². Allí lleva durante varios años una sección semanal de decoración de interiores. Además, en un consultorio especial titulado “La decoración en la vida moderna” ofrece consejos a los lectores y propuestas para solucionar problemas técnicos¹³. Ya ha escogido el seudónimo *Romley*. Más adelante, es encargado de gestionar un suplemento de la revista “de cierto empaque artístico y literario”, del que salen 25 números hasta el 19 de julio de 1936¹⁴. Su papel en la construcción de la identidad visual del semanario es reconocida. Es el sucesor de Eduardo Santonja, “en clave entre ‘decó’ y funcionalista, con muchos elementos náuticos” que sus orígenes bien explican. Sumamente atento al aspecto gráfico de sus páginas, cuida especialmente la rotulación. Como demuestra el hallazgo de una parte de su archivo en el Rastro madrileño y como confirman algunas páginas mutiladas de su propia colección de *Horizonte*, trabaja mucho con tijeras y recortes¹⁵.

Con el alzamiento, después de un periodo en la Embajada de Francia en Madrid, es reclutado por el Jefe de Prensa de Valladolid y se ocupa de la supervisión del periódico *Yugo y Flechas* de Ávila. En la Valladolid de 1937 es contactado por Vicente Gaceo, miembro del Consejo Nacional de Falange, redactor de *Arriba*, para que se ocupe de una nueva revista de arte del Movimiento. “Había muchos escritores, ensayistas y periodistas que se rebelaron entre el Alzamiento y el 19 de Abril de 1937”, escribe Manuel Hedilla. Al lado de Foxá,

¹² Según Begoña Summers también colabora en *Buen Humor* con el pseudónimo de *Nolito*. Véase B. Summers de Aguinaga, *La obra de Serny: desde la edad de plata del dibujo hasta 1995*, Madrid, CSIC-Instituto de Estudios Madrileños Doce Calles, 2009, p. 46.

¹³ Ver *Blanco y Negro*, 3 septiembre 1933, p. 5.

¹⁴ José Altabella indica como fecha del encargo el 24 de noviembre de 1934. Se trataba de una publicación de valor, en papel couché. Ver J. Altabella “Una revista popular en el Madrid asediado: *Blanco y Negro* (abril 1938-marzo 1939)”, p. 280.

¹⁵ El dato sobre el archivo está en Fundación ABC, *Colección ABC. El efecto iceberg. Dibujo e ilustración españoles entre dos fines de siglo*, Alcobendas- Madrid, Fundación Colección ABC-TF, 2010, pp. 213-214. Los recortes en *Horizonte* se pueden apreciar en los ejemplares conservados en la Hemeroteca Municipal de Sevilla, que los adquirió de su hijo, Manuel María Gómez Roig, en 1998.

Ridruejo, Tovar, Manuel Halcón, Rosales, cita a “Manuel Gómez, ‘Romley’”¹⁶. Como testimonia Vicente Cadenas, *Romley* “era la persona idónea dado el carácter plástico de su formación de dibujante”¹⁷. Según se lee en algunos documentos, su nombramiento como primer director de *Vértice* se produce el 21 de diciembre de 1936, mientras la revista se funda algunos días después¹⁸. Por su propio deseo, el nombre no figura y los primeros números salieron sin indicaciones sobre el confeccionador: tiene que ser una obra colectiva, una herramienta al servicio del Movimiento. A pesar de ello, según muchos y como él mismo declara, *Romley* es el principal artífice de la operación, que no cuenta con ayuda económica exterior, basándose para la financiación principalmente en la publicidad y manteniéndose independiente del Secretariado Nacional de Prensa y Propaganda. Sin embargo, a partir de abril, el decreto de unificación y las tensiones internas por el control del poder suponen la progresiva colonización de *Vértice* por parte de los grupos hegemónicos, el pamplonés sobre todo. La Delegación Nacional impone a sus protegidos y se perciben la envidia y el oportunismo de algunos; *Romley* empieza a sentir que “la grata camaradería de antaño estaba en crisis”¹⁹. Entre agosto y septiembre de 1937 es obligado a abandonar la publicación. “Dimisión voluntaria”, se lee en su historial periodístico²⁰. Su puesto es ocupado a partir del número 7-8 por Artundo, un cura, amigo de Fermín Yzardiaga, y pasa a ser luego del sevillano Manuel Halcón.

Terminada la experiencia revisteril en San Sebastián, es nombrado director del bimensual franco-español *Occident* por el comandante de Ingenieros Manuel Arias Paz, desde abril de 1937 delegado del Estado para Prensa y Propaganda²¹. Hay que transformar la publicación en una “revista de Propaganda del Estado Español con ediciones simultáneas en París y Londres”, pero la operación es interrumpida por la dimisión del jefe²².

En 1938, *Romley* se encuentra en Sevilla por intercesión del Marqués de Luca de Tena, Presidente del Consejo de Prensa Española, con la promesa de dirigir, si se llega a

¹⁶ F. M. Hedilla Larrey, M. García Venero, *Testimonio de Manuel Hedilla. Segundo Jefe Nacional de Falange Española*, Barcelona, Acervo, 1972, p. 317.

¹⁷ Cito desde F. Belmonte, *Aux origines de la presse du Moviment*, Collection Espagne Contemporaine, Montpellier, ETILAL, 2004, p. 30, que transcribe los resultados de una entrevista a Vicente Cadenas en Madrid el 2 de noviembre de 1994.

¹⁸ Carta de Alfredo Felices a la Administración General de Prensa y Propaganda, 29 de abril de 1949, en Dossier Revista *Vértice*, Fondos de Medios de Comunicación del Estado, C/70.263, Archivo del Ministerio de Cultura, Madrid..

¹⁹ Son palabras de Antonio Abad Ojuel, en una carta escrita a *Romley* en septiembre de 1937 y conservada en su archivo, consultado por F. Belmonte.

²⁰ Carnet de periodista de Manuel M^a Gómez Comes, Archivo General de la Administración, Alcalá de Henares, caja 52/13921.

²¹ Resumen de legislación de Prensa de 1937, Archivo General de la Administración, Alcalá de Henares, caja 65136.

²² Carta de *Romley* al Director General de Prensa, 15 noviembre 1939, Archivo General de la Administración, Alcalá de Henares, caja 52/13921.

publicarlo en zona rebelde, *Blanco y Negro*. Mientras tanto, de enero a diciembre del 1938, colabora como redactor-confeccionador en el *ABC*²³. Entre el 3 de marzo y el 26 de junio, publica en el periódico sevillano una serie de artículos dedicados al Ministro de Educación Nacional Pedro Sainz Rodríguez, bajo el título de “Estética de las muchedumbres”. Gómez Comes retoma y ahonda los contenidos de un escrito suyo publicado sin firma en *Vértice*, que ha suscitado especial interés en la inteligencia y en la prensa del Movimiento. “Estética de las muchedumbres”, se titula y reflexiona sobre la incapacidad de los partidos nacionales para representar los intereses de la gente y la necesidad de una nueva mentalidad y de un nuevo estado, en el que las masas sean el decorado, el soporte plástico, de un líder mesiánico que las dirija hacia el camino apropiado. Los actos públicos adquieren de repente una importancia inédita, por su capacidad de hacer “hervir el sentimiento patriótico del espectador más escéptico”²⁴. No pueden improvisarse ni hay que escatimar medios para obtener en el público los efectos deseados. Es necesario formular una teoría, un sistema en el que apoyarse:

Surge esta estética de modelar efectos con grandes masas de hombres, unidos, enmarcados, sometidos a disciplinas fuertes de buen grado, ilusionados por un ideal de grandeza, apretados contra el peligro, conscientes y solemnes de la expresión plástica de su formación indestructible como cartel contra las falsas teorías demolidoras de pueblos débiles y desunidos [...]. Nace un arte que es coreografía, liturgia religiosa, arquitectura, y poesía a un tiempo. Se crea una estética que busca la expresión de los bloques verticales, el respaldo de monumentos de dimensiones enormes que son como la huella o la planta de una divinidad no olvidada y de un idealismo constante. Se crea un arte, una estética de las muchedumbres que se cuida y se regula como síntesis de toda propaganda²⁵.

“Habrá que perseverar en esta trayectoria”, puesto que los actos de masas denotan un “gran país unánime que revive”. “Los escenarios”, “Las muchedumbres”, “El día y la noche”, “Escenografía del estado”, “Estética mínima de la calle”: en el *ABC* de Sevilla *Romley* detalla en cinco artículos los fundamentos de esa teoría de las masas, con el objetivo de “difundirlos desde la Prensa, porque estimo es esta una cuestión que cae de lleno dentro del espíritu nacional nuevo, que es necesario perfilar”²⁶. El descubrimiento del “valor

²³ Los datos se encuentran en una certificación fechada el 12 de abril de 1941 y firmada por el entonces administrador de prensa española, diario *ABC* de Sevilla, D. Jesús Fernández de Peñaranda, conservada en el Archivo General de la Administración, Alcalá de Henares, caja 52/13921.

²⁴ [*Romley*] “Estética de la muchedumbre”, *Vértice*, núm. 3, junio 1937. Al publicarse sin firma, ha sido difícil para los investigadores individualizar en *Romley* el autor de ese artículo, que todavía se cita como anónimo. El estudio de la serie publicada sucesivamente en el *ABC* de Sevilla es, en este sentido, esclarecedor.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Romley*, “Los escenarios”, *ABC* (Sevilla), 4 marzo 1938, p. 4.

plástico del número” impone la creación de grandes escenarios para las concentraciones públicas, aprovechando, si es posible, los lugares simbólicos, altares o un monumentos reconocible, que “debe de situarse hacia el Oeste, siempre para lograrle efectos más fuertes al utilizar por debajo las puestas del sol como un recurso más generador de emoción”²⁷.

Silencio, himnos, exultaciones, tienen que seguir una dramatización precisa:

Y entonces, superpuesto sobre este silencio, el instante de la llegada de la comitiva del Jefe del Estado, que llega, adornado, vestido, con el ruido de cien motores por el aire. Breves y formidables compases del Himno Nacional. Escalinatas. Clarines. Otra vez un silencio rabioso. Y ahora una voz amplificada por un bosque de altavoces que resuena y retumba, ¡lírica y solemne, dirigiéndose a su pueblo!, hasta por las oquedades y barrancos de la sierra del fondo a cincuenta kilómetros de distancia: ¡¡¡ Españoles!!!²⁸

Mucha relevancia es otorgada a la distribución logística de los participantes en el acto, que tiene que estudiarse previamente, a través de gráficos y tableros. Entre otras cosas, hay que considerar el color de las muchedumbres y “figurantes”, que tienen que ser repartidos “cromáticamente, sin flecos ni irregularidades”²⁹:

El actuante debe de ser un autómatas. Obedecerá a resortes. Y el espectador también —como parte indescindible del conjunto— tendrá que aceptar un mínimo de obligaciones. Se adaptará a las voces de mando que le correspondan y será tan flexible como para pasar en un segundo del silencio al entusiasmo estentóreo. Cuando hayamos logrado esa elasticidad de unos y otros —muchedumbres dúctiles simplemente— podremos decir que lo tenemos ya todo. Porque la multitud dócil será el básico y mejor soporte para la realización de actos públicos perfectos³⁰.

Las grandes paradas militares y en general todas las manifestaciones que implican júbilo y exaltación tienen que realizarse de día; por la tarde, mejor si al atardecer, tienen que empezar los actos conmemorativos, los de “contacto solemne entre el jefe del Estado y la nación”. La “plástica del acto nocturno” tiene que integrar poco a poco la iluminación artificial y privilegiar la dimensión auditiva, con altavoces e himnos, “en un crescendo [...] hasta crear un escenario irreal”³¹. Todas las manifestaciones “deben de filmarse científicamente”: “cada movimiento, cada ángulo, cada primer plano, tendrá valor de cartel artístico y político, inigualable”. La película será distribuida por todo el país, llevada a las aldeas, para “educar

²⁷ Ídem, p. 5.

²⁸ Romley, “Las muchedumbres”, *ABC* (Sevilla), 10 marzo 1938, p. 4.

²⁹ Ídem, p. 5.

³⁰ *Ibíd.*

³¹ Romley, “El día y la noche”, *ABC* (Sevilla), 17 marzo 1938, p. 5.

las masas aisladas hacia un culto de las grandezas del Estado, y de las muchedumbres y también hacia la reivindicación básica de la dignidad corporal —plástica— del hombre”³². *Romley* parece consciente de la necesidad del estado de llevar a cabo esta labor de fabulación, no sólo para convencer a los ciudadanos, sino para ilusionarse a sí mismo, reconocerse en una imagen fuerte, dominante: “es una defensa como el canto solitario en el camino nocturno: ilusoria, pero eficaz”³³. La belleza es mentira y el decorador no lo niega, sin embargo considera este artificio fundamental para la vida que, en caso contrario, sería “el Paraíso áspero y sin sonrisa que nos preparaba Rusia”³⁴. El decoro y la pulcritud tienen que dominar la cotidianidad de los ciudadanos, en las calles y en los barrios, que tienen que mantenerse limpios y bien regulados, con ventanas floridas, edificios de diseño y escaparates iluminados. Prohibidos el “sinsombrerismo” y los vestidos de telas baratas; la “Cortesía”, en mayúscula, vuelve a ser protagonista, rasgo característico de España, que hay que defender frente al materialismo³⁵.

Cuando sale el primer artículo de la serie, en marzo, ya le han ofrecido a *Romley* la dirección de una revista que se publicaba antes en Valencia y que “modestamente por cierto, había sido lanzada por su antiguo director y propietario en Toledo”³⁶: es *Horizonte*. Por lo que él mismo reconstruye, habría que concluir que *Romley* interviene en la revista sólo a partir de la época sevillana. Esta hipótesis justificaría el formato pobre del número de Pasajes y las continuas referencias a Toledo; la mención de la revista *Horizonte* (y no *Horizontes*) en el historial periodístico de Gómez Comes y la fecha de abril de 1938 que sigue, con la indicación del cargo de director. Un único detalle parece ambiguo: en el mismo documento, entre las observaciones referidas a *Horizonte* se lee, sin más, la nota “hasta enero del 38, después actuó como director-propietario, por cesión de la parte del antiguo dueño”³⁷ [figs. 5 y 6].

El 7 de mayo de 1938, *Romley* deposita en la Subdelegación Provincial de Prensa y Propaganda de Sevilla la instancia de inscripción como director de la revista. Afirma haber acusado recibo. Probablemente, debido a la organización precaria de la administración nacional durante el conflicto, la solicitud se pierde, ya que *Romley* tiene que presentar otra, el 15 de noviembre de 1939. En esa época *Horizonte* va por el número 9, se ha trasladado a la capital y, por lo visto, se publica sin legitimización oficial. El mismo director está

³² *Ibidem*.

³³ *Romley*, “Escenografía del Estado”, *ABC* (Sevilla), 30 marzo 1938, p. 4.

³⁴ *Ídem*, p. 5.

³⁵ *Romley*, “Estética mínima de la calle”, *ABC* (Sevilla), 4 junio 1938, p. 5.

³⁶ Carta de *Romley* al Director General de Prensa, 15 noviembre 1939, Archivo General de la Administración, Alcalá de Henares, caja 52/13921.

³⁷ Carnet de periodista de Manuel M^a Gómez Comes, Archivo General de la Administración, Alcalá de Henares, caja 52/13921.

pendiente de ser incluido en el Registro Oficial de Periodistas, creado con la nueva Ley de Prensa de 1938. Es más: en ese Madrid de la posguerra se publica otra revista con el mismo título, bajo la dirección del periodista Tomás Prieto y González. De tamaño menor con respecto a la de *Romley*, con un número de páginas inferior y al precio de una peseta, *Horizonte. Revista literaria ilustrada* ha salido en abril de 1936, suspendiéndose con el Alzamiento y volviendo a aparecer en Salamanca en 1937, para establecerse en Madrid al final del conflicto [figs. 7 y 8]. Entre enero y abril de 1940, el precario estado de salud del director causa una interrupción y la escasez del papel determina más adelante la denegación a reanudar la publicación³⁸. De todas formas, las dos revistas son tan distintas en su aspecto formal, objetivos, colocación editorial, que difícilmente llegan a ser confundidas por el público.

Horizonte en 1938 es una revista preeminente. *Romley* es un personaje destacado dentro del panorama periodístico y cultural de la época, como demuestra además la fundación y dirección de la revista *Mundo Hispánico*, entre 1945 y 1948. Los años anteriores a la guerra le han dejado bien colocado en el mundo periodístico. La operación de *Vértice* ha confirmado su talento, poniéndolo al servicio de la ‘causa nacional’ y obteniendo en cambio una de las revistas más ambiciosas y completas del siglo, a pesar de las difíciles condiciones en las que se crea. La expulsión por parte del equipo dirigente de la propaganda de Falange Española de la FET y de las JONS representa para Gómez Comes un golpe bajo³⁹. Pero el esfuerzo del artista no se queda en nada. Si *Vértice* sigue consolidándose, en la senda de su fundador, como lujo periodístico y literario del bando ‘azul’, desde Sevilla *Romley* lanza al mercado una revista gemela, moderna y opulenta, personal y consagrada: *Horizonte*. Exquisita y olvidada, como él mismo:

Vino de la Grande Cornucopia de lo Exuberante, que es Valencia, cuando su padre, fundador de los astilleros (hoy Unión Naval de Levante), quiso echar un pulso con la anchurosidad y multiplicidad de Madrid [...]. *Romley*, apellido público del melancólico, del audaz, del cosmopolito, del enamorado, del cosechador, del fundador, del colaborador de las Creaciones en sus Españas: *Romley*⁴⁰.

³⁸ Ver Expediente *Horizonte*, Archivo General de la Administración, Alcalá de Henares, caja 21/03884 carpeta 683.

³⁹ Al margen de los documentos oficiales que la hacen adivinar, la decepción de *Romley* está documentada por las entrevistas que Florence Belmonte le hizo en 1995, que se incluyen en parte en su obra ya citada.

⁴⁰ T. Borrás, *Jacaranda de Madrid*, Madrid, Vassallo de Mumbert, 1975, pp. 243-244.

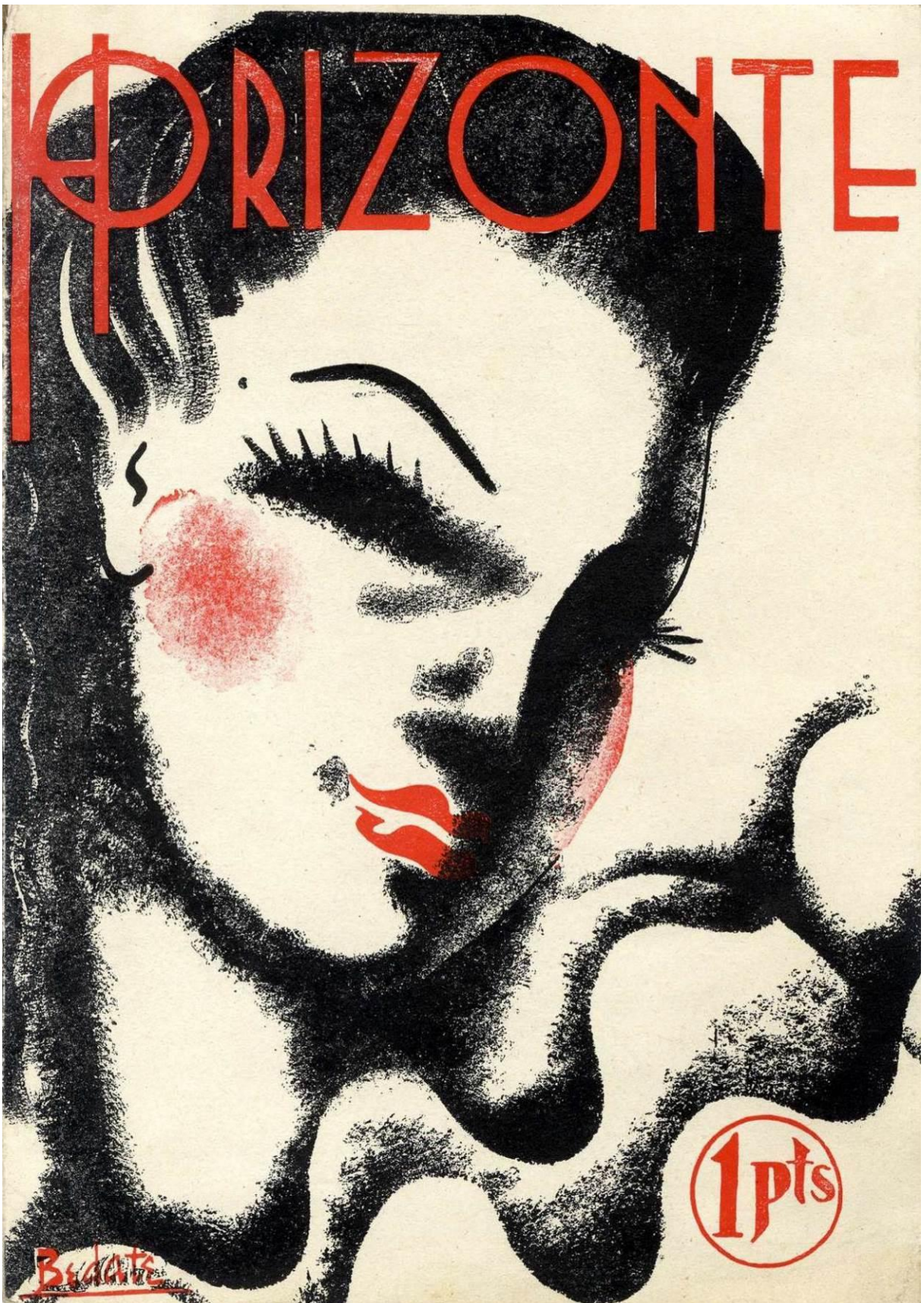


Fig. 7



REVISTA LITERARIA ILUSTRADA

DIRECTOR: TOMAS PRIETO

REDACCION Y ADMINISTRACION:
PALMA, 67, 1.º - MADRID

Num. 7

Madrid, Julio, 1939

Año de la Victoria



Fuerzas nacionales a su entrada en uno de los pueblos de Cataluña.

Foto Campúa.

Fig. 8

3.3 Texto y sustancia

Horizonte no es una revista poética o literaria. Es una revista miscelánea, que aspira a ser completa. Hacen acto de presencia entre sus páginas la sociedad y la cultura española entre la guerra civil y la posguerra. La literatura y las artes son un elemento más de este contexto complejo que el espejo frágil de la prensa logra devolvernos en su variedad fragmentaria.

Considerando los cambios de equipo creativo, presentación y contenidos, podemos individualizar dos etapas en la vida de la revista. En la primera fase, correspondiente a los números del 1 al 22, sale con cadencia mensual (salvo inconvenientes), con un número de páginas entre las 90 y las 210 de un número doble y un precio entre las 5 y las 15 pesetas de algún número extraordinario; a partir de diciembre de 1941, núm. 23, se convierte en semanal, con 32 o 31 páginas, y un precio fijo de dos pesetas. Esta diferencia formal coincide con una organización distinta de los contenidos y, probablemente, con un replanteamiento de los objetivos de la publicación. Por su mayor interés cultural y literario y por ser más relevante incluso numéricamente, este estudio va a centrarse principalmente en la primera etapa.

3.3.1 Anuncios de guerra, guerra de anuncios

Una estructura fija subyace silenciosa en la organización general: algunos módulos pueden invertirse, desaparecer momentáneamente o para siempre, otros manifestarse de forma inesperada, sin embargo estas variaciones en ningún momento afectan la identidad de la revista, verdadero escaparate de la fuerza económica y cultural de la España de Franco. *Horizonte* se abre y se cierra con páginas de publicidad. Antes de que el sumario revele, no siempre con exactitud, los títulos de los artículos, el lector se encuentra con un número relevante de anuncios. *Vértice* también tiene esa configuración, quizás por razones técnicas, desde luego no para favorecer las marcas presentes, ya que el lector puede saltar las páginas e ir directamente al contenido deseado. Para eludir el problema, aumentar los ingresos y entretener al lector, *Horizonte* introduce a partir del número 4 la sección de amenidades, en la que se mezclan textos divulgativos, curiosidades, noticias triviales y mensajes publicitarios.

Dos razones principales hacen que el análisis de los anuncios sea un elemento relevante para nuestra investigación. Por un lado, la publicidad “por su pragmática cercanía al universo de los consumidores/receptores se convierte en una ventana por la que asomarnos

al transcurrir cotidiano de los habitantes de una ciudad”⁴¹, por otro representa una mirilla privilegiada a través de la cual se puede, haciendo el recorrido inverso, entrar en la sala de máquinas de una revista y entender su funcionamiento. Ante todo, las tarifas de publicidad de *Horizonte* son notificadas ya a partir del primer número, proporcionando datos sobre los ingresos económicos con los que podía contar la administración. Sólo la contraportada llega a costar 2500 pesetas. Los anuncios en página menor son los más asequibles, pudiendo costar apenas 300 pesetas. El precio medio de una página, en realidad, ronda las 1000 pesetas y aumenta según la colocación dentro del volumen. Es un honor para la revista y, a la vez, una forma de propaganda para el bando al que pertenece poder contar con ingresos publicitarios de relieve. En el primer número de *Vértice* leemos:

Vértice sale en plena luz con un caudal de páginas de publicidad que se aproximan a las cincuenta mil pesetas, y poseemos en cartera una cantidad tres o cuatro veces mayor, que nos asegura, antes de salir a la calle, una base económica sin antecedentes en ninguna otra revista de nuestra tierra. Causará asombro percibir entre estas páginas,[sic] fábricas y más fábricas que casi al filo de los frentes de combate, siguen laborando, produciendo y sosteniendo la potencialidad nacional⁴².

Restituir, a través de la publicidad, la imagen de una sociedad viva, en movimiento, poderosa, incluso opulenta, es uno de los objetivos de la propaganda. Talleres mecánicos y fundiciones, generalmente situados en el norte, dominan páginas enteras, mientras Andalucía se caracteriza por una oferta prevalentemente ligada a la agricultura, el comercio y la transformación de sus derivados, como vino, aceite o licores. En toda la zona nacional se anuncian restaurantes que ofrecen manjares, bares de copas, hoteles de lujo, como los sevillanos Andalucía Palace o el Hotel Italia. A los anuncios de productos básicos para la higiene corporal, como los dentífricos de las marcas Profidén, Nemo, Calber, se añaden también artículos de belleza, cremas y maquillajes, perfumerías, joyerías, sastrerías que restituyen la imagen de una zona nacional y de una Sevilla muy vivaces y bien asentadas. Cruce estratégico para las operaciones militares y los tráficos comerciales interiores y con los países aliados, sede de empresas y bancos italianos y alemanes, la ciudad registra un auge asombroso. Durante los primeros meses de la guerra, nos recuerda Rafael Abella, “los que pretendían impulsar en la zona nacional el negocio que habían abandonado en la otra, o bien pretendían montar uno nuevo al amparo de las circunstancias, acostumbraban a fijar su

⁴¹ J. C. Rodríguez Centeno, *Anuncios para una guerra: política y vida cotidiana en Sevilla durante la guerra civil*, Sevilla, Ayuntamiento de Sevilla, 2003, p. 22.

⁴² “A nuestros lectores”, *Vértice*, núm.1, abril 1937.

residencia en Sevilla”⁴³.

Las declaraciones y los eslóganes de las marcas contribuyen a enaltecer los valores patrocinados: la patria, el imperio, la demonización del enemigo, el despliegue militarista. Sánchez Fernández y Sánchez, de Sevilla, se anuncia como “Industrias de la Nueva España”⁴⁴; el vino de Gonzáles Byass se llama “Imperial Toledo, Vino de Héroes”⁴⁵, Codina produce una “bota imperial”⁴⁶ [fig. 9] mientras en el agosto del 1939 una empresa gana el concurso “El mejor anuncio del mes” gracias al eslogan “Los rojos no usaban sombreros Brave”⁴⁷ [fig. 10]. Además, las intenciones autárquicas del bando nacional coinciden perfectamente con los intereses de las marcas que, bajo la coartada del bien común, tutelan sus intereses particulares garantizándose un mercado libre de la competencia foránea. La empresa sevillana De la Morena y Cid anuncia su “tinta nacional”, acompañada por un dibujo de España⁴⁸, los Laboratorios Reunidos avisan “prefiera los productos nacionales como hacen los extranjeros”⁴⁹; mientras la fábrica Azecoita, de Guipúzcoa, promueve así su hilado: “empleándolo dais trabajo al obrero español y no empobrecéis a España mandando dinero al extranjero”⁵⁰.

Participar en el diseño político-económico de la Nueva España es uno de los propósitos de las empresas que se anuncian en las páginas de la revista. Para los grupos económicos más influyentes, tomar parte en la contienda implica obtener apoyo y provechos. Empresas como Orbea o incluso pueblos enteros como Osuna saludan a Franco [fig. 11]⁵¹. Las Fundiciones y talleres metalúrgicos Genaro Echauri Cobas de Vitoria se anuncian como “industria militarizada al servicio de España”⁵²; los talleres mecánicos Félix Ardanza y Compañía de Ermua declaran trabajar “exclusivamente para el glorioso ejército nacional”⁵³; H.Y.T.A.S.A, famosa productora de hilaturas y mantas de Sevilla impulsada por Queipo, se define industria “Totalmente Movilizada al servicio del ejército”⁵⁴ e incluso la empresa de confecciones Britany de Sevilla se proclama “dedicada exclusivamente al ejercito”⁵⁵.

La resolución del conflicto y el cese de sus condiciones tan excepcionales causan el progresivo desplazamiento de las empresas a otras ciudades, con consecuencias evidentes en

⁴³ R. Abella, *La vida cotidiana durante la guerra civil. La España nacional*, Barcelona, Planeta, 2004, p. 100.

⁴⁴ Núm. 1, p. 4.

⁴⁵ Núm. 2, p. 68.

⁴⁶ Núm. 17, p. 5.

⁴⁷ Núm. 6, p. 116.

⁴⁸ Núm. 1, p. 12.

⁴⁹ Núm. 4, p. 149.

⁵⁰ Núm. 3, p. 11.

⁵¹ Núm. 4, p. 24 y núm. 3, p. 10.

⁵² Núm. 2, p. 8.

⁵³ Núm. 4, p.10.

⁵⁴ Núm. 3, p. 9.

⁵⁵ Núm. 1, p. 81

la economía de la ciudad. La misma revista *Horizonte* se muda a Madrid. El papel de la publicidad en esta nueva fase no deja de ser relevante. En el conjunto, puede apreciarse un afán por reflejar una realidad nueva, que aparentemente ha salido de un estadio de emergencia y aspira a mostrarse serena tras el ‘estallido’ de la paz. En los anuncios desaparecen las referencias a los enemigos y se consolida la presencia de marcas fijas, de relevancia nacional, entre ellas los medicamentos como Cafiaspirina o los purgantes y digestivos como el Elixir Sainz de Carlos o la Digestona Chorro, cuyo éxito es debido a la alimentación incorrecta de la primera posguerra. En medio de la miseria, es preciso dar señales de optimismo y unidad nacional, como en los anuncios a todo color de juguetes navideños de los almacenes San Mateo⁵⁶, o en la publicidad de la casa Romate, que gana en abril de 1940 el concurso “el mejor anuncio del mes” con una gráfica cautivadora y una invitación al brindis colectivo⁵⁷ [fig. 12]. Como se lee en una didascalia en la misma página, cabe señalar que el nivel artístico general de los anuncios no iguala los éxitos de los años del conflicto, cuando publicidad y cartelismo propagandístico alcanzan estándares asombrosos.

Los intentos de restauración física del país desecho son evidentes en los numerosos anuncios de productos y servicios relacionados con la construcción. El mismo *Romley* se empeña en acreditar la imagen de un contexto económico en desarrollo a través de reportajes a medio camino entre la información y la publicidad, como el del Café Raga de San Sebastián que acaba de ser reformado por el mismo director de la revista⁵⁸ o el sobre el madrileño Salón Gran Vía, con detalles de la reforma⁵⁹ o el de un nuevo establecimiento, Aleixandre, con informaciones sobre el arquitecto, los materiales usados, los proveedores⁶⁰.

Una marca de primer plano sostiene la revista a través de la publicidad. Se trata de la renombrada casa jerezana González Byass, ya presencia frecuente en las páginas de *Vértice*. Obtenido el permiso para comercializar un vino en homenaje a los héroes del Alcázar de Toledo⁶¹, la marca anuncia en la contracubierta del núm. 1 su nuevo producto y sigue apareciendo en la misma privilegiada posición con ese y otros artículos suyos hasta el núm. 14, para volver tras una breve interrupción desde el núm. 19 hasta el 22 [fig. 13, correspondiente al número 12 de la revista].

Amén de las implicaciones ideológicas, la presencia tan masiva, casi fija, y económicamente relevante de una de las empresas más activas del panorama nacional

⁵⁶ Núm. 19, pp. 32-33.

⁵⁷ Núm. 13 y 14, p. 150.

⁵⁸ Núm. 20, pp. 20-21.

⁵⁹ Núm. 20, pp. 22-23.

⁶⁰ Núm. 20, p. 24.

⁶¹ Véase el expediente conservado en Archivo General de la Administración (3) 60-21/1364, citado en el estudio AA.VV., *Publicidad y propaganda (1939-1959)*, Círculo de Bellas Artes, Madrid, 2007, p. 267.

contribuye a acreditar la revista *Horizonte* como publicación preeminente en el contexto editorial de la época.



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11

Fig. 12



Fig. 13

3.3.2 Arte y gráfica

A diferencia de la coeva *Jerarquía* o de las sucesivas *Escorial*, *Horizonte*, igual que *Vértice*, le otorga mucha relevancia al componente visual de la comunicación, ya sea a través de los soportes fotográficos, de las ilustraciones, de la información o de la crítica de arte⁶².

En el primer número de la revista, la pintura sevillana de Murillo y Valdés Leal está en el centro de la reflexión de Francisco de Cossío: de los dos maestros destaca el cultivo de un singular “realismo español”, que consiste en fundir cotidianidad y milagro, tragedia y aceptación⁶³. Dan buena muestra de ello en el artículo las fotografías “Detalle de Ángel” y “Santa Justa y Rufina” de Murillo, “Fin del mundo” y “Las Postrimerías de la vida” de Valdés Leal. Como es de suponer, el arte religioso está bien representado, no tanto en las portadas, sino en el interior de la publicación. Llamen especialmente la atención las consideraciones de Antonio Botín Polanco, escritor que había sido vanguardista, sobre el tema del martirio de San Sebastián de Berruguete, que oponen la iconografía del Renacimiento italiano, demasiado ligada a la gracia pagana, a la representación castellana, cristiana y dolorida, de artistas como Berruguete⁶⁴. El elogio de las “fórmulas típicamente nuestras, nacionales, fuertes y resueltamente españolas” aparece en un artículo de Francisco Casares sobre el costumbrista Valentín Zubiaurre⁶⁵, considerado un pintor clásico, humano y exacto a la vez. Entre los contemporáneos se encuentra, además, el uruguayo Carlos W. Aliseris, alabado por *Romley*, con ocasión de una exposición celebrada en Madrid⁶⁶. Autor de retratos para la familia de Franco, el hoy casi desconocido Aliseris firma también la cubierta de los números 22 y 26 de *Horizonte*.

El mismo director no deja de formular indicaciones sobre los cánones estéticos ‘humanizados’ del Nuevo Estado desde su sección de decoración, presencia constante en las páginas de la revista. En el número 10, a propósito de la pintura de interiores, *Romley* celebra la vuelta del gusto decorativo y “sensible” después de la sencillez de la época racionalista de los cubistas y de Le Corbusier⁶⁷. *Romley* carga el relieve decorativo de un significado trascendental, considerándolo más apropiado a la nueva etapa idealista y sentimental de España, y contrario a las formas esquemáticas “rabiosamente simples” del

⁶² Además del panorama español, adquieren importancia las noticias que llegan de los países aliados. En relación a Italia, véase núm. 7 “Dinámica del Sport. La exposición del premio San Remo”, por Flecha Dorada, pp. 32-34; núm. 8 “Una exposición de pintura veneciana y el centenario de Pordenone”, por el Ufficio Stampa Italiano (artículo exclusivo para *Horizonte*), p. 69 y núm. 9, “La exposición de Roma de 1942”, por Franco Paolini, pp. 27-29.

⁶³ Núm. 1, pp. 28-29.

⁶⁴ Núm. 7, p. 35.

⁶⁵ Núm. 28, p. 30.

⁶⁶ Núm. 22, pp. 22-26.

⁶⁷ Núm. 10, pp. 86-90.

racionalismo y de la excesiva practicidad, despreciadas en el arte como en la literatura⁶⁸. Giménez Caballero, por su parte, había soñado al arquitecto suizo del Movimiento Moderno menos geométrico y más fascista⁶⁹ y Jacinto Miquelarena había llegado a definir a Picasso “el mejor geómetra de la imbecilidad acumulada”⁷⁰. La crítica hacia el arte deshumanizado adquiere rasgos cómicos en el relato de Álvaro de Laiglesia, “Ella, él, y la pintura surrealista”, en el que una pareja burguesa enloquece tras haber acudido a una exposición de arte moderno⁷¹. Es la mujer, Amalia, quien incita al tranquilo empleado de una compañía de seguros para que visiten el que se revela como un conjunto de cuadros “extraños, inhumanos”, muestra de un arte que todo parece y nada es. El morbo no tarda en infectarlos. “Queremos ser alegres, sanos; beber leche fría y admirar la Naturaleza, donde los árboles son árboles, y las cinco vacas, cinco vacas pastando”, concluye el protagonista, en fase de recuperación⁷².

Lejos de los proclamas y de la teoría, *Horizonte* acaba siendo, en realidad, un banco de pruebas interesante para los dibujantes de la época y una etapa nada insignificante para el desarrollo de la prensa ilustrada en España. *Blanco y Negro*, años antes, había indicado el camino y de hecho toda una generación criada en el suplemento de *ABC* coincide luego en las páginas de la revista de *Romley*: Carlos Sáenz de Tejada, José Caballero, Teodoro Delgado, Hipólito Hidalgo de Caviedes, A.T.C. y el mismo director eran de la cantera. Como se ha evidenciado en relación con *Vértice*⁷³, en *Horizonte* ecos del *art déco* y cartelismo fascista se mezclan en composiciones artísticas eclécticas, que sin embargo no llegan a identificarse por completo con el estilo triunfalista de la publicación hermana. Las cubiertas anticipan su copioso y articulado contenido gráfico. Teodoro Delgado firma el primer número, además del 3 y del 30. Madrileño de adopción, colaborador gráfico de *La Risa* y *El Debate*, es dibujante de carteles publicitarios, cercano al más famoso Carlos Sáenz de Tejada. Durante la guerra civil trabaja para *Vértice*, con pulcras ilustraciones interpoladas en las páginas de la revista ya a partir de la primera salida y grandes dibujos para las cubiertas, como en el número de septiembre-octubre de 1937 o el especial de marzo dedicado a Alemania. La colaboración con *Horizonte* es también continua y proficua. En el estreno de Sevilla, destaca en la cubierta un dibujo suyo dedicado a la capital. El sujeto se inspira en el folclore andaluz: en primer plano, una mujer con traje de flamenca es retratada dando un paso de baile en un patio vacío, donde llama la atención sólo una maceta de flores. Al fondo,

⁶⁸ Núm. 18, pp. 77-80.

⁶⁹ E. Giménez Caballero, *Arte y estado*, ed. cit., p. 67-69.

⁷⁰ J. Miquelarena, “Pinceles y escoplos marxistas”, *ABC* (Sevilla), 4 julio 1939.

⁷¹ Núm. 15, pp. 38-39.

⁷² *Ibíd.*

⁷³ A. Cirici, *La estética del franquismo*, Barcelona, Gustavo Gili, 1977, pp. 87-92.

bien combinado con las tonalidades tenues de las prendas de la bailaora, se divisa el paisaje ciudadano, dominado por la Giralda, grisáceo, apenas esclarecido por la luna. La guerra no ha dejado huellas [fig. 1]. Una lámina en colores del mismo Delgado, *Motivo Marino*, aparece en el número siguiente⁷⁴: en la playa, un hombre musculoso lleva las riendas de un caballo en el que está sentada una mujer, grácil, desproporcionada con respecto a él. El hombre y el animal se presentan alineados en la misma posición, como un único bloque de fuerza y músculos que bien encarna el vitalismo machista del Movimiento. Una perspectiva distinta se aprecia en las ilustraciones de “Tres experiencias de una vez” de Ana María de Foronda, donde Delgado refleja bien el argumento del cuento, retratando en primer plano un rostro femenino, acosado por la presencia de tres hombres, detrás⁷⁵. La ilustración de la portada, *Estrella de los vientos*, la firma el mismo autor, inspirándose claramente en los colores azulados de los insurgentes y en sus símbolos, como es costumbre para otros artistas de la época [fig. 14]. Más informativa parece la composición, sin título, de la trigésima cubierta de la revista, que se ajusta perfectamente al tema policíaco de ese número.

El dibujante Ricardo Summers Ysern, conocido en el mundo del arte como *Serny*, es otro colaborador gráfico de la revista, con un pasado en *Blanco y Negro* y un perfil en *Vértice* bastante “convencional y meloso-panfletario”⁷⁶. Amén de firmar numerosas ilustraciones para relatos y artículos, *Serny* es autor de las cubiertas de enero y de agosto de 1939 y de un número especial de Navidad. En la primera, *Invierno*, dibuja únicamente unas hojas de plátano caídas al suelo, una elección probablemente no casual, dado el significado de regeneración que este árbol conlleva [fig. 15]. La portada que confecciona para el número de la Victoria tiene un significado ideológico aún más claro. Sobre un fondo en tonos pasteles, rosáceos y azulados, descuellan dos símbolos universales del triunfo: una reproducción de la *Nike de Samotracia* y un arco solemne, claro calco de la Puerta de Alcalá, lugar emblemático de la defensa de Madrid y de la propaganda republicana, donde se colgaron retratos de Marx, Lenin y Stalin y se combatió duramente en los últimos días de guerra [fig. 16]⁷⁷. Los dibujos que aparecen en el interior insisten en el tópico de la capital republicana como *locus terribilis*, donde se practican violencia y perversión y los “rojos”

⁷⁴ Núm. 2, p. 10.

⁷⁵ Núm. 3, pp. 44-45.

⁷⁶ Ver A. López de Zuazo, *Diccionario de seudónimos periodísticos*, Madrid, Fragua, 2008. p. 155. La definición es de G. Ureña Portejo, “La pintura mural y la ilustración como panaceas de la nueva sociedad y sus mitos”, en A. Bonet Correa (coord.), *Arte del franquismo*, Madrid, Cátedra, 1981, p. 156. Aconsejo además el estudio de B. Summers de Aguinaga, ya citado.

⁷⁷ S. Montero Barrado, “Arqueología de la guerra civil en Madrid”, *Historia y comunicación*, núm. 6, 2001, pp. 97-122.

están lombrosianamente asociados a hombres siniestros⁷⁸. No faltan pruebas de la atención al aspecto más decorativo y frívolo de la ilustración en las cubiertas de los números 24 y 28 [figs. 17 y 18], en los dibujos para los relatos “El Primer cigarrillo” de José M.^a Salaverría⁷⁹, “Rafael” de Maria Matilde Belmonte⁸⁰, “Exclusivamente para eso” de Ana M.^a de Foronda⁸¹ o en los bocetos para las secciones de moda o de sociedad⁸². Ya consolidado el nacionalcatolicismo, la cubierta que *Serny* hace para el número especial de Navidad, *Figuras de Nacimiento* [fig. 19] confirma la línea elegante pero melíflua de los dibujos interpolados en este y otros números de *Horizonte*, como la lámina en color titulada *Navidad*⁸³, en la que un soldado en el frente, con aire triste, contempla una postal mientras una niña, al fondo, observa el belén.

Quien mejor crea e interpreta las referencias iconográficas del bando rebelde, en *Horizonte* y otras publicaciones, es Carlos Sáenz de Tejada⁸⁴. Dotado del “eclecticismo típico de la vanguardia cultural fascista”, suele mezclar en sus composiciones elementos típicos del surrealismo, el cubismo, y el expresionismo con “una serie de clichés tomados del manierismo” y de “evocaciones románticas”⁸⁵. Se explican así sus ilustraciones para el *Poema de la Bestia y el Ángel* de José María Pemán, *Canción de la Falange* de Agustín de Foxá, *Oscuro heroísmo* de Tomás Borrás o la monumental *Historia de la Cruzada Española*, además de las colaboraciones en prensa. Es suya la elocuente portada del primer número de *Vértice*, así como las ilustraciones de la suntuosa sección de moda en la publicación donostiarra o en *Horizonte*⁸⁶. De Sáenz de Tejada es también la portada del núm. 8 de la revista, *Isabel la Católica y el pueblo* [fig. 20]; cabalgando su palafreñ acompañado por palomas, cruces y estandartes, la reina de Castilla es acogida por el pueblo como una santa a la que se ofrecen niños y enfermos para que haga milagros. Los motivos religiosos, patentes o velados, son frecuentes en el interior de la revista, pero desaparecen casi de las portadas, si exceptuamos la reproducción del cuadro *Adoración de los Reyes*, de Escuela Castellana⁸⁷. Mucho más constante es, en cambio, la presencia de sujetos femeninos en actitud frívola y atuendos elegantes, singular sobre todo si se considera la escasa representatividad de la

⁷⁸ Núm. 6, “Estampas de Madrid. Proceso, dolor y gloria de la ciudad”, por Francisco Casares, con dibujo de *Serny*, “Lás lágrimas de miles de mujeres excitan la morbosa actividad criminal de los milicianos”, pp. 58-59 y “Vuelve la vida a la ciudad”, por Ana María de Foronda, con dibujo de *Serny*, “Los rostros mal encarados, las maneras hoscas y groseras, las palabrotas brutales”, pp. 64-65.

⁷⁹ Núm. 3, p. 46.

⁸⁰ Núm. 4, pp. 71-73.

⁸¹ Núm. 10, pp. 40-42.

⁸² Núm. 3, “De los puestos en la mesa”, por B., con un dibujo en blanco y negro de *Serny*, p. 63 y “Desfile”, por Ela, con dibujos de *Serny*, en hojas de color azul, pp. 65-68.

⁸³ Núm. 4, p. 35.

⁸⁴ Véase el catálogo de la exposición dedicada al pintor, citado en el capítulo 2, nota 81.

⁸⁵ G. Ureña Porteño, cit., p. 152.

⁸⁶ Núm. 1, pp. 65-68.

⁸⁷ Núm. 10.

contraparte masculina.

También José Caballero contribuye a la creación de la identidad gráfica de la revista. Pintor y dibujante, se encuentra entre los más activos exponentes del surrealismo español⁸⁸. Educado con Vázquez Díaz, había trabajado con Lorca en el Teatro Universitario “La Barraca”⁸⁹. Además, había participado asiduamente en las reuniones organizadas por Pablo Neruda en su casa madrileña junto a Maruja Mallo, Miguel Hernández, León Felipe, Rafael Alberti. Para este último ilustró, con tres dibujos, el primer número de *Caballo verde para la poesía*. *Pepito Lagarto* le llamaba Federico y en 1935 le encargó los decorados y fugurines para *Bodas de sangre* y las ilustraciones de *Llanto por Ignacio Sánchez Mejías*⁹⁰. Las de *La casa de Bernarda Alba* nunca se llevaron a cabo. Un “republicano de la Barraca; falangista de *Vértice*; escéptico y descreído de *Escorial*”, lo define Gabriel Ureña, confutando, junto con otros, la imagen de un José Caballero apartado de la escena artística durante el conflicto y la primera posguerra⁹¹. La participación en la iconografía del bando insurrecto, condicionada quizás por su ubicación en Huelva, es relevante. Antes, desde Sevilla, se había relacionado con Adriano del Valle y Manuel Díez Crespo, y luego desde Burgos, Caballero colabora en las publicaciones periódicas más destacadas del Movimiento. En *Vértice* su experiencia es muy concentrada pero llamativa. La portada confeccionada para el núm. 7-8 está dominada por un tono onírico, de evidente herencia surrealista: un soldado y una mujer —los cuerpos en pedazos— aparecen circundados por objetos aparentemente aislados — huesos, caracoles, alfileres— en un conjunto privado de empaque heroico y con un trabajo imaginativo notable. El “más original” de los colaboradores de la revista donostiarra, practica en plena guerra un surrealismo difícil de entender, lejano de la intención directa y populista de los demás ilustradores.

Caballero es muy amigo de Adriano del Valle, a quien probablemente conoció gracias a Lorca, y le dedica en *Horizonte* “El Artista y su Musa. Retrato de Adriano del Valle”⁹², retomando un sujeto ensayado en un óleo de 1934, “Retrato de Adriano del Valle”. Son suyas, y siempre en blanco y negro, las ilustraciones de “Los dientes de la sierra. Cuento para niños”⁹³, donde el tema religioso recibe un trato fino y esencial, casi infantil. El cuento “La escalera muda”⁹⁴, claramente inspirado en la retórica falangista de la subida a los

⁸⁸ Véase A. Bonet Correa, *El surrealismo*, Madrid, Cátedra, 1983, especialmente José Caballero, “Recuerdos surrealistas con un perro andaluz”, pp. 195-204.

⁸⁹ *El Burlador de Sevilla* de Tirso de Molina, *Las Almenas de Toro* y *El Caballero de Olmedo* de Lope de Vega.

⁹⁰ Se trata respectivamente del estreno de la pieza en Barcelona por la compañía de Margarita Xirgu y de la edición de la obra por la editorial Cruz y Raya.

⁹¹ G. Ureña Porteño, cit., pp. 150-151.

⁹² Núm. 2, p. 24.

⁹³ Núm. 10, pp. 24-25.

⁹⁴ Núm. 28, pp. 27-28.

luceros, también está acompañado por interesantes dibujos del autor. En uno, un grupo de niños, en un aula, asiste distraído a una clase. Un detalle curioso llama la atención: en la pared, un cartel, con la palabra “Dadá”, dos sílabas, probablemente un elemento más del ambiente escolar, aunque demasiado sugerente porque lleva inmediatamente al nombre del grupo vanguardista de Tristan Tzara. Para el número de enero de 1942, cuando la revista es ya semanal, Caballero confecciona una portada “con un tema de lo más vulgar —una castañera con un fondo de jardín botánico”, como él mismo escribe. “Ya ves qué tontería pero no cabe duda de que todo depende de cómo se resuelva”, añade al amigo al que dirige su carta⁹⁵ [fig. 21]. De hecho, más allá de los sujetos, como también apunta Ureña, la ambigüedad de sus composiciones no puede pasar inadvertida, sobre todo en el ambiente estricto de la época⁹⁶. En este sentido, a la altura de 1942, *Horizonte* se propone como un puerto franco en el que la sensibilidad artística de *Romley* no se conforma del todo con las rigurosas directivas de la política estatal y hasta llega a estorbarlas. Lo deja muy claro José Caballero, en la citada carta a Manolo de la Corte, ilustrador onubense, a quien le propone dibujar para la revista:

Tu dibujo lo entregué en *Vértice* —quiero decir en *Horizonte*, perdona. A *Romley* le ha gustado muchísimo —aunque considera que es algo el [sic] expuesto publicarlo— me ha dicho que está decidido y que alguien ha de romper la lanza, que nos tiene acobardados— y esa es la pura verdad. Debo advertirte que no te extrañe a raíz de su publicación un palo contra ti en el periódico de Pamplona que es ahora la picota —como te diría yo— Yzurdiaga lleva ahora más o menos directamente la línea a seguir en la crítica artística en todos los sentidos— quiero prevenirte del peligro que significa esto, arremeterán contra ti despiadadamente. No serás el primero.

Se perfila un temible antagonismo con el grupo de Pamplona, que ya se había establecido en *Vértice*, excluyendo a su fundador y primer director. Las consecuencias repercuten también en sus colaboradores:

Ya te puedes imaginar lo que será el día que aparezca tu dibujo, caerán sobre ti destrozándote a dentelladas a criticarlo despiadadamente y sin ninguna duda te verás en la picota. Aún estás a tiempo, tu dirás si prefieres continuar luchando como nosotros o ceder el terreno. No cabe duda de que lo segundo es más cómodo pero yo prefiero lo otro. *Romley* saca ahora *Horizonte* semanal y me encarga que te pida portadas —estás en la lista de colaboradores— y te pide que no seas, claro que sin ceder— tan imaginativo como estas

⁹⁵ “Carta de José Caballero a Manolo de la Corte hacia 1942”, en M. Madrigal Neira, *La memoria no es nostalgia: José Caballero*, tesis doctoral dirigida por L. García de Carpi, Universidad Complutense de Madrid, 2004, e-libro.

⁹⁶ G. Ureña Portejo, cit., p. 150.

que mandas— quiere portadas ¿está claro? Ya sabes algo que asuste menos a la gente.

Hace falta para los dibujantes heterodoxos ser más claros, aunque sin desistir. *Romley* está dispuesto a luchar en contra de las consignas de los centros hegemónicos de la cultura, aventurándose más allá de *Vértice*:

En *Vértice* ya comprenderás que no se atreven a publicarla, se la he pedido a Samuel Ros 20 veces pero siempre me contesta que él quiere publicarla —aunque te aseguro que no se atreve— por lo menos así se la llevo a *Romley* que te la publica seguro. Esto si no le paran los pies después de publicar el primero. Mi opinión es que debes colaborar en *Horizonte* todo lo que puedas.

José Caballero demuestra estar muy al corriente de los proyectos de Gómez Comes: hacia enero de 1942, poco antes de que su publicación se interrumpa, el director tiene pensado completar *Horizonte* con un anexo dedicado a los niños, que nunca ve la luz:

Y como final de todo —y esto entre nosotros—*Romley* quiere sacar un suplemento infantil —tirado en papeles de colores como las Aleluyas— para incluirlo en *Horizonte* —algo así como *Gente Menuda*. Necesito que con toda urgencia nos pongamos en contacto con Mariano tu y yo. Dame su dirección para presentar los proyectos enseguida y enseguida también comenzar su publicación— esto corre una prisa extraordinaria ojalá no falle.

“Por circunstancias muy ajenas a su esmerada composición y al espíritu indomable de *Romley* hubo de suspenderse la publicación de *Horizonte*”, escribe Luis Ruiz Contreras, que en la revista publica, entre otras cosas, dos artículos sobre la promoción del 98⁹⁷. Un tiempo antes, un “amable señor” le había parado en el metro de Madrid, para preguntarle si le interesaba publicar en la revista de la que era director y propietario.

Es probablemente la actitud audaz e independiente de *Romley* la razón de su éxito y, a la vez, de sus problemas. La expulsión de *Vértice*, como el fin de *Horizonte*⁹⁸.

⁹⁷ L. Ruiz Contreras, *Memorias de un desmemoriado*, Madrid, Aguilar, 1961, p. 16.

⁹⁸ Unos años más tarde esta actitud queda patente en la polémica seguida a la primera edición de la Bienal Hispanoamericana de Arte, organizada por el Instituto de Cultura Hispánica, primero y más trascendental acontecimiento artístico de la España de la posguerra, respaldado por personalidades como Panero o Vivanco. La exposición despierta la participación entusiasmada de algunos y las polémicas feroces de otros. El diario *Madrid* ataca duramente a los que considera herederos del surrealismo pagano y de las vanguardias. *Romley*, que a estas alturas ha fundado y dirigido *Mundo Hispánico*, expresión del Instituto de Cultura Hispánica, aparece entre los firmantes de la famosa réplica publicada por el diario *Madrid* el 14 de noviembre de 1951 (p. 7), en la que se pide una renovación del arte, un “nuevo arte posible”, “contemporáneo”, rompedor sin olvidar la herencia del Movimiento que ha marcado la biografía de todos ellos. La firman, entre otros, Ridruejo, Cossío, Vivanco, Serny. Véase M. Cabañas Bravo, *La política artística del franquismo: el hito de la Bienal Hispanoamericana*, Madrid, CSIC, 1996.

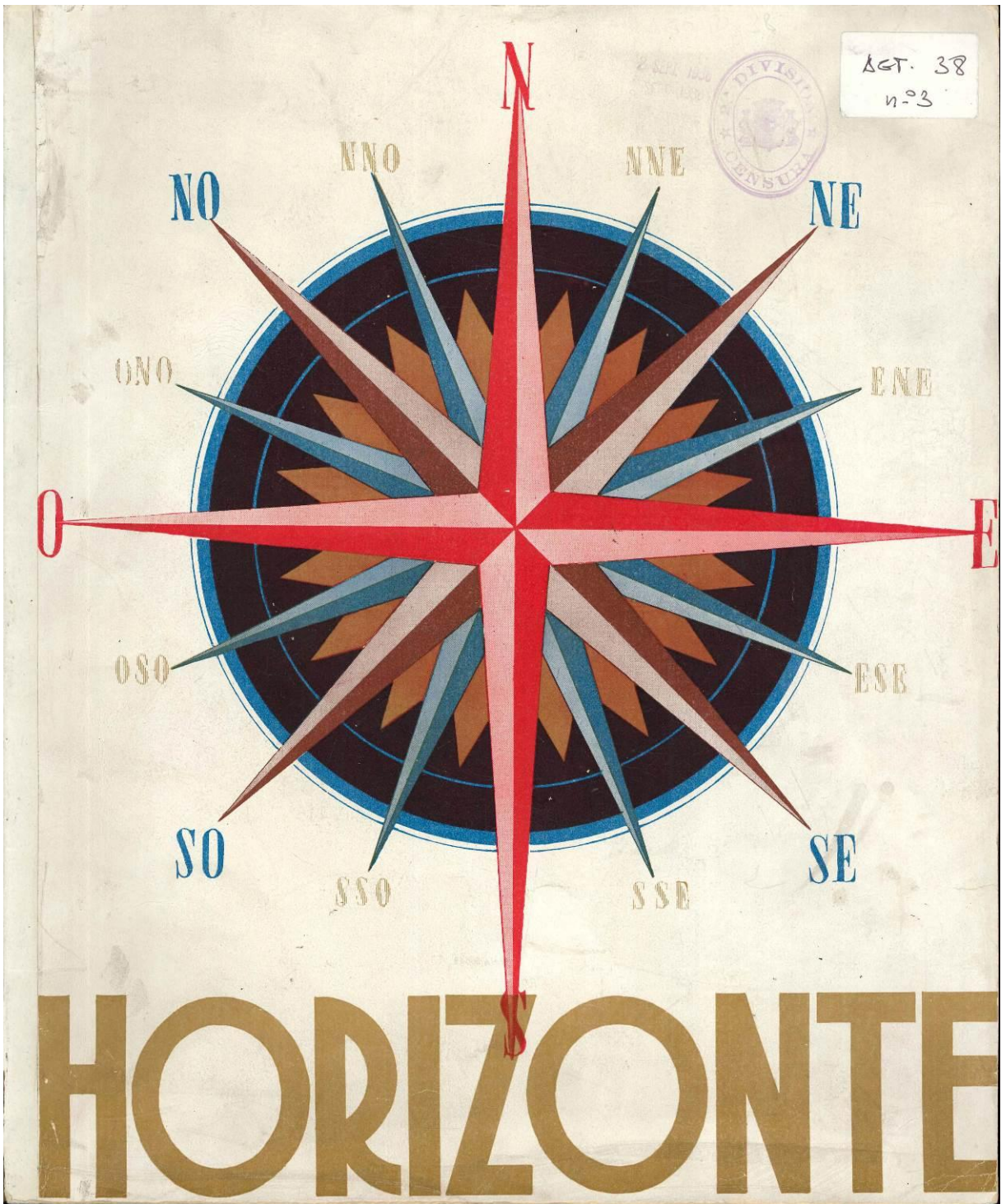


Fig. 14

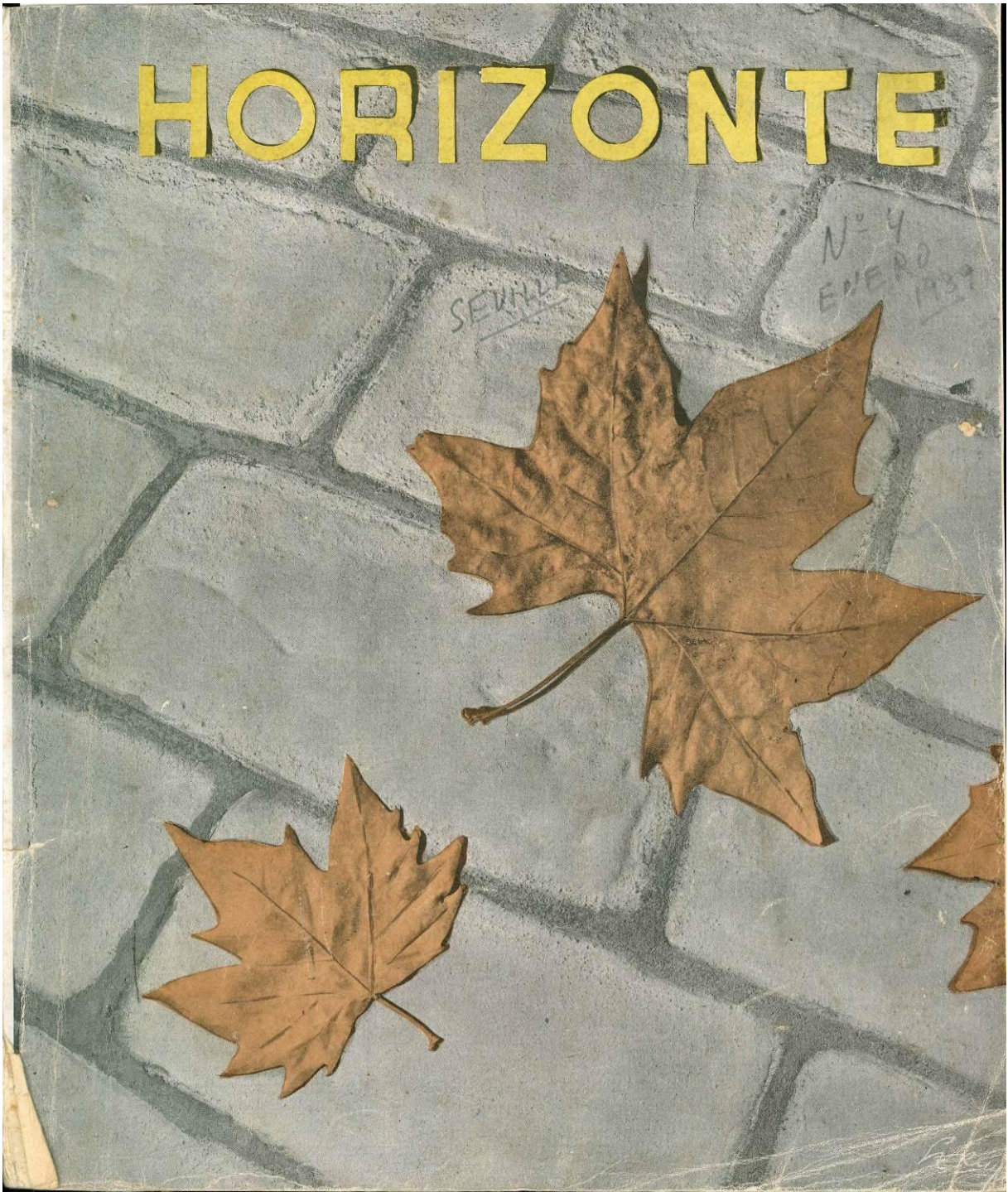


Fig. 15

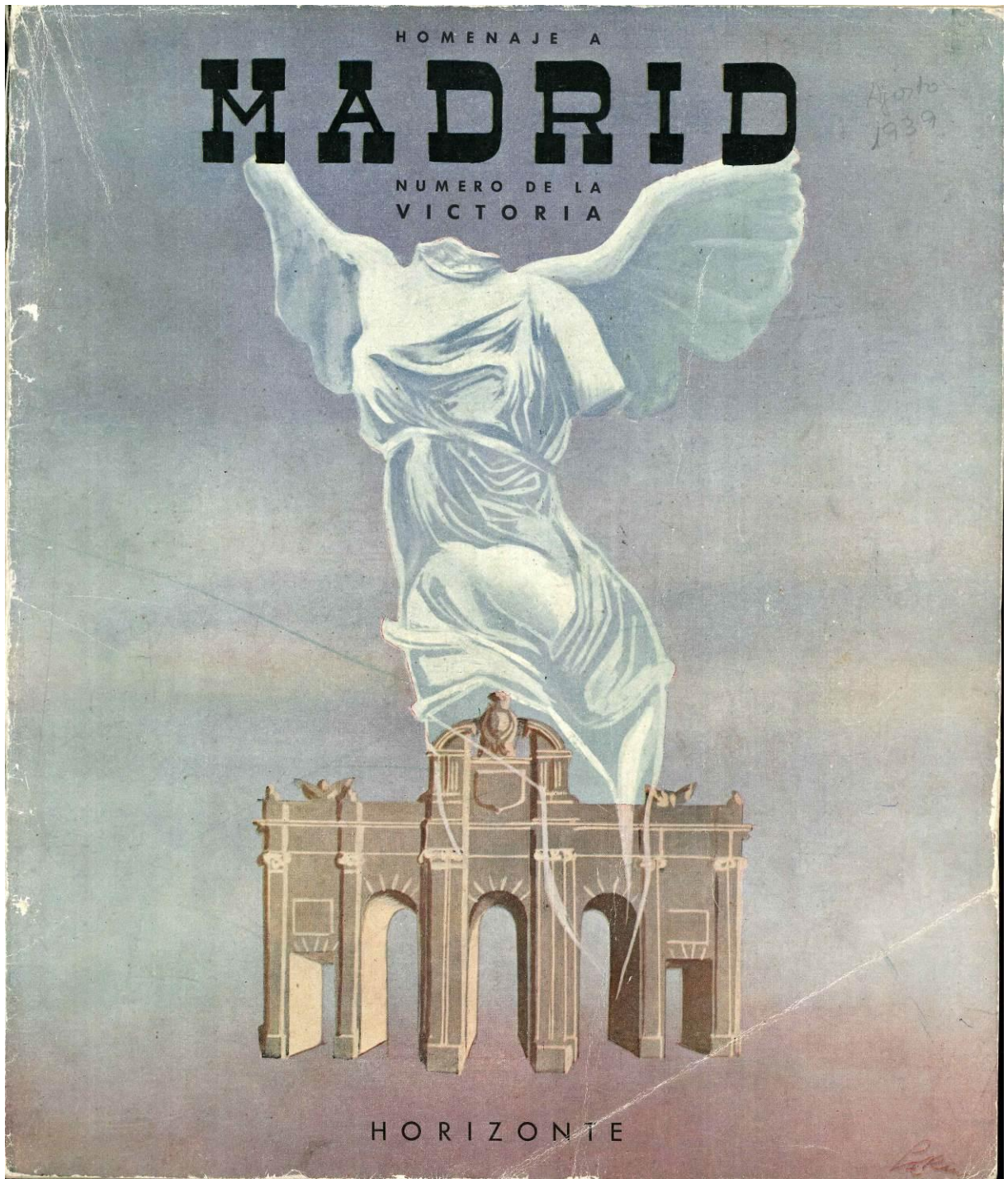


Fig. 16

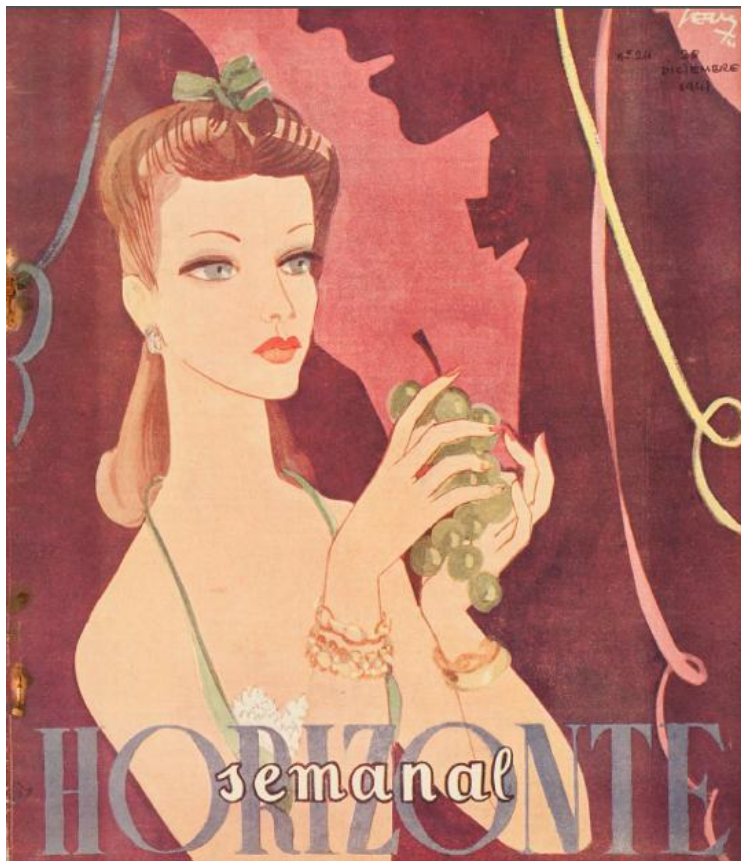


Fig. 17



Fig. 18



Fig. 19



Fig. 20

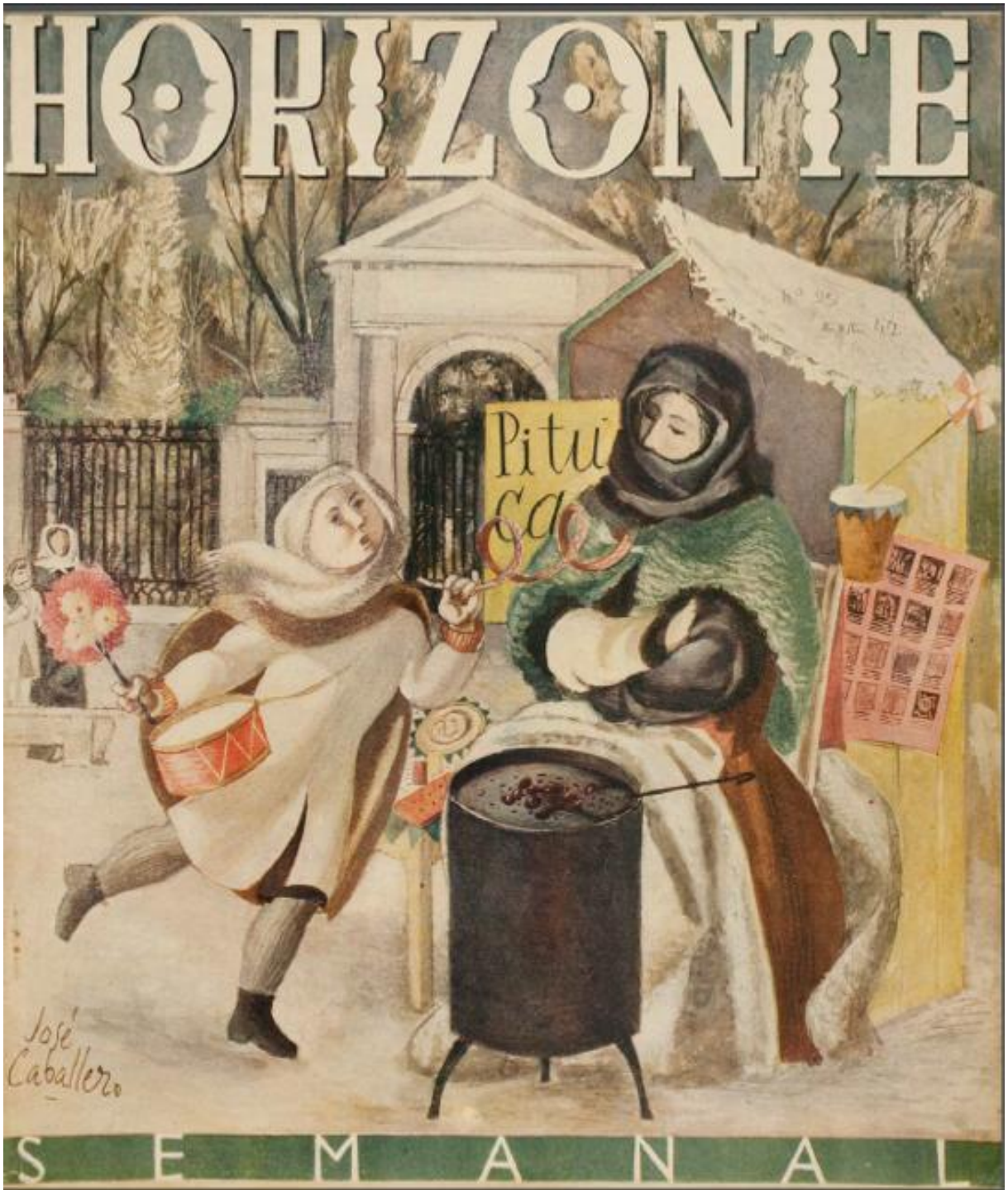


Fig. 21

3.3.3 Actualidad

Horizonte, como revista mensual, no tiene la ambición de presentar en directo los acontecimientos políticos y militares tan convulsos de esos años. Sin embargo, no faltan en sus páginas, como en las de *Vértice*, referencias puntuales a sucesos contemporáneos.

En los primeros números, en unas páginas precedidas y seguidas por los símbolos del yugo y de las flechas, el periodista Diego Romero resume bajo el título “Voz y obra del estado nacional-sindicalista” las novedades introducidas en la zona rebelde: medidas económicas, reorganización del estado, nuevas leyes, políticas sociales y fiestas celebradas⁹⁹. Se trata de un tipo de comunicación esencial, detallada y puntual, probablemente pensada para controlar la difusión, a veces caótica, de la información relacionada con el nuevo Estado. El resumen es, además, la forma utilizada para presentar los últimos acontecimientos bélicos en los “Balances mensuales” del periodista Antonio Olmedo¹⁰⁰ o en las “Crónicas de la guerra” de Andrés Guilmain¹⁰¹, novelista y traductor, además de periodista, que informa sobre los avances de la guerra europea y mundial, con especial atención a los triunfos alemanes e italianos. Siguen, muy bien documentadas, páginas de “actualidad gráfica”, sin firma, con fotografías y didascalias relacionadas con el despliegue militar de las potencias en lucha, la vida del frente, los desfiles de las tropas y los homenajes a los caídos.

En los primeros números sevillanos, publicados durante la guerra, muy llamativa es la presencia de un “Mapa de España. Frentes y rutas de turismo”, dibujado por el muy activo estudio publicitario Diana, en el que se subrayan las líneas de los frentes y las zonas ya ocupadas por los franquistas y a las que se puede viajar [fig. 22]. Como se lee en las didascalias, el dibujo representa “la línea total de los frentes marcada cada mes en el mismo día de nuestra salida a la venta. Con el gráfico de las rutas de turismo a los escenarios de la guerra abiertas por el gobierno español el día 1º de julio de 1938 para los visitantes nacionales y extranjeros”¹⁰². El objetivo es mostrar la zona rebelde como oasis feliz dentro de la geografía peninsular y reivindicar frente a la opinión pública internacional el perfil positivo de la España de Franco.

Por otro lado, las relaciones con los países amigos, proveedores de armas y apoyo logístico, constituyen un escaparate a través del que presentarse al público español como una potencia más en el contexto mundial. Por esta razón, al lado de los desfiles y las ceremonias

⁹⁹ Se trata de los números del 1 al 5, excluido el 4.

¹⁰⁰ “Balance mensual de la guerra”, núm. 2, p. 38 y núm. 3, p. 34; “Resumen de actividades bélicas en el Ebro”, núm. 4, p. 62; “Cataluña, epílogo de la guerra hispano-bolchevique”, núm. 5, p. 42.

¹⁰¹ “Crónica de la guerra en Europa”, núm. 8, pp. 54-55; “Crónica de la guerra en Europa. Balance del mes”, núm. 9, p. 46; “Crónica de la guerra en Europa”, núm. 10, p. 49 y 12, p. 43. Se dedica a artículos de este tipo también Luis Bermúdez de Castro, “Crónica de la guerra en Europa”, núm. 13-14, pp. 122- 127.

¹⁰² Núm. 2, p. 39.

nacionales —como el de la Victoria celebrado el 19 de Mayo, testimoniado por un reportaje fotográfico¹⁰³ o los homenajes a los ingenieros militares y civiles¹⁰⁴ y a la aviación¹⁰⁵— tienen cabida noticias de encuentros internacionales. Así, páginas enteras están dedicadas a la visita de Serrano Suñer en Italia y la de Ciano en España¹⁰⁶, al discurso de Mussolini en Piazza Venezia¹⁰⁷ y a la entrevista entre Hitler y Franco en la frontera hispano-francesa, que se produce el 23 de octubre de 1940 y cuya noticia está en el núm. 18 de septiembre del mismo año, que evidentemente sale con un notable retraso¹⁰⁸.

Como han subrayado varios estudios, es en el campo de la información política donde se desarrolla la actividad censora de mayor relieve, ejercida oficialmente gracias a la Ley de Prensa de 1938, no sólo como *pars destruens*, imposición de silencio, sino también como *pars construens*, creación de un discurso¹⁰⁹. Las indicaciones son precisas, la censura es más bien consigna:

Los periódicos no publicarán noticia alguna referente a la actuación, desplazamiento, etc., de embajadores, ministros, personal diplomático español y extranjero, sin indicación especial de esta Dirección General de Prensa que enviará, en todo caso, el texto de la nota que juzgue oportuno sobre dichos asuntos¹¹⁰.

De las crónicas de los encuentros tienen que desaparecer las referencias a banquetes y comidas. A pesar de recibir mucho espacio publicitario en las revistas, una circular prohíbe citar a Perico Chicote, el famoso barman madrileño muy presente en las páginas de *Horizonte*, en relación a encuentros políticos o celebraciones oficiales, para evitar la asociación de costumbres frívolas a las personalidades del Estado¹¹¹. Algunos temas son más sensibles que otros, como el de la División Azul, de la que se da noticia en varios números de *Horizonte*¹¹². Las noticias sobre la guerra europea y la situación española forman parte de un diseño organizado y privilegiado:

¹⁰³ Núm. 6, pp. 74-76.

¹⁰⁴ Núm. 4, pp. 53-60.

¹⁰⁵ Núm. 6, pp. 71 y 73.

¹⁰⁶ Núm. 6, p. 77-80.

¹⁰⁷ Núm. 15, p. 30.

¹⁰⁸ Considérese también que el número siguiente, el 19, coincide con la entrega especial de Navidad.

¹⁰⁹ Sobre censura véase M. L. Abellán, *Censura y creación literaria en España (1939-1976)*, Barcelona, Península, 1980; M. Delibes *La censura de prensa en los años cuarenta (y otros ensayos)*, Valladolid, Ámbito, 1985; J. Sánchez Reboredo, *Palabras tachadas (Retórica contra censura)*, Alicante, Instituto de Cultura “Juan Gil-Albert”, 1988; L. Delgado Gómez Escalonilla, *Imperio de papel. Acción cultural y política exterior durante el primer franquismo*, Madrid, CSIC, 1992.

¹¹⁰ Circular urgente de la Dirección General de Prensa, 3 noviembre 1940. Tomo la cita desde M. L. Abellán, cit., p. 47.

¹¹¹ Consigna del 9 de mayo de 1940, Archivo General de la Administración (3) 60 21/360. Tomo la referencia desde AA.VV. *Publicidad y propaganda (1939-1959)*, pp. 202-203.

¹¹² Núm. 25, p. 6; núm. 26, p. 6; núm. 27, p. 5.

La abundante información de guerra, de un lado, y de otro los interesantes problemas de España cuales son la reconstrucción, la puesta en marcha de la agricultura, de la ganadería que deben producir interesantes noticias, buenos reportajes y artículos de colaboración que hagan llegar a todos los españoles la tarea que tienen sobre sí, obliga a este periódico a ir reduciendo la información local a lo estrictamente indispensable¹¹³.

Se explican así los reportajes de *Horizonte* sobre la restauración de la Facultad de Medicina de Madrid, del Hospital Clínico de Barcelona, del puerto de Valencia o la Exposición de la Movilización Cultural Médico Práctica¹¹⁴, a la que acude significativamente el Caudillo. Igualmente, se hace hincapié en las mejoras introducidas por el Generalísimo en ocasión del aniversario de la Victoria, celebrado grandiosamente en 1940 con reportajes como “Lo que Franco nos devolvió”¹¹⁵, con enormes fotografías que comparan la España “roja” y la “azul”, acompañadas por textos de Andrés Guilmain. Entregada a la “gigantesca tarea de su renacimiento”, la patria está en “reedificación”, se lee en el editorial¹¹⁶: *Horizonte* no puede dejar de aportar su contribución.

¹¹³ Circular urgente de la Dirección General de Prensa, 25 de octubre de 1941. Cito de M. L. Abellán, cit., p. 48.

¹¹⁴ Núm. 21, pp. 54-57; pp. 59-60; p. 72 y pp. 61-71.

¹¹⁵ Núm. 13-14, pp. 15-36.

¹¹⁶ “La obra de un año”, núm. 13-14, p. 14.

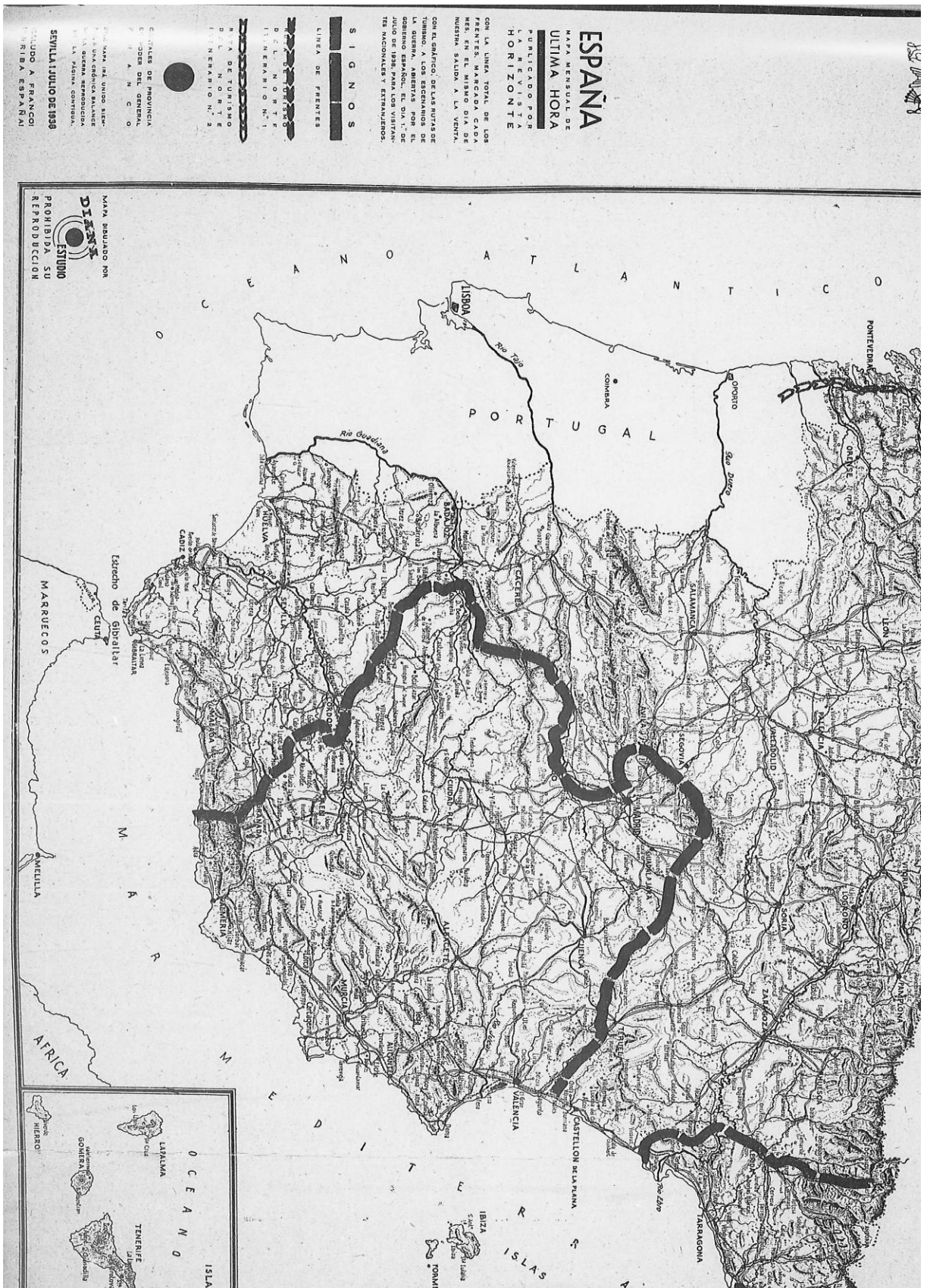


Fig. 22

3.3.4 Cine

Para el público de los años del conflicto tanto en la zona republicana como en la ‘azul’ el cine es una forma de ocio entretenida y asequible. En la Sevilla de la retaguardia se cuentan más salas que en tiempos de paz. El problema esencial es la escasa producción nacional, ya que el clima bélico ha venido a interrumpir la llamada edad de oro del cine español, disgregando el tejido productivo, con consecuencias más evidentes en la zona de los insurrectos¹¹⁷.

Para estimular y controlar la producción cinematográfica empieza a funcionar, dependiendo del Gobierno de Burgos, el Departamento Nacional de Cinematografía, dirigido por Manuel Augusto García Viñolas, con la colaboración de Antonio de Obregón, habitual colaborador de *Horizonte* y *Vértice*, José Manuel Goyanes, escritor y productor que había estado en la Sección de Cinematografía de FET y de las JONS, y el más conocido Edgar Neville. A estos hay que añadir técnicos que vienen de las productoras CEA y CIFESA y operadores que colaboran también en *Horizonte* como Enrique Gäertner¹¹⁸ o Cecilio Paniagua, cuyas fotografías aparecen en “Hombre de Andalucía”¹¹⁹, “La muchacha que jugó al demonio”¹²⁰ o el “Drama en tres sonetos del campesino hereje”¹²¹, y que también es operador en la conocida película “Romancero Marroquí”, apología del Marruecos que apoya a Franco¹²².

Al estallido del conflicto, la cinematografía alemana es la primera en acudir en ayuda de los depauperados medios de producción nacionales: la productora UFA envía dos lotes de películas durante el conflicto, con operaciones denominadas “Simpatía por España” y “Reconquista”. Otra productora alemana que participa en esta fase es la Tobis, a través de su sucursal sevillana Hispania Tobis, que se anuncia en núm. 1 de *Horizonte* como protagonista del “acontecimiento más grandioso acaecido hasta la fecha en el mercado cinematográfico”¹²³. La colaboración entre los dos países es muy estrecha, a raíz de lo cual adquieren mucha relevancia las noticias sobre las coproducciones cinematográficas como *Carmen la de Triana* y *La canción de Aixa*, dirigidas por Florián Rey, o *El barbero de Sevilla*, *Mariquilla Terremoto* y *Suspiros de España*, de Benito Perojo. Continuamente al centro de anuncios, artículos informativos o propagandísticos de *Horizonte*, las películas son

¹¹⁷ Para más detalles remito a la fundamental obra de A. del Amo (ed.), *Catálogo general del cine de la Guerra Civil*, Madrid, Filmoteca Española / Cátedra, 1996 y a su más reciente *Cine y guerra civil: nuevos hallazgos. Aproximaciones analíticas e historiográficas*, La Coruña, Universidad de La Coruña, 2009.

¹¹⁸ Núm. 6, p. 66.

¹¹⁹ Núm. 1, p. 30.

¹²⁰ Núm. 8, pp. 70-71.

¹²¹ Núm. 4, pp. 50-51.

¹²² Núm. 6, p. 132.

¹²³ Núm. 1, p. 3.

fruto de la colaboración entre los equipos alemanes y empresas productoras y distribuidoras de cine como Ufilms o CIFESA. Fotografías a toda página de los protagonistas, Imperio Argentina y Estrellita Castro, entre ellas, son presencia constante en las páginas de la sección.

Aunque en menor medida con respecto al alemán, para paliar la ausencia de producciones nacionales también interviene el cine italiano, a partir de 1937, con películas de ficción o documentales del Istituto Luce¹²⁴. En el núm. 3 de la revista se dedica un apartado al cine italiano moderno, con fotografías de las actrices italianas Leda Gloria y Elsa de Giorgi, que firman una dedicatoria al público español y de *Horizonte*. Acompañadas por breves didascalias, aparecen además fotografías de Vittorio de Sica y Assia Noris en *El hombre que ríe*¹²⁵. Más adelante, hay espacio para anunciar la película de Amleto Palermi *El corsario negro*, con Ciro Verratti y Silvana Jachino¹²⁶. El interés por la cinematografía italiana no se limita a los años del conflicto; *Horizonte* registra puntualmente las sucesivas colaboraciones entre los dos países como en el caso de *Montevergine*, rodada en Irpinia por Carlo Campogalliani, de la famosísima *Sin novedades en el Alcázar*, coproducción ambientada en el Toledo asediado y rodada en Cinecittà por Augusto Genina¹²⁷o, más adelante, *El pirata soy yo*, rodada en Italia con actores españoles y distribuida por Cifesa bajo la dirección del “gran cineasta italiano Mario Bonnard”— en realidad Mario Mattoli, que se sirvió de Federico Fellini como *gagman*¹²⁸.

Ya durante el conflicto, a pesar de las precarias condiciones, se advierte la necesidad de dar un impulso a la industria del cine español para que sea “lo potente y magnífico que tiene que ser”, “reflejo del bagaje cultural y social del pueblo”. Es preciso apoyarlo como “se subvencionan entidades de navegación o de ferrocarriles, que tienen al mismo tiempo que su función material, un valor de representación nacional que no es posible dejar al albur de la suerte o de la resistencia privadas”. En este sentido, dos principios parecen regular la acción del Estado, sobre todo el nuevo Estado: el provecho económico y el valor socio-cultural:

Hay que producir películas excelentes. Hay que obrar pensando en la función perfiladora de sensibilidades que ejerce la pantalla. Y hay que empezar a producir cine, buscando un ideal de arte y no las pesetas. ¡Ah, si esto se comprendiera de una vez! Cuando fuéramos

¹²⁴ A este propósito ver J. M. Clave Esteban, “El cine italiano de agitación y propaganda en la guerra civil: el triunfo de la civilización”, en S. Juliá (coord.), *Actas del Congreso Internacional “1936-1939. La guerra civil española”*, Madrid 27-29 de noviembre de 2006, Sociedad de Conmemoraciones culturales, 2008 [DVD ROM].

¹²⁵ Núm. 3, pp. 47-50.

¹²⁶ Núm. 3, pp. 52-53.

¹²⁷ Núm. 10, pp. 70-73 y 78.

¹²⁸ Núm. 18, p. 129.

honradamente con una base de conocimientos suficientes y con elementos valiosos en busca de recompensa de un éxito artístico, cuando volviéramos la cabeza veríamos los cajones de las taquillas repletos siempre de dinero. ¡Pero, señor, si el arte, el verdadero arte, es negocio siempre!¹²⁹

Terminada la guerra, el otoño del '39 supone cierta reanudación del sistema cinematográfico español: el núm. 8 de *Horizonte* publica un artículo sobre la labor de Hispania Tobis para el fomento de la cinematografía española y la difusión de la producción extranjera, a medio camino entre la información y la publicidad. El que escribe considera grave la responsabilidad que pesa sobre los productores “en relación a la economía, la cultura y la expansión espiritual de su nación”, pero también juzga fundamental el papel de los distribuidores y anuncia las líneas programáticas de la empresa:

Por lo que se refiere a España, la importación de películas extranjeras se irá restringiendo cada vez más. Por dos razones tanto importantes como naturales. Primera, porque la producción nacional aumenta de día en día, tanto en cantidad como en calidad, y por las medidas que lógicamente habrá de tomar el Estado en su defensa. Y segunda, para evitar innecesarias exportaciones de divisas [...]. A España no deberán venir más películas que las que verdaderamente lo merezcan. Tanto para el recreo y la elevación espiritual de nuestros públicos como para estímulo y orientación de nuestra producción nacional¹³⁰.

Con el fin del conflicto y la reapertura de los estudios madrileños, entre ellos los de CEA de Ciudad Lineal, de los que se da ampliamente noticia, la producción fílmica tiene ocasión de renovarse. *Frente de Madrid*, basada en un guión de Edgar Neville es una de las creaciones más publicitadas por *Horizonte*¹³¹, seguida por la citada coproducción italiana *Sin novedades en el Alcázar*, dirigida por Augusto Genina¹³². No deja de haber una referencia a José Luis Saenz de Heredia, ocupado en la realización de la película *Raza*, cuyo guión ha preparado Franco¹³³.

El análisis de *Horizonte* resulta especialmente ejemplar para conocer el panorama cinematográfico de la zona ocupada. Sin embargo, es preciso tener presente un elemento: como en estas páginas es posible intuir y el catálogo de la revista permite apreciar, la información contenida es a menudo incompleta, se citan en algunos casos actores, en otros los directores, en otros aún las productoras o distribuidoras, sin criterios fijos. Privilegiado es el aspecto gráfico, con fotografías a toda página reproduciendo enteros fotogramas de las

¹²⁹ “El cine, arte o comercio”, núm. 1, p. 57.

¹³⁰ “Hispania Tobis y la distribución cinematográfica”, núm. 8, p. 59.

¹³¹ Véase, por ejemplo, núm. 9, pp. 72-81 y 85-87.

¹³² Véase núm. 10, pp. 70-73 y 78.

¹³³ “Directores españoles”, núm. 24, “p. 20.

películas en cuestión o llegando a ocupar la cubierta de la revista, como en el caso del núm. 7 donde, quizás por falta de dibujos originales, destaca el rostro de la actriz mejicana Dolores del Río.

3.3.5 El horizonte femenino: modas, belleza, labores

Las diversas ideas de estado y nación suponen correspondientes visiones de lo masculino y de lo femenino: los proyectos nacionales incluyen siempre proyectos de género¹³⁴. La participación activa de las mujeres republicanas en la vida pública y, aunque no masiva, en el conflicto armado, las imágenes del cartelismo, los reportajes en prensa, dibujan un papel nuevo para el género femenino en España que, sin temor de generalizar, podemos definir progresista y antipatriarcal¹³⁵. Frente a esta renovada idea del mundo y de los valores asignados a los géneros, los nacionalismos en general, y el español incluido, tienden a imponer las funciones tradicionalmente asignadas a ambos sexos, presentándolas no como construcciones por lo menos en parte culturales y sociales sino como hechos naturales, lógicos, incuestionables.

En *Horizonte*, las secciones de moda, labores, amenidades, los papeles asignados en los textos de ficción, cierta forma de presentar las noticias, la elección de las fotografías, responden a una estrategia de creación, conservación y manipulación de la imagen femenina¹³⁶. Lo confirma el editorial del primer número:

Tal vez, también en un medio aparentemente secundario, quisiéramos lograr una revista que en todo momento recordara y tuviera presente a la Mujer. Las publicaciones de España han olvidado un poco a esta media población nuestra, que en generaciones anteriores tuvo tan limitados medios de formación y complemento cultural, y que ahora era una realidad primordial el atender y orientar. Nosotros quisiéramos ofrecer para la mujer española, todavía —y gracias a Dios— ligada al hogar y rica de largas horas vacías, un entretenimiento y una ilustración agradables, en cada número de *Horizonte*. No escatimaremos medios para atenderla. Nunca faltarán —y no le faltan ya desde estas páginas— secciones animadas, depuradas, que puedan servirle de distracción y orientación en tantas materias. Tal vez persigamos la idea de que todas las revistas caras, “extranjeras”, que rodean a nuestras mujeres más cultas y modernas, sean sustituidas y concretadas en una, *Horizonte*, que además de ser

¹³⁴ Ya Mosse relacionaba género sexual y nacionalismo: “Nationalism and respectability assigned everyone his place in life, man and woman, normal and abnormal, native and foreigner”. G. Mosse, *Nationalism and Sexuality: Respectability and Abnormal Sexuality in Modern Europe*, New York, Howard Fertig, 1985, p. 16. Confirman y abundan en el estudio de este aspecto, entre otros, los estudios sucesivos de C. Enloe, *Bananas, Beaches and Bases: Making Feminist Sense of International Politics*, Berkeley, University of California Press, 1989 y N. Yuval-Davis, *Gender and Nation*, London, Sage, 1997 y C. Kaplan, N. Alarcón y M. Moallen (eds.), *Between Woman and the Nation: Nationalism, Transnational Feminism and the State*, Durham, Duke University Press, 1999.

¹³⁵ Uno de los estudios más relevantes es el de M. Nash, *Rojas: las mujeres republicanas en la Guerra Civil*, Madrid, Taurus, 1999.

¹³⁶ Me concentro en la proyección de la imagen femenina por el esfuerzo patente que la revista *Horizonte* demuestra hacia este aspecto. No obstante, considero relevante y merecedora de futuros estudios la relación entre masculinidad y construcción del estado, la asociación entre poder sexual y político, la heterosexualidad excluyente de los que, aunque con cierto retraso, se han ocupado los llamados *men's studies*.

moderna, sensible y de presentación cuidada, es española¹³⁷.

Distracción y orientación, modernidad e hispanidad: la revista de *Romley* aspira a ser una herramienta de conocimiento “depurado” en manos de mujeres cultas. Desde el primer número aparecen artículos dedicados a las lectoras. Famosa por haber publicado ya *Cristina Guzmán, profesora de idiomas*, la escritora Carmen de Icaza interviene en “Sonriendo”, ensalzando el aporte de las organizaciones femeninas a la España nacional. El artículo está ilustrado con fotografías de mujeres cosiendo alegremente en grupo o ejerciendo otras tareas de administración con la divisa de Falange o de Auxilio Social¹³⁸ [figs. 23 y 24]. Encabezada por Pilar Primo de Rivera, la primera organización se inspira en las parecidas estructuras fascistas y nazi, con el objetivo de crear en la sociedad, y sobre todo en las mujeres, una difusa adhesión al Movimiento y al régimen y, a la vez, consolidar en ellas la idea de cierta inferioridad con respecto al hombre. A partir de su fundación y durante la República y la guerra, este brazo femenino del Movimiento tiene una función logística relevante, entre la agencia social y la política. Las afiliadas están llamadas a esconder y transportar armas, cuidar a enfermos y prisioneros, confeccionar banderas y uniformes, mantener limpias las infraestructuras del frente. Vestidas de blanco y azul, con la obligación de mantener sólidas fe y moralidad y no inclinar el espíritu hacia la cursilería, las mujeres de la Sección acuden a actos oficiales, protagonizan acciones heroicas, posan para revistas¹³⁹. Más centrada en el aspecto humanitario —comedores, asistencia para huérfanos y viudas— es la obra Auxilio Social, fundada por Javier Martínez de Bedoya y Mercedes Sanz Bachiller, militante de la Sección Femenina y futura esposa de Onésimo Redondo¹⁴⁰. La prensa representa el medio preferido para dar resonancia a las actividades benéficas de ambas instituciones. Así describe Carmen de Icaza el labor de las asociadas:

Sencillamente, calladamente, pusieron a la tarea. Sin grandes gestos ni grandes palabras. Sin proclamarlo a los cuatro vientos. Pusieron a su tarea de madres de España, de hijas de España, con la misma lógica naturalidad con la que habían sido hasta entonces madres de familia, hijas de familia [...]. Fueron amas de la Nación como habían sido hasta entonces amas de casa. Cosieron, zurcieron y lavaron para todos, con el mismo afán alegre con que habían cosido y planchado para unos pocos¹⁴¹.

¹³⁷ “Salutación y propósito”, núm. 1, p. 21.

¹³⁸ “Sonriendo”, núm. 1, pp. 69-70. La eficacia de las fotografías es tal que Auxilio Social se dota de su propio servicio fotográfico y desde el principio del conflicto edita numerosos volúmenes ilustrados.

¹³⁹ Véase los estudios de M.ª T. Gallego Méndez, *Mujer, falange y franquismo*, Madrid, Taurus, 1983 y K. Richmond, *Las mujeres en el fascismo español. La Sección Femenina de la Falange*, Madrid, Alianza, 2004.

¹⁴⁰ Véase Á. Cenarro Laguna, *La sonrisa de la Falange. Auxilio Social en la guerra civil y en la posguerra*, Barcelona, Crítica, 2005.

¹⁴¹ “Sonriendo”, cit.

España está llena de hombres valientes, “rudos” pero “infantilmente necesitados [...], con medallas militares bordadas en las mangas y sin un solo botón”. Por esta razón, todas están llamadas a la movilización; los intereses, las diferencias, las ambiciones de cada una están anuladas: “la del palo de Golf”, “la de la Gramática Griega”, “la estudiante” son igualmente reclutadas, los pies de la que sabía conducir se necesitan para las máquinas de coser. A la misma abnegación están convocadas las mujeres cultas, alistadas para actuar como las demás, es decir, “sin habladurías de derechos, pero con cumplimiento de deberes”: “la intelectual, cara a la lumbre, supo guisar. La doctora fregó platos. La Filosofía se aplicaba al arte de manejar los estropajos. Y las Letras hervían en la cazuela a alegres borbotones”. Hijas de María de Molina e Isabel la Católica, las mujeres son las protagonistas calladas e intencionadamente anónimas de la epopeya nacional, pero no esperan de la victoria “un premio ni una alabanza”. “Madres, esposas, novias, desconocidas de España”, las mujeres de Carmen de Icaza se definen siempre en relación a alguien y cumplen con su deber “sencillamente, modestamente, sin grandes gestos ni grandes palabras”: sonriendo. Sacrificio y alegría son las características de las mujeres descritas por el periodista madrileño Francisco Casares, que, además, insiste en los valores de la causa nacional que ellas encarnan y defienden, primeras víctimas y primer baluarte contra los enemigos:

Cuando, antes del Movimiento salvador, las huestes marxistas amenazaban con una revolución roja [...] eran las mujeres españolas las que más directamente recibían aquellas afrentas. Precisamente porque eran las depositarias de nuestro espíritu nacional. Porque cada mujer, en su pecho y en su conciencia, tenía encendida una llama viva de fervor y de celo para la conservación de los principios seculares. La religión, tan ferozmente maltratada en los años horribles de la República, encontraba en la oración de las mujeres una compensación de evidente dimensión moral [...]. La mujer tenía a su cargo la perpetuación de otro principio netamente español: el del hogar. La familia, como institución, era también vilipendiada, escarnecida por el marxismo torvo y odioso. Y las mujeres, con su espíritu, su abnegación, mantenían el fuego vivo y sagrado de la familia. No podían tolerar la incorporación exótica del postulado de que la familia ha de desaparecer¹⁴².

La aportación a la causa nacional por parte de las mujeres se presenta como transversal, con independencia del estatus social de las mismas. En “Las niñas bien en lo que fue frente de Madrid” la periodista y escritora María Matilde Belmonte hace hincapié en la contribución de doce damas distinguidas a la Institución Frentes y Hospitales, “elegidas no por el nombre

¹⁴² “La mujer en la guerra de España”, núm. 4, pp. 40-41.

que ostentaban, sino por reunir las cualidades que la vida de la milicia les exigía: espíritu de sacrificio, buen humor y valor, mucho valor”¹⁴³.

Al lado de la imagen laboriosa y abnegada de las jóvenes dedicadas a las obras de beneficencia y soporte, *Horizonte* presenta un mundo de ocio, frivolidades y culto a lo superfluo, que refleja la realidad de la buena sociedad instalada en la retaguardia, en este caso la sevillana. Carlos Sáenz de Tejada ilustra la sección de moda del primer número, con dibujos originales en color que acompañan los finos consejos de E.L.A.¹⁴⁴ [figs. 25 y 26]. En el siguiente, es A.T.C. quien dibuja cuatro láminas en color con trajes femeninos de la época, especialmente chocantes por su modernidad¹⁴⁵. Peinados con terciopelo, joyas, visón, complementos de Hermés: en *Horizonte* como en *Y*, la revista femenina editada por la Sección Femenina, los perfiles de la mujer ideal y de la frívola, la Virgen María y la pecadora, se suceden a pocas páginas de distancia, generando no pocos trastornos en las lectoras¹⁴⁶:

Mujeres tan “de punta en blanco”, que insultaban por su exotismo a esa sociedad que se debatía entre el hambre, los piojos y los abrigos vueltos del revés. Si algo se parecía en los cuarenta a la sofisticación de Greta Garbo eran los bocetos que las modistas de Sección Femenina exhibían en sus publicaciones. Es como si la cartelería de guerra más estilizada hubiese encontrado nueva proyección en la iconografía de jóvenes enfermeras de capa corta, severas institutrices y damas que oscilaban entre el salón de té y los desfiles marciales¹⁴⁷.

No faltan consejos de belleza, con largos artículos y consultorios, que a veces llegan a ser especialmente preceptivos. Elena J. Chavallera exhorta a las mujeres a cuidarse, a ser “jóvenes siempre” y “siempre hermosas”, agregando que conservar y hacer resaltar la belleza “es un deber” para las mujeres: “lo contrario sería traicionar a la vida, que os manda ser bellas”¹⁴⁸. El mandamiento es “deber gratitud para el don que se las hizo; deber de embellecimiento de cuanto las rodea: el hogar, la sociedad”¹⁴⁹. Antonio de Obregón ilustra

¹⁴³ “Las niñas bien en lo que fue frente de Madrid”, núm. 7, p. 47-48.

¹⁴⁴ “Desfile”, núm. 1, pp. 65-68. No ha sido posible identificar a quién corresponde este acrónimo.

¹⁴⁵ Además de su colaboración en *Horizonte* y de su ya citado papel de dirección artística en *Vértice* (cap. II), Angelines Torner Cervera más tarde dibuja anuncios de cosméticos y es directora de la revista de moda infantil *Vicky*. Véase *Colección Abc. El efecto iceberg. Dibujo e ilustración españoles entre dos fines de siglo*, cit., pp. 220-221.

¹⁴⁶ J. Gallego, *Mujeres de papel. De ¡Hola! a Vogue: la prensa femenina en la actualidad*, Barcelona, Icaria, 1990, p. 44. J. Roca, *De la pureza a la maternidad: la construcción del género femenino en la posguerra española*, Madrid, Ministerio de Educación y Cultura, 1996. Sobre el papel de *Y* véase V. Tessada Sepúlveda, “«Modelando el bello sexo». El modelo femenino en las dictaduras de Franco y de Pinochet a través de *Y*, revista de la mujer y *Amiga*”, *Investigaciones históricas*, núm. 32, 2012, pp. 263-282.

¹⁴⁷ V. Tessada Sepúlveda, cit., p. 237.

¹⁴⁸ “Variaciones sobre el tema de la belleza”, núm. 6, p. 144.

¹⁴⁹ “Charla entorno a la belleza”, núm. 7, p. 69.

las ventajas de la cirugía estética en las damas a través del testimonio de una mujer, moderna, deportiva, amante de los perros, con conocimientos de agricultura, que se ha hecho una plástica en la nariz¹⁵⁰. En una prosa lírica titulada “Las picaronas”, Edgar Neville recuerda con nostalgia a las cupletistas, que turbaban e intrigaban a los hombres enseñando sus piernas, aludiendo a esa época como tiempo fácil y feliz¹⁵¹. Exaltación de la vida bohemia, de los placeres materiales y llamamiento a la moralización de las costumbres son una constante en el debate de la época¹⁵². Desde las páginas del *ABC* de Sevilla, la Unión Diocesana de Mujeres interviene repetidamente para condenar la frivolidad en la que se mueven las ciudadanas mientras el país vive momentos muy graves:

Mientras nuestros soldados y voluntarios hacen a Dios y a la Patria la donación de su vida en los campos de batalla, tú, mujer española, dedicándote a gozar, a flirtear y a corromper las costumbres eres: Traidora a tu Patria, traidora a tu fe, despreciable para todos y digna de nuestra repulsa. Mujer española, en estos momentos graves para la Patria querida, tu norma de vida no puede ser la frivolidad sino la austeridad; tus puestos no son los espectáculos y los paseos y los cafés, sino el templo y el hogar. Tus adornos y tus arreos no pueden ser las modas inmundas de la Francia judía y traidora, sino el recato y el pudor de la moral cristiana; tus ilusiones no pueden cifrarse en levantar oleadas de concupiscencias carnales, sino en mitigar dolores en los hospitales y en los hogares¹⁵³.

Con la victoria y la reorganización de la posguerra, es preciso para el régimen “dotar de novedad, es decir vender como moderno, aquel tipo de mujer tradicional antigua y siempre nueva”¹⁵⁴. “Se gastó mucha tinta —subraya Carmen Martín Gaité— en tomar el pulso a la sorda contienda entablada entre los estilos heredados de la República y los impuestos por el franquismo, tomando a la mujer como foco más sistemático, ya que ella había de ser el puntal y el espejo de las futuras familias”¹⁵⁵. Hasta el modelo de joven fascista, activa y con vida pública, es progresivamente eclipsado por el ejemplo católico, pasivo y hogareño: la “consustancialidad de la tradición judeo-cristiana entre las españolas era más creíble que la revolución nacional-sindicalista”¹⁵⁶. La actitud de las mujeres de

¹⁵⁰ “Aventuras fisiognómicas”, núm. 3, p. 54-55.

¹⁵¹ “Las picaronas”, núm. 4, p. 81.

¹⁵² V. de la Serna, “Elogio de la alegre retaguardia”, *Vértice*, cit.

¹⁵³ “A la mujer española. Una nota de las damas católicas de Sevilla”, *ABC* (Sevilla), 11 julio 1937, p. 17.

¹⁵⁴ C. Martín Gaité, *Usos amosorosos de la postguerra española*, Barcelona, Anagrama, 1994, p. 27.

¹⁵⁵ Ídem, p. 27.

¹⁵⁶ S. Rodríguez López, “La Sección Femenina, la imagen del poder y el discurso de la diferencia”, *Feminismo/s*, núm. 16, diciembre 2010, pp. 233-257, aquí p. 241. Sobre la influencia de la doctrina católica en la idea de género del régimen y en su evolución véase A. Morcillo, *True Catholic Womanhood: Gender and Ideology in Franco's Spain*, De Kalb, Northern Illinois University Press, 2000. En un volumen de 1947, José María Pemán, recogiendo algunas ideas expuestas en *Ella. Semanario de las mujeres españolas*, del que había sido director una década antes, fija el papel femenino como pasivo. Además de ser religiosa, intuitiva y maternal, la mujer se caracteriza por estar falta de racionalidad, lo cual no le permite llevar a cabo actividades

Falange, tan masculinizadas en su ejercicio del poder, acerca peligrosamente su imagen a la de la mujer republicana. Sonreír “a troche y moche”¹⁵⁷, mostrarse sabiamente frágiles, luchar para “alcanzar un puesto ventajoso en el mercado matrimonial”¹⁵⁸, afianzarse como *mater dolorosa* son, en cambio, las nuevas consignas. Sin olvidar, además, el papel de seductora a los ojos del marido: “estar preparada a esfumarse, es decir, a quitarse la bata y los rizados en cuanto sonasen los pasos del hombre por el pasillo”¹⁵⁹. Se multiplican los consejos: cantar y coser, ser la reina de la casa, la esposa que él siempre soñó¹⁶⁰. En *Horizonte* aparece la nueva sección de labores y se presta más atención a la economía doméstica. Desde las páginas de la sección de moda, Inés Soriano, tras detallar las últimas tendencias para la temporada invernal, subraya que no es necesario poseer muchas prendas para resultar elegantes y llega a dar consejos para modernizar y reutilizar trajes usados¹⁶¹. Periodistas y escritores afianzan la imagen pública de la mujer como insignificante, elemento decorativo de las ciudades, “evasión diaria” para lo ojos masculinos¹⁶². Y no caigan las españolas en las tentaciones que vienen del extranjero, asumiendo costumbres impropias: ir en bicicleta, por ejemplo, olvidando que “las mujeres no han nacido para transportarse a sí mismas”¹⁶³.

creadoras ni juzgar, analizar, tomar decisiones. Dios, del que Pemán hace derivar su concepción de la mujer, siempre hace las cosas bien y consideró inútil dotar de un mecanismo intelectual complicado a un ser que no iba a necesitarlo. Véase J. M. Pemán, *De doce cualidades de la mujer*, Madrid, Alcor, 1947.

¹⁵⁷ C. Martín Gaité, cit., p. 40. “Trascendencia de la risa femenina” es el título de un artículo de Enrique de Angulo, núm. 9, pp. 37-39, en el que se elogia la sonrisa como “el ardid cautivador de la mujer en su misión primordial de agradar”.

¹⁵⁸ Ídem, p. 42.

¹⁵⁹ Ídem, p. 119.

¹⁶⁰ Trata estos aspectos el ensayo de C. Domingo, *Coser y cantar. Las mujeres bajo la dictadura franquista*, Barcelona, Random House Mondadori, 2007.

¹⁶¹ “Modas”, núm. 23, p. 14 y núm. 29 y “Modas”, p. 28.

¹⁶² “La mujer y la calle”, núm. 29, pp. 13-14.

¹⁶³ “Chicas en bicicleta”, núm. 27, pp. 6-7.



Señalamos, calladamente, poníamos a la ta-
 ran. Sin grandes gestos ni grandes palabras. Sin
 preclamarlo a los cuatro vientos. Pusieron a su
 tarea de madre de España, de hijos de España,
 con la misma lógica naturalidad con que habían
 sido hasta entonces madres de familia, hijas de
 acción. Esancharon, simplemente, su aldea. Y
 en ella dieron cabida a todos a los hijos heredo-
 ras de otras madres—con hambre de pan y de
 caricias—. A los hermanos heridos de otras mis-
 ras—con sol de mismo freixo en las frentes de
 coladura.

Fueron gusos de la Nación como habían sido
 hasta entonces gusos de casa. Cuidaron, amaron
 y lavaron para todos, con el mismo afán alegre
 con que habían cosido y planchado para sus
 pechos.

España estaba toda ella llena de seres queridos.
 De hombres algo malos y un mucho infantilmente
 necesitados que entre las alumbadas se habían de-
 jado girones de carne y girones de ropa. De hom-
 bres con medallas militares heroldas en las man-
 gas y sin un solo botón.

Y ellos embelaron su rapto. Con la sonrisa en
 los labios. La meloché de los labios de Gull y la de
 la Grandisica griega. La del ganchillo y la del vi-
 sione. La estambite se tornó visiera. La compa-
 ña de abá, especializada en corte. Los pies acos-
 tumbrados a acelerar el coche lanzaron en loco
 compeneno a mil por hora las máquinas de coser.

—“Hacen falta manos en los lavaderos del fra-
 tes”—les dijeron.

Y ellas, con una sonrisa, renuncieron bien abas
 sus blusas azules.

Empañaron toscos vidrios. Mandaron botellas
 de lejía y se lavaron al almoré. ¡Pobres “rimo-
 dores” y pobres “canta ramos”! ¿Qué las dicho
 que manos blancas no ofenden?

—“Hacen falta heras jóvenes en los crías—
 se los hijos—. No hay hombres para la aldea.”

Y ellos asomieron. Un delantel envolvente. Un
 gran sombrero de paja y un corazón valeroso,
 con punzada de flechas. ¡No las había adifinido
 Lepe siglo atrás:

“¿Hacia me era yo
 cuando estés en la aldea
 almoré el sol y ya soy morena.
 Blanca solía yo ser
 antes que a negro viéiese...”

Que la espiga en asión, pan del mañana, rico
 que en grano. Y la acuchina, aceto del parente,
 rico oro líquido. Cae los racimos de uvas blondas
 cual onzas. Con dentelles doradas luce el sudor en
 las frentes de las muchachas de España. Y en los
 brazos juveniles que no saben cansarse. Las ama-
 gallas repican hasta sus trenzas. El sombrero y la
 mejorada las perfuman. Los crillos les cantan sus
 himnos mejores. Y las madres del campo, sufridas,
 humildes, aborrecen ante el milagro que luce el
 Hermandad, solo saben decir a sus hijos de las
 grandes ciudades: “Que Dios es lo pagado.”

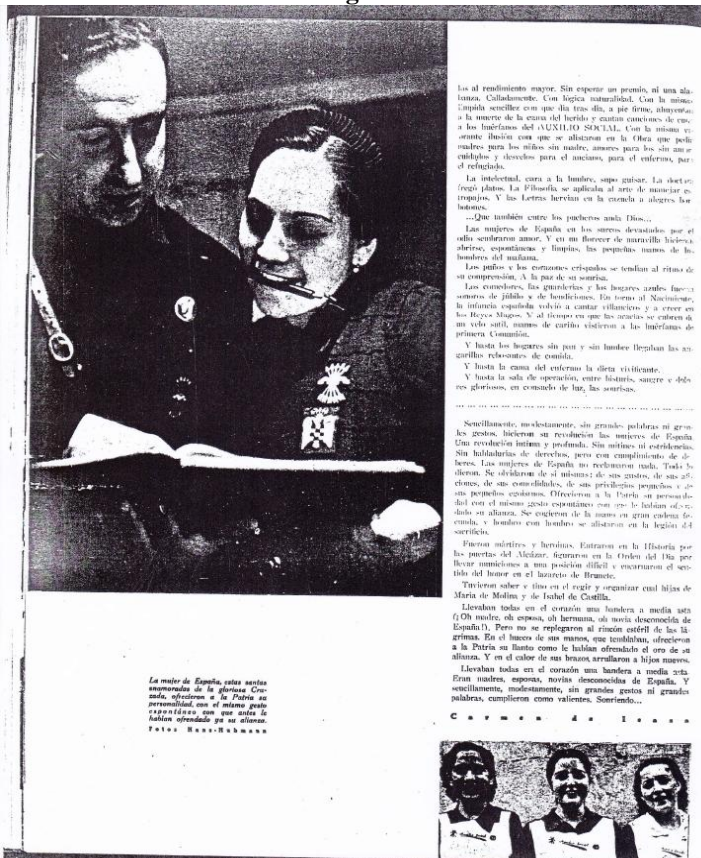
—“Hacen falta trabajadoras en despachos y
 oficinas”—les dicen.

Y ellas se alistan con voluntad de servicio. Traen
 los garapatos sencillos de cifras y números, de
 libros de caja, folios e instancias; entre el crepitar
 frecuente de las máquinas de escribir, hora a hora
 se hacen como linas. Llevando victorias al pro-
 pio cansancio. Forrando cerebros, nervios y músic-

Coverada, llaman a mil por
 hora las máquinas de coser.
 Foto HANNA-REHMAN

... y un corazón valeroso,
 con punzada de flechas.

Fig. 23



Los al rendimiento mayor. Sin esperar un premio, ni una al-
 tura. Calladamente. Con lógica naturalidad. Con la misma
 Limpidez sencillez con que iba tras día, a pie firme, almoré
 a la muerte de la cruz del herido y cuantos concubios de cru-
 a los heridos del ALXILLO SENA. Con la misma vi-
 orante blanda con que se alistan en la Otera que pedía
 madres para los niños sin madre; amara para los sin ma-
 dres; y desvelos para el anciano, para el enfermo, para
 el rechazado.

La intelectual, cura a la hembra, sepa guisar. La doctora
 (recó platos). La Filósofa se aplica al arte de manejar es-
 tripajos. Y las Letras herían en la escuela a los hijos
 baleros.

...Que también entre los poderes amó Dios...

Las mujeres de España en los centros devocional por el
 culto sacerdotales amos. Y en su florecer de maravilla, hievas,
 alerres, espontánea y flopias, las pequeñas manos de las
 herederas del mañana.

Los niños y los romances criados se tendían al ritmo de
 su comprensión. A la paz de su sonrisa.

Los expositores, los guardabos y los lugares azules, facer
 sonoros de júbilo y de hereditarios. En torno al Nacimiento,
 la infancia española volaba a cantar villancicos y a correr en
 los Reyes Magos. Y al tiempo en que los arcas se cubren de
 un velo sutil, nubes de curules vistieron a las herederas de
 primera Comandante.

Y hasta los lugares sin pan y sin hambre llenaban las an-
 quillas reboleros de comulga.

Y hasta la cama del enfermo la dieta vitalizante.

Y hasta la sala de operación, entre fútilos, saure y debs
 res gloriosos, en comando de las, las sonrisas.

Señalamos, modestamente, sin grandes palabras ni gran-
 des gestos, hicieron su revolución las mujeres de España.
 Una revolución íntima y profunda. Sin mitos ni estorbados.
 Sin balaburias de derechos, pero con cumplimiento de de-
 beres. Las mujeres de España no pedían nada. Toda la
 dieron. Se dividieron de sí mismas; de sus gestos, de sus as-
 ciones, de sus conculgas, de sus particularidades pecunios y jo-
 rales con el mismo gesto espontáneo con que le habían de-
 dado su aliento. Se espigaron de la mano en gran cancha fo-
 comba, y también con honores se alistaron en la legión del
 corticido.

Fueron madres y herederas. Entraron en la Hueste por
 las puertas del Alzador, figuraron en la Orden del Día por
 llevar misiones a una posición difícil y encarnaron el sen-
 tido del honor en el hazer de Hermandad.

Tuvieron saber y fies en el regir y organizar sus hijos de
 María de Molino y de Isabel de Coñilla.

Llevaban todas en el corazón una bandera a media asta
 (Oh madre, oh esposa, oh hermana, oh novia desconocida de
 España!). Pero no se resignaron al rínico asfídel de las lí-
 grimas. En el hazer de sus manos, que tambaleaban, ofrecieron
 a la Patria su blando como le habían ofrecido el oro de su
 alianza. Y en el calor de sus brazos, arrojaron a hijos nuevos.

Llevaban todas en el corazón una bandera a media asta.
 Eran madres, esposas, novias desconocidas de España. Y
 sencillamente, modestamente, sin grandes gestos ni grandes
 palabras, cumplieron como valerosas. Sonriendo...

La mujer de España, estas señas
 conmemoradas de la gloriosa Cre-
 nada, ofrecieron a la Patria su
 personalidad con el mismo gesto
 espontáneo con que antes de
 haber ofrecido su su alianza.
 Foto HANNA-REHMAN



Fig. 24



Fig. 25

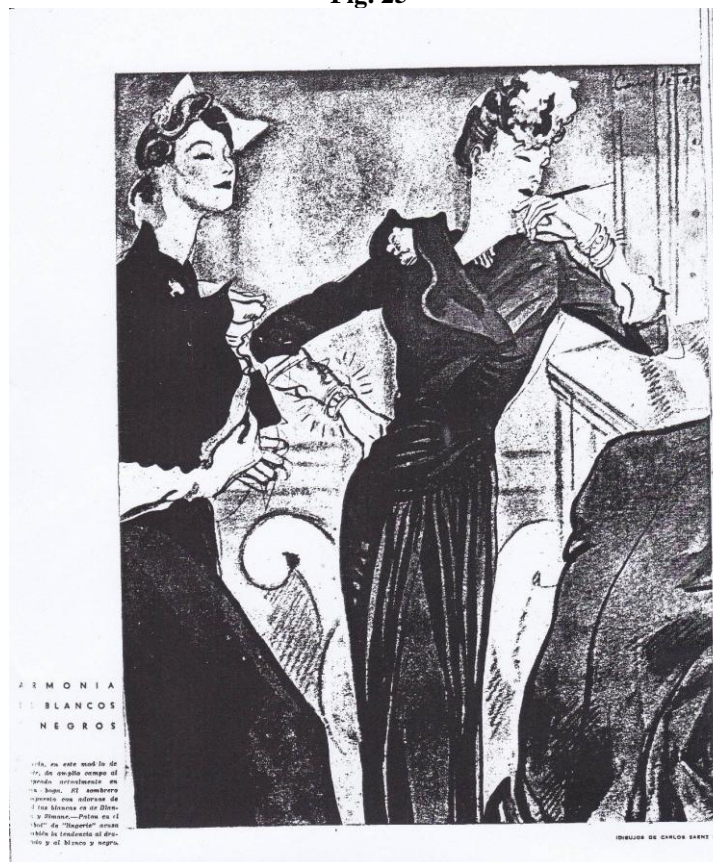


Fig. 26

3.4 La literatura

La literatura representa en *Horizonte* uno de los contenidos de más valor cuantitativo y cualitativo. Como es posible apreciar en el catálogo de la revista, se trata de un corpus muy extenso y heterogéneo que, a la manera de *Vértice*, no es expresión de escuelas o de un movimiento literario *stricto sensu*. Lo que seguramente revela ese conjunto de textos es la respuesta a las políticas culturales del bando insurgente, primero, y sucesivamente del régimen franquista. Una ojeada a los nombres de los escritores, poetas y periodistas que participan en la redacción de la revista confirma su papel de primer plano en la creación de una estética literaria, de un magisterio de autores y tendencias, adoptadas por una de las dos Españas.

Para presentar al lector un estudio interpretativo e individualizar constantes, variantes, peculiaridades en los datos recogidos —que por otro lado ya se proporcionan en el catálogo— es indispensable efectuar una selección razonada de los textos, que responde a la vez a criterios de originalidad y representatividad dentro del contexto literario de la época y de la revista misma.

Al principio, en *Horizonte* no existe una sección literaria en sí y los textos se dan de forma aislada, aunque suele haber un esquema bastante reiterado en el que la mayoría de las contribuciones constan después de la publicidad inicial, es decir antes de las noticias de cine, moda, deporte. A partir del número 4, enero de 1939, figura la “sección literaria y miscelánea”, en la que se mezclan, a lo largo de la vida de la revista, poemas, prosas, prosas líricas y artículos. En este mismo número, en un apartado propio, se introducen las reseñas de libros: novelas, manuales, memorias, estudios críticos, revistas recibidas, publicaciones militares, cuyo estudio sería especialmente interesante para reconstruir la circulación y la recepción de la cultura en la época y la actitud de la crítica militante. Con el número 12, febrero de 1940, se incluyen, además, las llamadas “páginas de lectura”. Estas últimas acogen un número relevante de textos literarios, ofrecidos al público para entretenerlo y, a la vez, difundir el conocimiento de textos no raramente de calidad y de autores famosos: la sueca Selma Lagerlöf y el húngaro Ladislao Fodor (núm. 13-14); el belga Georges Rodenbach (núm. 15); el italiano Pirandello (núm. 18) y un nutrido grupo de españoles: Román Escohotado (núm. 15), Francisco Camba y Tomás Borrás (núm. 16), Enrique Jardiel Poncela (núm. 17) y Jacinto Miquelarena (núm. 19). En los números inmediatamente sucesivos el apartado desaparece, pero siguen publicándose por entero textos literarios, incluso muy extensos, como las obras de teatro *Los ladrones somos gente honrada*, por Enrique Jardiel Poncela (núm. 21) o *Viva lo imposible o el contable de la estrellas*, por Miguel Mihura y Joaquín Calvo Sotelo (núm. 22), ambas estrenadas dos años antes.

Distinto es el caso de *Horizonte* semanal, donde la presencia de textos literarios es menor y consiste en poemas o breves relatos. El número 26, 11 de enero de 1942, lanza la convocatoria de un concurso de novela corta, artículos y poesía, cuyo plazo de admisión permanece abierto del 30 de marzo al 15 de abril. El fallo del jurado, previsto para el 10 de mayo, no se llega a conocer, ya que la revista desaparece antes. En cambio, con respecto a la edición mensual, en la semanal se le otorga mucho espacio a la actualidad teatral y cinematográfica, con informaciones sobre los espectáculos más destacados del panorama nacional, madrileño sobre todo, y noticias sobre la vida interna de las compañías teatrales.

Aunque no falten en la posguerra ejemplos de la llamada “literatura luminosa” — amena, entretenida y sin complicaciones, traducida de otros idiomas— en los primeros números es evidente el esfuerzo de la dirección para presentar firmas de valor, representativas dentro de la España que apoya a los insurrectos, en la capital hispalense o en otras ciudades ‘azules’¹⁶⁴. Joaquín Romero Murube, Manuel Díez Crespo, Adriano del Valle, Manuel Machado, son algunos de los andaluces que intervienen directamente en la revista.

Funcionario del Ayuntamiento de Sevilla, Romero Murube era uno de los animadores de la vanguardia ciudadana, redactor jefe de la primera etapa de *Mediodía*, incorporado a la plantilla del diario *F.E.* por el entonces director, Tomás Borrás. Alcaide de los Reales Alcázares de Sevilla, que en la época republicana acogen en su interior tertulias de poetas y artistas, Romero Murube aparece en la famosa *Antología poética del Alzamiento* preparada por Villén, con el poema “No te olvides”, incluido en la sección “Cantos de dolor a España”. Imperativa y profunda, la voz de Murube concede poco a la retórica triunfal y en ocasiones se atreve a romperla. Es el caso del librito titulado *Siete Romances*, que publica en 1937 con una dedicatoria a Lorca: “¡A tí, en Vizna [*sic*], cerca de la / fuente grande, hecho ya tierra / y rumor de agua eterna y / oculta!”¹⁶⁵.

“Poeta bético, poeta de ese marco andaluz que riega el Guadalquivir, sus divagaciones andaluzas tendrán ese marco geográfico que enlaza el gran río entre Córdoba y Sevilla”, como apunta Rafael Manzano Martos, “en Joaquín es difícil saber dónde empieza y termina el jardinero, el arquitecto o el poeta”¹⁶⁶. *Sevilla en los labios* es el título de un famoso libro de 1938 en el que Murube deja fuera las dramáticas circunstancias históricas y recrea en el silencio que tanto amaba un estilo y una poética propia, que anhela la belleza, el

¹⁶⁴ El concepto de “luminosa literatura” es de F. Álvarez Palacios, en *Novela y cultura española de posguerra*, Madrid, Edicusa, 1975.

¹⁶⁵ J. Romero Murube, *Siete Romances*, Sevilla, Imprenta Alemana, 1937. Entre las ediciones que recogen la obra del autor señalo J. Cortines y J. Lamillar (eds.), J. Romero Murube, *Obra selecta*, Sevilla, Fundación Lara, 2004 y J. M^a Barrera López (ed.), *Segos y otras prosas*, Sevilla, Ateneo de Sevilla, 2004.

¹⁶⁶ R. Manzano Martos, “Joaquín Romero Murube en mi recuerdo”, *Boletín de la Real Academia Sevillana de Buenas Letras. Minervae Baeticae*, núm. 23, 1995, pp. 75-80, especialmente p. 78.

sevillanismo universal, sin rechazar la herencia literaria de la ciudad ni el embrujo de sus símbolos, pero manteniéndose alejado de lo folclórico. A la luz de lo dicho, no sorprende su participación en el primer número de *Horizonte*, dedicado a Sevilla, con el texto “Hombre de Andalucía”, en el que rehúye con fuerza el “fenómeno étnico y artístico andaluz” que se mantiene vivo a través de la creación literaria y la especulación filosófica. No son únicamente extranjeros los que han forjado esta imagen, incluso los escritores andaluces han cedido a la tentación, “para un éxito torpe de risas o sugestión a costa de la verdad y de la nobleza de la realidad”¹⁶⁷:

Un teatro de pacotilla envilecedor de públicos y sensibilidades; un periodismo madrileño que todo lo enfocaba miope y torpemente desde la mesa de tal café o de tal cenáculoseudoliterario, ha hecho del hombre del campo andaluz un personaje chabacano, bruto, eterno gracioso a través de todos los actos de la obra, víctima siempre de este cúmulo de cualidades grotescas con que el periodista o el autor de la ‘astracanada’ al uso, lo revestía falsa y despiadadamente¹⁶⁸.

La imagen de los andaluces que Murube reivindica es mítica y secreta, natural y auténtica:

Están más cerca del misterio de Dios que los hombres de la ciudad o que el hombre del laboratorio. Son hijos del alba y con sus ojos estáticos adivinan el misterio de la fecundación de las semillas. Conocen las estrellas, los vientos, las pasiones [...]. Son ellos, en una palabra, sabios. Sabios, con el denso sentido conceptual que esta palabra tenía para los hombres enteros de la edad fuerte española [...]. El hombre del campo andaluz tiene una cultura innata infinita y misteriosa como su cante. Llegar a ella exige muchas disciplinas. La primera, para el hombre de la ciudad, para el escritor, para el artista, una actitud de respeto y de cariño para quien vive milenariamente entre los vientos, las estrellas y los soles infinitos, cerca del cotidiano misterio de Dios, en el latido profundo de la tierra y de sus trabajos¹⁶⁹.

En “Romance de Utrera”, el autor confirma su predilección poética por la geografía andaluza; el aire crujiente de junio, la carretera que va de Sevilla al pueblo, la noche inmensa, la pena amorosa. Una religiosidad natural, un Dios simple, acompaña la figura masculina en su recorrido y no le impide percibir en el aire la sensualidad de los aromas, la humedad de las flores: “las magnolias de tu carne / dan su perfume a mis venas / Sierpes mis finos deseos / corren por tus negras trenzas”¹⁷⁰. Es el milagro de la vida que se recrea, la

¹⁶⁷ Núm. 1, p. 30.

¹⁶⁸ *Ibidem*.

¹⁶⁹ *Ibidem*.

¹⁷⁰ Núm. 3, p. 32.

eternidad que se hace un hueco en los campos de Utrera.

Una sensualidad aún más patente caracteriza los octosílabos de “Siesta de la albahaca y el adolescente”, que consta en el número 15 de *Horizonte*, acompañado por un dibujo de Domingo Viladomat. Agosto andaluz, a la hora de la siesta la carne no descansa, al revés, es solicitada por el vivificante olor de la albahaca; “desnuda, verde y desnuda”, detrás de la planta se esconde una mujer que llama al adolescente a consumir el amor. La promesa es ser “fuego y caricia”, dormir “entre cortinas / de encaje y rumor del agua”¹⁷¹, promesa de patio, de jardín y de fuente, de claridad de oasis y deseos turbios.

Adriano del Valle es otro de los que Martínez Cachero sitúa entre “los poetas andaluces segundones (dicho sea sin menosprecio alguno) de la generación del 27”¹⁷², que entran en el parnaso de la literatura de los insurrectos. “Un hombretón alto, de faz amplia y bonachona”, así describe José Alfonso al poeta de Huelva¹⁷³. Es un “joven desinteresado sin la más leve pinta de envidia, sin el duro deseo de llegar siquiera”, “un verdadero poeta, sin mezquinerías, generoso, sin barrer para adentro”, escribe Ramón Gómez de la Serna¹⁷⁴. Del Valle publica mucho en prensa, figura entre los animadores de la ultraísta *Grecia*, donde se forja el primer vanguardismo español, y de *Papel de Aleluyas* (1927), pero su primer libro de poesía, *Primavera Portátil*, sale sólo en 1934, gracias a la ayuda de Eugenio d’Ors. Entonces el poeta es conocido en el mundo literario, ha recibido el Premio Nacional de Literatura y es protagonista, entre otras cosas, de un curioso episodio llamado “el escándalo dadaísta o surrealista: el huevo del Ateneo o huevo de Adriano”¹⁷⁵. Su poesía experimenta una evolución constante en la que se suceden el espíritu vanguardista, incluso formas como el caligrama, el neopopularismo a lo *Marinero en tierra* y ecos gongorinos del 27.

La presencia del poeta en las páginas de *Horizonte* se explica a la luz de su apoyo a la causa de los insurgentes, que le lleva a publicar en las revistas más representativas del bando: *Jerarquía*, *Vértice*, *Isla*. *Mediodía* le dedica un cuaderno especial, en 1939, con dibujos de José Caballero. Además, un poema suyo, “Epitafio a José Antonio”, es incluido en *Corona de sonetos en honor de José Antonio Primo de Rivera* (1939), en el que participa la flor y nata de los intelectuales fascistas. *Lyra Sacra: romances en honor a la Virgen María* (1939), *Los gozos del río* (1940) y *Arpa Fiel* (1941) son los libros publicados en la inmediata posguerra.

¹⁷¹ Núm. 15, p. 35.

¹⁷² J. M^a Martínez Cachero, *Liras entre lanzas*, cit., p. 85.

¹⁷³ J. Alfonso, *Siluetas literarias*, Valencia, Prometeo, 1967, p. 185.

¹⁷⁴ R. Gómez de la Serna, *Nuevos retratos contemporáneos y otros retratos*, Madrid, Aguilar, 1990, pp. 119 y 122.

¹⁷⁵ Estos datos vienen de un valioso “Estudio preliminar” de M. García Ramírez, en Adriano del Valle, *Antología necesaria*, Sevilla, Alfar, 1992, p. 17.

Adriano del Valle es un poeta influyente en el contexto andaluz de esos años. En el número 2 de *Horizonte* salen unos versos inéditos que le dedica Fernando Villalón, acompañados por una prosa lírica de Adriano, “Viaje a Tarfia, con adioses a Fernando Villalón”¹⁷⁶. Es la ocasión de hacer un excursio a través de la obra del autor de *Andalucía la Baja* (1926), poeta, ganadero y agricultor que, según Adriano del Valle, ha hecho versos “desenterrando tradiciones poéticas”, a partir de la sevillana:

Ya Jean Cocteau postulaba una música habitable para todos los días, una música deliciosamente cómoda en la que se pudiera vivir como en una casa. Fernando Villalón instaló su Musa en los patios alegres de la mejor escuela poética sevillana, patios con balbuceo de jardín [...]. Su musa pasó por aquellos claros patios una larga cola de percales amildonados y veraniegos¹⁷⁷.

Romances, letrillas populares, octavas reales, silvas: la poesía de Villalón conjuga distintas formas métricas, y la prosa de Adriano las registra todas, líricamente, embellecidas por sus palabras luminosas, de poeta que se ha embebido en el lenguaje del 27:

La poesía de Villalón se debe al sino trágico de toda poesía caliente y arrebatada; poesía sin cenizas, a orillas del soplo y del agüero de las aves, es decir; poesía que nos ofrece también su ‘orografía de la brasa’ —según el bellísimo decir guilleniano—, avivando su rescoldo romántico bajo las alas de las golondrinas de Bécquer. Poesía y verdad, según la fórmula de Goethe. Con cielo y tierra de Sevilla. Con celemines y endecasílabos. Fábulas de lirios y rosas que son contemporáneas, en los catorce versos de un soneto, de los espárragos y los cactus. Más aún. Graneros y aljibes villalónicos que son, en cierta manera, antologías de la lluvia y de la flor de los trigos. De trigos sembrados, naturalmente, por los ángeles de San Isidro¹⁷⁸.

Bécquer es uno de los poetas a los que Adriano recurre más frecuentemente. Junto a Romero Murube y a Santiago Montoto, forma parte de la asociación “Amigos de Bécquer”, fundada en 1934 en vista de las celebraciones para el nacimiento del poeta¹⁷⁹. “Así fue tu dolor, Bécquer amigo” es un soneto incluido en *Arpa Fiel*, sección “Fidelidad a la poesía”¹⁸⁰. En *Horizonte*, el texto se publica al margen de un artículo sobre Eminescu y Bécquer, acompañado por un *collage* titulado “A la mayor gloria de Gustavo Adolfo Bécquer”¹⁸¹. De hecho, amén de poeta, Adriano del Valle es amante del arte, pintor y crítico. Seguidor de

¹⁷⁶ Núm. 2, p. 25.

¹⁷⁷ *Ibidem*.

¹⁷⁸ *Ibidem*.

¹⁷⁹ Véase M. Palenque, *La construcción del mito de Bécquer. El poeta en su ciudad (Sevilla, 1871-1936)*, Sevilla, ICAS, 2011, especialmente pp. 212-214.

¹⁸⁰ En la misma sección, constan dos poemas más dedicados al sevillano: “A Gustavo Adolfo Bécquer. *La lluvia. Los aromas. La tumba*” y “Lira en memoria de Gustavo Adolfo Bécquer”.

¹⁸¹ Núm. 21, p. 25

Daniel Vázquez Díaz, muy amigo de José Caballero, está al tanto de las tendencias figurativas contemporáneas. La cercanía a las vanguardias le lleva a experimentar el *collage* según la técnica puramente surrealista, es decir yuxtaponiendo recortes de libros, eventualmente añadiendo otros materiales, pero sin dibujos propios o comentarios gráficos. Dejando al margen las polémicas sobre la existencia de un surrealismo ortodoxo en España, es indudable en Adriano del Valle la fascinación por la creación automática y las técnicas introducidas en el arte por Max Ernst¹⁸². Entre los años veinte y treinta tiene relaciones directas con Lorca y conoce al grupo de los vanguardistas de la residencia de Estudiantes. En 1934, José Caballero hace un peculiar “Retrato de Adriano del Valle” en el que, como recuerda su hijo, confluyen necesidad geométrica y ensueño:

Mi padre lo veía así: Pepe Caballero pinta lo que ve, lo inventa, lo crea. Su arte tiene algo del tránsito inspirado del poeta y del esfuerzo poético del ingeniero. Ha creado en esta obra una tercera dimensión, una especie de estratosfera pictórica poblada de maniqués, instrumentos de física recreativa, bustos de musas recapitadas, arcángeles a lo Fra Angélico, con grandes alas de avutardas¹⁸³.

La amistad y la colaboración con José Caballero son el trámite más claro, junto con el greguerismo ramoniano, de la vía surrealista de Adriano que, sin embargo, empieza a adquirir vida propia sólo a partir de la guerra, en *Vértice*, *El Español*, *Garcilaso* o *Cántico*. En el número 4 de *Horizonte*, aparece una composición en verso titulada “La rosa y el velocípedo”, acompañada por un *collage* del autor. El poema enlaza dos voces, la de la rosa y la del velocípedo, que establecen un diálogo imposible acerca de sus cualidades: lo efímero y posiblemente cursi de las flores y la perfección geométrica y ligera de los bicis. El poeta concluye anticipando un prodigio, la unión “que iba a emparentar compases / rosas, lápices y lirios”, a raíz de la cual los automóviles y los hidroplanos serían nietos de esas dos criaturas, de la rosa y del velocípedo¹⁸⁴. La ilustración que se une al texto [fig. 27] combina recortes de vario tipo, según la técnica surrealista: desde un soldado romano hasta un globo aerostático, pasando por un velocípedo y un curioso insecto transformado en aeroplano¹⁸⁵.

Un *collage* muy expresivo de Adriano es el titulado “¡Atención...! ¡Atención...! ¡Aquí Moscú...!” [fig. 28] que consta en el número 6 de *Horizonte*, dedicado a la victoria fascista, con el subtítulo “Interpretación simbólica del Madrid rojo”¹⁸⁶. Domina la composición un esqueleto humano, rodeado por canales de animales, con una culebra subiéndole por las

¹⁸² Véase V. García de la Concha (ed.), *El surrealismo en España*, Madrid, Taurus, 1982.

¹⁸³ A. del Valle Hernández, *Adriano del Valle. Mi padre*, Sevilla, Renacimiento, 2006, p. 201.

¹⁸⁴ Núm. 4, p. 49.

¹⁸⁵ El texto está incluido en *Los gozos del río (1920-1923)*, Barcelona, Editorial Apolo, 1940.

¹⁸⁶ Núm. 6, p. 57.

piernas. En el suelo, tirada entre flores y naturaleza muerta, yace una cabeza. La recreación del tópico del Madrid republicano como ciudad perdida y podrida no podría ser más elocuente. Llama la atención la presencia de una cámara de fotos, casi una cita metaficcional, que subraya las potencialidades de la creación de imágenes. Aquí también la herencia de las vanguardias es evidente, baste con pensar en algunas composiciones de Maruja Mallo, especialmente la serie “Cloacas y campanarios”, en la que la brillante artista gallega junta calaveras, excrementos y basura, con efectos casi tremendistas.

El romance “La Pastora llega al soto”, que publica en el número 19 de *Horizonte*, es una parte de un auto sacramental titulado “La divina pastora (fragmento)”, ya aparecido en la primera parte de *Primavera Portátil*¹⁸⁷. “¡Qué concierto de colores, olores y sonidos! Todos los ángeles del cielo, los pueblos de la tierra, los instrumentos de la música, las luces y matices de flores y estrellas, colaboran en la gloriosa Asunción”, escribe Dámaso Alonso a propósito de un poema de *Arpa Fiel* (1941)¹⁸⁸. Algo parecido podríamos decir de ese fragmento lírico publicado en *Horizonte*, que rezuma olor a Andalucía, a riberas y palmares, a marismas y adelfas. La pastora que baja al soto, acompañada por “serafines mancebos”, es la Virgen María que se nutre de las imágenes de la *Arcadia* y de sus reescrituras barrocas — “Barroco poeta fiel” le define Dámaso Alonso¹⁸⁹— y a la vez de la iconografía sevillana de la “Pastora Coronada”. Sensibilidad pictórica y musical—“Homenaje a Debussy” se titula una parte de *Primavera Portátil* y *Arpa fiel* su libro poético más celebrado— se integran en una concepción del arte que para Adriano del Valle es creación total y sin esfuerzo: “le brota, cordial, un soneto del costado, un romance le fluye por el pecho, tiene la cabeza toda trascendida de canciones andaluzas y epigramas japoneses”¹⁹⁰.

Co-director de *Papel de Aleluyas* junto a Adriano del Valle y Fernando Villalón, entre la nómina de autores que publican en *Horizonte* aparece también Rogelio Buendía. Poeta y médico onubense, su trayectoria biográfica y literaria, que se mueve entre modernismo y vanguardia, ha sido recientemente objeto de un significativo rescate¹⁹¹. Otro de los escritores andaluces que participan en la confección de *Horizonte* es Manuel Díez Crespo. Sus versos circulan en las revistas más representativas del bando ‘azul’: “Dolor de primavera” aparece

¹⁸⁷ Núm. 19, p. 10. M. García Ramírez lo incluye entre los textos dispersos de su *Antología necesaria*, cit., p. 169, sin embargo el texto figura en A. del Valle, *Obra poética*, Madrid, Editora Nacional, 1977, p. 62.

¹⁸⁸ D. Alonso, “Prólogo” a *Arpa Fiel*, Madrid, Afrodísio Aguado, 1941, en A. del Valle, *Obra poética*, cit, p. 10.

¹⁸⁹ *Ibidem*.

¹⁹⁰ *Ídem*, p. 9.

¹⁹¹ Véase R. Buendía, *Obra poética de vanguardia*, edición de J. M^a Barrera López, Huelva, Diputación Provincial de Huelva, 1995, *Poemas, coplillas y elegías*, Málaga, Unicaja, 1996, y *Obra poética modernista*, Huelva, Diputación Provincial de Huelva, 2005, además de *Poesía inédita y dispersa*, edición de A. Ávila y J. M^a Barrera López, Huelva, Diputación Provincial, 1999.

en el número 4 de *Jerarquía*; un fragmento del mismo sale en *F.E.*¹⁹² En *Mediodía*, revista alrededor de la que se mueven muchos de los poetas andaluces que apoyan a los franquistas, firma varios artículos, entre ellos un comentario del famoso “A los mártires españoles”, titulado “España y Claudel”¹⁹³. Participa, además, en la antología *Corona de Sonetos en honor de José Antonio Primo de Rivera*, mientras su colección de poemas sale después de la guerra¹⁹⁴. “Cuerpo de la sed” es un poema embebido de espiritualidad, en el que las contingencias históricas se disipan en una imagen a la vez corpórea y rarificada, que es el “cuerpo rabioso de la tierra seca” en busca de un lugar donde placar su sed¹⁹⁵.

Acerca de la actitud y la producción literaria de Manuel Machado durante el conflicto ya se han anticipado algunos datos¹⁹⁶. *Horizonte* forma parte de ese grupo de periódicos y revistas a través de los cuales el escritor deja patente su aprobación de los valores culturales y literarios del bando ‘azul’. En el número 4 se publica el texto “Navidad. El Poeta sueña”, una glosa en la que Machado formula sus auspicios para el nuevo año a la vez que reflexiona sobre el significado del nacimiento de Cristo. En su opinión, los preceptos religiosos pueden y deben hacer de guía para la acción del estado:

Y es que hay una sabiduría que los sabios no alcanzan y a la que basta, en cambio, un buen sentido ayudado por unos buenos sentimientos. “Amarás a Dios y a tu próximo... No matarás, no robarás, no mentirás”... Esto es claro, sencillo y está al alcance de la más mediana fortuna intelectual. Y, sin embargo, ¡si esto se cumpliera!.. El poeta sueña para su España querida, que una vez acabada esta guerra, que es batalla de Dios contra los enemigos de todo amor y de toda Caridad, la ley fundamental del Estado ha de ser...el decálogo¹⁹⁷.

Por las mismas fechas, desde el *ABC* de Sevilla, Machado insiste en la necesidad para los españoles de dejarse guiar por la sencillez, haciendo para la patria tres cosas: “dar lo que tenga, hacer lo que pueda, decir lo que sepa”. No es sólo cuestión de dinero, sino de aplicar “un poco de esa caridad cristiana —Pan y Justicia— que hubiera evitado tantos odios y tantos horrores”¹⁹⁸. La insistencia en el aspecto religioso se justifica a la luz del progresivo acercamiento a la fe católica por parte del que había sido un libertino decadente, discípulo de la vida bohemia y epígono del modernismo. Su adhesión a la causa nacional se expresa a través de una mezcla de tradicionalismo y fervor religioso. Igual que algunos de los poemas

¹⁹² “Triunfo...”, fragmento final del tercer canto “Dolor de la primavera”, *F.E.*, 18 julio 1938, p. 11.

¹⁹³ *Mediodía*, núm. 17, febrero 1939.

¹⁹⁴ M. Díez Crespo, *La voz anunciada*, cit.

¹⁹⁵ Núm. 2, p. 26.

¹⁹⁶ Véase capítulo I, nota 90. Resume la cuestión T. Stauder, cit., pp. 199-218.

¹⁹⁷ Núm. 4, p. 37.

¹⁹⁸ M. Machado, “Muy sencillo”, *ABC* (Sevilla), 2 julio 1938, p. 3.

publicados en el *ABC*, de tema sacro es también “Navidad. Villancico Doliente”, que Machado recoge luego en *Cadencias de cadencias (Nuevas dedicatorias)*, de 1943, con el título de “Bethlem”:

Nunca, Señor, pensé que te ofendía,
porque jamás creí que a tu pureza
alcanzase la mísera torpeza
de quien, aun de quererlo, no podría.

Triste de mí, tampoco concebía
que pudiera caber en tu grandeza
amar a la nulidad y la pobreza
de este gusano vil, que dura un día.

Pero al llegar la Navidad y verte,
niño y desnudo, Celestial Cordero,
y para el sacrificio señalado,

sé cuánto mi maldad pudo ofenderte.
Y sé también —y en ello sólo espero—
que aun más que te he ofendido me has amado¹⁹⁹.

El verso inicial anticipa el contenido de las primeras dos estrofas. El autor convoca directamente a su interlocutor, Dios, a través de un vocativo, y abre a la confesión. Pureza / torpeza, grandeza / pobreza: se ejemplifica a través de oposiciones claras, reforzadas por la rima, la distancia entre el pecador, “gusano vil”, y la gloria y el amor divino. El acercamiento hacia la fe llega aquí a través de la contemplación de la imagen inocente, casi inerte, del niño de Belén. “Señor, Señor, tú me habías creado bueno dándome cualidades excelentes. Y yo he tenido la suprema maldad de no agradecértelo ni pensar nunca en ti. En vez de amarte y adorarte me he puesto a amarme, adorarme a mí”, escribe Machado entre finales de 1936 y 1937²⁰⁰. La guerra le coge en Burgos, en territorio ‘azul’, donde además permanece encarcelado durante unos días, sin embargo su conversión responde a una necesidad de espiritualidad que es anterior, y en la que influye no poco su mujer, Eulalia Cáceres²⁰¹.

Manuel Machado es considerado “el primero y más significativo” de los “Seniors” que componen el panorama poético nacionalista en Sevilla, y su relevancia va más allá de los confines andaluces²⁰². La publicación de textos originales suyos en *Horizonte* es una señal

¹⁹⁹ Núm. 10, p. 19.

²⁰⁰ M. Linares, “Manuel Machado habla de su espíritu. Notas a un capítulo inédito de su vida”, *Razón y Fe*, tomo 138, 1948, p. 655.

²⁰¹ Véase, además de la bibliografía ya señalada en el capítulo I, M. D’Ors, “Prólogo” a Manuel Machado, *Poesía de guerra y posguerra*, Granada, Universidad de Granada, 1994.

²⁰² La definición es de J. M^a Barrera López en *Poesía nacionalista en Sevilla (1936-1939)*, cit, p. 10.

más de la envergadura adquirida por la revista de *Romley*. Y no es el único caso. Agustín de Foxá, “conde de lo mismo”²⁰³, “poeta no sólo en su verso y en sus crónicas, sino en sus relatos y en el nutrido anecdótico de su vida de diplomático bohemio”²⁰⁴, interviene con dos poemas suyos y de los mejores. En el número 4 consta “Fondo inerte del mar (Tristeza de la materia)” escrito con ocasión del hundimiento del *Crucero Baleares*²⁰⁵. Recogido en *El almendro y la espada* (1940), presente en la más reciente antología poética del autor, es incluido por F. Ruiz Soriano entre los mejores poemas de la que define generación de 1936²⁰⁶. Foxá, que ha sabido unir en *La niña de caracol* (1933) lorquismo y tradición, pone aquí su lenguaje poético entre el modernismo y la vanguardia al servicio del compromiso político, sin caer del todo en el maniqueísmo pemaniano. “Y qué fue de aquel pájaro”²⁰⁷ aparece en el número 7 de la revista, al lado de un artículo firmado por Agustín de Figueroa, “En el primer centenario de la fotografía”:

¿Y qué fue de aquel pájaro
de las fotografías? Franzen,
Kaulak,
vosotros le teníais.
Salía
del jardín misterioso de la cámara oscura.
Agua, el cóncavo lente,
en donde se miniaban las terrazas sin flor de los telones.

Niños de Comunión
te soñaban distinto,
con plumas de color y largas colas.
¡Oh, pájaro lejano!...
Siempre en la eterna víspera de un vuelo
o de una aparición que no llegaba.
Gelatina con agua,
iris bajo los paños.
Por el jardín oculto que se veía
en sus bordes de niebla,
por la placa sensible
que la luz hiere y mata.
Los ojos asombrados de los niños,
en todos los retratos de la tierra,

²⁰³ A. de Foxá, “Conde de lo mismo”, en AA.VV., *Heterodoxos e incómodos en la historia y en la literatura españolas de la Edad Contemporánea*, Madrid, Comunidad de Madrid, 2003, pp. 24-40.

²⁰⁴ A. Duque Jimeno, “Foxá y los efímeros”, *Boletín de la Real Academia Sevillana de Buenas Letras. Minervae baeticae*, núm. 38, 2010, pp. 137-144, aquí p. 138.

²⁰⁵ Núm. 4, p. 48. Véase también capítulo I.

²⁰⁶ F. Ruiz Soriano, *La generación de 1936*, Madrid, Cátedra, 2006. La antología más reciente es *Poesía (antología 1926-1955)*, cit.

²⁰⁷ Núm. 7, p. 44.

están mirando tus hermosas alas²⁰⁸.

La admiración de Foxá hacia los tiempos pasados, esa nostalgia del siglo XIX y de sus valores, queda patente en la rememoración de una imagen: “Estate quieto... que por aquí va a salir un pajarito” es la frase que los fotógrafos solían usar para entretener a los niños que tienen que esperar inmóviles delante de las cámaras, comenta Figueroa. “A esta ave quimérica inventada por los fotógrafos debemos la deliciosa mirada expectante, suspensa, de casi todos los niños fotografiados... y también un bello poema de Agustín de Foxá”, añade. Un dato más. Los dos artistas citados por Foxá son Christian Franzen, diplomático y fotógrafo danés que trabaja en Madrid a principios del siglo, colaborador de *Blanco y Negro* y retratista de prestigio de la aristocracia ciudadana, uno de los preferidos de Alfonso XIII y de su mujer, y Antonio Cánovas del Castillo, *Kaulak*, el fotógrafo y crítico del nuevo arte más influyente de la primera década del siglo. Ambos son considerados los retratistas fundamentales de la nobleza y del ambiente monárquico. A través de la delicada imagen de los ojos asombrados de los niños en las fotos, Foxá llama a la memoria un mundo de sensaciones y valores que repetidamente intenta reafirmar en sus versos y prosas. Es el Madrid todavía no destruido por la guerra, que tan bien describe Melchor Fernández Almagro: “un barco que iba del siglo XIX al XX”, en el que todo estaba todavía en su sitio, la gente se vestía “con arreglo a su papel”, “todo el mundo cabía en unos cuantos cafés, en tres o cuatro teatros” y no había alrededores²⁰⁹. Una posición nostálgica que se reitera en varios textos de la revista.

Muy estimado por Foxá, aunque por edad y experiencia más cercano al modernismo de Manuel Machado, es Emilio Carrere, poeta y prosista de la bohemia madrileña, autor, entre otros de *La Corte de los Poetas- Florilegio de rimas modernas*, considerado muerto durante la guerra, en realidad refugiado en un manicomio²¹⁰. Carrere era tan popular en el Madrid de la época que muchos sabían de memoria algunos versos suyos, como los de “La musa del arroyo”. Articulista proficuo, después de la guerra colabora en *Madrid, ABC, Informaciones, Vértice*, publicando además versos de apoyo entusiasta al bando de los

²⁰⁸La firma de Foxá no aparece por entero sino como “A. de F.”. Por error, en el sumario se lee “En el primer centenario de la fotografía, artículo y versos por Agustín de Figueroa”, sin embargo el mismo Figueroa atribuye la paternidad al Conde. El texto aparece recogido posteriormente en *Obras completas*, cit., vol. I, p. 174, con el título “El pájaro de la fotografía”, además de constar en A. de Foxá, *Poesía (antología 1926-1955)*, cit. pp. 273-274 y en J. L. García Martín, *Poetas del Novecientos: entre el modernismo y la vanguardia (Antología)*, tomo I: de Guillermo de Torre a Ramón Gaya, Madrid, Fundación Banco Santander, 2005, pp. 65-66.

²⁰⁹ “Madrid 1900”, núm. 6, pp. 55-56. M. Fernández Almagro publica en 1943 *Biografía del 1900*, Madrid, Revista de Occidente, 1943.

²¹⁰ Existe edición facsímil, al cuidado de M. Palenque, E. Carrere, *La Corte de los Poetas. Florilegio de rimas modernas*, Sevilla, Renacimiento, 2009, además de un estudio de la misma sobre “La Recepción de *La Corte de los Poetas* (1906), Antología de Emilio Carrere, en la Prensa Española de la Época”, en *Obra en Marcha. Ensayos en Honor de Richard A. Cardwell*, Nottingham, Critical, Cultural and Communications Press, 2009, pp. 62-76

vencedores. Como ha sido señalado, se trata de una producción poética no muy novedosa; al revés, incluye casos de plagio, sobre todo de su mentor modernista, Rubén Darío, o reescrituras. Es el caso de “París bajo la svástica”, en el que copia, con algunos cambios, el doble soneto “Glosas de la guerra”, escrito en 1916, cuando apoyaba a los aliados en el primer conflicto mundial²¹¹. De corte celebrativo es el poema “Otro amable milagro”, que sale en el número de *Horizonte* dedicado a la victoria, después de que otro parecido “Dieciocho de julio” ha sido publicado en esta fecha crucial de 1939 en *Madrid*. Ambos solemnizan el fulgor de la reconquista, que llega para cancelar el olor nauseabundo de los enemigos; sin embargo “Otro amable milagro” hace hincapié en Madrid, en sus creencias y tradiciones, especialmente en el milagro de los ángeles atribuido a San Isidro. A diferencia del otro, además, carece de la simbología de flechas y luceros, aunque Carrere debe de haberlo escrito después del estallido de la guerra, ya que el texto figura sólo en la segunda edición de *Ruta emocional de Madrid*, de 1945. La ciudad del Santo Labrador, de los campos bien arados, es amenazada por “las fuerzas del Mal”, “la Bestia apocalíptica”. Desde el cielo bajan entonces “con espadas flamígeras, caballeros celestiales”, que le devuelven a la ciudad su “campo amarillo” y “el milagro del tiempo medieval”. Igual que “el dieciocho de Julio los caballeros de Franco / han forjado un romancero que vivirá cien mil años”, aquí la espada del Caudillo cumple por fin “el milagro glorioso de una España imperial”²¹². Menos comprometidos y más en línea con los temas del Carrere anterior a la guerra, son los poemas “Acuarela de la Granja”²¹³ y “Poemas del amor y del tiempo”²¹⁴, de hecho publicados respectivamente como “Los jardines de la Granja” en *El otoño dorado*, de 1924, y “Hojas de calendario” en *Poesías. La canción de la calle y otros poemas*, de 1930-1931. El primero evoca a la manera de Darío los jardines del Palacio Real situado en la Sierra del Guadarrama, en cuyas fuentes percibe las risas cristalinas de princesas y galanes que el tiempo se ha llevado. Es precisamente la reflexión sobre la caducidad del ser humano el tema del segundo poema, obsesión de Carrere que empieza a sentirse viejo incluso antes de serlo:

Las hojas del calendario
Como el loco viento van:
¿qué viento las llevará?
Nuestra mano temblorosa
cada día va a arrancar

²¹¹ Véase A. Álvarez-Insúa y J. M^a Labrador Ben, “Emilio Carrere y el nazi-fascismo. Poética y narrativa: deudas, autoplagio y plagio”, *Cuadernos para la investigación de la literatura hispánica*, núm. 31, 2006, pp. 165-194.

²¹² Las citas del poema “Dieciocho de julio” proceden de A. Álvarez-Insúa y J. M^a Labrador Ben, cit., pp. 170-171.

²¹³ Núm. 15, p. 34.

²¹⁴ Núm. 18, p. 47.

las hojas de papel, que es una
puerta de la Eternidad.
Las que arrancó nuestro anhelo
y las que aun han de arrancar
son pedazos de la vida
que no han de volver jamás.
[...]
Hasta que en el torbellino,
terriblemente fugaz,
volem nosotros mismos,
briznas en el huracán.
Y aquel año el calendario
casi intacto quedará,
porque las hojas que queden
nadie las arrancará.

En línea con su evolución conservadora, contribuye en *Horizonte* también Eduardo Marquina, otro poeta “Senior”, dramaturgo y novelista catalán, muy famoso en la época, hoy recordado básicamente por su producción teatral, en la que destacan *Las hijas del Cid* (1908) y *En Flandes se ha puesto el sol* (1910). Generalmente considerado reaccionario antes y franquista después —imagen que él mismo a partir de cierto momento tiene interés en vehicular— el escritor barcelonés en realidad se cría en el ambiente literario de la bohemia modernista, “en la efervescente y moderna Barcelona de fines del XIX”, con ideas políticas cercanas al anarquismo y al socialismo²¹⁵. Tras el éxito de sus obras teatrales en verso, que representa con María Guerrero y Fernando Díaz de Mendoza, rechaza su pasado y empieza a revisar su producción anterior, cancelando y enmendando textos, llegando a declarar incluso que nunca ha escrito en catalán²¹⁶. A las alturas de 1936-1939 posee el perfil adecuado para apoyar al Movimiento y al régimen de Franco. Antes desde América Latina, donde se encuentra de gira, y a partir de 1938 de vuelta a España, Marquina toma posición en favor del Caudillo²¹⁷. En el número 4 de *Horizonte*, en la sección “Liras”, que acoge textos de Foxá y Adriano del Valle, entre otros, sale “Albas”²¹⁸. Se trata de una bella composición poética en endecasílabos y heptasílabos de tema bélico, que desarrolla el tópico de la primavera. En el número siguiente, figura “Salmos de la victoria”, precedida por un epígrafe, en catalán, de Ausias March. El poema, sin embargo, en línea con la evolución ideológica de

²¹⁵ A este propósito véase M. Palenque, “Eduardo Marquina en la revista *Pèl & Ploma*. El maquillaje de un tiempo de juventud”, en L. Silvestri, L. Frattale y M. Lefèvre (eds.), XVII Congreso de la *Asociación Internacional de Hispanistas*, Roma, Bagatto Libri, 2010, vol. 5, pp. 469-479. El estudio recupera datos sobre la etapa barcelonesa del autor y textos de sus colaboraciones en la revista, rechazadas como pecados juveniles, no compatibles con la imagen madura del poeta, y no incluidos en las *Obras Completas*, Madrid, Aguilar, 1944. Otros datos interesantes se incluyen en A. Amorós, *Correspondencia a Eduardo Marquina*, Madrid, Castalia, 2005.

²¹⁶ *Ibidem*.

²¹⁷ Véase J. Rodríguez Puértolas, *Historia de la literatura fascista española*, cit., pp. 167-171.

²¹⁸ Núm. 4, p. 47.

Marquina, mientras aplaude la ‘liberación’ de Cataluña de los republicanos, reafirma los valores de la “Patria común” y de la castellanidad:

Despedazada en nieblas huyó la pesadilla
de esos años y el alba tus chekas acribilla
como un jazmín las lepras de una tapia
te reconoce España, saborea Castilla,
su consanguineidad contigo en la prosapia²¹⁹.

Otro grupo interesante de colaboradores de *Horizonte* es el formado por periodistas y escritores de varia procedencia pero muy activos en el mundo revisteril y en las editoriales relacionadas; autores de cuentos breves, artículos, glosas de motivos de la realidad, evocaciones históricas, prosas líricas y más raramente de versos. Tomás Borrás, Francisco Camba, Cristóbal de Castro, José María Salaverría, Felipe Sassone, Francisco de Cossío, Andrés Guilmáin: plumas que forman parte, junto con otras, de la que Federico Carlos Sainz de Robles define tempranamente como promoción de *El Cuento Semanal*, y de sus epígonos. Para Sainz de Robles, estos autores no empiezan necesariamente su carrera en la colección de Eduardo Zamacois, pero sí se mueven en las series periodísticas de narraciones breves, adoptando el modelo periodístico-literario difundido por ésta²²⁰.

Es imposible dar cuenta aquí de la biografía y de la producción de todos, que merecerían un estudio aparte. El más relevante de ellos, y a la vez el que más se escapa de las clasificaciones, es sin duda Tomás Borrás. “Un joven pequeñito, moreno y bien plantado como un Radamés que [...] hace crítica de teatros en *La Tribuna*”, así lo describe Cansinos Assens en *La novela de un literato*, sentado en la mesa del Café Pombo donde asiste, como uno de los predilectos, a la tertulia fundada por Ramón Gómez de la Serna²²¹. Tomás Borrás nace en Madrid en febrero de 1891, vive durante años la condición de un asentado burgués interrumpida por la quiebra de su padre, que le obliga a trabajar. Al mismo tiempo escribe en *La Tribuna* y en *El Sol*, donde es cronista para la guerra de Marruecos. A la vuelta, publica la novela *La mujer de sal* y su primera colección de cuentos, *Noveletas*. Durante la dictadura de Primo de Rivera forma parte activa del ambiente teatral más desenfadado, está casado con la cupletista Aurora Jauffret, mejor conocida como *La Goya*, y se dedica al cultivo del teatro de evasión. En los más comprometidos años treinta colabora con el *ABC* y *Blanco y Negro*, en la guerra civil contribuye a la fundación de *La Ametralladora*, de la cual más tarde saldría la más famosa *La Codorniz*. En la Sevilla de la retaguardia es director del periódico *F.E.*, en el

²¹⁹ Núm. 5, pp. 18-19.

²²⁰ F. C. Sainz de Robles, *La novela corta española: promoción de “El Cuento Semanal” (1901-1920)*, Madrid, Aguilar, 1952. Señalo, además, el monográfico de la revista *Monteagudo*, núm. 12, 2007, dedicado al centenario de *El Cuento Semanal* con aportaciones de M. Martínez Arnaldos, C. Alonso, J. Esteban, T. García Mínguez, A. Sánchez Álvarez-Insúa y G. Santonja.

²²¹ R. Cansinos Assens, *La novela de un literato*, vol. 2, Madrid, Alianza, 1985, p. 63.

Madrid de la posguerra es fundador y primer jefe del Sindicato Nacional del Espectáculo. Su creación literaria se asocia principalmente a la novela fascista *Checas de Madrid* (1939), narración que se inscribe en una moda literaria que va desde Agustín de Foxá a Edgar Neville y a Ana María de Foronda, y representa la capital española según el ya analizado cronotopo del miedo. En realidad, su producción es enorme e incluye centenares de textos literarios y periodísticos. Según algunos, amén de su posición ideológica —“vanguardista de camisa azul” lo define Mechtild Albert²²²— es precisamente esta sobreabundancia, en la que coexisten complejidad y trivialidad, uno de los elementos que han determinado el olvido del autor²²³. Su actividad polifacética queda muy bien reflejada en *Horizonte*. No todos los textos son inéditos, al revés, algunos pertenecen a una etapa anterior de la escritura de Borrás y ya han aparecido sueltos en revistas o recogidos en libros. La publicación en *Horizonte* sigue siendo, de todas formas, un dato relevante precisamente porque responde a la necesidad de promover algunos escritores más que otros y, volviendo a publicar sus obras, reconocerlos como influyentes en el parnaso de la literatura de área ‘azul’: es *pars construens*. Entre los textos en prosa de Borrás, dos merecen una mención especial por ser representativos de la variedad de su escritura. “La dama desconocida” es una narración basada en la materia mítica del Amadís de Gaula, ya publicada en *La Novela Mundial* (Madrid), año III, 24 de mayo de 1928, núm. 115, con ilustraciones de Masberger²²⁴. Los protagonistas son Urganda la desconocida, dos pastores, cuatro doncellas, una judía cuya familia ha sido destruida por la Inquisición y un caballero andante vestido de negro. Se trata de una lectura amena, que complace el público a través de un tratamiento relativamente convencional del tema heroico. Más original es el texto “El verdadero verbo amar”²²⁵, una prosa lírica de tono irónico, con dibujos de Escassi. El texto arranca con unas consideraciones lingüísticas sobre el verbo amar, sacado de un cartapacio de la Real Academia y conjugado por novelistas y dramaturgos en sus diferentes modos y tiempos para obtener obras que emocionen al público. Tres modos tiene el verbo: estupendo (él y ella se quieren), negativo (él y ella no se quieren), mixto (llamado también el modo vulgar) y torcido (se usa poco), según los apuntes que el autor asegura haber tomado del documento y que deshilvana aquí de forma irónica, en una parodia bien lograda del esquema narrativo de “toda la Novela y todo el Teatro del siglo XIX”²²⁶.

²²² M. Albert, *Vanguardistas de camisa azul: la trayectoria de los escritores Tomás Borrás, Felipe Ximénez de Sandoval, Samuel Ros y Antonio de Obregón entre 1925 y 1940*, Madrid, Visor Libros, 2003.

²²³ S. Jiménez, *Espanoles de hoy*, Madrid, Editora Nacional, 1966, p. 499.

²²⁴ Núm. 2, pp. 27-34. Sobre esta colección véase el estudio de A. Sánchez Alvarez-Insúa y M. del C. Santamaría Barceló, *La Novela Mundial*, Madrid, CSIC, 1997.

²²⁵ Núm. 10, pp. 61-62.

²²⁶ Ídem, p. 62.

Entre los textos en verso de Borrás destaca el “Poema de la estéril”, acompañado por tres dibujos de Escassi y ya aparecido en *Palmas flamencas: poesías*, Compañía Librera Española, Madrid, 1936²²⁷. Se trata una composición larga de ecos lorquianos, no sólo por el argumento a lo *Yerma* o por el uso del romance, sino por el lenguaje mismo: las imágenes (“Regustos a besos agraces / Corazón de limón”) y la técnica de las repeticiones (“Así quince años, Soléa / sola que solita, sola”). “El árbol de los ojos” es un poema lírico en dos partes inspirado en una leyenda catalana, que Borrás había publicado en 1930 como libreto teatral, con ilustraciones de Santiago Ontañón y música de Conrado del Campo²²⁸. El escritor era entonces uno de los renovadores del llamado Teatro de Arte, siguiendo a Gregorio Martínez Sierra en la tentativa de integrar en la puesta en escena música, danza y artes plásticas. Con el músico Conrado del Campo, colabora también para otro texto teatral que figura en el número 16: “Fígaro”, drama lírico de 1932, fruto de la admiración del autor por Mariano José de Larra²²⁹.

Tras la guerra, la actividad de Borrás le acredita como uno de los personajes centrales de la dramaturgia del régimen, no sólo autor sino hombre de teatro, fundador y primer jefe del Sindicato Nacional del Espectáculo y del Teatro Nacional, donde trabaja, entre otros, con Felipe Luch y José Caballero²³⁰. Su incansable labor teatral le lleva también a traducir textos extranjeros, como “Suspenso en el amor” de Ladislao Fodor²³¹ y “Enrico IV” de Luigi Pirandello²³², que *Horizonte* recoge.

La aportación de las escritoras de la época a la causa franquista ha sido recientemente objeto de varios estudios, que sin embargo se reducen a un número limitado de nombres²³³.

²²⁷ Núm. 1, pp. 37-42.

²²⁸ Núm. 5, pp. 24-28.

²²⁹ Núm. 16, pp. 65-107.

²³⁰ No es este el lugar adecuado para analizar un aspecto tan complejo de la producción de Borrás y explicar su papel en el teatro español de la posguerra. Remito por ello a dos artículos que él mismo escribe: “Movimiento teatral”, *Cuadernos de Literatura Contemporánea*, vol. 1, 1942, p. 42 y “¿Cómo debe de ser el teatro falangista?”, *Revista Nacional de Educación*, 1943, pp. 71-84. Una reconstrucción valiosa del funcionamiento de la máquina teatral en esos años y de las relaciones entre algunos de los protagonistas está en V. García Ruiz, *Teatro y fascismo en España. El itinerario de Felipe Luch*, Madrid-Frankfurt, Iberoamericana-Vervuert, 2010.

²³¹ Núm. 13-14, pp. 99-117.

²³² Núm. 18, pp. 87- 125.

²³³ F. López, *Mito y discurso en la novela femenina de posguerra en España*, Madrid, Pliegos, 1995, e I. de la Fuente, *Mujeres de la posguerra. De Carmen Laforet a Rosa Chacel*, Barcelona, Planeta, 2002, son obras valiosas de planteamiento general. Más novedosas por la selección de textos menos conocidos me parecen las aportaciones de N. Kebabze, *Romance and Exemplarity in Post-War Spanish Fiction*, Woodbridge, Tamesis, 2005, e I. González Allende, *Líneas de fuego. Género y nación en la narrativa española durante la Guerra Civil (1936-1939)*, Madrid, Biblioteca Nueva, 2011. Entre los estudios en prensa o capítulos de libro sobre las escritoras del régimen señalo J. Libanyi “Resemanticising Feminine Surrender: Cross-Gender Identifications in the Writing of Spanish Female Fascist Activists”, en O. Ferrán y K. Mc Gleen (eds), *Women’s Narrative and Film in the Twentieth-Century Spain*, Nueva York, Routledge, 2002, pp. 75-92; M. Mullor Heymann, “«General, Señor, yo te bendigo»: Concha Espina y las escritoras partidarias de Franco”, en M. Albert, *Vencer no es convencer*, cit., pp. 87-100; M^a del M. Servén Díez, “Éxito y olvido de Carmen de Icaza”, *Letras peninsulares*, vol. 18, núm. 1, 2005, pp. 109-126, e I. González Allende, “La novela rosa de ambientación vasca

En *Horizonte*, tres son las mujeres que participan con más vigor a la construcción de la identidad literaria de la publicación: Concha Espina, de la cual se hablará a continuación, Ana María de Foronda y María Matilde Belmonte, estas últimas hoy casi desconocidas.

En los años treinta Concha Espina es una escritora afirmada, con un estilo propio, entre realista y lírico. Ya en 1924 Rafael Cansinos Assens le había dedicado un estudio crítico²³⁴. De hecho, la montañesa forma parte de un grupo de novelistas, en el que cabe incluir además a Ricardo León y a Wenceslao Fernández Flores, que escriben con éxito antes, durante y después de la guerra. El conflicto la sorprende en la zona republicana, en el pueblo de Luzmela, Santander. Allí escribe una de las novelas de mayor éxito de esos años *Retaguardia. Imágenes de vivos y muertos*, en la que confluyen la experiencia autobiográfica de la guerra, la ideología tradicional-falangista y su conocida atención a la construcción de personajes femeninos²³⁵. “Novela de estricta realidad histórica en sus episodios más culminantes”, especifica una nota de la portadilla y su significado testimonial y marcadamente ideológico es indudable²³⁶. Sin radio, rodeada por los que percibe como enemigos, casi ciega, Concha Espina escribe una narración tremenda antes que tremendista, que posee valor literario por su lenguaje y por su lirismo, evidentes sobre todo en las descripciones del paisaje cántabro, que rinden justicia a la fama de la escritora, varias veces candidata al premio Nobel. Es más, si es verdad que las mujeres de Espina son enamoradas, comprensivas y aspiran a ser novias, también cabe señalar que son cultas o aspiran a mejorarse a través de esa educación, que para el Movimiento y el régimen es, en cambio, “una droga peligrosa que hay que dosificar con atención y siempre bajo prescripción facultativa”²³⁷.

Los cuentos que Espina publica en *Horizonte* son dos²³⁸. En “Paloma en Nueva York”, una niña española es salvada de un incendio en un hotel gracias al coraje de uno de

e ideología franquista durante la guerra civil española”, *Revista Internacional de Estudios Vascos*, vol. 50, núm. 1, 2005, pp. 79-103.

²³⁴ R. Cansinos Assens, *Las literaturas del norte. La obra de Concha Espina*, Madrid, Imprenta G. Hernández y Galo Sáez, 1924.

²³⁵ Las condiciones en las que Espina redacta la novela están subrayadas por su hijo, el periodista falangista Víctor de la Serna, en el prólogo: “Mi madre comenzó a escribir este libro en el mes de abril [...]. Llevaba ocho meses de ‘sitio’ material y moral; ella, mi hermana y mi hija mayor. Las habían hecho infinitos registros [...]. Todas las noches, a partir de abril, mi madre bajaba al jardín de la casa, un antiguo jardín con araucarias, donde hay una ‘glorieta’ con una mesa de piedra toda cubierta de un líquen fino y aterciopelado. Allí iba guardando mi madre el puñado de cuartillas escritas durante el día, para hurtarlas a los registros. El hallazgo de una sola le hubiera costado la vida. La vigilancia alrededor de la casa y de su señora se había hecho insoportable. Habían alojado en una habitación a dos mineros de Barruelo armados hasta los dientes. Uno de ellos era un asesino que estaba cumpliendo condena de cadena perpetua cuando estalló el Movimiento”. Véase C. Espina, *Retaguardia. Imágenes de vivos y muertos San Sebastián*, Librería Internacional, 1937, pp. 9 y 12.

²³⁶ J. M^a Martínez Cachero, *Liras entre lanzas*, cit., pp. 294-295 y J. Rodríguez Puértolas, *Historia de la literatura fascista española*, cit., pp. 173-176.

²³⁷ C. Martín Gaité, *Usos amorosos de la postguerra española*, cit., p. 68.

²³⁸ Ambos están incluidos en C. Espina, *Obras completas*, Madrid, Ediciones Fax, 1955.

los trabajadores. El argumento, bastante trivial, está bien moldeado y no le faltan implicaciones ideológicas. De hecho, el joven protagonista de la salvación de la niña, es un “retostado mozo”, nacido en aquella Jamaica que “vivía relativamente feliz bajo el dominio hispano”, hasta que fue cedida a “una nación positivista”²³⁹. En la memoria del chico parecen haberse quedado, amén de un poco de español, cierta dulzura y respeto hacia la castellanidad, y su apellido, “el de aquel célebre Minaya, Alvar Fañez, poderoso brazo del Cid, que bien pudo alcanzar descendencia fundadora en el Santiago jamaqués”. De forma sutil y a través de conjeturas bastante anacrónicas, Concha Espina reivindica aquí el pasado colonial de su país, oponiendo asimismo la dominación española, juzgada amable, al “despótico” ejercicio del poder por parte de los ingleses. La postura no es distinta de la expresada en otros textos de la misma autora. En *Singladuras. Viaje Americano*, Espina relata su viaje al nuevo continente, desde Cuba hasta Estados Unidos. La primera visita le brinda la ocasión de entrar en contacto con las intelectuales de la isla y de expresar su admiración hacia el pasado colonial español, nunca cuestionado sino “abordado con una mirada romántica”, “en un acto revisionista de una identidad que ha de volver a pensarse, de lo imperial a lo nacional”²⁴⁰. Rechazo y fascinación caracterizan, en cambio, la actitud de la escritora hacia la Nueva York de los años treinta: los rascacielos, el vértigo, la incertidumbre, el capitalismo, la marginación de los negros, contribuyen a dibujar una imagen contradictoria de la metrópolis²⁴¹.

Una ambientación completamente distinta es el telón de fondo de “El ángel y el ermitaño”, un cuento de tema religioso, que la autora dice haber sacado “de la tradición oral española”²⁴². El protagonista es un asceta caído en tentación, que con su ejemplo logra redimir a unos ladrones y, al final, enmendarse a sí mismo. El texto se caracteriza por cierto lirismo y atención a la descripción del paisaje y por un corte evidentemente moralizador.

Como ya se ha señalado en el primer capítulo, la labor literaria y la biografía de Ana María de Foronda han permanecido hasta hoy casi desconocidas. Hija de la escritora y activista canaria Mercedes Pinto Armas y del capitán de marina mercante Juan Francisco de Foronda Cubillo, la vida dificultosa de sus progenitores y los problemas psíquicos del padre están relatados en la novela *Él*, que Luis Buñuel lleva al cine en 1953. Poeta y oradora incansable, en 1923 Mercedes Pinto pronuncia en la Universidad Central de Madrid una

²³⁹ Núm. 2, p. 52.

²⁴⁰ B. Ferrús Antón, *Mujer y literatura de viajes en el siglo XIX: entre España y las Américas*, Valencia, Publicaciones de la Universidad de Valencia, 2011, p. 109.

²⁴¹ Véase C. Espina, *Singladuras. Viaje Americano*, Madrid, Compañía Iberoamericanas de Publicaciones, 1932.

²⁴² Núm. 13-14, p. 73.

conferencia titulada “El divorcio como medida higiénica”, razón por la que es amenazada por Primo de Rivera y obligada al exilio. Con ella se trasladan a Uruguay los tres hijos, Ana María, Juan Francisco y M^a Mercedes. Esta última se convertirá en una actriz famosa con el nombre de Pituka. Les siguen Rubén Rojo, actor y nuevo compañero de Pinto, y sus hijos. Paraguay, Argentina, Bolivia, Chile: la familia se mueve entre actos culturales, conferencias, invitaciones, y representaciones teatrales. Los hijos participan activamente en la vida cultural de los países hispanoamericanos. En Montevideo Ana María escribe *Demonios lilas*, con el que gana un importante premio de poesía²⁴³. En 1935, cuando el grupo se va a Cuba, Ana María vuelve a Madrid²⁴⁴. Poco después se casa con el médico Fernando Palos Yranzo, de familia rica y ultraconservadora. El día en el que los novios van a Zaragoza a conocer a la familia de él, las puertas y las ventanas del palacio familiar permanecen cerradas: así reciben a la muy moderna Ana María, una mujer que ha vuelto de América sin medias y con las uñas de los pies pintadas²⁴⁵. Condicionada por el contexto tradicionalista —el hermano de su marido estaba muy bien colocado en la Falange—, desconectada de su madre, que apoya desde Cuba a los republicanos, Ana María busca su sitio en el ambiente cultural de la época. Durante la guerra se refugia en la embajada de México, sale luego desde Valencia para Francia, de allí vuelve a España y trabaja como corresponsal de guerra en el Frente de Teruel, trasladándose de vez en cuando a Zaragoza o a San Sebastián. Gracias a su amistad con Luis Antonio de Vega, escribe en la revista *Domingo*. Al mismo tiempo empieza a colaborar con *Horizonte*. Amén de la citada *Nueve meses con los rojos en Madrid*²⁴⁶, tras la guerra publica *Una mujer sola* en la serie *La Novela del Sábado* y en los años siguientes *El veraneo de Pablo*, en la serie *La Novela Actual*²⁴⁷. Empieza también su labor traductora del italiano y del inglés, sobre todo novelas populares, pero también Faulkner, del que publica *¡Desciende Moisés!* en la editorial barcelonesa Luis Caralt y *El Oso* en Anagrama²⁴⁸.

Los cuentos que Foronda publica en *Horizonte* son todos de tema amoroso y presentan un esquema bastante fijo, con personajes femeninos o masculinos seducidos o impulsados por el deseo. En “Tres experiencias de una vez”, tentada por el diablo, Elsa se

²⁴³ A. M^a de Foronda, *Demonios lilas*, Montevideo, Ministerio de Instrucción Pública, 1928.

²⁴⁴ A. Llarena, *Yo soy la novela. Vida y obra de Mercedes Pinto*, Las Palmas de Gran Canaria, Ediciones del Cabildo de Gran Canaria-Instituto Canario de la Mujer, 2003, p. 139. A esta investigadora canaria se debe el rescate de la obra de Mercedes Pinto, a través de nuevas ediciones de sus obras y estudios monográficos.

²⁴⁵ Testimonio de Ana María Palos de Foronda, hija de la escritora. Utilizo en varias ocasiones datos y recuerdos que proceden de una serie de conversaciones que tuve con ella y por las cuales le quiero dar las gracias públicamente.

²⁴⁶ Véase capítulo I.

²⁴⁷ A. M^a de Foronda, *Una mujer sola*, *La Novela del Sábado*, núm. 32, diciembre 1939 y *El veraneo de Pablo*, *La Novela Actual*, Madrid, Escelicer, 1943. A diferencia de la primera, la segunda es una de las primeras series de contenido puramente literario de la posguerra.

²⁴⁸ Del italiano traduce: Vittorio Rossi, *Arena* (1942); Mura [Maria Assunta Giulia Volpi Nannipieri], *Lolita Moreno* (1944); Mario Soldati, *La ventana* (1954), primera publicación de la editorial Foronda que ella misma funda, aunque sin éxito.

relaciona con varios hombres y al final escoge a un extranjero, al que quiere con pasión. Más adelante se arrepiente, rechaza las adulaciones masculinas —demasiado exageradas para ser verdaderas— reivindicando con orgullo su papel de mujer común y corriente —incluso “vulgar”— y repudiando al demonio cuando vuelve a tentarla²⁴⁹. El narrador de “26 noches de amor” es un caballero anglosajón que se encapricha de una joven española durante un largo viaje hacia Génova. Fresca como de “cristal y nube”, pero también objeto de deseo intenso por parte del hombre, el personaje encarna un modelo de feminidad ambigua, diáfana y voluptuosa a la vez²⁵⁰. Isabelita, la protagonista de “El primer cigarrillo” de José María Salaverría cuando se deja tentar por el moderno vicio del fumo para “ponerse a tono”, se desmaya y acaba en la cama con la imagen de la Virgen colgada en la cabecera y su madre llorando, sintiéndose “vencida por la fuerza insuperable de los nuevos tiempos”²⁵¹. “¡Qué bien fuma! Esta mujer, esta criatura alada, encantadora, alucinante”, se lee, en cambio, en el cuento de Foronda, cuya protagonista femenina al final acaba invitando al admirador a su camarote. Es el hombre entonces quien rehúsa la oferta, aunque no por cuestiones morales sino por sentirse inadecuado: “¿Como lucir ante ella mi calva, mi pronunciada panza, mi rostro aburguesado, redondo, mantecoso?”²⁵². “Exuberantes, dominadoras, conscientes de su poder”, deseosas de codearse con hombres vigorosos y potentes, con un marido o “un amigo de existencia indudable”, son las mujeres que acuden a la sastrería de Santiago, protagonista de “Exclusivamente para eso”²⁵³. El modisto, pálido y delgaducho, trastornado por la visión de tanta belleza, acaba introduciéndose en casa de una cliente con el objetivo de espiarla y se entera allí de que “todas sus mujeres, todas, iban armadas de un marido o de un amigo que pagaban bien y que pegaban firme”²⁵⁴.

Aunque de argumento trivial y estilo formulario, los cuentos rosa de Foronda revelan una concepción de lo femenino que desmitifica los modelos de Falange y del nacionalcatolicismo. Las protagonistas no son esposas de nadie, ni piensan casarse, no defienden ni encarnan los valores de la mujer virtuosa o de la madre abnegada. Es más, se mueven solas, viajan, viven en contextos lujosos y frívolos, en los que probablemente se identifica cierta parte de los lectores y de las lectoras de *Horizonte*, o por lo menos sus ambiciones.

Interesante es también el caso de la literata sevillana María Montes de Oca, que firma con el apellido de su marido, Belmonte. Poeta, cuentista y compositora de piezas musicales,

²⁴⁹ Núm. 3, pp. 44-45.

²⁵⁰ Núm. 5, pp. 45-46.

²⁵¹ Núm. 3, p. 46.

²⁵² Núm. 5, pp. 45-46.

²⁵³ Núm. 10, pp. 40-42.

²⁵⁴ *Ibidem*.

es autora de *Margaritas dobles. Cuentos y composiciones musicales*, publicado en 1898 con un prólogo de Juan Tomás Salvany. Precisamente allí se subraya su faceta de dama a la vez culta y fiel a “los deberes de su sexo” que, apartada de las “perniciosas frivolidades”, se dedica al cultivo de la literatura y de las artes²⁵⁵. De 1917 es *Pensando en mi tierra*, obra dedicada a Sevilla²⁵⁶. Durante la guerra, Belmonte es corresponsal de ABC en Nueva York y Hollywood. La brevedad de su estancia devuelve un corpus de textos bastante escueto, once crónicas en total, sobre aspectos de la vida estadounidense en los que se insinúan ataques a los republicanos y alabanzas a los insurrectos²⁵⁷. En “El triunfo de los ‘leales’”, por ejemplo, la escritora rechaza las noticias de los avances republicanos, que considera difundidas en EE.UU. por labor de un “rojillo perdido”, Ernest Hemingway²⁵⁸. Está claro que Belmonte no se despega de lo anecdótico. La imagen de Estados Unidos que restituye no tiene vida propia, ni puede compararse con la interpretación de Concha Espina o con la lección que unos años antes había dado Julio Camba en sus brillantes crónicas neoyorquinas²⁵⁹. Dentro de la escasez de datos que caracteriza el perfil bio-bibliográfico de esta escritora, destaca la noticia de una obra teatral inédita, titulada *El mundo juzga*, nunca estrenada, cuyo guión se conserva en el Centro de Documentación Teatral de Madrid. En su tiempo, Luis Escobar, responsable del Teatro Nacional María Guerrero, decidió no estrenarla por ser demasiado atrevida. Según informa Juan Antonio Hormigón, el drama en tres actos aborda el tema de la homosexualidad femenina sin adoptar una actitud de condena²⁶⁰.

Dejando a un lado sus contribuciones periodísticas, no siempre originales, en el núm. 4 de *Horizonte*, Belmonte publica un cuento rosa al mismo tiempo poco estándar y muy ideologizado. Mientras el esquema habitual del género prevé el pasaje de la mujer de ser inexperto y aislado a un sujeto sexualmente maduro que encuentra su realización a través del matrimonio, aquí parece más bien el hombre el objeto de la transformación, personal y social²⁶¹. El relato es protagonizado por un torero sevillano, que le cuenta su dura vida a una chica aristocrática conocida en Salamanca. Hijo natural de un famoso torero que abandona a la madre para casarse con otra mujer, Rafael crece y se afirma en el mundo taurino gracias a los sacrificios de su “mater dolorosa”:

²⁵⁵ Véase M.^a M. Belmonte, *Margaritas dobles. Cuentos y composiciones musicales*, Madrid, Imprenta del cuerpo de artillería, 1898. Tomo la cita de C. Ramírez Gómez, *Mujeres escritoras en la prensa andaluza del siglo XX (1900-1950)*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2000, p. 238, que ofrece un breve perfil biográfico de la escritora que aquí integro con otras noticias.

²⁵⁶ M.^a M. Belmonte, *Pensando en mi tierra*, Madrid, Viuda de A. Álvarez, 1917.

²⁵⁷ C. Langa Nuño, *De cómo se improvisó el fascismo durante la guerra civil*, cit., pp. 87-88.

²⁵⁸ M.^a M. Belmonte, “El triunfo de los leales”, *ABC* (Sevilla), 2 noviembre 1937, p. 3.

²⁵⁹ Véase J. Camba, *La ciudad automática*, Madrid, Espasa Calpe, 2003.

²⁶⁰ J. A. Hormigón, *Autoras en la Historia del Teatro Español (1500-1994)*, Madrid, Publicaciones de la Asociación de Directores de Escena de España, 1996, vol. II, p. 275.

²⁶¹ Entre las contribuciones teóricas que fijan las características del género señalo J. Radway, *Reading the Romance*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 1984.

Sola Mercedes con el hijo, otra vez en Sevilla, comenzó la lucha. Cuarto pobre y sencillo [...]. Días de sufrimiento sin igual, siempre trabajando, siempre llorando, siempre velando por el niño. Noches sin fin, liando cigarros para ganar el diario sustento. Al hijo no podía faltarle nada. Tenía que hacerlo hombre de bien, tenía que educarlo para que se desarrollase y triunfase en la vida, para que nunca tuviese que sufrir por culpa de aquel cariño, que para ella fué la vida toda...²⁶²

Entregada “por entero” al hombre que amaba, justificada por su amor hacia él, Mercedes no es condenada por la autora. Jamás se la considera una pecadora; al revés, en la visión del hijo, es parangonada más bien con una santa: “la miraba con el corazón encogido de desesperación ante su impotencia, el cuadro de su madre, joven, bonita, lágrimas silenciosas resbalando por sus mejillas, trabajando, trabajando siempre por él”. A través de la imagen de la madre, de la forma que tiene Rafael de retratarla, la joven aristocrática salmantina descubre a un hombre distinto del frío torero de éxito. “Sin las formalidades de una etiqueta social, como se hacía ahora todo en la Nueva España que nacía”, entre los dos jóvenes nace una simpatía natural:

Ya no eran el muchacho de humilde origen ni la muchacha de noble cuna: ya desaparecidas las barreras ante la grandeza de una grande lucha que fundía todas las sangres y las castas, se encontraban frente a frente tan sólo dos miembros de la juventud que, unida ahora, creaba para las generaciones futuras una Patria cordial de sinceridad y afectos²⁶³.

El torero y la aristócrata forman, entonces, una pareja adecuada para la Nueva España, a pesar de que el ascenso social sea en este caso facilitado por ella. Sin embargo, la defensa de la patria —madre y patria— en peligro sigue siendo una prioridad para el joven: “otros hombres al casarse formaban su nueva casa, su nueva familia, sin nada ni nadie de los que antes le rodearon. Él no podía hacerlo así. En su casa su madre tendría siempre el primer puesto, siempre estaría junto a él”²⁶⁴. Mercedes no sólo se proyecta sobre la joven novia como modelo femenino de sacrificio y docilidad, sino que acaba eclipsándola, convirtiéndola en un lindo sucedáneo de sí misma.

La presentación de las tendencias literarias que marcan la vida de *Horizonte* no podría cerrarse sin referirse a los humoristas, especialmente los de la llamada “otra generación del 27”: Tono, Miguel Mihura, Edgar Neville, José López Rubio. Este último

²⁶² M^a M. Belmonte, “Rafael”, núm. 4, p. 73.

²⁶³ Ídem, p. 71.

²⁶⁴ Ídem, p. 73.

recoge la etiqueta generacional, acuñada por Pedro Laín Entralgo, en su discurso de ingreso a la Real Academia Española: “nacimos dentro del espacio de unos cinco años, casi pisándonos los talones, y seguimos, cada uno atendiendo a su juego, en la misma partida, con los inevitables —más bien inevitados— contagios, el mismo camino, con la misma sed”, afirma Rubio²⁶⁵. Bohemios elegantes, burgueses o incluso nobles como Neville, conde de Berlanga, se crían en ambientes cercanos al arte y al espectáculo. Casi coetáneos, empiezan su carrera con dibujos, artículos y cuentos en diarios y revistas: *Buen Humor* es la más relevante, hasta que *K-Hito* funda *Gutiérrez* y allí trabajan todos²⁶⁶. A partir de 1927, guiados por Neville, agregado en la embajada de Washington, acumulan experiencia en el mundo del cine estadounidense; Neville, López Rubio, Jardiel Poncela y *Tono* comparten temporadas en Hollywood. Generalmente alejados de los ambientes políticos, al estallar el conflicto se inclinan hacia el bando de Franco, participando además en las publicaciones más destacadas.

Con el seudónimo de *Lilo* y gracias a la ayuda de *Romley*, Mihura empieza a colaborar en *Vértice*²⁶⁷ y, tras la aparición de los primeros dibujos, es encargado de la dirección de *La Ametralladora*. Sus contribuciones constan en los periódicos y revistas ‘azules’ más relevantes: *F.E.*, *Y*, *Horizonte*. En los números 3 y 4 de la publicación sevillana, salen los cuentos de humor “Una reunión en casa de doña Vicenta”²⁶⁸, “Leocadia, genial soprano”²⁶⁹ y en Madrid “La viuda de Sánchez y sus 4 niñas”²⁷⁰, con dibujos del mismo autor [figs. 29 y 30]. Se trata de narraciones breves que ironizan sobre las costumbres y los vicios públicos (los espectadores) o privados (las visitas entre mujeres) o sobre los argumentos de la literatura y del teatro.

Tras la etapa de *Vértice*, *Romley* mantiene una relación de amistad y estima con Mihura. Gómez Comes es uno de los que conocen *Tres sombreros de copa* antes de que el escritor llegue a estrenarla:

En San Sebastián, cuando yo dirigía *La Ametralladora*, una tarde en la que estábamos aburridos en la redacción y no sabíamos qué hacer le leí la comedia a otro grupo de amigos: *Tono*, Miquelarena, Neville, Conchita Montes, *Romley*, Álvaro de la Iglesia y no recuerdo quienes otros. Entonces ya la obra gustó más²⁷¹.

²⁶⁵ J. López Rubio “Discurso leído en la Real Academia Española de la Lengua el día 5 de junio de 1983, en su recepción pública”. Cito desde J. M^a Torrijos (ed), *José Lopez Rubio, La otra generación del 27. Discursos y cartas*, cit. p. 45. Sobre el mismo tema véase el catálogo de la exposición del Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, *Los humoristas del 27*, (28 de febrero-22 de abril de 2002), Madrid, Ediciones Sinsentido, 2002, que incluye, entre otros, algunos textos y dibujos aparecidos en *Horizonte*.

²⁶⁶ Seudónimo de Ricardo García López, director de *Gutiérrez* y de la revista infantil ilustrada *Macaco*, es además uno de los fundadores de la Sociedad Española de Dibujos Animados.

²⁶⁷ Véase también capítulo II.

²⁶⁸ Núm. 3, p. 64.

²⁶⁹ Núm. 4, p. 80.

²⁷⁰ Núm. 12, pp. 34-35. Vuelve a aparecer en *La Codorniz*, 28 septiembre 1941.

²⁷¹ M. Mihura, *Prosa y obra gráfica*, cit., p. 1395.

En el número 7 de la revista, es el mismo director quien se encarga de entrevistar a Mihura y a *Tono*, un hecho nada frecuente. Después de una comida, *Romley* les pregunta acerca de sus proyectos para la siguiente temporada teatral. Ambos están ocupados en la redacción de *Ni pobre ni rico sino todo lo contrario* para Arturo Serrano y piensan revolucionar el teatro español, eligiendo como fórmula propia el humorismo. No faltan jocosidad y elogios recíprocos:

—Preparamos además una revista que musicará el maestro Guerrero.

—¿Título?

—No lo hemos pensado todavía. Pero en cambio tenemos el subtítulo. Se titulará. La revista más cara de España.

Esta declaración interesa en extremo al director de *Horizonte*, pues aparte de que la ocurrencia tiene gracia, viene a servir de pintoresco remate al estruendo publicitario causado por esta frase nuestra tan cierta y tan audaz, que toda España conoce y que, en menos de un año, se ha hecho popular²⁷².

Por lo que atañe a *Tono*, Gómez de la Serna le indica como uno de los talentos mejores del grupo²⁷³. No muy culto pero excepcionalmente ingenioso, se revela un parodista de gran nivel, en los dibujos e historietas publicados en prensa, algunos de ellos recogidos en *100 tonerías de Tono*²⁷⁴, así como en las piezas teatrales *La viuda es sueño* o *Guillermo Hotel*. Subdirector de *Horizonte* del núm. 13-14 al 21, bajo el título “El mundo tonto” publica una serie de fotografías acompañadas por glosas humorísticas, evidenciando la faceta absurda de las escenas de vida cotidiana²⁷⁵. A veces se limita a hacer de ilustrador de cuentos de otros, como en “Un olvido irreparable”, ingenioso cuento de José Santugini, en el que lo que se queda por error en un sofá de un café es la vergüenza²⁷⁶.

Los maestros declarados del grupo son Julio Camba, Wenceslao Fernández Flores y, sobre todo, Ramón Gómez de la Serna: “a Ramón le bastó con sugerirnos posibles senderos intransitados y cada uno tomó el que le podía servir mejor para sus propósitos. De un mismo tronco, entre los más robustos que ha producido nuestra literatura, nacieron expresiones bien distintas”, afirma López Rubio²⁷⁷. Si *Tono* y Mihura se inclinan hacia un humor lingüístico, basado en la caricatura irreverente, Neville aboga por un tono más complaciente, velado de nostalgia hacia un mundo de costumbres y valores perdido. Es el caso de la prosa lírica “Las

²⁷² “Entreviú con *Tono* y Mihura”, núm. 7, p. 62.

²⁷³ R. Gómez de la Serna, “Laberinto del nuevo humorismo”, *La Estafeta Literaria*, núm. 73, 8 diciembre 1956.

²⁷⁴ Una reseña aparece en el núm. 5, p. 102.

²⁷⁵ Núm. 15, pp. 40-41; núm. 16, pp. 46-47; núm. 17, pp. 44-45 y núm. 18, pp. 57-58.

²⁷⁶ Núm. 10, pp. 63-64.

²⁷⁷ J. López Rubio, “Discurso leído en la Real Academia Española de la Lengua el día 5 de junio de 1983, en su recepción pública”, cit., p. 48.

picaronas”²⁷⁸ o del cuento “La esposa de D. Duño”²⁷⁹, en el que se asiste a través de la parodia a una cervantina constatación de la extinción de los valores de la caballería y del amor.

Fuera de esa hermandad humorística, aunque conocidos y reconocidos por sus miembros, están Jacinto Miquelarena y Alfredo Marqueríe, periodistas y escritores incansables, con el don de la ironía, autores de una producción tan extensa como dispersa. El primero, colaborador de *ABC*, forma parte desde el principio del grupo literario de la “Ballena Alegre” y es muy amigo de Jardiel Poncela y Mihura, con quienes comparte la aventura de *La Ametralladora*. Colaborador de *Vértice* y de Radio Nacional de España, durante el conflicto da a conocer dos textos en prosa que se hacen inmediatamente famosos: *Cómo fui ejecutado en Madrid* y *El otro mundo*, en los que relata sus peripecias en el Madrid asediado²⁸⁰. En *Horizonte* publica, entre otras cosas, un curioso cuento que usa precisamente el expediente memorialístico aunque con efectos humorísticos: “Del diario de un millonario secuestrado”²⁸¹.

Marqueríe, poeta, novelista, periodista, cercano a José Antonio, escribe durante la guerra en *Fotos e Informaciones* y en la posguerra se confirma poeta antologado y pluma influyente de *ABC*, donde se ocupa de crítica teatral. “Automóviles: leucocitos”²⁸² y “Verbena”²⁸³ son dos prosas líricas inteligentes, en las que confluyen ironía y pensamiento, nostalgia y atracción por el progreso.

Un choque entre dos opuestas visiones del mundo que, por lo menos en algunos casos, la literatura es capaz de diluir delicadamente.

²⁷⁸ Núm. 4, p. 81.

²⁷⁹ Núm. 25, p. 10.

²⁸⁰ Sobre Miquelarena véase J. M^a Martínez Cachero, “Jacinto Miquelarena, un escritor en la guerra civil”, en *Liras entre lanzas*, cit., pp. 97-107.

²⁸¹ Núm. 4, p. 74-75.

²⁸² Núm. 12, pp. 30-31.

²⁸³ Núm. 16, pp. 44 y 45.

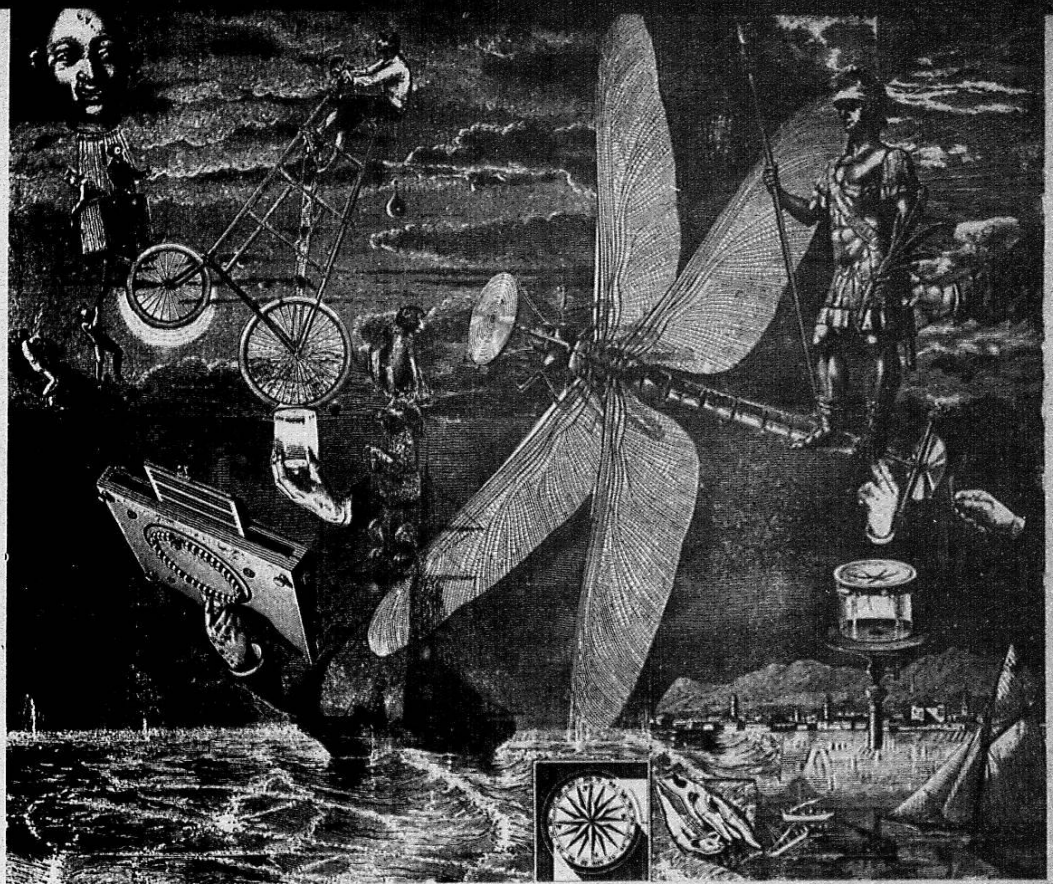


Ilustración por Adriano del Valle

La Rosa y el Velocipedo

—Cuidado, doña Perfecta,
—dijo a la rosa el bicelo.—
¿Por qué me saías al paso?
Si no te apartas, te piso ..

—Pasa ya, tonto de acero;
no tienes miedo al ridículo.

—El jaramago te adora.

—¡Mentiroso!

—Yo lo he visto.

—Yo nací con la manzana;
vi a Eva en el Paraíso
y habrá rosas de mi stirpe
en el día del Juicio.

—No sigas, rosa perfecta,
de eso a mí me da lo mismo;
tienes una vida efímera.

—Todo en la vida es efímero.

—Metafísica estás...

—¿Qué oigo?

—Que eres medio tonta, digo;
más tonta que un mirriñaque.

—Eres idiota, bicelo;
quiero decirte tres cosas:
¡cínico, cínico y cínico!

—Con los madrigales cursis
te embriagas, es tu oficio...

—Y el tuyo llevar al parque
los tontos, en equilibrio.

—Tú no sabes geometría.
El relojero es mi amigo;
tienen ruedas sus relojes
que aprenden de mis prodigios.
Euclides hizo posible
que yo esté hablando contigo.

—Déjate de garambainas
y demás textos científicos;
cien poetas me cantaron
antes de nacer Virgilio.

—Vi libros de un ingeniero;
mi esquema viene en sus libros...

—Soy ex-libris de las flores.

—Yo el colofón de lo antiguo:
los hombres quieren volar
e inventan el velocipedo.
La perfección de las ruedas
madura en mí su principio.

—¿Las ruedas eran cuadra-
[das?

—Rodaban a pie cojito?
—Mirame; frágil, aéreo,
tengo radios, no pistilos;
corto rosas de aire al viento,
corro como un cervatillo.

lúselado por la torisa,
virtuoso y agilísimo;
tengo esbeltez de jirafa
que aparece en espejismo.
¿Y tú, rosa...?

—Presumido.

Como no tengo tu labia,
ni tu jarabe de pico,
verás qué dice un poeta
que me canta en este libro...

Y la rosa reflejaba,
en níquel de velocipedo,
perfecta, pura, geométrica,
la Anunciación de un prodigio
que iba a emparentar compases,
rosas, lápices y libros.

Se cuenta que se casaron,
que tuvieron muchos hijos...

Automóviles perfectos,
hidroplanos de aluminio,
son los nietos de una rosa,
los nietos de un velocipedo.

por Adriano del Valle

Fig. 27

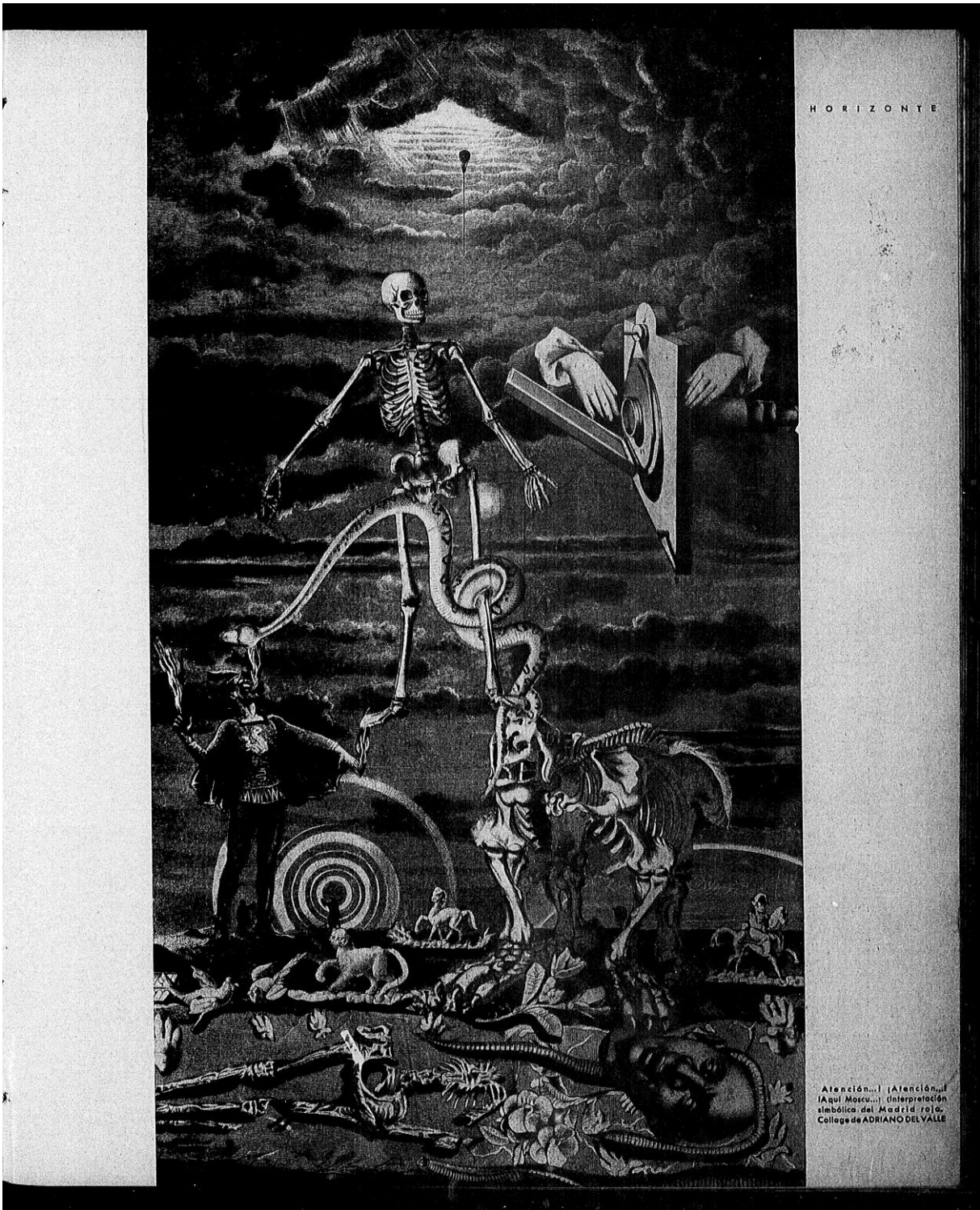
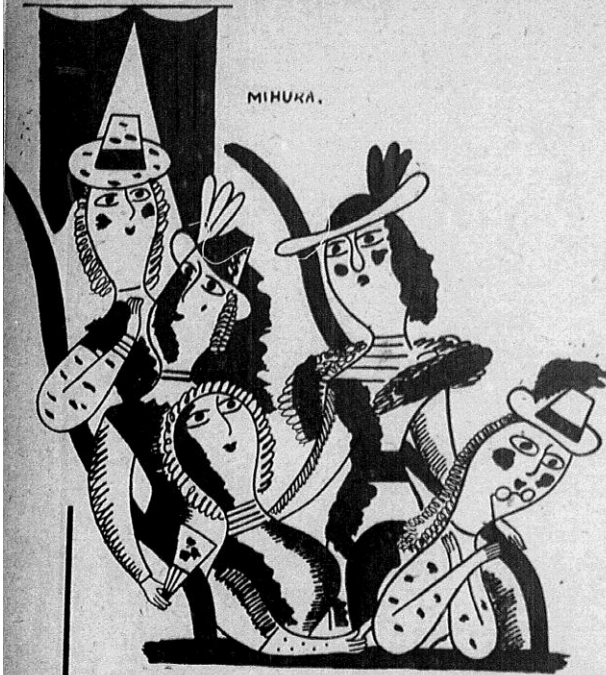


Fig. 28



LA VIUDA DE SANCHEZ Y SUS 4 NIÑAS

Según unos, la causa de que antiguamente todo resultase tan pasado de moda —incluso las cosas de última moda, recién llegadas de París— era que había muchos profesores de esgrima con sus bigotes retorcidos, y esto le daba a todo un aire de ilustración de novela mala, cuyo protagonista era un duque que perdía a una obrera de una fábrica de macarrones.

—Deja ya de hacer tantos macarrones, querida niña, y escápate conmigo a Saint-Aubin-sur-Mer—le decía el duque a la pobre obrera, que, al final, colgaba de un pino cinco metros de macarrones, hechos con sus propias manos, y se ahorcaba tan divinamente.

—Hay que organizar una Sociedad Anónima con un capital de 15.000.000 de pesetas, cuya única misión sea cargarse a hacchazos a todos los profesores de esgrima—proponían aquellas personas que achacaban a los profesores de esgrima todos los males de la época.

Verdaderamente, los profesores de esgrima eran muy dañinos y, por su causa, las señoritas de la época tomaban lecciones de estos profesores y acababan por hacerse una horrosa fotografía manejando el florete, que colocaban encima del piano. Estas señoritas fueron las mismas que después aprendieron a tocar el laúd y ahora dan conciertos en un café de barrio, con otras amigas cuyas que tocan la bandurria, siempre pensando en el profesor de esgrima.

—¡Si viniese aquel profesor de esgrima y nos emparedase en la despensa! —están diciendo siempre, mientras tocan la fantasía de Pan y toros, que cada día que pasa se parece más a la de Agua, azucarillos y aguardiente...



Pero, según otros, el motivo de todo aquel aire "demodé", dulzón y pringoso, era que las personas se enamoraban unas de otras con una rapidez nauseabunda.

—Don Julio, aquí le presento a la señorita de Gutiérrez.

—¡Oh!—hacia don Julio poniéndose pálido. Y en seguida se enamoraba de la señorita de Gutiérrez, y por las mañanas, con su bastón, escribía sobre la arena del Retiro estas palabras: "La amo a usted, señorita de Gutiérrez".

—Elenita, aquí le presento al señor Fernández.

—¡Madre mía!—exclamaba Elenita desmayándose en los brazos de su cochero. Y en seguida se enamoraba del señor Fernández y empezaba a arreglarse un sombrero del año pasado, siempre en los brazos de su cochero.

Las personas de aquella época se enamoraban unas de otras con tanta facilidad, que cuando alguien, por cualquier motivo, no se enamoraba, la gente se volvía loca de extrañeza y acababa perdiendo la vida.



Este fue el caso de la viuda de Sánchez y sus cuatro niñas, que perecieron a la salida de un teatro, simplemente porque en la obra que se representaba la señorita andalza no llegó a enamorarse del señorito andaluz, ni de nadie.



La viuda de Sánchez y sus cuatro niñas aprendían esgrima por la mañana, y por la noche solían ir al teatro a ver una función encantadora en la cual una señorita andalza se enamoraba de un señorito andaluz, o casi andaluz, y a oír las cosas tan preciosas que se decían, pues parecía mentira que se pudieran decir cosas tan preciosas.

Y cuando la viuda de Sánchez y sus cuatro niñas dejaban casados al señorito andaluz y a la señorita, o faltaba ya muy poco para que se casasen, se volvían a su casa tan contentas, dejaban correr el grifo de la cocina, y bebían agua fresca, ya que no hay nada que dé más sed que ver, durante toda la noche, ese pozo andaluz pintado en la mala decoración.



Un día, sin embargo, la viuda de Sánchez y sus cuatro niñas no vieron nada de eso cuando fueron al teatro; y, naturalmente, perecieron en el tumulto, en compañía de otras trescientas personas.

Trataremos de referir lo que ocurrió.



El público que aquella noche fue al teatro de la "Mermelada Muerta" se encontró con que la señorita andalza no se enamoraba del señorito andaluz, ni de nadie. Así: N-I D-E N-A-D-I-E.

Iban ya por la mitad del primer acto y la señorita andalza no se enamoraba de nadie a pesar de tener dieciocho años, y de ser primavera, y de verse pintado en la decoración el gran pozo con macetas de claveles.

El público empezó a inquietarse y a sentir ganas de llorar de miedo. Sobre todo, las señoras de los pelos blancos, estaban nerviosísimas, y los caballeros de los trajes negros también, aunque, como tenían botines, lo disimulaban mejor. Pero de todas maneras se les conocía.

La viuda de Sánchez y sus niñas no sabían qué hacer, y a la pequeña hubo que darle a oler un frasco de sales inglesas y echarle un poco de agua por la frente con la manga del hombrero.

—¡Yo quiero morirme, mamáita!—decía la odiosa niña.
Cuando terminó el primer acto y la señorita andalza no se había enamorado

Fig. 29

del señorito andaluz, ni de nadie, los caballeros salieron al vestíbulo muy pálidos y formaron grandes grupos espantados.
 —¿Ha visto usted?
 —¡Qué horror!
 —¡Algo raro sucede, caballeros!
 —Las doce y cuarto y aun no se ha enamorado...
 Algunos de aquellos señores, que habían ido al teatro con su mujer y con sus niños, los hicieron salir a la calle discretamente y allí tomaron un coche de punto y se fueron a su casa.
 —Algo gordo va a pasar allí—le explicaban a su esposa, temblando de miedo.
 —¡Y tan gordo!—reconocían las esposas con los pelos de punta y queriéndose subir encima del caballo para ir más deprisa.

Al empezar el segundo acto y notar el público en sus primeras escenas que la protagonista seguía sin enamorarse del señorito andaluz, ni de nadie—¡ASÍ! ¡NI DE NADIE!—, ya la intranquilidad de todos era manifiesta y se empezaron a oír grandes murmullos apagados y la voz ésa que dice: "¡Calma!"
 Había ambiente de catástrofe, y un acomodador atravesó corriendo el pasillo de butacas con toda la cara blanca. El hombre, junto a la puerta del vestíbulo, no dejaba de mirar a la señorita andaluza para ver si de pronto se enamoraba del señorito andaluz, o de alguien, y correr a decirselo a la vieja del lavabo, que, en su puesto, pedía noticias sin cesar.
 Pero terminó el segundo acto y la señorita aquélla no se enamoró de nadie. Los caballeros salieron al vestíbulo y otra vez volvieron a formar grandes grupos. A todos les temblaban las piernas...

Uno de ellos se fué a la calle corriendo y entró a tomar chocolate en "Doña Mariquita", que cada día estaba peor de su dolor de costado y de su jaqueca.
 —¿Qué tal va esa función, señor Rodríguez?—preguntaba doña Mariquita, que tenía su cama de cuatro colchones en el centro del café y siempre estaba acostada en su cama haciendo el chocolate con su chocolatera y quejándose, con su voz de vieja, del dolor en el costado y de la jaqueca.
 —En esa función la señorita andaluza no se enamora del señorito andaluz, ni de nadie, como pasa siempre. No sé cómo va a terminar esto...
 —¡Dios mío!—exclamaba doña Mariquita— ¡Es imposible! ¡Que a mis años tenga que enterarme de una cosa parecida!
 Algunos caballeros más que venían del teatro se sentaban a los pies de la cama de doña Mariquita y la informaban de lo que ocurría. Y después le daban friegas de alcohol en el costado, cosa que tenían que hacer todos los parroquianos para hacerse simpáticos y para que doña Mariquita les permitiese pagar con moneda falsa.
 —¡Cántenos usted una canción de su época!—le decían después a doña Mariquita para darle coba.

Y doña Mariquita, con su voz de ventrilocuo, cantaba así:

*Tengo una muñeca
 vestida de azul
 con su camisita
 y su canesú.
 La saqué a paseo
 y se constipó;
 la tengo en la cama
 con mucho dolor.*

—¡Bravo! ¡Bravo!—exclamaban aquellos señores de antes. Y después pagaban con la moneda falsa y se iban nuevamente al teatro a enterarse de las últimas noticias.

Peró no podían entrar en la sala porque en la puerta había una multitud compacta que comentaba el caso con grandes gritos de espanto.
 Según las referencias más recientes, el tercer acto ya había comenzado y la señorita andaluza seguía sin enamorarse del señorito andaluz, ni de nadie.
 Algunas señoras de butacas, entre ellas la viuda de Sánchez y sus cuatro niñas, se habían desmayado y los acomodadores las llevaban grandes vasos de agua con azucarillos, mientras un señor exigía que se echase el telón metálico, con esa pesadez de borracho que tienen los señores cuando piden que se eche el telón metálico, que, por otra parte, no se había inventado todavía.
 Todo Madrid sabía ya lo ocurrido, y la gente, a bandadas, acudía a las puertas del teatro para saber a qué era debido todo aquello. Fueron los guardias, y hubo cargas, y hubo heridos, y hubo muertos.
 Y cuando terminó la obra sin que la señorita andaluza se hubiera enamorado de nadie, el público salió corriendo por las calles dando gritos de pavor.
 —¡No se ha enamorado! ¡No se ha enamorado!—gemían—. ¡Esto significa una guerra!
 En efecto, vino tropa, y declaró el estado de guerra.
 Y la viuda de Sánchez y sus cuatro niñas perecieron en el tumulto.
 Descansen en paz.

M I G U E L M I H U R A



MIHURA

Fig. 30

CATÁLOGO DE LA REVISTA *HORIZONTE*

(1938-1942)



Cubierta: *Puerto*, por Romley, núm. 5, abril 1939

NOTA

La revista *Horizonte* se publica generalmente sin números de página. Pagino yo los números, desde la cubierta, señalándolos entre corchetes. Si los números aparecen sin corchetes las páginas deben entenderse numeradas por la redacción. Las páginas vacías no se incluyen en el catálogo, aunque sí están numeradas.

Los artículos en los que no consta el nombre del autor deben entenderse como escritos por *Horizonte*.

Las fotografías o las imágenes cuyos autores no aparecen deben entenderse sin firma.

Los seudónimos, siempre que haya sido posible identificarlos, aparecen en cursiva.

La portadilla es generalmente una hoja de menor tamaño. Se repiten en ella los datos de redacción que se daban en la cubierta, acompañados por un sumario.

En la secciones de teatro, de cine o en la sección bibliográfica la información no siempre aparece completa o siguiendo un criterio fijo. El catálogo refleja la disposición de los contenidos en la revista.

La publicidad aparece catalogada por entero hasta el número 5. Debido a la imposibilidad de conseguir la revista por entero en soporte digital o cartáceo, se ha decidido limitar la labor de catalogación de los anuncios a los números publicados durante la guerra, en los que parece más evidente la intención propagandística de los anunciantes. Del número 6 al número 30 sólo se ha catalogado la publicidad que aparece a toda página.

Núm. 1, junio 1938

III época, año 5

II Año Triunfal

HORIZONTE. REVISTA MENSUAL DE ARTE, LITERATURA Y ACTUALIDADES.

NÚMERO ESPECIAL DEDICADO A SEVILLA

Director: *Romley*

[Nota inicial]

“Esta revista ha sido impresa en los talleres comerciales del sindicato editorial de la F.E. Sevilla y las tricomías en la Imprenta Alemana, Sevilla, y los encartes de publicidad en litografía, han sido realizados por Jerez Industrial de Jerez de la Frontera, los fotograbados por Velasco y Gori de Sevilla”.

CUBIERTA: *Sevilla*, por Teodoro Delgado, [p. 1].

Ilustración en color: dibujo que representa a una mujer con traje de flamenca asomada a una ventada desde la cual se ve la ciudad de Sevilla.

[Publicidad]: Hispania Tobis, Sevilla [productora de cine], [p. 3].

[Publicidad]: Carmelo Guillén, Sevilla [autobuses]; Harinería Sn. Miguel, Cádiz; Hijo de M. González Montes, Sevilla [envases metálicos]; Sánchez Fernández y Sánchez, Sevilla [artículos metálicos]; Juan Delgado Giménez, Sevilla [cereales]; Javier Molina, Sevilla [automóviles], [p. 4].

[Publicidad]: Altos Hornos de Vizcaya, Bilbao [fundiciones], [p. 5].

[Publicidad]: Laboratorios Hispania, Sevilla [productos para diagnósticos]; Miguel G. Longoria, Sevilla [aceite, envases metálicos]; Larios, Málaga [vinos]; Casella, Sevilla [exportadores de corcho y derivados], [p. 6].

[Publicidad]: Tostadora automática C.L.P., Sevilla, [p. 7].

[Publicidad]: Teatro Villamarta, Jerez de la Frontera; Hotel Continental, Cádiz; Bazar Inglés, Cádiz [ferretería]; Productos Nava [maquillaje]; Casa Salmerón, Sevilla [fruta de Canarias]; Fábrica de jabones Costa González, Sevilla; Evaristo del Castillo [exportador de aceitunas]; Eusebio Pérez Romero, Sevilla [importador de madera y envases]; El Caballo, Sevilla [cementos]; Perfumería Gades, Cádiz; Jesús Peñas [pastelería]; La Argentina, Sevilla [muebles], [p. 8].

[Publicidad]: Industrias Cobian, Sevilla; Venus, Málaga [hojas de afeitar]; Coñac Terry, [p. 9].

[Publicidad]: Betancorm, Sevilla [cosecheros importadores y exportadores]; Hijos de Jiménez Varela, Puerto de Santa María [licores, champán]; J.M. Rivero Xerez CZ; Banco de Bilbao; Comestibles Marciano, Sevilla; Almacenes de Tejido Duque, Sevilla; Fábrica de Harinas Santa Ana, Sevilla, [p. 10].

[Publicidad]: CIA, Sevilla [seguros]; Hotel Andalucía Palace, Sevilla; Hermanos Lissen, Dos Hermanas [aceitunas]; Rafael Díaz Plaz [transporte en automóvil], [p. 11].

[Publicidad]: Izquierdo Ridruejo, Sevilla [cocinas, baños, calefacción]; El Siglo, Sevilla; De la Morena y Cid, Sevilla [tinta]; García y Cía [ferretería]; Los Remedios, Sevilla [materiales de construcción]; La Siete Puertas, Sevilla [restaurante]; Emilio Arjona Díaz, Sevilla [corcho]; Magdalenas San Fernando, Sevilla, [p. 12].

[Publicidad]: Bruguier Trujillo, Sevilla [aceitunas, jabones]; Restaurante Negresco, Sevilla; Margarinas del Sur, Sevilla; Tomas Bernet, Sevilla [botas militares]; Mariano García y García de Castro, Sevilla [cereales]; Antigua Casa de la Viuda, Sevilla [restaurante]; Asociación de Armadores de Buques de Pesca, Cádiz; Francisco Cirera,

Sevilla [calderería de cobre y hierro], [p. 13].

[Publicidad]: Elósegui, Tolosa [boinas], [p. 14].

“Semana Santa”, por Romero Escassi, [p. 16].

Lámina en color : dibujo que representa a una mujer vestida de negro con abanico y mantilla. En el fondo se vislumbra Cristo en la cruz.

PORTADILLA [p. 17]

“Agradecimiento”, por Romley, [p. 19].

Breve texto de agradecimiento del director a los colaboradores de la revista, a los gráficos del periódico *F.E.*, al *ABC* y a la Imprenta Alemana.

“Tarifas de publicidad de *Horizonte*”, [p. 20].

“Salutación y propósito”, con foto del general Franco, [p. 21].

Editorial en que se presenta la revista, el contenido, el público al que va dirigido, su orientación. Se habla de una “tercera salida” de la revista.

“Queipo en Sevilla”, por *Siul*, con foto del general Queipo de Llano, [p. 22].

Artículo. Alabanza de Queipo de Llano y de su relación especial con Sevilla.

“Sevilla. Primer puerto del mundo”, por Federico García Sanchíz, [pp. 23-24].

Prosa lírica. Importancia del puerto de Sevilla en la historia de España y de la Hispanidad.

“Rudimentos de Sevilla”, por Alfredo Marquerié, con fotos de la casa de Pilatos, por Onemig, y de la Giralda, [pp. 25-26].

Prosa lírica. Recorrido por lugares y recuerdos de Sevilla, que acompañan la reflexión sobre el espíritu sevillano.

“Serafín Álvarez Quintero”, por Agustín de Figueroa. Foto de Serafín Álvarez Quintero, por Serrano, y de la Plaza de Santa Marta, por Onemig, [p. 27].

Artículo. Recuerdo y alabanza del comediógrafo Serafín Álvarez Quintero, defensa de su producción literaria.

“Pintura sevillana”, por Francisco de Cossío. Fotos de Linares que reproducen *Detalle de Ángel y Santa Justa y Rufina* por Murillo, *Fin del mundo* y *Las Postrimerías de la vida* por Valdés Leal, [pp. 28-29].

Artículo de arte. Sobre el realismo de la pintura y el espíritu sevillano, con referencia especial a Murillo y a Valdés Leal.

“Hombre de Andalucía”, por Joaquín Romero Murube, con foto de un hombre andaluz con sombrero típico, por Paniagua, [p. 30].

Prosa lírica. Rechazo de la imagen tópica del andalucismo y reivindicación de la cultura y de la laboriosidad de los andaluces.

“Sortilegio de Sevilla”, por José M.^a Salaverría, con fotos de una fuente y del puente de San Telmo por Onemig, [p. 31].

Prosa lírica. Reflexión sobre la ciudad de Sevilla y su gracia.

“Sevilla y la tradición del libro en la Alta Edad Media: el Códice”, por Fernando Bruner Prieto, con reproducciones de documentos y dibujos procedentes de códigos de la Edad Media, [pp. 32-33].

Artículo sobre la tradición bibliófila en la Sevilla de la Edad Media, desde San Isidoro hasta Alfonso X el Sabio.

“Requiebro”, por A. de los Santos, con fotos por Onemig: Plaza de Santa Marta, Calle del Agua, Rinconada sevillana, [p. 34].

Prosa lírica en la que el autor declara su amor a la ciudad de Sevilla, que se confunde con la imagen de una típica mujer andaluza.

“La Boda”, por Del Campo, [p. 35].

Lámina en color en la que se representa una pareja y un cura en el interior de una iglesia, rodeados por un grupo de personas que asisten a la ceremonia nupcial.

“Poema de la estéril” [verso], por Tomás Borrás con foto de una farola, por Lara. Tres dibujos de Escassi que representan: una calle andaluza, una mujer en su habitación, un grupo de personas, entre ellos un hombre y una mujer tocando la guitarra y las palmas, [pp. 37- 40 y 42].

Primer verso: *Calle de sol y sombra*. Poema polimétrico, con prevalencia de octosílabos. Historia de una mujer que no puede tener hijos y por ello es abandonada por su marido. Ambiente andaluz.

[Publicidad]: La Llave, Sevilla [ferretería], [p. 41]

“El Bautizo”, por del Campo, [p. 43].

Lámina en color en la que se representa a una familia asistiendo al sacramento del bautismo en el interior de una iglesia.

[Símbolo del yugo y las flechas de la Falange], [p. 45].

“Voz y obra del Estado nacionalsindicalista”, por Diego Romero, [pp. 46-47].

Informaciones sobre las últimas medidas adoptadas por Franco: Leyes en materia de trabajo; abolición del Estatuto de Cataluña, y nueva organización escolar y sindical; Ley de prensa; restablecimiento de la Compañía de Jesús; recuperación de terreros agrícolas; discurso de Serrano Súñer en Sevilla; Fiesta de la Unidad; Instituto de España en Sevilla; Congreso de los Servicios Técnicos de la Falange en Bilbao; Política internacional.

[Símbolo del yugo y las flechas de la Falange], [p. 48]

[Publicidad]: Agrícola Mallorquina, Sevilla [jabones]; La Española, Sevilla [salón de té]; Hotel Madrid, Sevilla; Casa Brieva, Sevilla [ultramarinos]; Moisés Abascal, Sevilla [coloniales y cereales]; Manuel Casana Gómez, Sevilla [carpintería], [p. 49].

“¿Economía? ¿Autarquía?”, por S. Ferrando Luna, con dos fotos de un edificio de servicios y de billetes y monedas, por Onemig, [pp. 50 y 52].

Artículo sobre el significado de algunos términos frecuentemente usados en economía, en el que se mezclan lo informativo y lo propagandístico.

[Publicidad]: Bayer [medicamentos], [p. 51].

[Publicidad]: Compañía Euskalduna, Bilbao. [p. 53]

CINE

Fotografías de Adolfo Wolbrück, protagonista de *Port Arthur*, y Leni Marembach, protagonista de *Alarma en Pekín* y de las películas *La Reina Mora* y *El Barbero de Sevilla* [pp. 55-56 y 59].

“El cine, arte o comercio”, [p. 57].

Artículo sin firma en el que se reivindica el valor artístico y educativo del cine y la necesidad de producir películas a la altura de las exigencias nacionales.

“El radio-cine y la televisión”, por A. Campos B, [p. 58].

Artículo. Información sobre nuevos procedimientos técnicos para la transmisión de imágenes.

“Noticiario”, [p. 60].

Artículo. Últimas novedades cinematográficas: estrenos, producciones, clasificaciones. Galardones en Hollywood, nuevas producciones UFA e Hispania Tobis, documentales y películas de Cifesa. Seis fotos de actores y actrices que aparecen en las películas citadas.

“Decoración”, por R[omley], [p. 61].

Tres fotos de salones. Recomendación de los talleres de muebles Casa Badillo de Sevilla.

“El Jardín meridional” por Romley, con fotos, [p. 62].

Descripción del jardín sevillano y diferencias con respecto al granadino.

“Social”, por B., [p. 63].

Consejos de urbanidad y buenas maneras, indicaciones sobre la práctica del intercambio de visitas y tarjetas.

“¿Puede sentirse un segundo gran amor?”, [p. 64].

Artículo tipo rubrica del corazón en el que el autor intenta averiguar si es posible para las mujeres amar más de una vez en la vida.

“Desfile”, por E.L.A., [pp. 65-68].

Artículo de moda. Seis imágenes de vario tamaño: cuatro fotografías anónimas de modelos femeninos; dos dibujos en color de Carlos Sáenz de Tejada.

“Sonriendo”, por Carmen de Icaza, con una foto de Garay, [pp. 69-70].

Artículo sobre el papel de las mujeres y su aporte a la España nacional.

[Publicidad]: Ceregumil, [alimento vegetariano], [p. 71].

“Glosa”, por *Rienzi*, con fotos, [p. 73].

Artículo sobre la necesidad de nacionalización del deporte

“Aires del ring”, por *Luzbil*. Foto de un boxeador rodeado de periodistas, por Gil del Espinar, [p. 74].

Artículo. El boxeo español: crónica del match entre el español Sangchili y el panameño Brown.

“Do-Re-Mi-Fa-Sol-La-Si. Notas deportivas”, por C.H., con foto de deportistas por Onemig. Foto del estadio olímpico de Berlín, por Transatlantic, [p. 75].

Breves comentarios de noticias deportivas contadas de forma ligera y divertida.

“Cosas del duende”, por *El Duende del Campillo*. Dos fotos de futbolistas. Foto de un avión, [p. 76].

Artículo sobre el reintegro de los futbolistas después de la guerra civil.

[Publicidad]: Estudio Diana, [servicios publicitarios], [p. 77].

[Publicidad]: Aceros Heva, Bilbao [espadas toledanas, viejos armamentos]; La Campana, Sevilla [confitería]; Compañía General de Vidrieras Españolas, Jerez de la Frontera, Cádiz [vidrios]; Pedro Roldán, Sevilla [trajes y uniformes]; Luis Morell, Sevilla; Bazar médico, Sevilla, [p. 78].

[Publicidad]: Pedro Hirsl, Sevilla [sastre]; Hijos de Sebastián Antolín Calvo, Sevilla [calefacción, refrigeración]; Claveles Sevillanos, [colorete]; Los Madrileños, Cádiz [perfumería]; Manuel Pérez Navarro, Sevilla [ladrillos]; La Sevillana, Sevilla [tejidos]; Laboratorios Industria Nacional Española; Hijos de Ramos Rejano, Sevilla [cerámica]; La Popular, Sevilla [confitería, pastelería]; Marciano, Sevilla [jamón serrano]; Ángel Abascal, Sevilla [coloniales], [p. 79].

[Publicidad]: Cipriano González Rodríguez, Sevilla [coloniales]; Similino, Camas, Sevilla [aceite de linaza]; Coñac Caballero; Eléctrica Malagueña, Málaga; Freire y del Río, Cádiz [efectos navales]; Nervión, Galindo-Sestao, Vizcaya [efectos navales]; Balneario del Carmen, Málaga; La Catalana, Sevilla [peluquería], [p. 80].

[Publicidad]: Domingo de la Frida Álvarez, Sevilla [fundición hierro]; Britany, Sevilla [confecciones]; Calzados Estrany, Sevilla; Federico García Marií [odontólogo], Sevilla; Casa Pueyo, Sevilla [artículos hogar]; Café Madrid, Sevilla; Rafael Moya [fábrica de jabones], Cipriano Ríos Pérez [ultramarinos], Antonio Domingo [muebles], Antonio Haya, Sevilla [fábrica de corchos], [p. 81].

[Publicidad]: Tranvías Sevilla. [p. 82]

[Publicidad]: Compañía Sevillana de Electricidad, Sevilla; El Pópulo, Cádiz [cafés]; Trueba Pardo, Sevilla [importación y exportación, sin más detalle]; José Senambre, Cádiz-Bouzas (Vigo) [algodones pesqueros], [p. 83];

[Publicidad]: Compañía Autónoma Basconia, Basauri (Vizcaya) y Camas (Sevilla) [hierros y aceros]; Osborne

y compañía, Puerto de Santa María, Cádiz [licores], [p. 84].

[Publicidad]: Frontón Sierpes, Sevilla [partidos y quinielas]; Arturo Redondo, Cádiz [arquitecto], [p. 85].

[Publicidad]: Bombones y chocolates Erureka, Cádiz; Corchera Internacional, Sevilla; El Grano de anís, Sevilla [ultramarinos]; Harinera Adame Astro, Cádiz; Tinte Crespo y Compañía, Sevilla; Litografía Gallardo y Núñez, Sevilla; Leyre, Sevilla [tejidos]; Serrería mecánica Ramón Gandul, Cádiz, [p. 86].

[Publicidad]: Manufacturas de corcho Armstrong, Sevilla; Restaurant Pasaje Andaluz, Sevilla; El Palillero, Cádiz [coloniales]; Felipe García Rodríguez, Camas, Sevilla [legumbres y aceitunas]; Sociedad Anónima Española, Málaga [turbinas, motores]; Calzados Ardie, Sevilla; Óptica Guillermo Green, Sevilla; La Terraza de la Cruz del Campo, Sevilla [bar], [p. 87].

[Publicidad]: Talleres de Deusto, Bilbao [hierros]; Emilio Arjona Diaz, Sevilla [corcho]; Fábrica de Muebles Manuel Berlanga Puerto, Sevilla; La Pañoleta, Camas, (Sevilla) [coloniales]; Bazar Español, Cádiz [ferretería]; Cepa-Manchega, Sevilla [vino]; Caleta Palace Hotel, Málaga; Miguel Mensaque y Mensaque, Sevilla [jabones]; Hijo de Rafael Jiménez [bombones]; Fernando Álvarez, Sevilla [tejidos]; Frutería Canaria Ángel González Cruz, Sevilla, Jacinto Florez Gómez, Sevilla [ladrillos]; Cafés Saimaza, Sevilla; Miguel Freddi Reyes, Sevilla [vinos], [p. 88].

[Publicidad]: Manuel Ruiz Vilches, Cádiz [mosaicos hidráulicos]; Restaurant Las Delicias, Sevilla; Ángel Ferrés, Sevilla [aceite para uso industrial]; Félix Pozo, Sevilla [joyería]; Exactos Curtientes y Productos Químicos, Sevilla; Casa Manzano, Málaga [aceitunas]; Casa Regulió, Toledo [comestibles]; Matachinchas Rayo, Sevilla; Rovayo, Sevilla [marmolista]; Banco Internacional, Cádiz; Compañía Autónoma de Seguros Aurora, Bilbao; Miguel Sánchez García [piel, curtidos]; Tintorería Giráldez, Sevilla; Francisco O’Kean, Sevilla [sastre]; Velasco Pando, Sevilla [maquinaria para la agricultura]; Dancing Cabaret Zapico, Sevilla, [p. 89].

[Publicidad]: Sociedad Española de Construcciones; Coromina Industrial, Barcelona, Sevilla, Bilbao, Valencia [anhídrido carbónico y sulfuroso]; Santa Isabel, Sevilla [fábrica de jabones], [p. 90].

[Publicidad]: Las Lomas, Sevilla [ladrillos]; Francisco Quejo, Cádiz [cristal, hierro]; José Ruiz Sánchez, Sevilla [cervecería]; Guillermo Rocha Valderas, Cádiz [hierros y madera]; Viuda de José Olmedo [medias]; La Esperanza, Bormujos (Sevilla) [aceitunas]; Panadería La Palma, Cádiz; Almacén de Frutas Joaquín Lozano, Cádiz, Fábrica de envases de madera Benigno Juano, Sevilla; S.A. Industria Corchera, Sevilla; Pedro Navía Campo, Sevilla [cerámica]; Cervecería Punta de Diamante, Sevilla; Guillermo Superville, Cádiz [madera, serrería]; Litografía y envases Antonio Morán León, Sevilla; Alberto Morales Romero, Sevilla [calzado]; Martín de Pareja, Sevilla [vestidos], [p. 91].

[Publicidad]: Los Cisnes, Cádiz [restaurante]; Almacenes Domínguez, Cádiz [sastrería]; Rafael López, Jerez de la Frontera (Cádiz) [explosivos]; El Istmo, Sevilla [ultramarinos]; La Fora, Sevilla [transportes por camión]; La Conchita, Sevilla [cartonajes]; La Divina Pastora, Cádiz [pastas]; Tintas Samas, Sevilla; Café El Paraíso, Sevilla; Compañía Abastecedora de Aguas, Sevilla; Unión industrial y comercial S.A., Sevilla [bebidas]; Viuda de Juan Luna, Sevilla [jabones]; El Cronómetro, Sevilla [relojes]; Santiago Gasco, Sevilla [escultor]; Sucesor de José Virtudes, Sevilla [cordelería y jalmería], [p. 92]

[Publicidad]: Sociedad para el Alumbrado de Málaga, [p. 93].

[Publicidad]: Gonzalez Byass, Imperial Toledo [vinos y licores], [p. 96].

Núm. 2, 1 julio 1938

Provisionalmente: en Sevilla, Avenida Borbolla, Villa Susana.

Director: *Romley*

“Esta revista ha sido impresa en los talleres comerciales del sindicato editorial de F.E. Sevilla y las tricromías en la Imprenta Alemana, Sevilla”.

CUBIERTA: *Altántico*, por Onemig, [p.1].

Fotografía en blanco y negro en la que aparece el mar con olas que se rompen en una escollera.

[Publicidad]: Hispania Tobis, Sevilla [productora de cine], [p. 3].

[Publicidad]: Francisco Pérez Tovar, Granada [tapicería de lujo, muebles]; Bodegas San José, Atarfe, (Granada) [vinos y coñac]; José Villafranca Jiménez, Granada [madera]; Talleres de Ebanistería Rodríguez, Granada; Francisco Plaza Sanchez, Málaga [frutas]; Pedro Miguel Cepero, Málaga [zapatos]; Industrias Herroca, Granada [artículos de madera]; Hotel Niza, Málaga; La Fabril Malagueña, Málaga [mosaicos, tuberías, cemento]; Bazar Mascarós, Huelva [ferretería]; Productos Selectos de Larios, Málaga [vinos y licores], [p. 4].

[Publicidad]: Fundación Castaños, Granada [construcciones metálicas]; Garage Colón, Granada [automóviles, camiones], [p. 5].

[Publicidad]: A. y A. Sancho, Puerto de Santa María, (Cádiz) [vinos]; Hotel Vasconia, Málaga; Gómez Pickman, Dos Hermanas, (Sevilla) [aceitunas]; Adolfo Ros, Málaga [fábrica de esencias]; Cristóbal Mayorga Navarro, Málaga [productos alimenticios]; Ramón Aranda, Málaga [boquerones fritos]; Balneario del Carmen, Málaga; El Candado, Málaga [ferretería]; A. Lapeira, Málaga [litografía y anuncios]; José García Delgado, Jerez de la Frontera, (Cádiz) [vinos], [p. 6].

[Publicidad]: Sindicato editorial del diario *F.E.*, Sevilla [fotografados, imprenta comercial], [p. 7].

[Publicidad]: Genaro Echauri Cobas, Vitoria [fundición y talleres metalúrgicos]; Compañía Sevillana de Electricidad; José María Pardo, Sevilla [constructor]; José de Orqueta, San Sebastián [acero], [p. 8].

“Motivo Marino”, por Teodoro Delgado, [p. 10].

Lámina en colores que representa a una mujer a caballo en la playa, acompañada por un marinero, de pie, manteniendo las riendas.

PORTADILLA [p. 11]

“A velas desveladas”, por Alfredo Marqueríe, [pp. 13-15].

Prosa lírica. Exaltación de los barcos de vela de su poesía, frente a la industria moderna de la navegación.

“Elogio de la torre genial”, por José M.^a Salaverría, [pp. 16-17].

Prosa lírica. Encomio de la Giralda, que prescinde de cualquier referencia a los datos concretos, a la historia o la estructura arquitectónica, y se concentra en lo evocativo y en lo lírico.

“Los asesinos del pasado”, por Francisco de Cossío, [pp. 18-19].

Artículo. Se detallan episodios de saqueos de conventos y destrucciones de iglesias y museos por parte de los “demócratas”.

“Efemérides Valenciana Imperial”, por Víctor Sánchez, con foto titulada “Valencia” por Onemig, [pp. 20-21].

Artículo. Celebración del aniversario del reino de Valencia.

“Heráldica del Movimiento” por Víctor de la Serna, [p. 22].

Artículo. Significado de los símbolos del movimiento falangista.

“Con lumbre de sol poniente” [verso], por José M.^a Pemán, con foto de Paniagua, [p. 23].

Primer verso: *Con lumbre de sol poniente.*

Composición poética de diez versos, octosílabos y heptasílabos, reunidos en dos tercetos y dos pareados. Tema amoroso.

“El Artista y su Musa. Retrato de Adriano del Valle”, por José Caballero, [p. 24].

Dibujo en blanco y negro en el que aparecen un hombre de unos 40-50 años y una mujer de no más de 30 sentados en una mesa. Él maneja unas cuartillas, ella permanece sentada y absorta. Su pelo se deshace entre las nubes del cielo que se vislumbra desde la ventana.

“Viaje a Tarfia, con adioses a Fernando Villalón”, por Adriano del Valle, [p. 25].

Prosa lírica. Homenaje a Fernando Villalón y la isla mítica de Tarfia, a través de un recorrido por su poesía y de una serie de imágenes poéticas de Sevilla.

“Cuerpo de la sed” [verso], por Manuel Diez Crespo, con foto de Onemig, [p. 26].

Primer verso: *Iré por agua morena.*

Verso libre. Poema de tema religioso.

“La Dama desconocida. Novela”, por Tomás Borrás, [pp. 27-34].

Novela basada en la materia mítica del Amadís de Gaula, que mezcla la tradición caballeresca con elementos bucólicos y referencias históricas de la España del siglo XVI.

[Invitación a acudir a las concentraciones con motivo del aniversario del Alzamiento], [p. 35].

PÁGINAS GRÁFICAS DE LA GUERRA

“Información de la guerra. ¡Castellón Liberado!”, [p. 37].

Reportaje. Fotos por Fraile de la ciudad, la entrada de las tropas, y la iglesia de Santa María. Foto, por Onemig, de cañones secuestrados a los enemigos.

“Balance mensual de la guerra”, por Antonio Olmedo, [p. 38].

Artículo. Se describe la lucha por la conquista de Castellón de la Plana y el ataque de Queipo de Llano a algunas fortificaciones en la Sierra.

“Mapa de España. Frentes y rutas de turismo”, [p. 39].

Mapa de España, dibujado por el estudio Diana, en el que se subrayan las líneas de los frentes y las zonas ya ocupadas por los franquistas y a las que se puede viajar.

“Retaguardia”, [pp. 40-41].

Información gráfica, con breves didascalias sobre: el nuevo crucero Navarra en Ferrol; aniversario de la liberación en Bilbao; Pilar Primo de Rivera en una visita a Auxilio Social; Queipo de Llano y el Cardenal Segura colocando la primera piedra de la Iglesia de San Gonzalo de Amaranto en Sevilla.

“Voz y obra del estado Nacional-Sindicalista”, por Diego Romero, [pp. 42-43].

Se proporcionan informaciones sobre las últimas medidas del gobierno de Franco: aniversario de la liberación de Bilbao, nuevas rutas turísticas, disposiciones en materia de trabajo y derechos de los trabajadores, política de austeridad, festividad del Corpus Christi y representaciones teatrales, economía, relaciones internacionales.

[Publicidad]: Lloyd, [seguros], [p. 44].

[Publicidad]: Bayer, [medicamentos], [p. 45].

CINE

Fotografías con didascalias de Paulette Godard, Imperio Argentina y Zarah Leander, [pp. 46-47]

“Noticiero cinematográfico”, [pp. 48-49].

Reseñas de varias películas: *Olympia*; *Escala de la felicidad*; *Blanca Nieve*; *Doble casamiento*; *La octava mujer de Barba azul*; *Una nación que marcha*; *En hebras de sesa*; *Se continuará*. Escenas de la película *Alarma en Pekín*; *La gran victoria de Teruel* y de la directora alemana Riefensthal rodando *Olympia*. Se da noticia de la fundación de la productora de cine “Sevilla Film S.A”.

DECORACIÓN

“La casa con ambiente marítimo en tierra firme”, por Romley, [p. 51].

Artículo de diseño de interiores, en el que se dan consejos sobre cómo evocar y recrear el ambiente de interior marítimo en una habitación de la casa.

“Paloma en Nueva York”, por Concha Espina, [p. 52].

Cuento dividido en tres partes de argumento bastante trivial: la salvación de una niña española de un incendio en un hotel de Nueva York por parte de uno de los trabajadores, de color.

[Publicidad]: Galletas Mari-Trini [hoja de menor tamaño], [pp. 54-55].

“Láminas de moda”, por A.T.C., [pp. 56-57] .

Cuatro dibujos en colores de trajes femeninos de la época.

“Desfile”, por E.L.A, [p. 59].

Nuevos modelos de bañadores para la temporada con tres fotografías de mujeres: una en bañador, otra con bañador y albornoz, la última con vestido.

DEPORTES

“Glosa”, por *Rienzi*, con foto por Correia, [p. 60].

Artículo sobre el problema de los árbitros en España.

“Aires del ring”, por *Luzbel*, [p. 61].

Pronósticos sobre el encuentro de boxeo entre el europeo Schmeling y el americano Joe Louis.

“Do-Re-Mi-Fa-Sol-La-Si. Notas Deportivas”, monos por Doroteo, [p. 62].

Breves comentarios de noticias deportivas contadas de forma ligera y divertida.

[Publicidad]: Manuel Roja, Anís Miura [licor], [p. 63].

[Publicidad]: Sociedad de Alumbrado de Málaga S.A.S, [p. 64].

[Publicidad]: C.I.F.E.S.A. [distribuidora de cine], [p. 65].

[Publicidad]: Caleta Palace Hotel, Málaga; Antonio Arroyo Molina, Málaga [fruta y hortalizas]; Manuel Vargas, Málaga [legumbres, frutas, patatas]; Unión de Fabricantes de Mármoles, Málaga, [p. 66].

[Publicidad]: Radio Cádiz; Compañía abastecedora de Aguas de Sevilla y Alcalá de Guadaira, Sevilla; Antonio Ibarra, Guipúzcoa [efectos navales]; Martínez Cañavate [embutidos]; Sucesor de Beguiristán, Pasajes [exportación de vinos], [p. 67].

[Publicidad]: Oscar Pérez Solís, *Sitio y defensa de Oviedo* [novela]; Benito Pena Lezana, Burgos [corbatería]; Diego González Martín, Málaga [frutas y legumbres]; Gran Hotel, Cádiz; Hotel Victoria, Granada; Chocolate Peña Toro, Granada; Cine Palermo, Granada; Chocolate Gaviotto, Granada; Antonio Sánchez Borrero, Málaga [importación-exportación de cereales y legumbres]; Administración de Loterías n. 3, Cádiz; T. Martínez del Hoyo [exportación de frutas]; Hotel Italia, Sevilla; Construcciones Metálicas Torrea y Vergara, Pasajes de San Pedro; Artaza y Compañía, Pasajes [carbones, seguros, aduana, vapores de pesca]; Marciano, Sevilla [jamones y comestibles buenos], [p. 68].

[Publicidad]: Gonzalez Byass, Imperial Toledo [vinos y licores], [p. 70].

Núm. 3, agosto de 1938

Provisionalmente: en Avenida Borbolla, Villa Susana, Sevilla.

Director: *Romley*

“Esta revista ha sido impresa en los talleres comerciales del sindicato editorial de la F.E. Sevilla y las tricomías en la imprenta alemana, Sevilla. Los fotograbados de esta publicación son realizados por Gori y Velasco”.

CUBIERTA: *Estrella de los vientos*, por Teodoro Delgado, [p. 1].

Ilustración en color: dibujo de una estrella de los vientos.

[Publicidad]: Ybarra y Cía, Sevilla [transporte marino para Brasil, plata y navegación en España]; Torta de Aceite Inés Rosales, Castilleja de la Cuesta (Sevilla); Fábrica de Harinas María del Rosario, Écija (Sevilla), [p. 3].

[Publicidad]: Portal y González, Granada [bronces, letras para fachadas, instalaciones de bares]; Garaje Urbano, Vergara (Guipúzcoa); Ancisor y Cía, Alzicoitia (Guipúzcoa) [fabricación de calzado]; Rojo Zaldua y Cía Lda., Zumarrága, Guipúzcoa [muelles de ballesta y espiral para coches y maquinaria]; Cartonajes Limousin, Tolosa (Guipúzcoa) [fábrica de cajas de cartón]; Roca y compañía, Rejas, Granada [fundición]; Galarza Hermanos y Arbulu, Anzuola, (Guipúzcoa) [fábrica de curtidos]; Chocolates Loyola, [p. 4].

[Publicidad]: Eléctrica Malagueña, Málaga; Sociedad Azucarera Antequerana, Antequera, (Málaga); Industria Malagueña S.A. [tejidos de algodón], [p. 5].

[Publicidad]: Fábrica de Aceite de Oliva A. Sánchez Báez, Puebla de Cazalla, (Sevilla); Fábrica de Curtidos Simón Cerezo Berdoy, Antequera (Málaga); Fábrica de Aceite de Oliva Antonio García Pachón, Puente Piedra, (Málaga), [p. 6].

[Publicidad]: Anacleto Pampillón Porriño, Pontevedra [madera]; Patricio Echevarría S.A., Legazpia, Guipúzcoa [herramientas para agricultura, minería]; Hijos de J. B. Busca [mimbre]; Compañía Sevillana de Electricidad, Sevilla; Alcorta Mendizabal y Cía, Zumarrága, (Guipúzcoa) [ballestas para automóviles y muelles para ferrovía]; La Guía, Porriño (Pontevedra) [fábrica de curtidos], [p. 7].

[Publicidad]: Enrique Fuentes Guerra, Córdoba [baterías de cocina y productos esmaltados]; Aceites de Oliva Santa Victoria, Córdoba; Fábrica de Harinas y Sémolas Hermanos Rodríguez, Córdoba; La Cordobesa, Córdoba [fundición del hierro]; Hidroeléctricas del Genil S.A., Córdoba [electricidad]; Fábrica de Harinas La Giralda, Écija (Sevilla); Andalucía S.A., Córdoba [sedas para cerner harinas]; José Canete y del Rosal [carbones y hierros], [p. 8].

[Publicidad]: Ceregumil Fernández; Comestibles Buenos Marciano, Sevilla; H.Y.M.A.S.A., Antequera, (Málaga) [hilaturas y mantas]; José Acuña del Pozo, Fuente Piedra, (Málaga) [fábrica de aceites de oliva]; Eduardo Ortega García, Málaga [curtidos y calzado]; Fábrica de Harinas San Rafael, Estepa (Málaga); Fundición de Hierro y Bronce Hijo de Manuel Alcaide, Antequera (Málaga); H. Venecia, Málaga [hotel]; Licor Díez, Málaga; Almacenes Porras Rubio, Córdoba [coloniales, ultramarinos], [p. 9].

[Publicidad]: Colegio Oficial de Agentes y Comisionistas de Aduana de Málaga; Antonio Ibarzábal, Pasajes de San Pedro (Guipúzcoa) [efectos navales]; Fundiciones y Construcciones Metálicas Herederos de Manuel de Luna Pérez, Antequera (Málaga); La Uretrana S.A., Utrera (Sevilla) [aceites, sulfuro de carbono, jabones], [p. 10].

“Osuna saluda a Franco”, [p. 10].

Nota breve. Salutación del pueblo de Osuna al general Franco.

[Publicidad]: La Turbina, Pontevedra [fundición y talleres mecánicos]; Chicao, Azcoitia (Guipúzcoa) [hilados]; La Julita, Vigo [tonelería mecánica]; Ripolín S. A., Bilbao, [p. 11].

[Publicidad]: Estudio Diana, Sevilla [agencia de publicidad], [p. 12].

PORTADILLA [p. 13]

“Nueva y antiquísima España”, por Cesar González Ruano, [p. 15].

Artículo editorial sobre el pasado y el futuro de España. A la doctrina liberal y a la europeización de España, se opone el frente único de los tradicionalistas y de la Falange: según el autor, representan el humanismo frente al marxismo, la tradición y por ello el futuro.

“Una escenografía para un teatro moderno”, por *Romley*, [p. 16].

Artículo. Indicaciones para una fórmula nueva del escenario teatral.

“Proyectos de escenario, a todo color”, por Stephan O’Frank y *Romley*, [p. 17].

Dibujo.

“La sed”, por Tomás Borrás [p. 18].

Cuento de tema amoroso y ambientación fantástica. Historia de amor entre un ser maravilloso, una genn, que vive invisible en el desierto, y un joven sediento que atraviesa esas tierras. Él la mata por error y de su sangre brota agua para el joven.

“La novia del pueblo”, por A.T.C., [p. 19].

Lámina a todo color. Dibujo que representa a una mujer con un pañuelo en la cabeza, asomada a la ventana y leyendo una carta.

“Escala en Tánger”, por Alfredo Marquerie, [pp. 21-22].

Reportaje de viaje sobre la ciudad de Tánger.

“Cádiz”, por el marqués Javier de Aracena, [pp. 23-24].

Artículo. Descripción exaltada y entusiasmada de la ciudad de Cádiz, a través de una serie de imágenes típicas.

“Culto y extaltación de la bandera”, por Francisco Casares, [p. 25].

Artículo. Las celebraciones del Día de la Bandera en Argentina son el punto de arranque para una reflexión general sobre el patriotismo y el culto hacia este símbolo nacional.

“Las aceñas del Pisuerga”, por Mariano Tomás, [p. 26].

Prosa lírica sobre el río Pisuerga, que acaba de incorporarse a la zona nacional.

“A España” [verso], por Antonio de Cértima, Cónsul de Portugal, [p. 29].

Primer verso: *Bajo el mismo sol de oro y misma luna*
Soneto dedicado a España y al destino común con Portugal en la Historia frente al resto de Europa.

“El poema de los ojos amargos”, por Julio Estefanía, con dibujo en color: *Cabeza de mujer*, por P. Palacios, [pp. 30-31].

Primer verso: *Tus ojos tienen esa profundidad amarga*

Composición poética de cuarenta y nueve versos de metro libre, tema amoroso y ambientación sevillana.

“Romance de Utrera”, [verso], por Joaquín Romero Murube, [p. 32].

Primer verso: *Para decirte con Dios*

Composición poética de cuenta y seis versos octosílabos, romance, de tema amoroso y ambientación andaluza.

PAGINAS GRÁFICAS DE LA GUERRA

“Retrato del Generalísimo” y “Retrato de José Antonio”, [p. 33].

“Balance mensual de la guerra”, por Antonio Olmedo, [p. 34].

Artículo. Ocupación de Castellón y otras hazañas del ejército nacional.

“Mapa de España. Frentes y rutas de turismo”, [p. 35].

Itinerarios turísticos por la España nacional, dibujados por el estudio Diana.

“Retaguardia”, [pp. 36- 37].

Información gráfica, con breves didascalias sobre las últimas noticias del Frente de Extremadura y las celebraciones del 18 de Julio en Sevilla.

“Voz y obra del estado Nacional-Sindicalista”, por Diego Romero, [pp. 38-40].

Informaciones sobre las últimas medidas adoptadas por Franco: orden público en las provincias, restablecimiento de la pena de muerte, préstamos para los agricultores, purificación de las costumbres, homenaje a Calvo Sotelo, establecimiento de las Comisiones Reguladoras para la economía, Conmemoración del 18 de Julio, ley de subsidio familiar. Fotografías de vario tamaño ilustrando las noticias.

“Finanzas portuguesas. La década Salazar”, por Salvador Ferrandis Luna, [pp. 41-42].

Artículo en el que se ilustran las mejorías aportadas a la economía y a las finanzas portuguesas por Oliveira Salazar.

“Industrias nuevas de cultivos viejos”, por Enrique de Angulo, [p. 43].

Artículo de asunto económico sobre el explotamiento de las materias primas de España.

“Tres experiencias de una vez”, [“Tres experiencias en una” según portadilla], por Ana-María de Foronda, con dibujo en blanco y negro de Teodoro Delgado, [pp. 44-45].

Cuento protagonizado por un personaje femenino que, de acuerdo con el diablo, escoge para sí a un hombre extranjero y le quiere con pasión. Al final se arrepiente y rechaza al demonio.

“El Primer cigarrillo”, por José M^a Salaverría, con dibujo en blanco y negro de *Serny*, [p. 46].

Cuento de corte moralizador protagonizado por un personaje femenino que se deja tentar por el vicio moderno del tabaco.

CINE

“El cine italiano moderno”, [pp. 47-50].

Fotografías de las actrices italianas Leda Gloria y Elsa de Giorgi, ambas con dedicatoria al público español y de *Horizonte*. Fotografías de Vittorio de Sica y Assia Noris en *El hombre que ríe*.

“Un argumento completo: *Magda*”, [p. 51]

Sinopsis de la película homónima.

Fotografías de las películas *Port Arthur*, con los actores Adolf Wohlbrück y Karin Hardt, y *El corsario negro*, con Ciro Verratti y Silvana Jachino, [pp. 52- 53].

“Aventuras fisiognómicas”, por Antonio de Obregón, [pp. 54-55].

Artículo sobre las ventajas de la cirugía estética en las mujeres, ejemplificadas a través del testimonio de una mujer, moderna, deportiva, amante de los perros, con conocimientos de agricultura, que se ha hecho una operación de cirugía en la nariz.

“Noticiero cinematográfico”, [p. 56].

Reseñas muy breves de las películas: *Alerta en las Indias*; *Alegría de vivir*, *Vacaciones*; *Una noche de mayo*; *El caso Doruga*; *Una muchacha se va al campo*; *Cuando se pone el sol*; *Historia prusiana de amor*; *Un viejo corazón se va de viaje*; *Un ser va a nacer*; *El rey y la flor alpina*; *Cautchuc*; *Fue una embriagada noche de baile*; *Mujeres para Golden Hill*; *Hotel Sacher*; *Pitty*; *Pero, mi querido señor Neumann*; *A los hombres no se les debe dejar solos*; *Las de Barranco*, con fotografías.

[Publicidad]: C.I.F.E.S.A. [productora y distribidora de cine], [p. 57].

DECORACIÓN

“El arte de presentar la mesa en el jardín”, por *Romley*, [pp. 58 y 60].

Artículo sobre la puesta y el decorado de la mesa, con consejos especialmente dirigidos a las mujeres y a su natural sensibilidad.

[Publicidad]: Hijos de Ybarra, Cosecheros y Exportadores, Sevilla [aceite y aceitunas], [p. 59].

[Publicidad]: San Pedro, Jerez de la Frontera (Cádiz) [fábrica de cápsulas y tubos metálicos], [p. 61].

“De los puestos en la mesa”, por B., con dibujo en blanco y negro, [p. 63].

Indicaciones sobre cómo sentar a los invitados en una comida de cierta etiqueta, respetando las jerarquías entre ellos.

“Una reunión en casa de doña Vicenta”, por *Lilo*, [p. 64].

Cuento de humor, en el que se ironiza sobre la costumbre de las visitas y reuniones organizadas entre mujeres.

“Desfile”, por *Ela*, con dibujos de *Serny*, en hojas de color azul, [pp. 65-68].

Información sobre trajes de baños y vestidos de verano acompañados por un avance de la nueva temporada otoñal en París.

“Belleza”, por el profesor G. Repetto, [p. 69].

Sección especializada. Artículo sobre los riesgos de la exposición al sol.

DEPORTES

“Glosa”, por *Rienzi*, [p.70].

Crítica de los ciclistas españoles que aún permanecen en Francia y participan en competiciones deportivas organizadas por las fuerzas enemigas y no contribuyen a la creación de la nueva España.

“Aires del Ring”, por *Luzbel*, [p. 71].

Polémicas acerca del encuentro entre el americano Joe Louis y el alemán Schmelling.

“Do-Re-Mi-Fa-Sol-La-Si. Notas Deportivas.”, por CH., monos por *Serny*, [p. 72].

Noticias breves y graciosas sobre el mundo deportivo.

“Automóviles modernos”, por A. Campos B., [pp. 73-74].

Artículo especializado y técnico sobre las últimas propuestas de la industria automovilística.

[Publicidad]: Productos de Larios, Málaga [vinos y licores]; Carbones Carracedo, Córdoba; Viuda de Carlos Hidalgo, Córdoba [maderas, carruajes]; Hijos de Manuel Fraguero [artículos religiosos]; Señorita Manuel de Argüeso, Sanlúcar de Barrameda, (Cádiz) [manzanilla], [p. 75]

[Publicidad]: Juan Peinado Reyes, Córdoba [panadería, carne y comestibles]; Cuchillos Julián Goenaga, Villafranca de Oria, (Guipúzcoa); Taller de Mármoles Rogelio Pozo Fernando, Granada; Herrería Jesús Laza, Villafranca de Oria, (Guipúzcoa); Carpintería Manuel García Japón, Sevilla; Casa Jiménez Varela, Puerto de Santa María, (Cádiz) [licores]; Bernardo Alba Pullido, Córdoba [maquinaria de vario tipo]; Antonio Arroyo Molina, Málaga [plátanos y patatas]; José Delgado Álvarez, Córdoba [comestibles variados]; Serraleón, Córdoba [molinos para pienso], [p. 76].

[Publicidad]: Florido Hermanos, Sanlúcar, (Cádiz) [vinos y licores]; Manuel Martínez Ramos, Vigo [conservas]; Alberdi y Cía, Azpeitia, (Guipúzcoa) [muebles]; Anís del Abuelo, Constantina, (Sevilla); Casa Badillo, Sevilla [muebles]; Viuda de José Vélez Sánchez, Chiclana de la Frontera, Cádiz [vino], [p. 77].

[Publicidad]: Tintorería Madrileña, Vigo; Vino Tostado Rosalía Castro, Vigo; Hijo de José Tellería, Anzuola, (Guipúzcoa) [curtidos y calzados]; José Luis Aparicio, Zumárraga, (Guipúzcoa) [talleres mecánicos]; A Cardona, Vigo [agente de aduanas]; Industrias Pecuarias Gallegas, Porriño, (Pontevedra) [harina para ganadería], [p. 78].

[Publicidad]: Pestosol, Sevilla [suero contra la peste o cólera del cerdo]; Casa Bar, Vigo [almacén de curtidos]; González Hermanos, Porriño, (Pontevedra) [carrocerías y vagones para ferrocarril]; Talleres Fortuna, Bouzas,

Vigo [maquinaria, reparación de barcos]; Bilore, Villafranca de Oria, Guipúzcoa [jabonería y perfumería]; David Pérez, Vigo [maderas]; Francisco Franco, Carril, (Pontevedra) [fundición, construcciones mecánicas]; Antonio Franco Lobelos, Corcubión, (La Coruña) [maderas]; Bautista Romero Morcira, Corcubión [serrería mecánica]; Sarralde, Zumárraga, Villarreal, (Guipúzcoa) [aceros], [p. 79].

[Publicidad]: José Trillo Fiel, Cee, (La Coruña) [madera]; Bodega el Gallo, Chiclana de la Frontera, (Cádiz), Muñecas artísticas Marín, Chiclana, (Cádiz); Grosso y compañía, Cádiz [consignatarios de buques]; Bareño y Cía, Anzuila, (Guipúzcoa) [curtidos]; Construcciones Navales P. Freire, Vigo-Bouzas; Textil Azcoitiana, Azcoitia, (Guipúzcoa); Francisco Garabatos Montero, Vigo [madera], Casablanca, Cádiz [restaurante]; Hotel Continental, Cádiz; Elguea, Zumárraga, (Guipúzcoa) [muebles]; Coñac Terry, [p. 80].

“Calera del Caudillo” [nota de la redacción], [p. 81].

Puntualización con respecto a un error cometido en el núm. 1 de la II época.

[Publicidad]: José García Rodríguez, Granada [frigoríficos y máquinas de café]; Manzanilla Los 48, Sanlúcar, (Cádiz); Ferrer y Compañía, Vigo [efectos navales]; José García Pérez, Sevilla [tapones]; Talleres Mecánicos Reina, Vigo-Bouzas; José Gutiérrez, Chiclana de la Frontera, Cádiz; Aruro Redondo Bermejo, Cádiz [contratista de obras]; Cerveza La Mezquita, Córdoba [p. 81].

[Publicidad]: G. Berriochoa, Villareal Zumárraga, (Guipúzcoa) [muebles], Boinas Elósegui, Tolosa; Jerez La Riva; Antiquary [jerez]; Compañía de Aguas de Sevilla y Alcalá de Guadaira, Sevilla; Viuda e Hijos de J. Villaverde, Villagarcía de Arosa [exportadores de productos alimenticios], [p. 82].

[Publicidad]: Gonzalez Byass, Imperial Toledo [vinos y licores], [p. 84].

Núm. 4, enero 1939

NÚMERO EXCEPCIONAL: ALMANAQUE 1939

“Esta revista ha sido impresa en los Talleres Tipográficos de Gumersindo Muñoz, D. Alonso el Sabio, 18, Sevilla y las portadas en Jerez Industrial de Jerez de la Frontera. Fotograbados: Velasco Gori, Sevilla”.

CUBIERTA: *Invierno*, por *Serny*, [p. 1].

Ilustración en color: dibujo en el que aparecen unas hojas caídas en el suelo.

SECCIÓN DE AMENIDADES

“Cincuentenario del neumático”, [p. 2].

[Publicidad]: José María Padro, Sevilla [construcciones]; Ramón Herrera, Bilbao [hierros], [p. 2].

[Publicidad]: Ybarra y Cía, Sevilla [transporte marino para Brasil, plata y navegación en España]; Instantina [medicamento], [p. 3].

[Publicidad]: Juan Cepeda y Soldán, Almonte (Huelva) [vinos y aceites]; Industrias Nuestra Sra. del Carmen S.A., Puente Genil (Córdoba) [harina y aceite]; Antonio Acevedo Valladolid, Almonte (Huelva) [vinos y aceites]; Andrés Terrón López, Huelva [vinos]; Agustín Espuny Alexandi, Puente Genil (Córdoba) [aceites]; Julián Espinosa Fontdevila, Almonte (Huelva) [vinos y alcoholes], [p. 4].

“Elogio de la niebla”; “Una propaganda eficaz para la España de Franco”, [p. 5].

[Publicidad]: La industria cerrajera S.A. Elorrio (Vizcaya); Artículos de ferretería, Ermua (Vizcaya); Hijos de José Valenciaga, Eibar [muelles y piezas metálicas], [p. 5].

“Incorrecciones sociales que es preciso evitar; “Anécdota de Gayarre”; “El estreno de la *Pasión* de Malipiero en Alemania”, [p. 6].

[Publicidad]: Hijos de C.M. Morales, La Palma del Condado (Huelva) [vinos y alcoholes]; Ignacio Cepeda y Soldán, La Palma del Condado (Huelva) [aceites], [p. 6].

[Publicidad]: Compañía trasmediterránea, Cádiz-San Sebastián [transporte marítimo]; A. Álvarez Vázquez, Bilbao [precintados, laminados], [p. 7].

“Lucha del hombre contra el insecto”, “Amortiguamiento de vibraciones y correas de transmisión”, [p. 8].

[Publicidad]: Francisco Areitio, Ermua (Vizcaya) [aparatos eléctricos]; Zubizarreta e Iriondo, Ermua (Vizcaya) [armas de fuego], [p. 8].

“No hay mujer bonita que aguante al judío Charlot”; “La prueba judicial del *smoking*”; “Las naciones y ciudades más populosas”, [p. 9].

[Publicidad]: Francisco Aguirre, Ermua (Vizcaya) [gatos para automóviles]; Industrias AGI, Ermua (Vizcaya) [electrometalúrgicas], [p. 9].

[Publicidad]: Félix Ardanza Cía, Ermua (Vizcaya) [talleres mecánicos]; León Iturriaga, Ermua (Vizcaya) [piezas para automóviles y bicicletas], [p. 10].

[Publicidad]: Gumersindo Muñoz, Sevilla [talleres tipográficos], [p. 11].

“La ascensión al Himalaya”, [p. 13].

[Publicidad]: Francisco Garrido López, Villalba del Alcor (Huelva) [vinos]; Francisco García y Compañía, Elgoibar (Guipúzcoa) [aparatos eléctricos]; Moriles Feo, Puente Genil (Córdoba) [alcoholes]; José Bernáldez, Sevilla [perfumería], [p. 13].

“El mayor bloque de acero del mundo”; La resolución del problema del vuelo humano no es imposible”; “Al entrar el invierno conviene saber que”, [p. 14].

[Publicidad]: Tranvías de Sevilla; Juan Manuel Orihuela Vela, Almonte (Huelva) [vinos y aceites]; José Álvarez. Bilbao [calzado]; Antonio Abad Pipaón, Bilbao [artículos sanitarios], [p. 14].

[Publicidad]: José Ayala Mathieu, Bollullos del Condado (Huelva) [vinos]; Juan Carrión Lerena, Almonte (Huelva) [vinos y aceite]; Manuel Escolar Peláez, Almonte (Huelva) [vinos]; José María Reales, Almonte (Huelva) [vinos], [p. 15].

“Un rey que vende las sobras de su cocina”; “No hay competencia con las abejas que trabajan gratis”; “Seis mil francos anuales por una ópera; viviendo sobre un volcán”; “¡Aprended a hacer regalos!”; “Wagner, de revolucionario político a revolucionario musical”, [p. 16].

[Publicidad]: Derby, San Sebastián [sastrería]; Guillermo Moreno Calvo, Villalba del Alcor (Huelva) [vinos]; Galarza Hermanos y Arbulu, Anzuola (Guipúzcoa) [curtidos]; La Alianza S.A., Puente Genil (Córdoba) [alcoholes], [p. 16].

“La Grippe, mal de la época”; “Rossini compuso *El Barbero* en trece días”; “Como el veneno”; “Para la historia de la ópera española”; “Dos millones y medio de kilos de tabaco andaluz”, [p. 17].

[Publicidad]: Zoilo Cabello Rejano, Puente Genil (Córdoba) [aceite]; Talleres y Garaje Claraso, Sevilla; Irusta Arrillaga y Cía, Elgóibar (Guipúzcoa) [forja y estampación de piezas]; Coñac Terry, [p. 17].

[Publicidad]: *Revista Geográfica Española*; Compañía Española de Pinturas International, Bilbao, [p. 18].

“Chamberlain y el perro sernoso de Daladier”; “Remedio infalible para olvidar”; “Alquimia ultramoderna”, [p. 19].

[Publicidad]: Manuel Galiano Terrón, Huelva [vinos]; Manuel Camacho Díaz, Bollullos del Condado (Huelva) [vinos], [p. 19].

“Las musas (mitología en broma)”, [p. 20].

[Publicidad]: Iturbe y Cía, Arechavaleta (Guipúzcoa) [fundiciones]; Gregorio Arregui, Arechavaleta (Guipúzcoa) [aparatos eléctricos], [p. 20].

“Hospital para supersticiosos”; “El tango es español”; “El récord de los 100 metros hacia atrás”; “Colegas”; “Con un poco de diversas parte del mundo se hace el teléfono”, “La *opera El oro del Rhin* representada en la ciudad de Dantzing”, [p. 21].

[Publicidad]: Araña y Compañía, Eibar [tonillería]; Juan Zamácola, Eibar [cañones], [p. 21].

“El automóvil popular será fabricado con calcio y celulosa”, [p. 22].

[Publicidad]: Gurelan S.L., Mendaro, Guipúzcoa [ferretería, cuchillería]; Jerez La Riva, [p. 22].

“Nuevo procedimiento curativo para las enfermedades mentales”, [p. 23].

[Publicidad]: Domingo Acha y Cía S.L., Ermua (Vizcaya); Hijos de F. Aristi, Durango (Vizcaya) [curtidos], [p. 23].

“Las últimas maravillas de la radio”, [p. 24].

[Publicidad]: Casa Orbea Cía; Miguel Vizcaya García Áviles, Huelva [vinos], [p. 24].

[Publicidad]: Hijos de Domingo Aristondo, Eibar (Guipúzcoa) [forja]; Álvarez Gallastegui y Cía, Elorrio (Vizcaya) [fundición de hierro]; La Ferretería Vizcaína S.A., Durango (Vizcaya); Alejandro Solozábal S.L., Ermua (Vizcaya) [cerrajería], [p. 25].

“¡Lo justo! Solamente lo justo!”; “Opiniones autorizadas acerca de la mujer”; “Así era antes”; “El universo, montón de estrellas”; “Bacterias en teléfonos”, [p. 26].

[Publicidad]: Fábrica de Armas de Fuego Aranzábal e Irusta, Eibar (Guipúzcoa); Forjas de Elorrio (Vizcaya); Inocencio Madina, Placencia de las armas (Guipúzcoa) [tornillería]; Alberto Bassols Carbo, Durango (Vizcaya) [curtidos], [p. 26].

[Publicidad]: Sociedad Minera y Metalúrgica de Peñarroya (Córdoba); Industrias Beroa, Archevaleta (Guipúzcoa), [p. 27].

“La pesca del tiburón y su aprovechamiento industrial”, [p. 28].

[Publicidad]: Vda. e Hijos de Salvador Amochastegui, Placencia de las Armas (Guipúzcoa) [tornillos]; José Luis Aparicio, Zumárraga (Guipúzcoa) [forjas y estampación], [p. 28].

“Los requisitos de la partida de caza” [verso]; “Hace 25 años fue ideado el primer planetario”; “Higiene mundial por la alegría”; “En una fábrica de automóviles trabaja un futuro rey”, [p. 29].

[Publicidad]: Ocamica Hnos., Eibar (Guipúzcoa) [ferretería]; José M. Ormachea, Ermua (Vizcaya) [tornillería], [p. 29].

[Publicidad]: Cifesa [productora y distribuidora de cine], [p. 30].

PORTADILLA, con sumario, [p. 31]

SECCIÓN LITERARIA Y MISCELÁNEA

Almanaque desglosable, con lámina en color, *Navidad*, por *Serny*, [p. 35].

Dibujo de un soldado en el frente, con aire triste, mirando una postal. En fondo, una niña contemplando el belén.

“Navidad. El Poeta sueña” por Manuel Machado, [p. 37].

Prosa lírica en la que el poeta formula auspicios para el futuro de España

“Los guerreros africanos”, por José María Salaverría, con un dibujo *De la guardia jalifiana*, por Conman, [p. 38].

Artículo sobre Marruecos y su contribución en la causa nacional.

“Serafin Alvarez Quintero, baja de nuestra guerra”, por Melchor Fernández Almagro, [p. 39].

Obituario en el que se recuerda al autor y se alaba su producción artística considerada puramente española.

“La mujer en la guerra de España” por Francisco Casares, con un cuadro *Despedida*, de Julio

Moisés, [pp. 40-41].

Artículo de divulgación en el que se exalta la contribución femenina a la causa nacional.

“Seudónimos”, por Agustín de Figueroa, [p. 42].

Artículo. La función del seudónimo y su contribución al éxito de escritores y periodistas.

“El detalle fantástico (Sevilla)” por Romley, con fotografía por Onemig, [p. 43].

Prosa lírica acerca del espíritu romántico y típico de Sevilla, que perdura en su arte.

“Busque algo más sensacional”, por José María Pemán, con fotografías. Entre ellas, *Calle de la Judería*, por Onemig, [pp. 44-45].

Cuento. Historia protagonizada por un reportero norteamericano enviado a Sevilla para hacer la crónica de guerra.

“Predestinaciones. El sino de Francia” por José Luis López Aranguren, [p. 46].

Artículo de opinión. Reflexión sobre el espíritu francés, que se opone al español y al italiano.

LIRA (sección poética de *Horizonte*)

“Albas”[verso], por Eduardo Marquina, [p. 47].

Primer verso: *Lira de mis amores*.

Composición poética en liras. Tema bélico, tópico de la primavera.

“Fondo inerte del mar (Tristeza de la materia)” [verso], por Agustín de Foxá, [p. 48].

Primer verso: *El mar tiene otros meses, diversas estaciones*.

Composición poética en arte mayor. Tema la inmóvil eternidad del mar frente a los ciclos del mundo humano. Referencias a imágenes religiosas y al enfrentamiento entre los dos bandos.

“La rosa y el velocípedo” [verso], por Adriano del Valle, con *collage* por el mismo autor, [p. 49].

Primer verso: *Cuidado, doña Perfecta*.

Diálogo entre una rosa y un velocípedo que se disputan la primacía.

“Drama en tres sonetos del campesino hereje”, por Luis Camacho Carrasco, con fotos: *El Campo*, *El Campesino*, por Paniagua y *El mar*, por Onemig, [pp. 50-51].

Primeros versos: *Desde el plano latir del campo hirviente; ¡Vuelve al trugal, clamábanle los grillos; Pero el mar tiene rubios esplandores*.

Pieza dramática en versos. Ambiente rural/marino.

“Familia ¿Familia? Glosa de *Horizonte* a una foto de Paniagua”, [p. 52].

Artículo breve, tipo didascalía, en el que se exalta el concepto de familia frente a las costumbres modernas de emancipación y frivolidad.

“Homenaje de *Horizonte* a los ingenieros militares y civiles”, por Enrique de Angulo, [pp. 53-60].

“Puentes nuevos en la España Nueva”, [pp. 54-60].

Artículo de divulgación, con numerosas fotografías, ilustrando la construcción de puentes temporales en los frentes, la reconstrucción de otros (ej. Aguilar del Campo, Palencia) y las grandes obras de los ingenieros nacionales (ej. Bilbao).

“Escenario y gráfico de la guerra”, [p. 61].

Mapa de la zona del Ebro, con fotografía del valle.

“Resumen de las actividades bélicas en el Ebro”, por Antonio Olmedo, [p. 62].

Artículo sobre la última hora del conflicto.

“Mapa de España (Situación de frentes en 1 de enero de 1939. La ruta de turismo del Sur)”, [pp. 63-64].

Mapa de España dibujado por el estudio Diana, en el que se subrayan las capitales de provincias en poder de Franco y las zonas a las que se puede viajar.

“Recuerdo: José Antonio y Caídos por la Patria ¡Presentes!”, [p. 67].

Fotografía del tumulo de José Antonio en la catedral de Burgos.

ECONOMÍA Y NEGOCIOS

“De la tierra al pan”, [p. 68].

Artículo. Las mejoras aportadas por los nacionales a la producción de fertilizante en España y sus consecuencias en los cultivos de cereales.

“Resurgimiento del seguro nacional”, por Cesar Palentino Echaure, [p. 69].

Artículo. Datos sobre el incremento del Seguro de capitales asegurados y personas en la zona nacional.

“Obra nacional de construcción de casas para inválidos, empleados y obreros”, [p. 70].

Bando del General Gonzalo Queipo de Llano del 14 de Diciembre de 1936 para la construcción de 1334 viviendas para inválidos, empleados y obreros.

“Rafael”, por María Matilde Belmonte, con dos dibujos de *Serny*, [pp.71-73].

Relato protagonizado por un torero sevillano, Rafael, que le cuenta su triste vida a una chica aristocrática a la que conoce en Salamanca. Los dos se enamoran y forman la pareja ideal de la nueva España.

SECCIÓN DE HUMOR

“Del diario de un millonario secuestrado”, por Jacinto Miquelarena, con un dibujo de *Serny*, [pp. 74-75] .

Cuento de humor, bajo forma de diario. El protagonista acaba de recibir una gran herencia, deja el trabajo y empieza a hacer cosas raras. Al final, acaba en un manicomio.

“Tragedia burlesca (Quince minutos de comprimido teatral. Optimista y anacrónico)”[teatro], por Natalio Rodríguez, con dibujos de Talio, [pp. 76-79].

Pieza teatral humorística, en el que se parodian obras teatrales clásicas. Argumento: Floro es abandonado por Elvira que prefiere un hombre mayor pero rico y, de consecuencia, decide vengarse.

“Leocadia, genial soprano”, por *Lilo*, [p. 80].

Cuento de humor. La protagonista, Leocadia, pasa de ser pobre y sin recursos a cantar como soprano en la Ópera de Madrid. Es la ocasión para describir costumbres y vicios de aristócratas y pueblo.

“Las picaronas”, por Edgar Neville, [p. 81].

Prosa lírica. Recuerdo de las mujeres de finales del siglo XIX y principios del XX, las picaronas, frívolas y maliciosas, es decir, las cupletistas, que turbaban e intrigaban a los hombres de la época enseñando sus piernas. El autor no adopta un tono de reproche, al revés, alude a ese tiempo como fácil y feliz.

“¿Usted no conoce el Lamberth Walk?”, por Alfredo Marquerié, con un dibujo de *Serny*, [pp. 82-83].

Artículo en el que se menosprecia la moda de un nuevo baile llamado Lamberth Walk, procedente de Inglaterra y difundido sobre todo en Francia.

[Publicidad]: Dentífrico y crema para el cutis Nemo, [p. 84].

SECCIÓN DE CINE

[Noticario], [pp. 85-86].

Fotografía del actor Luis Trenker en la película *Condottieri*. Sinopsis de las siguientes películas que se acaban de estrenar: *María Antonieta*; *Danzas de España*; *3.200 metros de altura*; *La señorita ha desaparecido*; *Cena en el Ritz*; *Josette y compañía*; *Adriana Lecouvreur*; *Amanda*; *Antecedentes Penales*; *Entrada de artistas*; *Café de París*; *Operette*. Noticias: Greta Garbo pierde un concurso; el actor y director Mosjoukine enfermo, rodaje de *Suspiros de España*, [pp. 86 y 103].

“Dos fotografías de la UFA”, [p. 87].

La artista alemana Katia Pahl; un grupo de actrices de la Ufa descansando, sonrientes y luciendo piernas.

“El último film de Greta Garbo”, por Antonio Botín Polanco, con dibujo *Greta Garbo*, por Natalio, [pp. 88-89].

Reseña de la última película de Greta Garbo, en la que se condena moralmente su actitud libertina con los hombres y el ejemplo que representa para el público.

“Algunas películas estrenadas en España”, [pp. 90-95 y 100-101 y 104].

Sinopsis de las películas: *Carmen de la Triana*; *Un par de Gitanos*; *El Desconocido*; *Boccaccio*. Fotografías de Pola Negri en *La Mentira Piadosa*, Lucie Englisch en *Las cuatro revoltosas*, Alberto Matterstock en *Yvette* y escenas de *Suspiros de España* y *Carmen de Triana*. La actriz Camila Horn en *El Acorazado Sebastopol* y Hans Holt e Ilse Werner en *Las cuatro Revoltosas*.

“Labor del Departamento Nacional de Cinematografía”, [pp. 96-99].

Artículo de propaganda. Noticia de la creación del Departamento Nacional de Cinematografía, producción de documentales de guerra y del retiro del mercado de la película norteamericana *Bloqueo*, considerada anti-española. Fotogramas del reportaje *Prisioneros de guerra* y escenas de documentales en diferentes zonas de España.

“Cinco importantes películas del cine argentino” [p. 102].

Breve información sobre las películas argentinas de mayor éxito: *La muchacha de abordó*; *Tres anclados en París*; *La rubia del camino*; *La chisposa*; *Jettatore*. Fotografías de las actrices Amelia Bengé, Lola Membrives, Mecha Ortiz, Paulina Singerman.

[Publicidad]: Hispania Tobis. Temporada 1938-1939 [productora y distribuidora de cine], [p. 105].

[Publicidad]: Francisco Barbero, Sevilla [cajas]; Manuel Velasco, Puente Genil (Córdoba) [dulce de membrillo]; El Progreso S.A. Puente Genil (Córdoba) [carne de membrillo]; Diego Sánchez Matamoros, Villalba (Huelva) [vinos]; Luis Cabrera, Rociana (Huelva) [vinos y harinas]; Hijos de A. Berrio, Durango (Vizcaya), Membrillo La Fama, Puente Genil (Córdoba); Vicente Martínez Pastor, Almonte (Huelva) [vinos], [p. 106].

SECCIÓN DE TURISMO

“La ruta del sur”, [pp. 107-109].

Artículo de propaganda sobre las rutas turísticas por los territorios sureños liberados, bajo la dirección del Servicio Nacional del Turismo. Fotografías de Sanlúcar de Barrameda, Jerez, Granada y de los Jardines de Sevilla.

“Turismo en automóvil”, por A. Campos B., [p. 110-111].

Artículo técnico sobre cómo prepararse para un viaje en automóvil sin riesgos.

DEPORTES

“Glosa. Los partidos Internacionales”, por *Rienzi*, [p. 112].

Artículo. Observaciones sobre el partido Inglaterra-Continente.

“Nadadores y nadadoras”, por *El Duende del Campillo*, [p.113].

Artículo en el que se simula un diálogo entre un ex nadador catalán y un deportista discutiendo del futuro de la natación en la España de Franco. Falange

quiere impulsar el deporte entre los jóvenes.

“Do-re-mi-fa-sol-la-si. Notas deportivas”, por CH., [p. 114].

Noticias muy breves del mundo deportivo, escritas de forma humorística y acompañadas por dibujos.

SOCIAL

“Damas españolas”. Fotografía de Mercedes Fórmica- D‘ezode, por Leony, [p. 115].

MODAS

“Desfile”, por E.L.A., [pp.116-120 y 123-124].

Artículo. Nuevas tendencias para el pelo y los abrigos femeninos con numerosísima información fotográfica ilustrando peinados y abrigos de vario tipo.

[Publicidad]: Perfumería España, Sevilla, [p. 121].

“Zapatos”, [p. 125].

Seis fotos de zapatos femenino, con didascalias.

[Publicidad]: Marrodan y Rezola, [hierros y aceros]; Kiosko [coloniales]; Foto Granzman, Sevilla; Manuel Fernández Cebrero, Villalba del Alcor (Huelva) [vinos]; Fábrica de Grifería Ricardo de Anitua, Vitoria; Amado Feliú Rubies, Puente Genil (Córdoba) [aceites]; Miguel Moreno García, Montilla [confecciones]; Antonio Reina, Puente Genil (Córdoba) [vinos]; Pedro Rueda Lara, Lucena, Córdoba [jabones]; Fábrica de Harinas San Miguel, Cabra (Córdoba); Atanasio Román Espejo, Sevilla [carpintería]; Fermín Aránguiz, Vitoria [fundición], [p. 126].

[Publicidad]: Pasta dentífrica Calber, San Sebastián, [p. 127].

BELLEZA, por el profesor Repetto, [pp. 129-130 y 135].

“Las arrugas”, [pp. 129-130].

Artículo. Informaciones y consejos para el público femenino sobre cómo mantenerse joven.

[Publicidad]: Pedro Domeneq fine champagne, [p. 131].

[Publicidad]: Toal elixir alcanforado, [p. 133].

“Contestaciones al consultorio de belleza de la revista *Horizonte*”, por el profesor Repetto, [p. 135]

GRAFOLOGÍA

“Historias y ventajas de la grafología”, por Sidi-Bel-Sai, [p. 136].

Orígenes y empleo de la grafología, en los negocios en la justicia y en los asuntos del corazón.

[Publicidad]: Agustín Ariza, Vitoria [maquinaria para calzado]; Sociedad Bilbaína de Maderas y Alquitranes S.A., Justo Ojeda, Bilbao [bucos, pesqueros], [p. 136].

[Publicidad]: Radio Jerez, [p. 137].

LABORES

“Chaleco para señoras”, por C.S., [pp. 138-139].

Artículo técnico sobre las labores de punto. Indicaciones sobre cómo hacer un chaleco.

[Publicidad]: Sierras Alavesas, Vitoria [maquinaria para madera]; Arco y Rementería, Berriz (Vizcaya) [piezas para bicicletas], [p. 139].

SECCIÓN DE AMENIDADES

“La isla donde se amaron Tristán e Isolda va a desaparecer”; “Canción de los pinos”, por Rubén Darío, [p. 140].

[Publicidad]: La Compañía de Maderas, Bilbao; René Amand & Cie, Bilbao [revestimientos para hornos de fundición], [p. 140].

[Publicidad]: Fábrica Rodrigo Sánchez Díaz [cubiertos], [p. 141].

Publicidad]: Hijos de Ybarra [aceite y aceitunas], [p. 143].

[Publicidad]: Fábrica de muebles G. Berriocoa, Zumárraga (Guipúzcoa); A.Gabilondo e Hijos, Eibar; José Sánchez Zambrano, Villalba de Alcor (Huelva) [vinos]; José Espina y de Cepeda Villalba (Huelva) [vinos]; Francisco Vallejo Molina, Bollullos del Condado (Huelva) [bodegas]; Sociedad Anónima Talleres de Deusto, Bilbao [aceros y hierros]; Zugazabeita y Legarra, Bilbao [vinos y alcoholes], [p. 144].

SECCIÓN BIBLIOGRÁFICA, [pp. 145-156].

Reseñas de: *Isabel de España*, de William Thomas Walsh, publicado por la editorial Cultura Española; *Madrid de corte a checa*, del conde Agustín de Foxá; *La España de Menéndez y Pelayo*, de Miguel Artigas; *El otro mundo*, de Jacinto Miquelarena; *A Madrid, 682, guión de película*, de Juan Ignacio Luca de Tena; *Valencia Roja*, de Salvador Ferrandis Luna; *Manolo*, de Francisco de Cossío; *Mola*, de José María Ibarren; *El Muchacho español*, de José María Salaverría; *Catálogo de los fondos americanos. Tomo V del Archivo de Protocolos de Sevilla*, de Hernández Díaz y Muro Orejón, de la Universidad de Sevilla, [p. 156].

[Publicidad]: Inca, Sevilla [servicios publicitarios], [p. 145].

[Publicidad]: Altos hornos de Vizcaya, Bilbao, [p. 146].

[Publicidad]: La Orujera Lucentina, Lucena (Córdoba), [aceites]; Valvanera, Logroño [licor]; Fundiciones Ituarte, Bilbao; José Sampedro, Bilbao [bridas y tapones], [p. 147].

[Publicidad]: Productos Aislantes, Bilbao; José de Galarza y Uralde, Bilbao [aceites]; Jemein, Errazti y Zenitagoya, Bilbao [construcciones metálicas]; Juan José Krug, Bilbao [máquinas para transporte de mercancías], [p. 148].

[Publicidad]: Laboratorios Reunidos [sueros y vacunas para ganadería], [p. 149].

[Publicidad]: Brasso, Bilbao-Deusto [productos limpieza]; Talleres Vizcaínos, Bilbao [maquinaria industrial]; Ceferino Prado, Logroño [conservas]; José de Lotina, Bilbao [calzado], [p. 150].

[Publicidad]: Vicente Mestraitua, Bilbao [aparatos de alumbrado]; Fernández Hermanos, Logroño [zapatillas]; Saltos del Duero, Bilbao [transporte eléctrico]; Francisco López Valle, Villalba de Alcor (Huelva) [aceites y

vinos], [p. 151].

[Publicidad]: Hijos de Paez Chia, Sevilla [vinos y licores]; Juan Torres, Lucena (Córdoba); Casa Antonio López, Vitoria; Recauchutados M.J. Ferrer y Parches Ata, Bilbao; Cerámica Egabrense, Cabra (Córdoba); Vinos Finos Hijos de Enrique Reina, Puente Genil (Córdoba), [p. 152].

[Publicidad]: El Fénix, Eibar [hojas de afeitar]; Bengochea, Yuste y Compañía, Bilbao [construcciones metálicas y mecánicas], [p. 153].

[Publicidad]: Envases metálicos Barrenchea, Gori y Cía. Bilbao; Bodegas Pichard; Juan Cruz Eguileor Hijos, Bilbao [floristería, jardines], [p. 154].

[Publicidad]: Talleres de Guernica, Vizcaya [brocas], [p. 155].

[Publicidad]: Talleres Cenzano, Logroño [maquinaria para conservas]; Foto Madrid, San Sebastián; Laboratorio Muñoz, Rociana (Huelva) [esencias y productos químicos], [p. 156].

[Falta la última página].

Núm. 5, abril 1939

Avenida Borbolla, Villa Susana, Sevilla.

Y desde el 1 de mayo 1939 en sus oficinas definitivas en Madrid, Paseo de la Castellana, 13.

NÚMERO DEDICADO A CATALUÑA

Director: *Romley*

“Esta revista ha sido impresa en los Talleres Tipográficos de Gumersindo Muñoz, D. Alonso el Sabio, 18, Sevilla y las portadas en “Jerez Insustrial” de Jerez de la Frontera. Fotograbados: Velasco Gori, Sevilla”.

CUBIERTA: *Puerto*, por *Romley*, [p. 1].

Ilustración en color, motivo marinero.

[Publicidad]: Pasta dentífrica Orive, [p. 2].

“*Horizonte* a los lectores”, [p. 3].

Nota editorial: el número se editó antes del anuncio del final de la guerra. La redacción se disculpa por no incluir datos sobre la Victoria.

[Publicidad]: Ybarra y compañía, Sevilla [transporte]; Cafiaspirina [medicamentos], [p. 5].

SECCIÓN DE AMENIDADES

“Calderón y Ramón y Cajal traducidos al alemán”, “La isla de Santa Elena devorada por las cabras”, [p. 6].

[Publicidad]: Transportes Vasco-Andaluces, [p. 6].

[Publicidad]: Laboratorios reunidos Sueros y Vacunas, Sevilla [p. 7].

“Riqueza y superioridad”, por Oswald Spengler, [p. 8].

[Publicidad]: Evaristo Anglés Gallardo, Almendralejo, (Badajoz) [vinos y licores]; Alonso Cuevas Franco, Almendralejo, (Badajoz) [vinos y licores]; Zacarías de la Hera, Almendralejo, (Badajoz) [vinos y aceites]; Raúl Alonso Landera, Almendralejo, (Badajoz) [vinos y licores], [p. 8].

[Publicidad]: Hijos de Ybarra, Sevilla [aceite y aceitunas], [p. 9].

[Publicidad]: A. Álvarez Vázquez, Bilbao [flejes, precintos]; Juan Cruz Celaya e Hijos, Erandio, (Vizcaya) [reparación de buques], [p. 10].

“Las alambradas del aire”; “Amor al prójimo”, [p. 11].

[Publicidad]: Forjas de Elorrio, Elorrio, (Vizcaya); Hermanos Galarza y Arbulu, Anzuola, (Guipúzcoa) [fábrica de curtidos]; José Álvarez [fábrica de calzado], Bilbao; Fundiciones Ituarte, Bilbao, [p. 11].

[Publicidad]: José de Lotina, Bilbao [fábrica de calzado]; Compañía Sevillana de Electricidad, Sevilla; José Luis Aparicio Zumárraga, (Guipúzcoa) [forja, estampación y talleres mecánicos]; Hijos de Domingo Aristondo [forja, estampación y talleres mecánicos], Eibar, (Guipúzcoa), [p. 12].

“El alcohol y los accidentes de circulación”; “Del carnet de Bolonio”, [p. 13].

[Publicidad]: Sastrería Derby, San Sebastián; Arco y Rementería, Bériz, Vizcaya [piezas para bicicletas]; Tranvías de Sevilla, Sevilla, [p.13].

“Mitología en broma. Saturno, la Cibeles y Júpiter”, [p. 14].

[Publicidad]: Hotel Italia, Sevilla; Simón Gijón Cortés, Mérida [curtidos]; Fábrica de Lonas y Lonetas Tomás Díaz Sánchez, Mérida; Felipe Corchero Jiménez, Mérida [importación-exportación], [p.14].

[Publicidad]: Unión Comercial Aceitera; Pastillas de Café y Leche de la Viuda de Celestino Solano, Logroño, [p. 15].

[Publicidad]: Cifesa [productora y distribuidora de cine], [p. 16].

PORTADILLA [p. 17].

SECCIÓN LITERARIA Y MISCELÁNEA

“Salmos de la victoria” [verso], por Eduardo Marquina, [pp. 18-19].

Primer verso: *Con la marca de esclava en la piel de los hombros.*
Celebración de la Cataluña liberada, cristiana y totalmente española.

“Salutación”, por Eduardo Cadenas Camino, Gobernador de Sevilla y Jefe Provincial de Falange Española Tradicionalista y de las J.O.N.S. Foto del General por Onemig, [p. 20].

Nota en prosa. Saludo a la Cataluña liberada.

“Film de la reconquista de Cataluña (reportaje gráfico del Departamento Nacional de Cinematografía)”, [pp. 21-23].

“Puesta en marcha”, por Antonio de Obregón, [pp. 21-23].

Artículo. Testimonio del renacimiento de Barcelona después de la liberación.

“El árbol de los ojos. Poema lírico”, por Tomás Borrás, [pp. 24-28].

Texto para una representación dedicada a San Vicente Ferrer. Argumento basado en una leyenda catalana medieval.

[Publicidad]: Pedro Sánchez Julián, Castellón [ultramarinos]; La Magdalena, Castellón [fábrica de conservas]; Pascual Peris Agost, Castellón [exportación de frutas, fábrica de dulces]; Actualidades Films, Castellón; Salvador Dávalos Maspis [venta de coches], [p. 29].

[Publicidad]: Antonio José Rueda Muñoz, Lucena [fábrica de bronce artísticos]; Papelería Latorre, Sevilla; Ramón Carballo, Zafra, (Badajoz) [fábrica de licores]; José Ortiz Moreno, Zafra, (Badajoz) [vinos]; Fagundo, Sevilla [calzados]; Ramírez y Moreno, Sevilla [tejidos]; Francisco Andonaegui, Pasajes de San Pedro, (Guipúzcoa) [vapores de pesca]; Manuel de Acha Lezo, Guipúzcoa [tableros de madera]; Urizar y Aldecoa, Bilbao [efectos navales], [p. 30].

“Adiós” [verso], por Luis Camacho Carrasco, con fotografía de María Teresa Vergés, catalana que vivió en Sevilla durante la guerra civil, [p. 31].

Primer verso: *Adiós, adiós por la brisa.*
Despedida a las chicas catalanas que se alojaron en Sevilla durante la guerra civil.

“Los guerreros del porvenir”, por José María Salaverría, con fotografía titulada *Hacia*

Cataluña, por Dumas, [p. 32].

Prosa lírica. La vocación hacia el sacrificio y el heroísmo de los niños españoles.

“Ha muerto Morato”, por María Matilde Belmonte. Fotos inéditas del propio Morato, [pp. 33-34].

Artículo. Recuerdo del piloto de aviación Joaquín García-Morato.

[Publicidad]: Gran Taller de Tonelería de José M. Rodríguez, La Palma del Condado (Huelva); Irusta Arrillaga y Compañía, Elgóibar (Guipúzcoa) [forja y estampación]; Juan Zamácola [cañones y barrenado]; Sociedad Franco-Española [cables de acero]; Peluquería Mercurio, Bilbao, [p. 35].

“Voz y obra del estado Nacional-Sindicalista”, por Diego Romero, [pp. 36-38].

Noticias. El Ebro y Cataluña umbrales de la paz: reconstrucción de las últimas conquistas de Franco. Política social, económica y financiera: subordinación de la economía a la política; normas para aumentar las inversiones privadas en la reorganización nacional e intensificar el control del Estado en la actividad de los bancos; derechos y deberes de trabajadores y empresarios. Reanudación del tribunal supremo. Cambios en la enseñanza media. Reorganización de archivos y bibliotecas. Normas para la agricultura y ganadería. Empleo para los soldados. Congreso de Auxilio Social. Conmemoraciones del aniversario de la Falange. Homenaje a José Antonio. La ley de responsabilidades políticas: procedimientos judiciales contra los enemigos. La divisa oficial de la Falange.

[Publicidad]: Baterías Tudor, [p. 39].

[Publicidad]: Hermanos López [fábrica de hebillas], Vitoria; Garaje Torre de Oro, Sevilla; León Iturriaga [piezas mecánicas], Erua (Vizcaya); Fábrica de Armas de Fuego Aranzábal e Irusta, Eibar; Francisco García y compañía [fábrica de aparatos eléctricos], Elgoibar (Guipúzcoa), [p. 41].

“Cataluña, epílogo de la guerra hispano-bolchevique” [prosa], por Antonio Olmedo, [p. 42].

Prosa lírica. Alabanza de Franco y del ejército nacional, conquistadores de Cataluña.

“Mapa de España. El último parte de guerra del Cuartel General del Generalísimo Franco”, [pp. 43-44].

“26 noches de amor”, por Ana María de Foronda. Dibujo de *Bradley*, [pp. 45-46].

Cuento rosa. Un hombre se enamora de una mujer durante un viaje en tren hacia Génova.

[Publicidad]: Sabelin [producto adelgazante]; Arriola y compañía, Elgoibar, (Guipúzcoa) [maquinaria industrial]; Neumáticos Michelin, Lasarte (Guipúzcoa); Fábrica de Bicicletas Hermanos Beistegui, Eibar (Guipúzcoa); Hijos de Moliner, Valladolid, [grandes almacenes]; Refinerías Metalúrgicas Lippeheide y Guzmán, Bilbao; Compra y Venta de Sellos, Sevilla; Hotel Victoria, Córdoba; Teatro Victoria Eugenia, San Sebastián; Mermeladas Ulecia, [p. 47].

ECONOMÍA Y NEGOCIOS

“El instituto Agrícola Catalán San Isidro”, por José Cirera Volta, [p. 48].

Artículo. Defensa y alabanza de esta institución por haber cuidado los intereses de España y de la propiedad agrícola frente a la amenaza bolchevique.

[Publicidad]: Banco Vitalicio de España. Assicurazioni Generali, [p. 49].

[Publicidad]: Aurrera [fundición], Bilbao- Sestao (Vizcaya), [p. 50].

[Publicidad]: Crema Dental Científica Profidén, [p. 51].

CINE

“El caso de Shirley Temple”, por Matilde María Belmonte. Fotografía de la actriz Shirley Temple y de una escena de la película *Yvette*, [pp. 53-54].

Artículo. Polémica acerca de unas declaraciones de la actriz a favor de los republicanos.

Fotografía del actor Miguel Ligeró, por Onemig, [p. 55].

“Noticiero”. Fotografías de Imperio Argentina y Ricardo Merino en *Aixa* y del director de la película, Florián Rey. Fotografías de Isabelita Castro y Antonio Vico en *Mariquilla Terremoto*; Leni Riefenstahl, Frauke Lauterback y Victor Staal; una escena de *Tres Anclados en París*; Willy Birgel en *Melodía rota*; Fritz Van Dongen en *Huellas Borradas*, [pp. 56-60].

Anuncio de colaboración entre Imperator film (Roma) y Ufilm (España) para producciones conjuntas, con participación alemana. Reseñas de las películas: *Treinta segundos de amor* (Italia); *Muñecos infernales*; *Tres anclados en París* (Argentina); *Bailes y Canciones*; *Es el amor*.

[Publicidad]: Hispania Tobis [distribuidora de cine], [p. 61].

[Publicidad]: Mafleyx [productos de belleza], [p. 62].

MODAS

“Modas”, por Ela, con fotografías de modelos primaverales, [pp. 63- 64].

Artículo. Nuevas tendencias de la temporada.

[“Damas españolas”]. Fotografía de la Duquesa de Alcalá de los Gazules, mujer de don Rafael Medina y Villalonga, por Batllé, [p. 65].

BELLEZA

“El comedón-El acné”, por el prof. G. Repetto, [pp. 66 y 69].

Artículo de divulgación científica sobre el acné.

[Publicidad]: Pasta Dentífrica Calber, [pp. 67-69].

[Publicidad]: Crema Dental y Científica Profidén, Crema dental Nemo, [p. 68].

[Publicidad]: La Industria Tobocinera Bilbaína, Bilbao, [p. 70].

LABORES

“Jersey de primavera”, por C.S., [p. 71].

Artículo. Foto e instrucciones para hacer un jersey.

GRAFOLOGÍA

Rúbrica de grafología.

Sección dedicada a la grafología.

[Publicidad]: Machimbarrena y Moyúa, Bilbao [fabricación de barnices y pinturas], [p. 72].

[Publicidad]: Lorenzo Carda [exportación de frutas], Villareal, Castellón; María Marqués, Selected Oranges, Valencia; Revista Geográfica Española, San Sebastián, [p. 73].

[Publicidad]: Cementos Peris, Castellón; Fábrica de Tintas Rogelio Tena, Castellón; Fábrica de Chocolates y Dulces Peñaglosa, Castellón; Fábrica de Tejidos de Algodón, Castellón, [p. 74].

DEPORTES

“Glosa”, por *Rienzi*. El fútbol catalán, [p. 75].

Artículo. Alabanza de la laboriosidad y disciplina del fútbol catalán.

[Publicidad]: Seguros La Unión y el Fénix Español, Castellón; Cervecería José Campos Cervera, Castellón, Fábrica de Tejidos Francisco Rambla Torres, Castellón; Ezequiel Dávalos, Castellón, [géneros de punto], [p. 76].

SECCIÓN DE AMENIDADES

“La escuela española de equitación de Viena”; “La crisis demográfica se agrava cada vez más en Francia”, [p. 77].

“Treinta mil obreros italianos trabajarán en 1939 en las obras públicas de Alemania”; “El cinturón de hierro y acero en la frontera oeste de Alemania”, [p. 78].

[Publicidad]: Miguel Sánchez, Sevilla [fábrica de artículos de viaje]; Félix Pozo [joyería], Sevilla; Almacenes Ciudad de Sevilla, Sevilla; Cerámica Zelaikoa, Ormaiztegui (Guipúzcoa); Fábrica de Calzado Victoriano Laza, Vitoria; Fundición Bolueta, Bilbao; Coñac Terry, [p. 79].

[Publicidad]: Vinos Blancos Ignacio Espinosa, Almonte (Huelva); Viuda de Pedro Clausen, Bilbao [madera]; Victor Gruber y Compañía, Bilbao [construcción de molinos, tostadores]; Hijos de J.B. Busca, Zumárraga, (Guipúzcoa) [cultivo y manufactura del mimbre]; Hijos de Guereñu, Bilbao [productos para agricultura y ganado]; Bareño y Compañía, Anzuola, (Guipúzcoa) [fábrica de curtidos]; La Victoria, Bilbao [cobre y latón]; Genaro Echauri Cobas, Vitoria [fundiciones]; Hotel La Española, Talavera de la Reina, Toledo; Fábrica de Harina San Antonio, Sanlúcar La Mayor (Sevilla), [p. 80].

“Sobre el snobismo intelectual”, por Oswald Spengler; “Aperitivo” y “Sobremesa” [verso], por Alfonso Reyes; “Desayunos de fuego y de hierro”, [p. 81].

“Se ha ultimado en Italia la excavación de la Domus Augustana”, [p. 82].

[Publicidad]: Óxido de Zinc Diamante, Bilbao; José Casado Martínez, Sevilla [géneros de punto]; Antonio Casal Lorenzo, Sevilla [viajes en automóvil]; Bodegas Montero, Almendralejo, (Badajoz) [vinos y licores]; José Díaz de Terán, Zafra (Badajoz) [fundiciones], [p. 83].

[Publicidad]: Merino, Guerra & Rivas, Sevilla [confecciones]; La Compañía de Maderas, Bilbao; Antonio Ibarzábal, Pasaje San Pedro (Guipúzcoa) [efectos navales]; Almacenes Camino Peyré, Sevilla [tejidos y sastretería]; C. Ruigómez y Compañía, Bilbao [importadores de alimentos]; Chocolate Ezquerro, Vitoria, [p. 84].

“El caos soviético. La persecución religiosa. Siniestras perspectivas próximas”, [p. 85].

“Fabricación de cauchos artificiales neumáticos de carbón y cal”, [p. 86].

[Publicidad]: Andrés Obeso, Pasajes [agente de aduanas]; Zugazabeitia y Legarra, Bilbao [licores y aceite]; Sobrinos de Manuel Cámara y Compañía, Pasajes [agencia de aduana]; Francisco Barbero, Sevilla [cajas]; Conservas Díaz, Calahorra (La Rioja); Sociedad Bilbaína de Maderas y Alquitranes, Bilbao, [p. 87].

[Publicidad]: Fábrica de Tejas y Ladrillos Marcelino Arregui, Vergara, Guipúzcoa; Alfonso, San Adrián (Navarra) [conservas vegetales]; Evaristo Pérez-Iñigo, Logroño [coloniales]; Hermanos Miró Villalba de Alcor, (Huelva) [destilación de vinos y licores]; Bengochea, Juste y Compañía, Bilbao [construcciones metálicas], [p. 88].

“El primer rótulo a José Antonio en Cataluña”; “El primer cargamento de material bélico para el Caudillo”, [pp. 89-90].

[Publicidad]: Fábrica de Armas de Fuego Star, Eibar (Guipúzcoa), [p. 91].

[Publicidad]: Matadero Provincial, Mérida; Compañía Pesquera Vizcaína, Axpe-Erandio (Bilbao); Mutualidad Sevillana de Seguros, Sevilla, [p. 92].

“La patria según los grandes pensadores de la antigüedad”; “La grandiosa carretera oceánica en el África oriental italiana”, [p. 93].

“Grandes obras hidráulicas”; “Lo que hace el tiempo”[verso], por Ramón de Campoamor, [p. 94].

[Publicidad]: S. Aranzábal, Vitoria [máquinas agrícolas]; Enrique Martínez Inchausti, Bilbao [metales, tubería]; Boinas Hurtado de Mendoza, Alcoitia, (Guipúzcoa); Galletas María, Olibet (Guipúzcoa), [p. 95].

[Publicidad]: Hotel Carlton, Bilbao; Hotel Madrid, Sevilla; Textil Azcoitiana, Azcoitia, (Guipúzcoa); Gurelan Mendaro, Guipúzcoa [fabricación artículos de ferretería]; Mutiozábal y Fernández, Aixpe-Erandio, (Bilbao) [reparación de buques], [p. 96].

SECCIÓN BIBLIOGRÁFICA

Reseñas de: *Cántico de buen amor*, de N. Sanz y Ruiz de la Peña; *100 Tonerías de Tono*; *Los meses*, de José Gutiérrez Ravé; *Poemas de la falange eterna*, de Federico de Urrutia, [pp. 97-98 y 102].

[Publicidad]: Seguros Hermes, Salamanca; Hermanos Ocamica, Eibar (Guipúzcoa) [fábrica de artículos de ferretería], [p. 99].

[Publicidad]. Radio Jerez, [p. 100].

[Publicidad]: Acumuladores Mea, Sevilla, [p. 103].

[Publicidad]: Orbea, Eibar, (Guipúzcoa) [fábrica de bicicletas y cochecitos]; Industrias Tomás de Urizar Eibar, (Guipúzcoa) [gatos para coches]; Fábrica de Camas Higiénicas Hijos de N. Astaburuaga, Eibar, (Guipúzcoa), [p. 104].

[Publicidad]: Compañía Española de pintura Internacional S.A., Bilbao, [p. 105].

[Publicidad]: Gonzalez-Byass [vinos y licores], [p. 106].

Núm. 6, agosto 1939

Provisionalmente: en Avenida Borbolla, Villa Susana, Sevilla.

NÚMERO DE LA VICTORIA. HOMENAJE A MADRID

Director: *Romley*

CUBIERTA: *Victoria*, por *Serny*, [p. 1].

Ilustración en color: dibujo en colores de un arco triunfal y de la Victoria de Samotracia.

[Publicidad]: Radio Jerez, [p. 2].

[Publicidad]: [pp. 3-4].

SECCIÓN DE AMENIDADES

“Algunas cosas sobre Madrid”; “Los gatos”, [p. 5]

“Torneo de ciudades”, [p. 6].

[Publicidad]: España S.A., [seguros], [p. 7].

[Publicidad]: [p. 8].

“No es menos el siervo que el señor”; “Sopa de natas”, [p. 9].

“Tres refranes”; “De la prudencia el consejo”; “Orquesta africana”, [p. 10].

[Publicidad]: [pp. 11-12].

“La vida de Kay Francis es muy modesta”; “Así es España”; “Borrón y cuenta nueva”; “La Sima” [verso], por Miguel de Unamuno; “En los ojos estaba la vida”, por Magalotti, [p. 13].

[Publicidad]: Larios, Málaga [vinos y licores], [p. 15].

[Publicidad]: [p. 16].

“Yo tenía un barco velero”; “Consejos a las mamás”; “La fraternidad italo-española en el año 1886”, [p. 17].

“Fianza económica”; “A cada uno lo suyo”; “El mogolli”, [p. 18].

[Publicidad]: Almacenes Rodríguez [confecciones, muebles, hogar], Madrid. [p. 19].

[Publicidad]: [p. 20].

“Habas verdes al anodo”; “Reservas oro”; “El homo fluvialis y la natación” [verso]; “Propósitos de verano”, [p. 21]

“De tal palo tal astilla” [verso], por Fray Gabriel Téllez; “La plaza de la Cebada”, [p. 22].

[Publicidad]: [pp. 23-24].

“Leyendas y tradiciones madrileñas. La calle de Válgame Dios-La cava baja”, [p. 25].

[Publicidad]: [pp. 27-28].

“La calle de Toledo”; “A confesión de parte”, [p. 29].

“El can-can, revivido en el cine y el carnaval”, [p. 30]

[Publicidad]: [p. 31].

[Publicidad]: Cifesa [productora y distribuidora de cine], [p. 32].

PORTADILLA [p. 33]

SECCIÓN LITERARIA Y MISCELÁNEA

“Filiación histórica de Madrid”, por Diego Romero, [pp. 34-35 y 38].

Prosa lírica. Breve recorrido por los acontecimientos históricos más destacados de Madrid, desde su nacimiento hasta la proclamación como capital. Tres ilustraciones, reproducciones de grabados antiguos.

“Otro amable milagro” [verso], por Emilio Carrere, [pp. 36-37].

Primer verso: *En esta tarde gloriosa, la junta laboraba*

Tres estrofas de once versos cada una. Rima 1estrofa AABABCCDDEEEEAADD. Poema que celebra la conquista de Madrid por el Caudillo, considerándola un milagro de San Isidro, que quiere proteger la ciudad de los enemigos.

“El escudo de Madrid”, por Torres del Álamo y Asenjo, [pp. 39-40].

Artículo. Origen y significado de los símbolos del escudo ciudadano.

“El rey Felipe II, que hizo de Madrid la capital de las Españas”, cuadro, por Alonso Sánchez Coello, [p. 41].

“A view of Madrid, the Capital of Spain”, dibujo en blanco y negro de Madrid (por los siglos XVI-XVII), [p. 43].

“Lope de Vega y el ambiente madrileño”, por Matilde Ras, [pp. 44-46].

Artículo. Recorrido por la vida de Lope de Vega. La autora destaca con tono indulgente la vertiente libertina del carácter del dramaturgo y poeta.

“El rey Carlos III que dio a Madrid monumentalidad”, cuadro, por Mengs, [p. 47].

“El Madrid de Carlos III y otras divagaciones más”, por Alberto Valero Martín, [pp. 49-51].

Artículo de divagación. Recorrido por los monumentos más significativos del Madrid de Carlos III, aunque se reconoce que es el espíritu, la “arquitectura de las almas”, que hace de la ciudad un lugar especial. Agradecimiento a los soldados de Franco que “han barrido para siempre la chulería y la vileza que quiso aposentarse en estos madrileñísimos contornos” [p. 51].

“Goya y Madrid”, por el Conde de Romanones, [pp. 52-54].

Artículo periodístico. Elogio del madrileñismo de Goya (original de Zaragoza), del heroísmo y el espíritu ciudadano que él supo retratar.

“Madrid 1900”, por M. Fernández Almagro, [pp. 55-56].

Prosa lírica. Recuerdo del Madrid de principios de siglo, que el autor percibía como un ambiente pequeño, donde las diferencias sociales estaban bien marcadas y en los contextos sociales de cierto tipo se conocían casi todos entre ellos.

“¡Atención! Atención! ¡Aquí Moscú! (Interpretación simbólica del Madrid rojo)”, por Adriano del Valle, [p. 57].

Collage en blanco y negro en el que aparece un paisaje confuso y con atmósfera mortífera.

“Estampas de Madrid. Proceso, dolor y gloria de la ciudad”, por Francisco Casares, con dibujo de *Serny* titulado *Lás lágrimas de miles de mujeres excitan la morbosa actividad criminal de los milicianos*, [pp. 58-59].

Artículo. Descripción parcial de Madrid antes del levantamiento, durante la guerra civil y después. El Madrid republicano es representado como bárbaro, sangriento, condicionado por la censura.

“El palacete de la Moncloa y su zona de guerra. Evocación de un pasado artístico”, por el Conde de Casal, [pp. 60-63].

Artículo periodístico. Historia del palacio de la Moncloa y consideraciones acerca de las consecuencias de la guerra civil sobre el edificio.

“Vuelve la vida a la ciudad”, por Ana María de Foronda, con dibujo de *Serny*, titulado *Los rostros mal encarados, las maneras hoscas y groseras, las palabrotas brutales*, [pp. 64-65].

Prosa lírica. Descripción de Madrid antes y después la conquista de Franco, exaltación del papel de las mujeres del bando nacional.

El Cameraman, fotografía por Gaertner, [p. 66].

Madrid. Desfile de la Victoria 19 de Mayo, fotografía, [p. 67].

“Oda al caudillo” [verso], por José M^a Morón, [p. 68].

Primer verso: *De frenética historia y apremiante milagro en potencia*
Composición poética en alabanza del General Francisco Franco, hidalgo, enviado por Dios y bendito por el apóstol Santiago.

“El Caudillo Franco que en 1939 conquistó Madrid”, retrato por Daniel Vázquez Díaz, [p. 69].

Dibujo del General Francisco Franco, definido por el autor un “retrato urgente”.

“La aviación española”, [pp. 71 y 73].

Reportaje fotográfico. Homenaje de *Horizonte* a los aviadores del ejército franquista. Entre las fotografías, pilotos sentados en el suelo y aviones en vuelo

reproduciendo la escrita “Franco”.

“Desfile de la Victoria”, por Gaertner y Dumas, [pp. 74-76].

Reportaje fotográfico sobre el evento.

“Serrano Súñer en Italia”, tres fotografías por Luce, [p. 77].

Breve reportaje fotográfico sobre el encuentro entre el Ministro español y Mussolini.

“Ciano en España”, reportaje por Goyanes, Luce y Ruiz Capilla, [pp. 78-80].

Información sobre el viaje del Ministro italiano a España, encuentro con Franco.

“Recuperación”, por Agustín de Figueroa, [p. 79].

Artículo. Se informa sobre las actividades de recuperación, tras el final de la guerra, de los muebles y efectos personales perdidos durante los pillajes y las “requisas”. “En cuanto a otros [los que no encuentran nada], piensen en aquellos bienes espirituales que han recuperado para no perderlos nunca más: el bienestar, la paz, el orgullo de ser español”.

“El alma encantadora de Madrid. La ciudad que sonríe”, por Andrés Guilmain, [pp. 80-81].

Artículo periodístico con tonos líricos. Reflexión del autor sobre el espíritu madrileño. Madrid es la ciudad que sonríe: a pesar de haber tenido un “eclipse siniestro” durante el periodo republicano, ahora “ha recobrado su sonrisa” [p. 81].

“Tesoros vagabundos”, por Pedro Muguruza, [pp. 82-83].

Artículo. La localización y la vuelta a España de los tesoros artísticos nacionales trasladados al extranjero.

“Cortadillo resuscitado. (Historia de un cuadro que no se llegó a pintar)”, por Francisco Rodríguez Marín, [pp. 84-85].

Artículo. Reconstrucción de un episodio protagonizado por el pintor Muñoz Degraín, a la búsqueda de un modelo para un cuadro inspirado en la novela ejemplar cervantina *Rinconete y Cortadillo* por el barrio madrileño de Lavapiés.

“Horas de la ciudad” [verso], por Alfredo Marqueríe, [pp. 86-87].

Primer verso: *Madrid despierta. Alumbran los pregones*

Composición poética de descripción y alabanza de Madrid, con detalles de su vida cotidiana, hecha de pan, churros, mujeres piadosas, tranvía, mercado y bares nocturnos.

“Teoría de Madrid”, por Antonio de Obregón, [pp. 88-89].

Artículo. Crítica de la actitud nostálgica y elegíaca hacia el pasado de Madrid y fundamentos para la ciudad futura, funcional y producto de la técnica.

“Reconstrucción económica de Madrid”, por Pedro Rico, [pp. 90-91].

Artículo. Bases para la reedificación y nuevas estrategias para la conversión de la economía madrileña. “Debemos abandonar los viejos moldes del Madrid castizo y crear otros como urbe industrial y metrópoli del comercio. Vamos a olvidar, pues, la línea del Madrid antiguo, viviendo del Estado, única y excusivamente del Estado, sin un comercio propio, sin una industria propia, viviendo de la ubre, no siempre ubérrima, del Tesoro”.

“El pulmón de Madrid. Visión y estirpe del Guadarrama”, por *Rienzi*, [pp. 92-94].

Artículo sobre la situación y las perspectivas turísticas de la zona del Guadarrama.

“Las islas recuperadas”, por Víctor de la Serna, [p. 95].

Prosa lírica. Recuerdos de Madrid, a través de objetos y lugares de la ciudad emblemáticos para el autor.

“Hacia el Madrid del año 2000”, por Antonio Palacios, [pp. 96-100].

Reportaje, con dibujos del mismo autor. Proyectos urbanísticos para el nuevo Madrid: nuevos barrios, vías de comunicación, reforma del centro histórico.

[Damas españolas] Fotografía de Margarita G. Fierro y Viña, hija del financiero G. Fierro, próxima esposa de don Basilio Freire Caeiro da Matta, [p. 101].

DECORACIÓN

“¿Para nuestras casas nuevas, un estilo nuevo?”, por *Romley*, [pp. 102- 108].

Artículo. Los reflejos del nuevo espíritu de la Victoria y de la Reconquista del Imperio en la decoración de la casa, con la incorporación de elementos triunfales en la decoración y, en general, la adopción de un gusto llamado “rococó moderno”.

“Consultorio de decoración”, [p. 109].

Anuncio de la apertura de una nueva sección a cargo de *Romley*.

[Publicidad]: Redondo, San Sebastián [ropa],[p. 110].

“La gracia de Madrid”, por Orbegozo y *K-Hito*, [p. 111].

Dos dibujos en color, con didascalías. Sátira del Madrid republicano.

“Deportivas”, por Ches, [p. 112].

[Publicidad]: Productos I.B.E , Bilbao [productos para el pelo], [p.113].

“El mejor anuncio del mes”, [p. 116].

Inicativa de *Horizonte*. Concurso para el anuncio más eficaz que será publicado gratis en la revista. Este mes gana la marca “Sombreros Brave”, con el eslogan: “Los rojos no usaban sombreros Brave”.

[Publicidad]: Sombreros Brave, Madrid, [p. 117].

[Publicidad]: Banco Internacional de Industria y Comercio, [p. 118].

[Publicidad]: Pasta dentífrica Calber, [p. 119].

CINE

“Crítica”, [pp. 121-122 y 124-126].

Reseñas de las películas: *Furia* de Fritz Lang, *Muñecos Infernales* de Tod Browning y *La Esposa de su hermano* de D. S.Wan Dyke, producciones Metro-Goldwyn-Mayer; *Han raptado un hombre* de Gennaro Righelli, Juventus Film y *La pequeña vigía* de David Butter, Fox. Ilustraciones: seis fotografías, una escena de *La esposa de su hermano*, de *María de la O*, de *Olimpia* y de *Furia*, los actores Ricardo Merino y Zarah Leander.

“*Girls* sin trabajo”, por José Santugini, [p. 122].

Artículo en el que el autor reflexiona de forma irónica sobre las condiciones de trabajo de las chicas de Hollywood y sus perspectivas futuras.

[Publicidad]: Hispania Tobis [distribuidora de cine], [p. 127].

Noticiero, [pp. 128-131].

Fotografías y breves noticias sobre las películas: *Jettatore* de Bayón Herrera, distribuida por Hispania Tobis; los *Hijos de la noche* de Benito Perojo, rodada en versión española e italiana, y *María de la O*, producciones Ulargui Films. Escenas de *Misión secreta* y *Entre dos maridos*, presentadas por Imperial Films. Noticias de las relaciones cinematográficas España-Italia, biografía del actor Ricardo Merino e informaciones sobre *Cuando me siento feliz*, nueva película con Marta Eggerth, de Carl Lamac.

“Romancero marroquí”, por E. Domínguez Rodiño, [p. 132].

Artículo en torno al argumento y defensa ideológica de la película homónima por parte de su director. La acción se desarrolla en el Marruecos del levantamiento. El inspirador es Don Juan Beigbeder Atienza, alto comisario de España en Marruecos.

[Publicidad]: Pasta dentífrica Orive, [p. 133].

MODA

“Modas”, por Ela, [pp. 134-136 y 139].

Artículo. Creaciones de Marcel Rochas, Robert Piguet, Balenciaga y otras tendencias de la temporada. “En estos días maravillosos de verano, disfrutados como nunca, con la alegría de la paz, todo parece sonreírnos; incluso la Moda parece también haberse vestido de alegres colores, como una nota más de optimismo” [p. 134].

[Publicidad]: Crema baño-sol, [p. 137].

[Publicidad]: Profidén [pasta dentífrica], [pp. 140-141].

BELLEZA

“La industria perfumista y la medicina estética” y “Consultorio de belleza”, [pp. 142 y 144], por G. Repetto.

Artículo seguido por una sección. El autor informa sobre el papel de la ciencia y de la industria en los tratamientos de belleza femenina. En la página siguiente contesta a las preguntas de las lectoras.

[Publicidad]: Laurendor, Barcelona, [productos de belleza], [p. 143].

“Variaciones sobre el tema de la belleza”, por Elena J. Chavallera, [p. 144].

Artículo sobre la importancia de la belleza en la vida de las mujeres. Se exhorta a las mujeres a cuidarse, ser “jóvenes siempre” y “siempre hermosas”. Se considera que conservar y hacer resaltarla “es un deber” para las mujeres. “Lo contrario sería traicionar a la vida, que os manda ser bellas”.

[Publicidad]: Mafleyx [productos de belleza], [p. 145].

LABORES

“Chaleco para señora”, por *Knitted*, [p. 146].

Fotografías e instrucciones para hacer un chaleco.

GRAFOLOGÍA

“Grafología”, por Sidi-Bel-Sai, [pp. 149-150].

Sección especializada.

“¿La mujer ideal existe?”, por *Realidades*, [p. 150].

Artículo. Consideraciones del autor sobre un concurso organizado por el diario *Madrid* para la mujer que mejor sepa administrar una casa con un presupuesto determinado.

[Publicidad]: Baterías Tudor, [p. 151].

[Publicidad]: Aceite UCA, [p. 153].

SECCIÓN DE AMENIDADES

“El estrecho de Gibraltar”; “Las plumas varadas”, [p. 155].

“Cuentos populares”, [p. 156].

[Publicidad]: Forjas del Elorrio, Elorrio (Vizcaya); La Española, Madrid [bar], [p. 157].

[Publicidad]: [p. 158].

“Cantares”[verso], “Cristalito empañao” [verso]; “La manzanilla” [verso], por Manuel Machado: “La manzanilla es mi vino”; “El sexo débil”, por Gaspar Navarro; “Categorías de trabajo”, por Oswald Spengler, [p. 159].

“El analfabetismo, al servicio de la economía”; “Retrato del licenciado Cabra”, por Quevedo; “Hombres célebres de Grecia”, [p. 160].

[Publicidad]: [pp. 161-162].

SECCIÓN BIBLIOGRÁFICA [pp. 163-171].

Reseña de: *Guerra Civil en España*, del General Francesco Belforte, Milán, Instituto de Estudios de Política Internacional; *Notas para una teoría del estado, según nuestros autores clásicos (siglos XVI y XVII)*, de Francisco Elías de Tejada Spínola, Sevilla, Raimundo Blanco, 1937; *Idea de la Hispanidad*, de Manuel García Morente, Espasa-Calpe; *Vía Crucis del Señor en las tierras de España*, de Manuel Augusto, Barcelona, Tipos de Oliva de Vilanova, 1939; *Contornos*, de Sebastián Souvirón, Málaga, 1938; *Mediodía, cuadernos de poesía*, Sevilla, Tipografía de Carmona, 1938; *El nacionalsindicalismo es así*, de Federico de Urrutia, San Sebastián, Editores Reunidos, 1939; *Antes que nada, política*, de Javier M. de Bedoya, Valladolid, Ediciones Afrodísio Aguado, 1939; *Memorias del recluso Figueroa*, de Agustín de Figueroa, Zaragoza, Librería General; *Cristina Guzmán, profesora de idiomas*, de Carmen de Icaza, Valladolid, Artes gráficas Afrodísio Aguado, 1939; *Meseta de la poesía española: El alzamiento*, de José María Luelmo y Francisco Pino, Valladolid; *Cauces*, revista literaria, Jerez de la Frontera.

“Los pintorescos principios de Maurice Chevalier”, [p. 171].

[Publicidad]: [pp. 163-177].

[Publicidad]: González Byass [vinos y licores], [p. 178].

Núm. 7, septiembre 1939

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director: *Romley*

Gráficas Uguina-Madrid.

CUBIERTA: *Dolores del Río*, [p.1].

Fotografía en color de la actriz.

[Publicidad]: [pp. 2-9].

SECCIÓN DE AMENIDADES

“Estrategia china”, por Tristán Bernard, [p. 4].

[Publicidad]: Aceite Uca, [p. 5].

“El valor del tiempo”; “Los besos en la pantalla”; “El perro que habla”, por *Mark Twain* [p. 6].

“El idioma universal” [verso], por Enrique de la Vega; “Aforismos profundos”, por Ettore Petrolini, [p. 7].

[Publicidad]: Cifesa- Temporada 1939-1940 [distribuidora de cine], [p. 9].

PORTADILLA [p. 10].

Ilustración: *San Huberto* [protector de los cazadores], cuadro de Brueghel, [p. 11].

“La caza en España”, por J. Pemartín y J. Pan Elberto, ilustraciones por los autores, [pp. 12-16].

La caza como uno de los factores más importantes de la tradición y de la riqueza española, algo que la España de Franco debe tener en cuenta. Breve recorrido por las cacerías más famosas ofrecidas por miembros de la nobleza.

“La caza de Blanca. Novela corta”, por *Gyp*, traducción de Andrés Guilmain, fotografías sin firma, dibujo en color por *Serny*, [pp. 17-21].

Novela dialogada, ambientada en un castillo rural durante una cacería. Protagonistas pertenecientes al mundo de la alta burguesía y de la nobleza. La presa más importante es la de la joven Blanca, que logra seducir al distinguido marqués de Saint-Leu.

[Publicidad]: Casa Azurmendi, Madrid [Armas y Cartuchos], [p. 21].

“Homenaje a un caído. Manuel Fernández Varés”, con fotografía sin firma, [p. 21].

Obituario. Recuerdo del dibujante y periodista, director, entre otras cosas de la revista *Pesca y Caza*, desaparecido en 1935, víctima de la “criminalidad roja”.

“El Papel”, por Giovanni Papini, [p. 22].

Prosa lírica. Reflexión sobre la importancia del papel: es la materia más frágil y sin embargo fundamental para las actividades esenciales del mundo moderno: el dinero, la ley y el arte.

[Publicidad]: Vermouth Caballo Blanco [licor], [p. 23].

“Horizonte Cock-tail”, por Pedro Chicote, [p. 24].

Nueva sección. Instrucciones para un cóctel “animado y colorista”.

“Los secretos del bar”, por Francisco de Cossío, con fotografía de Díez de Santos, [p. 24].

Artículo de opinión. El bar como lugar emblemático de la modernidad, donde todo es mezcla y mixtificación.

“Las piernas del otoño”, por Felipe Sassone con fotografías, sin firma, de piernas femeninas, de un paisaje otoñal y de la actriz Eleanor Powell, [pp. 25-26].

Prosa evocativa y erudita sobre la llegada de la nueva estación, observada a través del detalle de las medias en las piernas femeninas.

“La última bañista”, dibujo en color, por Viera Sparza, [p. 27].

“La gracia” [verso], por Rogelio Buendía, con fotografía de Manuel, [p. 28].

Primer verso: *El azul del cielo tiene*
Poema de tema amoroso.

“Lamento indio. Novela corta”, por Cristóbal de Castro, con dibujo de *Serny*, [pp. 29-31].

[Publicidad]: [p. 31].

“Dinámica del *Sport*. La exposición del premio San Remo”, por Flecha Dorada, con foto, sin firma, del discóbolo de Mirón, [pp. 32-34].

Reportaje sobre la exposición de escultura y pintura organizada por el comité permanente del premio San Remo.

“Meditación frente al San Sebastián de Berruguete”, por Antonio Botín Polanco, con fotos, [p. 35].

Artículo. Sobre el tema del martirio de San Sebastián en el arte renacentista. El autor opone la iconografía típica del Renacimiento italiano, demasiado ligada a la gracia pagana, a la representación castellana, cristiana y dolorida, de artistas como Berruguete.

“Mundo hispánico”, [p. 36].

Artículo de opinión sobre el significado de la Hispanidad después de la victoria de Franco. Anuncio de una rúbrica dedicada al mundo hispánico.

“Indoamericanismo e hispanoamericanismo”, por Julio César Icaza, [p. 36].

Artículo de opinión sobre la oposición entre el imperialismo estadounidense y el renovado proyecto de un Imperio Hispano, con especial referencia a la situación

de Nicaragua.

“Crónica de la guerra en Europa”, por Andrés Guilmain, [p. 37].

Artículo. Reconstrucción de los antecedentes del conflicto europeo y noticias de última hora.

“Españoles en el destierro”, por Javier Gómez Acebo, con fotos y dibujos del autor, [pp. 38-41].

Artículo. Reconstrucción de las condiciones de algunos españoles del bando franquista exiliados en Holanda y confinados en una isla del norte del país.

“En el primer centenario de la fotografía”, por Agustín de Figueroa, con fotos, [pp. 42-44].

Artículo de divulgación sobre la historia de la fotografía.

“Y qué fue de aquel pájaro” [verso], por Agustín de Foxá, [p. 44].

Primer verso: *Y qué fue de aquel pájaro.*

Rememoración de la niñez a través de la mirada expectante de los niños en las fotografías.

“Leopardi. El poeta del pesimismo”, por Matilde Ras, con dibujo, [pp. 45-46].

Artículo de divulgación sobre la vida y las obras del poeta italiano.

“Las niñas bien en lo que fue frente de Madrid”, por María Matilde Belmonte, con fotos, [pp. 47-48].

Reportaje sobre la contribución de mujeres de alta extracción social al bando nacional, con especial referencia a las voluntarias que prestaron servicio en los Estancos montados en primera línea por la Institución Frentes y Hospitales. “Doce en total; elegidas no por el nombre que ostentaban, sino por reunir las cualidades que la vida de la milicia les exigía: espíritu de sacrificio, buen humor y valor, mucho valor”, [p. 48].

“Frutales norteños”, por José María de Soroa, con fotos, [p. 49].

Reportaje sobre el cultivo de manzanas en la provincia de Guipúzcoa y las mejoras introducidas por los cursos del Servicio Agrómico “en la España Única, en la España Grande y Libre”.

SECCIÓN DE CINE Y TEATRO

Fotografía de La Jana, protagonista de la película *En el mentir de las estrellas*, [p. 50].

“El mundo del cine. Nombres y seudónimos”, por José Santugini, [p. 51].

Sobre el uso de seudónimos entre los artistas de cine.

“Noticiero” con fotografías de la película *Mariquilla Terremoto*, y de los actores Elsa Merlini, Nino Besozzi, Tyrone Power, Maruchi Fresno, Mari-Paz, Estrellita Castro, Marta Ruel, Luis Sagi Vela, Charlito Leonís y Castrito [pp. 51-55 y 57-60].

Los primeros pasos del cine sonoro español y la reapertura de los estudios C.E.A. de Ciudad Lineal; últimas actividades de Cifesa; suspensión temporal de los planes de la productora española Ufilms en Roma; la vuelta al cine de la actriz Conchita Piquer; la nueva producción de Cifesa, *Mariquilla Terremoto*; el cine italiano y la nueva película *Treinta segundos de amor*, con Elsa Merlini y Nino Besozzi; el atractivo de Tyrone Power; las actrices Maruchi Fresno y Mari-Paz, protagonistas de *Leyenda rota*; el rodaje de dos nuevas películas: *El huésped del sevillano*, en los estudios C.E.A. y *Leyenda rota*, en los estudios Roptence, dirigidas respectivamente por Enrique del Campo y Carlos Fernández Cuenca.

[Publicidad]: Hispania Tobis [distribuidora de cine], [p. 56].

“El teatro en el mundo. Dignificación de la escena”. Fotografía del escenario de *Romeo y Julieta* montado por Susini en Buenos Aires y en Italia [p. 61].

La falta de atención hacia la puesta en escena en el teatro español y el impulso renovador del teatro de Falange Española Tradicionalista y de las J.O.N.S. y del nuevo Estado Nacional que han representado y contruido a salvar del olvido los autos sacramentales, genero literario “tan racial y tan hondo” [p. 61].

“Entreviú con Tono y Mihura”, [p. 62].

Romley entrevista, después de una comida, a los dos artistas, que declaran como proyecto para la siguiente temporada revolucionar el teatro español y eligen como fórmula propia el humorismo.

[Publicidad]: El mejor anuncio del mes: Caobo [jabón], [p. 63].

“El misterio del baúl (historia detectivesca de un caso verídico ocurrido en los Estados Unidos)”, por Bobby Deglané, con fotografía de un baúl, por Díez de Santos, [pp. 64-66].

Cuento policíaco ambientado en Nueva York en el que se relatan detenidamente los detalles de una investigación por asesinato.

[Publicidad]: Mafleyx [productos de belleza], [p. 67].

BELLEZA

“¡Manteneos derechas!, por Alicia Óscar, con fotografía de la actriz Eleanor Powell, [p. 68].

Artículo. Educación estética para las mujeres: se les aconseja hacer ejercicios para la espalda al fin de obtener un porte erguido y elegante. “La mujer que se mantiene erguida da una impresión de seguridad en sí misma y de confianza en sus medios de seducción”, [p. 68].

“Consultorio de belleza de la revista *Horizonte*”, por la prof.ra Elena J. Chavalera, [p. 69].

Repuestas a las preguntas de las lectoras.

“Charla entorno a la belleza”, por la prof.ra Elena J. Chavalera, [p. 69].

Artículo. Consejos sobre el cuidado y la limpieza del cutis para las mujeres, que así cumplen dos deberes: “deber gratitud para el don que se las hizo; deber de embellecimiento de cuanto las rodea: el hogar, la sociedad” [p. 69].

[Publicidad]: Crema Dental y Científica Profidén, [p. 69].

[Publicidad]: Pasta Dentífrica Orive, [p. 70].

MODAS

“Modas”, por Ela, [pp. 71- 73].

Artículo. Nuevas tendencias de la temporada que intentan conjugar la austeridad del contexto bélico europeo con la vivacidad de la moda.

[Publicidad]: Casablanca [maquillaje], [p. 72].

[Publicidad]: Lacorzan, Madrid [ropa], [p. 73].

[Publicidad]: Liriodermis, Barcelona [crema], [p. 74].

“Palabras cruzadas”, [p. 75]

[Publicidad]: [p. 75].

LABORES

“Chaleco para señora”, por *Knitted*, [p. 76].

Instrucciones para hacer un chaleco de manga larga, con fotografía de Marín.

“La cama bonita”, por *Romley*, con fotografías de modelos variados, [pp. 77-80].

Artículo. Nuevas tendencias en el diseño de camas como elemento decorativo para la casa, que vuelve a tener importancia en la posguerra, “estela de una guerra contra la suciedad y el abandono” [p. 80]. Se proponen diferentes modelos, los únicos no aprobados son los que se fabrican en serie.

[Publicidad]: [p. 80].

DEPORTES

“Glosa”, por *Rienzi*, [p. 81].

Noticias sobre la reanudación de los deportes tras la guerra civil, con especial referencia a ciclismo, natación y boxeo.

“El Madrid se prepara”, por Ches, con fotografías de futbolistas durante el entranamiento, [pp. 82-83].

Los preparativos de los equipos madrileños para la nueva temporada de fútbol tras los años de suspensión de la guerra.

“Un paseo a la americana”, por Nelo, con fotografías del equipo atlético de los EE.UU., [p. 84].

Artículo. Las victorias de los estadounidenses en las últimas competiciones atléticas celebradas en Europa.

[Publicidad]: España S.A., Madrid [seguros], [p. 85].

[Publicidad]: [p. 86].

SECCIÓN BIBLIOGRÁFICA, [p. 87].

Reseña de *Los orígenes del Imperio (La España de Fernando e Isabel)*, de Juan de Contreras, Marqués de Lozoya, Madrid, Biblioteca Nueva; Revista *Imperio*, Roma; *La ley de Responsabilidades Políticas*, de Máximo Cajal, Madrid, 1939; *Vieja Guardia*, de Gumersindo Montes Agudo, con prólogo de E. Giménez Caballero y epílogo de R. Sánchez Mazas, Madrid, Aguilar editor, 1939.

[Publicidad]: González Byass. Imperial Toledo [licor], [p. 88].

Núm. 8, octubre 1939

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director: *Romley*

Gráficas Uguina-Madrid. 1939

CUBIERTA: *Isabel la Católica y el pueblo*, [p.1].

Dibujo de Carlos Sáenz de Tejada.

[Publicidad]: Gonzalez Byass [vinos y licores], [p. 2].

[Publicidad]: Elixir Estomacal Sáiz de Carlos [medicamento], [p. 3].

[Publicidad]: Ambrí [productos alimenticios], [p. 4].

SECCIÓN BIBLIOGRÁFICA

Reseñas de: *Cisneros*, de Luís Santa Marina, Barcelona, Segunda Edición; *La locura y la guerra*. (*Psicopatología de la guerra española*), de A. Vallejo Nájera, Valladolid, Librería Santarén, [p. 5].

[Publicidad]: [pp. 5-6].

SECCIÓN DE AMENIDADES

[Publicidad]: [p. 7].

“La pesca, los pescadores y los peces”, por Miguel Zamacois, [pp. 7-9 y 11].

“Frasas sueltas”, [p. 11].

[Publicidad]: [pp. 8-13].

PORTADILLA [p. 14]

SECCIÓN LITERARIA Y MISCELÁNEA

“Legado (1504)” [verso], por Eduardo Marquina, con cuadro “Testamento de Isabel la Católica”, por Rosales, [p. 15].

Primer verso: *Testa la Reina en su confín de Europa*.

Soneto. Tema: testamento moral de Isabel la Católica a las tropas españolas.

“Resurrección (1939)” [verso], por Eduardo Marquina, con fotografía del bronce “El Generalísimo Franco” de Pedro Torre-Isunza, [p. 16].

Primer verso: *Hoy toma España el imperial legado*.

Soneto. Tema: la misión imperial de España y su relación con Hispanoamérica.

“La profecía de Rubén y *El mensaje de Nicaragua*”, por Víctor de la Serna, con fotografías “Escenarios colombinos de Huelva”, por Gimeno, [pp. 17-18].

Artículo. El resurgir de la hispanidad en el mundo, especialmente en Nicaragua, anunciado por la voz del poeta Rubén Darío.

“Para una interpretación de Manuel de Falla. Nacionalismo e Imperio en la música”, por J. L. Gómez Tello, [p. 19].

Artículo. Reflexión y exaltación de la obra de Manuel de Falla, en correspondencia con su tourné americana: “definidor de la música de nuestra Universalidad y de nuestra Hispanidad, o sea de nuestro Imperio” es para el autor “símbolo del Estado nuevo: lo popular cuajado en norma y jerarquía”.

“Un falangista del siglo XIX (Cuba)” por Jacinto Miquelarena, [p. 20].

Artículo. Testimonio de un español, falangista *ante-litteram*, emigrado a Cuba hacia 1870, que lamenta la escasa atención de los novelistas peninsulares hacia la cultura de las colonias.

“Las mujeres de nuestra América”, por Felipe Sassone, con fotografías de Rita Cansino, Lupe Vélez y Dolores del Río, [pp. 21-24]

Artículo. Encomio de las mujeres de América, de la variedad de sus cuerpos y de sus voces. Según el autor, a pesar de la apariencia física, “Son mujeres españolas, porque todo lo que España toca es para siempre de España”.

“Perfil de la literatura boliviana”, por Fernando Díez de Medina, con grabados de Víctor Delhez, [pp. 25-26].

Artículo. Esbozo de historia de la literatura boliviana con una bibliografía esencial sobre el tema.

“12 de octubre del año de la Victoria. Propósito y realidad de una fecha”, por Gregorio Saugar, con grabados antiguos, [pp. 27-28].

Artículo. Polémica acerca de la orientación filo-estadounidense de Hispanoamérica: para las “Españas americanas” la única posibilidad de redención es la “vuelta arrepentida a las ideas madres” [p. 28].

“La fuerza de la raza”, por María Matilde Belmonte [p. 29].

Artículo. Los vínculos culturales y espirituales entre el Estado de California y España vivificados en el año de la Victoria.

“Mensaje del Caudillo a Hispanoamérica”, [p. 30].

Discurso del General Francisco Franco en Zaragoza en que se celebran conjuntamente el homenaje a la raza española (Día de la Raza) y la devoción a la Virgen Nuestra Señora del Pilar, presentadas como símbolo de la renovada relación entre España e Hispanoamérica y base ideológica del nacional-catolicismo franquista.

“Habla América”, [p. 31].

Artículo. Entrevistas a políticos y hombres de negocios americanos acerca de modalidades y medidas para intensificar el intercambio económico y cultural entre la España de Franco y los países de habla hispana.

“¡Tierra!”[verso], por Alfredo Marquerie, [p. 32].

Primer verso: [falta] *igual que aquella pido*

“De la España eterna: León, la ciudad de las tres joyas”, por Mariano D. Berrueta, con

fotografías por Eug. Norman, [pp. 33-41].

Artículo. Descripción y exaltación de la arquitectura leonesa a través de tres edificios representativos: la Catedral, la basílica de San Isidoro y el antiguo convento de San Marcos.

“La tierra y el hombre de la provincia de León”, por Juan Dantin Cereceda, con foto “La Virgen del Camino”, por Exakta, [pp. 42-45].

Descripción morfológica de la región que fue “tierra de Reconquista”, “centro un tiempo de la España cristiana”, [p. 43].

“Fiesta de Paz”, por Máximo Sanz, con fotos por Exakta y Martín Prado, [pp. 46-51].

Reportaje sobre el Desfile de la Victoria que tuvo lugar en León el 21 de mayo de 1939, en ocasión de la fiesta regional.

“León, arca de todas las riquezas”, por Gerardo González Uriarte, con fotos de Martín Prado, [pp. 52-53].

Informe sobre la economía de la región, con especial referencia al sector primario.

“Crónica de la guerra en Europa”, por Andrés Guilmain, con dibujo “Frente occidental”, por Blanco del Pueyo, [pp. 54-55].

Artículo. Detalles de la campaña de Polonia y de la acción diplomática de Italia y Alemania para evitar la continuación del conflicto tras la rendición de los polacos.

“El buen juez del pueblo tai”, por Tomás Borrás, [p. 56].

Cuento de humor de ambientación exótica y argumento trivial.

“Sección de cocktails”, por Pedro Chicote, [p. 57].

Instrucciones para hacer un cocktail.

“Grafología”, [p. 57].

Respuestas a las preguntas de los lectores.

“Palabras cruzadas”, [p. 57].

[Publicidad]: [p. 57].

[Publicidad]: Caballo blanco [licor], [p. 58].

CINE

“Hispania Tobis y la distribución cinematográfica”, [p. 59]

Artículo sobre la labor de Hispania Tobis para el fomento de la cinematografía española y la difusión controlada de la producción extranjera.

[Publicidad]: Liriodermis, Barcelona [crema], [p. 60].

“Katharine Hepburn”, por Maribel, con fotografías de la actriz, [pp. 61-63].

Artículo. Retrato con curiosidades y anécdotas sobre la actriz norteamericana.

[Noticuario]: Fotografías de la actriz Annabella en *Víspera de combate*, escenas de *El Acorazado Sebastopol*, con Camila Horn y Theodor Loos, *Los Cuatro Robinsones*, con Olvido Rodríguez y Mary Sentpere, *El Sargento Berry*, con Herma Relin y Hans Albers, *Las Cuatro revoltosas*, con Elfriede Danzik y Theo Linggen, *Mariquilla Terremoto*, con Antonio Castro, [pp. 64-68].

“Una exposición de pintura veneciana y el centenario de Pordenone”, por Ufficio Stampa Italiano (artículo exclusivo para *Horizonte*), con fotografías [p. 69].

Carrera artística del pintor renacentista Giovanni Antonio de’ Sacchis, con la ocasión de la exposición de sus obras en el Castillo de Udine para el cuarto centenario de su muerte.

“La muchacha que jugó al demonio”, por Luis Antonio de Vega, con fotografías de Paniagua y Gil de Espinar, [pp. 70-71].

Cuento breve ambientado en la ciudad de Tánger, lugar de intrigas internacionales.

“Negocio matrimonial”, por Ángeles Villarta, [pp. 72-73].

Cuento breve ambientado en el atmósfera mojigata de la provincia española.

DEPORTE

“Vida motorista. Pasado, presente y futuro del motociclismo español. Una charla con Ángel Arche”, por Ches, [p. 74].

Entrevista al motorista Ángel Arche, “hombre siempre de derechas y gran patriota”, “auténtica camisa azul de la Falange”, que subraya los nuevos retos del motorismo nacional.

“Glosa”, por *Rienzi*, [p. 75].

Artículo. En ocasión de la Fiesta de la Raza, homenaje al cuerpo-músculo español, a las “juventudes deportiva” que ganaron la guerra.

“Cotilleo deportivo”, por Nelo, con fotografías de Cuaram, [p. 76].

Artículo. Novedades desde el mundo del boxeo.

[Publicidad]: Mafleyx [loción masculina], [p. 77].

LABORES

“Labores”, por Knitted, [p. 78].

Instrucciones para hacer unos guantes y una bufanda de lana.

MODAS

“Modas”, por Ela, con fotos por Vidal, [pp. 79-84].

Presentación de las últimas colecciones parisinas: detalles suntuosos, a pesar de los momentos difíciles, “al servicio del gran arte de embellecer a la mujer” [p. 82].

[Publicidad]: [p. 84].

[Publicidad]: El mejor anuncio del mes: Mafleyx [producto de belleza femenino], [p. 85].

[Publicidad]: Casablanca [maquillaje], [p. 86].

BELLEZA

“El secreto de Isabel”, por Elena J. Chavalera, [p. 87].

Artículo. Se recoge una conversación sobre la belleza entre madre e hija.

[Publicidad]: Crema Dental y Científica Profiden, [p. 87].

DECORACIÓN

“Sofás en todas partes”, por *Romley*, con fotografías, [pp. 88-90].

Artículo. Nuevas tendencias del interiorismo.

[Publicidad]: [pp. 91-93].

[Publicidad]: González Byass, [vinos y licores], [p. 94].

Núm. 9, noviembre 1939

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director: *Romley*

Gráficas Uguina-Madrid.

CUBIERTA: por *Tom*, [p.1].

Ilustración en color, motivo floral.

[Publicidad]: Caobo [jabón], [p. 2].

[Publicidad]: Cafiaspirina [medicamento], [p. 3].

[Publicidad]: [p. 4-7].

[Publicidad]: Cifesa [productora de cine], [p. 8].

PORTADILLA [p. 9].

SECCIÓN LITERARIA Y MISCELÁNEA

“Los muertos y los vivos”, por Felipe Sassone, [p. 10].

Prosa lírica. Invitación a la conmemoración de los “Caídos en la gran Cruzada”, sin que el culto de los héroes muertos supere la admiración hacia los vivos.

“Traslado de los restos de José Antonio”, reportaje fotográfico por Urech, Gil de Espinar, Contreras y Moreno, [pp. 11-18].

“José Antonio humano”, por Francisco Bravo, [pp. 19-20].

Presentación del libro *José Antonio. El hombre, el Jefe, el camarada*, con una selección de cuatro cartas destinadas a una mujer, reproducidas para las “lectoras sobre todo”, que “han de encontrarlas sabrosas y de una fina curiosidad en su sentido amical”, [p. 19].

“El automóvil y la estética de la vida”, por *Romley*, con fotografías y el dibujo en colores *Gran turismo de tu abuelo*, por Acha, [pp. 21-25].

Artículo. Alabanza del coche como instrumento de “evolución social” y “perfeccionamiento espiritual” (p. 22) y exhortación a los organismos del Estado para que, como hizo Hitler en Alemania, se difunda en España un tipo de vehículo barato para las masas.

“El marqués de Lozoya. Un gran intelecto español”, por Ángel Dotor, [p. 26].

Artículo. Presentación de la figura de don Juan de Contreras y López de Ayala, marqués de Lozoya, que acaba de ser nombrado director general de Bellas Artes del “Nuevo Estado Español”, basado en los valores de “Patria, Religión y Cultura”.

“La exposición de Roma de 1942”, con fotografías, por Franco Paolini, [pp. 27-29].

Artículo. Anuncio de la exposición universal de Roma (abril de 1942) denominada “Olimpiada de la Civilización”, síntesis de la perfecta organización del sistema italiano y de las virtudes de la raza.

“El Maestro de Campo Garcilaso de la Vega” [verso], por Cristóbal de Castro, dibujos por A. Palacios, [pp. 30-31].

Primer verso: *Este es el maestro del Emperador*

Poema dedicado a Garcilaso de la Vega, en su doble faceta de “capitán” y “trovador”, en ocasión de la Jornada de Túnez.

“El asesino de las rosas. (Apuntes de la cárcel)”, por Luis González López, [p. 32].

Prosa lírica. Testimonio de la vida en la cárcel durante la guerra civil.

“Crónica sucinta de la Exposición Universal de Nueva York”, por Manuel Augusto, [pp. 33-34].

Artículo. Breve presentación de la Feria Universal de Nueva York de 1939, que, según el periodista, “ha surgido de la primera soberbia humana, del hombre ya tocado por el demonio, de un mundo que se afana por hallar dentro de sí, sin recurrir al cielo, la fórmula de las felicidades terrenas”, [p. 33].

“La guerra naval y la aviación”, por Ernst Wilhelm Kruse, [pp. 35-36].

Artículo. Consideraciones sobre el papel de las fuerzas aéreas y navales en la estrategia militar.

“Trascendencia de la risa femenina”, por Enrique de Angulo, [pp. 37-39].

Elogio de la risa femenina, considerada “el ardid cautivador de la mujer en su misión primordial de agradar” [p. 38] y crítica a las mujeres tristes y chillonas que formaron parte de la república.

“Agua marina”, [verso], por Jesús y José de las Cuevas, [p. 40].

Primer verso: *Azul de todos los mares*

Composición poética en octosílabos, de motivo marinero.

[Publicidad]: El mejor anuncio del mes: Ambrí [producto alimenticio], [p. 41].

“La telefónica”, por Francisco de Cossío, con fotografía por Paniagua, [p. 42].

La nueva función de Telefónica y de su edificio madrileño en la España pacificada.

“A Menéndez Pelayo le mataron la indiferencia y la injusticia”, por Luis Ruiz Contreras, [pp. 43-45].

Artículo. Reconstrucción de la carrera literaria y académica de don Marcelino Menéndez Pelayo, con especial referencia al ambiente intelectual hostil que le rodeó en Madrid.

“Crónica de la guerra en Europa. Balance del mes”, por Andrés Guilmain, con fotografías, [pp. 46-49].

Artículo. Noticias de última hora sobre el conflicto.

“Tom, el gran dibujante portugués”, por Miguel Dinarsan, [pp. 50-53].

Artículo. Presentación del dibujante y pintor portugués Tomás José Jorge de Bragança y Mello y anuncio de su próxima colaboración con *Horizonte*.

HUMOR

“También es casualidad”, por Ángel G. Dalmau, con dibujos de Orbegozo, [p. 54].

Recopilación de tres breves anécdotas humorísticas.

“Recuerdos escolares”, por Pitigrilli, [pp. 55-57].

Prosa. Anécdota irónica sobre la infancia del escritor.

“Historia del león Graciano”, por Joaquín Calvo Sotelo, con dos dibujos por *Tono*, [pp. 58-61].

Cuento de humor con final provocativo.

[Publicidad]: [p. 62].

TEATRO

“Estrenos y figuras de la escena”, [pp. 63-65].

Breve reseña de la comedia en tres actos de Joaquín Calvo Sotelo y Miguel Mihura *Viva lo imposible, o el contable de las estrellas*, tras su estreno en Madrid. Fotografías con breves didascalias de las actrices Maruja Tomás, Eulalia Zazo, Nini Montión, Elsie Byron y de los cantantes Pedro Terol, Calvo de Rojas, Séllica Pérez Carpio y Miguel Molina.

[Publicidad]: [p. 66].

“Sección de cocktails”, por Pedro Chicote, [p. 66].

Instrucciones para hacer un cocktail.

“Palabras cruzadas”, [p. 66].

[Publicidad]: Caballo Blanco, [p. 67].

[Publicidad]: [p. 68].

CINE

“Gary Cooper”, por Maribel, con fotografías del actor, [pp. 69-71].

Retrato con curiosidades y anécdotas del actor norteamericano.

“Noticias, crónicas y fotografías”, [pp. 72-81 y 85-87].

Fotografías de las películas *Serenade*, *El genio alegre*, *La Dolores*, *Un marido modelo*, *Leyenda rota*, *Divino vals*, *El Cuarto no llega*, *La traición del Mongol*,

Roberto Koch: el vencedor de la muerte, y del director Florián Rey. Reseñas y fotografías de las películas *Frente de Madrid*, *Piccolo hotel*, *El huésped del sevillano*. Crónica de la fiesta organizada el 18 de noviembre en los estudios cinematográficos Roptence a la que asistieron, entre otros, el director *Romley* y los Generales Saliquet y Millán Astray.

“Encuesta de *Horizonte*”, [pp. 82-84].

Rafael Rivelles, Antonio de Obregón, Víctor de la Serna, José María Salaverría, Mariano Tomás, Agustín de Figueroa, Alfredo Marqueríe, Francisco Alonso, Francisco de Cossío, Luis Antonio de Vega, José-Vicente Puente, Cristobal de Castro, Rienzi: contestan a la pregunta “¿Cómo es, a su juicio, el tipo ideal de mujer en el cine?”.

[Publicidad]: Hispania Tobis [distribuidora de cine], [p. 88].

[MODAS]

“Modas”, por Ela, con fotografías, [pp. 89-93].

Últimas tendencias de la temporada, con especial referencia a los modelos neoyorquinos: “normalizada ya la vida de nuestro país, no podemos dejar de pensar en vestirnos de noche para las próximas fiestas de Navidad” [pp. 92-93].

[Publicidad]: Lacorzan, Madrid [ropa], [p. 91].

[Publicidad]: Crema Dental Científica Profidén, [p. 92].

[Publicidad]: Efélida [producto de belleza], [p. 93].

[LABORES]

“Labores: jersey para señora”, por *Knitted*, [p. 94].

Artículo. Instrucciones para hacer un jersey.

“Belleza”, por Laurendor, [p. 94].

Artículo. Consejos sobre el uso de la bases de maquillaje.

[Publicidad]: Peluquería de Señoras Iza, Madrid, [p. 94].

[Publicidad]: Almanaque de Belleza de la Mujer Hermosa, Laurendor, Barcelona, [p. 95].

“Belleza de los ojos”, por Alicia Óscar, con fotografías, [pp. 96-98].

Artículo. Consejos para valorizar la mirada a través del maquillaje.

DEPORTES

“Glosa”, por *Rienzi*, [p. 99].

Noticia de la derrota de Italia en el partido de fútbol contra Suiza y de la victoria del *Athlétic* en el torneo de la Región Centro.

“Vida nueva en los deportes. Una charla con Joaquín de Aguilera”, [pp. 100-101], por Ches.

Artículo. Consideraciones sobre el estado del deporte español, según el campeón de hockey Joaquín de Aguilera, hoy Delegado provincial de Educación Física de la Falange Española.

“Monchín Triana. Caballero deportista”, por Manolo, [p. 102].

Artículo. Perfil del futbolista Ramón Triana, llamado Monchín.

[Publicidad]: [pp.103-107].

[SECCIÓN BIBLIOGRÁFICA]

“Libros recibidos”, por A. G., [p. 108].

Reseñas de: *Inglaterra y los ingleses*, de Alfredo Marqueríe, Ediciones Patria, Barcelona; *Tiempo literario*, de Pedro Pérez Clotet, Colección Isla, Cádiz; *El frente de los supiros (novela)*, de Jaime de Salas, Ediciones Españolas S. A., Madrid; *Las mujeres de don Juan Valera*, de Luis González López, Aguilar editor, Madrid y La Janera, S.E.L.E., Madrid; *Las checas de Barcelona* (notas y reportaje), de Federico de Urrutia; *Auxilio Social* (Obra nacional-sindicalista de protección a la madre y al niño; *Isla (verso y prosa)*, Pedro Pérez Clotet editor, Jerez de la Frontera; *Portugal ante la guerra civil de España* (documentos y notas) y *El estado nuevo portugués*, Ediciones del Secretariado de la Propaganda Nacional, Lisboa; *Mussolini*, de Jorge Pini Cappelli, editor Bolonia.

[Publicidad]: [pp. 108-109].

[Publicidad]: González Byass [vinos y licores], [p. 110].

Núm. 10, diciembre 1939

Avenida del Generalísimo,13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director: *Romley*

Gráficas Uguina-Madrid

CUBIERTA: *Adoración de los Reyes*, [p. 1].

Ilustración que representa un cuadro de la Sagrada Familia con los Reyes Magos, escuela castellana.

[Publicidad]: Elixir Sáinz de Carlos [medicamento], [p. 2].

[Publicidad]: Cafiaspirina [medicamento], [p. 3].

[Publicidad]: [pp. 4-9]

[Publicidad]: Cifesa [productora y distribuidora de cine], [p. 10].

PORTADILLA [p. 11]

“Nochebuena de la paz”, por Felipe Sassone, [pp. 12-15].

Prosa lírica. El escritor celebra con emoción su vuelta a España para Navidades después de unos años pasados en su país natal, Perú. Declara sentirse “un hombre de Europa” [p. 13], que ahora ha vuelto a su Madrid, ciudad en la que ha estado pensando con dolor durante la guerra.

“Rastro de diciembre”, por Alfredo Marquerié, [pp. 16-18].

Prosa lírica. Consideraciones sobre el mes de diciembre, considerado “el mes decisivo y hogareño” [p. 16] en el que, mientras los calendarios se desnudan, los hombres se abrigan con emociones ingenuas y sencillas.

“Navidad. Doliente Villancico” [verso], por Manuel Machado, [p. 19].

Primer verso: *Nunca, señor, pensé que te ofendía*
Soneto de tema intimista-religioso.

“Niño Jesús”, por el profesor Eug. Norman, [p. 20].

Fotografía de una escultura conservada en el monumento de las monjas Capuchinas de Madrid.

“El Nacimiento. Cuento de Navidad”, por G. Rodenbach, traducción de Andrés Guilmain, [pp. 21-23].

Cuento. En el convento de la Madre de los Cisnes, en vísperas de Navidad, una monja recibe la noticia de la muerte de su sobrino y ahijado y, a la vez, es responsable de la ruptura de una estatua del nacimiento. Al final, inspirada por la fe, reemplaza en el pesebre a Jesús con el niño muerto. La madre del niño y ella, “consoladas por su fe ingenua” [p. 23], ven en el acontecimiento un mandato divino.

“Los dientes de la sierra. Cuento para niños”, por Francisco Rodríguez Marín, con dibujos de José Caballero, [pp. 24-25].

Cuento. El diablo, con la curiosidad de conocer a su enemigo, va a Nazaret para observarlo desde cerca. La bondad de Jesús, que en esa época tiene nueve años y ayuda a su padre en la carpintería, acaban conmoviéndole: al fin de facilitarle el trabajo, el demonio decide deformar una sierra que el niño usa normalmente.

“Noticias de última hora. Cuento de Navidad”, por Azorín, [p. 26].

Cuento. En Jerusalén, un viejo y sabio doctor llamado Joab, recibe la visita de uno de sus clientes más queridos, el poeta Samuel, de Betlén. Éste último acaba de tener la que el médico considera una alucinación: una noche, en el campo, en proximidad de unas ruinas, ha contemplado una escena maravillosa, en la que un niño entre pajas era adorado por unos reyes. Muerto el poeta, el doctor se dirige a su casa y en el campo, en el lugar indicado por Samuel, se encuentra con una corona: considera entonces que lo relatado por Samuel es real y que este hecho inaudito representa el principio de un nuevo mundo.

“Adoración de los Reyes”, [p. 27].

Reproducción de un cuadro de Tiziano.

“Campanas de Navidad en Italia”, por Carlos M. Álvarez de Peña, Ufficio Stampa Italiano, artículo exclusivo para *Horizonte*, [pp. 28-29].

Artículo. Recorrido por la tradición italiana del pesebre, que representa la “humildad santificada” [p. 29]. Especial referencia al papel de San Francisco de Asís.

“Adoración de los cazadores. Navidad en la Selva Negra”, por Cristóbal de Castro, [pp. 30-31].

Cuento. El príncipe Eustaquio de Suabia, enamorado de una monja, se propone ir al monasterio con la tradicional ofrenda de cacería navideña para raptar a la mujer, sin embargo es detenido por el arzobispo y por su propio sentido religioso. En Nochebuena, cabalgando en la Selva Negra, es invitado a asistir a la misa de la famosa abadía de San Enrique y, emocionado, decide convertirse.

“Nochebuena en Marruecos”, por Luis Antonio de Villena, [pp. 32-33].

El narrador relata en primera persona su Nochebuena en R’gaia. Situado en una posición estratégica, el pueblo marroquí está en peligro de ser atacado por los “disidentes”, por eso no viven en él mujeres y los soldados sobreviven tristes, buscando continuamente, aunque desde lejos, la presencia femenina. La Nochebuena es fría y sin canciones. Pocos meses después, el narrador vuelve a pasar por R’gaia en compañía de una periodista alemana: la ciudad ha cambiado, aparecen chicas sonrientes y hasta niñas españolas saliendo de la escuela. Se hace hincapié en la misión civilizadora de España.

“El legionario”, por José Millán Astray, [pp. 34-35].

Primer verso: *Soy caballero, soy poeta, soy fraile y soy guerrero*
Letra de la canción.

“Millán Astray”, por Antonio de Obregón, [p. 35].

Homenaje al General Millán Astray, con foto y dedicatoria del mismo para *Horizonte*.

[Publicidad]: Cafiaspirina, [p. 36].

“De la indecisión”, por Mauricio Bakobra, [pp. 37-39].

Consideraciones divertidas acerca de la incapacidad de decidir. Se hace especial referencia a los asuntos sentimentales, subrayando la dificultad de los hombres que se encuentran con muchas mujeres guapas, y la arbitrariedad de las decisiones femeninas.

“Exclusivamente para eso”, por Ana M. de Foronda, con ilustraciones de *Serny*, [pp. 40-42].

Cuento. El modisto Santiago viste con entusiasmo a decenas de mujeres, suspira por todas, pero no se atreve a más considerando que todas tienen “un marido o un amigo de existencia indudable”, para quien él las hace guapas. Un buen día una de sus clientas más queridas, mientras está a punto de salir con el marido luciendo un modelo nuevo, se encuentra al modisto en casa. El marido le pega y Santiago a partir de entonces deja de tener visiones y ambiciones con sus clientas.

“Lo fuerte y lo frágil”, por Francisco de Cossío, [pp. 42-43].

Artículo. Consideraciones sobre las imágenes del elefante y de la bicicleta que representan respectivamente la fuerza física y la fragilidad.

“Tradición y fasto de los bailes rusos”, por Agustín de Figueroa, [pp. 44-46].

Artículo. Recorrido por la historia del baile ruso, con especial referencia a Diaguileff y a los *Ballets Russes*. Entre los artistas que deben gran parte de su gloria a Diaguileff se cita a Picasso.

“Evocación ateneística”, por Ricardo Baroja, [pp. 47-48].

El escritor encuentra un amigo suyo, un tal Telesforo Zornoza, republicano hasta que se proclamó la República. Este último retrata el ambiente del Ateneo de Madrid durante la República.

“Crónica de la guerra en Europa”, por Andrés Guilmain, [p. 49].

Artículo periodístico. Sinopsis de los acontecimientos bélicos del último mes, con especial referencia al enfrentamiento entre Rusia y Finlandia.

“Actualidad gráfica de España y del extranjero”, [pp. 44-55].

Fotografías con breve información sobre: las fuerzas marinas inglesas, francesas y alemanas; la inauguración del canal Adolf Hitler; actualidad italiana, con los últimos encuentros oficiales de Galeazzo Ciano, del general Gambaro y del Duce; el ataque ruso a Finlandia; la conmemoración de la Fiesta de la Concepción.

“Páginas hispanoamericanas. El sueño de Bolívar”, por Gregorio Saugar, [pp. 56-57].

Artículo. Información sobre la vida de Simón Bolívar y su papel en la historia de Hispanoamérica. Se considera un precursor de “otro Libertador y Capitán” gracias al que “aquel sueño roto empieza a asoldarse con una nube de ilusión. Detrás, flamean las banderas de España”.

“Habla América”, [p. 57].

Respuestas de Antonio Álvarez, Ministro de El Salvador en España, y Juan Muñoz Reyes, Ministro de Bolivia en España, a la pregunta de *Horizonte* sobre las posibilidades de intercambio económico y político entre España y sus países en la conyuntura histórica actual.

“Sección de cocktails”, por Pedro Chicote, [p. 58].

Instrucciones para preparar una bebida llamada “1940 cocktail”.

“Palabras cruzadas”, [p. 58].

[Publicidad]: [pp. 58 y 60].

[Publicidad]: Fino Platino [vino], [p. 59].

“El verdadero verbo amar”, por Tomás Borrás, con dibujos de Escassi, [pp. 61-62].

Prosa lírica, de tono irónico y paródico. Consideraciones sobre el verbo amar, sacado de un cartapacio de la Real Academia y conjugado por novelistas y dramaturgos en sus diferentes modos y tiempos para obtener obras que emocionan al público.

“Un olvido irreparable”, por José Santugini, con dibujos de *Tono*, [pp. 63 y 64].

Cuento de humor. A la salida de un café, un respetable profesor que se ha dedicado durante toda su vida a estudiar tiene la sensación de haber perdido algo. Se dirige a un cabaret y se lanza a la pista donde, rodeado por mujeres provocadoras, protagoniza un número de baile. Poco después se da cuenta de que la cosa de la que se había olvidado es la vergüenza y se precipita a recogerla en el café donde esta se había quedado, sentada en un sofá.

[Publicidad]: Sacristán Edificaciones, Madrid, [p. 65].

[Publicidad]: Mafleyx [productos de belleza para hombres], [p. 66].

“Teatro”, [p. 67].

Breve información, con fotografías, del estreno de *Cui-Pin-Sing* de Agustín de Foxá en el Teatro Infanta Isabel de Madrid.

CINE

“Ha muerto un artista. Douglas Fairbanks símbolo de la aventura”, por Fernand, [pp. 68-69].

Noticia.

[Noticiero], [pp. 70-73 y 78].

Información cinematográfica, con fotografías, sobre: el cine italiano, proyecto

para la realización de *Sin novedades en el Alcázar* por Augusto Genina e Ivana Claar; *Montevergine*, que se acaba de rodar en Irpinia; escenas de *El sueño de Madame Butterfly*, *La marquesona* y *La Dolores*, esta última de Cifesa; *La careta dorada*, Hispania Tobis.

[Publicidad]: Hispania Tobis [distribuidora de cine], [pp. 74-75].

“Encuestas de *Horizonte*: ¿Cómo es, a su juicio, el tipo ideal de mujer en el cine?”, [pp. 76-77].

Responden: J. Álvarez Quintero, Miguel Mihura, Andrés Revesz, Luis Fernández Ardavín, Andrés Guilmain, Ángeles Villarta, F.A. de Sotomayor; Jacinto Guerrero; *Tono*.

[Publicidad]: Ufilms [distribuidora de cine], [pp. 78-79].

[Publicidad]: Estudios de Aranjuez [cine], [p. 80].

“Belleza. El deporte y la nieve”, por Alicia Óscar, [p. 81].

Artículo. Beneficios y riesgos del deporte en la nieve.

“Carta a una dama que no quiere dejar de ser hermosa”, por la profesora Elena J. Chavalera, [p. 82].

Artículo. Consejos para mantener la belleza.

[Publicidad]: [p. 82].

[Publicidad]: Laurendor [productos de belleza], [p. 83].

Bibliografía, por A.G., [p. 84].

Reseñas de: Javier M. Bedoya, *Don Antonio Maura, ministro de la Gobernación (1902-1903)*, Ediciones Afrodisio Aguado, Madrid; Juan Benito Pérez, *El nuevo Estado Español (El régimen nacional-sindicalista ante la tradición y los sistemas totalitarios)*, Biblioteca Nueva, Madrid; Francisco Rodríguez Marín, *En un lugar de la Mancha...* (Divagaciones de un ochentón evacuado de Madrid durante la guerra); Margarita de Pedroso, *Rosas (Historias de infancia y amor)*, Madrid, 1939; *Gran Canaria* (Edición de la Junta Provincial del Turismo), Las Palmas; *Franco ante el apóstol Santiago* (Galicia).

[Publicidad]: [p. 84].

[Publicidad]: Aguas de Mondariz [medicamento], [p. 85].

“Pintura decorativa en interiores”, por Romley, con dibujos de Serny, [pp. 86-90].

Artículo. La vuelta del gusto decorativo y “sensible” después de la sencillez de la época racionalista ejemplificada por Le Corbusier y los cubistas.

“Modas”, por Ela, [pp. 91-97].

Últimas novedades de la moda del año, “un poco entristecida por las circunstancias que atraviesa el país vecino” [p. 91].

[Publicidad]: [pp. 93-96].

DEPORTES

“Glosa”, por *Rienzi*, [p. 98].

Artículo. Balance del año deportivo

“Ondinas y tritones en Castilla”, por Ches, [p. 99].

Artículo. Información sobre los deportes acuáticos en Madrid.

“La Alemania del esquí [sic] y de la cultura física”, por Manolo, [pp. 100 y 102].

Artículo periodístico. Información sobre las prácticas deportivas más difundidas en Alemania.

[Publicidad]: Pasta dentífrica Orive [p. 101].

[Publicidad]: [pp. 102-113].

[Publicidad]: González Byass [vinos y licores], [p. 114].

Núm. 11, enero 1940

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director: *Romley*

Gráficas Uguina-Madrid

CUBIERTA: *Valencia*, por J. Segrelles

[Publicidad]: [pp. 2-6]

[Publicidad]: Cifesa [productora y distribuidora de cine], [p. 6].

PORTADILLA, sumario [p. 7].

“Valencia marinera”, con fotografías por Federico García Sanchiz [pp. 7-11].

Reconstrucción del linaje de Valencia, de sus relaciones con el mediterráneo, de su cultura, de su historia.

“Valencia-mar”, por *Romley*, con un grabado antiguo de la colección Meléndez. [pp. 12-15].

Recuerdos de la ciudad “mortal”. Infancia y reciente vuelta a Valencia.

“Lucrezia Bori, una valenciana de renombre mundial”, por María M. Belonte [p. 16].

Recuerdo de la cantante valenciana que vivió mucho tiempo en el extranjero.

“La riqueza del levante español”, por *Horizonte*, [p. 17].

Reseña de un documento editado por la Comisión de Incorporación Industrial y Mercantil sobre la economía valenciana.

“El naranjo amargo”, por V. Calio Acacio, [pp. 18].

Cuento dedicado al naranjo amargo, despreciado por otras variedades de frutos pero al final premiado.

“Los Silos de Bujasot”, aguafuerte por Ismal Blat, [p. 19].

Lámina.

“Las fiestas centenarias de la conquista de Valencia”, por Víctor Sánchez, [pp. 20-21].

Celebraciones en honor del VII centenario de la conquista de la ciudad por don Jaime I de Aragón. Participa Federico García Sanchiz, valenciano, que preside un ciclo de conferencias.

“La patrona de Valencia”, por Carlos Revenga, con fotografías, [pp. 22-23].

Recuerdo del episodio de la salvación de la Virgen de los Desamparados de “las hordas rojas” [p. 22].

[Publicidad]: Banco de Valencia, [p. 24].

“El miguelote de Valencia”, por Teodoro Llorente, [p. 25].

Descripción e historia de la torre campanario de la catedral de Valencia, dedicada al arcángel San Miguel.

“Cerámicas de Mamises” por Manuel González Martí, [p. 26].

Artículo de divulgación sobre el arte de la cerámica valenciana siglo XV.

[Publicidad]: Perfumes Casablanca, [p. 27].

Fotografías de la ciudad de Valencia, [pp. 28-29].

“Cinematografía Nacional Cifesa”, [pp. 30-31].

Elogio de la labor de esa empresa, al servicio de la patria.

“La Exposición de Arto de los Grupos Universitarios Fascistas” por Franco Paolini, [pp. 32-33].

Reseña de la exposición organizadas por los grupos universitarios fascistas.

“Opera en Madrid”, por Felipe Sassone, [p. 34].

Noticias del mundo teatral madrileño.

Cuadro: Eleonora de Toledo por Angelo Bronzino, [p. 35].

“Sección de Cocktails”, por Pedro Chicote, [p. 36].

“Valencia coctél”, una nueva bebida inventada por el barman.

“Palabras cruzadas”, [p. 36].

[Publicidad]: [p. 36].

[Publicidad]: González Byass, [p. 37].

“Misión y cruzada de *Horizonte* en Filipinas”, [p. 39].

Horizonte aspira a difundir su voz en Filipinas, considerado el país en el que más huellas ha dejado la misión ecuménica de España.

[Publicidad]: Pasta dentífrica Orive, [p. 40].

“Las grandes navegaciones en los comienzos del imperio español”, por Juan Dantín Cereceda, [p. 41-43].

Artículo de divulgación histórica.

“En esta nueva hora de la marina española”, por Ángel Dotor, [pp. 44-45].

Reseña del volumen *Historia de la Marina Española* de Carlos Ibáñez de Ibero.

“Las ciudades soñadas”, por Manuel Augusto, [pp. 46-47].

Exposición en Nueva York dedicada al tema de la ciudad futura.

“Castañuelas” [verso], por Tomás Borrás, con dibujos de Escassi, [pp. 48-49].

Primer verso: *Su gargantilla de cuentas de gordas de vidrio.*

Poema polimétrico de ambiente andaluz, centrado en la figura de una bailaora de flamenco.

“La muerte de oso”, por Francisco Camba, [p. 50].

Reflexiones a raíz del descubrimiento de un oso muerto en el Retiro.

“Crónica de la guerra en Europa”, por A. Guilmain, [p. 51].

La situación bélica en Finlandia.

“Actualidad en España, Alemania, Finlandia, Francia, Italia y en la nación inglesa”, [pp. 52-58].

Reportaje con informaciones y fotografías sobre la actualidad en el extranjero.

CINE

“Carol Lombard”, por Maribel, [pp. 59-61].

Semblanza de la actriz norteamericana.

“Abuna Messias”, por Domenico Angelini, [pp. 62-63].

Reportaje sobre la muestra del cine de Venezia en la que se presenta esta película dedicada a un misionero capuchino italiano, Mons. Mossaia (1809-1886).

[Noticiero]: Información, con fotografías, sobre la película *¡No quiero..., no quiero!*, producción Cifesa, [p. 64].

[Publicidad]: Estudios de Aranjuez, [p. 65].

“Encuesta: ¿Cómo es a su juicio el tipo ideal de mujer del cine?”, [pp. 66-67].

Contestan a la pregunta de *Horizonte*: Conchita Piquer, Méndez Domínguez, Federico García Sanchiz, María Matilde Belmonte, José López Rubio, Ana María de Foronda, Vicente Casanova Giner, J. Goyanes, Juan Belmonte (hijo).

[Publicidad]: *La última falla*, por Benito Perojo [película], [p. 68].

[Publicidad]: *Roberto Koch, el vencedor de la muerte*, Hispania Tobis [p. 69].

“Tres figuras principales de *La dolores*”, con fotografías, [pp. 70-71].

Noticias sobre la película, con fotografías de los actores Ana Adamuz, Manuel Luna, Ricardo Merino y Conchita Piquer.

[Noticiero]: Fotografías de los protagonistas de la películas *El corazón inmortal* y *El viaje a Tilsit*: Cristina Soederbaum, Raimund Schelcher y Heinrich George [pp. 72- 73].

“Actualidad decorativa de los papeles pintados”, por Romley, [pp. 74-79].

Artículo de decoración.

“Actualidad Madrileña”, [p. 80].

Noticias de la vida social madrileña.

“ Libros recibidos”, [p. 80].

Breves reseñas de Federico García Sanchiz, *El humo del país*, Editorial Española, San Sebastián; S. J. Luis Rodés, *El firmamento*, F. Salvat editores, Barcelona-Buenos Aires, 1939; Diego Díaz Hierro, *El molino de cartón* (poemas), Editorial Católica Española, Huelva; *Cauces* (revista literaria), Jerez de la Frontera; Edgardo Sulis, *Rivoluzione ideale*, Vallecchi, Florencia; Juan Beneyto Pérez y José María Costa Serrano, *El partido* (Estructura e historia del derecho público totalitario con especial referencia al régimen español”), Colección Hispania, Zaragoza.

MODAS

“Modas”, por Ela, [pp. 81-85].

Noticias sobre las últimas tendencias de la temporada.

[Publicidad]: [pp. 82-85].

BELLEZA

“El esquí, rey de los deportes de invierno”, por Alicia Oscar, [p. 86].

Alabanza del esquí como deporte adecuado a las mujeres.

[Publicidad]: Laurendor. Almanaque de la mujer hermosa [perfumes y productos de belleza], [p. 87].

“El arte profesional de Rafael Ortega *Gallito*”, por R., [p. 88].

Informaciones, con fotografías, sobre el novillero sevillano.

DEPORTE

“Glosa”, por *Rienzi*, [p. 89].

La construcción del Palacio de deportes de Barcelona.

“Nieves en las cumbres”, por *Rienzi*, [pp. 90-91].

Inauguración de la temporada de alpinismo en el Guadarrama.

“La salud, la línea y la belleza”, por Ches, [p. 92].

Consejos de belleza. Elogio de la mujer deportiva.

[Publicidad]: dentífrico Latoja, [p. 93].

“Teatro”, [p. 94].

Estreno de la comedia de José María Arozamenn y José Vicente Puente *La corte de truhanes* en el teatro Argensola de Saragoza.

[Publicidad]: [pp. 95-96].

Núm. 12, febrero 1940

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director: *Romley*

Gráficas Uguina-Madrid

CUBIERTA: *Paloma*, por Azpiroz, [p. 1].

Ilustración [falta]

[Publicidad]: Cafiaspirina [medicamento], [p. 3].

[Publicidad]: Cifesa [productora y distribuidora de cine], [p. 4].

PORTADILLA, [p. 5].

“Esos monteros de casaca roja”, por Esperanza Ruiz Crespo, [pp. 6-9].

Prosa lírica. Elogio del arte de la caza y de su mundo como marca de un “señorío inconfundible” de los “Grandes linajes españoles [...] que han hecho resurgir con su cálida sangre, brava, noble, española, las glorias de una patria que se hundía” [p. 9].

“Rumbo lírico. Italia, la patria espiritual de Ricardo Wagner”, por Rafael López Izquierdo, [pp. 10-11].

Apuntes sobre la estancia de Wagner en el “Imperio de Italia” [p. 10] y anuncio de la construcción de una casa-museo en Ravello dedicada al gran compositor.

“Los médicos especialistas”, por Tristán Bernard, [p. 12]

Anécdota humorística sobre los riesgos de la excesiva atención a las prescripciones médicas.

“Nostalgia marinera”, por Felipe Sassone, [pp. 13-15].

Prosa lírica. Recopilación de una carta de un amigo del periodista “que no pudiera serlo si no fuera también amigo de España”, el cual lamenta no poder cruzar el Océano debido a los bombardeos y expresa su envidia hacia los que pueden gozar “la paz laboriosa, pero alegre, de nuestra España renacida” [p. 13].

“La moda y los modos”, por Francisco de Cossío, [pp. 16-17].

Artículo sobre la necesidad de respetar las modas originales de la época en la puesta en escena de una obra teatral.

“S. E. Luigi Federzoni en España”, [p. 18].

Noticia de la visita a España del Presidente de la Real Academia de Italia, que ha inaugurado el Instituto de Cultura Italiana en Madrid.

“El mundo de ensueño de Azpiroz, o pintar como querer”, por Manuel Abril, con ilustraciones, [pp. 19-23].

Artículo. Presentación de la obra del pintor Manuel Azpiroz, que pinta “como quisiera que fuese este mundo en que vivimos: mundo de un voluptuoso femenino; de mujer bien vestida, sin estridencias jamás, inalterablemente bello como un lago” [p. 23].

“1940 según 1883”, por Jacinto Miquelarena, con ilustraciones, [pp. 24-28].

Prosa. Recopilación y análisis de algunos pronósticos sobre la vida en el siglo XX contenidos en *Le Vingtième Siècle*, por A. Robida (París, Georges Decaux, 1883).

“Sección de cocktails”, por Pedro Chicote, [p. 29].

Instrucciones para hacer un cocktail llamado “Insinuación”.

“Palabras cruzadas”, [p. 29].

[Publicidad]: [p. 29].

“Automóviles: leucocitos”, por Alfredo Marqueríe, [pp. 30-31].

Prosa lírica. El autor compara la circulación urbana, fenómeno parecido a los mecanismos de tránsito del cuerpo humano.

[Publicidad]: Crema Dental Científica Profidén, Logroño, [p. 32].

PÁGINAS DE LECTURA DE *HORIZONTE*

“La vida sobrenatural”, por Cristóbal de Castro, [p. 33].

Artículo sobre los orígenes y el papel de faquires y encantadores en la cultura india.

“La viuda de Sánchez y sus 4 niñas”, por Miguel Mihura, con ilustraciones del autor, [pp. 34-35].

Cuento de tono satírico acerca de los tópicos de la literatura y del teatro de argumento amoroso.

“Un asunto sin interés”, por Luis Antonio de Vega, [pp. 36-37].

Cuento de ambientación exótica, protagonizado por una espía occidental enviada al Norte de África para solucionar un asunto muy peculiar.

“¿Usted también va a casarse?”, por Ana María de Foronda, [pp. 38-39].

Cuento de tema amoroso, protagonizado por una mujer de mediana edad soltera y acosada por un admirador.

“La voz del hombre ingenuo”, por Manuel Camacho, [pp. 39-40].

Cuento protagonizado por un grupo de amigos en Nochevieja que se centra en las decepciones que reservan la ingenuidad y el amor.

[Publicidad]: Aguas de Mondariz [medicamento], [p. 41].

[Publicidad]: Elixir Sáiz de Carlos [medicamento], [p. 42].

“Crónica de la guerra en Europa”, por Andrés Guilmain, [p. 43].

Noticias de última hora sobre la tensión entre Italia y el frente anglo-francés, las consecuencias de los conflictos en los mares y la guerra ruso-finlandesa.

“Información gráfica de España y del extranjero”, [pp. 44-50 y 52].

Breve noticiario sobre la guerra en Finlandia, Francia e Inglaterra y la actualidad alemana, italiana y española.

[Publicidad]: Romate [licor], [p. 51].

BIBLIOGRAFÍA [p. 53].

Breves reseñas de: *Cartas de la Guinea*, de Agustín Miranda, Madrid, Espasa Calpe S.A, 1940; *Historia de la Marina de Guerra española*, de Carlos Ibáñez de Ibero (Marqués de Mulhacén), prólogo del Excmo. Sr. Almirante D. Juan Cervera Valderrama, Espasa Calpe S.A.; *Artistas contemporáneos: Soria Aedo*, de Cecilio Barberán; *Campi Elisi*, de Leonardo Sinisgalli, Milán, 1939; *Cauces* (revista literaria), Jerez de la Frontera.

[Publicidad]: [p. 53].

CINE

“Entre Greta Garbo y Diana Durban”, por Fernán, [pp. 54-55].

Artículo. Presentación y evaluación de la carrera cinematográfica de las dos actrices.

[Noticiario]: Escenas de las películas *La marquesona*, *La Gitanilla*, Breve artículo sobre la labor de Hispania Tobis en la España Nacional y en la España pacificada, [pp. 56 y 58].

[Publicidad]: Pasta dentífrica Calber, [p. 57].

[Publicidad]: *La última falla*, por Benito Perojo [película], [pp. 59-60]

[Publicidad]: *Frente de Madrid*, por Edgar Neville [película], [p. 61]

[Publicidad]: Pasta Dentífrica Orive, Logroño, [p. 62].

[Publicidad]: [p. 63].

[Publicidad]: Cinematografía Española Americana, [p. 64].

[Noticiario]: Escenas de la película *Frente de Madrid*, [p. 65]

[Publicidad]: Estudios de Aranjuez [producción cinematográfica], [p. 66].

MODAS

“Modas”, por Ela, [pp. 67-71 y 73].

Avance de las tendencias primaverales.

[Publicidad]: [p. 70].

[Publicidad]: Antigua Joyería y Platería Orgaz, Madrid, [p. 71].

[Publicidad]: [p. 72].

BELLEZA

“El tipo perfecto”, por María Matilde Belmonte, [p. 72].

Artículo. Consejos generales a las mujeres para obtener un tipo perfecto, con una tabla de peso, altura y medidas.

DECORACIÓN

“El piano como símbolo y complemento actual de decoración”, por *Romley*, [pp.74-77].

Artículo de decoración.

DEPORTE

“Glosa”, por *Rienzi*, [p. 78].

Artículo sobre la necesidad de un Estadio Municipal en Madrid.

“Fútbol grande en Madrid. Seis nuevos valores”, [p. 79].

Artículo. Presentación de las nuevas promesas del fútbol madrileño.

[Publicidad]: [pp. 80-86].

[Publicidad]: González Byass, [vinos y licores], [p. 87].

Núm. 13 y 14, marzo y abril de 1940

Número extraordinario

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director: *Romley*

Gráficas Uguina-Madrid 1940

“A nuestros lectores: El presente número de *Horizonte*, cuya publicación hubiésemos deseado que coincidiese con el primer aniversario de la gloriosa Liberación, ve la luz con un breve retraso, impuesto por las inevitables dificultades del momento. Pedimos por ello perdón a nuestros lectores subrayando a la vez nuestro deseo de contribuir con nuestra modesta labor al homenaje que toda España ha tributado a la figura insigne del Caudillo y a los hombres beneméritos que hoy se encuentran al frente de los destinos de la Patria, [pp. 3 y 4, en hoja de diferente tamaño].”

CUBIERTA: *El Generalísimo Franco*, por Torre-Isunza, [p. 1].

Bronce de Francisco Franco (cabeza).

[Publicidad]: La Digestona Chorro [medicamento], [p. 2].

[Publicidad]: Cafiaspirina [medicamento], [p. 5].

[Publicidad]: [p. 6-11].

[Publicidad]: Cifesa [productora y distribuidora de cine], [p. 12].

PORTADILLA [p. 13].

SECCIÓN LITERARIA Y MISCELÁNEA

“La obra de un año”, [p. 14].

Editorial. Celebración y balance del primer año de Paz.

“Lo que Franco nos devolvió”, [pp. 15-36]

Reportaje fotográfico con textos de Andrés Guilmain sobre los beneficios materiales y espirituales de la Victoria y de la Paz.

“Retratos de niños”, cuatricromía, por Agustín Segura, [p. 37].

Reproducción del cuadro en colores.

“Labor de nuestros hombres de Estado en el primer año de paz”, por María Matilde Belmonte, [pp. 38-58].

Reportaje, con fotografías y dedicatorias anexas, sobre los siguientes Ministros y personalidades importantes del Régimen: Ramón Serrano Súñer (Gobernación); Juan Beigbeder (Relaciones Exteriores); el General Varela (Ejército); el Almirante Moreno (Marina); el General Yagüe (Aire); Larraz (Hacienda); Esteban Bilbao (Justicia); Alfonso Peña (Obras Públicas); Alarcón de la Lastra

(Industria y Comercio); Joaquín Benjumea, (Agricultura); José Ibáñez Martín (Educación Nacional); Rafael Sánchez Mazas (Vicepresidente de la Junta Política y Ministro sin cartera); Pedro Gamero del Castillo, (Vicesecretario General de F.E. y de las JONS y Ministro sin cartera); Pilar Primo de Rivera (Falange Femenina); el Conde de Mayalde (Director General de Seguridad); Sancho Dávila (Organizaciones Juveniles).

“Lo que grita España” [verso], por Luis Fernández Ardavín, [pp. 59-60].

Primer verso: *Las banderas, en el aire*
Poema encomiástico dedicado al General Francisco Franco.

“Alegoría de Madrid”, por *Bradley*, [p. 61].

Ilustración en color retratando a una mujer madrileña.

“Labores de descombro y limpieza del Ayuntamiento de Madrid”, [pp. 62-64].

Reportaje en el que se informa de las mejorías urbanas de Madrid después de la “liberación” frente al desorden y a la miseria de la ciudad “roja”.

“Nuevo estilo de la arquitectura española”, por Pedro Muguruza, [p. 65].

Artículo sobre las líneas guías de la arquitectura “Nacional”.

“¿Qué hizo usted al dejar su casa?”, por Francisco Casares, [p. 66].

Artículo que parte de una encuesta de una revista estadounidense sobre la actitud que adoptaría la gente teniendo que dejar de prisa su hogar en caso de peligro. El autor usa el ejemplo de los españoles durante la guerra civil.

“Ausencia y presencia” [verso], por Joaquín Álvarez Quintero, [p. 67].

Primer verso: *Vives dentro de mí, verso divino*.
Soneto dedicado por el autor a su hermano, Serafín Álvarez Quintero, en el segundo aniversario de su muerte.

“Estampa de un jardín y un hotel en tres tiempos”, por Esperanza Ruiz Crespo, [pp. 68-69].

Artículo sobre la reinauguración del Hotel Ritz de Madrid y la reanudación de la rutina de fiestas y encuentros entre aristócratas que la República había amenazado.

“El imperdible, o la lámpara de Aladino”, por Felipe Sassone, [pp. 70-71].

Recuerdos de las peripecias del periodista en el extranjero tras el estallido de la guerra civil.

“Los libros, los feriantes, los bibliófilos y el sol”, por Juan Sampelayo, [p. 72].

Estampa de la Feria de Libros de Madrid.

“El ángel y el ermitaño”, por Concha Espina, [p. 73].

Cuento de tema religioso-moralizador, que la autora dice haber sacado “de la

tradición oral española” [p. 73]. El protagonista es un ermitaño caído en la tentación que, con su ejemplo, logra redimir a unos ladrones y, al final, enmendarse a sí mismo.

“Lechos históricos”, por Agustín de Figueroa, [p. 74].

Información y fotografías de camas de personajes ilustres.

“Cuando la princesa Cristina de Noruega fue a España para contraer matrimonio con el infante Felipe de Castilla, hermano de don Alfonso el sabio”, por Guillermo Rittwagen, [pp. 75-76].

Breve reconstrucción novelada de la biografía de la princesa Cristina, inspirada en la obra de un historiador noruego de la Edad Media.

PÁGINAS DE LECTURA DE *HORIZONTE*

“José Calvo Sotelo sobre un paisaje familiar”, por Joaquín Calvo Sotelo, [pp. 77-81].

Texto de una conferencia pronunciada en la Academia de Jurisprudencia de Madrid en la que Joaquín Calvo Sotelo recuerda la figura pública y privada de su hermano mayor, José.

“El caballero marinero señor de Lois”, por Joaquín Goyanes de Oses, con un dibujo de *Serny*, [pp. 82-83].

Cuento protagonizado por un marinero del bando nacional que muere heroicamente en una batalla contra los enemigos.

“La opinión de Próspero Mariolle”, por Max y Alex Fischer, [p. 84].

Cuento humorístico protagonizado por un periodista ambicioso que intenta promoverse a sí mismo delante de su jefe y fracasa rotundamente.

“Corazón generoso”, por Selma Lagerlöf, [pp. 85-88 y 91-96].

Cuento sentimental ambientado en Suecia. Los protagonistas son dos jóvenes de distinta condición social, ambos temerosos y de buenos sentimientos. La chica al principio rechaza el amor del chico para no perjudicarla, pues ha tenido relaciones con un hombre casado, pero al final acaba aceptando su afecto y se casan con las bendiciones de la familia de él.

“Teatro”, [pp. 97-98].

Noticia de la representación de *La Cenicienta del Palace* en el Teatro Eslava de Madrid, de *Suspenso en el amor* de Fodor en el Teatro Lara y del último recital de Manuel de Góngora.

“Suspenso en el amor”, por Ladislao Fodor, traducción de Tomás Borrás, [pp. 99-117].

Obra teatral en tres actos de tema amoroso, ambientada en un liceo de Hungría donde se cruzan ambiciones y deseos de profesores y alumnas.

“Notas de Italia”, [pp. 118-119].

Noticias sobre exposiciones y eventos culturales en Italia.

“Libros y revistas”, [pp. 119-121].

Reseñas de: *Espíritu de la revolución fascista* (Antología de escritos y discursos de Mussolini), de G. S. Spinetti, Colección Cardenal Alborno; *Reconstrucción económica*, del Marqués de Ibarra, prólogo del conde de Rodezno, Ediciones Fax, Madrid; *¿Por qué soy católico? o Apologética elemental*, de Nicolás Marín Negueruela, Madrid, 1940; *Joyel de enamoradas* (poemas), de Cristóbal de Castro, Ediciones Santarén, Valladolid, 1940; *Cristo rey, o Jesucristo y nuestro siglo. Los diez mandamientos. Creo en Dios. El joven observador*, del Dr. Tihamer Toth, Sociedad de Educación Athenas, S.A., Madrid; *Edad y belleza en el amor*, de Andrés Revesz, Ediciones Patria, Barcelona; *Duero abajo (La Castilla del Cid)*, de Federico García Sanchiz, Colección del Arca, Volumen III, Editorial Española, S.A., San Sebastián; *Madridgrado*, de Francisco Camba, Ediciones Españolas, Madrid, 1940; *El almendro y la espada* (poemas), del Conde de Foxá, Editora Internacional, San Sebastián; *Genio y figura del Movimiento*, por Juan Beneyto, Ediciones Afrodisio Aguado, Madrid; *Formación de selectos*, de Ángel Ayala, Sociedad de Educación Atenas S.A., Madrid; *Ejército* (revista ilustrada de las Armas y Servicios), Ministerio del Ejército; *Jesús, modelo de educadores* de R. H. Etienne, Sociedad de Educación Atenas S.A., Madrid; *Puedo querer*, Biblioteca de Cultura psíquica, Ediciones Studium de Cultura, Madrid; *La conquista del Estado*, antología y prólogo de Juan Aparicio, Ediciones Fe, 1939; *Domus y Fili* (publicaciones mensuales italianas), Milán; *Preventorio D.* (Ocho meses en el S.I.M.), de Félix Ros, Editorial Yunque, Barcelona; *Universidad Católica Bolivariana* (revista de cultura universitaria), Medellín; *Clínica y Laboratorio* y *La opinión médica* [revistas]; *Los problemas del arbitrio sobre los solares sin identificar*, de Teodosio González Courel, Talleres Gráficos Fidalgo, Astorga, 1940; *Le Mois* (síntesis de la actividad mundial), Maulde et Renou, París, 1940; *Les atrocités allemandes en Pologne* (testimonios y documentos), de Antonina Vallentin, Robert Denoel, París; *El telón* (publicación de espectáculos), Madrid; *Boletín Filatélico* (publicación mensual), número 1, San Sebastián; *La Hierarchie Catholique et la Guerre*, Maison de la Bonne Presse, París; *Cahiers Franco-Allemands*, enero-febrero, 1940; *Revista Nacional de Cultura*, números 14 y 15, Ediciones del Ministerio de Educación Nacional, Caracas; *Reconstrucción*, número 1, Abril 1940, Dirección General de Regiones Devastadas y Reparaciones, Ministerio de Gobernación, Madrid; *Celuloide* (revista cinematográfica), Cifesa; *Dolor y resplandor de España* (poesías), de Manuel de Góngora, Ediciones Santa Fe, Barcelona.

“Crónica de la guerra en Europa”, por Luis Bermúdez de Castro, [pp. 122-127].

Información, con mapas anexos, sobre la última hora del conflicto.

“Actualidad gráfica de España y extranjero”, [pp. 128-134 y 136].

Recopilación de noticias y fotografías de vario tipo: la aviación alemana; una representación de teatral en París para las tropas aliadas; escenas de la marina inglesa; la inauguración de un ciclo de conferencias en la Sección Femenina de la Falange; la firma de un tratado comercial entre España e Italia; imágenes de las fuerzas armadas españolas; eventos y exposiciones.

“La Embajadora de Italia”, por Agustín Segura, [p. 135].

Retrato de la mujer del general Gambará, embajador de Italia en España.

[Publicidad]: Gráfico Hispano, Madrid, [p. 137].

“Sección de cocktails”, por Pedro Chicote, [p. 138].

Instrucciones para preparar un cocktail llamado “Combinación cubana”.

“Palabras cruzadas”, [p. 138].

[Publicidad]: [pp. 138-139].

“Italia y su potencialidad militar”, por Franco Paolini, [pp. 140-144].

Estructura y organización de las fuerzas militares italianas.

[Publicidad]: [pp. 145-146].

[Publicidad]: Elixir Estomacal Sáiz de Carlos, [p. 147].

“Culto a Beethoven”, por Ángel Sagardía, [p. 148].

Presentación y anécdotas sobre la vida y la obra del gran compositor alemán.

“Soneto” por Raúl Sánchez, con un dibujo de A. López Alonso, [p. 149].

Primer verso: *Porque te tengo siempre reclinada.*

Poema de tema militar-amoroso.

[Publicidad]: El mejor anuncio del mes: Romate [licores], [p. 150].

CINE

“Clark Gable”, por Maribel, [pp. 151-153].

Presentación y anécdotas de la vida del actor estadounidense.

“Noticiero”, [pp. 154-164 y 166].

[Publicidad]: Pasta Dentífrica Calber, San Sebastián, [p. 159].

[Publicidad]: Estudios de Aranjuez [producción cinematográfica], [p. 165].

[Publicidad]: [p. 167].

[Publicidad]: Constructora Herrero, Madrid, [p. 168].

DECORACIÓN

“Muy antiguo y muy moderno”, por Romley, [pp. 169-172].

Artículo. Consideraciones sobre las últimas tendencias de la decoración de interiores.

[Publicidad]: Pasta dentífrica Orive, Logroño, [p. 173].

[Publicidad]: Lacorzan, Madrid [ropa], [p. 174].

MODAS

“Modas”, por Ela, [pp. 175-181].

Reportaje. Nuevas tendencias de la temporada primaveral.

BELLEZA

“El sueño y la belleza”, por Montebel[lo], [pp. 182-183].

Artículo sobre la influencia del sueño y del descanso en la belleza.

DEPORTE

“Organizaciones juveniles”, por Ches, [p. 184].

Artículo. Información sobre los resultados de la labor de la Delegación de Cultura y Deporte de Madrid.

“La fiesta del pedal”, por Manolo, [p. 185].

Noticia de una manifestación en honor al Caudillo celebrada en Madrid por la Unión Velocipédica Española, junto con la Delegación Provincial de Deporte de Falange y *Arriba*.

“El esquí, el sol y la primavera”, [pp. 186-187].

Reportaje fotográfico y breve descripción de los deportes invernales en primavera.

[Publicidad]: Minero siderúrgica de Ponferrada S. A., [p. 188].

“Un año de progreso comercial e industrial en Madrid”, por C. A. Bermúdez, [p. 189].

Artículo. Entrevista a D. Antonio Pajeres, experto en proyectos e instalaciones de nuevos establecimientos comerciales.

[Publicidad]: [pp. 190-209].

[Publicidad]: Gonzalez-Byass [vinos y licores], [p. 210].

Núm. 15, mayo y junio 1940

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director: *Romley*

Gráficas Uguina-Madrid 1940

CUBIERTA: *Tipos de ayer*, por Hipólito Hidalgo de Caviedes, [p.1].

Dibujo retratando a una mujer, tipo *femme fatale*.

[Publicidad]: La Digestona Chorro [medicamento], [p. 2].

[Publicidad]: [pp. 3-10].

PORTADILLA [p. 11].

SECCIÓN DE ACTUALIDADES

“Dibujo decorativo por *Serny*”, [p. 11].

[Falta]

“España en Tánger”, [p. 12].

Información fotográfica, con breve didascalia, sobre la entrada de las tropas españolas en la ciudad marroquí.

“Páginas de actualidad internacional”, [pp. 13-18 y 21-23].

Reportaje fotográfico sobre la guerra en el mundo: fuerzas alemanas, francesas y estadounidenses en acción; noticia de la caída de París.

“Mussolini en un discurso histórico”, [pp. 19-20].

Reproducción, en hoja de tamaño diferente, con páginas plegadas, de un discurso de Mussolini del 2 de octubre de 1935, con ocasión de la campaña de Abisinia.

DECORACIÓN

“Evolución y moda del mueble de hierro”, por *Romley*, [pp. 24-29].

Ejemplos de posibles usos en la decoración del arte del hierro, con especial referencia a jardines y terrazas.

“Italia”, [p. 30].

Anuncio de la entrada en guerra de Italia, con fotografías, entre otras, de Mussolini en el balcón del Palacio Venecia.

“La Embajadora de Alemania”, por Agustín Segura, [p. 31].

Retrato de la mujer del embajador de Alemania en España.

“Actualidades de España”, [p. 32].

Anuncio del decreto de no beligerancia de España publicado en el *Boletín Oficial del Estado*, del nombramiento de nuevos embajadores de Francia e Inglaterra y de los tributos de la Misión Portuguesa a Franco.

[Publicidad]: Cafiaspirina [medicamento], [p. 33].

“Acuarela de la Granja” [verso], por Emilio Carrere, con fotografías de Díez de Santos, [p. 34].

Primer verso: *En los floridos jardines reales*

Poema de arte menor dedicado a las fuentes de los jardines reales y al pasado noble que evocan.

“Siesta de la albahaca y el adolescente” [verso], por Joaquín Romero Murube, con dibujo de Viladomat, [p. 35].

Primer verso: *Estoy desnuda y penando*

Romance. Una albahaca “verde y desnuda” [p. 35]. llama al amor a un adolescente, él siente su olor en la soledad y la desea.

“Mar y sol”, por Andrés Guilmain, [pp. 36-37].

Consideraciones sobre el verano y la nueva actitud de la mujer en la playa.

“Ella, él, y la pintura surrealista”, por Álvaro de Laiglesia, [pp. 38-39].

Cuento de humor en el que los protagonistas enloquecen después de haber acudido a una exposición de arte cubista.

“El mundo tonto”, por *Tono*, [pp. 40-41].

Fotografías con didascalias humorísticas.

“El último caso”, por José Santugini, con dibujos de Teodoro Delgado, [pp. 42-43].

Cuento policíaco ambientado en un país de habla inglesa.

“Tránsito y gloria de Julio Romero de Torres” [verso], por Manuel de Góngora, [pp. 44-46].

Primer verso: *¡Que la muerte está en acecho!*

Poema dedicado al pintor cordobés Julio Romero de Torres.

“La estatua de Romero de Torres”, por Francisco Camba, [pp. 46-47].

Artículo. Recuerdo del pintor Romero de Torres a través de su estatua colocada en Córdoba.

“El museo de Romero de Torres, en Córdoba”, por Cecilio Barberán, [pp. 48-49].

Artículo. Historia y descripción del museo dedicado a Julio Romero de Torres.

“Un cuartel en España”, [p. 50].

Fotografías del cuartel del 4º depósito de sementales de Córdoba.

[Publicidad]: [p. 51].

“Ligeras ideas sobre la cría caballar en España”, por Francisco Feroso, [p. 52].

Información sobre el estado y las características técnicas de la ganadería de silla en España.

[Publicidad]: Carbonell [aceite y otros productos alimenticios], [p. 53].

PÁGINAS DE LECTURA DE *HORIZONTE*

“La vocación”, por Georges Rodenbach, traducción de Andrés Guilmain, [pp. 55-71].

Cuento ambientado en Flandes. El protagonista quiere tomar las órdenes, pero es detenido por su madre, que quiere casarle con una chica de su misma condición social y tenerle cerca de sí. El joven renuncia a su vocación pero es destinado a una vida infeliz.

“La enfermera catalana de los ojos azules” [verso], por José Vicente Puente, [p. 72].

Primer verso: *Cantaron los marineros*
Romance. Poema de tema amoroso.

“Crónica de guerra”, [pp. 73-76].

Información sobre la última hora de la guerra en Europa, con mapa anexo.

“Sección de cocktail”, por Pedro Chicote, [p. 77].

Instrucciones para preparar un cocktail llamado “alimenticio”.

“Bibliografía”, [p. 77].

Reseñas de: *La luz en las tinieblas* (novela), de Julio Romano, Espasa-Calpe S.A., Madrid, 1940; *En mis soledad* (poesías), de Pilar Moliner Mezquita, Ediciones Afrodisio Aguado, Madrid, 1940; *Mi grano de arena* (clamores de Hispanidad y reflexiones económicas contra el paro), de Antonio Olías Rodríguez, Madrid, 1940; *La gran amistad*, de G. Lebacqz, Sociedad de Educación Atenas S. A., Madrid, 1940.

“¿Qué querrán decirnos?”, por Tristan Bernard, [p. 78].

Cuento de humor.

“El matador de toros”, por María Matilde Belmonte, [p. 78].

Artículo sobre el nuevo tipo de torero, con especial referencia a Juanito Belmonte.

“Macías” [verso], por Gerardo Diego, con un dibujo de Escassi, [p. 79].

Primer verso: *Por la selva del infierno*
Romance dedicado a la figura del poeta Macías.

[Publicidad]: [p. 80].

“Teatro”, [pp. 81-82].

Información sobre la cartelera teatral: estreno de la versión española de *Hombre de partido*, original de Roberto Alessi, por la Compañía de Teatro Nacional; nueva adaptación de la opereta *Peppina*, original de Roberto Stoltz; estreno de *La respetable primavera*, comedia de Román Escohotado.

“La Respetable primavera”, por Román Escohotado, [pp. 83-106].

Comedia estrenada en el Teatro María Guerrero de Madrid por la Compañía del Teatro Nacional. El argumento se centra en la muerte, que se descubrirá falsa, de un hombre rico y generoso y en su herencia, alrededor de la cual se presentan las vidas de los aspirantes a herederos, con sus deseos y sentimientos. Final feliz.

CINE

[Publicidad]: Cifesa [productora y distribuidora de cine], [p. 107].

“Páginas de información”, [pp. 108-110 y 113].

[Publicidad]: Estudios de Aranjuez [producción cinematográfica], [p. 111].

[Publicidad]: Crema Baño-Sol, [p. 112].

“¿Bellezas en serie?”, [pp. 114-115].

Artículo en el que se critica la “tiranía del hombre” [p. 115] con respecto al aspecto femenino, hasta el punto de que se ha establecido en el cine el fenómeno de la belleza en serie.

“Mickey Rooney”, por Montebel, [pp. 116 y 119].

Presentación de la vida y carrera del actor estadounidense Mickey Rooney.

[Publicidad]: Pasta Dentífrica Calber, San Sebastián, [p. 117].

“Noticiero” [p. 120].

Curiosidades, eventos, estrenos: el corto *Noche de San Juan*; la presentación de algunos documentales sobre historia y economía de Valencia y de la reciente concentración de la F.E.T. y de las J.O.N.S en la ciudad; nueva instalación de las oficinas de Hispania Tobis.

[Publicidad]: [pp. 121-122].

MODAS

“Modas”, por Ela, [pp. 123-128].

Reportaje. Últimas novedades de la temporada parisina: la inspiración bélica en la moda femenina.

[Publicidad]: [pp. 129-135].

[Publicidad]: Vino Benavides, Burgos, [p. 136].

Núm. 16, julio 1940

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director: *Romley*.

Gráficas Uguina-Madrid 1940

CUBIERTA: Sin título, por *Tom*, [p. 1].

Dibujo en colores, motivo marinero.

[Publicidad]: [pp. 2-10].

PORTADILLA [p. 11].

SECCIÓN DE ACTUALIDADES

“La primera cita”, dibujo por *Mairata*, [p. 11].

[Falta]

“La primera cita”, dibujo por *Serny*, [p. 11].

[Falta]

“Actualidad mundial y de España”, [pp. 12-25].

Reportaje fotográfico y breves informaciones sobre los siguientes sucesos: homenaje a la memoria del aviador italiano Italo Balbo en la sede del Fascio de Madrid y banquete en el hotel Ritz; llegada de las tropas alemanas a las fronteras de España; desfile de Hitler en Berlín; Italia en guerra, París invadida por los alemanes; visita oficial a España de los nuevos Ministros de Japón y Yugoslavia; nombramiento del General Gómez Jordana como nuevo Presidente del Consejo de Estado; entierro de los restos del General Goded; actas oficiales a la presencia del Caudillo; homenaje a Calvo Sotelo en el aniversario de muerte; homenaje del Ejército a Franco; celebración de la Fiesta de Exaltación del Trabajo en el cuarto aniversario del Glorioso Alzamiento Nacional.

[Publicidad]: Cafiaspirina [medicamento], [p. 17].

“Árboles”, por *Jacinto Miquelarena*, [pp. 26-27].

Artículo sobre la necesidad de plantar árboles en la ciudad de Madrid para defenderse del calor.

“La casa del artista”, por *Romley*, [pp. 28-35].

Reportaje sobre las residencias de los artistas, especialmente los de cine, con material fotográfico anexo.

[Publicidad]: [p. 35].

“Gibraltar, obsesión natural”, por *Guillermo Rittwagen*, [pp. 36-37].

Artículo en el que se recuerda y critica la cesión de Gibraltar a los ingleses y se

patrocina la causa de la reivindicación nacional.

“Reconstrucción”, por Francisco Casares, [pp. 38-39].

Artículo. Consideraciones sobre el avance de la reconstrucción, con motivo de una exposición organizada por la Dirección de Regiones Devastadas.

“El castellano y los idiomas españoles”, por Luis Ruiz Contreras, [pp. 40-43].

Polémica en contra de la tendencia de la Real Academia a incluir en sus diccionarios neologismos y regionalismos que corrompen la pureza de la lengua. Necesidad de seguir añadiendo en los títulos el calificativo “castellana” en lugar de “española”.

[Publicidad]: I.R.U.M. [utensilios metálicos], [p.41].

“Verbena”, por Alfredo Marqueríe, con fotografías de Díez de Santos, [pp. 44-45].

Prosa lírica en la que se evoca nostálgicamente el ambiente de la verbena: el ti vivo, la noria, las atracciones.

“El mundo tonto”, por *Tono*, [pp. 46-47].

Fotografías con didascalias humorísticas.

“El humor de todos”, [pp. 48-49].

Viñetas de humor.

“Alas de Italia”, con fotografía de Hess, [pp. 50-51].

Fotografías con didascalia recordando al aviador italiano Italo Balbo.

“En los Estados Unidos”, [p. 52].

Fotografía con didascalias de un descarrilamiento de tren en EE.UU.

“Oro”, por Pedro Luis Latre, [p. 53].

Artículo sobre la venta de oro de las reservas nacionales europeas a EE.UU. para financiar la guerra y la necesidad para España de reconstruirse con el sacrificio y los “valores del espíritu” más que confiando en lo material.

“Rafael Martínez Valderrama”, por Antonio de Obregón, [p. 54].

Artículo. Recuerdo del poeta, músico y soldado falangista, Rafael Martínez Valderrama en el primer aniversario de su muerte y anuncio de la próxima publicación de su obra completa.

“Despedida con presentimiento de muerte” [verso], por Rafael Martínez Valderrama, [p. 54].

Primer verso: ¡Ay...*qué pena!*
Versos libres y de tema elegíaco.

[Publicidad]: Iberia [fábrica de hojas de afeitar], [p. 55].

PÁGINAS DE LECTURA DE *HORIZONTE*

“La aventura del dancing (novela)”, por Francisco Camba, [pp. 57-62].

Novela corta, irónica, de tema sentimental. La diosa Venus baja a la tierra y se enamora de un empleado del *Follies Bergères*, en París, pero no es considerada suficientemente guapa por la sociedad y tiene que acudir a un instituto de belleza.

[Publicidad]: Iberia [fábrica de hojas de afeitar], [p. 55].

“Teatro nacional de O. J.”, [pp. 63-64].

Estreno de *El cartero del rey*, de Rabindranath Tagore, puesto en escena por el Teatro Nacional de O. J. Presentación, con fotografías, del drama *Fígaro*, por Tomás Borrás.

“Fígaro”, por Tomás Borrás, [pp. 65-107].

Texto del drama, en verso y en cinco actos, de Tomás Borrás, estrenado por la compañía de Enrique Rambal. El protagonista es el escritor Mariano José de Larra que, enamorado de Dolores Armijo, deja a su mujer y acaba suicidándose. Figuran: Espronceda, Manuel Bretón de los Herreros, Ventura de la Vega, el conde de Campo-Alange, Antonio María Esquivel, el conde de Cheste, Ramón Mesonero Romanos, José Zorrilla, Juan A. Grimaldi.

“Crónica de la guerra”, [pp. 108-109].

Información sobre la última hora del conflicto, con especial referencia a las razones de las victorias alemanas.

[Publicidad]: [p. 110].

MODAS

“Modas,” por Ela, [pp. 111-112 y 115-118].

Reportaje fotográfico sobre los últimos modelos de la temporada. Se propone la creación de un estilo más español, dado que la moda francesa, a pesar de los primeros intentos de los diseñadores, se encuentra inevitablemente influida por las consecuencias de la guerra.

[Publicidad]: [pp. 110-112].

[Publicidad]: Baño-Sol [crema], [p. 113].

[Publicidad]: [p. 114].

PÁGINAS DE CINE

[Publicidad]: Cifesa [productora y distribuidora de cine], [p. 119].

[Noticario], [pp. 120-121].

Fotografías de las películas italianas *Manon Lescaut* y *El sueño de Mañón* distribuidas por Cifesa y Boy, filmada por Cifesa en los estudios Cea.

“El cine y el verano”, por Andrés Guilmán, [pp. 122-124].

Artículo. Las nuevas tendencias en la playa marcadas por las estrellas de la pantalla y seguidas por las nuevas generaciones.

[Publicidad]: Estudios de Aranjuez [producción cinematográfica], [p. 125].

[Publicidad]: Hispania Tobis [distribuidora de cine], [p. 126].

“Bibliografía”, [pp. 127-128].

Reseñas de: *Cuentos en plano invisible*, de Eduardo de Valdivia, Salamanca; *Llanto legionario*, del Capitán Maciá Serrano, Madrid, 1940; *España ante la guerra del mundo*, por E. Casarieg, prólogo de Rafael Sánchez Mazas, Madrid, 1940; *Lecciones elementales de Nacional-Sindicalismo*, de Julián Pemartín, Ediciones de la Delegación Nacional de Organizaciones Juveniles, Madrid, 1940; *Unos, otros y fantasmas* (cuentos), de Tomás Borrás, Burgos, 1940; *Don Adolfo el Libertino (novela de 1900)*, de Jacinto Miquelarena, Ediciones Españolas S.A, Madrid, 1940; *Política de Inglaterra y España* (seis artículos), por Manuel Aznar, prólogo de M. Halcón, Sucesores de Rivadeneyra S. A., 1940; *Poemas arábigo-andaluces*, de Emilio García Gómez, Espasa-Calpe S. A., Madrid; *Don Juan Valera* (estudio biográfico-crítico, con notas), de P. Romero Mendoza, Ediciones Españolas S. A., Madrid, 1940.

[Publicidad]: [pp. 128-148].

[Publicidad]: Hilados y Tintes Soler, Barcelona, [p. 149].

[Publicidad]: Gráfico Hispano S.A, Madrid, [p. 150].

Núm. 17, agosto 1940

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director: *Romley*

Gráficas Uguina-Madrid 1940

CUBIERTA: *El acuaplano Deutscher Verlag*, [p. 1].

Fotografía.

[Publicidad]: [pp. 2-12].

[Publicidad]: La Digestona Chorro [medicamento], [p. 2].

[Publicidad]: La bota imperial Codina [calzado], [p. 5].

PORTADILLA [p. 13].

“Tarde de domingo”, por *Serny*, [p. 13].

Dibujo. [Falta].

SECCIÓN DE ACTUALIDADES

“Páginas de actualidad nacional y del extranjero”, [pp. 14-18 y 21].

Reportaje fotográfico y breves informaciones sobre: bombardeos alemanes en Londres; entierro del Cardenal Gomá con la presencia del gobierno, con dibujo *El Cardenal Gomá*, por Solís Ávila; conmemoración del cuarto aniversario de los “asesinatos” de la Cárcel modelo; Día del periodista caído; visita a España de D. Orestes Ferrara, político y hombre de finanzas cubano; fiesta taurina en el Escorial para el día de la prensa; Trotsky asesinado en Méjico.

[Publicidad]: Colegio Alemán, Madrid, [p. 19].

“Turismo en España: las islas Baleares”, [pp. 22-28].

Reportaje sobre las islas Baleares en el que se subrayan las bellezas naturales, los restos antiguos y las viejas tradiciones, la arquitectura de hoteles y casas privadas.

“Buena nueva de Marruecos”, por Tomás Borrás, [pp. 29-30].

Artículo. Invitación a la lectura de autores hispanomarroquíes que “anuncian la Buena Nueva de un Marruecos inscrito ya, con su bandera triunfadora, entre los aposentos de nuestra grande embanderada” [p. 29]. Se subraya la aportación de Marruecos a la causa nacional. Además de volúmenes de historia y folclore, se señala la obra de Tomás García Figueras *Marruecos*, editada por F.E.

[Publicidad]: Cafiaspirina [medicamento], [p. 31].

“El arte nocturno de Víctor Delhez”, por Ángel Dotor, con dibujos de Víctor Delhez, [pp. 32-34].

Artículo. Presentación, “en esta hora en que la Raza está llamada a recobrar su prestigio ecuménico” [p. 32], de la obra del poeta y escritor hispanoamericano Fernando Díez de Medina, autor de *El arte nocturno de Victor Delhez*, biografía del homónimo dibujante y grabador boliviano.

“Cuatro payasos vistos por dentro”, por Miguel Mihura, [faltan dos hojas], [pp. 35-39].

Reportaje sobre los hermanos Aragón, payasos célebres, en el que se subraya la normalidad de su vida y su afición por el trabajo.

“Liechtenstein, el país sin soldados”, por A. Balaz, [pp. 40-41].

Artículo. Informaciones de carácter geográfico, histórico y político sobre Liechtenstein.

“La exposición nacional de pesca en Ancona”, por Franco Paolini, [pp. 42-43].

Artículo. Noticia de la séptima edición de la Exposición dedicada a la economía pesquera italiana, cuyo objetivo es impulsar la autarquía del Estado Italiano.

“El mundo tonto”, por *Tono*, [pp. 44-45].

Fotografías con didascalias humorísticas.

“Gran exposición alemana de arte”, [pp. 46-48].

Artículo. Inauguración en Munich de la Gran Exposición Alemana de Bellas Artes, con nuevas creaciones de jóvenes artistas germánicos.

[Publicidad]: I.R.U.M. [utensilios metálicos], [p. 49].

“Francia bajo la ocupación alemana” [p. 51].

Fotografías con didascalias, en las que se ilustra la “lección de Humanidad” de Alemania en Francia, que “ha sabido hacer dignamente y humanamente- su papel de vencedora”.

“Noticiero alemán”, [pp. 52-54].

Fotografías con breves informaciones sobre: el Mariscal Goering; la convalecencia tranquila de los soldados alemanes a las orillas del Chiemsee; el constructor de aviones Messerschmidt; Von Ribbentrop con gobernantes rumanos y búlgaros en Salzburgo; el puerto de Dover fotografiado por los alemanes.

“La Embajadora de Estados Unidos”, por Agustín Segura, [p. 55].

Retrato de Virgilia Weddell, mujer del embajador estadounidense en Madrid.

“Actualidad italiana”, [pp. 56-57].

Fotografías con breve información sobre los príncipes de Italia; el nuevo embajador de Italia en España, D. Francesco Lequio; el Duque de Aosta, comandante en jefe de las fuerzas italianas en Somalia, naves y aviones militares.

“Teatro”, [p. 58].

Presentación de la comedia *Eloísa está debajo de un almendro*, de Enrique Jardiel Poncela, estrenada en Mayo en el Teatro de la Comedia de Madrid y representada con gran éxito en toda España.

PÁGINAS DE LECTURA DE *HORIZONTE*

“Eloísa está debajo de un almendro,” por Enrique Jardiel Poncela, [pp. 59-125].

Obra teatral en un prólogo y dos actos, ambientada en la época contemporánea. Comedia humorística de argumento amoroso, con intriga y crimen: entre las familias raras de dos enamorados se esconde un antiguo secreto. La escena del prólogo se desarrolla en un cine, con personajes y espectadores, en un marco metaficcional.

“Crónica de guerra”, por Luis Bermúdez de Castro, [pp. 126-127].

Consideraciones sobre el conflicto europeo. Referencia especial a la conquista de Somalia por parte de Italia y a la cuestión de Gibraltar, que se reconstruye históricamente auspiciando una futura reconquista española.

“El par de guantes”, por Barry Pain, traducción de Andrés Guilmán, [p. 128].

Cuento de humor: una estudiante impertinente entra en una tienda para comprar un par de guantes pero sólo quiere llevarse uno.

[Publicidad]: Hispania Tobis [distribuidora de cine], [p.129].

[Publicidad]: Baño-sol [crema], [p.130].

CINE

“Información y fotografías”, [pp. 131-133].

Presentación, con fotografías, de las películas: *¿Quién me compra un lío?*, producción Cifesa; *Boy*, por Antonio Calvache, distribuida por Cifesa; *D III 88*, producción alemana distribuida por Hispania Tobis.

MODAS

“Modas”, por Ela, [pp. 134-135 y 137].

Artículo. Avance de las tendencias para el otoño.

[Publicidad]: [pp. 136-137].

SECCIÓN DE BRIDGE

“Bridge”, por Jorge King- Konisberg, [p. 138].

Anuncio de un campeonato de bridge, con la cooperación de Unidad, en el Hotel Santa Cristina de San Sebastián, donde el juego es muy popular entre los veraneantes. Los beneficios irán a Auxilio Social.

“Sección de cocktail”, por Pedro Chicote, [p. 138].

Instrucciones para preparar un cocktail llamado “ebullición”.

[Publicidad]: [pp. 139-149].

[Publicidad]: Manzanilla El Rocío, Sanlúcar de Barrameda, [p. 150]

Núm. 18, septiembre 1940

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director: *Romley*

Sub-Director: *Tono*

Gráficas Uguina-Madrid 1940

CUBIERTA: *Sin título*, por Juan Antonio, [p. 1].

Dibujo en colores. Arlequín observando un cuadro en el que aparece una mujer con un arpa, en un escenario marino.

[Publicidad]: [pp. 2-15].

[Publicidad]: Linares Ciudad Industrial [industrias metálicas de la ciudad], [pp. 4-7]

[Publicidad]: Arsenal y Astillero del Ferrol del Caudillo [industrias náuticas], [pp. 9-10].

“En el campo cubano”, por Hipólito Hidalgo de Caviedes, [p. 16].

Dibujo en colores representando hombres trabajando en la campiña.

PORTADILLA [p. 17].

“Jugador de Pelota”, por Hipólito Hidalgo de Caviedes, [p. 17].

Dibujo en blanco y negro.

“Sección de cocktail”, por Pedro Chicote, [p. 17].

Instrucciones para preparar un cocktail llamado “Campolara”.

SECCIÓN DE ACTUALIDADES

“Páginas de actualidad nacional y extranjera”, [pp. 18-29].

Reportaje fotográfico y breves informaciones sobre: celebraciones del Día del Caudillo; homenaje a Franco del mariscal italiano De Bono, otorgándole el Gran Collar de la Annunziata [sic]; viaje diplomático de Serrano Súñer a Alemania e Italia; concierto de las bandas militares alemanas en Madrid; estancia en España de Himmler y eventos celebrados en su honor; noticias de la guerra en Italia; nombramiento de Serrano Súñer como Ministro de Asuntos Exteriores y del Sr. Cancellor a Ministro de Industria y Comercio; entrevista entre el Caudillo y el Führer en la frontera hispano francesa a la presencia de Serrano Súñer y Von Ribbentrop; encuentro entre Hitler y el Jefe de Estado francés y Presidente del Consejo de Ministros, Mariscal Petain.

[Nota de la redacción]: Disculpas por el retraso en la aparición del número de septiembre “por dificultades técnicas ajenas a nuestra voluntad”, [p. 26].

“Perfil, gloria y memoria de Jorge Manrique”, por Cristóbal de Castro, [pp. 30-33].

Artículo de crítica literaria sobre la producción poética de Jorge Manrique, en el

quinto centenario de su nacimiento. Perspectiva histórico- filológica, se citan textos ejemplares de y sobre el autor, quien es señalado como difusor del credo español.

“Fiesta y misterios de la Virgen de Elche”, por Ernesto Laorden Miracle, [pp. 34-36].

Artículo. Orígenes y modalidades de las celebraciones litúrgicas y folclóricas en honor de la Asunción en Elche; descripción de las etapas del misterio.

“La Excelentísima Señora Tatiana de Nanu”, esposa del Ministro de Rumania, por Agustín Segura, [p. 37].

Retrato en colores.

“Personalidades diplomáticas en la intimidad”, por John Gynes, [pp. 38-41].

Reportaje fotográfico exclusivo para *Horizonte*: el Embajador y la Embajadora de Brasil; Rudolf de Andorka, Ministro de Hungría, sus hijos y su mujer; Sir Samuel Hoare, Embajador de Inglaterra, con su mujer; el Embajador de Estados Unidos en despacho.

“La gran exposición del mundo portugués ”, por Román Escotado, [pp. 42-45].

Celebraciones en Lisboa con motivo del octavo centenario del nacimiento de Portugal: muestra de la cultura portuguesa, con secciones histórica, metropolitana y colonial, cada una con sus pabellones y salas.

“Las palomas de la Cibeles”, por Francisco Camba, [p. 46].

Prosa lírica. Conversación imaginaria con las palomas de la plaza de Cibeles de Madrid acerca de cómo pasaron la guerra española y cómo sienten la europea.

“Poemas del amor y del tiempo”[verso], por Emilio Carrere, [p. 47].

Primer verso: *Las hojas del calendario*

Tema: el paso incesable del tiempo.

“Los toros vistos por un francés de 1896”, por P. Ortega Lisson, [pp. 47-48].

Artículo. El arte de la corrida según Pierre Vrignault, erudito francés del siglo XIX. Referencia a la capacidad de los españoles para matar “enemigos de la civilización occidental” [p. 48] igual que a toros.

[Publicidad]: Cafiaspirina [medicamento], [p. 49].

“El nuevo director de la Real Academia Española”, por Andrés Guilmain, [pp. 50-54].

Entrevista con Don Francisco Rodríguez Marín, literato y gramático andaluz, alumno de Menéndez Pelayo y nuevo director de la Real Academia.

[Publicidad]: I.R.U.M. [utensilios metálicos], [p. 55].

“El mundo tonto”, por *Tono*, [pp. 57-58].

Fotografías con didascalias humorísticas.

PÁGINAS DE LECTURA DE *HORIZONTE*

“El corruptor de Hadleyburg (novela)”, por *Mark Twain*, [pp. 59-76].

Historia ambientada en una ciudad americana conocida como símbolo de moralidad y honradez en la que irrumpe la tentación, desvelando lo que esconden las apariencias.

“Moda del relieve decorativo”, por *Romley*, [pp. 77-80].

Nuevas tendencias de la decoración de interiores: la vuelta al detalle en relieve, más adecuado a este mundo idealista, sentimental, expresivo, tradicionalista, alejado de las formas esquemáticas, lineales, “rabiosamente simples” [p. 77] del racionalismo y de la excesiva practicidad, en el arte como en la literatura.

[Publicidad]: [pp. 80-81].

“Solo el mar”[verso], por Masianiello, con dibujo en color por Duce, [p. 82].

Primer verso: *Solo el mar se pinta*

Poema que se desarrolla alrededor de una serie de imágenes evocativas del mar.

“¡Adiós al verano!”, [pp. 83-85].

Fotografías de mujeres haciendo deporte en la playa y cuidándose, con breves didascalías que hacen hincapié en la vuelta a la ciudad.

“Teatro”, [p. 86].

Noticias sobre los últimos estrenos: *Mujeres*, de Clare Boothe, traducida por Samuel Ros y puesta en escena en el Teatro Alcázar, y *La madre guapa*, de Adolfo Torrado, representada en el Teatro Calderón.

“Enrique IV”, por Luigi Pirandello, traducida por Tomás Borrás, [pp. 87-125].

Texto de la tragedia en tres actos de Pirandello, “estrenada y representada con enorme éxito en toda España por el insigne actor Enrique Rambal”.

[Publicidad]: [pp. 126-128].

CINE

“Información y fotos”, [p. 129].

Presentación de las películas *El inspector Vargas*, por Félix Aguilera, “primera producción policíaca del cine español”, obra de Cifesa y *El pirata soy yo*, dirigida por el “gran cineasta” italiano Mario Bonnard, rodada en Italia con actores españoles y distribuida por Cifesa.

“Herbert Marshall”, por Maribel, [pp. 130-132].

Presentación del actor inglés, protagonista de películas como *Ángel* y *La Venus rubia*, con Marlene Dietrich. Se subraya su sencillez y la capacidad de ascender gracias a sus propios méritos.

“Noticario”, [pp. 132-133].

Boletín cinematográfico: avance de la temporada 1940-41: *Un bigote para dos*, de Tono y Mihura, realizada por Cifesa; rodaje de *Rápteme usted*, con Clelia Gámez; escenas de la película *Boy*, dirigida por Antonio Calvache y presentada por Cifesa; anécdotas sobre la actriz Nancy Kelly.

[Publicidad]: [p. 132].

SECCIÓN DE BRIDGE

“Bridge”, [p. 134].

Sinopsis del campeonato de bridge organizado con la cooperación de *Unidad* en el Hotel Santa Cristina de San Sebastián. Se detallan los nombres de sendos participantes, casi todos miembros de la nobleza. A los ganadores se les otorgaron dos copas de la revista *Horizonte*, al cuarto clasificado una suscripción a la revista por seis números.

MODAS

“Modas”, por Ela, [pp. 155-157].

Reportaje. Tendencias de la alta costura para el otoño. Según se declara, los modistas se inclinan hacia lo práctico y sencillo, aunque siguen dominando la fantasía, los colores y los detalles preciosos.

[Publicidad]: [pp. 155-157].

[Publicidad]: La Tropical, Madrid [cervecería], [pp. 158-160].

[Publicidad]: [p. 160].

“Bibliografía”, [pp. 161-162].

Reseñas de: *Los cien mejores sonetos españoles*, de Manuel Cristóbal, Barcelona, Ediciones Patria, 1940; *Legazpi (Conquistador de Filipinas)*, de José Sanz y Díaz, Ediciones Patria, Barcelona, 1940; *Cuentos de humor*, de Samuel Ros, Barcelona, Ediciones Patria, 1940; *Alicia al pie de los laureles*, de Claudio de la Torre, Madrid, Biblioteca Nueva, 1940; *Ideario de D. Francisco de Quevedo y Villegas*, de Luis Astrana Marín, Madrid, Biblioteca Nueva, 1940; *Don Laureano y sus seis aventuras (novela)*, de Alfredo Marqueríe, Barcelona, Ediciones Patria, 1940; *Casilda de Toledo (Vida de Santa Casilda)*, de Concha Espina; *Santo Domingo de la Calzada (El ingeniero del cielo)*, de Joaquín de Entrambasaguas; *Santiago, Patrón de España*, de Juan de Contreras (Marqués de Lozoya), Madrid, Biblioteca Nueva, Colección Vida de Santos Españoles, 1940; *El libro Amarillo-Francés* (documentos diplomáticos 1938-1939), del Ministerio de Negocios Extrajeros, París, Imprenta Nacional; *Las relaciones polaco-alemanas y polaco soviéticas* (período 1933-1939. Compilación de documentos oficiales), París, Flammarion Editor; *Diez velas sobre el mar* (poemas), de José María Duncal, Ediciones Yunque; *François Darlan, almirante de Francia y su flota*, de Claude Farrère, París, Flammarion Editor; *Clínica y Laboratorio* (revista española de ciencias médicas), Zaragoza; *Revista Javeriana*, Bogotá; *Ejército* (revista ilustrada de Armas y Servicios), número 3; *El Gaucho*, de Giuseppe Bruni, Barcelona, 1940; *Cauces* (revista literaria), Jerez de la Frontera;

Isla (verso y prosa), Pedro Pérez Clotet Editor, Jerez de la Frontera; *Haz* (revista nacional del S.E.U), número 19; *Y el Imperio volvía* (poema coral dramático), de Ramón Cué Romano, Barcelona, Editorial Balmes, 1940; Número extraordinario de *Letras*.

[Publicidad]: [p. 163].

[Publicidad]: Elixir Saiz de Carlos [medicamento], [p. 164].

Núm. de Navidad [19], diciembre 1940

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director- Propietario: *Romley*

Sub-Director: *Tono*

Gráficas Uguina-Madrid 1940

CUBIERTA: *Figuras de Nacimiento*, por *Serny*, [p. 1].

Dibujo en colores. Una madre y su hijo observan admirados el belén.

[Publicidad]: Ybarra y compañía, Sevilla [transporte marítimo], [p. 2].

“El Niño-Dios”, por El Bronzino, [p. 4]

Fragmento del cuadro.

PORTADILLA [p. 5].

“Villancicos antiguos y versos de Navidad, con una serie de viñetas en color por Cecy”, [pp. 6- 20, en hojas doradas].

Felicitaciones de *Horizonte* para el año 1941. Recopilación de los siguientes poemas de tema navideño:

Primer verso: *Pastorcico, tú que vienes*, extraído del *Cancionero de Navidad* de 1603.

Primer verso: *Caminad, Esposa- virgen singular*; extraído del *Cancionero de Navidad* de 1603.

Primer verso: *Yo me iba, Bartolo, a mi cabañuela*, por Josef de Valdivieso (1560-1639).

Primer verso: *La Pastora llega al soto*, por Adriano del Valle (romance)

Primer verso: *A las doce de la noche por las puertas de la Gloria, Año nuevo*, por Rubén Darío

[Publicidad]: [pp. 21-22].

[SECCIÓN DE ACTUALIDADES]

“La Navidad y la guerra” [p. 23].

Fotografías de operaciones bélicas: el cese temporal de las ofensivas por la fiesta de Navidad.

“La casa en Navidad”, por *Romley* [pp. 24-26].

Presentación de decoraciones navideñas para la casa. Consideraciones del autor sobre el significado de las fiestas.

“Sección de cocktails”, por Pedro Chicote, [p. 24].

Instrucciones para la preparación de un cocktail llamado “de sociedad”.

“Plantas y flores de Navidad, por Antonio García Romero, [pp. 27-30].

[Falta]

“Un hombre elegante”, por Jomel, [p. 31].

Artículo. Consideraciones sobre la elegancia masculina.

[Publicidad]: Almacenes San Mateo [juguetes], [pp. 32-33].

“Vázquez Díaz y su poema del descubrimiento”, por José Francés, [p. 34].

Artículo. Exposición, en el Ministerio de Asuntos Exteriores y en Portugal, de la decoración mural realizada para el monasterio de la Rábida.

“Isabel y Belisa, historia provinciana, primero alegre y después triste, de dos hermanas gemelas”, por Alfredo Marquerie, ilustrado por Serny, [pp. 35-39].

Cuento, aunque se define “novela”. Dos hermanas “sinónimas” se enamoran del mismo chico y acaban suicidándose a la vez, pensando cederlo a la otra.

“La Alberca y el pintor Ismael Blat”, por Lucius, con aguafuertes inéditos, [pp. 40-43].

Artículo. Entrevista al pintor “españolista” [p. 40], que encuentra en la ciudad de La Alberca el espíritu de la raza y los sujetos típicos de los grandes maestros españoles.

“España en África”, por Martín Abizanda, [pp. 44-45].

Nostalgia de los posecimientos africanos de España y reivindicación de ellos sobre todo frente a Inglaterra.

“Vuelve, vuelve el Circo”, por Mariano Rodríguez de Rivas, [pp. 46-47].

Artículo. Reapertura del circo de Madrid.

“Abolengo y nobleza de la caza”, por Luis Moure Mariño, [pp. 48-49].

Artículo. Defensa de la caza y de sus valores antiguos frente a la llegada de la técnica, “como gladiador gigante, para acuchillar la poesía de las cosas” [p. 48]: hasta los jardines modernos resultan “desesperantes” en su artificialidad [p. 49]. Se hace hincapié en la relación entre caza y literatura, citando, entre otras, la leyenda de los Siete Infantes de Lara, la del Cid, y la afición por esta actividad por parte de literatos y personajes ilustres.

“Exposición Clará”, por A. [C, en el artículo] Bermúdez, [p. 50].

Presentación de la muestra de escultura de José Clará en las Galerías Biosca.

[Publicidad]: Iberia [hojas de afeitar], [p. 51].

[Publicidad]: [p. 52].

“La Excelentísima Señora Emma Coelho de Aguirre”, esposa del Primer Secretario de la Embajada Argentina, Encargado de Negocios, por Agustín Segura, [p. 53].

Retrato en colores.

PÁGINAS HISPANOAMERICANAS DE *HORIZONTE*

“Comercio y cultura hispanos, por Camilo Losada, [p. 54].

Consideraciones sobre las relaciones económicas y culturales entre España e Hispanoamérica: a diferencia de la colonización inglesa y holandesa, la española tuvo principalmente finalidades espirituales y las relaciones económicas de hoy se basan antes que nada en la hermandad.

“¡Nochebuena en el Paraguay!”, [p. 55]

Texto extraído del libro *Acuarelas Paraguayas* de Zubizarreta, en el que se recuerdan los oficios y las costumbres típicas de Navidad.

“Turismo: invierno en Málaga”, [pp. 56-57].

Reportaje fotográfico- publicitario sobre la ciudad, considerada perfecta para las vacaciones de invierno. Las fotos son de la Dirección General del Turismo.

“La llamada generación del 98”, por Luis Ruiz Contreras, [pp. 58 y 60].

Artículo. Negación de la existencia de la generación del 98 y consideraciones sobre los escritores que colaboraron en *Revista Nueva*. El autor parece justificarse, con cartas y extractos de artículos que incluye en el texto, por haber formado parte de ese ambiente en el que “todo estaba podrido, y la podredumbre se cubría con una tolerancia inexplicable” [p. 60].

[Publicidad]: Cafiaspirina [medicamento], [p. 59].

“Miquelarena y la sonrisa”, por Mihura, [pp. 61-62].

Presentación de forma graciosa de la figura de Jacinto Miquelarena, periodista y escritor, actual colaborador de *ABC*, director de Radio Nacional.

PÁGINAS DE LECTURA DE *HORIZONTE*

“Los tres dentistas”, por Jacinto Miquelarena, [pp. 63-64 y 66 y 68-70].

Novela dialogada, de corte humorístico y argumento sentimental. Dos dentistas, uno muy alto, otro muy bajo, luchan por el amor de una mujer que no conocen, la cual acabará escogiendo al tercero, el guapo.

[Publicidad]: [pp. 65 y 67].

“Diplomacia vertiginosa”, por José Sanz Rubio, [pp. 71-72].

Artículo. El ferrocarril y los cambios en los viajes y desplazamientos de líderes.

“Crónica de la guerra”, por Luis Bermúdez de Castro, [pp. 73-74].

Artículo. Última hora del conflicto bélico: las campañas de África; las ofensivas en el territorio griego; la reelección del presidente de EE.UU. y su apoyo a Inglaterra; la situación en la Francia ocupada por los alemanes.

[Publicidad]: Carabaña [medicamento] [p. 75].

[Publicidad]: [p. 76].

“Páginas de actualidad extranjera”, [pp. 77-80].

Fotografías de la actualidad italiana: Mussolini pasando revista a un grupo de militares; la ceremonia de inauguración del nuevo año de la Real Academia de Italia; la visita del General rumano Antonescu; operaciones bélicas italianas en el Mediterráneo y otras imágenes de batallas navales. Actualidad inglesa: aviones ingleses en acción, las huellas de los bombardeos en Londres, la Reina visitando los barrios afectados.

“El movimiento capitalista en la propiedad rústica y urbana”, por J., [p. 81].

Artículo publicitario. Entrevista con don Ricardo Luque, especializado en transacciones inmobiliarias.

“La industria nacional en la posguerra de España”, por J., [pp. 82-83].

Artículo publicitario dedicado a las Industrias Sema.

[Publicidad]: [p. 83].

“La Camisería Alvarez, Madrid, una decoración por *Romley*”, [pp. 84-85].

Artículo publicitario.

“El circo de Price”, [pp. 86-87].

Artículo publicitario.

“Gráficas Afrodisio Aguado”, [pp. 88-89].

Artículo publicitario.

“Una nueva modalidad de arte”, [pp. 90-92].

[Falta]

PÁGINAS DE LECTURA DE *HORIZONTE*

“El carácter español”, por el prof. Beinhauer de Colonia, [pp. 93-115].

Ensayo en dos partes en el que este hispanista alemán analiza las costumbres y la manera de ser del español, destacando como rasgos fundamentales la supremacía de lo humano frente a lo material, del orgullo frente al dinero y del amor hacia lo espiritual pero también la escasa afición por la naturaleza y la preferencia por la vida en sociedad. Además, se analiza el carácter de la mujer española.

[Publicidad]: [pp. 115-116].

“Páginas de actualidad nacional”, [pp. 117-120].

Reportaje fotográfico con breves didascalias sobre: la estancia en España de los Ministros de Finlandia y de Rumania; la delegación de la Embajada de Francia

en su primera visita oficial al Jefe de Estado; homenaje a las víctimas italianas en la “guerra de Liberación” española; Franco y otros generales presenciando ejercicios militares; el General Varela y el General Vigón en la operación de traslado de los héroes de las guerras coloniales a la Almudena; encuentro entre Serrano Súñer e Hitler a la presencia del conde Ciano. Fotografías de los rostros del momento: Antonio Tovar Llorente, Nuevo Subsecretario de Prensa y Propaganda; Miguel Primo de Rivera, Gobernador Civil de Madrid y su antecedente José Finat y Escrivá de Romaní, Conde de Mayalde; el Presidente del Tribunal de Responsabilidades Políticas, González Oliveros. Celebración del aniversario de la muerte de José Antonio Primo de Rivera en el Escorial.

“José Antonio y el proletariado”, por José Meléndez Nestares, [p. 121].

Artículo. Homenaje a José Antonio, considerado un revolucionario social y el verdadero defensor de la clase obrera y trabajadora. Se da testimonio de un encuentro suyo con el dirigente anarquista Avelino González Mellada.

“Benavente y *Aves y pájaros*”, por Abel Capuz, [pp. 122-123].

Reseña de la obra teatral de Jacinto Benavente, representada en el Teatro Lara de Madrid por los actores Irene López Heredia y Mariano Asquerino. La representación coincide con la vuelta a la escena teatral del autor tras la guerra civil. Comentarios positivos, aunque se subraya que no se trata de su obra mejor.

“Página teatral”, por Fresno, [p. 124].

Caricaturas de las obras de teatro *Aves y pájaros*, *La calle 43* y *Lo increíble*.

PÁGINAS DE LECTURA DE *HORIZONTE*

“La primera legión”, por Emmet Lavery, traducida por Álvaro Quintero [Junqueiro en el texto], [pp. 125-161].

Drama en tres actos ambientado en una casa jesuita, probablemente en el Reino Unido. Entre dos milagros, uno falso y otro verdadero, se mueven varios representantes de la orden, con su fe y sus dudas. La época es casi contemporánea, ya que uno de ellos ha llegado de España “deshecho, escapando de la revolución roja” [p. 131].

“Bibliografía”, [p. 162].

Breves reseñas de: Ministerio de Industria y Comercio, *Estudio sobre la riqueza del levante español y sus aspiraciones y posibilidades, con el resumen de actuación de dicha comisión*; Varón de deseos, de Ricardo León; *Le marechal de France Philippe Pétain, chef de l'Etat Français*; *Aún*, de Lucio Ballesteros; *El Imperio Británico* de Jesús Huarte, Ediciones España; *Laureados*, de Antonio de Obregón y Álvaro Cunqueiro, 2 vol.; *Galicia*, de Montenegro; *Romancero Legionario*, del Capitán Macía Serrano; *Rutas germanas*, de Isidoro Martínez Alonso, Barcelona-Madrid, Ediciones Patria; *Formación religiosa de jóvenes*, de Monseñor Tihamer Toth, Sociedad de Educación Atenas; *Energía y pureza*, de Monseñor Tihamer Toth, Sociedad de Educación Atenas; *Religión y vida*, de A. Rademacher, Sociedad de Educación Atenas, Madrid; “Voces de hispanidad”, ciclo de conferencias organizado por la Asociación Cultural Hispano-Americana; *Un mois de renovation national*, de Paul Maudin, Wallon, Vichy; *Algunas notas*

sobre la Andalucía del padre Coloma, por Pedro Pérez Clotet, Conferencia, Cádiz, 1940; *Valores despreciados*, de A. Falcato, Madrid, 1940; *Revista de la Universidad Católica Boliviana*, Medellín, (Colombia), volúmenes abril-mayo y agosto-septiembre de 1940; *Auxilio Social. Desde el punto de vista moral y religioso*, Madrid, 1940; *José Antonio, servicio y sacrificio*, Editora Nacional; *El libro de las margaritas*, Delegación Nacional de las Organizaciones Juveniles; *Revista Javeriana*, meses de agosto y octubre de 1940, Bogotá (Colombia); *Aspectos sanitarios de la reconstrucción de España*, conferencia pronunciada por el Illmo. Director general de Sanidad, Publicaciones de la Dirección General de Regiones Devastadas y Reparaciones; *Reina de las misiones*, revista dirigida por los Padres Paúles, Madrid, números de octubre y noviembre.

CINE

[Noticario], [pp. 163-166 y 168-170].

Información fotográfica sobre los últimos estrenos cinematográficos: *El famoso Carballeira*, con *Imperio Argentina*, producción Cifesa; *El corazón inmortal y Risas y amor*, producciones alemanas distribuidas por Hispania Tobis; *Sin novedad en el Alcázar*, con María Denis, producida por Bassoli Film Ulargui; *Un bigote para dos*, de Mihura y Tono.

[Publicidad]: Pasta Dentífrica Orive , [p. 171].

[Publicidad]: [p. 172].

[Publicidad]: Rit [calcetines], [p. 173].

“Modas”, por Ela, [pp.175-179].

Últimas tendencias de la temporada.

[Publicidad]: [p. 180].

“Deporte y milicia. Frente y perfil del general Moscardó”, por *Rienzi*, [p. 181].

Alabanza del general José Moscardó, jefe director de la milicia nacional, y de su interés y contribución al deporte.

[Publicidad]: [p. 182].

“Resurgimiento Nacional en Andalucía”, por A. G., [p. 183].

Artículo. Consideraciones sobre la reconstrucción y la renovación de la vida económica en Andalucía.

[Publicidad]: [pp. 184-189].

[Publicidad]: González Byass, [p. 190].

Núm. 20, abril de 1941

Título y marca registrados con el núm 116, 162.

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director- Propietario: *Romley*

Sub-Director: *Tono*

Gráficas Uguina-Madrid 1940

CUBIERTA: *Sin título*, por Azpiroz, [p. 1].

Dibujo en colores. Mujer con traje blanco y velo tipo mantilla.

[Publicidad]: Cafiaspirina [medicamento], [p. 2].

PORTADILLA, con fotografía del caudillo presenciando el desfile anual de la Victoria, [p. 3].

[SECCIÓN DE ACTUALIDADES]

“El desfile de la Victoria (Abril 1941)”, [pp. 4-5].

Reportaje fotográfico, con breves didascalias, sobre la conmemoración del término de la “Gloriosa Cruzada”, [p. 4].

[Páginas de actualidad nacional y extranjera], [pp. 6-8].

Reportaje fotográfico y breves informaciones sobre: el Mariscal Petain en su viaje a Puy, el Rey Jorge de Inglaterra inspeccionando las obras de defensa del ejército; el tercer aniversario del Reich en Viena; Máximo Schmeling, ex campeón mundial de boxeo, paracaidista del ejército alemán; el viaje a Berlín del Ministro de Asuntos Exteriores Japonés; fotos del Regente y el nuevo Rey de Yugoslavia, el nuevo Gobernador de Libia y el General Garibaldi; la exposición de Prensa Alemana en Madrid; el nuevo Director General de Prensa D. Jesús Ercilla; el entierro del compositor valenciano Serrano; un regalo del Duce al Santuario de Santa María de la Cabeza.

“Tríptico” [verso], por el Conde de Leyva, [p. 9].

Primer verso: *La escena, en Palestina*

Poema en tres partes, formado por cuartetas con rima ABAB. Tema religioso: escena de los evangelios: Jesús redimiendo a dos ladrones.

“Las joyas de María Magdalena”, por Cristóbal de Castro, [pp. 9-10].

Episodio sobre Jesús y María Magdalena extraído del evangelio de Lucas, capítulo VII.

[Publicidad]: Iberia, [hojas de afeitarse], [p. 11].

“Desarrollo e importancia de las Obras Públicas que se están realizando en España”, por A. G., [p. 12].

La construcción de un dique seco en el puerto de Cádiz y de otras obras en toda España.

[Publicidad]: [p. 12].

“Crónica de la guerra”, por Luis Bermúdez de Castro, [pp. 13-14].

Consideraciones sobre las últimas noticias de la guerra en el mundo: la entrada de Estados Unidos y de Japón, el probable desembarco en Inglaterra, la invasión de Yugoslavia por parte alemana y el improbable fin del conflicto en breve plazo.

[Publicidad]: [p. 13].

“Sección de cocktail”, por Pedro Chicote, [p. 14].

Instrucciones para preparar un cocktail llamado “leyenda”.

“Elegía” [verso], por Camilo José Cela, [p. 14].

Primer verso: *Su paso era tan lento*

Poema en verso libre dedicado a una mujer extranjera muerta en Davos, conocida y amada por poetas y ella misma muy culta.

“El Tango, como lección”, por Mariano Rodríguez de Rivas, [p. 15].

La difusión y la inútil prohibición del tango como escarmiento para que Europa emprenda con actitud distinta sus batallas.

“Aquellos tiempos... La cupletista”, por *Tono*, [p. 16].

Texto de humor en el que el autor se burla de las cantantes de cabaret y de su mundo, de los admiradores, de los café bohemios.

[Publicidad]: Carabaña [medicamento], [p. 17].

“La ventana”, por *Romley*, [pp. 18-19].

Artículo sobre la decoración de las ventanas urbanas ya emitido en Radio Nacional el 4 de marzo de 1941.

[Publicidad]: Café Raga, San Sebastián [bar], [pp. 20-21].

Reportaje publicitario sobre este café que acaba de ser reformado por *Romley*.

[Publicidad]: El Salón Gran Vía [bar], por C. Bermúdez, [pp. 22-23].

Reportaje publicitario sobre la restauración de este café por parte de arquitectos y artistas, con detalles de la obra.

[Publicidad]: Aleixandre [bar], [p. 24].

Reportaje publicitario sobre la apertura de este nuevo establecimiento en Madrid, con detalles de la obra: arquitecto, materiales, tiendas abastecedoras.

“La conquista, historieta casi muda”, por López Rubio, [p. 25].

Viñeta humorística en colores.

“Cinco sainetes con la S”, por Tomás Borrás, [pp. 26-31].

Escenas de la vida sevillana, retratadas humorísticamente por el autor. Se juega con los tópicos y el habla andaluza, criticando algunas costumbres, pero también se subrayan los riesgos de la pérdida de dichas peculiaridades que la modernidad podría conllevar.

[Publicidad]: [p. 31].

[Publicidad]: Elixir Estomacal Saiz de Carlos, [medicamento], [p. 32].

SECCIÓN DE ECONOMÍA

Redactor-jefe: D. Manuel Fuentes Yrurozqui (Técnico Comercial del Estado).

“Etapas y contenidos de una política de precios”, por José Cresco Miyar, [pp. 33-34].

Artículo de divulgación sobre los intentos legales y los límites de la regulación de precios.

[Publicidad]: [p. 34].

CINE

[Noticiero], por Romley, [pp. 35-39].

Información sobre las últimas producciones cinematográficas: escenas de *¡Harka!*, de Carlos Arévalo, Cifesa, *La mejor venganza*, de Carlo Campogalliani, con Amedeo Nazzari, Diana Film, distribuida por Cifesa, fotografías de Claudette Colbert y Antonio Vico, protagonistas de un guión escrito por Eduardo Marquina.

[Publicidad]: Pasta dentífrica Orive, [p. 40].

“Modas”, por Ela, [pp. 41-45].

Sugerencias para la estación primaveral. Por primera vez, aparecen citados muchos modistos alemanes.

[Publicidad]: [p. 45].

“Tauromaquia. Los toreros de hogaño y la afición”, por Timbales, [pp. 46-48].

Consideraciones sobre la temporada taurina de 1941 y sus protagonistas.

“Llegada de noche”, por Hans Rothe, traducción de Alberto García Sastre, [pp. 49-68].

Drama en tres actos ambientado en el París de la Exposición Universal de 1867. Llegan de Argentina dos mujeres, madre e hija, la primera muere de peste en un hotel y para evitar el escándalo se intenta hacerle creer a la hija que ha estado viajando sola.

[Publicidad]: [p. 69].

[Publicidad]: González-Byass [vinos y licores], [p. 70].

Núm. 21, mayo-junio 1941

Título y marca registrados con el núm. 16, 621

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director- Propietario: *Romley*

Sub-Director: *Tono*

Gráficas Uguina-Madrid 1940

CUBIERTA: *Campo imaginado*, por *Romley*, [p.1].

Dibujo en colores, representando campos cultivados, con montañas en el fondo.

[Publicidad]: Almacenes Rodríguez S.A [ropa, tapicería, ropa de casa], [p. 2].

PORTADILLA, con fotografía de la toma de posesión del Ministro de Gobernación, Valentín Galarza, [p. 3].

[SECCIÓN DE ACTUALIDADES]

[Páginas de actualidad nacional y extranjera], [pp. 4-9].

Reportaje fotográfico y breves informaciones sobre: el traslado de los restos de Onésimo Redondo; Francisco Franco visitando Cáceres con Serrano Suñer; homenaje de *Horizonte* a Adolf Hitler, con fotografías suyas y de sus éxitos militares; la firma del concordato entre España y la Santa Sede; la primera comunión en la Embajada de Italia de los hijos del Agregado Naval; el Cardinal Gerlier en España; la muerte del Dr Suñer; el encuentro entre el Alto Comisario de Francia en Siria y el Presidente de la República del Líbano; una escena de la película *Pepe Conde*, de Ufisa.

“Junio”[verso], por Manuela Margarita de Virallé, [p. 10].

Primer verso: *Está la ventana abierta*

Poema polimétrico y de rima variable. Escena de tipo tradicional, ambiente gitano con mantilla, traje de lunares.

“La precisión del recuerdo”, por Rafael Cordonié, [p. 10].

Reseña entusiasta de la novela de Tomás Borrás *Checas de Madrid*. Se subraya la importancia de recordar lo que pasó en el Madrid de aquella época.

[Publicidad]: Iberia [hojas de afeitarse], [p. 11].

[Páginas de actualidad nacional y extranjera], [pp. 12 y 15-19].

Reportaje fotográfico y breves informaciones sobre: toma de posesión de encargos en los ministerios de Hacienda, Trabajo, Agricultura, en la Secretaría General del Partido, en la Dirección General de Seguridad; enfrentamientos recientes entre la flota naval inglesa y alemana; inauguración del Instituto de Cultura Alemana en Madrid; visita del Ministro de Asuntos Exteriores argentino; Gran Cruz de Beneficencia del Gobierno a Sor María del Río Miranda, traslado

de los restos de algunos caídos ilustres al cementerio de Paracuellos del Jarama; celebración del IV centenario de la Fundación de la Compañía de Jesús; fiesta del libro en Madrid; inauguración de la Escuela Superior del Ejército; los duques de Spoleto y del duque de Aosta; la campaña italiana en Grecia y Cirenaica, el Mariscal Petain, el nuevo Ministro de Rumania en España, el Delegado Nacional del Servicio Exterior de F.E.T. y J.O.N.S, recientemente nombrado Jefe del Gabinete de Asuntos exteriores, y el nuevo Vicesecretario del Partido.

[Publicidad]: Lineas Aereas Transcontinentales Italianas S. A., [p. 13].

“Crónica de guerra”, por Luis Bermúdez de Castro, [p. 14].

Información sobre la campaña de Creta y los enfrentamientos entre ingleses y alemanes. Se subraya el comportamiento ejemplar en guerra de los alemanes: “el trato a los prisioneros, en grandísimo número liberados; la cortesía, el afecto con que se conducen autoridades y tropas en los territorios ocupados; la veracidad y exactitud en los partes de campaña; la ausencia absoluta de frases despectivas o vejatorias hacia los adversarios; la abolición completa del rencor que permite ofrecer la mano del caballero al enemigo tras el momento mismo del combate [...], la modestia en relatar victorias enormes para no herir los sentimientos ni el patriotismo de los pueblos sometidos a su poder” [p. 14].

“Un monumento a la *dorna*”, por Francisco Camba, [p. 20].

Exaltación de la *dorna*, embarcación tradicional de Galicia. Se hace hincapié en su valor cultural y afectivo para los gallegos, se recuerdan episodios especiales y se avala la posibilidad de dedicarle un monumento que recuerde su importancia.

“Locomoción . Del trineo al *stuka*”, por L. Méndez Domínguez, [pp. 21-23].

Breve historia del transporte, desde las primeras formas que se basaban en la fuerza humana y animal hasta los avances tecnológicos de los nuevos trenes y aviones. “El mundo se achica a medida que sus problemas económicos se agrandan” [p. 23].

“Eminescu y Bécquer”, por Gino Lupi, [pp. 24-25].

Breve ensayo sobre la vida y la poética del rumano Mihail Eminescu (1849-1889), intelectual, periodista, poeta insigne de su nación. Se relaciona su trayectoria biográfica con la de Gustavo Adolfo Bécquer, ambos de pobres recursos y existencia atormentada. De Eminescu se destaca positivamente el nacionalismo y el conservadurismo. Además se reconoce en los dos la misma tristeza delicada y elegancia formal. “Una estrofa les basta para expresar todo el dolor de los hombres, el dolor universal y eterno. Siendo los intérpretes de los sentimientos comunes de la Humanidad, salen de las fronteras de su patria para entrar en el infinito de la poesía. Para los dos el poder de su poesía tiene origen en la sobriedad de la forma, falta de todo artificio, unida a la exuberancia de los pensamientos y de las sensaciones” [pp. 24-25].

“Así fue tu dolor, Bécquer amigo” [verso], por Adriano del Valle, con *collage* del autor “A la mayor gloria de Gustavo Adolfo Bécquer”, [p. 25].

Primer verso: *Dolor en llanto gótico que aspira*
Rima ABBA ABBA CDE CDE

Soneto dedicado a la memoria de Bécquer, en el que se destacan sus inquietudes personales, su actitud intimista a través de imágenes tomadas del mundo animal o vegetal.

“Dalmacia Italiana”, por Carlos M. Álvarez Peña, [p. 26].

Excurso sobre la historia reciente de Dalmacia, en ocasión de su reciente anexión a Italia.

“La llamada Generación del 98. Los precursores”, por Luis Ruiz Contreras, [pp. 27-29].

Artículo en el que se reconstruye desde el punto de vista del autor, testigo directo, el contexto en el que se desarrolla la generación del 98. Ruiz Contreras relata el ambiente polémico de los periódicos y revistas, entre ellos *Crítica de Historia y Literatura Españolas* de Rafael Altamira, y de la tertulia que se formó en su casa en aquellos años, precursora de dicha generación literaria, en la que intervenían Valle Inclán, Joaquín Dicenta, Emilio Fernández Vaamonde, Antonio Palomero, Luis Gabaldón, *Azorín*, Rubén Darío y Jacinto Benavente.

“Mariemma” [verso], por José D. Quijano, [p. 29].

Primer verso: *Ritmo y luz en su alígera escultura*

Rima: ABBA ABBA CDE CDE

Soneto dedicado a la bailarina española Mariemma, en el que aparecen imágenes relacionadas con el baile y su significado para el espíritu nacional español.

“San Roque”, por Guillermo Rittwagen, [pp. 30-31].

Historia de los exiliados de Gibraltar que, tras el éxodo, se establecieron en la ciudad de San Roque, llevando consigo símbolos importantes de la patria perdida y deseando volver a ella.

“Sueño y decepción del trópico”, por Álvaro de Laiglesia, [pp. 32 y 34].

Texto literario en el que se describe en primera persona un viaje a los trópicos, el entusiasmo de dirigirse hacia el mundo blanco y azul que las canciones y el imaginario colectivo asocian a esas tierras y la decepción al encontrarse con tierras comunes y pobres. “Ahora sé que no existe la negra Dominga. Ahora sé que mama Inés era una mentira. Ahora sé que mentían el saxofonista, que mentía el de las maracas, que mentía el cantante de la boca torcida, que mentían todas las orquestas típicas, culpables de que yo fuera al trópico” [p. 34]. Al final se reivindica Castilla y la razón de quien no sale de allí.

“Baños de sol: en Europa, en África”, por López Rubio, [p. 33].

Dibujo de humor en el que se presentan dos tipos de mujeres en la playa: la europea poniéndose progresivamente negra por el sol y la africana haciéndose mano a mano blanca por el agua.

“Cock-tail”, por Pedro Chicote, [p. 35].

Instrucciones para hacer un cocktail llamado “Horizonte cup de frutas”.

“Estampa romántica”, por Viladomat, [p. 35].

Dibujo en el que aparece una pareja en actitud amorosa, con vestuario y ambientación del siglo XIX.

[Publicidad]: Crema pura de leche Tokalón, [p. 36].

“Mayo, día por día”, por Félix Centeno, [pp. 37- 42].

Novela de humor estructurada como sucesión de didascalias debajo de un calendario. El protagonista es Juanito, un seductor impenitente, que se enamora de la joven y guapa Charo, sin embargo le da tantas vueltas al asunto que acaba volviéndose loco.

[SECCIÓN DE ECONOMÍA]

“Hungria, un estado en progresión creciente”, [pp. 43-44].

Artículo de economía en el que se proporcionan y analizan datos sobre el desarrollo de Hungría.

“Notas económicas”, [p. 44].

Actualidad económica española e internacional.

[SECCIÓN DE AJEDREZ]

“Sección de ajedrez”, por J. M. Fuentes, [pp. 45-46].

Nueva sección de *Horizonte*, en colaboración con la S.E.P.A. (Sociedad Española de Problemistas de Ajedrez), en la que se detallan y comentan partidos significativos y se informa acerca de las novedades más relevantes relacionadas con ese juego.

“La exposición de artesanía”, por Romley, [pp. 47-49].

Reportaje sobre la exposición de artesanía que se celebró en Madrid. El texto del artículo se leyó en la Radio Nacional. Se hace hincapié en la recuperación de la alegre y colorada tradición artesanal patria.

“El establecimiento Redondo en Madrid, una decoración de Romley”, por C. Bermúdez, [pp. 50-52].

Descripción, con fotografías, de la renovada tienda Redondo de Madrid, obra de Romley.

[Publicidad]: La Unión y el Fénix Español [Seguros, Madrid], [p. 53].

“Restauración de la facultad de medicina”, por C. B., [pp. 54-57].

Descripción, con fotografías, de un proyecto de restauración en la ciudad universitaria de Madrid, tras los daños padecidos por la guerra.

[Publicidad]: Carlos Tortosa [material de construcción, Madrid], [p. 58].

“El hospital clínico”, por C. B. [pp. 59-60].

Descripción, con fotografías, del Hospital Clínico de Madrid, del que se alaban

los constructores, ya que le edificio resistió a la guerra.

[Publicidad]: Industrias Sema [muebles sanitoriales], [p. 61].

“El stand de Ifabi. Una decoración de *Romley*”, [p. 62].

Reportaje, con fotografías, de un stand del Primer Congreso Nacional de Medicina Práctica, celebrado en el Hospital Clínico.

“Noticiario: el Caudillo en el acto de la clausura de la movilización médico práctica”, [p. 63].

[Publicidad]: Laboratorios Profidén [odontología, Logroño], [pp. 64-65].

“El stand Carabaña”, [pp. 66 y 68].

[Publicidad]: Carabaña [medicamento], [p. 67].

[Publicidad]: [p. 69].

[Publicidad]: Laboratorios Abello [productos químicos y farmacéuticos], [pp. 70-71].

[Reportaje]: [p. 72].

Breve información sobre las obras de que se están llevando a cabo en el puerto de Valencia para recuperarlo tras la guerra.

[Publicidad]: [pp. 73-74].

[Publicidad]: Irum [utensilios metálicos, Barcelona], [pp. 75-76].

“Bibliografía”, por Rafael Cordoní, [pp. 77-78].

Reseñas de: Luis Galinsoga, *Del Bidasoa al Danubio bajo el pabellón del Reich*, Ediciones España; Bartolomé Soler, *Pitusín-Novela*, Ediciones Españolas; Tomás Escobar y Jesús Nieto, *Vida y doctrina de Cornelio Codreanu*, Ediciones Patria, Madrid-Barcelona; “Spectator”, *Alas germanas sobre europa*; Conde de Altea, *Orientaciones pedagógicas*, Real Academia de Ciencias Morales y Políticas; José Rogerio Sánchez y García, *Lo sustantivo y lo adjetivo de la formación cultural de la juventud*, Real Academia de Ciencias Morales y Políticas; H. Hadler, *Al ataque de Inglaterra*, Editorial Orbis, Barcelona; Victoriano García Martí, *La vida de un español del siglo XIX al XX*; Luis Rosales, *Navidad*, Escorial, 1941; Tomás Borrás, *Unos, otros y fantasmas*; *Catálogo oficial de la producción industrial de España*; Francisco Montero Galvache, *Huerto cerrado*; Félix Antonio, *Huella peregrina*; Eliseo Bermudo-Soriano, *El Raisuni (Caudillo de Yebbla)*; Manuel Iribarren, *Una perspectiva histórica de la guerra en España*; *Revista General de Marina*, Volumen CXIX, Ministerio de la Armada.

[Publicidad]: [p. 78].

CINE

“La mazurka de las horas redondas” y “La historia del árbol, la rama y la hora del amor”, por Antonio Román, con un dibujo en colores por Mármol, [p. 79].

Sinopsis evocativa de las dos películas.

Su hermano y él, [pp. 80-81].

Fotografías de la película de Luis Marquina y Enrique Guitart, con argumento de Eduardo Marquina.

“Modas”, por Inés Soriano, [pp. 82 y 84-85].

Tendencias para la temporada veraniega: vestidos cortos y de colores, maquillaje ligero y aire juvenil.

[Publicidad]: Pasta dentífrica Orive [Logroño], [p. 83].

[Publicidad]: [pp. 84-85].

“Un *as* auténtico. Antonio Bienvenida”, [p. 86].

Alabanza del torero Antonio Bienvenida.

“Tauromaquia”, por Timbales, con dibujo de Roberto Domingo, [p. 87].

Resumen de los hechos más relevantes de la temporada taurina hasta la fecha.

[Publicidad]: [p. 88].

“Los ladrones somos gente honrada”, por Enrique Jardiel Poncela, [pp. 89-116].

Texto integral de la comedia de Poncela, dos actos más un prólogo, en prosa. Alrededor de un intento de robo en una casa burguesa de Madrid se desarrollan las historias de varios personajes, entre ellos una pareja de novios formada por Daniel, antiguo ladrón, y Herminia, dueña de la casa.

[Publicidad]: [pp. 116-117].

[Publicidad]: Gonzalez Byass [vinos y licores], [p. 118].

Núm. 22, octubre 1941

Título y marca registrados con el núm. 16, 621

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director- Propietario: *Romley*

Secretario de redacción: Rafael Cordoní

Gráficas Uguina-Madrid 1941

CUBIERTA: *Retrato de la Srta. Margot Dupuy*, [por Aliseris], [p. 1].

Reproducción en colores de un cuadro representando una mujer de aire contemporáneo, vestida de rosa.

[Publicidad]: Líneas aéreas transcontinentales italianas, [p. 2].

PORTADILLA, con fotografía de la jura de los miembros del Consejo de la Hispanidad, [p. 3].

[SECCIÓN DE ACTUALIDADES]

[Páginas de actualidad nacional y extranjera], [pp. 4-10].

Reportaje fotográfico y breves informaciones sobre: el viaje de Franco por el norte de España; el resurgir nacional a través de las obras públicas realizadas; el nuevo Vicesecretario de Educación Popular, Gabriel Arias Salgado; la botadura del buque “Calvo Sotelo”; la visita del Embajador Argentino en Londres, Lebreton, al Ministerio de Asuntos Exteriores Español; la colocación de la primera piedra del Valle de los Caídos; una concentración sindical en Elche con la presencia del Ministro de Agricultura y del Ministro Secretario del Partido; la celebración del primer Congreso Nacional del Frente de Juventudes; las tropas de la “División Azul” dirigiéndose a Rusia.

“Rusia”, por Ricardo Majó, [pp. 11-17].

Prosa lírica. Reconstrucción de la historia de Rusia desde 1870 hasta 1941 a través de escenas emblemáticas: la vida en la ciudad y en la aldea a finales del siglo XIX, la Revolución Soviética y las cruentas represalias de los comunistas en contra de aristócratas, burgueses y creyentes.

“Crónicas de guerra, por Luis Bermúdez de Castro”, [p. 18].

Artículo periodístico. Últimas noticias de los frentes, con especial referencia a la campaña de Rusia y al avance de las tropas alemanas. Se formula un pronóstico favorable para Hitler.

“Laurel de España. Perfil, gloria y memoria de Guillén de Castro”, por Cristóbal de Castro, [pp. 19-21].

Artículo de crítica literaria. Perfil biográfico y literario de Guillén de Castro, comparado con Lope de Vega por la existencia difícil y tempestuosa. Se toman en consideración varias obras y etapas de la vida del escritor valenciano, con

especial referencia a su época napolitana y madrileña a las que siguió, de repente, una fase desafortunada. Breve excursión sobre la tradición del Cid español y su refundición francesa.

“Carlos W. Aliseris”, por *Romley*, [pp. 22-26].

Artículo periodístico. Retrato del pintor uruguayo Aliseris en ocasión de una reciente exposición suya celebrada en el Ministerio de Asuntos Exteriores en Madrid. Se reconstruye su trayectoria, los viajes a Europa y la influencia de la pintura española. Se alaba especialmente su obra *Un niño español*, retrato de Ramón Serrano Polo, reproducido en el artículo junto al de Zita Polo de Serrano.

[Dibujo], por *Bradley*, [p. 27].

Dibujo en colores en el que aparece una pareja con trajes andaluces tradicionales.

“Crónica general”, por Rafael Cordonié, [p. 28].

Artículo periodístico. El autor intenta justificar el retraso en la salida de *Horizonte* debido a “dificultades propia de la situación del mundo actual, muy sensibles para una organización sin potencial económico, sin complicadas influencias interesadas, sencillo, claro, limpio, con un ideal de servir España antes que nada”. Sigue un resumen de los acontecimientos bélicos de los últimos meses.

“Plazas y plazuelas de España”, por Manuel Ibarren, [pp. 29-30].

Prosa lírica. Consideraciones sobre el significado simbólico, histórico y social de las plazas en los pueblos y en las ciudades españolas.

“Una personalidad científica hispánica. El doctor Abelardo Saenz”, [p. 31].

Artículo periodístico. Homenaje al doctor Abelardo Saenz, uruguayo, director del Laboratorio del Instituto Pasteur de París, que siguió trabajando en sus investigaciones en Francia gracias a la benevolencia de los alemanes.

“Divagaciones sobre dermatología estética”, por el doctor Sanz Beneded, [pp. 32-33].

Artículo periodístico. Consideraciones sobre las consecuencias nefastas de los tratamientos agresivos sobre el pelo femenino.

“Cuadros de flores”, por *Romley*, [pp. 34-36].

Artículo cuyo texto se leyó en la emisora Radio Nacional el día 9 de septiembre de 1941. Últimas tendencias en la decoración de interiores: los dibujos de flores en su vertiente moderna, “inmortales hasta que en el mundo, en una fría y cruel primavera, dejara de estallar, en el último estertor del mundo, la última y definitiva flor de verdad” [p. 36].

“El café Lepanto y Sres. Villanueva y Laiseca”, por C. Bermúdez, [pp. 37-39].

Descripción, con fotografías, del renovado establecimiento del café Lepanto y de la joyería Villanueva y Laiseca, en Madrid, con indicación de los arquitectos responsables y constructores de la obra.

[Publicidad]: [p. 40].

“Bibliografía”, por Rafael Cordoní, [p. 41].

Reseñas de: Emilio R. Tarduchy, *Significación histórica de la Cruzada Española*; Manuel G. Aledo, *De mi baja lira*; Luis de Armiñán, *Hoja de servicio del soldado Miguel de Cervantes Saavedra*; José Ferrandis, *Marfiles árabes de occidente*; Ramón Sierra Bustamante, *Romances de la sierra de Cádiz*; *Euzkadi*, Editora Nacional; Bornés, Lavín, Leyva, Martín Sanz y Ruiz Santaella, *El hombre, la explotación y el mercado*; Fernando Méndez-Leite, *Historia sintética del cinema*.

“Modas”, por Inés Soriano, [pp. 42-44].

Artículo sobre la moda a la vuelta del otoño y de la estación de la caza, construido como un diálogo entre los participantes a una escena típica.

[Dibujo], por Casstillo, [p. 45].

Dibujo en colores representando a una pareja con trajes elegantes del siglo XIX en el escenario de un teatro.

[Publicidad]: Pasta dentífrica Orive, Logroño, [p. 46].

“De pesca”, por J. M. Roderó, [p. 47].

Artículo periodístico. Consideraciones sobre las calidades del pescador perfecto.

“Las esmeraldas de la estepa”, por Francisco Camba, [pp. 46-53].

Cuento rosa con referencias a Rusia. El protagonista relata en primera persona el encuentro y la relación con una bellísima mujer rusa conocida en América. La mujer, perseguida por un abuelo loco, desaparece de repente. Veinte años más tarde el protagonista se tropieza con una foto de ella en un periódico ruso y se entera de que ha sido ejecutada.

[Publicidad]: [pp. 48-49 y 52-53].

“Concepto de Hispanidad”, por Fr. Silvestre Sancho, [p. 54].

Artículo de opinión. Reflexión del autor, rector de Santo Tomás de Manila, sobre el significado de la Hispanidad. Se subrayan tres elementos: lengua, religión y cultura.

“Huelva universal y progresiva”, por Rafael Manzano, [pp. 55-57].

Artículo periodístico en el que se presenta la ciudad de Huelva, haciendo hincapié en sus perspectivas futuras. Sigue un reportaje fotográfico de monumentos destacados.

“Las películas mexicanas”, por Ernesto Giménez Caballero, [pp. 58-59].

Recopilación de un artículo de Giménez Caballero publicado, según se señala, en la *Hoja Oficial del Lunes* el 22 de septiembre de 1941. Consideraciones sobre el éxito del cine mexicano en España: según el autor representa los valores

auténticos de la tradición española y de la Hispanidad, los de Calderón y del Siglo de Oro, que la madre patria en cierta época había olvidado.

[CINE]

[Noticiario], [pp. 60-61].

Artículo, con fotografías. Estreno de las películas *Porque te vi llorar*, producción P.O.F.; *La doncella de la duquesa*, producciones Cumbre, distribuida por Cifesa; *Torbellino* producción Cifesa.

“Tauromaquia”, por Timbales, [pp. 62-63].

Artículo en el que se informa sobre las noticias más destacadas de la temporada taurina.

“La peste”, por Vicente Torrente, [pp. 64-65].

Cuento de argumento religioso basado en la historia de mosén Pedro, hombre de Iglesia, que se dedicó al cuidado de enfermos en los años de la peste dando su vida para ellos.

“Cock-tail”, por Pedro Chicote, [p. 65].

Instrucciones para hacer un cocktail llamado “Valenciana Frizz”.

SECCIÓN DE ECONOMÍA

“Los precios en el mundo”, por Manuel Fuentes Yruozqui, [p. 66].

Artículo. Consideraciones técnicas sobre el aumento de los precios debido a la guerra mundial.

“Noticiario económico”, [p. 67].

Artículo breve acerca de sucesos económicos recientes en España y en el mundo.

“!Otoño!”, [p. 67].

Fotografía con breve didascalia con consideraciones sobre la llegada de la estación otoñal.

[Publicidad]: [p. 68].

SECCIÓN DE AJEDREZ

“Ajedrez”, por J. M. Fuentes, [pp. 69-70].

Recopilación de partidos destacados entre jugadores rusos e informaciones sobre las novedades más relevantes.

[Publicidad]: [pp. 71-72].

¡Viva lo imposible! O el contable de las estrellas, por Joaquín Calvo Sotelo y Miguel Mihura, [pp. 73-112].

Comedia en tres actos estrenada en el teatro Cómico de Madrid el 6 de noviembre de 1939. El contable Don Sabino y sus dos hijos, Palmira y Eusebio, están hartos de su vida burguesa de sueldo fijo y renunciadas. Deciden dejarlo todo y acaban trabajando en un circo. Tras un tiempo, los hijos vuelven a sus vidas de antes (Palmira casándose con el antiguo novio funcionario, Eusebio volviéndose loco intentando sacar oposiciones) mientras que el padre sigue en el circo, obteniendo mucho éxito. Sin embargo, al final se descubre que su fortuna no se debe a sus calidades de artista, sino a la labor de gerente del circo.

[Publicidad]: [p. 113].

[Publicidad]: González Byass [vinos y licores], [p. 114].

Núm. 23, diciembre 1941

Título y marca registrados con el núm. 116, 162

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director-Propietario: *Romley*

Secretario de redacción: Rafael Cordoníe

Gráficas Uguina-Madrid 1941

CUBIERTA: *Sin título* [p. 1].

Reproducción en colores de un cuadro del Nacimiento, con motivo de la Navidad.

[Publicidad]: Líneas aéreas transcontinentales italianas, p. 2.

PORTADILLA, con fotografías de varios actos oficiales celebrados recientemente, p. 3.

“Crónica general”, por Rafael Cordoníe, p. 3.

Editorial. El autor presenta el nuevo formato de la revista y resume los últimos acontecimientos políticos en España y en el mundo.

[SECCIÓN DE ACTUALIDADES]

[Páginas de actualidad nacional y extranjera], pp. 4-5.

Reportaje fotográfico y breves informaciones sobre la campaña en Rusia y la Guerra en el Pacífico.

“Crónica de guerra”, por Z., p. 6.

Artículo periodístico. Sinopsis de los últimos acontecimientos bélicos en el mundo.

[Publicidad]: [p. 6].

“La historia en novela. La reina de los pastores”, por Cristóbal de Castro, p. 7.

Reconstrucción novelada de la coronación de la reina Isabel de Castilla.

“Cosas viejas. Sainete relámpago en poco más de una escena”, por Carlos Arniches, p. 8.

Texto literario. En Nochebuena un abuelo y su nieto, en la plaza Mayor de Madrid, discuten de los tiempos nuevos y los viejos. El joven es escéptico y alejado de las costumbres antiguas, el viejo demuestra toda ilusión e juventud interior queriendo celebrar las fiestas acudiendo a misa, cantando y comiendo bien, a pesar de todo.

“Nochebuena”[verso], por Vicente W. Querol, p. 9.

Primer verso: *Un año más en el hogar paterno*

Ventidós quintetos. Tema religioso: el poeta celebra la sencillez de la cena

familiar en el día del nacimiento del niño Jesús.

“La mujer que se pinta”, p. 10 [faltan dos hojas].

Artículo periodístico. El autor es invitado a dar su opinión acerca de la costumbre femenina de maquillarse.

“Lo sublime con lo cotidiano”, por Francisco de Cossío, p. 13.

Artículo periodístico sobre el sentido de la Navidad y del Nacimiento, que representa la tentativa del hombre de fundir el misterio religioso con el mundo cotidiano.

“Modas”, por Inés Soriano, p. 14.

Artículo en el que se detallan las últimas tendencias de la temporada invernal. Al mismo tiempo se subraya que no es necesario tener muchas prendas para resultar elegantes.

[Publicidad]: p. 14.

[Faltan las páginas 15-18]

[CINE]

“Los galanes del cinema ante la mujer”, por Maribel, pp. 19-20.

Artículo periodístico en el que se pretenden investigar las razones de la atracción femenina hacia los actores de cine, sobre todo los que adoptan las actitudes peores. Sin embargo, después de haber citado muchos ejemplos, la explicación no se proporciona.

“El cine español en 1941”, p. 20.

Balance de la producción nacional del último año.

[Publicidad]: p. 20.

“Noticiero”, p. 21.

Información breve, con fotografías, sobre tres películas de Cifesa: *A mí la Legión*, de Juan de Orduña; *Un marido a precio fijo*, de Gonzalo Degrás y *El hombre que se quiso matar*.

[Publicidad]: p. 21.

“Tauromaquia”, por Timbales, p. 22.

Artículo periodístico en el que se presenta un balance de la temporada taurina madrileña.

DEPORTES

“El momento internacional”, p. 23.

Artículo. Consideraciones en vísperas de un encuentro de fútbol entre España y

Suiza.

[Publicidad]: España S.A. Compañía Nacional de Seguros, Madrid, p. 24.

“La novela del tram-vía”, por Benito Pérez Galdós, pp. 25-28.

Texto de la novela corta de Galdós *La novela en el tranvía*. La historia se desarrolla en un tranvía de Madrid: a lo largo del trayecto el protagonista va anotando noticias, sueños y trozos de conversaciones con las que se tropieza, reconstruyendo en su cabeza una trama folletinesca protagonizada por una condesa asesinada por su marido en circunstancias misteriosas.

“Tranvía de Madrid”, p. 29.

Transcripción de una noticia publicada en *La ilustración de Madrid*, núm. 35, del 15 de junio de 1871, que se relaciona con el texto de Galdós.

[Publicidad]: p. 29.

“Bibliografía”, p. 30.

Reseñas de: Eduardo Maquina, *Los tres libros de España*; Andrés Revesz, *La felicidad en el matrimonio*; Tomás Borrás, *Diez risas y mil sonrisas*.

“Noticiero”, p. 31.

Breves noticias acerca de: el maestro nacional de ajedrez Juan Manuel Fuentes, colaborador de *Horizonte*; adelantos sobre el próximo número de la revista; inauguración del nuevo edificio “La Unión y el Fénix Español” en Sevilla.

[Publicidad]: Iberia [hojas de afeitarse], [p. 32].

Núm. 24, 28 de diciembre 1941

Título y marca registrados con el núm. 116, 162

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director-Propietario: *Romley*

Secretario de redacción: Rafael Cordoníe

CUBIERTA: *Sin título*, por *Serny*, p. 1.

Dibujo en colores representando a una mujer comiendo uvas.

“Interviú al reloj de la Puerta del Sol”, por Juan de Alcalá, p. 2.

Texto de ficción. El autor imagina una entrevista con el reloj de la Puerta del Sol en Madrid.

PORTADILLA, con fotografías de varios actos oficiales celebrados en los últimos días, p. 3.

“Crónica general”, por Rafael Cordoníe, p. 3.

Editorial. El autor agradece al lector la buena acogida de la revista en su formato semanal. Siguen consideraciones sobre acontecimientos de los últimos días y felicitaciones para el año nuevo.

[SECCIÓN DE ACTUALIDADES]

[Páginas de actualidad nacional y extranjera], p. 4.

Fotografías, con breves didascalias, sobre la campaña bélica japonesa.

“Crónica de guerra”, por Luis Bermúdez de Castro, p. 5.

Artículo periodístico. Sinopsis de los últimos enfrentamientos entre Japón, Inglaterra y América.

[Páginas de actualidad nacional y extranjera], p. 6.

Fotografías con breve información sobre actos oficiales celebradas en los últimos días.

“Un año de vida nacional. Perfil, caracter y contenido de 1941”, por Francisco Casares, pp. 7-9.

Artículo de opinión. El autor propone un balance cultural, político y social de 1941, que considera, tras el final de la contienda y el arranque de la reconstrucción, el año de la plenitud. Se detallan acontecimientos relevantes que sostienen la tesis: la reanudación de la vida cultural, el fervor patriótico, el peso internacional de España, los hombres clave del Gobierno y el renovado espíritu revolucionario de la División Azul.

“Chimeneas”; por *Romley*, pp. 10-11.

Artículo de opinión. El autor reflexiona sobre el nuevo auge de la chimenea y su significado simbólico como centro del hogar.

[Publicidad]: p. 12.

“Aquella vieja costumbre de las inocentadas teatrales”, por José Montero Alonso, p. 13.

Artículo en el que se recuerda la antigua práctica de poner en escena, en la noche del 28 de diciembre, comedias con bromas y sopresas para el público.

“Para el amor son buenos todos los vehículos. La influencia benéfica del gasógeno en las querellas familiares”, por Julio Romano, pp. 14-15.

Artículo en el que se reflexiona de forma humorística sobre las ventajas del gasógeno, utilizado para alimentar los coches en tiempos de escasez de gasolina.

“Los tiempos adelantan”, por Kiko, p. 14.

Viñeta de humor relacionada con el texto antecedente.

“Balada del barco inactivo”, por R., p. 15.

Fotografía, con breve didascalia, y texto de tono lírico en el que el autor confiesa su fascinación hacia los barcos que atracan en los puertos.

“Despedida lírica del año”, por Eduardo Marquina, pp. 16-17.

Prosa lírica. Evaluación del año que va a terminar, considerado por el autor uno de los más relevantes para España y Europa, en su criterio ha sido un periodo de purificación, fe, austeridad y “épico retorno de la lucha” [p. 17] a través de la División Azul.

“Modas”, por Inés Soriano, p. 18.

Artículo. La autora informa sobre las últimas tendencias para trajes de fiesta, ofreciendo consejos al público.

[CINE]

“Del cine”, pp. 19-20.

Fotografías de actores americanos, entre ellos Joan Crawford, con breve didascalia. Escenas de *Los ladrones somos gente honrada*; *Un marido a precio fijo*, con Lina Yegros, y *Usted recordará*, producción Cifesa dirigida por Jack Raymond.

“Directores españoles”, p. 20.

Perfil biográfico de José Luis Saenz de Heredia, director de cine, que está ocupado en la realización de la película *Raza*.

[Publicidad]: p. 21.

“Canto a los ejércitos”, por Tomás Borrás, p. 21.

Primer verso: *Por rutas que declinan turismos perezosos*

Poema de cuarenta versos alejandrinos, sin rima. Tema bélico: reconstrucción lírica del camino de los soldados hacia el frente, desafiando el miedo para luchar en contra de la “Bestia” y cumplir su “misión renovadora”.

“Cock-tail”, por Pedro Chicote, p. 21.

Instrucciones para preparar “un cup de frutas para 1942”.

SECCIÓN DE ECONOMÍA

“El seguro y la reconstrucción nacional”, por Ernesto Anastasio, p. 22.

Artículo periodístico en el que se alaba la labor de las Compañías de Seguros en el proceso de conquista y reconstrucción nacional.

[Noticiero económico], p. 23.

Artículo breve con noticias económicas recientes sobre España y el mundo.

[TEATRO]

“Vida teatral”, por Abel Capuz, p. 23.

Artículo de información y crítica teatral. Reseña entusiasta de *Chiruca* de Adolfo Torrado, representada ya doscientas veces en el Teatro Infanta Isabel, interpretada por Isabelita Garcés. Tina Gascó y Fernando Granada obtienen un gran éxito en el Teatro Victoria de Madrid.

“Estrenos”, por R., p. 23.

Reseña, negativa, de la puesta en escena de *Allá en el Rancho Chico*, farsa cómica de Antonio y Manuel Paso estrenada en el Teatro Fontalba.

“Saloncillo”, por Nelo, p. 23.

Noticias breves del mundo del teatro: José Luis Manes empieza su ruta por las provincias con el nombre de Pepe Isbert; una comedia nueva de Ortega Lopo; triunfo de la comedia argentina *Los Chicos crecen*, próximamente en Madrid; el éxito de *La Casa de Modas*; próximo estreno en Barcelona de la última comedia de Pepe de la Cueva *Como fue en un principio*; próxima puesta en escena de *Ya conoces a Paquita* de Carlos Arniches, por Arturo Serrano.

“Deportes”, por *Rienzi*, p. 24.

Noticias del mundo del fútbol: tres estrellas del Atlético; el futbolista canario Domingo García y el valenciano Campos.

“Un ojo azul y otro verde”, por José Antonio L. Ripalda, p. 25.

Cuento El autor relata en primera persona su encuentro con una chica llamada Emilita. Es el principio de una historia de amor o de un argumento que no llega a desarrollarse.

“Concurso de crucigramas de *Horizonte*”, p. 25.

Anuncio de un concurso organizado por la revista.

“El barco pirata”, por Baldomero García y García, pp. 26-29.

Cuento. Argumento amoroso, ambientación gallega, XIX. Leandro de Altaira, hijo del Marqués de Serantes, se suicida por culpa de una mujer que no corresponde su amor. El padre, a bordo de un barco pirata, recorre las costas gallegas hasta encontrar a la mujer y matarla. En el texto hay interpolaciones de frases incoherentes, definiciones de diccionario, de ámbito científico. El autor se justifica culpando al linotipista.

[Publicidad]: pp. 28 y 29.

“¡Medias!”, p. 30.

Artículo. Consideraciones acerca de esa prenda femenina.

[SECCIÓN DE AJEDREZ]

“Ajedrez”, por J. M. Fuentes, p. 31.

Sinopsis de los mejores partidos del año y novedades acerca del juego.

[Publicidad]: Carabaña [purgante], p. 32.

Núm. 25, 4 de enero de 1942

REVISTA HORIZONTE. SEMANAL DE ARTE, LITERATURA Y ACTUALIDADES.

Título y marca registrados con el núm. 116, 162

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director- Propietario: *Romley*

Secretario de redacción: Rafael Cordoní

CUBIERTA: *Sin título*, por José Caballero, p. 1.

Dibujo en colores representando una escena callejera, con una vendedora de castañas y varios paseantes.

“Enero y los Reyes Magos”, por Alfredo Marqueríe , p. 2.

Artículo de opinión. El autor reflexiona sobre el significado del primer mes del año y la tradición de los Reyes Magos en España.

PORTADILLA, con fotografías de varios actos oficiales celebrados en los últimos días, p. 3.

“Crónica general”, por Rafael Cordoní, p. 3.

Artículo de opinión-editorial. Observaciones sobre la llegada del nuevo año y la fiesta de la Epifanía.

“Balance sentimental del año muerto. Una alegría y una tristeza en 1941”, por J. Montero Alonso, pp. 4-5.

Encuesta. Balance del año por parte de hombres de cultura y artistas: Tomás Borrás (novelista), Carlos Arniches (dramaturgo), Elvira Noriega (actriz), Luis Fernández Ardavín (escritor), Daniel Vázquez Díaz (pintor), Vicente Soler (actor), Francisco Alonso (músico).

[SECCIÓN DE ACTUALIDADES]

“Crónica de guerra”, por Luis Bermúdez de Castro, p. 6.

Artículo periodístico. Sinopsis de los últimos acontecimientos en el frente ruso y norteafricano y de los enfrentamientos en el Pacífico.

[Páginas de actualidad nacional y extranjera], p. 6.

Fotografías con breve información sobre actos oficiales celebrados en los últimos días en Madrid, en particular el homenaje a la División Azul celebrado en el Teatro Español el 28 de diciembre de 1941 y la primera asamblea nacional del Clero Secular.

[Publicidad]: p. 6.

“Juego de niños”, por el Dr. González Álvarez, pp. 7-9.

Artículo de divulgación sobre la importancia del juego en el desarrollo de los niños y advertencias sobre costumbres que podrían ser peligrosas y conllevar enfermedades.

“La esposa de D. Duño”; por Edgar Neville, p.10.

Cuento ambientado en la Castilla del siglo X, en la ciudad de Pedraza. Unos hidalgos vuelven de la guerra, entre ellos don Sancho y don Nuño. Tal como se prescribe para los caballeros de la Edad Media, nadie se quiere quitar la armadura ni levantarse la visera en ningún momento. Al participar en una fiesta organizada por la mujer de don Nuño, Berta, acaban borrachos. Berta es la única que puede reconocerlos incluso tapados para que sean devueltos a sus camas. Al final, llega a indentificarlos a todos menos a su marido.

“En el club. El nuevo socio”, por López Rubio, p. 11.

Dibujos humorísticos.

“Castillos de la Mancha”, por Ángel Dotor, pp. 12-13.

Artículo. Recorrido con acentos líricos por los castillos más famosos del territorio manchego.

“Decoración”, por *Romley*, p. 14.

Artículo de decoración. Consejos para amueblar los cuartos de los niños.

“La adoración de los Reyes Magos”, p. 15.

Reproducción en colores del cuadro homónimo.

“Año nuevo, vida nueva”, por C., pp. 16-17.

Artículo. Consideraciones sobre el deseo de novedad que cada año lleva consigo: el autor considera que es una esperanza falsa y rebuscada y le aconseja al lector que no se deje influir por ella.

“7 de enero, después de los juguetes...al colegio”, por Manuel Machado, p. 18.

Glosa. Consideraciones del autor sobre el desengaño de los niños a la vuelta al colegio después de las vacaciones.

SECCIÓN DE ECONOMÍA

“Las materias primas en Oriente”, p. 19.

Artículo periodístico. Se informa de las necesidades de materias primas causadas por la guerra mundial y los países que pueden suplir esa falta.

[Publicidad]: p. 19.

CINE

“Noticiero cinematográfico”, p. 20.

Breves noticias, con fotografías de: *Usted recordará*, protagonistas Robert Morley y Evelyn Williams, dirección de Jack Raymond, distribución Cifesa; *Porque te vi llorar*, con Pastora Peña y Luis Peña, dirección de Juan de Orduña, producción P.A.F., la actriz Lil Dagover. Aviso de la ampliación del plazo para el envío de originales al concurso de guiones cinematográficos organizado por el Sindicato Nacional del Espectáculo. Fotografías y comentarios acerca del actor Mickey Rooney con el músico Eddie Peabody.

DEPORTES

“Ha despertado un hombre. La gran figura de Mardondes”, por *Rienzi*, p. 21.

Artículo. Consideraciones técnicas sobre el futbolista del Real Madrid, defensor del deporte nacional.

“Todo un campeón. José Menibar”, por *Rienzi*, p. 21.

Artículo. Alabanza del boxeador español.

“De aquí y allá”, por *Rienzi*, p. 21.

Breves noticias e indiscreciones del mundo deportivo.

“En Valencia el equipo español vence al suizo”, por *Rienzi*, con una historieta de *K-Hito*, p. 21.

Crónica del partido de fútbol entre los dos países.

“Vida social”, por Guzmán, p. 22.

Noticia de la boda en Madrid de la hija del Ministro de Marina, Pilar Moreno Aznar, a la presencia de ministros y diplomáticos de Portugal, Alemania, Italia y Japón, y de la de Pedro Gamero del Castillo, ex ministro de España, en Málaga.

“Modas”, por Inés Soriano, p. 23.

Artículo. La autora informa sobre las últimas tendencias para los trajes de niños, ofreciéndole consejos al público.

[Publicidad]: p. 23.

“Los tres magos”, por Tomás Borrás, pp. 24-28.

Cuento de argumento religioso que retoma el episodio bíblico de la epifanía, contenido en el Evangelio de Mateo, y las leyendas sucesivas, haciendo hincapié en el viaje de los magos hacia Belén.

[Publicidad]: p. 28

[Publicidad]: p. 29.

“La cocina práctica”, por Josefina, p. 29.

Sección de cocina, con recetas explicadas con detalle.

“Cock-tail”, por Pedro Chicote, p. 29.

Instrucciones para preparar una bebida llamada “Cup de frutas para el día de Reyes”.

[TEATRO]

“Vida teatral”, por Abel Capuz, p. 30.

Artículo. Revindicación del teatro cómico y, especialmente de los actores Aurora Redondo y Valeriano León, protagonistas de la nueva comedia *El hombrecillo*, de Carlos Arniches, a punto de estrenarse en Madrid.

“En Lara. Estreno de *Doce lunas de miel*”, por R., p. 30.

Reseña positiva de la pieza de Luisa María Linares y Daniel España, comedia bienhumorada navideña, interpretada por Niní Montión y Luis García Ortega.

“Saloncillo”, por Nelo, p. 30.

Noticias breves del mundo del teatro: el triunfo de *El Rigodón del amor* de Luis Fernández Ardavín; la próxima obra del dibujante *K-Hito*; *La última carta* de Benavente será puesta en escena por la compañía de Guillermo Marín; rumores acerca de la vuelta a España de Lola Membrives; la próxima puesta en escena de *Mano de plata* de Francisco Serrano Anguita por la compañía Los cuatro ases; Niní Montión y Luis García Ortega salen para Barcelona con *Doce lunas de miel*; indiscreciones sobre la vuelta a la escena del actor Rafael Rivelles.

“Venecia”, p. 31.

Prosa lírica dedicada a la ciudad italiana.

“Glosa” [verso], por Julio Ganza, p. 31.

Primer verso: *el violín de los mares de Venecia*

Poema polimétrico en cinco estrofas. Retrato lírico de la ciudad de Venecia.

[Publicidad]: González-Byass, p. 32.

Núm. 26, 11 de enero de 1942

Título y marca registrados con el núm. 116, 162

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director-Propietario: *Romley*

Secretario de redacción: Rafael Cordoní

CUBIERTA: *Sin título*, por Aliseris, p. 1.

Reproducción en colores de un cuadro representando un ramo de flores.

Fotografías de varios actos oficiales y eventos celebrados en los últimos días, p. 2.

PORTADILLA

“Crónica general”, por Rafael Cordoní, p. 3.

Artículo de opinión-editorial. Observaciones sobre el contraste entre la cómoda y cálida vida doméstica y los sacrificios de los soldados en las trincheras, que siguen combatiendo para “un orden mejor”. Se subraya que el enemigo todavía está presente y hay que permanecer despiertos, conscientes de los deberes.

“Rumania y España”, por Cristóbal de Castro, pp. 4-5.

Artículo de cultura. El autor subraya elementos históricos, culturales y literarios que acercan Rumania a España: el origen latino; la geografía parecida; la presencia de monasterios y príncipes que han combatido por la fe; la poesía lírica de tradición pastoril y la vida simple y limpia de los aldeanos.

“Crónica de guerra”, por Luis Bermúdez de Castro, p. 6.

Artículo periodístico. Sinopsis de los últimos acontecimientos bélicos, con especial referencia al enfrentamiento entre Japón y EE.UU.

“Después de cerrar nuestro número anterior”, p. 7.

Fotografías con breve información sobre actos oficiales celebrados en los últimos días en Madrid, en particular la Cabalgata de los Reyes Magos, organizada por F.E.T. de las J.O.N.S. con regalos a los hijos de los soldados de la División Azul, y la fiesta de la Alegría, organizada por la Asociación de la Prensa madrileña.

[Publicidad]: p. 7.

“La mujer sin antifaz. Aforismos de Jean Paul sobre el amor y el matrimonio”, traducción de Carlos de Nohr, pp. 7-9.

Recopilación de aforismos del escritor alemán Johann Paul Friedrich Richter, de carácter marcadamente misógino.

“Santa Fe, solar del Imperio”, por J. Moreno Casado, pp. 10-11.

Artículo. Se relatan el nacimiento y los acontecimientos históricos más relevantes de la ciudad granadina, que tuvo un papel importante en dos momentos simbólicos del pasado español que ahora vuelve a resurgir: la Reconquista y el descubrimiento de América.

“La llamada generación del 98. Los precursores”, por Luis Ruiz Contreras, pp. 12-13.

Artículo. El escritor traza la historia de la revista *Letra* (1987) y su participación personal en ella, hasta llegar a la creación, junto con otros jóvenes intelectuales, de *Revista Nueva*, una de las más relevantes de la generación del '98.

“En la muerte del Marqués de la Vega Inclán. Una visita al museo romántico”, por Romley, p. 14.

Artículo. Homenaje a Don Benigno de la Vega Inclán, hombre de cultura y mecenas, promotor de importantes museos españoles. El autor recuerda los días iniciales del “Movimiento”, en los que se quedó encerrado con el Marqués en el Alhambra Palace de Granada y relata la fuga de ambos hacia Sevilla.

“Viejo acordeón marino”, por Félix Casanovas de Ayala, con un dibujo en colores de Acha, p. 15.

Primer verso: *Viejo acordeón marino*

Composición poética de dieciséis cuartetas, con rima abab. Tema y ambiente marinero.

“Los grandes museos de Europa. El museo antiguo de Bruselas”, por José Francés, pp. 16-17.

Artículo de arte. Recorrido histórico y artístico por el museo antiguo de Bruselas.

“Estampa del Palacio de Oriente”, por Francisco Bonmati de Codecido, p. 18.

Comentario de un grabado en colores del siglo XVIII representando el Palacio de Oriente y reconstrucción del contexto histórico en el que se construyó.

“Del cinema”, p. 19.

Noticias breves sobre las últimas producciones italianas, alemanas y españolas.

“Efemérides de la semana”, p. 19.

Breve recorrido por la carrera de la actriz Bebé Daniels.

“Cartelera madrileña”, p. 20.

Anuncio de funciones y espectáculos cinematográficos.

“Noticiero cinematográfico”, p. 21.

Fotografías de las películas: *Más allá del amor*; *Usted recordará*; *La madre guapa*; *¡A mí la Legión!*

“Consultorio cinematográfico”, p. 21.

Respuestas de *Horizonte* a las curiosidades de los lectores.

“Vida teatral”, por Abel Capuz, p. 22.

Artículo. Trayectoria del empresario y autor teatral José Luis Mañes [tío de José Luis Alonso Mañes] y de Guillermo Marín, de la compañía de Ricardo Calvo.

“Saloncillo”, p. 22.

Notas breves sobre el debut de Niní Montián en Barcelona y la vuelta de *El hombrecillo* a Madrid.

“¿Se marcha Somoza?”, p. 22.

Nota en la que se refieren indiscreciones acerca de la compañía de Rafael Somoza del Teatro Fontalba de Madrid y un conflicto para la asignación de las obras que podría llevar a la ruptura.

“Noticiero teatral”, por Nelo, p. 22.

Noticias sobre las últimas puestas en escena en diferentes teatros de España.

DEPORTES

“Amigos y enemigos”, por *Rienzi*, p. 23.

Artículo. Últimos enfrentamientos en la liga de fútbol, después del partido España-Suiza.

“El primer velódromo de Madrid”, por *Rienzi*, p. 23.

Artículo. Anuncio de la próxima construcción de un velódromo en la capital.

“De aquí y allá”, por Nelo, p. 23.

Breves noticias e indiscreciones del mundo deportivo.

“Labores”, por C. Y. S., p. 24.

Instrucciones para hacer un jersey.

“Modas”, por Inés Soriano, p. 25.

Últimas tendencias de la moda femenina.

[Publicidad]: p. 25.

“Bibliografía”, por Rafael Cordoní, p. 26.

Reseñas de: Manuel Fuentes Irurozqui, *¿Una nueva teoría del valor? Precios y salarios*; Juan Antonio Delaiglesia, *Bobina*.

“Tauromaquia”, por Timbales, p. 26.

Noticias e indiscreciones del mundo taurino.

“La nieta de Artemisia”, por Abel Capuz, pp. 27-29.

Cuento ambientado durante la guerra civil. El protagonista, Guillermo Solás, es un fascista perseguido por los milicianos que se refugia en casa de doña Anita Paramés, profesora de música. La mujer, casada pero separada de su marido y con una hija, lo esconde, lo cuida y lo salva durante un registro, pero poco a poco se enamora de él. Cuando Guillermo la rechaza, ella lo delata y el joven es detenido y llevado de “paseo” por los milicianos.

“Concurso literario de *Horizonte*, para novelas”, p. 30.

Convocatoria de un concurso literario de novelas cortas, artículos y poesía, con el fin de contribuir al “resurgir nacional” y con el deseo de complacer al público descubriendo a la vez nuevos talentos. Los textos serán publicados en *Horizonte semanal* y los premios se entregarán el 21 de junio.

“Crucigrama”, p. 30.

“Cock-tail”, por Pedro Chicote, p. 30.

Instrucciones para hacer un cocktail llamado Café Cobbler.

“Un violinista”, por Manuel G. de Aledo, p. 31.

Cuento. El autor relata en primera persona la historia de un violinista obsesionado por la música.

[Publicidad]: Iberia [hojas de afeitar], p. 32.

Núm. 27, 17 de enero de 1942

Título y marca registrados con el núm. 116, 162

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director-Propietario: *Romley*

Secretario de redacción: Rafael Cordoní

CUBIERTA: *Sin título*, p. 1.

Fotografía en colores en la que aparece un hombre buceando.

“Preludio a la invitación del amor de las cuatro esquinas”, por Antonio Román, p. 2.

Prosa lírica. El autor se dirige a una mujer invitándola al amor.

PORTADILLA

“Crónica general”, por Rafael Cordoní, p. 3.

Artículo de opinión-editorial. Consideraciones sobre la reciente celebración del VI Consejo de la Sección Femenina de la Falange y la visita a España de Harry Goetz, Secretario General de la Unión Internacional de Ciudades, y Franz Keider, Alcalde de Friburgo y Presidente de la misma unión.

“Después de cerrar el número anterior”, p. 4.

Fotografías, con didascalias, de varios actos oficiales y eventos celebrados en los últimos días: el VI congreso de la Sección Femenina en la Sierra Morena, Santuario de Santa María de la Cabeza, “bajo el marco sereno de las ruinas santificadas por el heroísmo”.

“Crónica de guerra”, por Luis Bermúdez de Castro, p. 5.

Artículo. Sinopsis de los últimos acontecimientos bélicos y previsiones de la victoria del conflicto por parte de las fuerzas del eje. Se subrayan la falsedad y la insistencia de la propaganda enemiga y, a la vez, la solidez de la propia coalición. Referencias a la labor de la División Azul.

“Chicas en bicicleta”, por Francisco Camba, pp. 6-7.

Artículo. Consideraciones sobre la costumbre de las mujeres extranjeras de montar en bicicleta, por deseo de imitación de las famosas o necesidad de ir a trabajar. Según el autor se trata de costumbres impropias para las mujeres (“la mujeres no han nacido para transportarse a sí mismas”) que en España todavía no se han difundido.

“Sorolla, el conquistador de la luz”, por J. Sanz Pérez Rubio, pp. 8-9.

Artículo. Perfil biográfico y artístico del pintor Joaquín Sorolla, a través del testimonio de su yerno y discípulo Francisco Pons Arnau.

“Un gran diván”, por *Romley*, pp. 10-11.

Artículo. Observaciones sobre varios modelos de sofá, con especial referencia a la moda del gran diván.

“Un poeta italiano en Norte América. Vida y desventuras de Emmanuel Carnevali”, por Bernardo G. de Candamo, pp. 12-13.

Artículo. Perfil biográfico y literario del poeta y escritor italiano Emanuel Carnevali, que emigró a EE.UU., escribió en inglés y al final de su vida volvió a Italia. Se hace hincapié en la monstruosidad de Norteamérica y, por contraste, se alude al ambiente acogedor y familiar de la Italia fascista.

[Publicidad]: p. 14.

“Crucigrama”, p. 14.

“En el fondo del mar Caribe”, por J. Dantín Cereceda, pp. 15-18.

Artículo. Consideraciones sobre la importancia de las aguas caribeñas en el pasado de España. Se considera que las grandes hazañas han quedado distantes y ahora estos lugares son objeto de simple curiosidad científica.

“Del cinema”, p. 19.

Noticias breves sobre las últimas producciones españolas.

“Efemérides de la semana”, p. 20.

Breve recorrido por la carrera del actor Oliver Hardy.

“Cartelera madrileña”, p. 20.

Anuncio de funciones y espectáculos cinematográficos.

“Noticiero cinematográfico”, p. 21.

Fotografías, con breves didascalias, de las películas: *Los ladrones somos gente honrada*; *¡A mí la Legión!*; *El hombre que se quiso matar*; *Un marido a precio fijo*, presentadas por Cifesa.

“Consultorio cinematográfico”, p. 21.

Respuestas de *Horizonte* a las curiosidades de los lectores.

“Vida teatral”, por Abel Capuz, p. 22.

Artículo. Informaciones sobre la compañía de Davó y Alfayate.

“Saloncillo”, p. 22.

Notas breves sobre: el debut de *La luz en el mar*, *Usted no es mi marido* y *Lo increíble* en Barcelona; la compañía del Infanta Isabel y la puesta en escena de *Chiruca*; la compañía de Bassó y Navarro estrena *Como una manga* y acaba de presentar *Un americano en Madrid*, en Mahón; *La mujer que se vendió*, en Palma de Mallorca; nuevas obras de Sánchez Neira para la temporada; la vuelta de Manés y Guillermo Marín al Calderón.

“Estrenos”, p. 22.

Reseñas de obras representadas recientemente: la comedia de Fernández Sevilla *Papá Violón* en el Alcázar; *Whisky con soda* de García Valdés en el Calderón; el espectáculo de danzas y cantos folklóricos de Conchita Piquer en el Victoria.

DEPORTES

“Comentarios a la última jornada”, por *Rienzi*, p. 23.

Artículo. Notas sobre la última jornada de fútbol.

“De aquí y allá”, por *Rienzi*, p. 23

Breves noticias e indiscreciones del mundo deportivo.

“Los valores del Madrid. El nuevo Marzá y el resucitado Alday”, por *Rienzi*, p. 23.

Artículo. Noticias y consideraciones sobre algunos futbolistas del Real Madrid.

“Los campeones. El catalano Peiró”, por *Rienzi*, p. 23.

Artículo. Noticias de la nueva temporada de boxeo.

“Modas”, por Inés Soriano, pp. 24-25.

Nuevas tendencias de la temporada. Consejos para abrigarse en la temporada fría.

[Publicidad]: pp. 24-25.

“La cocina práctica”, por Josefina, p. 26.

Sección de cocina, con recetas explicadas con detalle.

“Cocktail”, por Pedro Chicote, p. 26.

Instrucciones para preparar una bebida llamada “Café Cobbler”.

“Pirripi, caprichoso y mal educado, visita su árbol favorito”, por Möllendorff, p. 26.

Historieta muda en blanco y negro.

“Tauromaquia”, por Timbales, p. 27.

Artículo. Informaciones sobre el mundo taurino, charla con el gerente de la plaza de toros de Madrid.

“Dos soldados de Flandes”, por Fernando Pastor, pp. 28-29.

Cuento. Historia ambientada en el espacio y tiempo de la guerra de Flandes, los protagonistas son dos soldados del Tercio que se encuentran en la misma posada. Uno de ellos, inválido, ha ahorcado a una vieja bruja que ha despreciado su sacrificio por la patria, el otro acaba de descolgarla y asistir a su misteriosa transformación en una maravillosa doncella. Realismo de ambiente histórico y

elementos sobrenaturales.

[Publicidad]: p. 29.

[Publicidad]: O.A.G. S.A [defensas anti gas], p. 30.

“Guillermo la Blanca, bailarín español”, por José de Quijano, p. 31.

Artículo. Perfil del bailarín norteamericano, español de adopción, aplaudido recientemente en Madrid.

[Publicidad]: Anís Castellana, p. 32.

Núm. 28, 25 de enero de 1942

Título y marca registrados con el núm. 116, 162

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director- Propietario: *Romley*

Secretario de redacción: Rafael Cordoní

CUBIERTA: *Sin título*, por *Serny*, p. 1.

Dibujo en colores en el que aparece el rostro de una mujer elegantemente maquillada, con tocado.

“La balada de la División Azul” [verso], por Emilio F. de Asensi, con un dibujo en blanco y negro de Tailer, p. 2.

Primer verso: *División azul, lirio en ímpetu*
Poema polimétrico, de veintiún estrofas.

PORTADILLA

“Crónica general”, por Rafael Cordoní, p. 3.

Artículo de opinión-editorial. Consideraciones sobre la importancia que recientemente han adquirido los premios artísticos y literarios en España, entre ellos el “Cavia”, el “Torcuato Luca de Tena”, el “Francisco Franco” y el “José Antonio Primo de Rivera”. Referencia a la guerra de Rusia y a los triunfos de la División Azul.

“Crónica de guerra”, por Luis Bermúdez de Castro, p. 4.

Artículo. Sinopsis de los últimos acontecimientos bélicos. Se subrayan la falsedad y la insistencia de la propaganda enemiga con una serie de ejemplos, desde el frente ruso hasta Asia y África.

“Después de cerrar el número anterior”, p. 5.

Fotografías, con didascalias, de varios actos oficiales y eventos celebrados en los últimos días: la fiesta de San Antón, los funerales del periodista Vicente Gaceo, muerto en Rusia, y el pintor Segura en la inauguración de una exposición.

“Efigies de Santa Cecilia”, por Ángel Sagardia, p. 6.

Artículo. Perfil biográfico y artístico del pintor Pieter Paul Rubens, con especial referencia a sus lienzos que representaban la santa.

“Los progresos triunfales del aluminio”, por Aurelio Ras, pp. 7-9.

Artículo. Informaciones sobre historia, características y explotación del aluminio.

“Setenta y cinco aniversario de la dinamo”, p. 9.

Artículo. Se informa sobre el aniversario del invento de la máquina mencionada.

“Los rosales de Mañara”, por Framis, pp. 9-10.

Prosa lírica. El autor recoge la leyenda del aristocrático sevillano Don Miguel de Mañara Vicentelo de Leca, famoso por su labor de apoyo a la Santa Caridad de Sevilla y al Hospital homónimo. A pesar de las incongruencias cronológicas, por su vida airada y disoluta, era comunmente indentificado con el don Juan de Tirso. Se describe el momento de conversión: mientras está a punto de caer en el pecado, el seductor asiste a su propio entierro y decide redimirse.

“Camas con baldaquinos”, por Romley, pp. 11-12.

Artículo. Consideraciones sobre la decoración de interiores. Se considera pasada la época racionalista, y actual el uso de muebles como la cama con baldaquino.

SECCIÓN DE ECONOMÍA

“Alusiones”, por S. Ferrándis Luna, p. 13.

Artículo. Consideraciones sobre la conyuntura económica mundial.

“Noticiario económico”, p. 13.

Noticias breves de economía.

“Carole Lombard. Una estrella que se apaga”, pp. 14-17.

Artículo. Perfil biográfico y artístico de la actriz estadounidense Carole Lombard, tras su muerte en un accidente de avión.

“Vida teatral”, por Abel Capuz, p. 18.

Artículo. Informaciones sobre los estrenos de la semana.

“Saloncillo”, p. 18.

Breves noticias sobre el mundo teatral: actualidad, estrenos, rumores.

“Labores”, por C.Y. S., p. 19.

Instrucciones para hacer un chaleco de lana y mantelería para té.

“Modas”, por Inés Soriano, p. 20

Nuevas tendencias de la temporada. Consejos para vestir bien en casa.

[Publicidad]: p. 20.

DEPORTES

“La última jornada. Impresiones y comentarios”, por Rienzi, p. 21.

Artículo. Notas sobre la última jornada de fútbol.

“Aires del ring”, por Rienzi, p. 21.

Artículo. Informaciones desde el ambiente del boxeo.

“De aquí y allá”, por *Rienzi*, p. 21.

Breves noticias e indiscreciones del mundo deportivo.

“Del cine”, p. 22.

Noticias breves sobre las últimas producciones españolas, italianas y alemanas.

“Cartelera madrileña”, pp. 22-23.

Anuncio de funciones y espectáculos cinematográficos.

“Efemérides de la semana”, p. 23.

Breve recorrido por la carrera del actor y director Ernst Lubitsch.

“Ha muerto Carole Lombard”, por Abel Capuz, p. 22.

Nota. Se informa acerca de la muerte de la actriz.

“Consultorio Cinematográfico”, por Mary Tere, p. 24.

Respuestas de *Horizonte* a las curiosidades de los lectores.

“*Horizonte* alegre”, por José Bruno, pp. 25-26.

Serie de chistes.

“Las afinidades electivas o el subconsciente general”, por Möllendorff, p. 26.

Historieta muda y en blanco y negro.

“La escalera muda”, por M. Orta Manzano, con ilustraciones de J. Caballero, pp. 27-28.

Cuento. Durante un sueño, un niño vuela hacia el cielo, lleno de estrellas, y quiere quedarse allí, sin embargo el viejo que le acompaña le indica que de momento su sitio es la tierra. A lo largo de la vida, con sus acciones puede subir o bajar una escalera invisible y acercarse o alejarse del cielo. Muchos años más tarde, tras su muerte en la guerra, asciende al cielo, vuelve a encontrarse con el viejo y es acogido por Dios.

“Cock-tail”, por Pedro Chicote, p. 29.

Instrucciones para preparar una bebida llamada “Gran Vía”.

“Crucigrama”, p. 29.

[Publicidad]: p. 29.

“Comentario de arte. Zubiaurre, o la verdad y la reciedumbre estéticas”, Francisco Casares, p. 30.

Artículo. Observaciones sobre la pintura de Valentín de Zubiaurre. El autor lo considera artista humano, clásico y exacto, que actúa según las “fórmulas

típicamente nuestras, nacionales, fuertes y resueltamente españolas”.

[Publicidad]: Sociedad Española de Construcciones Electro Mecánicas, p. 31.

Núm. 29, 1 de febrero de 1942

Título y marca registrados con el núm. 116, 162

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director-Propietario: *Romley*

Secretario de redacción: Rafael Cordoní

CUBIERTA: *Sin título*, [p. 1].

Reproducción de un cuadro en colores en el que aparece una pareja, al lado de su coche, en un pueblo costero.

“Evocación de la eterna Dulcinea”, por Cé, [p. 2].

Artículo. Consideraciones sobre la inclinación del hombre común hacia la recuperación de la dulzura, de la primavera, de la ilusión que representa Dulcinea para Don Quijote.

PORTADILLA

“Crónica general”, por Rafael Cordoní, [p. 3].

Artículo de opinión-editorial. Consideraciones sobre la actualidad española: el aniversario de la “liberación” de Barcelona y la muerte del compositor aragonés Pablo Luna.

“Crónica de guerra”, por Luis Bermúdez de Castro, [p. 4].

Artículo. Sinopsis de los últimos acontecimientos bélicos, con especial referencia a los frentes africanos y asiáticos.

“Después de cerrar el número anterior”, [p. 5].

Fotografías, con didascalias, de varios actos oficiales y eventos celebrados en los últimos días: la toma de posesión del nuevo Delegado Provincial Sindical de Madrid; la inauguración de la nueva estación Antiparasitaria de Chamartín de la Rosa; la visita a España del Embajador Argentino en Italia y las donaciones al Museo del Prado de Francisco Cambó.

“Rápido viaje por el Rastro madrileño”, por Juan de Alcalá, [pp. 6-7].

Artículo. Recorrido por el mercado. Se retrata el ambiente típico del barrio madrileño.

“Singapur”, por Fernán, [pp. 8-9].

Artículo. Se proporcionan informaciones históricas y económicas sobre la isla, con especial relación a su valor estratégico para los ingleses.

“Aprovechamiento de viejas chimeneas”, por *Romley*, [p. 10].

Artículo. El papel de las chimeneas clásicas de estilo ochocentista en la

decoración de interiores. El punto de arranque del artículo es la visita al estudio del escritor Tomás Borrás.

“Del solar y de la raza. Sepúlveda. Cuña de los condes de Castilla”, por Ángel Dotor, [pp. 11-12].

Artículo. Perfil histórico de la ciudad, con especial referencia a la época medieval. Se destaca su carácter castellano, antiguo, caballeresco y genuinamente español.

“La mujer y la calle”, por Francisco de Cossío, [pp. 13-14].

Artículo. Observaciones sobre la presencia femenina en las ciudades, su carácter decorativo y el placer de contemplar esa “evasión diaria”. Se considera superada la idea de las mujeres en casa, aunque el artículo sigue teniendo un corte machista.

“Nostalgia del País Vasco”, por Agustín de Figueroa, [pp. 15- 16].

Artículo. Evocación lírica del paisaje vasco y de sus habitantes, desde las zonas del interior más tradicionales hasta las aristocráticas costas de Biarritz.

“El primer café de Madrid y España”, por Francisco Bonmati de Codecido, [pp. 17-18].

Artículo. Descripción del café de la tertulia de San Sebastián, en el que participaban los afrancesados del siglo XVIII que, según el autor, despreciaban la cultura clásica española y vivían como bohemios.

“Vida teatral”, por Abel Capuz, p. 19.

Artículo. Informaciones sobre los estrenos de la semana.

“Saloncillo”, por Nelo, p. 19.

Breves noticias sobre el mundo teatral: actualidad, estrenos, rumores.

“Estrenos y reposiciones”, p. 19.

Breves noticias sobre la actualidad teatral.

“Consultorio cinematográfico”, p. 20.

Respuestas de *Horizonte* a las curiosidades de los lectores.

“Noticiero cinematográfico”, p. 20.

Fotografías de los actores Lina Yegro y Rafael Durán, protagonistas de *Un marido a precio fijo*, con breve didascalía.

“Cartelera madrileña”, p. 21.

Anuncio de funciones y espectáculos cinematográficos.

“Efemérides de la semana”, p. 21.

Breve recorrido por la carrera del actor Ramón Navarro.

“Del cine”, p. 22.

Resultados de la convocatoria del concurso organizado por el Sindicato Nacional del Espectáculo para que los becarios se perfeccionen en centros productores extranjeros.

DEPORTES, por *Rienzi*.

“De domingo a domingo”, p. 23.

Artículo. Notas sobre la última jornada de fútbol.

“De aquí y allá”, p. 23.

Breves noticias e indiscreciones del mundo deportivo.

“Las grandes figuras. Epi, resucitado”, p. 24.

Retrato del futbolista del Valencia.

“Ciclismo nacional”, p. 24.

Noticias del club El Español.

“Figuras prominentes de la novillería”, p. 25.

Retratos de tres toreros ilustres.

“Tauromaquia”, por Timbales, p. 26.

Artículo. Consideraciones y halagos del autor sobre el torero Antoñito Bienvenida.

“La cocina práctica”, por Josefina, p. 26.

Sección de cocina, con recetas explicadas con detalle.

“*Horizonte alegre*”, por José Bruno, p. 27.

Recopilación de chistes.

“Historieta muda”, por Möllendorff, p. 27.

Historieta muda y en blanco y negro.

“Moda”, por Inés Soriano, p. 28.

Artículo. Consejos para modernizar y reutilizar trajes y tendencias de la moda nupcial.

[Publicidad]: p. 28.

“La novia de su marido”, por Francisco Cimadevilla, pp. 29-30.

Cuento. Tema amoroso. Entre una pareja de jóvenes casados se perciben señales de aburrimiento. La mujer recurre entonces a una estratagema, llamando por teléfono al marido cuando él trabaja y fingiéndose otra, una mujer misteriosa. Al final, ella entiende las necesidades de él, se cuida más, se pone seductora y logra reconquistarlo.

[Publicidad]: p. 30.

“El Baile”, por José Antonio de Ripalda, p. 32

Cuento breve o anécdota. El protagonista está enamorado de una mujer, bailan juntos una noche y ella le reprocha que no sabe bailar. Al día siguiente, él va a buscarla y la encuentra en compañía de un famoso bailarín.

“Crucigrama”, p. 31.

[Publicidad]: p. 31.

“Del Madrid sentimental”, por Rafael Bautista Moreno, p. 32.

Artículo. Evocación lírica de la ciudad de Madrid

[Publicidad]: La Camarerita. Frutas Gómez (Murcia), p. 31.

Núm. 30, 8 de febrero de 1942

Título y marca registrados con el núm. 116, 162

Avenida del Generalísimo, 13 (antes Paseo de la Castellana), Madrid.

Director- Propietario: *Romley*

Secretario de redacción: Rafael Cordoní

Número policiaco

CUBIERTA: *Sin título*, por Teodoro Delgado, [p. 1].

Dibujo en colores representando una escena nocturna en el interior de un palacio: un hombre con traje de gala y una pila en las manos.

“Crónica de guerra”, por Luis Bermúdez de Castro, [p. 2].

Artículo. Sinopsis de los últimos acontecimientos bélicos, con especial referencia a Japón y a sus últimas victorias. Balance optimista para el Eje.

PORTADILLA

“Crónica general”, por Rafael Cordoní, [p. 3].

Artículo de opinión-editorial. Consideraciones sobre la actualidad española: el viaje de Franco por Cataluña, la entrada a la Academia de Bellas Artes de Cubiles; el homenaje al escritor y poeta Emilio Carrere.

“Cuidado con los rateros”, por Alfredo Marquerí, [pp. 4-5].

Artículo. Consideraciones y advertencias del escritor sobre la presencia de ladrones en los lugares públicos, sobre todos las estaciones. Tono ligero y desenfadado.

“Mi crimen”, por Gabriel Greiner, [pp. 6-7].

Cuento. El protagonista relata en primera persona su obsesión por un espantapájaros.

“Para guardar el dinero decorativamente”, por *Romley*, [pp. 8-9].

Artículo. Consideraciones sobre viejas y nuevas costumbres a la hora de esconder el dinero en casa. Cierta tono nostálgico.

“Extraña muerte en la casa Stimpson”, por William Metterson, [pp. 10-11].

Cuento. Un viejo vigilante llamado Gorg, sacudido por unos gritos, interviene en la escena de un crimen, tiene sospechas acerca del marido de la víctima, la cual ha aparecido muerta en el dormitorio del matrimonio después de una pelea. Al final, tras una serie de complicadas pruebas balísticas, los detectives demuestran que se trata de un suicidio.

“Lectores de novelas policíacas”, por Antonio de Obregón, [pp.12-14].

Artículo. Consideraciones sobre la novela policíaca en España: los autores, los lectores, el mercado.

“Policías y ladrones en la pantalla”, por Mary Tere, [pp. 15-18].

Artículo. Recorrido por la historia cinematográficas de los personaje del ladrón y del detective, con numerosos ejemplos.

“Una visita a la Dirección General de la Seguridad”, por Juan de Alcalá, [pp. 19- 21].

Artículo. El periodista relata su visita, ofreciendo detalles de las oficinas y de su funcionamiento.

“Vida teatral”, por Abel Capuz, [p. 22].

Artículo. Perfil biográfico de la cantante y actriz española Conchita Piquer e informaciones sobre los estrenos de la semana.

“Saloncillo”, por Nelo, [p. 22].

Breves noticias sobre el mundo teatral: actualidad, estrenos, rumores.

“Cock-tail” por Pedro Chicote, [p. 23].

Instrucciones para preparar una bebida llamada “Fantasía Oporto”.

“Crucigrama”, [p. 23].

[Publicidad]: [p. 23].

DEPORTES, por *Rienzi*.

“De domingo a domingo”, [p. 24].

Artículo. Notas sobre la última jornada de fútbol.

“De aquí y allá”, [p. 24].

Breves noticias e indiscreciones del mundo deportivo.

“El hockey nacional. El equipo de la Coruña campeón femenino”, [p. 25].

Noticia. El equipo de hockey coruñense de la Sección Femenina de la Falange gana el campeonato. Consideraciones positivas sobre el progreso de las mujeres en el deporte español. Se condena, en cambio, su dedición a la ciencia.

“Una figura de actualidad. El madrileño Huete”, [p. 25].

Retrato del futbolista del real Madrid.

“Cartelera madrileña”, [p. 26].

Anuncio de funciones y espectáculos cinematográficos.

“Efemérides de la semana”, [p. 26].

Breve recorrido por la carrera del actor King Galveston.

“Consultorio cinematográfico”, por Mary Tere, [p. 27].

Respuestas a las curiosidades de los lectores.

“Noticiero cinematográfico”, [p. 27].

Fotografías de los actores Rosita Yarza y Antonio Casal, protagonistas de *El hombre que se quiso matar*, con breve didascalia.

“*Horizonte* alegre”, por José Bruno, [p. 28].

Recopilación de chistes e historietas humorísticas.

“Historieta muda”, por Möllendorff, [p. 28].

Historieta muda y en blanco y negro.

“Higiene y belleza. El concepto moderno de la belleza”, por María Josefa, [p. 29].

Artículo. Consejos a las mujeres para lucir más bellas.

[Publicidad]: [p. 29].

“El asesinato del dueño del café”, por Gary Winston, [pp. 30-31].

Cuento. Argumento policíaco.

[Publicidad]: [pp. 30-31].

[Publicidad]: Gráfico Hispano S. A., [p. 32].

BIBLIOGRAFÍA

VOLÚMENES

A.A. VV., *Corona de sonetos en honor de José Antonio Primo de Rivera*, Barcelona, Jerarquía, 1939.

AA. VV., *Publicidad y propaganda (1939-1959)*, Círculo de Bellas Artes, Madrid, 2007.

AA. VV., *En los márgenes del canon. Aproximaciones a la literatura popular y de masa escrita en español. Siglos XX y XXI*, Madrid, Libros de la Catarata, 2011.

ABBAGNANO, N., *Dizionario di Filosofia*, Torino, Utet, 1971.

ABELLA, R., *La vida cotidiana bajo el regimen de Franco*, Madrid, Temas de hoy, 1996.

— *La vida cotidiana durante la guerra civil. La España nacional*, Barcelona, Planeta, 2004.

ABELLÁN, M., *Censura y creación literaria en España (1939-1976)*, Barcelona, Península, 1980.

ALBERT, M., (ed.), *Vencer no es convencer: literatura e ideología del fascismo español*, Madrid-Frankfurt am Main, Iberoamericana-Vervuert, 1998.

— *Vanguardistas de camisa azul: la trayectoria de los escritores Tomás Borrás, Felipe Ximénez de Sandoval, Samuel Ros y Antonio de Obregón entre 1925 y 1940*, Madrid, Visor Libros, 2003.

ALFARACHE, G. de, *18 de Julio. Historia del alzamiento glorioso de Sevilla*, Sevilla, F.E., 1937.

ALFONSO, J., *Siluetas literarias*, Valencia, Prometeo, 1967.

ÁLVAREZ CASADO, A. I., *Repertorio bibliográfico artístico en prensa periódica española: 1936-1948*, Madrid, CSIC, 1994.

ALVÁREZ PALACIOS, F., *Novela y cultura española de posguerra*, Madrid, Edicusa, 1975.

ÁLVAREZ REY, L., *Andalucía y la guerra: estudios y perspectivas*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2006.

AMO GARCÍA, A. del (ed.), *Catálogo general del cine de la Guerra Civil*, Madrid, Filmoteca Española/Cátedra, 1996.

— *Cine y guerra civil: nuevos hallazgos. Aproximaciones analíticas e historiográficas*, La Coruña, Universidad de la Coruña, 2009.

AMORÓS, A., *Correspondencia a Eduardo Marquina*, Madrid, Castalia, 2005.

ASCUNCE ARRIETA, M. Á., *San Sebastián, ciudad cultural (1936-1940)*, San Sebastián, Mono-Gráficas Michelena, 1999.

BACHTIN, M., *Estética e romanceo*, Torino, Einaudi, 2001.

BAGUÉ QUILEZ, L., *Poesía en pie de paz: modos de compromiso hacia el tercer milenio*, Valencia, Pretextos, 2006.

BARRIOS, M., *El último virrey: Queipo de Llano*, Barcelona, Argos-Vergara, 1978.

BARRERA LÓPEZ, J. M^a, *El Ultraísmo en Sevilla (Historia y textos)*, Sevilla, Alfar, 1987.

— *La revista Grecia y las primeras vanguardias*, Sevilla, Alfar, 1997.

BASSOLAS, C., *La ideología de los escritores. Literatura y política en La Gaceta Literaria*, Barcelona, Fontamara, 1975.

BELMONTE, F., *Aux origines de la presse du Moviment*, Montpellier, ETILAL, 2004.

BENJAMIN, W., *Angelus Novus: saggi e frammenti*, Torino, Einaudi, 1995.

— *I passages di Parigi*, Torino, Einaudi, 2002.

— *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Torino, Einaudi, 2011.

BERTRAND DE MUÑOZ, M., *La pluma y la espada. La literatura del conflicto (1936-1939)*, Madrid, Urbión, 1980.

— *La Guerra Civil Española en la Novela. Bibliografía Comentada*, 2 vols., Madrid, José Porrúa Turanzas, S. A., 1982.

— *Guerra y Novela: la guerra civil española de 1936-1939*, Sevilla, Alfar, 2001.

BLANCO AGUINAGA, C., *Juventud del 98*, Madrid, Taurus, 1998.

- BLÁZQUEZ GONZÁLEZ, J. A., *Unamuno y Candamo, Amistad y epistolario (1899-1936)*, Ediciones 98, Madrid, 2007.
- BODEI, R., *La vita delle cose*, Roma-Bari, Laterza, 2009.
- BOLLATI, A., *La guerra di Spagna*, 2 Vols., Torino, Einaudi, 1937.
- BONET, J. M., *Diccionario de las vanguardias en España (1907-1936)*, Madrid, Alianza, 1995.
- BONET CORREA, A. (ed), *Arte del franquismo*, Madrid, Cátedra, 1981.
- *El surrealismo*, Madrid, Cátedra, 1983.
- BORRÁS, T., *La mujer de sal*, Madrid, Compañía Ibero-Americana de Publicaciones, 1930.
- *Palmas flamencas: poesías*, Compañía Librera Española, Madrid, 1936
- *Oscuro heroísmo*, Sevilla, Editorial Católica, 1939.
- *Jacaranda de Madrid*, Madrid, Vassallo de Mumbert, 1975.
- BOWRA, C. M., *Poetry and Politics, 1900-1960*, Cambridge, Cambridge University Press, 1966.
- BRAJOS, A., PARIAS, M., ALVAREZ, L., *Historia de Sevilla en el siglo XX*, tomo II, Sevilla, Universidad de Sevilla, 1990.
- BRAJOS GARRIDO, A., ALVAREZ REY, L., ESPINOSA MAESTRE, F., *Sevilla, 1936. Sublevación fascista y represión*, Brenes (Sevilla), Muñoz Moya y Montraveta editores, 1990.
- BUENDÍA, J. *Obra poética de vanguardia*, edición de J. M^a Barrera López, Huelva, Diputación Provincial de Huelva, 1995.
- *Poemas, coplillas y elegías*, edición de J. M^a Barrera López, Málaga, Unicaja, 1996.
- *Poesía inédita y dispersa*, edición de A. Ávila y J. M^a Barrera López, Huelva, Diputación Provincial, 1999.

- *Obra poética modernista*, edición de J. M^a Barrera López, Huelva, Diputación Provincial de Huelva, 2005.
- CABAÑAS BRAVO, M., *La política artística del franquismo: el hito de la Bienal Hispanoamericana*, Madrid, CSIC, 1996.
- CABO, I. del, *La resistencia cultural bajo el franquismo. La revista "Destino" (1957-1961)*, Barcelona, Áltera, 2001.
- CALAMAI, N., *El compromiso en la poesía española del siglo XX*, Barcelona, Laia, 1979.
- CALLE ITURRINO, E. *Romancero de la guerra*, Bilbao, Escuelas Gráficas Santa Casa de Misericordia, 1938
- CALVINO, I., *Le città invisibili*, Milano, Mondadori, 1993.
- CAMBA, J., *La ciudad automática*, Madrid, Espasa Calpe, 2003.
- CANO BALLESTA, J., *La poesía española entre pureza y revolución (1930-1936)*, Madrid, Gredos, 1972.
- *Las estrategias de la imaginación. Utopías literarias y retórica bajo el franquismo*, Madrid, Siglo XX Editores, 1994.
- CANSINOS ASSENS, R., *Obra Crítica*, vol. 1, Sevilla, Diputación de Sevilla, 1998.
- *Las literaturas del norte. La obra de Concha Espina*, Madrid, Imprenta G. Hernández y Galo Sáez, 1924.
- CARBAJOSA, M. y P., *La corte literaria de José Antonio*, Barcelona, Crítica, 2003.
- CARRERE, E., *La Corte de los Poetas. Florilegio de rimas modernas*, edición de M. Palenque, Sevilla, Renacimiento, 2009.
- CAUDET, F., *Vida y obra de José María Salaverría*, Madrid, CSIC, 1972.
- *Hora de España. Antología*, Madrid, Turner, 1975.
- CELA, C. J., *Poesía completa*, Barcelona, Galaxia Gutenberg, 1996.
- *La rueda de los ocios*, Mateu, Barcelona, 1957.
- CENARRO LAGUNA, Á., *La sonrisa de la Falange. Auxilio Social en la guerra civil y en*

la posguerra, Barcelona, Crítica, 2005.

CERCAS, J., *Soldados de Salamina*, Barcelona, Tusquets, 2001.

CIRICI, A., *La estética del franquismo*, Barcelona, Gustavo Gili, 1977.

CHECA GODOY, A., ESPEJO CALA, C., RUIZ ACOSTA, M. J. (eds.), *ABC de Sevilla: un periódico, una ciudad, análisis de un un modelo de periodismo local*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2007.

CHECA GODOY, A., *La radio en Andalucía durante la guerra civil y otros ensayos*, Sevilla, Padilla Libros, 1999.

— *Historia de la prensa andaluza*, Sevilla, Alfar, 2011.

DELGADO GÓMEZ ESCALONILLA, L., *Imperio de papel. Acción cultural y política exterior durante el primer franquismo*, Madrid, CSIC, 1992.

DELIBES, M., *La censura de prensa en los años cuarenta (y otros ensayos)*, Valladolid, Ámbito, 1985.

DENNIS, N., PERAL VEGA, E. (eds.), *Teatro de la guerra civil: el bando nacional*, Madrid, Fundamentos, 2010.

DELUMEAU, J., *La paura in occidente*, Torino, Sei, 1979.

DÍAZ, E., *Pensamiento español en la era de Franco (1939-1975)*, Madrid, Tecnos, 1992.

DÍAZ-PLAJA, F., *La guerra de España en sus documentos*, Barcelona, Ediciones G. P., 1968.

— *Si mi pluma valiera tu pistola. Los escritores españoles en la guerra civil*, Barcelona, Plaza & Janes, 1979.

DÍEZ BORQUE, J. M., *Literatura y cultura de masas. Estudio de la novela subliteraria*, Madrid, Alborak, 1972.

DI FEBBO, G., *La Santa de la raza. Teresa de Ávila, un culto barroco en la España franquista*, Barcelona, Icaria, 1988.

DOMINGO, C., *Coser y cantar. Las mujeres bajo la dictadura franquista*, Barcelona,

- Randhom House Mondadori, 2007.
- D'ORS, M., *Estudios sobre Manuel Machado*, Sevilla, Renacimiento, 2001.
- ENLOE, C., *Bananas, Beaches and Bases: Making Feminist Sense of International Politics*, Berkley, University of California Press, 1989.
- ESPINA, C., *Retaguardia. Imágenes de vivos y muertos San Sebastián*, Librería Internacional, 1937.
- *Singladuras. Viaje Americano*, Madrid, Compañía Iberoamericana de Publicaciones, 1932.
- *Obras completas*, Madrid, Ediciones Fax, 1955.
- FERRI COLL, J. M^a, *Las ciudades cantadas. El tema de las ruinas en la poesía española del Siglo de Oro*, Alicante, Universidad de Alicante, 1995.
- FERRÚS ANTÓN, B., *Mujer y literatura de viajes en el siglo XIX: entre España y las Américas*, Valencia, Publicaciones de la Universidad de Valencia, 2011.
- FOARD, D. W., *Giménez Caballero (o la revolución del poeta)*, Madrid, Instituto de Estudios Políticos, 1975.
- FORONDA, A. M^a. de, *Demonios lilas*, Montevideo, Ministerio de Instrucción Pública, 1928.
- *Nueve meses con los rojos en Madrid*, Ávila, Imprenta Sigiriano Díaz, 1937.
- *Una mujer sola*, La Novela del Sábado, núm. 32, diciembre 1939.
- *El veraneo de Pablo*, La Novela Actual, Madrid, Escelicer, 1943.
- FOXÁ, A. de, *Obras completas*, 3 vols, Madrid, Prensa Española, 1971-1976.
- *Artículos selectos*, prólogo y edición de J. Siles, Madrid, Visor, 2003.
- *Poesía. Antología 1926-1955*, prólogo de L. A. de Cuenca, Sevilla, Renacimiento, 2005.
- *Madrid de corte a checa*, Madrid, El Buey Mudo, 2009.
- *Nostalgia, intimidad, aristocracia*, selección y edición de J. Amat, Madrid,

Fundación Santander Hispano, 2010.

FUENTE, I. de la, *Mujeres de la posguerra. De Carmen Laforet a Rosa Chacel*, Barcelona, Planeta, 2002.

FUNDACIÓN ABC, *Colección ABC. El efecto iceberg. Dibujo e ilustración españoles entre dos fines de siglo*, Alcobendas-Madrid, Fundación Colección ABC-TF, 2010.

GALLEGO, J., *Mujeres de papel. De ¡Hola! a Vogue: la prensa femenina en la actualidad*, Barcelona, Icaria, 1990.

GALLEGO MÉNDEZ, M^a T., *Mujer, falange y franquismo*, Madrid, Taurus, 1983.

GÁLVEZ, F., *Diccionario de las Revistas Literarias españolas del siglo XX (1903-1983)*, Córdoba, Litopress, 2007.

GARCÍA MARTÍN, J. L. *Poetas del Novecientos: entre el modernismo y la vanguardia (Antología)*, tomo 1, Madrid, Fundación Banco Santander, 2005.

GARCÍA RUIZ, V., *Teatro y fascismo en España. El itinerario de Felipe Lluch*, Madrid-Frankfurt am Main, Iberoamericana-Vervuert, 2010.

GARFIAS, P., *La voz de otros días (Prosa reunida)*, edición de J. M^a Barrera López, Sevilla, Renacimiento, 2001.

GEIST, A. L., *La poética de la generación del 27 y las revistas literarias: de la vanguardia al compromiso*, Madrid, Guadarrama, 1980.

GELI, C., HUERTA CLAVERIA, J. M., *Las tres vidas de "Destino"*, Barcelona, Anagrama, 1991.

GENETTE, G., *Palinsesti. La letteratura al secondo grado*, Torino, Einaudi, 1997.

GIBSON, I., *Queipo de Llano. Sevilla, verano de 1936*, Barcelona, Grijalbo, 1986.

GIMÉNEZ CABALLERO, E., *Circuito Imperial*, Ediciones de la Gaceta Literaria, Madrid, 1929.

— *La Nueva catolicidad. Teoría general sobre el Fascismo en Europa: en España*, Ediciones de La Gaceta Literaria, Madrid, 1933.

- *Arte y Estado*, Madrid, Biblioteca Nueva, 2009.
- GÓMEZ DE LA SERNA, R., *Nuevos retratos contemporáneos y otros retratos*, Madrid, Aguilar, 1990.
- GONZÁLEZ ALLENDE, I., *Lineas de fuego. Género y nación en la narrativa española durante la guerra civil*, Madrid, Biblioteca Nueva, 2011.
- GRACIA, J., *La resistencia silenciosa. Fascismo y cultura en España*, Barcelona, Anagrama, 2004.
- *El valor de la disidencia. Epistolario inédito de Dionisio Ridruejo*, Barcelona, Planeta, 2007.
- *La vida rescatada de Dionisio Ridruejo*, Barcelona, Anagrama, 2008.
- GRANDE, F., *La calumnia. De cómo a Luis Rosales, por defender a Federico García Lorca, lo persiguieron hasta la muerte*, Madrid, Mondadori, 1987.
- GULLÓN, R., *Espacios poéticos de Antonio Machado*, Madrid, Cátedra-Fundación Juan March, 1987.
- HAMON, P., *Introduction a l'analyse du descriptif*, Paris, Hachette, 1981.
- HEDILLA LARREY, F. M., GARCÍA VENERO, M., *Testimonio de Manuel Hedilla. Segundo Jefe Nacional de Falange Española*, Barcelona, Acervo, 1972.
- HERRERA, F. de, *Poesía castellana original completa*, edición de Cristóbal Cuevas, Madrid, Cátedra, 1985.
- HORMIGÓN, J. A., *Autoras en la Historia del Teatro Español (1500-1994)*, Madrid, Publicaciones de la Asociación de Directores de Escena de España, 1996, vol. 2.
- JESI, F., *Cultura di destra*, Milano, Garzanti, 1979.
- JIMENÉZ, S., *Españoles de hoy*, Madrid, Editora Nacional, 1966.
- JIMÉNEZ MILLÁN, A., *Promesa y desolación. El compromiso en los escritores de la generación del 27*, Granada, Editorial Universidad de Granada, 2001.
- KAPLAN, C., ALARCÓN, N. y MOALLEN, M. (eds.), *Between Woman and the Nation:*

- Nationalism, Transnational Feminism and the State*, Durham, Duke University Press, 1999.
- KEBADZE, N., *Romance and Exemplarity in Post-war Spanish Women's Narratives*, Woolbridge, Tamesis, 2009.
- KRISTEVA, J., *Pouvouirs de l'horreur. Essai sur l'abjection*, Paris, Seuil, 1980.
- IGLESIAS, M., *Antonio de Obregón, epílogo de la novela española de vanguardia*, Tesis doctoral. University of Michigan, 1998.
- IRAVEDRA VALEA, A., *El poeta rescatado: Antonio Machado y la poesía del "Grupo de Escorial"*, Madrid, Biblioteca Nueva, 2001.
- LAÍN ENTRALGO, P., *Descargo de conciencia (1930-1960)*, Barcelona, Barral Editores, 1976.
- LANGA NUÑO, C., *Educación y propaganda en la Sevilla de la Guerra Civil: una aproximación a través de la prensa*, Sevilla, Ayuntamiento de Sevilla, 2001.
- *De cómo se improvisó el franquismo durante la guerra civil: la aportación del ABC de Sevilla*, Sevilla, Centro de Estudios Andaluces, 2007.
- LA ORDEN MIRACLE, E., *Romancero nacional*, Barcelona, Jerarquía, 1939.
- LAZO, A., *Retrato del fascismo rural en Sevilla*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 1998.
- LECHNER, J., *El compromiso en la poesía española del siglo XX*, Alicante, Publicaciones de la Universidad de Alicante, 2004.
- LEÓN, M. T., *Una estrella roja*, Madrid, Espasa-Calpe, 1979.
- *Crónica general de la guerra civil*, Sevilla, Renacimiento, 2007.
- LÍSTER, E., *Memorias de un luchador: los primeros combates*, Madrid, G. del Toro, 1977.
- LLARENA, A., *Yo soy la novela. Vida y obra de Mercedes Pinto*, Las Palmas de Gran Canaria, Ediciones del Cabildo de Gran Canaria-Instituto Canario de la Mujer, 2003.
- LÓPEZ, F., *Mito y discurso en la novela femenina de posguerra en España*, Madrid, Pliegos, 1995.
- LÓPEZ DE ZUAZO ALGAR, A., *Diccionario de seudónimos periodísticos*, Madrid, Fragua,

2008.

LÓPEZ RUBIO, J., *La otra generación del 27. Discursos y cartas*, edición de J. M^a Torrijos, Madrid, Centro de Documentación de Teatro, 2003.

LUIS, L. de, *Poesía social española contemporánea: antología (1939-1968)*, edición de F. Rubio y J. Urrutia, Madrid, Biblioteca Nueva, 2000.

MACHADO, A., *Poesías completas*, Madrid, Espasa-Calpe, 2010.

MACHADO, M., *Obras completas de Manuel y Antonio Machado*, Madrid, Plenitud, 1973.

— *Poesías completas*, Sevilla, Renacimiento, 1993.

— *Poesía de guerra y posguerra*, Granada, Universidad de Granada, 1994.

MADRIGAL NEIRA, M., *La memoria no es nostalgia: José Caballero*, tesis doctoral dirigida por Lucía García de Carpi, Universidad Complutense de Madrid, 2004, e-libro.

MAINER, J. C., *Falange y Literatura*, Barcelona, Labor, 1971.

— *La Edad de Plata (1902-1939). Ensayo de interpretación de un proceso cultural*, Madrid, Cátedra, 1987.

— *La corona hecha trizas (1930-1960)*, Barcelona, PPU, 1989.

— *Años de vísperas. La vida de la cultura en España (1931-1939)*, Madrid, Espasa-Calpe, 2006.

MANJÓN-CABEZA CRUZ, D., *“Destino” y los poetas: la revista “Destino” y la poesía en Barcelona (1939-1950)*, Madrid, UNED, 2010.

MARQUINA, E., *Obras completas*, 8 vols., Madrid, Aguilar, 1944-1951.

MARTINEZ CACHERO, J. M., *La novela española entre 1936 y el fin de siglo: historia de una aventura*, Madrid, Castalia, 1997.

— *La revista de poesía “Garcilaso” y sus alrededores*, Madrid, Devenir, 2005.

— *Liras entre lanzas: historia de la literatura “Nacional” en la Guerra Civil*, Madrid, Castalia, 2009.

MARTÍN GAITE, C., *Usos amorosos de la posguerra española*, Barcelona, Anagrama,

1987.

MENDELSON, J. (ed.), *Revistas, modernidad y guerra*, Madrid, Ministerio de Cultura, 2008.

MENÉNDEZ PIDAL, R., *La España del Cid*, Madrid, Espasa-Calpe, 1956.

— *Obras completas*, Vol. 11, *Estudios sobre el Romancero*, Madrid, Espasa-Calpe, 1973

MENÉNDEZ ROBLES, M. L., *La huella del Marqués de la Vega Inclán en Sevilla*, Sevilla, Diputación de Sevilla, 2008.

MIHURA, M., TONO, *María de la Hoz*, en A. Ramoneda (ed.), M. Mihura, *Prosa y obra gráfica*, Madrid, Cátedra, 2004.

MOLINA, C. A., *Medio siglo de prensa literaria española: 1900-1950*, Madrid, Endymion, 1990.

MOLINA FAJARDO, E., *Los últimos días de García Lorca*, Barcelona, Plaza y Janés, 1982.

MORCILLO, A., *True Catholic Womanhood: Gender and Ideology in Franco's Spain*, DeKalb, Northern Illinois University Press, 2000.

MOREIRO, J., *Miguel Mihura. Humor y melancolía*, Madrid, Algaba, 2004.

MOSSE, George, *Nationalism and Sexuality: Respectability and Abnormal Sexuality in Modern Europe*, New York, Howard Fertig, 1985.

MUSEO NACIONAL REINA SOFIA, *Los humoristas del 27*, Madrid, Ediciones Sinsentido, 2002.

— *Revistas y guerra 1936-1939*, Madrid, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, 2007.

MUSEO ABC, *El efecto iceberg. Dibujo e ilustración entre dos fines de siglo*, Madrid, Fundación Colección ABC y TF. Editores, 2010.

— *La elegancia del dibujo. Crónica de París de Carlos Sáenz de Tejada*, TF. Editores, Madrid, 2011.

- MUSSACCHIO, D., *La revista mediodía de Sevilla*, 1980.
- NASH, M., *Rojas: las mujeres republicanas en la Guerra Civil*, Madrid, Taurus, 1999.
- NAVAL, M. Á., *La Novela de Vértice y la Novela del Sábado*, Madrid, CSIC, 2001.
- NERUDA, P., *Confieso que he vivido. Memorias*, Barcelona, Seix Barral, 1993.
- NORBERG-SCHULZ, C., *Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura*, Milano, Electa, 1992.
- NÚÑEZ DÍAZ-BALART, M., *La prensa de guerra en la zona republicana durante la guerra civil española (1936-1939)*, 3 vols., Madrid, Ediciones De La Torre, 1992.
- NÚÑEZ SEIXAS, X. M., *¡Fuera el invasor! Nacionalismo y movilización bélica durante la guerra civil española*, Madrid, Marcial Pons, 2006.
- OLMEDO F. G., *Nebrija (1441-1522). Debelador de la barbarie. Comentador eclesiástico. Pedagogo. Poeta*, Madrid, Editora Nacional, 1942.
- OLMOS, V., *La casa de los periodistas. Asociación de la Prensa de Madrid, 1895-1950*, Madrid, APM, 2006.
- ORTEGA Y GASSET, J., *La deshumanización del arte*, en *Obras completas*, vol. 3, Madrid, Revista de Occidente, 1957.
- OSUNA, R., *Las revistas españolas entre dos dictaduras: 1931-1939*, Valencia, Pre-textos, 1986.
- *Semblanzas de revistas durante la República (1931-1936)*, Málaga, Centro Cultural de la Generación del 27, 2006.
- PALACIO ATARD, V., *Cuadernos bibliográficos de la guerra de España, 1936-1939*, series 1-2-3, (Folletos menores impresos del tiempo de la guerra; Periódicos publicados en tiempos de la guerra; Memorias y reportajes de testigos), Madrid, Universidad de Madrid, 1967-1969.
- PALENQUE, M., *La construcción del mito de Bécquer. El poeta en su ciudad (Sevilla, 1871-1936)*, Sevilla, ICAS, 2011.

- PALOMO, M. del P., *Movimientos literarios y periodismo en España*, Madrid, Síntesis, 1997.
- PEMÁN, José M^a., *Poema de la Bestia y el Ángel*, Zaragoza, Jerarquía, 1938.
- *Obras completas*. vol. 1., *Poesía*, Madrid, Escelicer, 1947.
- *De doce cualidades de la mujer*, Madrid, Alcor, 1947.
- PÉREZ BOWIE, J. A., *El léxico de la muerte en la guerra civil española*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1983.
- PONCE DE LEÓN, J. L., *La novela española de la guerra civil*, Madrid, Ínsula, 1971.
- PORCEL, A., *La crónica de "Destino"*, Barcelona, Destino, 2003.
- PRIMO DE RIVERA, J. A., *Obras completas*, vol. 1, Barcelona, Editora Nacional, 1939.
- *Obras completas*, Vicesecretaría de Educación Popular de la F.E.T. y de las J.O.N.S., Madrid, 1945.
- PUCCHINI, D., *Romancero della resistenza spagnola (1936-1975)*, Roma-Bari, Laterza, 1974.
- QUEVEDO, F. de, *Poemas Escogidos*, edición de J. M. Blecua, Madrid, Castalia, 1974.
- RADWAY, J., *Reading the Romance*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 1984.
- RAMÍREZ GÓMEZ, C., *Mujeres escritoras en la prensa andaluza del siglo XX (1900-1950)*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2000.
- RAMOS ORTEGA, M., *La poesía del 50: Platero, una revista gaditana de medio siglo (1951-1954)*, Cádiz, Universidad de Cádiz, 1994.
- *Las revistas literarias en España entre la "Edad de plata" y el medio siglo: una aproximación histórica*, Madrid, Ediciones de la Torre, 2001.
- *Revistas literarias españolas del siglo XX (1919-1975)*, vols. 1(1919-1939) y 2 (1939-1975), Madrid, Ollero & Ramos, 2005.
- RICHMOND, K., *Las mujeres en el fascismo español. La Sección Femenina de la Falange*, Madrid, Alianza, 2004.

- RIDRUEJO, D., *Poesía en armas*, Barcelona, Jerarquía, 1940.
- *Sonetos a la piedra*, Madrid, Editora Nacional, 1943
 - *En algunas ocasiones. Crónicas y comentarios 1943-1958*, Madrid, Aguilar, 1960.
 - *Escrito en España*, Buenos Aires, Losada, 1962.
 - *Casi unas memorias*, Barcelona, Planeta, 1976.
 - *Cuadernos de Rusia. En la soledad del tiempo. Cancionero en Ronda. Elegías*, Madrid, Castalia, 1981.
- RIPOLL SINTES, B., *“Destino” y la novela española de posguerra (1939-1940)*, Vigo, Academia del Hispanismo, 2012.
- ROCA, J., *De la pureza a la maternidad: la construcción del género femenino en la posguerra española*, Madrid, Ministerio de Educación y Cultura, 1996.
- RODRÍGUEZ CENTENO, J. C., *Anuncios para una guerra: política y vida cotidiana en Sevilla durante la guerra civil*, Sevilla, Ayuntamiento de Sevilla, 2003.
- RODRÍGUEZ PUÉRTOLAS, J., *Historia de la literatura fascista española*, 2 vols., Madrid, Akal, 2008.
- ROMERO MURUBE, J. *Siete Romances*, Sevilla, Imprenta Alemana, 1937.
- *Sesgos y otras prosas*, edición de J. M^a Barrera López, Sevilla, Ateneo de Sevilla, 2004.
 - *Obra selecta*, edición de J. Cortines y J. Lamillar, Sevilla, Fundación Lara, 2004.
- ROMERO TOBAR, L. (ed.), *Literatura y nación*, Zaragoza, Universidad de Zaragoza, 2008.
- ROSALES, L., VIVANCO, F., *Poesía heroica del Imperio*, Madrid, Editora Nacional, 1940.
- ROSALES, L., *Obra completa*, vol. 1, *Poesía*, Madrid, Editorial Trotta, 1996.
- RUTLEDGE SOUTHWORTH, H., *El mito de la cruzada de Franco*, París, Ruedo Ibérico, 1963.

RUBIO, F., *Las revistas poéticas españolas (1939-1975)*, Alicante, Publicaciones de la Universidad de Alicante, 2003.

RUIZ CONTRERAS, L., *Memorias de un desmemoriado*, Madrid, Aguilar, 1961.

RUIZ SORIANO, F., *La generación de 1936*, Madrid, Cátedra, 2006.

SAINZ DE ROBLES, C. F., *La novela corta española: promoción de "El cuento semanal" (1901-1920)*, Madrid, Aguilar, 1953.

SALAS, N., *Sevilla fue la clave: república, alzamiento, guerra civil (1931-1939)*, Sevilla, Castillejo, 1992.

— *La guerra civil en Sevilla: antecedentes, Frente Popular, el 18 de julio, las represiones de ambos bandos*, Sevilla, Guadalturia, 2009.

SALAÜN, S., *Romancero de la guerra de España. Romancero libertario*, París, Ruedo Ibérico, 1971.

— *Romancero de la guerra de España. Romancero de la tierra*, París, Ruedo Ibérico, 1982.

— *Romancero de la guerra de España. Romancero de la defensa de Madrid*, París, Ruedo Ibérico, 1982.

La poesía de la guerra de España, Madrid, Castalia, 1985.

SÁNCHEZ ALVAREZ-INSÚA, A., SANTAMARÍA BARCELÓ, M. DEL C., *La Novela Mundial*, Madrid, CSIC, 1997.

SÁNCHEZ REBOLLO, F., *Periodismo y movimientos literarios contemporáneos españoles: 1900-1939*, Madrid, Huerga y Fierro, 1998.

SÁNCHEZ VIGIL, J. M., *Revistas ilustradas en España: del romanticismo a la guerra civil*, Gijón, Trea, 2008.

SANTONJA, G., *De un ayer no tan lejano. Cultura y propaganda en la España de Franco durante la guerra y los primeros años del Nuevo Estado*, Madrid, Noiesis, 1997.

- *Todo en el aire: versos sin enemigo. Antología insólita de la poesía durante la guerra civil española*, Valencia, Galaxia Gutenberg-Barcelona, Círculo de Lectores, 1997.
- SANZ Y DÍAZ, J., *Lira Bélica. Antología de los poetas y la guerra*, Valladolid, Librería Santarén, 1939.
- SARRÓ MUTIS, M., *Pinturas de guerra. Dibujantes antifascistas en la Guerra Civil española*, Madrid, Hermanos de la Costa/Traficantes de sueños/Clismón Ediciones, 2005.
- SASSONE, F., *Madre España*, Madrid, Ediciones Españolas, 1939.
- *La rueda de mi fortuna*, Madrid, Aguilar, 1958.
- SELVA, E., *Ernesto Giménez Caballero. Entre la vanguardia y el fascismo*, Valencia, Pretextos, 2000.
- SEOANE, M^a C., *Historia del periodismo en España*, Madrid, Alianza, 1996.
- SILVA, U., *Ideología e arte del fascismo*, Milano, Mazzotta, 1975.
- SORIA OLMEDO, A., (ed.), Pedro Salinas/Jorge Guillén, *Correspondencia (1923-1951)*, Barcelona, Tusquets, 1992.
- STAROBINSKI, J., *L'invenzione della libertà (1700-1789)*, Milano, Abscondita, 2008.
- SUMMERS DE AGUINAGA, B., *La obra de Serny desde la edad de plata del dibujo hasta 1995*, Madrid, CSIC-Instituto de Estudios Madrileños Doce Calles, 2009.
- TRAPIELLO, A., *Las armas y las letras. Literatura y guerra civil*, Barcelona, Destino, 2010.
- UNAMUNO, M. de, *Obras completas. Poesías*, vol. 13, Madrid, Afrodisio Aguado, 1948.
- URRUTIA, F. de, *Poemas de la Falange eterna*, Santander, Aldus, 1938.
- URRUTIA, J., *Poesía de la guerra civil española (antología 1936-1939)*, Sevilla, Fundación José Manuel Lara, 2006.
- VALLE, A. del, *Sus mejores poesías*, Barcelona, Editorial Bruguera, 1955.
- *Obra poética*, Madrid, Editora Nacional, 1977.

— *Antología necesaria*, edición de M. García Ramírez, Sevilla, Alfar, 1992.

VALLE HERNÁNDEZ, A. del, *Adriano del Valle, mi padre*, Sevilla, Renacimiento, 2006.

VALLS, F., *La enseñanza de la literatura en el franquismo (1936-1951)*, Barcelona, Antoni Bosch, 1983.

VICENTE HERNANDO, C. de (ed.), *Poesía de la guerra civil española: 1936-1939*, Madrid, Akal, 1994.

VILLÉN, J., *Antología poética del alzamiento*, Cádiz, Establecimientos Cerón y Librería Cervantes, 1939.

WAHNÓN, S., *La estética literaria de la posguerra. Del fascismo a la vanguardia*, Amsterdam, Rodopi, 1998.

YUVAL-DAVIS, N., *Gender and Nation*, London, Sage, 1997.

ZAMBRANO, M., *Los intelectuales en el drama de España, Ensayos y notas (1936-1939)*, Editorial Hispamerca, Madrid, 1977.

ARTÍCULOS Y OTRAS FUENTES

ALARCÓN SIERRA, R., “Manuel Machado y Franco (un soneto inédito)”, *Ínsula*, núm. 605, mayo 1997, pp. 6-8.

ALTABELLA, J., “Una revista popular en el Madrid asediado: *Blanco y Negro* (abril 1938-marzo 1939)”, en GARITAONANDIA, C., GRANJA, J. L. de la, PABLO, S. de (eds.), TUÑÓN DE LARA, M. (dir.), *Comunicación, cultura y política durante la II República y la Guerra Civil: II Encuentro de Historia de la Prensa*, Bilbao, Diputación Foral de Bizkaia-Universidad del País Vasco, 1990, vol. 2, pp. 280-287.

ANDREU, A. G., “Literatura popular española fascista: el discurso de la nación,” en F. Sevilla Arroyo, C. Alvar Ezquerro (eds.), *Actas del XIII Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas*, Madrid, 6-11 julio 1998, vol. 4, 2000, pp. 45-50.

ÁLVAREZ Y SAENZ DE BURUAGA, J., “Las ruinas de Emérita y de Itálica a través de

- Nebrija y Rodrigo Caro”, *Revista de Estudios Extremeños*, 3-4, XXXIII, 1949, pp. 564-579.
- ALVARÉZ-INSÚA, A., LABRADOR BEN, J. M., “Emilio Carrere y el nazi-fascismo. Poética y narrativa: deudas, autoplagio y plagio”, *Cuadernos para la investigación de la literatura hispánica*, núm. 31, 2006, pp. 165-194.
- BARREIRO, E., “La novela de quiosco en España”, *Revista Española de la opinión pública*, núm. 17, julio-septiembre, 1969.
- BARRERA LÓPEZ, J. M^a, “Poesía Nacionalista en Sevilla: 1936-1939”, *Philologia Hispalensis*, vol. 1., núm. 5, 1990, pp. 7-17.
- BELMONTE, F., “Aristocracia y totalitarismo: la tentación fascista”, en F. Sevilla Arroyo, C. Alvar Ezquerro (eds.), *Actas del XIII Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas*, Madrid, 6-11 julio 1998, Madrid, Castalia 2000, vol. 4, pp. 51-58.
- BERTRAND DE MUÑOZ, M., “Teoría y métodos narratológicos para el estudio de la novela política de la Guerra Civil Española”, *Hispania*, vol. 77, núm. 4, diciembre 1994, pp. 719-730.
- BORRÁS, T., “Movimiento teatral”, *Cuadernos de Literatura Contemporánea*, vol. 1, 1942, p. 42.
- “¿Cómo debe de ser el teatro falangista?”, *Revista Nacional de Educación*, 1943, pp. 71-84.
- CARBAYO ABERGÓZAR, M., “Configurando la identidad femenina y el uso de la lengua en la España franquista, totalitarismo: la tentación fascista”, en F. Sevilla Arroyo, C. Alvar Ezquerro (eds.), *Actas del XIII Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas*, Madrid, 6-11 julio 1998, vol. 4, 2000, pp. 59-68.
- CARO, R., “Canción a las ruinas de Itálica”, en P. Blanco Suárez, *Poetas de los siglos XVI y XVII*, Madrid, Instituto Escuela, 1923.
- CLAVE ESTEBAN, J. M., “El cine italiano de agitación y propaganda en la guerra civil: el triunfo de la civilización”, en S. Juliá (coord.), *Actas del Congreso Internacional 1936-1939*.

La guerra civil española, Madrid 27-29 noviembre 2006, Sociedad de Conmemoraciones culturales, 2008 [DVD ROM].

DENNIS, N., “Ramón Gaya: el taller de la soledad”, *Nueva Estafeta*, núm. 9-10, 1979, pp. 87-97.

DIÉZ DE REVENGA, F. J., “El *Poema de mio Cid* y su proyección artística posterior (ficción e imagen)”, *Estudios Románicos*, vol. 13-14, 2001-2002, pp. 59-85.

D’ORS, M., “La sonrisa de Franco resplandece. Notas sobre un topos de la Literatura nacional en la guerra de 1936-1939”, *RILCE* 8, 1992, pp. 9-28.

DUQUE JIMENO, A., “Foxá y los efímeros”, *Boletín de la Real Academia Sevillana de Buenas Letras. Minervae baeticae*, núm. 38, 2010, pp. 137-144.

FERNÁNDEZ GUERRA, A., “La Canción a las ruinas de Itálica, ya original, ya refundida, no es de Francisco de Rioja”, en *Memorias de la Real Academia Española*, año I, vol. 1, Madrid 1870, pp. 175-217.

FERRER, O. P., “La literatura española tremendista y su nexos con el existencialismo”, *Revista Hispánica Moderna*, vol. 22, núm. 3-4, 1956, pp. 297-303.

GONZÁLEZ ALLENDE, I., “La novela rosa de ambientación vasca e ideología franquista durante la guerra civil española”, *Revista Internacional de Estudios Vascos*, vol. 50, núm. 1, 2005, pp. 79-103.

GRACIA, J. “Rehacer la memoria. Cultura y fascismo en la España democrática”, *Olivar*, vol. 7, n. 8, julio-diciembre 2006, pp. 86-106.

GRILLO, R. M., “De *Hora de España* a *Romance*: historia de un desengaño”, *América, Actas del Congreso “Le discours culturel dans les revues Latino-Américaines de l’entre deux-guerres 1919-1939”*, París, noviembre 1987, núm. 4-5, 1990, pp. 185-193.

IGLESIAS, M. Á. “Los jóvenes y el arte: escapismo y estética neorromántica en un grupo de intelectuales de derechas en el Madrid de preguerra”, *RILCE*, núm. 17.2, 2001, pp. 211-224.

- JIMÉNEZ MILLÁN, A. “La intelectual republicana y la revista *Hora de España*”, *Analecta Malacitana*, vol. 5 núm. 2, 1982, pp. 343-390.
- JULIÁ, S., “Ser intelectual y ser joven en Madrid, hacia 1930”, *Historia Contemporánea*, núm. 27, 2003, pp. 749-775.
- LACARRA, M. E., “La utilización del Cid de Menéndez Pidal en la ideología militar franquista”, *Ideologies and Literature*, III-12, 1980, pp. 95-127.
- LATHAM, S., SCHOLLES, R., “The Rise of Periodical Studies”, *PMLA*, vol. 121, núm. 2, Marzo 2006, pp. 517-531.
- LAZO, A., “La recepción del fascismo en la prensa sevillana (1939-1945)”, *Revista de Historia Contemporánea*, núm. 4, Sevilla, Departamento de Historia de España Moderna y Contemporánea, 1985, pp. 109-147.
- LIBANYI, J., “Resemanticising Feminine Surrender: Cross-Gender Indentifications in the Writing of Spanish Female Fascist Activists”, en O. Ferrán y K. Mc Gleen (eds.), *Women's Narrative and Film in the Twentieth-Century Spain*, New York, Routledge, 2002, pp. 75-92.
- LLORENTE HERNÁNDEZ, Á., “La representación en el arte franquista del mito del Alcázar de Toledo”, *Archivos de la filmoteca. Revista de estudios estéticos sobre la imagen*, núm. 35, 2000, pp. 61-69.
- LÓPEZ BUENO, B., “Tópica literaria y realización textual: unas notas sobre la poesía española de ruinas en el Siglo de Oro”, en *Templada lira: 5 estudios sobre poesía del Siglo de Oro*, Granada, Don Quijote, 1990, pp. 75-97.
- LÓPEZ MOLINA, L., “El tremendismo en la literatura española actual”, *Revista de Occidente*, núm. 54, 1967, pp. 372-378.
- LOTMAN, J., “La caccia alle streghe. Semiotica della paura”, en T. Migliore (ed.), *Incidenti ed esplosioni. A. J. Greimas e J. M. Lotman per una semiotica della cultura*, Roma, Aracne, 2010, pp. 1-14.

MAINER, J. C., “Recuerdo de una vocación generacional. Arte y política en *Vértice* (1937-1940)” y “Recuerdo de una vocación generacional. Creación literaria en *Vértice* (1937-1940)”, *Ínsula*, núm. 252, noviembre 1967, pp. 3-4, y núm. 254, enero 1968, pp. 9-10.

— “El semanario gráfico *Fotos* (1937-1939): imágenes para una retaguardia”, en C. GARITAONANDIA, J. L. DE LA GRANJA, S. DE PABLO, (eds.), M. TUÑÓN DE LARA, (dir.), *Comunicación, cultura y política durante la II República y la Guerra Civil: II Encuentro de Historia de la Prensa*, 1990, vol 2., pp. 288-298.

— “La retórica de la obiedad: ideología e intimidad en algunas novelas de guerra”, en *Autour de la guerre d’Espagne*, Paris, Presses de la Sorbonne Nouvelle, 1993, pp. 79-95.

— “Apuntes sobre la fenomenología de las revistas”, *Quimera*, núm. 250, 2004, pp. 12-14.

MALLO, J. “Caracterización y valor del tremendismo en la novela española contemporánea”, *Hispania*, vol. 39, 1956, pp. 49-55.

MANZANO MARTOS, R., “Joaquín Romero Murube en mi recuerdo”, *Boletín de la Real Academia Sevillana de Buenas Letras. Minervae Baeticae*, núm. 23, 1995, pp. 75-80.

MONTERO BARRADO, S., “Arqueología de la guerra civil en Madrid”, *Historia y Comunicación*, núm. 6, 2001, pp. 97-122.

MUÑOZ VEGA, J. “Pintura y pensamiento en Ramón Gaya”, *Escritura e Imagen*, núm. 7, 2011, pp. 183-188.

OROPESA, R., “*Madrid de Corte a checa* (1938) de Agustín de Foxá: la novela falangista”, *Letras Peninsulares*, núm. 1, 2005, pp. 221-238.

ORTEGA, J., “Antecedentes y naturaleza del tremendismo en Cela”, *Hispania*, vol. 48, núm. 1, marzo 1965, pp. 21-28.

OROZCO DÍAZ, E., “Ruinas y jardines. Su significación y valor en la temática del barroco”, en E. Orozco Díaz, *Temas del barroco de poesía y pintura*, edición facsimilar al cuidado de

- A. Sánchez Trigeros, Universidad de Granada, 1989, pp. 121-176.
- OSKAM, J., “Las revistas literarias y políticas en la cultura del franquismo”, *Letras Peninsulares*, V. 5.3, Winter 1992-1993, pp. 389-405.
- PALENQUE, M., “Las oscuras golondrinas en Helsinki: una partitura de Fredrik Pacius para la rima LIII”, *El Gnomo: Boletín de Estudios becquerianos*, núm. 12-13, 2003-2004, pp. 93-117.
- “La recepción de *La Corte de los Poetas* (1906), Antología de Emilio Carrere, en la Prensa Española de la Época”, en *Obra en Marcha. Ensayos en Honor de Richard A. Cardwell*, Nottingham, Critical, Cultural and Communications Press, 2009, pp. 62-76.
- “Eduardo Marquina en la revista *Pèl & Ploma*. El maquillaje de un tiempo de juventud”, en L. Silvestri, L. Frattale y M. Lefèvre (eds.), XVII Congreso de la *Asociación Internacional de Hispanistas*, Roma, Bagatto Libri, 2010, vol. 5, pp. 469-479.
- RÓDENAS DE MOYA, D., VALLS, F. (eds.), “Las revistas literarias españolas del siglo XX”, *Quimera*, núm. 250 (monográfico), noviembre 2004.
- RODRÍGUEZ LÓPEZ, S., “La Sección Femenina, la imagen del poder y el discurso de la diferencia”, *Feminismo/s*, núm. 16, diciembre 2010, pp. 233-257.
- RODRÍGUEZ PUÉRTOLAS, J., “Fascismo y poesía en España”. en G. Bellini (ed.), *Actas VII Congreso de la AIH*, Venecia, 1980, pp. 883-889.
- ROUMETTE, M., “*Hora de España*, revista mensual”, en M. Hanrez (ed.), *Los escritores y la guerra de España*, Barcelona, Monte Ávila, 1977, pp. 234-254.
- ROZAS, J. M., “Las revistas de poesía del 27”, *Peña Labra*, núm. 24-25, 1977, en *El 27 como generación*, Santander, La isla de los ratones, 1978, pp. 117-126.

RUTLEDGE SOUTHWORTH, H., “La Falange: un análisis de la herencia fascista española”, en P. Preston (ed.), *Evolución y decadencia del régimen de Franco*, Madrid, FCE, pp. 29-60.

SALAÜN, S., “Le vers applique pendant la guerre d’Espagne”, *Mélanges de la Casa de Velázquez*, vol. 8, 1972, pp. 525-560.

SALINAS, P., “El romancismo y el siglo XX”, en *Ensayos de literatura hispánica (del Cantar de Mio Cid a García Lorca)*, Madrid, Aguilar, 1966, pp. 325-359.

— “Significación del esperpento o Valle Inclán, hijo pródigo del 98”, en *Literatura española siglo XX*, Madrid, Alianza Editorial, 1985, pp. 86-114.

SANTIÁÑEZ, N., “Drieu de la Rochelle y Agustín de Foxá ante la decadencia de Occidente”, *Ínsula*, núm. 641, mayo 2000, pp. 16-19.

SCHWARTZ, K., “A Falangist View of Golden Age Literature”, *Hispania*, vol. 49, núm. 2, mayo 1966, pp. 206-210.

SERVÉN DÍEZ, M. DEL M., “Éxito y olvido de Carmen de Icaza”, *Letras peninsulares*, vol. 18, núm. 1, 2005, pp. 109-126.

SIMMEL, G., “The Ruin”, en *Essays on Sociology, Philosophy and Aesthetics, Philosophy, and Aesthetics*, New York, Harper & Row, 1965, pp. 259-266.

SORIA OLMEDO, A., “Dos calas en el gusto poético de los años treinta”, en *Estudios dedicados al profesor Andrés Soria Ortega*, vol. 2, Granada, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Granada, 1985, pp. 517-523.

TESSADA SEPÚLVEDA, V., “«Modelando el bello sexo». El modelo femenino en las dictaduras de Franco y de Pinochet a través de *Y, revista de la mujer y Amiga*”, *Investigaciones históricas*, núm. 32, 2012, pp. 263-282.

TRAPIELLO, A., “Conde de lo mismo”, en *Heterodoxos e incómodos en la historia y literatura española de la edad contemporánea*, Madrid, Comunidad de Madrid, Consejería de educación, 2003, pp. 24-40.

URRUTIA, J., “Vecinos de la pólvora y la muerte. La literatura del fascismo español”, en A. Cancellier, C. Ruta, L. Silvestri (eds.), *Scrittura e Conflitto, Atti del XXI convegno AISPI*, Catania- Ragusa 16-18 mayo 2004, vol. 1, pp. 19-37.

VALENCIA JAÉN, J., “Índice bibliográfico de la revista *Mediodía*”, *Archivo Hispalense*, t. XXXIII, núms. 103-104, 1960.

WILSON, E. M., “Sobre la Canción a las ruinas de Itálica de Rodrigo Caro”, *Revista de Filología Española*, t. XXIII, 1936, pp. 379-396.

REVISTAS Y PERIÓDICOS:

ABC (Sevilla)

ABC (Madrid)

Blanco y Negro

Caballo verde para la poesía

Cauces. Revista literaria

Crónica

Destino

El Sol

F.E.

Fotos

Gallo

Jerarquía

La Gaceta Literaria

La Voz del Combatiente

Litoral

Mediodía (1939)

Octubre

Papel de Aleluyas

Vértice

EDICIONES FACSIMILARES

Grecia. Revista de Literatura, edición de J. M^a Barrera López, Málaga, Centro Cultural de la Generación del 27, 1998.

El Mono Azul, Vaduz, Topos Verlag, 1975.

Hora de España, Vaduz, Topos Verlag, 1977.

Isla: verso y prosa (1937-1940), edición de J. M^a Barrera López, Sevilla, Renacimiento, 2006.

Mediodía: revista de Sevilla, edición de J. M^a Barrera López, Sevilla, Renacimiento, 1999.

PÁGINAS WEB

http://www.edaddeplata.org/revistas_edaddeplata/

http://www.magazinesandwar.com/sp_popup.html

<http://www.abc.es/>

<http://elpais.com/>

<http://www.bnc.cat/Fons-i-col·leccions/Revistes-i-diaris>

<http://www.bne.es/es/Catalogos/HemerotecaDigital/>